

EDIZIONE NAZIONALE
DEI TESTI MEDIOLATINI D'ITALIA



GIOVANNI DE' MATOCIIS

Ystorie imperiales (Liber primus)

Edizione critica e commento

a cura di

Federico De Dominicis, Laura De Luisa, Michele Vescovo

Introduzione di Rino Modonutti



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO

2026

EDIZIONE NAZIONALE DEI TESTI MEDIOLATINI D'ITALIA

75

EDIZIONE NAZIONALE DEI TESTI MEDIOLATINI D'ITALIA

istituita dalla legge 23 settembre 2011, n. 169

75

SERIE I, 40

Dal 2011 l'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia
continua l'Edizione nazionale dei testi mediolatini
fondata da Claudio Leonardi nel 2001

Commissione scientifica: P. F. Alberto, G. C. Alessio, S. Brufani, C. Cardelle de Hartmann, L. Castaldi, P. Chiesa, M. Cortesi, G. Cremascoli, E. D'Angelo, A. Degl'Innocenti, M. Donnini, P. Gatti, U. Longo (vicepresidente), G. P. Maggioni, E. Menestò, M. Oldoni, P. Orth, I. Pagani (presidente), E. Paoli, A. Paravicini Bagliani, S. Pittaluga, A. Placanica (segretario-tesoriere), L. G. G. Ricci, F. Santi, V. Sivo, F. V. Stella, J.-Y. Tilliette, A.-M. Turcan-Verkerk, P. Viti

Comitato di redazione: P. Chiesa, A. Degl'Innocenti, I. Pagani, E. Paoli, A. Placanica, S. Pittaluga, J.-Y. Tilliette

I volumi dell'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia
sono stampati con il finanziamento del Ministero della Cultura
previsto dalla legge 23 settembre 2011, n. 169



Giovanni de' Matociis

YSTORIE IMPERIALES (LIBER PRIMUS)

Edizione critica e commento

a cura di

FEDERICO DE DOMINICIS, LAURA DE LUISA, MICHELE VESCOVO

Introduzione di

RINO MODONUTTI



FIRENZE

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

2026

Volume approvato per la stampa da Riccardo Macchioro

Volume pubblicato con i fondi del Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova nell'ambito del progetto PRIN 2022 PNRR dal titolo "Cronache universali latine nell'Italia medievale (1183-1340): evoluzioni e interdipendenze tra modelli tradizionali ed esperimenti (pre-)umanistici" – Missione 4: Istruzione e Ricerca Componente C2 Investimento 1.1 "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" finanziato dall'Unione Europea – NextGenerationEU Codice Progetto 2022FL299Z (Area tematica: Area MUR 10 / Area Scientifica di Ateneo 12 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) – Responsabile scientifico prof. Rino Modonutti CUP C53D23006810006



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO

via Montebello, 7 I-50123 Firenze

tel. +39.055.237.45.37 galluzzo@sismel.it · order@sismel.it

www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ACADEMIA



ISBN 978-88-9290-450-7

e-ISBN 978-88-9290-451-4

DOI 10.36167/ENTMI75PDF

© 2026 - Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia

© 2026 - SISMEL · Edizioni del Galluzzo

Il volume è disponibile in Open Access su www.mirabileweb.it



CC BY-NC-ND 4.0

Qualsiasi utilizzo in casi diversi da quelli consentiti da questa licenza
richiede il preventivo consenso scritto dell'editore.

SOMMARIO

VII *Premessa*

INTRODUZIONE

3	I. Il contesto e l'autore
3	I.1. Verona
9	I.2. Giovanni de' Matociis
11	II. Giovanni e i libri della cattedrale
15	III. Filologia: Plinio e l' <i>Historia Augusta</i>
15	III.1. <i>De duobus Pliniis</i>
19	III.2. Giovanni e il Pal. lat. 899
26	IV. Le <i>Ystorie imperiales</i>
26	IV.1. Vicenda compositiva
31	IV.2. Struttura e sviluppo: una storia bipartita (o tripartita?)
40	IV.3. Le effigi degli imperatori
45	V. Conclusioni

NOTA AL TESTO

47	I. Descrizione dei testimoni
53	I.a. Testimoni di un frammento geografico delle <i>Ystorie imperiales</i>
54	2. Autografia del manoscritto C
54	2.a. Il Vaticano Palatino lat. 899 e le <i>Ystorie imperiales</i>
55	2.b. I prefetti <i>Anolinus</i> e <i>Arrius Aper</i>
56	2.c. Un'aggiunta su Ausonio e altri <i>marginalia</i> autografi
61	2.d. Ulteriori prove dell'autografia di C
62	2.e. Il manoscritto C: una copia di lavoro autografa
62	3. Rapporti tra i testimoni
63	4. La <i>constitutio textus</i> e il problema degli "errori d'autore"
63	4.a. Genesi degli "errori d'autore"
64	4.b. Casi di "errori d'autore" conservati a testo
71	4.c. Casi di "errori d'autore" emendati nell'edizione

VI	SOMMARIO
75	5. Criteri di edizione
75	5.a. Il testo critico
76	5.b. L'apparato critico
76	5.c. L'apparato dei <i>marginalia</i> non autoriali
77	5.d. L'apparato delle fonti
77	5.e. Le rubriche dei titoli e dei paragrafi
77	5.f. Criteri per l'edizione dei <i>marginalia</i> ascrivibili all'autore
78	5.g. Criteri grafici
81	BIBLIOGRAFIA
	YSTORIE IMPERIALES
	PROLOGUS
102	<i>Conspectus siglorum et abbreviationum</i>
	YSTORIE IMPERIALES
	LIBER PRIMUS
106	<i>Conspectus siglorum et abbreviationum</i>
337	SINOSSI DEL LIBRO I
355	NOTE DI COMMENTO
	INDICI
425	Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio
427	Indice onomastico e toponomastico
455	Indice dei nomi di persona e di luogo

PREMESSA

La presente edizione del libro I delle *Ystorie imperiales* di Giovanni de' Matociis è stata svolta nell'ambito del PRIN 2022FL299Z *Universal Latin Chronicles in Medieval Italy (1183-1340): Evolutions and Networks between Traditional Models and (Pre-)Humanistic Experiments* (unità di Padova).

L'opera è stata realizzata in stretta sinergia dai curatori, così da garantire l'uniformità dei criteri e dei conseguenti risultati. Quanto alla responsabilità delle singole parti, Rino Modonutti ha coordinato il lavoro di ricerca e ha scritto l'introduzione storico-letteraria (pp. 3-46). La nota al testo (pp. 47-79) nonché le pagine di *Sinossi del libro I delle "Ystorie imperiales"* che precedono il commento (pp. 337-53) sono opera di Federico De Dominicis e Michele Vescovo. Per quanto concerne infine l'allestimento del testo critico con gli apparati e il commento, Rino Modonutti ha curato l'edizione del prologo generale (pp. 102-4 e 355-6), Federico De Dominicis quella dei capp. I-XIII (pp. 107-49 e 356-72), Laura De Luisa quella dei capp. XIV-XLIX (pp. 150-291 e 372-405), Michele Vescovo quella dei capp. L-LV (pp. 291-335 e 405-22). Infine, Michele Vescovo ha sovrinteso a un'accurata e puntuale revisione finale di tutto il libro.

Un sincero e sentito ringraziamento va a Riccardo Macchioro, incaricato dall'Edizione nazionale dei testi mediolatini d'Italia (ENTMI) della revisione del volume, e Paolo Chiesa, per l'acribia con cui hanno letto il manoscritto e per i numerosi e preziosi suggerimenti, che hanno consentito di migliorare significativamente il lavoro sotto diversi aspetti. Vogliamo anche ringraziare Marco Petoletti, che ci ha generosamente fornito indicazioni e consigli essenziali in relazione all'autografia del manoscritto Chigiano delle *Ystorie imperiales*, nonché Ileana Pagani e tutto il Comitato scientifico dell'ENTMI per aver accolto quest'edizione e aver sostenuto le diverse tappe che ci hanno portato alla stampa.

Ogni lavoro di ricerca, e anche ogni edizione, è solo una tappa nel percorso degli studi. Per una compilazione medievale questo è particolarmente vero in relazione all'individuazione delle fonti e alla comprensione di come esse si intreccino a formare il nuovo tessuto narrativo e a definirne il significato storico-letterario. Anche per il testo qui edito ulteriori approfondimenti saranno

quindi necessari, ma è nostro auspicio che l'edizione criticamente fondata di una sezione rilevante delle *Ystorie imperiales* possa favorire e stimolare questo cammino.

Chicago - Parigi - Firenze - Napoli, ottobre 2025

Rino Modonutti
Federico De Dominicis
Laura De Luisa
Michele Vescovo

INTRODUZIONE

I. IL CONTESTO E L'AUTORE

I.1. Verona

Tra la seconda metà del XIII e i primi decenni del XIV secolo, Verona pare essere un ambiente caratterizzato da una certa vivacità intellettuale e culturale, anzitutto per quanto riguarda la vitalità delle scuole, e con una connotazione umanistica che Weiss delineava come prettamente erudita¹. Nella prospettiva storiografica che qui interessa, risultano particolarmente rilevanti i soggiorni veronesi di due intellettuali di primo livello quali Riccobaldo da Ferrara e Benzo d'Alessandria. Forse già passato velocemente per Verona intorno al 1300, Riccobaldo godette poi dell'ospitalità scaligera nei confronti degli esuli di simpatie ghibelline dopo il 1313, quando fu di nuovo costretto a lasciare Ferrara, e a Verona probabilmente morì intorno al 1318². Benzo d'Alessandria è attestato come notaio e cancelliere di Cangrande a partire dal 1322 e fino al luglio del 1333³. La sua influenza presso la corte scaligera sem-

1. R. Avesani, *Il preumanesimo veronese*, in *Storia della cultura veneta*, vol. II: *Il Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 111-41, alle pp. 111-6; R. Weiss, *La cultura preumanistica veronese e vicentina del tempo di Dante*, in *Dante e la cultura veneta. Atti del Convegno di studi organizzato dalla Fondazione "Giorgio Cini": Venezia, Padova, Verona, 30 marzo - 5 aprile 1966*, cur. V. Branca - G. Padoan, Firenze, Olschki, 1967, pp. 263-72, a p. 263; G. Bottari, *Fili della cultura veronese del Trecento*, Verona, Fiorini, 2010, pp. 8-10. Cfr. anche Id., *La cultura veronese attorno a Dante I. Tra storia e letteratura*, in «*Per correr miglior acque...*». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio. Atti del convegno di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999, Roma, Salerno Editrice, 2001, vol. I, pp. 371-91; e Id., *Lo sfondo culturale nella Verona di Dante*, in *Dante a Verona 2015-2021*, cur. E. Ferrarini et alii, Ravenna, Longo, 2018, pp. 63-86. Un quadro generale ricco ed esaustivo, nonché rivolto alla varia pluralità degli ambienti culturali, sulle vicende di libri a Verona in questo torno d'anni, in M. Petoletti, *Circolazione di manoscritti e biblioteche nella Verona dantesca*, in *Dante a Verona* cit., pp. 87-100.

2. A. T. Hankey, *Riccobaldo of Ferrara: His Life, Works and Influence*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1996, pp. 2-6 (e, sulla sua connotazione come «early humanist», ivi, pp. 109-33). Il passaggio per Verona del 1300 è suggerito dalla descrizione dell'Arena «ad spectacula videnda diversi generis» già nel *Pomerium*, sebbene poi la voce più articolata sul monumento si legga nelle *Historie* («Verone construiat laberintus qui nunc dicitur harena, opus mirabile cuius pars exterior corruit terremotibus. Eius ruine lapidibus quadris constructa est pars muri Verone que est inter portam qua itur Mantuam et portam qua itur ad monasterium s. Zenonis» (ivi, pp. 129-30).

3. Avesani, *Il preumanesimo* cit., pp. 116-8; M. Petoletti, *Il "Chronicon" di Benzo d'Alessandria e i classici latini all'inizio del XIV secolo. Edizione critica del libro XXIV "De moribus et vita philosophorum"*, Milano, Vita e pensiero, 2000 (alle pp. 5-7 un regesto dei documenti che ne attestano l'attività presso lo Scaligero). Cfr. anche Bottari, *Fili della cultura veronese* cit., pp. 24-31.

bra comprovata da una lettera che gli indirizzò Albertino Mussato sicuramente dopo che Cangrande era entrato a Padova il 10 settembre del 1328, per accompagnare l'invio di un carme di cento versi, per chiedere la restituzione di un volume e infine per pregarlo di intercedere in suo favore presso il potente Pietro da Marano e, a discrezione di Benzo stesso, magari anche presso il «tetrarcha noster magnus», ossia il della Scala⁴. Se la presenza veronese di Riccobaldo riverbera soprattutto nella sua grata attitudine verso la città e le politiche dei suoi patroni⁵, Benzo interagì in maniera intensa con il più prestigioso e ricco deposito librario della Verona medievale, la Biblioteca del Capitolo della Cattedrale⁶. Le pagine del suo *Chronicon* confermano anche il ritorno a Verona del *libellus* di Catullo⁷, sibillamente celebrato in un anno imprecisato da Benvenuto Campesani, vicentino, ma che, dopo il passaggio della sua patria sotto il controllo scaligero nel 1311, sembra essere del tutto in linea coi nuovi signori⁸. Il riaffiorare di Catullo nell'ambiente veronese di questo periodo è suffragato anche dai *Flores moralium auctoritatum* del 1329, trasmessi dal ms. Verona, Biblioteca capitolare, CLXVIII (155), trascritto su pergamena di riuso intorno al 1334, e, in una forma più ricca, dal ms. CCXXXI (394) della medesima biblioteca (sec. XV), cui ora si aggiunge anche un terzo testimone, il ms. Metz, Médiathèque Verlaine – Pontiffroy, 171, segnalato e studiato da Silverio Franzoni⁹. L'attribuzione dei *Flores* a Guglielmo da Pastrengo, propo-

4. G. M. Gianola, *Ipotesi su un'edizione trecentesca delle opere storiografiche di Albertino Mussato*, «Italia medioevale e umanistica», 50 (2009), pp. 123-77: 132-9.

5. Hankey, *Riccobaldo da Ferrara* cit., pp. 161-2; Ead., *Introduzione*, in Riccobaldi Ferrariensis *Compendium Romanae historiae*, ed. Ead., Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1984, vol. I, pp. IX-XLV: XXI-XXII.

6. Cfr. *infra*.

7. Petoletti, *Il "Chronicon"* cit., pp. 40-4.

8. Per Campesani, cfr. R. Weiss, *Benvenuto Campesani (1250/55?-1323)*, «Bollettino del Museo civico di Padova», 44 (1955), pp. 129-44; G. Gorni, *Campesani, Benvenuto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1974, pp. 493-6; L. Gargan, *Il preumanesimo a Vicenza, Treviso e Venezia*, in *Storia della cultura veneta*, vol. II: *Il Trecento* cit., pp. 142-70 (ora anche in Id., *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina, Centro Internazionale di Studi Umanistici, 2011, pp. 181-226); e da ultimo G. Cascio, *Per la biografia di Benvenuto Campesani: un'epigrafe commemorativa di Albertino Mussato*, «Peloro», 7/2 (2022), pp. 5-19. Per l'epigramma su Catullo, anche per la precedente bibliografia, vd. G. Bottari, «*Tribuit cui Francia nomen*». A proposito dell'epigramma «*De resurrectione Catulli*», in *Per Alberto Piazza. Scritti offerti nel 50 di sacerdozio*, cur. A. Piazza et alii, Verona, Biblioteca Capitolare, 1998, pp. 35-44; W. Olszaniec, *A Conjecture in Benvenuto Campesani's "Versus de Resurrectione Catulli"*, «The Classical Quarterly», 56/2 (2006), pp. 664-5; D. Kiss, *Benvenuto dei Campesani y el regreso de Catulo a Verona*, in *Ianua Classicorum. Temas y formas del mundo clásico. Actas del XIII Congreso Español de Estudios Clásicos*, cur. J. de la Villa Polo et alii, vol. III, Madrid, SEEC, 2015, pp. 271-7. Su Catullo e Verona in questa fase, anche per la bibliografia e la discussione precedente, cfr. A. M. Morelli, *Guglielmo da Pastrengo e i 'codices' Catulliani 'antiquiores': un riesame*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, cur. M. Palma - C. Vismara, Cassino, Università di Cassino, 2013, vol. III, pp. 1281-311.

9. Bottari, *Fili della cultura veronese* cit., pp. 45-102; L. Fabiani, *Un nuovo tassello per la fortuna e*

sta con piglio deciso da Giuseppe Billanovich, è stata poi più volte ripresa e ridiscussa, ma non pare ancora potersi dare per acquisita¹⁰. Il *Libellus* catulliano fu poi noto anche allo stesso Guglielmo¹¹.

Se Riccobaldo si spese, come pare, nel 1318 e Benzo tra la seconda metà del 1333 e la prima parte del 1334¹², Guglielmo da Pastrengo, nato a Verona intorno al 1290, sarebbe morto nel 1362, unendo così, nell'arco della sua biografia e delle sue relazioni intellettuali, il mondo dei curiosi fermenti umanistici del primo Trecento con la maturità d'elaborazione della nuova cultura incarnata da Francesco Petrarca, di cui fu amico e a cui rese noti i tesori della Capitolare, che egli stesso aveva ampiamente messo in campo nella sua opera di erudito¹³. Guglielmo conobbe molto probabilmente in via diretta anche il mansionario Giovanni de' Matociis, che nomina nel suo *De viris illustribus*, definendolo *vir memorabilis*¹⁴: nel 1316 Giovanni è infatti l'estensore dell'*Ordo et processus visitationis facte per dominum Nerium de Urbeveteri massarium, canonicos et capitulum maioris ecclesie Veronensis* al monastero femminile di San Michele in Campagna, e tra i testimoni ricordati nell'atto vi è anche il giudice Guglielmo da Pastrengo¹⁵. Si tratta di una parabola lunga che acquista ulteriore peculiare concretezza se si pensa che, dopo la recente scoperta di Monica Bertè, sono due i libri su cui convivono le mani del Mansionario e di Petrarca: oltre al ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 899¹⁶, il più antico testimone dell'*Historia Augusta*, proprio l'autografo delle *Ystorie imperiales* di Giovanni, il ms. Vaticano Chig. I.VII.259¹⁷.

la tradizione dei "Flores moralium auctoritatum", «Italia medioevale e umanistica», 55 (2014), pp. 33-70; e, con una discussione complessiva, S. Franzoni, *Un nuovo testimone dei "Flores moralium auctoritatum" veronesi*, ivi, 64 (2023), pp. 95-126. Cfr. anche Avesani, *Il preumanesimo* cit., pp. 121-2.

10. Su questa questione vd. da ultimo la sintesi critica proposta da Fabiani, *Un nuovo tassello* cit., pp. 35-9; cui si aggiunga Bottari, *Lo sfondo culturale* cit., p. 84 con quello che pare un rinnovato ottimismo, sebbene sempre cauto, sull'ipotesi Guglielmo.

11. Petoletti, *Il "Chronicon"* cit., p. 43.

12. Per Benzo, vd. Petoletti, *Il "Chronicon"* cit., p. 7.

13. Si veda l'introduzione di Bottari in Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus*, ed. G. Bottari, Padova, Editrice Antenore, 1991, pp. IX-XCIV. Cfr. anche Bottari, *Fili della cultura veronese* cit., pp. 32-43; G. Frasso, *Tre lettere di Guglielmo da Pastrengo a Francesco Petrarca*, in *Petrarca, Verona, l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 89-115; e M. Cerroni, *Guglielmo da Pastrengo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004, pp. 17-22.

14. La definizione di Giovanni come *memorabilis vir* si legge in Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus*, ed. Bottari, cit., p. 244.

15. G. Bottari, *Giovanni Mansionario nella cultura veronese del Trecento*, in *Petrarca, Verona, l'Europa* cit., pp. 31-67: 67 e nota 114; e C. Adami, *Per la biografia di Giovanni Mansionario*, «Italia medioevale e umanistica», 25 (1982), pp. 347-63: 349.

16. Su questo aspetto, vd. *infra*.

17. M. Bertè, *Un nuovo codice annotato da Francesco Petrarca: l'autografo delle "Ystorie imperiales" di Giovanni Mansionario*, «Filologia mediolatina», 29 (2022), pp. 225-76.

Un quadro, per quanto sommario, della cultura a Verona all'inizio del secolo XIV non può non ricordare la presenza di Dante, con un primo assai discusso passaggio del 1303-1304¹⁸, e poi più stabilmente tra il 1316 e il 1319¹⁹. Nel saggio su *La presenza di Dante nel Veneto* (1990), Gianfranco Folena individuava nel Veneto di quegli anni la compresenza di «almeno tre culture in espansione», quella «cavalleresca francese», «la cultura letteraria latina, poetica, storica e giuridica, a un tornante decisivo» e infine «la cultura scientifica aristotelica» che faceva perno sullo Studio di Padova²⁰. Quanto all'Alighieri, Folena ne riconosceva la sostanziale alterità rispetto a ciascuna di queste direttrici: «noi non ce lo sappiamo immaginare a colloquio con nessuno di siffatti interlocutori, pur se avrà dovuto talora fare i conti con queste novità»²¹. Nella chiusa della *Questio de aqua et terra* è stato d'altra parte sottolineato un certo fastidio, ironicamente espresso, verso una parte del ceto clericale (ossia intellettuale) veronese che non avrebbe presenziato alla disputa perché «aliorum rogamina non admittunt et (...) sermonibus eorum interesse refugiunt»²², mentre tra i presenti è stato ovviamente evocato anche il nome di Giovanni Mansionario. Sotto questo aspetto, si deve poi ricordare l'affascinante, sebbene poco circostanziata, suggestione avanzata da Mirko Tavoni, che ha proposto una relazione diretta tra Dante e «uno degli scopritori veronesi che tra gli ultimi anni del Duecento e i primi del Trecento illustrarono Verona», proponendo come candidati, in maniera dubitativa, lo «scrivano Francesco, l'anonimo florilegista, il mansionario della Capitolare Giovanni de' Matociis»; uno di costoro sarebbe stato il tramite attraverso cui il poeta della *Commedia* avrebbe potuto avere accesso ai libri della Capitolare mentre stava elaborando il *De vulgari eloquentia*, quindi durante il primo passaggio a Verona: sarebbe insomma concretamente quella del Mansionario l'«amica sollicitudo» che invita a *visitare* le alte prose di Livio, Plinio, Frontino e Paolo Orosio di cui Dante par-

18. G. Inglese, *Vita di Dante. Una biografia possibile*, Roma, Carocci, 2018, pp. 75-6; P. Pellegrini, *I primi passi dell'esilio dantesco: Verona 1302-1303*, in *Dante a Verona* cit., pp. 25-43; Id., *Dante, Verona e l'esilio. Novità su "Paradiso" XVII (46-78)*, in Id., *Dante tra Romagna e Lombardia. Studi di linguistica e di filologia italiana*, Padova, Libreria universitaria, 2016, pp. 63-92; E. Brilli - G. Milani, *Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante*, Roma, Carocci, 2021, pp. 147-51 (ed. originale *Dante. Des vies nouvelles*, Paris, Fayard, 2021).

19. Inglese, *Vita di Dante* cit., pp. 135-8; Brilli-Milani, *Vite nuove* cit., pp. 213-8.

20. G. Folena, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale programma, 1990 (rist. anast. Padova, Libreria universitaria, 2015), pp. 287-308: 301.

21. Ivi. Cfr. anche Brilli-Milani, *Vite nuove* cit., p. 218-9; e L. Banella, *Rime e libri delle rime di Dante tra Medioevo e primo Rinascimento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020, pp. 139-42.

22. Dante Alighieri, *Questio de aqua et terra*, ed. M. Rinaldi, in *Nuova edizione commentata delle opere di Dante*, vol. V, *Epistole - Egloge - Questio de aqua et terra*, cur. M. Baglio et alii, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 651-770: 750-1. Cfr. anche Bottari, *Lo sfondo culturale* cit., p. 71.

la a *Dve*, II vi 7²³. Ma, oltre a una certa comune sensibilità filo-imperiale che emerge in maniera epidermica in alcuni passaggi delle *Ystorie imperiales* in sintonia con il Dante della *Monarchia* e della *Commedia*²⁴, non vi sono elementi reali ad avvicinare i due intellettuali, che anzi le così diverse traiettorie culturali spingono verso orbite non tangenti. Tutto sommato quindi il tono del rapporto tra Dante e il mondo veronese di quegli anni sembra epitomato con una certa efficacia dall'aneddoto riportato da Petrarca nei *Rerum memorandarum libri*, con un Dante marginalizzato entro la corte scaligera, ma allo stesso tempo irridente verso almeno alcune delle sue manifestazioni culturali²⁵.

Nell'orbita del potere dei della Scala, una relazione tra gli ambienti del primo Umanesimo veneto e la presenza a Verona di Dante è offerta da Ferreto Ferreti, cittadino di una Vicenza ormai entrata abbastanza saldamente entro il dominio veronese²⁶. Allievo di Campesani, Ferreto riconosce ad Albertino Mussato, di cui offre nell'*Historia* un profilo dai toni elogiativi, un forte ruolo di modello letterario e instaura con lui una sfida emulativa aperta e appassionata²⁷. Nella stessa opera si riscontra però anche la presenza di Dante, menzionato anzitutto in relazione all'episodio di Guido da Montefeltro²⁸; e di cui

23. Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, ed. trad. comm. M. Tavoni, in Id., *Opere*, dir. M. Santagata, Milano, Mondadori, vol. 1, 2011, pp. 1454-5 (e anche in termini più generali, p. 1101: «Biblioteca capitolare di Verona [...] dove un amico bibliotecario doveva avergli mostrato questi rarissimi cimeli»). In relazione al Mansionario, la suggestione è accolta con molta prudenza da Bottari, *Lo sfondo culturale* cit., pp. 70-1, nota 37, che però non la esclude aprioristicamente, invitando invece a indagare i possibili rapporti tra Dante e Giovanni attraverso una più profonda analisi delle opere storiografiche di quest'ultimo (ivi), sebbene concluda che «ogni tentativo di confronto diretto» è «allo stato impossibile» (ivi, p. 79).

24. Cfr. Bottari, *Lo sfondo culturale* cit.

25. Francesco Petrarca, *Rerum memorandarum libri*, ed. trad. comm. M. Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014, pp. 196-9.

26. R. Modonutti, *Ferretus de Ferreto*, «Compendium auctorum Latinorum medii aevi», III/3 (2010), pp. 348-9.

27. Per la relazione intellettuale Ferreti-Mussato, vd. anzitutto G. M. Gianola, *L'Ecerinide di Ferreto Ferreti: "De Scaligerorum origine" I.119-455*, «Studi medievali», s. 3, 25 (1984), pp. 201-36; e G. Arnaldi, *Realtà e coscienza cittadine nella testimonianza degli storici e cronisti vicentini dei secoli XIII e XIV*, in *Storia di Vicenza*, vol. II: *L'età medievale*, Vicenza, Neri Pozza, 1988, pp. 295-358: 317-8. Cfr. poi anche G. Cascio, *Ferreto Ferreti e Albertino Mussato in morte di Benvenuto Campesani*, «Studi medievali e umanistici», 17 (2019), pp. 9-28; Id., *Per la biografia di Benvenuto Campesani* cit.; e R. Modonutti, *Cultura preumanistica e storiografia: Albertino Mussato e Ferreto Ferreti*, in *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, cur. F. Delle Donne - P. Garbini - M. Zabbia, Roma, Viella, 2021, pp. 63-78. Il ritratto mussatiano di Ferreto si legge in Ferreto de' Ferreti, *Opere*, ed. C. Cipolla, Roma, Forzani, 1908-1920, vol. II, pp. 169-70.

28. Ferreto, *Opere* cit., vol. I, pp. 76-7: «Guido autem post factum penitens morbo humaniter correptus est; quem Dante Aldigeriis, Fesulanorum eruditissimus, in suis canticis, que de Inferis scripsit, ob pertinax violande fidei documentum, inter umbras nocentes finxit sevis angi cruciatus. Nec quidem indebito, cum ante commissum scelus veniam postulaverit». Le possibili relazioni tra quest'episodio dantesco e Riccobaldo da Ferrara sono state analizzate da ultimo da P. Pellegrini, *Dante e le cronache medievali: Riccobaldo da Ferrara nella "Commedia"*, in *Dante e il mondo. Tra realtà e*

Ferreto ricorda poi la condanna all'esilio «odio, non culpa», sottolineandone sempre la grandissima erudizione²⁹. Cipolla registra poi nel commento all'*Historia* e anche al *De Scaligerorum origine* di Ferreto alcuni possibili ulteriori richiami a versi della *Commedia*³⁰, che mostrano un certo uso del poema come fonte autorevole, qui sul piano storiografico, un ruolo che continuerà a essere riconosciuto all'Alighieri ancora nel Veneto del primo Quattrocento³¹. L'umanista vicentino Battista Pagliarini ricorda infine, nelle sue *Cronicae*, che Ferreto aveva composto un carme di centodieci versi in morte di Dante, riportandone i primi quattro, che purtroppo nulla dicono dell'idea di Dante del Vicentino³². L'interesse e forse anche la devozione dantesca di Ferreto sono in controtendenza rispetto alla tenace volontà di non riconoscersi che lo stesso Dante e Mussato parrebbero avere entrambi reciprocamente perseguito³³, nonostante i coraggiosi tentativi di avvicinamento che sembra aver compiuto negli anni Giovanni del Virgilio³⁴.

Dante lasciò Verona per Ravenna nel 1320, ma, dopo la morte del padre, nella città scaligera si sarebbe trasferito in pianta stabile il figlio Pietro, che vi abitò a partire dal 1331, operando come giudice³⁵. A Verona Pietro compose il suo commento alla *Commedia* e, secondo la testimonianza di un carme di

poesia, tra storia e letteratura. Atti del LVIII convegno storico internazionale, Todi, 10-12 ottobre 2021, Spoleto, CISAM, 2022, pp. 237-52.

29. Ferreto, *Opere cit.*, vol. I, p. 96.

30. Ivi, *passim*. Su questo aspetto vd. anche R. Modonutti, *I "carmina minora" di Ferreto Ferreti (con l'editio princeps del carme "Sociis et amicis carissimis ut inveniant sibi uxorem")*, «Studi medievali», 63 (2022), pp. 187-219: 198 nota 46.

31. Per esempio negli *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri* di Sicco Polenton. Cfr. L. Banella, *Le Tre Corone negli "Scriptorum illustrium Latinae linguae libri"*, in *L'umanesimo di Sicco Polenton. Padova, la "Catinia", i santi, gli antichi*, cur. G. Baldissin Molli et alii, Padova, CSA, 2020, pp. 183-201; ed Ead., *Sicco Polenton e gli autori moderni*, in Sicco Polenton, *Vite dei moderni. Mussato, Dante, Petrarca, Boccaccio*, cur. Ead. - R. Modonutti, Padova, CLEUP, 2020, pp. 45-64. Ma cfr. anche *infra* in relazione a Pietro di Dante.

32. Modonutti, *I "carmina minora"* cit., p. 200. Cfr. anche Ferreto, *Opere cit.*, vol. III, p. 115; e A. Torre, *Ferreti, Ferreto de'*, in *Enciclopedia dantesca*, vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1971, p. 844.

33. Vari i tentativi messi in campo dagli studiosi di cercare l'uno nell'opera dell'altro e viceversa, con risultati che sembrano puntare proprio al reciproco puntiglio di non volersi riconoscere. Su questo, anche per la bibliografia pregressa, vd. da ultimo G. M. Gianola, *Arrigo VII e Albertino Mussato*, in *Intorno a Dante. Ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo. Atti del Convegno internazionale di Roma, 7-9 novembre 2016*, cur. L. Azzetta - A. Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2018, pp. 167-96; ed Ead., *Albertino Mussato lettore della "Commedia"?*, in *La ricezione della "Commedia" dai manoscritti ai media (Roma 23-25 marzo 2022)*, Roma, Bardi Edizioni, 2023 (Atti dei convegni Linnei, 351), pp. 91-114.

34. R. Modonutti, *Lingue e generi in competizione: Giovanni del Virgilio tra Dante e Mussato*, in *"Con altra voce omai, con altro vello": Dante tra antico e moderno. Atti del convegno (Verona, 16-20 maggio 2022)*, a cura di P. Pellegrini, i.c.s.

35. Avesani, *Il preumanesimo cit.*, pp. 122-4. Cfr. anche F. Mazzoni, *Alighieri, Pietro*, in *Enciclopedia dantesca*, vol. I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970.

Moggio Moggi, in Piazza delle Erbe in un giorno festivo e alla presenza di vari dotti tra cui Rinaldo Cavalchini, avrebbe recitato un capitolo, ora perduto, sul poema del padre. Il carme di Moggio dimostra una conoscenza superficiale dell'opera dantesca, sebbene si alluda forse al desiderio di un più intenso avvicinamento a essa³⁶. A Verona, probabilmente nel 1345, Petrarca, che forse lo aveva già conosciuto a Bologna, indirizzò a Pietro la breve *Epistola* metrica III 7, in cui la memoria dantesca pare sostanzialmente assente³⁷. L'incontro tra Pietro, Moggio Moggi e Guglielmo da Pastrengo mostra infine una certa volontà di accostamento tra la cultura umanistica e la poesia dantesca, sebbene Guglielmo non includa poi Dante nel *De viris illustribus*, come invece farà nel primo Quattrocento il padovano Sicco Polenton, integrando Dante e Petrarca, l'uno come avanguardia, l'altro come realizzazione della cultura nuova³⁸. Sebbene si tratti per ora di un singolo rilevamento, puntuale e circoscritto, ma certo non conclusivo o inequivoco, l'edizione del testo del I libro delle *Ystorie imperiales* ha permesso di individuare almeno un indizio di contatto tra le vite degli imperatori del Mansionario e il *Commento* di Pietro alla *Commedia* per quanto riguarda il racconto della morte di Cleopatra, anche se non è possibile, allo stato attuale, discernere se ciò dipenda dal ricorso a una particolare forma della fonte utilizzata o a una lettura delle storie di Giovanni da parte di Pietro³⁹.

1.2. Giovanni de' Matociis

Il più affascinante esponente della cultura veronese del primissimo Trecento resta senza dubbio Giovanni Mansionario, tanto se si guarda alla sua attività filologica ed erudita, tanto se si considera la singolare pochezza di notizie sulle sue relazioni culturali nella Verona del tempo. Giovanni di Costantino di Viviano de' Matociis nacque a Verona con ogni probabilità nella seconda metà del secolo XIII⁴⁰: la prima notizia identificata da Claudia

36. Moggio Moggi, *Carmi ed epistole*, ed. P. Garbini, Padova, Editrice Antenore, 1996, pp. 20-8. Cfr. anche P. Garbini, «Et, bene si memini»: un episodio della (s)fortuna di Dante come classico, in *Dante, Cicerone e i classici latini*, cur. E. D'Angelo - G. Polara, Napoli 2010, pp. 35-46.

37. Avesani, *Il preumanesimo* cit., p. 124; Garbini, «Et, bene si memini» cit., p. 43.

38. Cfr. Banella, *Sicco Polenton* cit.

39. Cfr. il commento di F. De Dominicis a I 4 (pp. 356-7).

40. Il più recente profilo biografico del Mansionario è quello di M. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2008, pp. 126-8. Qualche possibile nuovo tassello biografico in G. M. Varanini, *Condanne inquisitoriali, usura e politica fra Duecento e Trecento. Appunti sul caso veronese*, in *Scritti di storia economica e sociale in onore di Giovanni Zalin*, cur. G. Gullino - P. Pecorari - G. M. Varanini, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011, pp. 381-92, a p. 385; e in M. C. Rossi, *I notai di curia e la nascita di una burocrazia vescovile. Il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, cur. G. G. Merlo - M. C. Rossi, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2003, pp. 73-164, a p. 99. Cfr. anche l'introduzione di Bottari a

Adami, datata al 28 luglio 1303, lo vede infatti già notaio *imperiali auctoritate* impegnato a redigere l'*exemplum* di una *visitatio* al monastero di San Leonardo⁴¹. Almeno dal 1311 è attestato poi come *mansionarius* della Cattedrale di Verona, per il cui capitolo svolse, in funzione di procuratore, diversi incarichi, che lo portarono più volte a Vicenza e in un caso a Parma e a Venezia⁴². Da una lettera autografa del 9 marzo 1322 si può ricavare che ebbe un figlio, di nome Costantino, ancora minore d'età nel 1325, e di cui si conservano almeno due lettere indirizzate al padre⁴³. Costantino divenne anch'egli notaio e scriba della cattedrale di Verona ed entrò nell'*ordo clericalis*, ma non si hanno più sue notizie oltre il 1332. Questo, aggiunto al fatto che il padre non lo cita nel suo testamento, fa pensare che fosse morto prima del genitore⁴⁴. Nel suo *De viris illustribus* Guglielmo da Pastrengo definisce il de' Matociis *presbiter*⁴⁵, informazione che trova anch'essa conferma nella documentazione, che ce lo consegna pure *cantor*, sempre della Cattedrale⁴⁶. Dal 10 marzo del 1337 smise di partecipare alle riunioni del Capitolo, facendosi rappresentare da un procuratore, il 23 dicembre dello stesso anno dettò il suo testamento, e il 26 risulta ormai morto⁴⁷. Per quanto riguarda la sua formazione e il suo profilo intellettuale, le fonti non forniscono informazioni di sorta, e per capire i contorni della cultura letteraria di Giovanni è quindi necessario rivolgersi, oltre che a quanto traspare dalle sue opere, ai codici della Biblioteca capitolare⁴⁸.

Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus* cit., pp. XIV-XVII; e, più in generale, G. Cusa, *Geschichtsschreibung in der Mark Verona-Treviso im Zeitalter der Kommunen und Signorien (spätes 12. bis frühes 15. Jahrhundert)*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2019, pp. 112-3; nonché R. G. Witt, *"In the Footsteps of the Ancients". The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2001, pp. 166-8 (ed. italiana *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*, Roma, Donzelli, 2005).

41. Adami, *Per la biografia* cit., p. 347. L'ultimo atto notarile noto sottoscritto da Giovanni è datato al 20 marzo 1321, mentre si ha notizia indiretta di un documento che avrebbe dovuto rogare nel 1327 (ivi, pp. 348-9). Cfr. anche Ead., *Per la biografia di Giovanni Mansionario: la questione di San Vito di Lusia*, in *Petrarca, Verona, l'Europa* cit., pp. 69-88.

42. Ivi, *passim*; e Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126.

43. Adami, *Per la biografia* cit., pp. 353-4. Ivi, a p. 354, si legge una delle lettere di Costantino al padre, per la quale vd. anche *infra*. Adami ha identificato sette lettere autografe di Giovanni, conservate presso l'Archivio capitolare di Verona, *Codice DCCXCI* (ivi, p. 348; e anche Adami, *Per la biografia di G. M.: la questione di San Vito* cit., pp. 77-88).

44. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126.

45. Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus* cit., p. 244.

46. Adami, *Per la biografia* cit., pp. 352 e 356; e Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126.

47. Adami, *Per la biografia* cit., p. 356.

48. La già menzionata lettera del figlio Costantino fa riferimento a un lavoro su Plinio, mentre Guglielmo da Pastrengo, nel passo del *De viris illustribus* già più volte ricordato, attesta che Giovanni affermava di aver letto la produzione letteraria completa di san Zeno da Verona (con riferimento a *Ystorie imperiales*, I 36, 22: «hec ipsius scripta et tractatus ipse legi et vidi»).

II. GIOVANNI E I LIBRI DELLA CATTEDRALE

L'accessibilità della Biblioteca capitolare di Verona nel primo Trecento è tema dibattuto, soprattutto in relazione a Dante⁴⁹. Alcuni sicuri fruitori sono però noti: ebbe modo di consultarne i codici Benzo d'Alessandria⁵⁰; e li studiò anche, nel suo passaggio in città, Bernardo Gui⁵¹. Bisogna poi ricordare l'anonimo compilatore dei *Flores morales auctoritatum*⁵² e il da Pastrengo.

L'assidua frequentazione dei codici capitolari da parte di Giovanni è testimoniata, oltre che dal testo delle *Ystorie imperiales*, anche da diverse serie di annotazioni e postille riversate sui margini di diversi volumi, individuati e in parte segnalati da Guglielmo Bottari⁵³. Il primo codice che si può ricordare è il Capitolare II (2), del VII secolo e in onciale, che trasmette i *Libri regum* e la *Cosmographia* di Giulio Onorio, su cui era stata riconosciuta già la mano dell'arcidiacono Pacifico. Giovanni lavorò intensamente sulle carte di questo libro, proponendo interventi di miglioramento testuale, segnalando i *colores* retorici rinvenuti nel testo dei *Libri regum*, e vergando postille storico-biografiche o di carattere geografico, di estensione molto variabile, con rimandi incrociati ad altre fonti (Agostino, Girolamo, Cassiodoro, Flavio Giuseppe, il più citato, Isidoro, l'*Ecloga Theoduli*, la *Summa Britonis*)⁵⁴. Si tratta talvolta di «vere e proprie pagine di erudizione storica», che possono essere messe in relazione con la composizione di un'opera perduta sul Vecchio testamento⁵⁵, richiamata talvolta anche nel I libro delle *Ystorie imperiales*.

49. Ammetteva la possibilità dell'accesso alla Capitolare, ma senza alcun interesse specifico per i classici antichi G. Petrocchi, *Vita di Dante*, Roma-Bari, Laterza, 1983, p. 107. Decisamente convinti che Dante non sia mai entrato in Capitolare erano Gius. Billanovich, *Tra Dante e Petrarca*, «Italia medioevale e umanistica», 8 (1965), pp. 1-44, a p. 16; e Weiss, *La cultura preumanistica* cit., p. 264 («non vi sono prove che la visitasse o vi studiasse»). Per Bottari, *Fili della cultura veronese* cit., p. 2, e *Lo sfondo culturale* cit., pp. 69-71, la consultazione dei libri della biblioteca non va esclusa, sebbene vada ricondotta a «occasioni sporadiche, sollecitato dalla necessità di minuti controlli». Sul versante opposto, del tutto sicuro dell'assidua consultazione dei classici veronesi della Capitolare è G. Gargan, *Dante, la sua biblioteca e lo studio di Bologna*, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2014, pp. 19-20 (il volume raccoglie cinque saggi già precedentemente pubblicati, quello che qui interessa era uscito col titolo *Per la biblioteca di Dante* nel «Giornale storico della letteratura italiana», 186 [2009], pp. 161-93). Cfr. anche Bottari, *La cultura veronese* cit., pp. 382-4.

50. Avesani, *Il preumanesimo* cit., pp. 116-8; Petoletti, *Il "Cbronicon"* cit., *passim*.

51. Avesani, *Il preumanesimo* cit., p. 119-20; A. Manfredi, *La Capitolare di Verona e il concilio di Ferrara-Firenze*, in *Petrarca, Verona, l'Europa* cit., pp. 467-94, alle pp. 485-7. Cfr. anche Billanovich, *Tra Dante e Petrarca* cit., pp. 14-5.

52. Avesani, *Il preumanesimo* cit., pp. 121-2; Bottari, *Fili della cultura veronese* cit., pp. 11-2.

53. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 35-45.

54. Ivi, pp. 35-42; Bottari, *Lo sfondo culturale* cit., pp. 74-5.

55. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 39-40; e Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126. Vd. anche *infra*.

Un altro codice letto e postillato da Giovanni è il Capitolare LVIII (56), del IX secolo, testimone degli *Acta Concilii Calcedonensis*, che sopravvive fortemente danneggiato e reca appunto ancora qualche traccia della lettura del Mansionario⁵⁶. Bottari segnala poi la presenza della mano di Giovanni anche nel ms. Capitolare XXVII (25) con l'*Exameron* di Ambrogio (sec. IX), postillato prima intensamente e poi progressivamente in maniera sempre più sporadica; nel ms. Capitolare XXXVII (35) che tramanda le *Recollectiones* di Clemente Alessandrino (sec. VI); nel ms. Capitolare XLVII (45), copia del IX secolo *ex.* della *Vita Gregorii* di Giovanni Diacono⁵⁷; nel ms. Capitolare LIV (52) con omelie di Giovanni Crisostomo (sec. IX); nel ms. Capitolare LVII (55) «contenente canoni e atti conciliari» (sec. X)⁵⁸. Già Claudia Adami aveva rilevato poi che andava attribuito al de' Matociis un elenco di uomini illustri che si legge al f. 175v del ms. Capitolare XXII (20), copia del sec. VI del *De viris illustribus* di Girolamo-Gennadio (ff. 4r-83r), che trasmette anche una lista di pontefici fino a Vigilio (ff. 1r-3v) e il *De anathematis vinculo*, un dossier di documenti papali per lo più di papa Gelasio, utilizzato poi nelle *Ystorie imperiales* (ff. 83v-175r)⁵⁹.

Bisogna infine ricordare quello che potrebbe essere un apografo di un codice forse copiato da Giovanni: si tratta del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1917, che tramanda i *Factorum et dictorum memorabilium libri* di Valerio Massimo, il proemio del *De praeominibus* e il *De viris illustribus* pseudopliniano nella forma breve e vulgata. Alla fine di Valerio

56. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 42-4; Bottari, *Lo sfondo culturale* cit., pp. 75-6. Su codici di atti conciliari allora conservati in Capitolare si esercitava in quegli anni anche Bernardo Gui (vd. *supra*). Cfr. anche, per i contenuti del codice, S. Keefe, *A Catalogue of Works Pertaining to the Explanation of the Creed in Carolingian Manuscripts*, Turnhout, Brepols, 2021, p. 375.

57. Per Giovanni Diacono, Bottari rileva che sicuramente il Mansionario usò la sua *Vita Gregorii* nelle *Ystorie imperiales* (C, f. 179v), che furono la base di parte della notizia su Gregorio Magno presente nel *De viris* di Guglielmo da Pastrengo (ed. Bottari, pp. 104-5 e la nota 251). Una descrizione del codice in Iohannes Hymmonides, *Vita Gregorii I papae* (B.H.L. 3641-3642), vol. 1: *La tradizione manoscritta*, cur. L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004, pp. 350-1.

58. Guglielmo da Pastrengo, *De viris* cit., pp. 44-5 (a p. 45 nota 46 si fa riferimento anche al ms. Capitolare XXIII [21], con le *Quaestiones in libros Regum* di Girolamo, con rimando a un saggio futuro che non mi è riuscito di reperire). Sul Cap. LVII (55), cfr. anche Keefe, *A Catalogue* cit., p. 375.

59. Adami, *Per la biografia* cit., p. 348; e Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 45 e la nota 44: Bottari segnala anche una postilla al f. 28v, mentre è dubbioso sulla possibilità che si debba a Giovanni un elenco di giuristi al f. 175r. Il codice fu letto anche da Guglielmo da Pastrengo. Cfr. l'introduzione di Bottari a Guglielmo da Pastrengo, *De viris* cit., p. LXXIX. Sul codice e le sue postille altomedievali vd. L. Puppò, *Text and Context: the Annotations in Ms. Verona, Biblioteca Capitolare, XXII (20)*, in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, cur. M. Teeuwen - I. van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2017, pp. 597-620. Cfr. anche G. S. Saiani, *Un dossier intorno alla dottrina cristiana* [Ver. XXII (20), LIII (51), LIX (57)], in *Nell'anno del signore 517. Verona al tempo di Ursicino, crocevia di uomini, culture e scritture*, cur. M. Bassetti, Spoleto, Fondazione CISAM, 2018, pp. 141-52: 144-8. Per il dossier gelasiano e il suo uso da parte del Mansionario, vd. *infra*.

Massimo, al f. 90vb, si legge la seguente sottoscrizione: «Scriptum quoque fuit volumen hoc Verone per me Iohannem anno Domini M^oCCC^oXXVIII» (in inchiostro rosso)⁶⁰. Segnalata da Kempft nella sua edizione di Valerio Massimo del 1888⁶¹, la sottoscrizione attirò l'attenzione di Remigio Sabbadini, che accostò il Giovanni ivi menzionato al Mansionario, respingendo però l'ipotesi sulla base del fatto che nel ms. Vaticano il *De viris illustribus* dello Pseudo-Plinio è trådito nella forma breve, mentre il de' Matociis sembrerebbe averlo conosciuto in una forma estesa⁶². Billanovich poté verificare che il Vat. lat. 1917 era stato in realtà copiato nel 1392, e propose quindi che esso avesse ereditato la sottoscrizione dal suo antigrafo (salvo poi cancellarla con l'indicazione *vacat*), rilanciando anche l'ipotesi che il copista di tale antigrafo fosse il Mansionario⁶³. E sotto questo punto di vista, si potrebbe osservare che la sottoscrizione si riferisce al solo Valerio Massimo e non anche allo Pseudo-Plinio, svincolando quindi l'attribuzione della copia di Valerio Massimo dalla forma del testo del *De viris illustribus* conosciuta da Giovanni. Tra il testo dei *Factorum et dictorum memorabilium libri* e la sottoscrizione Sabbadini segnalava una notizia biografica che è di fatto un elenco dei *virii illustres* fioriti sotto Augusto, tra i quali è appunto collocato anche Valerio Massimo (scritta in inchiostro rosso)⁶⁴:

Claruit autem vir iste clarissimus Valerius Maximus temporibus divi Augusti, quo imperante natus est Christus, et eidem Augusto dicavit hos libros. Floruerunt etiam eo tempore virii illustres: Tytus Livius Patavinus, summus hystoricus; Sextus pythagoricus; Athenodorus Tharsensis, Stoycus phylosophus; Marcus Verius Flaccus grammaticus; Ovidius Naso; Virgilius Mantuanus, summus poetarum; Marcus Terentius Varro, rerum divinarum et humanarum peritissimus; Marcus Tullius Cice-

60. Gius. Billanovich, *Il Petrarca e gli storici latini*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, cur. G. Bernardoni Trezzini *et alii*, Padova, Editrice Antenore, 1974, vol. I, pp. 67-145: 83-5 (ora anche in Id., *Petrarca e il primo umanesimo*, Padova, Editrice Antenore, 1996, pp. 377-458).

61. Ivi, p. 83.

62. Cfr. R. Sabbadini, *Le scoperte de' codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, Sansoni, 1905-1914, vol. II, pp. 193-5. Per il *De viris* pliniano di Mansionario, vd. *infra*.

63. Billanovich, *Il Petrarca e gli storici* cit., p. 84. Petoletti, *Circolazione di manoscritti* cit., pp. 91-2 ritiene l'ipotesi di Billanovich meritevole di approfondimenti, da attuare anche in relazione al ms. Vat. lat. 5154 (vd. *infra*); e sottolinea poi anche l'interesse delle note di commento a Valerio Massimo riversate sui margini del Vat. lat. 1917 e risalenti alla postillatura del copista Giovanni, dove vengono menzionati, tra gli altri, autori come Cicerone (filosofico e retorico), Giustino, Svetonio, il Macrobio dei *Saturnalia*, il Plinio della *Naturalis historia*. Cfr. anche Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 35 nota 24.

64. Sabbadini, *Le scoperte* cit., vol. II, p. 194 (ho ricontrollato il testo sul ms.). Billanovich, *Il Petrarca e gli storici* cit., pp. 84-5 segnalava altri due testimoni di questa vita di Valerio Massimo: Berlin, Staatsbibliothek, Hamilton 649 (sec. XIV²) e un ms. della collezione Phillipps (nr. 212, sec. XV in.). Cfr. anche Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 35 nota 24; e l'introduzione di Bottari a Guglielmo da Pastrengo, *De viris* cit., pp. XV-XVI, nota 16.

ro, romani eloquii tuba; Cornificius poeta; Cornelius Nepos, scriptor hystoricus; Marcus Varus poeta; Cornelius Gallus, Foroiuliensis poeta; Numacius Plancus orator, Ciceronis discipulus; Atracinus orator; Emilius Macer, Veronensis poeta; Oratius Flaccus, Venusinus poeta; Marcus Porcius Cato, latinus declamator; Iulius Hyrcinus; Policastor grammaticus; Albutius Syllo, Novariensis rhetor; Melissus, Spoletinus grammaticus. Unde merito dici potest tunc seculum floruisse et quia etiam orbis pacem habuit universus.

Sabbadini osserva che la lista è ricavata da uno spoglio del *Chronicon* di Eusebio-Girolamo «con parecchie storpiature», e proprio la fonte, che sarebbe stata «cara ai vecchi veronesi e specialmente al Mansionario», portava Billanovich ad attribuire questa notizia biografica proprio a Giovanni⁶⁵. L'elenco dei *virii illustres* del periodo augusteo presente nelle *Ystorie imperiales* (19) è più breve e in parte diverso da quello del Vat. lat. 1917⁶⁶, ma si rilevano pure alcune interessanti affinità come il fatto che anche nelle *Ystorie imperiales* Valerio Massimo sia collocato sotto Augusto, una notizia che deriva dallo *Speculum historiale*⁶⁷, ma soprattutto il fatto che nelle due liste trovi spazio Marcus Porcius Cato, che Sabbadini suggeriva dovesse essere frutto di un pasticcio tra Catone e il certo meno noto Marco Porcio Latrone⁶⁸. Sicuramente per le *Ystorie imperiales* l'intuizione è confermata dalla perfetta rispondenza tra la formulazione della vita di Augusto («Marcus Porcius Cato, ut dicit Vicentius, tedio duplicis quartane se ipsum interfecit») e il *Chronicon* stesso per come veicolato da Vincenzo⁶⁹.

65. Sabbadini, *Le scoperte* cit., vol. II, p. 194; e Billanovich, *Il Petrarca e gli storici* cit., p. 85.

66. Nel primo libro delle *Ystorie imperiales* Cicerone è citato soltanto una volta (XXVI 8), mentre di Livio e di Ovidio si dice correttamente che morirono sotto Tiberio (II 7 e 19), ma la nascita di Ovidio regnante Octaviano si poteva in effetti anch'essa ricavare dal *Chronicon* (ed. Helm, p. 158 d). Inoltre a XVI 15 Giovanni dice che Ovidio visse «temporibus Augusti». Non mi pare poi vengano nominati Marcus Verius Flaccus, Marcus Varus poeta, Cornelius Gallus, Numacius Plancus, Atracinus orator, Iulius Hyrcinus, Policastor, Albutius Syllo, Melissus. Emilio Macro potrà essere riconosciuto nell'Emilius delle *Ystorie* e si potrà pure mettere in relazione l'Antenodorus delle *Ystorie* con l'Athenodorus Tharsensis del Vat. lat. 1917.

67. Guglielmo da Pastrengo lo colloca invece a cavallo tra Augusto e Tiberio (*De viris illustribus et de originibus*, ed. Bottari, cit., p. 234).

68. Sabbadini, *Le scoperte* cit., vol. II, p. 194, nota 2.

69. Cfr. Hier. *chron.*, pp. 168-9 b, ripreso da Vinc. Bell. *Spec. hist.*, VII 75, dove, nell'edizione digitale basata sul ms. Douai, Bibliothèque municipale, 797, risulta attestata appunto la lezione Cato per il Latro dell'ed. Helm del *Chronicon* (per l'edizione a stampa Duaci 1624, il riferimento è VI 75, p. 198, anche lì con Cato). Andrà osservato che subito dopo Vincenzo riporta un passo di Elinando dove si argomenta che questo fantomatico Catone non può essere identificato con l'Uticense. Guglielmo da Pastrengo (*De viris illustribus et de originibus*, ed. Bottari, cit., p. 140) registra invece correttamente un Latro Hispanus, ma deriva le informazioni su di lui da Sen. *contr.*, X *praef.* 4-5.

III. FILOLOGIA: PLINIO E L'«HISTORIA AUGUSTA»

III.1. De duobus Pliniis

Se buona parte del lavoro tanto erudito quanto storiografico di Giovanni non godette di grande circolazione e fortuna, la *Brevis adnotatio de duobus Pliniis Veronensibus oratoribus ex multis hinc collecta*, che Weiss ebbe a definire il «maggior trionfo» della sua «perizia filologica»⁷⁰, ebbe invece una significativa diffusione nel periodo umanistico: l'ultimo censimento compiuto da Michael D. Reeve registra infatti ben trentaquattro testimoni, tutti quattrocenteschi, tranne uno che fu invece presumibilmente realizzato negli ultimi anni del Trecento, prima del 1392⁷¹.

Tra i manoscritti custoditi dalla Biblioteca capitolare vi era anche il testimone *Veronensis* della tradizione in otto libri delle *Epistolae* di Plinio il Giovane, che sarebbe stata riscoperta e rimessa in circolazione nel 1419 da Guarino, arricchendo così significativamente la conoscenza dell'epistolario pliniano che nel Medioevo era rimasta limitata alla cosiddetta tradizione delle cento lettere⁷². Un attento studio delle *Epistolae* permise a Giovanni di comprendere che chi le aveva composte era persona diversa dall'autore della *Naturalis historia*, ed è alla dimostrazione della distinzione tra Plinio il Vecchio e il nipote che è dedicata la parte maggiore della *Brevis adnotatio*, con precisi rimandi alle lettere pliniane su cui si puntella il suo ragionamento⁷³. Allo studio delle *Epistolae* di Plinio sembra fare riferimento una lettera del figlio di Giovanni, Costantino, indirizzata al padre, da dove si può forse ricavare che Costantino stesse aiutando il genitore nell'identificazione di passi che confermassero l'esistenza di due distinti Plinii: «De facto Plinii de quo michi scripsistis prosequor in quantum possum et prosequar»⁷⁴. Tuttavia nelle *Ystorie imperiales* le conquiste filologiche della *Brevis adnotatio* non sono state ancora raggiunte, così che la notizia su Plinio che si legge nella vita di Traiano (XIII 17) risulta appiattita sulla tradizione enciclopedia bassomedievale vulgata, fondata sul

70. Weiss, *La cultura preumanistica* cit., pp. 266-7 (cit. da p. 266).

71. M. D. Reeve, *The Transmission of Pliny's "Natural History"*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2021, p. 359. A questi testimoni se ne può aggiungere almeno uno perduto, visto che nessuna delle copie superstiti può essere ricondotta a quella consultata da Sicco Polenton e da lui descritta in una lettera a Guarino Veronese (ivi, pp. 354-5).

72. L. D. Reynolds, *The Younger Pliny, in Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, cur. Id., Oxford, Clarendon Press, 1983, pp. 316-22.

73. La *Brevis adnotatio* si legge ora nella nuova edizione critica di Reeve (*The Transmission* cit., pp. 363-4).

74. Adami, *Per la biografia* cit., p. 354.

Chronicon e sull'*Historia ecclesiastica* di Eusebio, riportata da Martin Polono e ripetuta poi anche da Vincenzo di Beauvais⁷⁵.

La nota filologica del Mansionario, che la frase finale conferma essere stata composta per aprire un codice delle *Epistolae*⁷⁶, affronta pure due altre questioni. Si apre infatti con un ragionamento piuttosto involuto per sostenere che entrambi i Plinii erano originari di Verona, e non di Como. Il problema nasceva dal fatto che le fonti antiche offrivano informazioni contraddittorie: nella *praefatio* della *Naturalis historia* Plinio il Vecchio afferma infatti di essere conterraneo del veronese Catullo e anche le rubriche dei codici identificano per lo più Plinio come *Veronensis*; d'altra parte la vita di Plinio estratta dal *De viris illustribus* di Svetonio e spesso trasmessa in apertura della *Naturalis historia* nonché una notizia del *Chronicon* di Eusebio-Girolamo (evidentemente riferita a Plinio il Giovane) sostenevano che Plinio fosse invece *Novocomensis*⁷⁷. Giovanni offre una soluzione conciliativa, del tutto in linea con la mentalità compilativa basso-medievale in cui opera e che Petrarca avrebbe duramente respinto nel prologo del *De viris illustribus*⁷⁸: entrambi i Plinii furono di Verona, ma il Giovane, oltre che *Veronensis*, fu anche *Novocomensis*, in quanto «novus habitator Comensis», in virtù delle vaste proprietà acquisite nella zona del lago di Como, di cui il Giovane parla più volte nelle sue *Epistolae*⁷⁹.

L'altro significativo contributo agli studi pliniani offerto dalla *Brevis adnotatio* riguarda l'elaborazione degli elenchi delle opere, conservate e perdute, composte tanto dallo zio quanto dal nipote, liste anch'esse basate in prima istanza sullo spoglio delle *Epistolae* del Giovane⁸⁰. Sotto questo aspetto e in relazione al tema dei libri a cui il de' Matociis ebbe accesso, risulta di particolare interesse quanto si afferma a proposito di quello che noi conosciamo come *De viris illustribus urbis Romae* e che, in linea con una solida tradizione, il Mansionario attribuisce a Plinio il Giovane: «librum virorum illustrium a Procha rege Albanorum usque ad Cleopatram in 98 capitulis secundum ipsorum virorum numerum, in quo vitas ipsorum et merita mirabili et aperta bre-

75. Cfr. l'apparato e il commento *ad locum*.

76. Cfr. Reeve, *The Transmission* cit., p. 364: «Haec et alia in corpore huius sequentis epistolae libris et in his quae supra memoravi diligens lector inveniet» (e anche ivi, pp. 355-6).

77. Una sintesi della questione, anche in relazione alla fortuna della *Brevis adnotatio*, in Sicco Polenton, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri. Le vite di Plinio, Livio, Seneca e altri prosatori*, cur. R. Modonutti, adiuv. G. D'Alessandro, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 126-9.

78. Francesco Petrarca, *De viris illustribus*, ed. G. Martellotti, Firenze, Sansoni, 1964, pp. 3-4 (capp. 3-6 del *probemium*). Cfr. R. G. Witt, *La concezione della storia in Petrarca*, in *Petrarca, canoni, esemplarità*, cur. V. Finucci, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 211-28; e C. Malta, *Storici e storia nella riflessione petrarchesca*, «Studi medievali e umanistici», 12 (2014), pp. 9-70.

79. Cfr. Reeve, *The Transmission* cit., p. 363.

80. Per l'identificazione dei passi vedi anche Sicco Polenton, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri*, cur. Modonutti, cit., pp. 130 e 134-5.

vitae descripta»⁸¹. Il *De viris illustribus urbis Romae*, sostanzialmente assente dalla bibliografia biografico-erudita medievale⁸², ebbe enorme circolazione durante l'Umanesimo per lo più in una forma breve e mutila, che comprende 77 capitoli (da Proca a Pompeo, la cui vita è appunto trasmessa incompleta per un guasto meccanico)⁸³. Di questa forma del testo sopravvive una famiglia di più di duecento codici, di provenienza italiana, databili tra la fine del XIV e poi soprattutto il XV secolo. In questo corposo gruppo l'opera è per lo più attribuita a Plinio (ma non mancano codici che fanno invece il nome di Svetonio o di Cornelio Nepote). Una seconda famiglia, composta da due soli testimoni, tramanda il *De viris illustribus* entro il cosiddetto *Corpus Aurelianum*, incastonato tra l'*Origo gentis Romanae* e il *De Caesaribus*, in una versione lunga in 84 capitoli, che salta Proca e il cap. 16 della versione breve, ma aggiunge alla fine nove capitoli, concludendosi con una breve vita di Cleopatra, e che presenta interpolazioni medievali riconducibili all'*Historia miscella* di Landolfo Sagace (*fl. sec. IX ex. - X in.*)⁸⁴. La formulazione presente nella *Brevis adnotatio* sembra quindi rimandare all'inizio dell'opera nella famiglia vulgata, ma il numero dei capitoli è irriducibile alla struttura di quella versione e non coincide nemmeno coi capitoli della seconda famiglia, con cui però il *De viris illustribus* del Mansionario condivide la conclusione (Cleopatra). Per quanto riguarda il numero dei capitoli, già nel 1916 Attilio Barriera osservava però la vicinanza del *De viris* pseudo-pliniano descritto da Giovanni con una versione *aucta* e interpolata dell'opera trasmessa dal ms. Napoli, Biblioteca Oratoriana del Monumento Nazionale dei Girolamini, mbr. 40 (VI, XIII), copiato nel secolo XV⁸⁵. Nella tavola di questo manoscritto dei Girolamini il *De viris* risulta articolato in 94 capitoli, ma il volume aveva già perso due fogli quando tale tavola fu compilata, così che il numero avrebbe potuto essere in origine anche uguale a quello indicato dal Mansionario; manca poi del tutto la vita di Cleopatra, ma, come osservato da Martin, il Girolamino

81. Reeve, *The Transmission* cit. p. 364.

82. M. Petoletti, *Les recueils "De viris illustribus" en Italie (XIV^e-XV^e siècles)*, in "Exempla docent": *les exemples des philosophes de l'Antiquité à la Renaissance. Actes du colloque international, 23-25 octobre 2003*, cur. T. Ricklin, Paris, Université de Neuchâtel, 2006, pp. 335-54; e H. Rouse - M. A. Rouse, *Bibliography Before Print: the Medieval "De Viris Illustribus"*, in *The Role of the Book in Medieval Culture*, cur. P. Ganz, Turnhout, Brepols, 1996, pp. 133-53.

83. Per la tradizione dell'opera vd. l'introduzione di P. M. Martin a *Les Hommes illustres de la ville de Rome*, ed. Id., Paris, Les Belles Lettres, 2016; nonché R. J. Tarrant - M. D. Reeve, *De Viris Illustribus*, in *Texts and Transmission* cit., pp. 149-53.

84. Si tratta dei mss. Oxford, Bodleian Library, Can. class. lat. 131 (ff. 85r-155r), copiato nel 1453 da uno scriba di origine italiana e poi parte della biblioteca di Bessarione; e Bruxelles, Koninklijke Bibliotheek, 9755-9763 (sec. XV, copiato nelle Fiandre o in Germania).

85. A. Barriera, *Il codice XL della Biblioteca Oratoriana di Napoli e il "De viris illustribus urbis Romae" d'incerto autore*, «Athenaeum», 4/4 (1916), pp. 434-53, a p. 452.

presenta un ordine delle vite del tutto peculiare che non rispetta la cronologia dei personaggi e Cleopatra avrebbe potuto essere quindi inclusa nei fogli perduti⁸⁶. Dopo aver avanzato la possibilità che il codice di Giovanni contenesse una versione del *De viris* nata dall'integrazione tra il *De viris* stesso e l'*Origo gentis Romanae*, e aver escluso la possibilità che esso nascesse invece da un'interpolazione del testo trasmesso dalle due famiglie note, Martin formula una terza ipotesi che potrebbe vedere nel codice Girolamino e in quello del Mansionario le due diverse testimonianze di una terza famiglia del *De viris illustribus urbis Romae*⁸⁷. Tuttavia più di recente Justin Stover e George Woudhuysen hanno cercato di dimostrare che il *De viris* girolamino parrebbe testimoniare, nelle sue integrazioni e interpolazioni, materiali di elaborazione umanistica, verificando anche più di qualche somiglianza tra le formulazioni del testo napoletano e diversi passi del *Supplementum supplementi chronicarum* di Jacopo Filippo Foresti (1434-1520)⁸⁸. Se alcune delle argomentazioni dei due studiosi sembrano a volte avvitarsi, qualche elemento a favore della natura umanistica di almeno qualcuna delle peculiarità del testo del *De viris* girolamino sembra però incontrovertibile. La vita di Lucullo comprende infatti una sezione che mostra una significativa vicinanza con un passo della traduzione della *Vita Luculli* di Plutarco compiuta nel 1416 da Leonardo Giustinian, mentre l'aggiunta su Veturia contiene formulazioni simili al capitolo che le dedica Giovanni Boccaccio nel *De mulieribus claris*⁸⁹. La presenza di interpolazioni umanistiche non risolve però appunto la possibile relazione tra il *De viris* veronese del Mansionario e quello girolamino (d'altra parte, come si è ricordato, anche la stessa famiglia lunga del *De viris* è a sua volta caratterizzata da interpolazioni medievali), né d'altra parte l'esistenza in età umanistica di famiglie testuali poi sostanzialmente scomparse dalla tradizione diretta pare ipotesi così peregrina, se si tiene conto che anche uno dei grandi classici di Giovanni, l'*Historia Augusta*, doveva vedere attiva nel Trecento proprio una famiglia testuale di cui restano ormai però solo sporadiche tracce indirette, anche molto vicine al Mansionario, ossia nel *De viris illustribus* di Guglielmo da Pastrengo, cui si aggiunge il *Mare historiarum* di Giovanni Colonna di Galliciano⁹⁰.

86. *Les Hommes illustres* cit., pp. XXXVII-XXXIX.

87. Ivi.

88. J. A. Stover - G. Woudhuysen, *Giovanni de Matociis and the "Codex Oratorianus" of the "De viris illustribus urbis Romae"*, «Exemplaria classica», 21 (2017), pp. 125-48.

89. Ivi, pp. 132-3.

90. R. Modonutti, *I "consiliarii" di Severo Alessandro e la tradizione dell'"Historia Augusta" nel Trecento*, «Segno e testo», 14 (2016), pp. 381-410; e Id., «In quadam antiquissima historia»: l'"Historia Augusta" nel "Mare historiarum" di fra Giovanni Colonna, in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo. Studi in memoria di Gianvito Resta*, cur. G. Albanese - C. Ciociola - M. Cortesi - C. Villa, Firenze, SISMEL - Edizioni

Il dossier Mansionario-Plinio ha infine anche una possibile piccola appendice poetica, accostabile in qualche misura al già menzionato e celebre epigramma di Campesani per Catullo. Il ms. Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, Lat. XI 37 (3928) trasmette le *Epistolae* di Plinio il Giovane, ma è anche una delle copie più antiche che si conservino della *Brevis adnotatio*⁹¹. In coda all'*Adnotatio* tramanda anche due brevi componimenti in versi, uno in lode di Plinio il Vecchio (in esametri, forse trådito in forma lacunosa) e uno che rende onore al Giovane (due distici elegiaci)⁹². Zio e nipote sono associati a Verona, e il Giovane è considerato *secundum* in virtù dell'*ordo*, come argomenta Giovanni nell'*Adnotatio* («Secundus [...] in altero vero innuit ordinem numeri»)⁹³. Con qualche cautela Reeve ha proposto di attribuirli al Mansionario⁹⁴:

Plinius orator Verona cretus amator⁹⁵
iustitamque sequi iuris tutor et equi
explico naturas rerum fandique figuras.
Post decoris velus sepelit me Sicana tellus⁹⁶.

Plinius orator quem collocat ordo secundum
philosophi Plini discipulusque nepos
rectoricam docui radians in necare fandi.
Me Verona legat fascibus [o fastibus] aucta meis.

III.2. *Giovanni e il Pal. lat. 899*

L'altra grande impresa filologica compiuta da Giovanni de' Matociis è strettamente legata all'elaborazione della sezione delle *Ystorie imperiales* qui edita e riguarda lo studio e il restauro strutturale dell'*Historia Augusta* per come trasmessa dal ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 899, il più antico testimone dell'opera, allora conservato presso la Biblioteca capitolare. Come accade il più delle volte nelle pagine delle *Ystorie imperiales*, il Mansionario ricorda le fonti da cui attinge le informazioni e tra

del Galluzzo, 2015, pp. 449-74. Per il Mansionario e questo ramo perduto, vd. *infra* e soprattutto la nota 123.

91. Reeve, *The Transmission* cit., p. 355.

92. Ivi, pp. 361-2.

93. Ivi, p. 363.

94. Tra le ipotesi alternative, Reeve fa il nome di Leonardo da Quinto che conobbe tanto la *Brevis adnotatio* (ivi, pp. 356, 363), quanto le *Ystorie imperiales*, di cui possedette il codice Veronese della Capitolare (cfr. *infra* la *Nota al testo*).

95. Reeve ipotizza una lacuna tra primo e secondo verso, «where *amator* needs a genitive, the infinitive *sequi* has nothing to lean on, and *-que* is not obviously coupling two expressions» (ivi, p. 362).

96. Anche l'informazione che Plinio il Vecchio sarebbe sepolto in Sicilia è presente nella *Brevis adnotatio* (ivi, p. 364).

di esse compaiono i nomi dei sei fantomatici autori a cui sono attribuite le vite che compongono l'*Historia Augusta*. Sono così menzionati *Elius Sparcianus* (per le vite di Adriano, Didio Giuliano, Pescennio Nigro, Settimio Severo, Caracalla)⁹⁷, *Iulius Capitolinus* (per le vite di Antonino Pio, Marco Aurelio, Pertinace, Clodio Albino, Macrino, Massimino il Trace, i Gordiani, Pupieno e Balbino, Filippo l'Arabo, Decio, i due Valeriani, Gallieno, i trenta tiranni)⁹⁸, *Elius Lampridius* (per le vite di Commodus, Diadumeno, Eliogabalo, Alessandro Severo)⁹⁹, *Trebellius Pollio* (per Claudio II, Quintillo, Fermo)¹⁰⁰, *Flavius Vopiscus* (per le vite di Aureliano, Tacito, Floriano, Probo, dei tre tiranni Saturnino, Proculo e Bonoso; di Caro, Carino e Numeriano)¹⁰¹, e infine *Vulcacius Gallicanus* (per Avidio Cassio nella vita di Marco Aurelio)¹⁰². Lampridio e Pollione sono ricordati anche all'inizio della vita dell'imperatore Costanzo (LI 2). Per Lampridio si aggiunge che la vita di Eliogabalo era dedicata all'imperatore Costantino¹⁰³, e più avanti nelle *Ystorie imperiales* i sei storici dell'*Historia Augusta* parrebbero appunto collocati tra i *viri illustres* che vissero sotto il principato del primo imperatore cristiano, creando una sbavatura perché sono presenti dediche e apostrofi a Diocleziano¹⁰⁴. Quattro dei sei *scriptores Historiae Augustae*, insieme ad altri storici da loro menzionati, sono poi complessivamente richiamati nel libro I al § XXVII 15 (vita di Massimino), con una dichiarazione che ne sottolinea l'autorevolezza storiografica:

Hoc autem pretereundum non arbitror quia multi ystorici in hoc decepti sunt, quod Maximinum vocaverunt Maximianum et Maximum, et unum fuisse putaverunt. Sed in hoc primo erraverunt quod pro Maximino scripserunt Maximianum, cum *Iulius Capitolinus*, *Vulcacius Gallicanus*, *Stacius Valens*, *Trevellius Pollio*, *Flavius Vopiscus*, *Marius Maximus* et *Iunius Cordus* – qui etiam usque ad frivola, videlicet cibos, potus, arma, equos et ludos et talia, vitas imperatorum prosecutus est – nullam mentionem de Maximiano hoc tempore fecerint.

97. Cfr. *infra* §§ XIV 1 e 15; XIX 1 e 2; XX 1; XXII 1; XXIII 1. A XXI 2 lo si ricorda anche come autore della vita di Lucio Elio (Ceionio).

98. Cfr. *infra* §§ XV 1, 3 e 11; XVI 1 e 13; XVIII 1; XXI 1; XXIV 1; XXVII 1 e 2; XXVIII 1; XXIX 1 e 6; XXX 2; XXXI 1; XXXII 1; XXXIII 5; XXXIV 1 e 15; XXXVI 1; XXXVII 1.

99. Cfr. *infra* §§ XVII 1; XXIV 1; XXV 3; XXVI 1.

100. Cfr. *infra* §§ XXXVIII 1; XXXIX 1; XLV 1.

101. Cfr. *infra* §§ XL 1; XLI 4; XLII 1; XLVII 1; XLVIII 3; XLIX 1.

102. Cfr. *infra* § XVI 8. Si potrà aggiungere che Lampridio e Pollione sono citati anche all'inizio della vita di Costantino che apre il libro II delle *Ystorie imperiales*: «Huius vitam Lampridius et Pollio ystorici persecuti sunt et apud nostros Eusebius (...) pluresque alii quorum ordinem sequar» (C, f. 40vb; Ve, f. 47v).

103. Cfr. *infra* § XXV 2.

104. Come per esempio HA *Ael.*, I 1; *Avid.*, III 3; *Sev.* XX 4. La voce del Mansionario fu in questo seguita da Guglielmo da Pastrengo. Cfr. Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus*, ed. Bottari, cit., pp. 236-7 nota 536 (ma, scorrendo la vita di Costantino nel Chigiano, non mi è riuscito di ritrovare il passo cui rimanda Bottari).

Un'osservazione simile si legge anche poco prima, al termine della vita di Alessandro Severo (xxvi 36), dove l'autorità di Giulio Capitolino ed Elio Lampridio è accolta contro le informazioni reperibili in Martin Polono:

De morte Alexandri scribit frater Martinus in *Cronica* sua quod apud Magunciam decollatus est. Sed hoc stare non potest, sicut superius patet, cum *Iulius Capitolinus* et *Elius Lampridius*, Acolius, Fabius Maximus, Stacius Valens et plures alii illustres ystorici, quorum aliqui Alexandro fuere contemporanei, asserant eum occisum modo supradicto.

L'importanza di Giulio Capitolino è sottolineata poi all'inizio della vita di Valeriano II (xxxv 2):

Hic Valerianus nichil habet in vita sua quod litteris sit mandandum, nisi quod nobiliter natus, optime educatus et apud Mediolanum miserabiliter occisus est. Et quia, *ut Capitolinus dicit*, multi ystorici erraverunt, putantes hunc fuisse Valerianum eius patrem a Persis captum et corpus eius redditum, ideo, sequens Capitolinum (...).

L'autorevolezza dell'*Historia Augusta* è implicata pure all'inizio del capitolo dedicato ai *tyranni triginta*: Giovanni dice di seguire l'ordine di Capitolino perché questi usurpatori/imperatori non risultano menzionati da nessun altro storico¹⁰⁵.

In un caso, più volte discusso, il Mansionario registra anche le precarie condizioni del testo per la vita di Alessandro Severo (xxvi 1 «huius vitam scribit Elius Lampridius quam valde corruptam et confusam inveni»), annotando pure il suo sforzo per cercare di dare una presentazione coerente alle informazioni disordinate dell'*Historia Augusta* (xxvi 1 «sed ut melius potui aliquid secundum Lampridium disseram»)¹⁰⁶. Secondo Pecere, quest'osservazione potrebbe suggerire che Giovanni abbia provveduto al lavoro di riordino filologico sul Pal. lat. 899 di cui si dirà tra poco solo dopo aver elaborato questa parte delle *Ystorie imperiales*, proprio indotto dalle difficoltà riscontrate nel

105. Cfr. *infra* § xxxvii 1.

106. Cfr. O. Pecere, *Il codice Palatino dell'“Historia Augusta” come “edizione” continua*, in *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings of a Conference Held at Erice, 16-22 Oct. 1993, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records*, cur. O. Pecere - M. D. Reeve, Spoleto, CISAM, 1995, pp. 323-69: 349; Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 34; J.-P. Callu - O. Desbordes - C. Bertrand, *L'“Histoire Auguste” et l'historiographie médiévale*, «Revue d'histoire des textes», 14-15 (1984-1985), pp. 97-130: 110. Il dissesto della tradizione della raccolta di biografie imperiali sembrerebbe invece aver dissuaso Goffredo di Viterbo dal farne uso proprio per la sezione interessata dalle trasposizioni testuali (per le quali vd. *infra*): cfr. *ivi*, p. 103.

dare forma biograficamente coerente alle notizie su Alessandro Severo, il testo della cui vita risulta nel Palatino pesantemente dissestato¹⁰⁷. Un'affermazione simile ritorna anche nella vita di Gallieno (XXXVI 1): «Hic Gallienus, ut dicit Iulius Capitolinus in vita sua, quam valde confusam et discordem reperi». Sarà interessante notare che in entrambi i casi Giovanni utilizza l'aggettivo *confusam*, che ritorna anche nella sua più organica postilla di rioridino del testo nel Palatino¹⁰⁸.

Come detto, il Pal. lat. 899 è il più antico testimone noto dell'*Historia Augusta*, copiato presumibilmente nel secondo quarto del IX secolo, secondo Bischoff in Italia settentrionale, secondo Petoletti forse più precisamente a Pavia¹⁰⁹, a partire da un esemplare che aveva già subito pesanti danni. In particolare, il testo dell'*Historia Augusta* è funestato da una lunga lacuna, che causa la perdita delle vite degli imperatori regnanti tra il 244 e il 260 (i Filippi, Decio e il figlio, Treboniano Gallo e Volusiano, nonché quasi tutta la vita di Valeriano), una perdita che non è risarcita dal discusso ramo Σ della tradizione dell'opera¹¹⁰. A ciò si aggiunge il fatto che, in un ascendente del Palatino, «una dislocazione plurima» di fogli, intervenuta «nel trascrivere un modello evidentemente già decomposto nella sua compagine strutturale», causò «un vistoso errore nella collocazione di due blocchi di testo di dimensioni omogenee, che sconvolge la giusta sequenza nelle vite di Alessandro Severo, di Massimino e di Massimo e Balbino, e di un più breve segmento testuale che provoca analogo disordine all'interno della biografia di Caro, Carino e Numeriano»¹¹¹. Come ricostruito da ultimo da Pecere, il codice è stato, già a partire dall'età carolingia, il «perno del meccanismo di trasmissione e di fruizione del testo»¹¹², così che vi si riconoscono già due diverse serie di annotazioni riconducibili al IX secolo (P^a e P^b), a cui si affianca un terzo postillatore carolingio, collocato dubitativamente da Pecere all'inizio del X secolo (P^c), il quale sembra essere stato il primo a rilevare il dissesto nella vita di Alessandro Severo con una nota al f. 101v («hec istoria incorrecta multa et sollerti emendatione

107. Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 349.

108. Cfr. *infra*.

109. M. Petoletti, *Le migrazioni dei testi classici nell'alto medioevo. Il ruolo dell'Italia settentrionale*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo* (Spoleto, 5-11 aprile 2018), Spoleto, CISAM, 2019, pp. 551-84: 569.

110. Pecere, *Il codice Palatino* cit., pp. 330-1. Sul Palatino vd. anche M. Petoletti, *La mano di Sedulio Scoto in antichi manoscritti di Cicerone e dell'“Historia Augusta”*, «Italia medioevale e umanistica», 61 (2020), pp. 1-63.

111. Pecere, *Il codice Palatino* cit., pp. 326-7.

112. Ivi, p. 325. Per un altro importante momento carolingio della storia del Palatino, ossia la sua consultazione da parte di Sedulio Scoto, vd. Petoletti, *La mano di Sedulio Scoto* cit. Sulla poca fortuna medievale dell'*Historia Augusta*, vd. Callu-Desbordes-Bertrand, *L'“Histoire Auguste”* cit.

indiget»)¹¹³. Che la storia del Palatino fosse passata per Verona, lo suggerì per primo Hermann Dessau: al f. 129v, all'altezza di HA *Maxim.*, xxxiv 2 («Idem [Dexippus] addidit in conspectu Maximini iam deserti a militibus et praefectum praetorio ipsius et filium eius occisum»), nell'interlinea una mano annota, sopra *praefectum*, il nome *Anolinum*, che, rilevò Dessau, era un nome che, in relazione a Massimino, si ritrova in un testo di chiara pertinenza veronese, gli *Acta sanctorum Firmi et Rustici*¹¹⁴. Dopo l'accertamento dell'autografia del Chigiano delle *Ystorie imperiales*, la chiosa è stata ricondotta alla mano di Giovanni¹¹⁵. Fu Augusto Campana a proporre di riconoscere la mano di Giovanni de' Matociis sui margini del Palatino, sulla base di una serie di considerazioni che si legano in maniera molto stretta alla dimostrazione dell'autografia del manoscritto Chigiano delle *Ystorie imperiales*¹¹⁶. Sui margini del Palatino, il Mansionario si premurò in particolare di proporre una serie di interventi filologici di ricollocazione di alcuni segmenti del testo, avanzando così una prima ipotesi di ricostruzione dell'ordine delle vite interessate dal dissesto summenzionato. Le postille che suggeriscono tali interventi si leggono ai ff. 106r, 120r, 125r, 144r, 148v, e costituiscono una catena strettamente interconnessa e rigorosamente tenuta insieme da rimandi che fanno riferimento sia a segni diacritici disegnati dallo stesso Giovanni, sia a pericopi del testo ben individuate, sia al numero dei fogli del codice¹¹⁷:

Require sequentia ubi est signum super hoc notatum • in vita Maximini. | Et incipit sic: | *Occiso Heliogabalo* et cetera. Require infra xv^a carta et dura v cartis usque ad + ubi est Gordianus (f. 106r)¹¹⁸.

Gli intervalli indicati, di quindici e poi altre cinque carte, portano in maniera abbastanza esatta alle due successive annotazioni di riordino, la più

113. Pecere, *Il codice palatino* cit., pp. 341-7.

114. H. Dessau, *Die Überlieferung der Scriptorum Historiae Augustae*, «Hermes», 29 (1894), pp. 393-416, a pp. 412-3. Cfr. *BHL*, nrr. 3020-3021. Il ms. Verona, Biblioteca Capitolare, LXXVIII (75) trasmette il materiale agiografico su Fermo e Rustico.

115. Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 348. Nella vita di Massimino, Giovanni ricorda il martirio di Fermo e Rustico, e la traslazione delle loro reliquie a Verona (xxvii 11), identificando il persecutore in Anolino, definito *princeps*. Anolino è citato anche subito dopo per il martirio del vescovo di Verona Procolo (xxvii 12). Un Anolino *proconsul* è menzionato poi nella vita di Diocleziano, per il martirio di Crispina (l 125).

116. Cfr. *infra* la *Nota al testo*, pp. 54-5.

117. I risultati delle ritrasposizioni proposte da Giovanni sul testo dell'*Historia Augusta* sono elencati da Callu-Desbordes-Bertrand, *L'«Histoire Auguste»* cit., p. 128 (*Annexe III*).

118. Qui e nella trascrizione delle postille seguenti utilizzo, mantenendo la coerenza delle loro rispondenze tra diverse note, segni tipografici che richiamano solo vagamente i *signa* effettivamente disegnati da Giovanni sul Palatino che si possono recuperare dalla riproduzione digitale del codice sul portale *digi.vatlib.it*.

celebre e articolata delle quali, scritta quasi del tutto in inchiostro rosso, si legge al f. 120r¹¹⁹:

Vita Maximini et filii eius valde confusam et cum grandi labore reductam ad semitam veritatis sic colige. Post finem infra signatum *langoribus occupatus est* procede ad vitam Maximi, Pupieni et Balbini. Require infra XXV carta [sic] quasi circa principium ubi est signum ÷ et incipit *ubi comperit Alexandrum* et cetera. Et durat p<ostea> quatuor cartas et dimidiam et parum usque ad locum illum *hiis gestis celebratisque* [corr. in *celeratisque*] ubi est hoc signum ‡. Deinde revertere retro ad vitam istam Maximini ubi est hoc signum † post quinque cartas in principio sexte ubi incipit *vario tempore cum etiam de Ysauria* et cetera et continua usque ad finem.

La nota prosegue poi subito dopo, sullo stesso foglio, in corrispondenza delle parole *Occiso Heliogabalo*, ricordate nella postilla del f. 106r:

• Ista inserantur in vita Alexandri per quinque cartas usque ad locum ubi est hoc signum + et hoc signum † ubi de Maximinis ex tunc agitur¹²⁰.

Mentre al f. 125r, in corrispondenza delle parole *vario tempore*, Giovanni scrive:

Ab hinc revertendum est ad vitam Alexandri •. Require retro XIX carta + et incipit *Negotia* et cetera. Ab hinc de vita Gordianorum et Maximini | Iulii Capitolini.

Al f. 144r, in corrispondenza delle parole *comperit Alexandrum*, il Mansionario precisa quindi:

÷ Ab hinc habetur vita Maximini et durat per cartas infra quatuor et dimidiam et paulo infra usque ad signum ‡ ad quod signum revertere ad vitam Maximini quasi ad principium et inserte ista que secuntur continueate et postea subnecte | *Vario tempore* ubi est signum †.

Il nome *Maximinus* è anche annotato in rosso sul margine interno, mentre poco sotto questa nota Giovanni aggiunge: «| Hic deficit de Pupieno. | Et require infra v carta *hiis gestis celebratisque* et cetera, ubi invenies hoc signum *». Infine, al f. 148v, in corrispondenza delle parole *hiis gestis celebratisque*, il Mansionario scrive:

‡ | Sequitur vita Maximi Pupieni et Balbini, que continuatur illi [sic] loco ubi in fine scriptum est *Timebant enim severitatem eius homines vulgares*. Require retro quinta carta circa principium et sic amodo continua totam ystoriam.

¹¹⁹. Cfr. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 35; Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 349; Callu-Desbordes-Bertrand, *L'«Histoire Auguste»* cit., pp. 110 e 128.

¹²⁰. Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 349, nota 76.

Sul margine interno aggiunge poi in inchiostro rosso la postilla «* Maximus et Balbinus et tertius Gordianus | Iulii Capitolini»¹²¹. Intorno all'articolata postilla rubricata del f. 120r, e potendo contare solo su parziali e generiche riflessioni precedenti¹²², Giovanni allarga una rete di annotazioni che ottengono lo scopo di restituire una coerenza se non strettamente ecdotico-filologica (le giunture non funzionano benissimo per la vita di Alessandro Severo), certo storico-narrativa a un blocco importante dell'*Historia Augusta*, dimostrando grandissima acribia¹²³. Le proposte di riordino tracciate sui margini del Palatino dal de' Matociis diedero subito frutto, visto che risultano recepite nell'allestimento della copia che Petrarca si fece eseguire da Giovanni di Campagnola: si tratta dell'attuale ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5816¹²⁴. Ma forse già prima di Petrarca, l'ordine restituito dal Mansionario all'*Historia Augusta* sembra recepito nella successione dei passi dell'opera selezionati dal compilatore che mise insieme il vasto florilegio testimoniato dal ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5154, copiato verso la fine del sec. XIV, una raccolta di *auctoritates* (per lo più in prosa) molte delle quali erano, nel primo Trecento, chiare pertinenze veronesi¹²⁵.

121. Le parole *Iulii Capitolini* sono in inchiostro bruno.

122. Un piccolo aiuto in relazione alla vita di Alessandro Severo venne a Giovanni da due postille carolingie che si leggono al f. 101v («hec istoria incorrecta multa et sollerti emendatione indiget», cfr. *supra*) e al f. 120r («hic spero minus»): Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 349. Un altro puntello potrebbe essere venuto da un possibile, ma poco felice, tentativo di risistemare il testo che parrebbe emergere in via indiretta nel *Pantheon* di Goffredo da Viterbo (Callu-Desbordes-Bertrand, *L'«Histoire Auguste»* cit., pp. 125-6; e cfr. anche Pecere, *Il codice palatino* cit., pp. 349-50).

123. Stover ha sviluppato l'idea, da me evocata (Modonutti, *I «consiliarii»* cit.), che il Mansionario potesse avere accesso anche a un codice dell'*Historia Augusta* diverso dal Palatino, il che potrebbe averlo aiutato nella sua impresa, ma i contorni di questo «ramo perduto» dell'HA, di cui pare non si possa dubitare, restano comunque troppo vaghi per procedere a conclusioni più salde. Secondo Stover questa tradizione avrebbe fornito al de' Matociis l'integrazione, la cui autenticità è stata molto discussa, che propone a HA Car., VIII 2 sul f. 71v di P («eumque cum Severo professum sub Scaevola et Severo in advocacione fisci successisse»). Cfr. J. Stover, *New Light on the «Historia Augusta»*, «Journal of Roman Studies», 110 (2020), pp. 167-98. D'altra parte i raffronti tra le *Ystorie imperiales* e il testo del Palatino compiuti da Laura De Luisa non sembrano mostrare ulteriori indizi decisivi al riguardo: L. De Luisa, *Le «Historie imperiales» di Giovanni Mansionario. Edizione delle vite da Caracalla a Numeriano secondo il codice autografo Vat. Chig. I.VII.259*, tesi di laurea, relatore R. Modonutti, Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2019-2020, pp. 38-43.

124. Pecere, *Il codice Palatino* cit., pp. 356-7. Cfr. anche J.-P. Callu, *L'«Histoire Auguste» de Petrarque*, in *Bonner Historia-Augusta Colloquium 1984/1985*, cur. W. Ameling et alii, Bonn, Habelt, 1987, pp. 81-115; O. Desbordes, *Pétrarque et le ms. Vat. Pal. lat. 899: Retractatio. Le P4b d'O. Pecere est-il Pétrarque ?*, in *Historiae Augustae Colloquium Perusinum*, cur. G. Bonamente - F. Paschoud, Bari, Edipuglia, 2002, pp. 197-208; Id., *Pétrarque correcteur du ms. Vatican Palatin latin 899. Grammatici certant...*, «Kentron», 35 (2019), pp. 219-3; nonché, per Petrarca lettore dell'HA, A. Piacentini, «Se miscere cum magnis mira arte». L'«Historia Augusta», il «De remediis» e le lettere «Senili», «Studi petrarqueschi», 21 (2008), pp. 1-80.

125. Callu-Desbordes-Bertrand, *L'«Histoire Auguste»* cit., pp. 116-7, 128-9. Su questo florilegio, vd. Gius. Billanovich, *Petrarca e i libri della cattedrale di Verona*, in *Petrarca, Verona, l'Europa* cit., pp.

Oltre a questa sparsa *brevis adnotatio de textu Historiae Augustae*, Giovanni scrive una serie di altre glosse, categorizzate da Pecere in tre tipologie di interventi: a. glosse esplicative di termini e nomi propri introdotte da *i.* (*id est*) o *s.* (*scilicet*); b. postille che identificano o completano i nomi di personaggi o ne esplicitano l'identità; c. «glosse che chiariscono e commentano il significato di una parola o di una frase, spesso integrate nel testo con un segno di inserimento (...) o aggiunte di seguito in fine di rigo nello spazio marginale», per lo più «interpolazioni abbastanza ovvie»¹²⁶. L'alacre lavoro di lettura, postillatura e restauro del Pal. lat. 899 costituisce la punta di diamante di un'intensa frequentazione del codice in questo stesso giro di anni. Oltre al Mansionario, l'*Historia Augusta* fu consultata da Benzo d'Alessandria, ne ricavò dei *flores* il florilegista del 1329, la consultarono Guglielmo da Pastrengo e il compilatore del Vat. lat. 5154, e infine la lesse sul Palatino anche Petrarca. Come detto, sui margini del Pal. lat. 899, le mani di Giovanni e di Petrarca si incontrano, forse passando prima, come suggerito da Monica Bertè, dalle *Ystorie imperiales*, che si farebbero così vettore e ponte della vitale riscoperta di un classico da parte del padre dell'Umanesimo¹²⁷.

IV. LE «YSTORIE IMPERIALES»

IV.1. *Vicenda compositiva*

Le *Ystorie imperiales* offrono alcuni elementi che aiutano a ricostruirne la storia compositiva con una certa precisione¹²⁸. Il primo di essi si trova nella vita dell'imperatore Floriano, una delle chimere imperiali restituite a Giovanni dall'*Historia Augusta*. L'autore si sofferma a discutere con scetticismo di una profezia su un futuro glorioso imperatore romano che sarebbe provenuto dalla famiglia dell'imperatore Tacito e del fratello Floriano, mille anni dopo che le statue dei due erano state colpite da un fulmine e distrutte (XLII 2-3):

Verumtamen Flavius Vopiscum hic demonum responsa mendatia et frivola ponit. Dicit enim quod demones et aruspices eorum mille annorum posuerunt terminum

117-78: 131-5 (con proposta di attribuire la confezione della raccolta ancora a Guglielmo da Pastrengo). Cfr. anche Petoletti, *Circolazione di manoscritti* cit., p. 91.

126. Pecere, *Il codice Palatino* cit., pp. 350-2.

127. Cfr. *supra*.

128. Una discussione sintetica di tutti i passi delle *Ystorie imperiales* utili per datare la composizione dell'opera si legge in L. De Luisa, "Quorum narrationi inherebo". Giovanni Mansionario, le "Ystorie imperiales" e le sue fonti, in *VII Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno (7-10 giugno 2021, Firenze)*, Lesmo, EBS Edizioni, 2021, pp. 595-99: 596.

ne, si centum vel pauciores dixisset annos, eorum possent deprehendi mendatia. Temporis etiam terminus eos mendaces esse ostendit: dixerunt enim quod iste talis princeps vivere debebat CXX annis et acquirere universum orbem terrarum. Terminus autem annorum mille elapsus est: nam ab anno Domini CCLXXX^o, quo mortui sunt Tacitus et Florianus eius frater et eorum statue fulmine icte sunt, usque ad presentem annum Domini M^o CCC^o XIII^o, quo tempore dominus noster, dominus Henricus VI^{us} imperator, Romanorum gubernat imperium, fluxerunt anni mille et XVIII^o. Forte Dominus Deus omnipotens, qui etiam per malos secreta aperit, talem rei publice reparationem per istum Henricum imperatorem faciet.

Il passo, una delle testimonianze, per altro, dei sentimenti filo-ghibellini del Mansionario, deve essere stato composto nel 1313, sicuramente prima della morte di Enrico VII, avvenuta il 24 agosto, un evento impreveduto e repentino, da cui il tono speranzoso del de' Matociis in queste righe sembra essere assolutamente lontano¹²⁹. All'«alto Arrigo», vivo e fiorente, Giovanni aveva fatto riferimento anche un po' prima, nella vita di Gallieno (XXXVI 11), imperatore vilissimo e deprecabile, con cui era iniziata una fase di decadenza, alla quale avevano posto rimedio gli imperatori cristiani successivi:

Nam et nostris temporibus per industriam et religionem et fidei catholice fervorem sacratissimi principis et domini nostri Henrici sexti christianissimi imperatoris, romana res publica, per LXX annos predecessorum superbia subiugata, cepit caput erigere et Dei favente gratia lacius per orbem augustum imperium dilatabit.

Sebbene non lo si possa affermare con certezza, si potrebbe forse sostenere che i titoli altisonanti con cui Enrico viene nominato possano meglio collegarsi a un momento successivo all'incoronazione imperiale del 29 giugno 1312; certo il Lussemburgo doveva essere già in Italia¹³⁰. Quindi, alla fine della parabola italiana di Enrico, Giovanni aveva già elaborato le vite di più di quaranta imperatori vissuti in poco meno di tre secoli, occupando una trentina di fogli dell'autografo (tenendo conto dei fogli ora perduti). Anche alla luce della chiara e salda simpatia ghibellina del loro autore, che emerge più volte, pare condivisibile l'ipotesi avanzata già da Bottari e ripresa da Zabbia che sia stata proprio la discesa in Italia del re dei Romani quantomeno ad accelerare lo sviluppo del corno imperiale del progetto storiografico del Mansionario¹³¹, così

129. L'idea del clima generale dell'Italia di quel torno di mesi, con l'entusiasmo ghibellino annichilito dalla scomparsa dell'imperatore e il corrispondente enorme sollievo della *pars Guelpha*, è offerta con efficacia da Albertino Mussato all'inizio del *De gestis Italicorum post Henricum VII Cesarem*.

130. I due passi sono già identificati, pubblicati per estratti e discussi da Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 55-6. Cfr. anche De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., pp. 12-3.

131. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 55-7; Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126. Cfr. anche A. Huijbers, *The Fortune of Imperial History. Giovanni Mansionario's "Ystorie imperiales" and*

che, come suggerisce sempre Zabbia, Enrico fu davvero un grande motore non solo della storia, ma anche della storiografia italiana del primo Trecento, stimolando la genesi o lo sviluppo di almeno tre diversissime imprese narrative: Giovanni de' Matociis, Giovanni da Cermenate e Albertino Mussato¹³².

A quel che è stato finora indagato, nelle *Ystorie imperiales* l'autore racconta soltanto una vicenda legata alla sua stessa vita. A cavallo tra i ff. 153vb e 154ra, in un capitolo che tratta, tra le altre cose, dei *virii illustres* fioriti sotto Giustiniano e dell'istituzione della festa della purificazione di Maria, Giovanni riferisce un episodio di tentazione demoniaca presente «in vitis patrum» e che ha per protagonista «Theophylus Atheniensis ecclesie vicedominus vel, ut alibi legitur, yconomus», una celebre storia di patto col diavolo¹³³, alla fine del quale aggiunge:

Fateor verum in Christo ego Iohannes servus Christi, ultimus levitarum, compilator presentis operis, quod nocte precedente scripturam huius rei de Theophylo, scilicet anno Domini M^o CCC XVI^o die XXIII^o Novembris, quo celebratur festum beati Clementis pape et martyris, nocte precedente [*sic*] dum in strato positus hora qua pulsabatur prima campana matutini sancte Veronensis ecclesie nec plene vigilanti nec plene dormienti apparuit michi demon in specie iuvenis, ore sereno, facie iucunda, venusto corpore, vestibus preciosis indutus, qui asseruit se rerum mearum habere curam et ob hoc velle a me aliquid habere premium. Cui respondi me velle sibi omnia premia largitum que possem. Et ille: «Volo ut des michi animam tuam et de hoc scriptum michi facias». Et ego: «Noli querere animam meam, quia ipsam dedi Christo. In eo etiam perseverabo si Deus, ut puto, annuet michi gratiam». Tunc ille, valde indignatus, super me videbatur velle movere, sed ego ad precandum beatam virginem Mariam me contuli et beatum Clementem ac beatam Ceciliam, cui festum priori die celebratum fuerat. Et dum signum crucis velle imprimere michi nec possem, subito

Benvenuto da Imola's "Libellus augustalis", in *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, cur. Ead., Roma, École française de Rome, 2022, pp. 233-62: 241-4.

132. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 127.

133. L'identificazione del personaggio nella forma riportata (il titolo di *oeconomus* e l'ambientazione non ad Adana, ma ad *Athenae*) fa pensare che il Mansionario possa aver attinto a quella che Paolo Chiesa ha chiamato *Historia Theophili Atheniensis*, una rielaborazione stilisticamente più impegnata della prima traduzione della storia operata nel IX secolo da un diacono napoletano Paolo a partire da un testo greco. L'*Historia Theophili* è trasmessa da tre codici. Si potrà segnalare, come mera pista di lavoro, che uno di essi, il più antico (sec. IX), il ms. Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 90 sup., proveniente da Bobbio, la trasmette dopo le *Vitae patrum*; e Giovanni, nell'introdurre la vicenda, identifica la sua fonte principale proprio con tale raccolta (su possibili contatti tra i libri di Verona e Bobbio, vd. Saiani, *Un dossier* cit., pp. 151-2). Gli altri due testimoni, i mss. Padova, Biblioteca universitaria, 1622 e Verona, Biblioteca comunale, 575-78, entrambi del sec. XV, quindi decisamente receniori, sono riconducibili all'ambiente veneto, in termini generali il primo, con una più precisa provenienza veronese il secondo, «copiato da un monaco tedesco del chiostro di San Zeno a Verona». Su tutto, vd. P. Chiesa, *L'"Historia Theophili Atheniensis": il più antico rifacimento latino della "Poenitentia Theophili"*, «Aevum», 68/2 (1994), pp. 259-81, con edizione critica dell'*Historia*.

affuit michi auxilium matris Dei ita quod evigilans, multo sudore et labore anelans, feci michi signum sancte crucis et statim, quasi renovatus, incolumis ad preces conversus fui, rogans precipue beatam virginem ut michi sicut Theophilo succurrere dignaretur. Hoc precamine facto, plene expergefactus evigilavi et, dum essem de prefata visione anxius, prefatam Theophyli ystoriā, que tunc in serie ystoriarum insequenda michi occurrit, tunc digessi breviter ut supra patet¹³⁴.

Per arrivare da Floriano a Giustiniano, di cui sta scrivendo nel novembre del 1316, occupando circa 130 fogli del manoscritto Chigiano autografo, il Mansionario ci aveva quindi messo tre anni, che devono essere stati caratterizzati da un lavoro intenso. Il nome di Enrico VII ritorna alla fine del libro V, in un capitolo di sintesi cronologica sulle diverse *translationes imperii*¹³⁵, quando l'imperatore era ormai morto: «Imperaverunt ergo Teothonici a primo Othone magno usque ad Henricum VII^m qui obiit anno Domini M^o CCC^o XIII^o, sub imperatoribus XIII et regibus VII qui caruerunt benedictione imperiali, unde ab ipso Othone qui cepit anno Domini DCCCC^o LXII^o usque in annum Domini presentem M^m CCC^m XX^m computantur anni CCCC^{ti} XLVIII^o»¹³⁶. Da Giustiniano alle soglie della *translatio* dell'impero romano ai Franchi erano a questo punto passati altri quattro anni di lavoro e un'ottantina di fogli di *Ystorie imperiales* nell'autografo. Il libro VI, che si apre subito dopo questa ricapitolazione, prosegue nel Chigiano, mutilo anche alla fine, solo per pochi fogli e pochi imperatori, da Carlo Magno a Ludovico il Pio, mentre il Veronese porta il racconto a Carlo il Grosso. In quella stessa *Summaria annotatio* sulle traslazioni dell'impero, Giovanni sottolinea, come notato da Bottari, la continuità dell'istituzione imperiale da Giulio Cesare a Enrico VII, imperatori romani loro e tutti quelli che si erano succeduti tra di loro¹³⁷: è quindi del tutto ragionevole pensare che il piano originario del Mansionario fosse di abbracciare tutto quest'arco cronologico entro il corpo delle *Ystorie imperiales*, il che, come si dirà, è per

134. Il testo si legge anche, con qualche taglio, in Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 58, ma senza il riferimento cronologico, per il quale vd. invece De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., p. 13. L'aneddoto era già stato individuato e parzialmente edito da A. Graf, *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo*, Torino, Loescher, 1882-1883, vol. I, p. 236, nota 12.

135. C, f. 223r: *Summaria annotatio temporum Romani imperii, scilicet quot annis Rome, quot annis Constantinopoli, quot annis in Frantia, quot annis in Ytalia et postremo quot annis in Theotonia est imperatum et quot mutationes Romanii imperii de loco ad locum facte sunt*. Su questo capitolo riepilogativo, a cui offre molta materia lo *Speculum historiale* di Vincenzo, vd. De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., pp. 15-6; e Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 57-8, dove si identifica e discute un'altra fonte costitutiva del capitolo, il *Thomus de anathematis vinculo* di papa Gelasio, opera presente nell'ambiente veronese.

136. C, f. 223v. Il primo riferimento a Enrico vivo nella vita di Gallieno è al f. 21r. Non mi pare invece che Bottari rilevi l'indicazione sul 1320.

137. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 58.

altro affermato esplicitamente dallo stesso autore in un prologo trasmesso da uno solo dei testimoni delle *Ystorie* in una posizione peculiare¹³⁸.

Ma d'altra parte il racconto, per come trasmesso dai codici, si ferma appunto a Carlo il Grosso¹³⁹, di cui Giovanni era arrivato a scrivere intorno al 1320, diciassette anni prima di morire. E inoltre Zabbia ipotizza che il lavoro si sia interrotto a questo punto perché «il disegno storiografico su cui si fondava era ormai superato»¹⁴⁰. Se però la relazione tra lo sviluppo delle *Ystorie imperiales* e l'avventura italiana di Enrico sembra fondata, lo stimolo a scrivere la storia deve essere stato in Giovanni molto più intenso e antico, legato da un lato a una lunga tradizione enciclopedica di storia universale ancora vivace, all'inizio del Trecento, di nuove riformulazioni come quella da lui intrapresa, dall'altro rinverdito dalle grandi novità che l'accesso a nuove fonti, come l'*Historia Augusta*, consentiva. Inoltre tra la morte di Enrico e il punto dove le *Ystorie imperiales* si fermano nei codici superstiti, sono passati sette anni di alacre lavoro e in quegli anni l'*ultimus levitarum* aveva scritto di fatto buona parte dell'opera. La morte di Enrico avrà quindi forse depresso il ghibellino Giovanni, ma se le *Ystorie imperiales* furono effettivamente abbandonate in corso d'opera e ancora lontano dalla meta, ciò sarà stato più probabilmente motivato da una più generica stanchezza e fatica, o forse da qualche vicenda della sua biografia. Si potrà osservare, sotto quest'ultimo punto di vista, anche se potrebbe essere solo una suggestione distorta indotta dallo stato della documentazione, che la prima attestazione che abbiamo di Giovanni come presbitero sia datata al 1321¹⁴¹.

Alcuni elementi messi in luce di recente da Monica Bertè sembrano però dare fiato all'ipotesi che l'autore avesse in effetti concluso l'opera, arrivando al Lussemburgo, e che buona parte della sezione medievale sia andata perduta a causa dei danni subiti dal ms. Chigiano. Nelle *Antiquitates Veronenses*, Onofrio Panvinio (1530-1568) parla del Mansionario e della sua opera storica in due occasioni¹⁴². Nella prima riferisce dell'«exemplum archetypum et in membranis scriptum» degli *Annales* di Giovanni che ha avuto modo di vedere a Parma «presso il collezionista di libri Girolamo Tagliaferri (1513-1568), il quale a sua volta gli aveva detto di averlo comprato a Pavia», dove il codice, dopo essere stato sottratto dai Visconti a Verona, era finito nella Biblioteca viscontea, da cui però era stato poi a un certo punto asportato¹⁴³. Nel secondo passo Panvinio si sofferma sulla consistenza dell'opera:

138. Cfr. *infra*.

139. L'autografo mutilo arriva a Ludovico il Pio, mentre è il solo Veronese a portare avanti il racconto fino a Carlo il Grosso (cfr. *infra* la *Nota al testo*).

140. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 127.

141. Cfr. Adami, *Per la biografia* cit., p. 349; e Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126.

142. Onuphrii Panvini *Antiquitatum veronensium libri VIII*, [Patavii] 1648, pp. 31 e 163.

143. Bertè, *Un nuovo codice* cit., pp. 250-1.

Immensi laboris historiam scripsit Ioannes Diaconus Canonicus Ecclesiae Veronensis a Iulio Caesare usque ad Imp. Henricum VII Aug. Lucemburgensem, sub quo vixit, Annumque Christi MCCCX. Ex qua multa cognitu non indigna quae his nostris inserui commentariis hausit. Exstat adhuc *acephala* in Bibliotheca doctissimi et sanctissimi viri Hieronymi Taliaferri, civis nobilis Parmae¹⁴⁴.

Panvinio quindi afferma che questo manoscritto delle *Ystorie imperiales*, che è ragionevole identificare con l'autografo Chigiano, era allora mutilo della parte iniziale (l'opera è definita *acephala*), ma non aveva ancora perso nulla in fondo e conteneva insomma tutta l'opera per come progettata dal Mansionario e programmaticamente descritta nel prologo di cui si dirà¹⁴⁵. Si potrebbe certo affermare prudenzialmente che l'indicazione su Enrico VII potrebbe essere stata ricavata da Panvinio sulla base dei riferimenti al sovrano che aveva identificato leggendo l'opera (soprattutto l'ultimo che parla degli imperatori da Giulio Cesare a Enrico, appunto), ma in linea generale la testimonianza rende un'ipotesi concreta che Giovanni avesse portato a termine le sue storie degli imperatori.

IV.2. *Struttura e sviluppo: una storia bipartita (o tripartita?)*

Per come trasmesse dai codici le *Ystorie imperiales* risultano prive di un prologo dell'autore, mentre parrebbero averlo i *Gesta romanorum pontificum*, trasmessi in unica copia nel ms. Roma, Biblioteca Vallicelliana, D.13 (Va), che contiene pure una copia parziale delle stesse *Ystorie imperiales*, cui seguono appunto un prologo (f. 211r) e quel che resta dei *Gesta* (ff. 211v-230v), ossia una ventina di fogli con le vite di quattordici papi, da Pietro a Eleuterio, precedute da una vita di Cristo, che occupa quasi nove fogli di Va (ff. 211rb-219v). Risulta però subito chiaro che il prologo copiato prima dei *Gesta*, che erano forse già in fase di scrittura nel 1306¹⁴⁶, presuppone già l'idea delle *Ystorie imperiales*, visto che descrive e argomenta con una certa dovizia un progetto di storia bipartita¹⁴⁷:

144. Ivi (cito il testo del Panvinio per come riportato da Berté).

145. Andrà rimarcato che, dei tre codici superstiti, il Chigiano è l'unico a essere appunto acefalo.

146. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126.

147. La pertinenza duplice del prologo è già suggerita da Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 48 (con edizione del prologo alle pp. 48-9), che però considera le *Ystorie imperiales* prive di una pagina introduttiva, il che, come si cercherà di argomentare, è vero solo apparentemente perché una nuova introduzione non era necessaria. La natura di prologo generale di questa pagina è affermata con più decisione da Huijbers, *The Fortune of Imperial History* cit., p. 238 («The prologue, inserted after the text of the *Ystorie imperiales* and before the *Gesta pontificum*, can be read as the prologue to both his *pope-gesta* and his *emperor-gesta*»). Il prologo è parzialmente edito anche nell'introduzione di Bottari a Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus* cit., p. xv.

Idcirco ipsum ducem operis presentis primum invoco ut ministerium meum dirigere et viam veritatis michi insinuare dignetur, quo possim per pontifices apostolice sedis romane et ipsius urbis imperatores usque ad nostre vite, seu pocius incolatus, tempora que in ecclesia Dei gesta sunt et que deinceps diversis temporibus emergere quasi quodam compendio summarie reserare. Opusculum igitur hoc deinceps bifariam dividetur: nam primo pontifices, secundario imperatores et eorum contemporaneos cum annis Christi, prout potero melius annotabo.

Se quindi la discesa in Italia di Enrico VII potrebbe avere plausibilmente spinto Giovanni a lasciare da parte l'avanzamento dei *Gesta* per rivolgersi a una materia che il *Römerzug* aveva reso di bruciante attualità, non si può d'altra parte negare che il Mansionario, quando si decide a scrivere la storia della sesta età del mondo, la storia inaugurata da Cristo, aveva già in mente tanto i *Gesta* quanto le *Ystorie*, ossia voleva comporre una nuova "versione" del modello "archetipico" delle storie generali basso-medievali, il *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martin Polono¹⁴⁸, come avrebbe fatto qualche decennio dopo un amico di Petrarca, Giovanni Colonna di Galliciano¹⁴⁹. Mi sembra quindi che il prologo trasmesso da Va debba essere considerato senza alcun dubbio come un prologo generale relativo a tutta quest'opera in due parti, come è per altro confermato anche dall'elenco delle fonti che ne costituisce la seconda parte e che include nomi la cui pertinenza prevalente, se non esclusiva, con la storia imperiale è indubbia, come per esempio Svetonio, Giustino e gli *scriptores Historiae Augustae*¹⁵⁰. Che sia collocato all'inizio della parte relativa alla storia pontificale, è del tutto conseguente a quanto Giovanni stesso vi argomenta, affermando appunto che da Cristo e con Cristo inizia la sesta età che sarà l'oggetto del suo lavoro e che per tale ragione prenderà avvio dai pontefici, così che i *Gesta* dovevano venire prima delle *Ystorie*. Andrà per altro aggiunto che, se il titolo *Ystorie imperiales* è ben testimoniato dalle rubriche

148. Cfr. *Encyclopedia of the Medieval Chronicles*, cur. G. Dunphy, Leiden-Boston, Brill, 2010, pp. 1085-8.

149. Con la composizione da un lato del *Mare historiarum*, che parte però dalla creazione del mondo, e dall'altro della *Nova ecclesiastica historia*, forse mai compiutamente realizzata, certo perduta. Cfr. almeno R. Modonutti, *Fra Giovanni Colonna e la storia antica da Adriano ai Severi*, Padova, CLEUP, 2013. Un altro peculiare, ma certo molto più tradizionale, aggiornamento di Martin Polono sviluppato in Italia nei primi decenni del Trecento è quello compiuto da Leone di Orvieto, la cui opera cronachistica, elaborata con ogni probabilità per servire da strumento di scuola, è trasmessa dal ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 338: vd. T. Kaeppli, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, vol. III, Roma, Ad S. Sabinae, 1980, p. 71; Huijbers, *The Fortune of Imperial History* cit., p. 236; e R. Modonutti, *I domenicani e la scrittura della storia*, in *Contemplata aliis tradere. Lo specchio letterario dei frati Predicatori*, cur. L. Albiero et alii, «Memorie domenicane», n. s., 51-52 (2020-2021 [ma 2023]), pp. 317-33: 327-9.

150. Cfr. *infra*.

dei codici¹⁵¹, le storie dei pontefici non hanno rubriche in Va, dove manca anche quella del prologo¹⁵². La titolazione si può però ricavare dai rimandi alla sezione pontificale del suo *opusculum* che Giovanni fa nelle *Ystorie imperiales*, e che confermano la stretta interconnessione tra le due parti che si sarebbero dovute leggere sinergicamente¹⁵³. La coppia *historie imperatorum – gesta pontificum* è per altro attestata nel prologo della *Memoria seculorum* di Goffredo da Viterbo: «ystorias imperatorum Romanorum, et omnium pontificum gesta et annos et menses et dies, et nomina eorum principaliter»¹⁵⁴.

Come si è accennato, la seconda parte del prologo è dedicata da Giovanni a un elenco di quelle che andranno considerate le fonti principali dell'opera, intesa come l'*opusculum* nei suoi due corni. Anche questo aspetto il Mansionario lo poteva trovare nel modello del *Chronicon* di Martin Polono¹⁵⁵. Tali *auctoritates* sono raggruppate secondo tre tipologie: 1. *cronica*, 2. *dicta* (due liste separate, la seconda alla fine), 3. *historiae*¹⁵⁶. Il primo gruppo si apre con il *Liber pontificalis* (con la consueta attribuzione medievale a papa Damaso)¹⁵⁷, a cui seguono i nomi di Girolamo ed Eusebio di Cesarea, a cui andranno probabilmente associati rispettivamente il *Chronicon* eusebiano nella versione latina di Girolamo e l'*Historia ecclesiastica*, ma di Girolamo occorre anche ricordare il

151. Manca la rubrica al principio dell'opera tanto nel ms. Veronese, quanto nel Vallicelliano (l'autografo ha perso i fogli iniziali), ma il titolo è presente, restando nell'autografo, nell'*incipit* del II libro (f. 40vb «Incipit liber secundus ystoriarum imperialium. Secunda pars ystoriarum imperatorum Romane urbis sub quibus apud Constantinopolim romanum imperium administratum est tempore magni Constantini usque ad Costantinum filium Yrene»), quello del III (f. 83ra «Incipit liber tercius ystoriarum imperialium a dive memorie Theodosio seniore principe usque ad tempora Marciani imperatoris»), il passaggio al IV (f. 123vb «Hystoriarum imperialium explicit liber tertius, incipit liber quartus»), e al VI (f. 223vb «Ystoriarum imperialium liber v explicit. Incipit vi de imperatoribus Francorum ad quos, absciso imperio a Constantinopoli, romanum est devolutum tum imperium»). Non è invece realizzata la rubrica incipitaria del libro V (f. 168vb), ma la *mise en page*, con lo spazio per una iniziale di corpo maggiore e cinque righe bianche per un titolo lungo, rende inequivoco che si tratti del punto di passaggio a un nuovo libro.

152. Fuori dalle pagine di Giovanni, il titolo pare essere stato ricavato in questa forma in prima istanza da colui che realizzò il pretenzioso frontespizio, sicuramente recenziore, all'inizio di Va («Historiarum imperialium liber [...]. Eiusdem liber de gestis pontificum»), il cui autore fece sicuramente ricorso al prologo.

153. Nel libro I si possono riscontrare per esempio in XXII 10 (con rimando alla trattazione di Tertulliano nei *Gesta*); XXVI 32 e 33 (relativamente a Origene e a Rufino d'Aquileia); XXXIII 18 (per i Catari); XLVII 12 (su Mani e il manicheismo). Cfr. anche XXXII 19 con rimando alla vita di papa Cornelio.

154. Got. Viterb. *Panth.*, p. 103 (ed. G. Waitz).

155. Martin Polono inserisce già un elenco di fonti utilizzate subito prima dell'inizio delle «vite parallele» di papi e imperatori, dopo il sunto di storia romana che apre il *Chronicon* (Mart. Opp. *chron.*, pp. 407-8). Cfr. anche Huijbers, *The Fortune of Imperial History* cit., pp. 239-40.

156. Per Martino quasi tutte le fonti sono chiamate *Chronica* (a parte il *Decretum* e una generica indicazione di *passiones sanctorum*). Cfr. nota precedente.

157. Che apre anche la lista di Martin Polono per i pontefici (cfr. *supra* la nota 155).

De viris illustribus con la continuazione di Gennadio, che è più volte citato nel libro I¹⁵⁸. Chiudono questo primo gruppo Vincenzo di Beauvais, autore dello *Speculum historiale*, e Ugo di Fleury con il suo *Chronicon* (o *Historia ecclesiastica*). Gli autori del primo gruppo di *dicta* sono per lo più grandi padri della chiesa, come certifica anche la chiusa della lista («et aliorum catholicorum patrum et sapientum pro tempore existentium»): Ambrogio, Ilario di Poitiers, Agostino, Giovanni Crisostomo, Gregorio Nazianzeno, Gregorio Magno¹⁵⁹ e un nome che forse sarebbe più facile associare alla lista degli storici, ossia Gregorio di Tours, di cui viene menzionata esplicitamente l'*Historia Francorum*. L'elenco delle *ystorie*, il più lungo, mescola, senza troppo ordine, nomi classici, tardoantichi e medievali: il primo è quello di Flavio Giuseppe, cui segue Svetonio; vengono quindi Orosio e Paolo Diacono, per il quale il Mansionario sembrerebbe pensare all'*Historia Langobardorum* più che all'*Historia romana*, visto che lo identifica come «istorici Lombardorum»; si prosegue quindi con l'*Epitome* di Pompeo Trogo a opera di Giustino (anche se i due nomi sono dati separatamente, come se le opere fossero state autonomamente accessibili), e con cinque dei sei autori delle vite che compongono l'*Historia Augusta* (manca solo Flavio Vopisco, che però è citato esplicitamente quasi una ventina di volte nel libro I). L'elenco si chiude con tre giganti della storiografia medievale: l'*Historia ecclesiastica tripartita* di Cassiodoro; l'*Historia scholastica* di Pietro Comestore, che il de' Matociis chiama talvolta antonomasticamente *Magister* (cfr. per esempio XIV 11 «magister»; II 6 e 9, L 151 «magister in *Scolasticis*»; o II 10 e 12, IV 9 «magister in *Ystoriis*»); e il *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martin Polono. Alla fine Giovanni torna ai *dicta* con Iacopo da Varazze, per la *Legenda Aurea*¹⁶⁰, e *frater Paulinus*, che sarà forse Paolino Minorita, cui segue un generico rimando ad altri *viri illustres*, una locuzione che, sull'esempio di Girolamo, il Mansionario associa nelle *Ystorie imperiales* per lo più ad autori di opere letterarie. Quel che preme rilevare è che questa lista parrebbe una lista “reale”, ossia sembrerebbe corrispondere ad autori e opere cui il de' Matociis ebbe direttamente accesso, a differenza di altre liste coeve, come quelle dei prologhi delle opere di Galvano Fiamma, dove è talvolta difficile

158. Cfr. *infra*.

159. Cfr. G. Cracco, *Giovanni Mansionario interprete di Gregorio Magno nella Verona del Trecento*, in *Tirol - Österreich - Italien. Festschrift für Josef Riedmann zum 65. Geburtstag*, cur. J. Hörmann - K. Brandstätter, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2005, pp. 157-68 (poi anche in Id., *Tra Venezia e Terraferma. Per la storia del Veneto regione del mondo*, cur. F. Scarmoncin - D. Scotto, Roma, Viella-Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, 2009, pp. 625-40).

160. In minor misura Giovanni fa ricorso e menziona nel testo anche a Bartolomeo da Trento, che non è ricordato in questo prologo. Cfr. a titolo d'esempio XI 20, XXVI 29 e I 150.

riconoscere cosa si celi dietro i nomi pomposamente messi in fila¹⁶¹. Già solo nel libro I che qui si pubblica è infatti addotta come fonte una parte consistente di questi autori.

L'elemento strutturale portante delle *Ystorie* così come dei *Gesta* è la successione degli imperatori e dei papi, e ogni informazione è quindi piegata entro il succedersi delle biografie¹⁶². Se ovviamente la prima ispirazione è anche sotto questo aspetto quella martiniana, risulta evidente che, per i *Gesta*, il de' Matociis ha in mente anche il *Liber pontificalis*, mentre, almeno per il libro I delle *Ystorie*, si avverte chiaramente il peso modellizzante delle vite dell'*Historia Augusta* che sembra operare con maggiore forza di uno Svetonio presente, ma non con la pervasività della sua "continuazione". Giovanni tuttavia decide anche di articolare l'opera in libri, sei per la parte conservata, i cui contenuti sono i seguenti¹⁶³:

- libro I: da Augusto ai quattro usurpatori Carausio, Aletto, Severo e Massimino (dal 27 a.C. al 305 d.C. circa).
- libro II: da Costantino il Grande a Valentiniano II (dal 305 d.C. al 392 d.C.).
- libro III: da Teodosio a Valentiniano III (dal 379 d.C. al 455 d.C.).
- libro IV: da Marciano a Tiberio II Costantino (dal 450 d.C. al 582 d.C.).
- libro V: da Maurizio a Costantino VI e Irene d'Atene (dal 582 d.C. all'802 d.C.).
- libro VI: da Carlo Magno a Carlo il Grosso (dall'800 d.C. all'882 d.C. ca.)¹⁶⁴.

Buona parte dei passaggi da un libro all'altro è legata a momenti significativi per la storia dell'istituzione imperiale. Il II libro inizia con la cristianizzazione dell'impero sotto Costantino, il punto di passaggio, come dirà Petrarca, tra la storia antica e la storia moderna¹⁶⁵, che è anche segnato dalla fondazione

161. P. Chiesa, "Ystorie Biblie omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima": la "Cronica universalis" di Galvano Fiamma (ms. New York, collezione privata), «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 118 (2016), pp. 179-216 (e in particolare le pp. 186-7 e 196-8); e ora anche Galvano Fiamma, *Cronica universalis*, ed. P. Chiesa - F. Favero, praef. R. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 3-6. Cfr. pure *La cronaca stravagante di Galvano Fiamma*, ed. S. A. Céngarle Parisi - M. David, Milano, Casa del Manzoni, 2013, pp. 43 e 210-1; e P. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura*, in *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Europe. Models and Languages*, cur. S. Albonico - S. Romano, Roma, Viella, 2016, pp. 77-92, a p. 91 (ed. e trad. del prologo della *Politia novella*).

162. Cfr. De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., p. 14.

163. Per la scansione dei libri nel codice autografo, vd. *supra* la nota 151.

164. De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., p. 14.

165. Petrarca, *Fam.* VI 2, 16 (a Giovanni Colonna di Galliciano): «Multus de historiis sermo erat, quas ita partiti videbamus, ut in novis tu, in antiquis ego viderer expertior, et dicantur antiquae que-

della *nova Roma*, Costantinopoli, col primo spostamento del baricentro imperiale, come lo stesso Giovanni afferma nella già menzionata *Summaria annotatio* sulle *translationes*:

Postquam vero Constantinus magnus imperator suscepit batismum, Biçantium urbem Trace reparavit et eam Constantinopolim novam Romam nominavit, ubi et romanum imperium transtulit, relicta Roma summis pontificibus¹⁶⁶.

La stessa *Summaria annotatio* aiuta a spiegare pure il passaggio al libro V col regno di Maurizio: «Deinde a Mauritio, qui primus Grecorum imperavit anno Domini D^o LXXXIII^o usque ad Constantinum filium Herene sub quo deficit imperium, imperatum est Constantinopolim»¹⁶⁷. Maurizio è insomma il primo imperatore di stirpe greca, mentre fino a lui tutti gli imperatori erano stati «genere romani». Il libro VI si apre poi con la *translatio* dai Greci, dove l'impero si era esaurito, «in Karolum Magnum regem Francorum»¹⁶⁸. In questa articolazione della materia, Giovanni non opera nessuna particolare innovazione uniformandosi a una scansione che già si ritrova nelle *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, su cui è modellato anche il passaggio al libro III con Teodosio (il XVIII libro dello *Speculum*)¹⁶⁹.

Da Riccobaldo a Benzo, da Giovanni Mansionario a Giovanni Colonna – ma bisognerà tenere nel quadro anche Galvano Fiamma – il primo Trecento italiano è animato da un gran fervore di aggiornamento e risistemazione, anche strutturale, dell'enciclopedia storica ereditata dalla tradizione scolastica del secolo precedente¹⁷⁰. Aggiornamento, per quasi tutti costoro, e certo anche per il Mansionario, va inteso secondo due direttrici: arrivare al tempo

cunque ante celebratum Rome et veneratum romanis principibus Christi nomen, nove autem ex illo usque ad hanc etatem».

¹⁶⁶. C, f. 223rb.

¹⁶⁷. C, f. 223va.

¹⁶⁸. Ivi. E, se, come possibile, l'opera era stata conclusa è ragionevole ipotesi che un altro passaggio di libro potesse verificarsi in occasione della successive *translationes* dell'impero di cui si parla nella *Summaria annotatio*: dopo otto imperatori Franchi, l'impero passa in Italia con Berengario dove regnano in sette per 55 anni, prima che vi sia la *translatio* ai *Theotonici* con Ottone (i due imperatori tedeschi del periodo italiano non disarticolano, secondo Giovanni, la linearità di questa lettura perché furono soltanto re dei Romani).

¹⁶⁹. Secondo il codice Douai 797, XVII nella stampa Seicentesca. Cfr. anche De Luisa, *Le "Historie imperiales"* cit., p. 15. Sembra distaccarsi dal precedente di Vincenzo solo l'inizio del libro IV con l'imperatore d'Oriente Marciano, ma qui forse Giovanni seguì l'*Historia Romana* di Paolo Diacono (Paul. Diac. *hist. rom.*, p. 110).

¹⁷⁰. Su questo aspetto nell'ambito più generale delle storie universali, anche oltre l'orizzonte cronologico e culturale che qui interessa, cfr. P. Chiesa, *Perché scrivere una storia universale*, in *Cronache universali latine (secoli XII-XIV). Modelli tradizionali e sperimentazioni (pre)umanistiche*, cur. V. Fravventura et alii, Gent, Lysa Publisher, 2026.

presente, perché la storia è continuata dopo Martino e Vincenzo di Beauvais («usque ad nostre vite, seu pocius incolatus, tempora»); ma anche aggiornare e ripensare il sistema delle fonti, con una progressiva maggiore attenzione alla loro gerarchizzazione, andando verso quel principio di «verisimilitudo certior» e «autoritas maior» che Petrarca argomenterà compiutamente nel *probemium* del *De viris illustribus*¹⁷¹. Sotto quest'ultimo punto di vista le *Ystorie imperiales* mostrano per altro una grande maturità e una saldezza di prese di posizione, che emerge già nel libro I, ma che trova una sua più articolata formulazione di metodo in un passo già individuato da Bottari e relativo a san Donato¹⁷²:

Eodem tempore florebat secundus Donatus episcopus Eurie Epiri. (...) In nomine Donati propter equivocacionem deceptus fuit frater Jacobus de Varagine in *Legendis suis*¹⁷³. Nam posuit istum Donatum, de quo nunc scripsi, esse illum Donatum episcopum Aretinum, de quo in vita Iuliani tetigi. Sed hoc stare non potuit tribus de causis. Prima est ratione temporis: nam si bene advertamus, Donatus Arretinus tempore Iuliani apostate passus est sub Quadrantiano augustale apud Arretium Tuscie cum Hilarino monacho. Hic autem Donatus floruit tempore Theodosii, ut scribit *Tripartita*, Vincentius, Hugo Floriacensis et Honorius Solitarius. Secunda est ratione loci, quia ille Donatus fuit episcopus Arretinus, iste vero episcopus Eurie Epyri Grece. Tertia est ratione meriti, quia ille fuit martyr, iste vero confessor. Licet etiam predictus frater Iacobus in hoc sit deceptus, non est ei propter hoc detrahendum, nam in multiloquio non deest peccatum et «operi longo fas est obrepere sompnum» (Hor. *ars*, 360). Scripsit enim tam mirabile et tam nobile opus quod parvus error bene debet tolerari. Preterea quod magis credo, sicut in aliquibus istoriis forte reperit ita et scripsit¹⁷⁴.

Come afferma Bottari, il *Mansionario* dimostra «uno spirito critico assai vigile, non disgiunto da ben marcate tensioni dialettiche», che ha una sua peculiare pregnanza perché esercitato anche entro il quadro delle più prestigiose *auctoritates* storiografiche medievali¹⁷⁵, senza che la valutazione delle

171. Cfr. *supra* nota 78.

172. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 60-1, che pubblica essenzialmente tutta la pericope che qui si riporta. Il passo era già stato segnalato da A. Avena, *Guglielmo da Pastrengo e gli inizi dell'Umanesimo in Verona*, «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze, lettere e arti di Verona», s. IV, 7 (1906), pp. 229-99, a p. 279 (nota). Sul problema del metodo critico degli storici universali bassomedievali, cfr. M. Chazan, *La méthode critique des historiens dans les chroniques universelles (XII^e-XIV^e siècle)*, in *La méthode critique au Moyen Âge*, cur. M. Chazan - G. Dahan, Turnhout, Brepols, 2006, pp. 223-56.

173. Cfr. Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf., ed. com. G. P. Maggioni, trad. F. Stella *et alii*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007, vol. I, pp. 832-5.

174. C, f. 96ra-b (e vd. anche Ve, f. 89ra).

175. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 61.

fonti porti a una loro liquidazione aprioristica, restando invece entro un quadro di analisi storiografica, pienamente consapevole anche degli inganni che potevano presentare la trasmissione dei testi e la loro gestione/organizzazione da parte di uno storico. Come si è già visto, lo spirito critico di Giovanni emerge anche nel libro I, per esempio a XXVI 36, dove a essere messa in discussione in termini piuttosto secchi è l'autorità di Martin Polono; o a XXVII 15 dove vengono colti in errore *multi ystorici* che confondono il nome dell'imperatore Massimiano con altri nomi. A XLVII 12, il Mansionario liquida poi frettolosamente («quod non approbo») una notizia sulla morte di Probo, che sarebbe stato colpito da un fulmine, tramandata da *quidam ystorici*¹⁷⁶. La locuzione usata («dum castra super Tygridem posuisset, fulmine ictus est») richiama Eutr. IX 18 («et cum castra super Tigridem haberet, vi divini fulminis periit»), che però sta parlando dell'imperatore Caro. In riferimento a Probo, le stesse identiche parole di Eutropio sono attestate nei *Laterculi imperatorum ad Iustinum I*, che Mommsen pubblicò sulla base di un gruppo di manoscritti datati prevalentemente tra i secoli IX e XI¹⁷⁷; e la notizia, con formulazione analoga, è poi nelle *Epistolae* di Pier Damiani¹⁷⁸. Un altro esempio si può riscontrare nella vita di Decio (XXXII 3)¹⁷⁹:

Ricardus vero in *Cronica* sua dicit quod Gallienus imperator in adiutorium suum Decium cesarem, non tamen imperatorem fecit. Huius opinio melior est quam aliorum, quia concordat potius veritati et sequitur dicta Capitolini, Herodiani et Dexippi ystoricorum potius quam alie.

In questo caso la *Chronica* di Riccardo di Poitiers (ma lo stesso si legge anche in Martin Polono) si accorda con l'autorità di Giulio Capitolino e con

176. Cfr. il commento *ad locum*.

177. Cfr. *Laterculus imperatorum ad Iustinum I*, in MGH, Auct. ant., vol. XIII, 1898, p. 421. Questi i testimoni elencati da Mommsen (ivi, pp. 418-9): Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3339 (composito, la lista è trasmessa in coda all'*Historia Romana* di Paolo Diacono nella seconda unità codicologica del sec. XI, descrizione di E. Pellegrin); ivi, Vat. lat. 1984 (sec. XI, entro una miscellanea storiografica molto articolata, descrizione di E. Pellegrin); ivi, Vat. lat. 341 (sec. X-XI, in un codice miscelaneo che contiene anche le *Etymologiae* di Isidoro, descrizione di E. Pellegrin); ivi, Vat. lat. 1979 (secc. XI-XII con l'*Historia Romana*); Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 72 inf. (sec. XI, altro testimone dell'*Historia Romana*); il ms. Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek 32 (Darmst. 2028) (secc. X/XI con le *Epistolae* di Ambrogio); il ms. Bern, Burgerbibliothek 120/1 (sec. XI, manoscritto composito con una raccolta di opere storiche tra cui l'*Epitome* dello Pseudo Aurelio Vittore). Le informazioni sui codici che aggiornano quelle presenti in Mommsen sono ricavate dal portale mirabileweb.it.

178. *Epistola* 104 (*Die Briefe des Petrus Damiani*, ed. K. Rendel, in MGH, Briefe d. dt. Kaiserzeit, vol. IV/3, 1983, p. 153, ll. 18-9): «Probus, dum castra supra Tygridem haberet, caelesti fulmine repente peremptus est».

179. De Luisa, «*Quorum narrationi inherebo*» cit., pp. 597-8; e il commento *ad locum*.

quelle che sono di fatto delle fonti indirette, ossia nomi di storici che Giovanni poteva leggere nell'*Historia Augusta* e che spesso riporta nelle *Ystorie imperiales*. In questi quattro casi, come si è visto, a prevalere è sempre l'autorità dell'*Historia Augusta* (e, per Probo, anche quella di Eutropio). Il ruolo decisivo di questa raccolta di biografie, a cui il Mansionario dedicò così assidue cure filologiche, e la sua prevalente autorità nel sistema delle fonti è riconoscibile anche dal fatto che, in molto casi, il *compiler* chiarisce che sta costruendo il suo racconto basandosi proprio sulle biografie che la compongono¹⁸⁰.

Se, come detto, la successione delle biografie è l'elemento strutturante delle *Ystorie imperiales*, le vite degli imperatori e le loro imprese non sono però l'unico *focus* dell'opera, in cui Giovanni indulge spesso in divagazioni di diverso genere, sulla struttura di certe tipologie di edifici con una connotazione anti-quaria, sulla natura degli animali, sulla geografia, sulle pietre, sulla mitologia (le fonti più impiegate paiono essere Solino e le *Etymologiae* di Isidoro)¹⁸¹: «l'*ystoria principalis* è inframmezzata da una serie di parentesi, che ne interrompono frequentemente il filo conduttore»¹⁸², a volte, bisogna ammetterlo, questo finisce per dare al lettore un'impressione di disordine e sicuramente favorisce il permanere di qualche ridondanza. Sono invece un elemento costante e regolare le sezioni sui *viri illustres*, presenti sostanzialmente in ogni vita e la cui fonte principale è senza dubbio il *De viris illustribus* di Girolamo (con la continuazione di Gennadio).

La prolifica passione storiografica di Giovanni è confermata anche dalle notizie che egli stesso offre su una terza opera storica da lui composta e che si deve a oggi considerare perduta, ma alla quale si rimanda due volte nel libro I delle *Ystorie imperiales*: «Nam primam fecerunt LXX interpretes tempore Ptholomei Philadelfi, sicut in *Veteri Testamento* dixi» (xiv 14); «De Hercule, Antheo et Busyride circa tempora iudicum Israel invenies ubi eorum ystorias digessi. De Falari invenies in tempore Ammon regis Iuda» (xxvii 5)¹⁸³. Si

180. Si vedano per esempio xxiv 1 («ut scribunt Iulius Capitolinus in vita Macrini et Helius Lampridius in vita Diadumeni, quorum narrationi inherebo»); xxv 2 («Cuius impudicissimam vitam Elius Lampridius ad Constantinum augustum scripsit, quem sequi decrevi»); xxvi 1 («aliquid secundum Lampridium disseram»); xxx 2 («ut scribunt Dexippus et Capitolinus in vita eius, quorum narrationem sequor»); xxxvi 12 («sed in hoc potius Capitolinum sequor»); xlvii 1 («ut scribit Flavius Vopiscus in vita sua, cuius ordinem sequor»); I 2 («ut referunt Vopiscus et Claudius Eustenius magister epistularum Diocletiani, qui eius vitam diligenter conscripserunt, quorum ordinem sequor»).

181. Cfr. De Luisa, «*Quorum narrationi inherebo*» cit., pp. 597-8. Di Isidoro Giovanni menziona esplicitamente anche il *Chronicon* (vd. per esempio iii 9) e le *Questiones in vetus testamentum* (cfr. per esempio xxxiii 9 e xl 19).

182. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 65.

183. Ivi, pp. 39-40. Se ne era già reso conto G. Tartarotti, *Memorie antiche di Rovereto*, Venezia 1754, p. 153.

trattava quindi di un'opera sulle storie del Vecchio testamento, ossia le storie prima dell'avvento di Cristo, con cui si apre poi l'*opusculum* bipartito dei *Gesta pontificum* e delle *Ystorie imperiales*. Come osservato da Bottari, è abbastanza chiara la relazione tra l'elaborazione di quest'altra enciclopedia storica e l'attività di postillatura di alcuni codici capitolari, come i *Libri Regum* del Capitolare II (2), dove le note del Mansionario si configurano come «vere e proprie pagine di erudizione storica»¹⁸⁴. E se Martin Polono è il chiaro modello delle storie parallele di papi e imperatori, per queste *Ystorie veteris testamenti* la mente non può che andare all'*Historia scholastica* di Pietro Comestore, il «magister» per antonomasia anche nelle pagine del libro I delle *Ystorie imperiales*. Si può quindi dire che Giovanni mise in campo un progetto ambiziosissimo, innervato dallo studio delle ricchezze segrete della Capitolare, di risistemazione dell'intero sapere storiografico universale, un progetto ordinato con grande razionalità in tre tappe, una storia «tripartita» insomma: la storia del mondo prima della Salvezza e la storia della Salvezza nei suoi due corni, i papi e gli imperatori, perché

Christus, memor fragilitatis humane, quod saluti suorum congrueret dispensatione magnifica temperavit, sic actionibus propriis dignitatibusque distinctis, officia potestatis utriusque discrevit, suos volens medicinali humilitate salvari non humana superbia rursus intercipi, ut christiani imperatores pro eterna vita pontificibus indigerent et pontifices pro temporalis vita cursu rerum imperialibus dispositionibus uterentur¹⁸⁵.

IV.3. *Le effigi degli imperatori*

Uno degli elementi distintivi delle *Ystorie imperiales* per come trasmesse dall'autografo Vat. Chig. lat. I.VII.259 è costituito da una serie organica di disegni «in *grisaille* a tempera, ciascuno racchiuso in un tondo e circondato da una leggenda con nome e titolatura»¹⁸⁶, che raffigurano ciascuno uno degli imperatori che si susseguono nel racconto (settantadue in tutto)¹⁸⁷. Nel ms.

¹⁸⁴. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 39.

¹⁸⁵. Così nella più volte menzionata *Summaria annotatio* sulla base del *Thomus de anathematis vinculo* di Gelasio. Cito il passo da Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 57 (C, f. 223rb).

¹⁸⁶. G. Bodon, *Interesse antiquario e numismatico nel primo Trecento veneto. I disegni delle "Historiae imperiales" di Giovanni Mansionario*, in Id., *Veneranda antiquitas. Studi sull'eredità dell'antico nella Rinascenza veneta*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2005, pp. 203-17 (cit. da p. 208); L. Capoduro, *Effigi di imperatori romani nel manoscritto Chig. J VII 259 della Biblioteca Vaticana. Origini e diffusioni di un'iconografia*, «Storia dell'arte», 79 (1993), pp. 286-325. Cfr. anche G. Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario nel primo Trecento veneto. Disegni di monete antiche nei codici delle "Historiae imperiales" di Giovanni Mansionario*, «Xenia antiqua», 2 (1993), pp. 111-24.

¹⁸⁷. Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., p. 286; Berté, *Un nuovo codice* cit., p. 230. T. Franco, *Le declinazioni dell'antico nell'arte di corte di ambito veneto*, in *Strategie urbane e rappresentazione del potere*.

Chigiano, a causa della mutilazione iniziale, il primo profilo visibile è quello di Pertinace, sull'attuale f. 2r, dove i danni alla parte superiore della carta compromettono solo la precisa decifrazione di una parte della *legenda*. Per il libro I sono presenti sui margini del Chigiano trentasette ritratti:

Pertinace (f. 2r); Geta (f. 3v); Caracalla (f. 4r); Macrino (f. 4v); Diadumeno (f. 4v); Eliogabalo (f. 5r); Alessandro Severo (f. 6v); Massimino il Trace (f. 11r); Massimino, figlio di Massimino (f. 11v); Gordiano (f. 12r); Gordiano II (f. 12v); Pupieno (f. 13r); Balbino (f. 13r); Gordiano III (f. 14r); Filippo l'Arabo (f. 15v); Giulio Filippo (f. 15v); Decio (f. 17r); Treboniano Gallo (f. 18r); Volusiano (f. 18r); Valeriano (f. 19r); Valeriano II (f. 19v); Gallieno (f. 20r); Claudio il Gotico (f. 24r); Quintillo (f. 24r); Aureliano (f. 24v); Tacito (f. 27r); Florianio (f. 27r); Probo (f. 28r); Caro (f. 29r); Carino (f. 29r); Numeriano (f. 29v); Diocleziano (f. 29v); Massimiano (f. 29v); Costanzo Cloro (f. 37r); Elena, madre di Costantino (f. 37r); Galezio Cesare (f. 38r); Licinio (f. 40r)¹⁸⁸.

Si è spesso assunto che l'autore dei disegni sia stato lo stesso Giovanni de' Matociis (una parte della bibliografia non discute la questione), mentre altri studiosi ritengono più probabile che il Mansionario si sia servito dell'attività di uno o più professionisti¹⁸⁹. Da ultimo, riprendendo quanto già ipotizzato da Gian Lorenzo Mellini e poi argomentato da John Richards¹⁹⁰, Tiziana Franco ha concluso che la differenza qualitativa che si riscontra nella realizzazione dei ritratti debba essere imputata al fatto che l'illustrazione è stata compiuta da più mani, tra le quali non esclude ci possa essere anche quella del compilatore del testo¹⁹¹. Che questi disegni si propongano invece di imitare dei modelli numismatici risulta subito evidente. A partire da uno studio di Annegrit Schmitt del 1974¹⁹², sono stati identificati diversi casi in cui è possibile

Milano e le città d'Europa, 1277-1385. Atti del Convegno Internazionale (Milano, 11-12 novembre 2021), Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 226-39, a p. 228 precisa che dopo i primi settanta fogli circa i disegni si fanno meno compiuti nella realizzazione e sparisce la rifinitura a *grisaille*.

188. Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., pp. 308-19, con una descrizione articolata di ciascun disegno, la trascrizione delle *legendae* e le possibili relazioni con la monetazione romana pertinente. L'*Appendice* di Capoduro (pp. 308-24) presenta una trattazione analitica per i disegni fino a Giustino. Di tutti i disegni è ivi presente anche una riproduzione fotografica in bianco e nero.

189. Una sintesi ragionata si legge da ultimo in Berté, *Un nuovo codice* cit., pp. 229-30 (con regesto bibliografico completo).

190. G. L. Mellini, *Altichiero e Jacopo Avanzi*, Milano, Edizioni di comunità, 1965, p. 29; e J. Richards, *Making Sense of the Sequence: Giovanni de Matociis and Illustrations of the "Historiae Imperiales"*, in *Actualiser le passé: figures antiques du Moyen Âge à la Renaissance*, cur. J.-C. Mühlenthaler - D. Burghgraeve, Lausanne, Université de Lausanne, 2012, pp. 145-66.

191. Franco, *Le declinazioni dell'antico* cit., p. 228, dove si rileva in particolare la «maggiore completezza e perizia dei profili imperiali nella prima settantina di pagine».

192. A. Schmitt, *Zur Wiederbelebung der Antike im Trecento. Petrarca's Rom-Idee in ihrer Wirkung auf die Paduaner Malerei. Die methodische Einbeziehung des römischen Münzbildnisses in die Ikonographie*

stabilire un rapporto diretto tra il disegno e precise emissioni monetali: le più fedeli riproposizioni sono state riconosciute nei profili di Pertinace (f. 2r), Massimino il Trace (f. 11r) e Filippo I (f. 15v), mentre una meno precisa rispondenza, che però rimanda comunque a un modello antico, è stata vista nei disegni monetali di Gordiano III (f. 14r), Aureliano (f. 24v) e Probo (f. 28r)¹⁹³. Altri profili, come quelli di Pupieno e Balbino (f. 13r), sono invece difficili da ricondurre a modelli definiti, mentre il ritratto di Caracalla (f. 4r) sembra trovare riscontro «nelle immagini monetali di Didio Giuliano»¹⁹⁴.

Per le prime vite dei Cesari, anche il codice Veronese, la cui vicinanza col Chigiano è indubbia, presenta tracce della volontà di procedere alla realizzazione dello stesso sistema di ritratti: sono cioè stati disegnati dei tondi, accompagnati in alcuni casi dalla *legenda* numismatica, ma non sono stati poi eseguiti i disegni dei profili imperiali (diciannove con *legenda*, quarantacinque senza)¹⁹⁵. L'analisi delle *legendae* presenti nel ms. Veronese consente di riconnetterle con emissioni monetali abbastanza precise: è il caso di Augusto (f. 1r), Claudio (f. 4v), Vespasiano (f. 6v), Domiziano (f. 7r), Nerva (f. 8r). In altri casi, per i *tituli* del Veronese non sembra operare un modello numismatico riconoscibile: Tiberio (f. 2r), Caligola (f. 3r), Nerone (f. 5v), Galba, Otone, Vitellio (f. 6v), Tito (f. 7r), Traiano (f. 8r) e per gli Antonini (ff. 10v-11r)¹⁹⁶. Bodon rileva poi che, in concomitanza della vita di Adriano, il ms. Veronese presenta due tondi con le *legendae* «Hadrianus Augustus» e «Sabina Augusta», che sembrano riprodurre il diritto e il rovescio di una stessa moneta. Lo stesso è possibile ipotizzare per i due tondi che accompagnano la vita di Diocleziano e per i quali risultano abbozzati anche i disegni: le *legendae* sono «Imp. CC Aur. Diocletianus. P.F. A.» (con un profilo virile coronato) e «Concordia Augg.» (con «due figure virili stanti»)¹⁹⁷. Il caso di Adriano e Sabina (ma in parte anche quello di Diocleziano) risulta significativo per comprendere come questi profili numismatici svolgano non solo una funzione decorati-

“Berühmter Männer”, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 18/2 (1974), pp. 167-218: 190-1.

193. Cfr. Bodon, *Interesse antiquario* cit., p. 208-9; e Bodon, *L'interesse numismatico* cit., p. 116 (con rimando alla precedente bibliografia).

194. Bodon, *Interesse antiquario* cit., p. 209; e vd. anche Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., pp. 308-24 per una discussione analitica di ciascun disegno. Su Caracalla, diversa la posizione di Capoduro (ivi, pp. 292-3 e 308). Cfr. anche K. Fittschen, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, cur. S. Settis, Torino, Einaudi, 1985, vol. II, pp. 381-412, a p. 390 (Fittschen, seguendo Mellini, mette poi in parallelo il “falso” ritratto di Caracalla del Chigiano con quello dello stesso imperatore dipinto da Altichiero nella loggia di Cansignorio a Verona, una prima traccia della fortuna veronese delle *Ystorie imperiales*).

195. Cfr. Franco, *La declinazione dell'antico* cit., p. 228.

196. Bodon, *Interesse antiquario* cit., pp. 209-13; e Bodon, *L'interesse numismatico* cit., p. 119.

197. Bodon, *Interesse antiquario* cit., p. 213; e Bodon, *L'interesse numismatico* cit., p. 120.

vo-illustrativa, ma assurgano a una funzione pienamente antiquaria. Sabina infatti non è mai menzionata nelle *Ystorie imperiales*¹⁹⁸, così che la riproduzione della moneta che la rappresenta finisce per assurgere a fonte, non storiografica, ma, appunto, archeologico-antiquaria¹⁹⁹. I numerosi casi di rispondenza tra disegno/*legenda* e modello numismatico hanno fatto ipotizzare il ricorso a una ricca collezione di monete antiche, come quella di cinquanta *medaia*s a cui fa riferimento il mercante trevigiano e collezionista di antichità Oliviero Forzetta (1335)²⁰⁰.

Un altro rilevante indizio di uno strutturato interesse antiquario del Mansionario è stato poi identificato da Laura De Luisa nella vita di Gallieno (xxxvi 26)²⁰¹: «Hic Gallienus apud Veronam fecit fieri portam illam sublimem que nunc dicitur Bulsariorum iuxta muros antiquos, sicut satis apparet in litteris in dicta porta sculptis». Qui Giovanni fa diretto riferimento all'iscrizione ancora leggibile sull'epistilio dei fornicî inferiori della porta romana di Verona, porta Borsari²⁰². Si tratta di un'attenzione epigrafica e archeologica che contrasta con il fatto che, nel descrivere la struttura dell'anfiteatro (xxxî 6), Giovanni non faccia invece riferimento all'Arena, il monumento "simbolo" della sua Verona²⁰³, che però è presente nelle *Ystorie imperiales*, anche se con una memoria che non ha niente che non possa essere di derivazione libresca. Nella vita di Augusto (î 9) si afferma infatti che «eodem tempore apud Veronam laberinthum seu amphiteatrum edificatur»²⁰⁴. La descrizione dell'anfi-

198. Diverso ovviamente il discorso per l'altra donna che trova raffigurazione nei disegni del Chigiano, Elena madre di Costantino (f. 37r): Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., p. 318. Per quanto riguarda i ritratti femminili, si potrà aggiungere che, al f. 221r dell'autografo, vi è un profilo dell'imperatrice Irene, accoppiato con quello del figlio Costantino VI.

199. Bodon, *Interesse numismatico* cit., p. 213. Cfr. anche R. Modonutti, *Petrarca, Boccaccio e le monete delle "mulieres antiquae"* (nota su una postilla petrarchesca del Par. lat. 5816, f. 8v e su "De mulieribus claris" XCVIII), «Petrarchesca», 10 (2022), pp. 123-9, a p. 127.

200. Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., pp. 289-91; Bodon, *Interesse numismatico* cit., p. 215. Per Forzetta, cfr. anche L. Gargan, *Cultura e arte nel Veneto al tempo di Petrarca*, Padova, Editrice Antenore, 1978, soprattutto le pp. 34-65; e Id., *Cultura e arte nel Veneto del primo umanesimo*, in Id., *Libri e maestri* cit., pp. 507-24.

201. De Luisa, «*Quorum narrationi inherebo*» cit., p. 598. Cfr. anche il commento *ad locum*.

202. G. Bottari, *Culto delle reliquie e devozione a Verona nel primo Trecento. La "tunica inconsultilis di Cristo e alcuni passi delle "Ystorie imperiales" di Giovanni Mansionario*, «Archivio veneto», s. VI, 18 (2019), pp. 61-78, a p. 66, nota 16 rileva anche un interessante passaggio con un preciso riferimento all'archeologia e topografia veronese nella vita di Teodorico: «Item Verone fecit thermas. Item ingens palatium et a porta usque ad palatium excelsam porticum fecit. Huius palatii adhuc apparent vestigia iuxta ecclesias Sancti Syri, que dicitur Castellus. [...] Sunt autem muri, quos fecit rex Theodoricus quibus nunc veronensis urbs cingitur» (C, f. 137v).

203. R. Weiss, *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, Padova, Editrice Antenore, 1989, p. 26 (ed. orig. *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, Oxford, Blackwell, 1969); e Bodon, *Interesse numismatico* cit., pp. 207-8.

204. Cfr. il commento *ad locum*.

teatro (f. 15vb), ma anche del teatro (ivi) e del circo (f. 13rb) sono poi accompagnate, sui margini del Chigiano e del Veronese, da alcuni disegni essenziali che danno forma alle parole, riprese dalle *Etymologiae* di Isidoro²⁰⁵.

Oltre a porta Borsari e al *labyrinthum* Arena, il libro I delle *Ystorie imperiales* mostra anche altri numerosi segni di attenzione per la storia profana e sacra di Verona. Il passo più articolato si riscontra nella vita di Marco Aurelio (xvi 15), dove Giovanni parla dell'antico nome della città (*Marmor*) e smentisce la possibile connessione tra il toponimo Verona e il nome dell'imperatore filosofo (*Verus*), allegando la testimonianza di autori come Livio, Ovidio e Solino, che già prima di Marco Aurelio usano il nome Verona. Si registra poi il fatto che Decio fu proclamato imperatore a Verona (xxxii 1)²⁰⁶; e che l'imperatore Gaio Ostiliano, suo successore, era nato «vico Hostilia in territorio Veronensi» (xxxiii 1). Il Mansionario riporta poi che la famiglia dell'imperatore Probo si sarebbe trasferita a Verona «Ytalie florentissimam urbem» e lì avrebbe continuato a vivere la sua discendenza (xlvii 11). Sul piano della storia religiosa, in più luoghi Giovanni registra, con maggiore o minore precisione, la presenza in città di reliquie di martiri e santi: *Primus presbyter* e *Marchus diaconus* «quorum corpora apud urbem Veronam quiescunt» (xiv 12); Fermo e Rustico i cui corpi vengono traslati a Verona e collocati «in ecclesia Sancti Firmi maioris» ai tempi di Carlo Magno per iniziativa del vescovo Annone (xxvii 11); parlando del vescovo di Verona Rustico, Giovanni precisa che il suo «sacratissimum corpus in ecclesia sua conditum est multis miraculis corruscans» (xxvii 12); il corpo di san Crisogono, martirizzato ad Aquileia, «Verone in ecclesia Sancte Marie in Organis requiescit in archa post maius altare» (l 122); i resti di Cantio, Canciano, Proto, Cancianilla e Anastasia vengono traslati anch'essi a Verona al tempo dell'invasione unna che devasta Aquileia (l 123); e poco dopo (l 136) si precisa ancora che «huius Anastasie corpus Verone in ecclesia Sancte Marie in Organis cum corporibus sancti Grisogoni martyris et sanctorum Cantianorum antiquitas tradit esse sepultum»²⁰⁷. Nella storia della chiesa veronese del libro I delle *Ystorie imperiales*, lo spazio e il respiro maggiore li hanno però la vita e le opere di san Zeno (xxxvi 19-22), di cui Giovanni, come si è detto, precisa di aver letto le opere e per la cui agio-

205. Il disegno del circo e del teatro sono considerati autografi da Avesani, *Il preumanesimo* cit., p. 120; e con ciò concorda anche Bertè, *Un nuovo codice* cit., p. 230. La studiosa ritiene poi realizzati da Giovanni alcuni altri disegni: ff. 8vb (tre lance), 23vb (albero genealogico), 65vb (alloro), 69rb (profilo di testa di uccello), 79rb (profilo di testa di uccello), 90rb (ramo con foglie).

206. E poco prima si dice che sempre a Verona Filippo l'Arabo aveva precedentemente incontrato Decio, allora suo generale (xxxi 17).

207. Vd. anche Bottari, *Culto delle reliquie* cit.

grafia usa l'opera di Coronato (*BHL* nr. 9001)²⁰⁸. Anche lì trovano spazio i luoghi veronesi del santo:

Cuius corpus primo in monasterio suo apud civitatem Veronam sepultum fuit, deinde tempore Pipini regis Ytalie, filii Karoli Magni imperatoris, ad ecclesiam sancti Zenonis maioris cum gloria est reconditum. Coronatus vir christianissimus Verone claruit, qui vitam beati Zenonis mediocri stilo composuit.

V. CONCLUSIONI

Lette, utilizzate e apprezzate da Guglielmo da Pastrengo, forse per il suo tramite le *Ystorie imperiales* divennero note a Petrarca, che ne sfogliò l'autografo, dove poteva trovare, per quanto riguarda il libro I, un'articolatissima messa in campo dell'*Historia Augusta*²⁰⁹, ma sui cui margini erano anche i bei disegni numismatici, che potevano certo colpire la sua immaginazione di cultore delle monete antiche²¹⁰. Forse tramite Petrarca e la mediazione del suo amico Gaspare Scuario de' Broaschini, il Chigiano e i suoi disegni arrivarono ad Altichiero²¹¹, mentre il ms. Veronese delle *Ystorie imperiales*, così come una copia della *Brevis adnotatio de duobus Pliniis*, furono, verso la fine del Trecento, tra le letture del curioso Leonardo da Quinto²¹². Ancora nel primo Quattrocento, la *Brevis adnotatio*, che aveva in fondo appena cominciato la sua fortuna umanistica, è discussa da Sicco Polenton che la trova «delimate scripta», sebbene poco accurata per altri aspetti²¹³. Il latino delle *Ystorie imperiales*, «pesante ed inerte, non ancora animato dal soffio vivificatore dell'umanesimo», come lo ebbe a definire Weiss assai poco generosamente²¹⁴, e anche alcuni aspetti

208. Su altre presenze di san Zeno nelle *Ystorie imperiales*, vd. ivi, p. 66.

209. Berté, *Un nuovo codice* cit., cui si rimanda anche per un quadro esaustivo e organico sulla fortuna delle *Ystorie imperiales* tra Umanesimo e Rinascimento, in dialogo con gli studi precedenti e con nuovi importanti elementi.

210. Su Petrarca numismatico, non si può non segnalare anzitutto P. de Nolhac, *Pétrarque et l'Humanisme*, nouv. éd., Paris, Champion, 1907, vol. II, pp. 63-4. Cfr. poi anche R. Weiss, *Petrarch the Antiquarian*, in *Classical, Medieval and Renaissance Studies in Honor of Berthold L. Ullman*, cur. C. Henderson Jr., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1964, vol. II, pp. 199-209 (con una certa svalutazione dell'operazione storiografica e antiquaria messa in campo da Giovanni con i ritratti numismatici, di contro alla maturità petrarchesca; su questo mi permetto però di rimandare a Modonutti, *Petrarca, Boccaccio e le monete* cit., pp. 126-7).

211. Cfr. Capoduro, *Effigi di imperatori* cit., p. 295; e quindi Berté, *Un nuovo codice* cit., pp. 248-9.

212. Cfr. *supra* per Plinio e *infra* la *Nota al testo* per le *Ystorie imperiales*.

213. Polenton, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri*, cur. Modonutti, cit., pp. XXXIII-XXXIV.

214. Weiss, *La cultura preumanista* cit., p. 267.

dell'enciclopedismo "accumulatorio" di Giovanni non potevano che consegnarle al retropalco della cultura storiografica dell'Umanesimo maturo, salvo qualche erudita eccezione. Ma certo esse costituiscono un luogo interessante e produttivo per comprendere i complessi e lenti passaggi attraverso cui letture, culture, prospettive metodologiche andavano cambiando con incessante brulichio nel primo Trecento italiano.

NOTA AL TESTO

I. DESCRIZIONE DEI TESTIMONI

C = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. I.VII.259

È un volume membranaceo, di inizio Trecento, di grande formato (mm 310 × 250), scritto su due colonne, molto probabilmente autografo (cfr. *infra*). È composto da 236 carte, precedute da dodici carte di guardia iniziali e una finale, aggiunte in epoca moderna.

Nel Seicento, per alcuni decenni, il codice fu conservato nella Biblioteca Aniciana, allestita dal benedettino Costantino Gaetani per il *Collegium Gregorianum de Propaganda Fide*, e infatti è registrato nel catalogo seicentesco di questa biblioteca¹. Era ancora il Seicento quando il manoscritto fu acquistato da Fabio Chigi (papa Alessandro VII). Nel 1923 giunse alla Biblioteca Apostolica Vaticana. In una delle carte di guardia, f. Iir, è presente una descrizione del contenuto vergata dalla mano dello stesso Fabio Chigi, che colloca erroneamente la composizione dell'opera nel 1360. In questa stessa carta, in alto a destra, è stata annotata a matita l'attuale segnatura del codice seguita dalla segnatura ottocentesca «2297 Baronci» (dal nome dello schedatore del fondo Chigi, Giuseppe Baronci)².

Il codice, mutilo delle prime e delle ultime carte, copre il periodo che da Pertinace giunge a Ludovico il Pio. Si tratta certamente di una lacuna materiale, come provato non soltanto dalla brusca interruzione del testo, ma anche dalla presenza di un richiamo al fascicolo successivo nel verso dell'ultimo foglio³. Il manoscritto presenta inoltre rilevanti lacune interne; in particolare, per quanto riguarda il libro primo, fra il f. 39 e il f. 40 una carta risulta rimos-

1. J. Ruysschaert, C. Gaetano, O. S. B. *chasseur de manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVIIe s., l'Aniciana, l'Alessandrina et la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VII/2, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, pp. 261-326, a p. 299, sezione "Historica", n. 257: «Historia imperialis Ioannis Veronensis (R. 5. 34)».

2. Cfr. Berté, *Un nuovo codice cit.*, pp. 231-2.

3. Ivi, p. 229, nota 9.

sa, lasciando uno strappo visibile alla base, in prossimità della rilegatura, con un lembo residuo ancora presente.

I fogli presentano una doppia cartulazione: una più antica, in numeri romani, è stata tracciata prima che il codice perdesse le prime carte e potrebbe risalire alla mano dell'autore (ma in alcuni punti, dove probabilmente il codice è stato rifilato, è stata successivamente riscritta); una più recente, in cifre arabiche, è stata apposta dopo la caduta delle carte iniziali. Poiché il f. 3 secondo la numerazione più recente corrisponde al f. XIX secondo la numerazione più antica, ne consegue che il f. 1 (del quale oggi rimane solo un frustolo) deve essere identificato con il f. XVII. Risulta pertanto che i fogli perduti all'inizio del manoscritto dovrebbero essere sedici. Può essere utile un confronto con il ms. Ve. L'imperatore Settimio Severo, che in C compare alla fine del f. 11r/XVIIr, si trova in Ve al f. 15r. C'è dunque uno scarto di circa un paio di carte fra i due testimoni: questa lieve discrepanza si spiega con il fatto che Ve ha un formato più grande rispetto a C, e nelle sue carte c'è quindi spazio per una maggior quantità di testo (50 linee di scrittura) rispetto a C (40 linee di scrittura).

Il codice è vergato in una *littera textualis* dei primi decenni del Trecento, riconoscibile per la sua regolarità e la forma accuratamente libraria. Si tratta, come spiegheremo, della mano dell'autore. All'inizio di ogni libro erano previste lettere capitali miniate, che non sono però state realizzate: rimane lo spazio bianco e, a fianco, la letterina-guida in corpo minore. Non sappiamo tuttavia se l'iniziale miniata sia stata realizzata oppure no all'inizio del primo libro, dato che manca la prima parte del codice. In tutta l'estensione del testo sono presenti rubriche in inchiostro rosso e segni di paragrafo in inchiostro alternativamente rosso e blu.

Oltre al testo principale, sono presenti numerose postille marginali, in cui, nella maggior parte dei casi, la scrittura assume l'aspetto di una bastarda, caratterizzandosi per un *ductus* meno posato rispetto a quello del testo principale. Non vi è però dubbio sull'identità fra la scrittura del testo e quella dei *marginalia*. Si tratta dunque di annotazioni inserite dalla mano dell'autore stesso. Si trovano esempi di tali postille ai ff. 4rb, 8vb, 17vb, 18ra, 18va, 36rb, 37rb, 37vb, 40rb, 43ra, 50ra, 76vb, 81ra, 83rb, 91vb, 92va, 117va, 118rb, 152rb. Queste glosse costituiscono quindi probabilmente l'esito di una rilettura da parte di Giovanni Mansionario e attestano una fase di revisione e completamento dell'opera.

Ulteriori *marginalia*, di breve estensione, sono invece ascrivibili a mani verosimilmente seriori: è il caso, per esempio, dei brevi appunti lasciati ai ff. 15rb e 17va. In un recente articolo Monica Berté ha inoltre segnalato la presenza della mano del Petrarca in alcuni segni marginali, i caratteristici "fio-

rellini”, che comprendono tre punti disposti a forma di triangolo e un elemento discendente chiuso da un tratto sinuoso. Questi *marginalia* petrarcheschi sono riscontrabili, in particolare, ai ff. 7rb, 12vb, 16va-b, 29ra-b, 30ra-va, 43va, 126vb-127ra, 150vb-151ra⁴.

I margini del manoscritto sono anche decorati dai profili degli imperatori, eseguiti in *grisaille* a tempera in uno stile fedele ai dettami del gusto goticeggiante, racchiusi in tondi e circondati da una legenda che di ciascuno ricorda il nome e il titolo, secondo un modello di chiara e, in alcuni casi, fedele ispirazione numismatica⁵. Questi ritratti sono realizzati per quasi tutti gli imperatori, escludendo gli usurpatori e i *principes* dal regno molto breve (mancano per es. per i cosiddetti trenta tiranni). Secondo Degenhart e Schmitt, sarebbero stati perlopiù desunti da antiche monete con le effigi degli imperatori (in via diretta oppure attraverso la mediazione di repertori numismatici medievali)⁶. A causa dell'ampia lacuna che affligge il manoscritto, sono andati perduti i ritratti da Giulio Cesare (il cui disegno non corrisponde all'effettiva presenza di una biografia cesariana), per suggestione svetoniana ritenuto in epoca medievale il vero fondatore dell'impero, fino a Commodus: la loro esistenza è però provata dal testimone veronese, che riporta questi medaglioni quasi sempre privi del ritratto interno e, a partire da Lucio Vero, privi anche dell'iscrizione. Secondo l'indagine condotta da Bodon sui ritratti fino a Diocleziano, in almeno cinque casi (Pertinace, Massimino il Trace, Gordiano III, Aureliano e Probo) sussiste un rapporto diretto tra le immagini prodotte dal Mansionario e il modello numismatico antico; alcuni ritratti sono inoltre molto fedeli nella resa fisiognomica (per esempio quelli di Pertinace e di Massimino); per alcuni profili, come quelli di Pupieno e Balbino, non è invece stato possibile recuperare un modello antico⁷. In ogni caso, questi ritratti sono preziosi ed efficaci accessori al testo, che completano e concretizzano le figure dei personaggi storici descritti dall'autore, fornendo loro maggior incisività e forza espressiva. Le illustrazioni delle *Ystorie imperiales* rappresentano inoltre il primo esempio noto in età moderna di un uso sistematico delle monete romane – prima della celebre collezione numismatica di Petrarca – quali insostituibili fonti per la conoscenza delle antiche immagini⁸. Oltre ai medaglioni degli imperatori,

4. Ivi, pp. 259-76.

5. Cfr. Schmitt, *Zur Wiederbelebung* cit., pp. 190-9; Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario* cit., pp. 111-24; Id., *Interesse antiquario e numismatico* cit., pp. 203-17.

6. B. Degenhart - A. Schmitt, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, Berlin 1980, vol. II/1, p. 83.

7. Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario* cit., p. 116; Id., *Interesse antiquario e numismatico* cit.; Capoduro, *Effigi di imperatori* cit.

8. Le immagini delle *Ystorie imperiales* presuppongono l'esistenza di una cospicua raccolta

nella prima parte del codice sono presenti anche alcuni tondi contenenti i nomi dei *viri illustres* di volta in volta menzionati nel testo, ma questi tondi sono privi di complemento iconografico.

La realizzazione di questo apparato illustrativo risale evidentemente alla volontà dell'autore stesso, sia che egli abbia disegnato i medaglioni di proprio pugno, sia che ne abbia affidata l'esecuzione a qualche artista che lo coadiuvava, come hanno sostenuto Gian Lorenzo Mellini, John Richards e più recentemente Tiziana Franco⁹. Quasi certamente ascrivibili alla mano del Mansionario sono invece altri disegni, come le rappresentazioni del circo e dell'anfiteatro rispettivamente ai ff. 13r e 15v (in corrispondenza di § XXIX 6 e § XXXI 6)¹⁰. Potrebbero essere autoriali anche il disegno delle tre lance al f. 8vb, l'albero genealogico al f. 23vb, il disegno dell'alloro al f. 65vb, i profili di testa di uccello ai ff. 69rb e 79rb e il ramoscello al f. 90rb¹¹. Nelle carte iniziali perdute dovevano esserci anche altre rappresentazioni grafiche – lo schema genealogico dei re di Giudea e quello della dinastia giulio-claudia – di cui rimane riscontro nel testimone veronese.

Ve = Verona, Biblioteca Capitolare, CCIV (189)

È membranaceo (mm 365 × 250) e vergato in una *littera textualis* primotrecentesca, disposta su due colonne di scrittura: ha un aspetto davvero molto simile a C. A parte la caduta di alcune carte fra i ff. 152 e 153 – dove finisce il libro IV e inizia il libro V – il codice appare integro, e copre il periodo che va da Augusto a Carlo il Grosso: dato che non presenta traccia di lacune, probabilmente conserva l'intera opera effettivamente scritta da Giovanni Mansionario. In virtù della somiglianza di questo manoscritto con l'autografo, Roberto Weiss ha ritenuto che anch'esso potesse ascriversi alla mano del Mansionario¹². In realtà il codice non sembra potersi attribuire alla mano di Giovanni, e potrebbe essere piuttosto idiografo, come ha ipotizzato Giulio Bodon, che reputa la stesura di questo testimone contemporanea a quella dell'autografo e avvenuta con buona probabilità sotto la diretta supervisione dell'autore¹³.

numismatica nella Verona del primo Trecento: in tutto il territorio veneto sono documentati episodi di collezionismo di monete antiche durante il XIV secolo, cfr. Bodon, *L'interesse numismatico* cit., pp. 121-2.

9. Mellini, *Altichiero* cit., p. 29; Richards, *Making Sense* cit., p. 153; Franco, *Le declinazioni dell'antico* cit.; cfr. Berté, *Un nuovo codice* cit., p. 230.

10. Cfr. Bodon, *L'interesse numismatico* cit., pp. 121-2.

11. Cfr. Berté, *Un nuovo codice* cit., p. 230.

12. Cfr. R. Weiss, *Ausonius* cit., p. 68, nota 8.

13. Cfr. G. Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario* cit., p. 116.

Ai ff. 242vb-244vb una mano tardo-trecentesca ha copiato la *Sen.* IV 1 di Petrarca indirizzata da Padova al veronese Luchino dal Verme il primo aprile 1364¹⁴; segue, al f. 245v, una nota seicentesca, che indica che il codice era appartenuto a un certo canonico Paolo («ex legato M. Ill^{mi} eme^{ti} R^{di} d. Pauli canonici in eadem ecclesia 1630»); al f. 246r si legge infine una nota relativa al torneo di Lancillotto.

Composto con ogni probabilità nell'ambito della Biblioteca del Capitolo, il manoscritto non rimase sempre nel suo luogo di origine, ma giunse presto in proprietà di Leonardo da Quinto, giudice e bibliofilo del Trecento veronese, come attesta una nota al f. 32ra¹⁵; nel 1388 era a Venezia. Se ne persero a lungo le tracce, finché non riapparve in un piccolo villaggio del Trentino, dove venne conservato per molto tempo e si offrì allo studio di Girolamo Tartarotti verso la metà del Settecento. Passò poi nelle mani di Mariano Pineta, che lo vendette a Scipione Maffei. Quest'ultimo volle che alla sua morte il codice ritornasse alla Biblioteca Capitolare¹⁶.

Sono state eseguite capitali miniate all'inizio di ciascun libro almeno fino al libro IV (il libro V ha perduto la parte iniziale, nel libro VI la capitale miniatata non è invece stata realizzata)¹⁷. Inoltre, come già accennato, nel manoscritto è parzialmente riprodotto l'apparato paratestuale dell'autografo. Le rubriche sono presenti soltanto in piccola parte: se limitiamo lo sguardo al primo libro, esse sono riscontrabili in alcune sezioni (§§ XI 11-13, 17-18; XII 5; XIII 2-3, 5-6, 8, 17; XXXVII *tit.*, 2-31; XXXVIII *tit.*; XL *tit.*; XLIII *tit.*; XLIV *tit.*; XLV *tit.*; XLVI *tit.*; XLVII *tit.*; XLVIII *tit.*, 2-4; XLIX *tit.*, 4; L *tit.*). Si riscontrano, all'inizio dei paragrafi, capilettera e segni di paragrafo alternativamente rossi e blu (da un certo punto in avanti solo rossi).

Per quanto riguarda le annotazioni marginali, risultano numerose nei primi sette fogli del manoscritto: derivano molto probabilmente dall'autografo (che ha perduto questa sezione di testo). Successivamente il copista sembra interrompere, o diradare significativamente, la trascrizione delle annotazioni marginali: sono riscontrabili solo quelle a §§ XXIII 7, XXVI 18, XXVII 4 (que-

14. Cfr. Francesco Petrarca, *Res seniles. Libri I-IV*, ed. S. Rizzo, coll. M. Berté, Firenze, Le Lettere, 2006, pp. 262-91.

15. Leonardo da Quinto lesse anche la *Brevis adnotatio de duobus Pliniis*, a cui aggiunse un'integrazione, riportata da alcuni testimoni. Cfr. Reeve, *The Transmission* cit., p. 356.

16. Sulle vicende del manoscritto cfr. A. Spagnolo, *Catalogo dei Manoscritti Capitolari*, vol. II, Verona 1910.

17. Cfr. Franco, *La declinazione dell'antico* cit., pp. 227-8: "raffigurano degli imperatori, tutti rappresentati come sovrani medievali, dipinti a mezza figura, con corona, cuffia e collo di pelliccia, singolarmente (ff. 1r, 47v, 78v) o in coppia (f. 116r), secondo uno stile d'intonazione gotica, ancora di retaggio duecentesco, che può ben corrispondere a un'esecuzione veronese".

st'ultima è inserita a testo dal copista, che però poi la espunge e la riscrive sul margine); tutti gli altri *marginalia* risultano omessi.

Il codice contiene alcune rappresentazioni grafiche, ossia l'albero genealogico dei re di Giudea (f. 2r) e quello della dinastia giulio-claudia (f. 2v): entrambi derivano probabilmente dall'autografo, che ha però perduto questa sezione. In corrispondenza di § XXXI 6 è fedelmente riprodotta la rappresentazione grafica dell'anfiteatro (f. 26v). Sono inoltre presenti i medaglioni con i profili degli imperatori, seppure in forma incompleta, in quanto risultano privi del ritratto interno e, a partire dall'imperatore Lucio Vero, anche dell'iscrizione. Gli unici medaglioni illustrati, pur senza cura formale, sono nel margine inferiore del f. 38v: il primo, poco visibile, racchiude il profilo di Carino; troviamo poi un medaglione vuoto, che era destinato evidentemente ad accogliere il ritratto di Numeriano; segue un tondo con il profilo di Diocleziano; infine c'è il rovescio di una moneta, che ritrae due figure virili stanti con la leggenda «Concordia Augg.» (laddove nell'autografo è presente il ritratto di Massimiano).

Va = Roma, Biblioteca Vallicelliana, D.13

Anche questo manoscritto è membranaceo e di grande formato (mm 350 × 260), e copiato su due colonne di testo. La scrittura, una *littera textualis* molto rigida, sembra rimandare ai primi decenni del Quattrocento.

Il testo delle *Ystorie imperiales* è incompleto, poiché il copista ne ha interrotto la trascrizione all'incirca a metà del libro IV, con l'imperatore Giustiniano, nel punto in cui si narra la spedizione di Narsete (f. 210v). Subito dopo si legge il testo dei *Gesta romanorum pontificum*, di cui questo manoscritto è l'unico testimone superstite. L'opera si interrompe con papa Eleuterio, in carica dal 175 al 189; è però possibile che il manoscritto non racchiuda tutto il testo effettivamente composto dal Mansionario. In apertura ai *Gesta* si trova un prologo (f. 211r) che, in base al contenuto, sembrerebbe concepito per introdurre non soltanto i *Gesta*, ma anche le *Ystorie imperiales*, in un progetto scrittorio unitario ispirato al *Chronicon pontificum et imperatorum* di Martino Polono: per questo motivo, nella presente edizione, abbiamo deciso di pubblicare anche il testo di questo prologo.

Il codice è introdotto da un indice degli imperatori (f. 1v) e da un frontespizio (f. 3r). Il frontespizio, realizzato da mano sicuramente seriore, riporta una stringata nota sulla composizione delle *Ystorie imperiales* («Ioannis Presbyteri Mansionarii Ecclesie Veronensis Historiarum Imperialium Liber scriptus Anno Domini 1313, tempore Henrici VII Imperatoris, ut ipse testatur in vita Floriani») ricavata con ogni evidenza da una dichiarazione dell'autore conte-

nuta nella biografia di Floriano (XLII 3: «usque ad presentem annum Domini M^o CCC^o XIII^o, quo tempore dominus noster, dominus Henricus VI^{us} [sic!] imperator, Romanorum gubernat imperium...»)¹⁸.

Le capitali all'inizio dei libri sono miniate fino al libro III (non è miniata l'iniziale del libro IV, ma probabilmente il copista non si avvede neppure del cambio di libro, poiché non lascia lo spazio bianco per l'esecuzione della capitale miniata; i libri V e VI mancano). È miniata anche l'iniziale del cap. LV del primo libro. In tutto il testo sono presenti i capilettera e i segni di paragrafo alternativamente in rosso e in blu. Mancano però tutti i paratesti: non ci sono le rubriche, né i *marginalia* dell'autore, né i medaglioni con i profili degli imperatori, né gli altri disegni presenti nell'autografo (e, parzialmente, nel ms. Ve).

1.a. *Testimoni di un frammento geografico delle Ystorie imperiales*

La *Descriptio provincie Ytalie et quas olim provincias optinebat* è un breve *excursus* geografico dedicato alla descrizione dell'Italia, inserito nel libro IV, nel punto in cui si parla della discesa in Italia dei Longobardi guidati da Alboino. Il brano rappresenta in larga parte una rielaborazione di un'analoga digressione geografica contenuta nella *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono. Il ms. C tramanda il testo ai ff. 156ra-157ra, mentre il ms. Ve lo conserva al f. 145ra-vb. Il ms. Va omette il passo, poiché in tale testimone il libro IV si interrompe al f. 210v (subito dopo, al f. 211r, cominciano i *Gesta Romanorum pontificum*). Il medesimo brano si legge però anche in altri due testimoni. Uno di essi è il ms. Genova, Biblioteca Universitaria, F.I.14, ff. 114v-116v, quattrocentesco, che attribuisce esplicitamente l'opera al Mansionario. L'altro, privo di attribuzione autoriale, è il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 965, ai ff. 240ra-242ra, del 1360, sulla base del quale Paul Fabre ha curato un'edizione¹⁹. La *Descriptio* è stata oggetto di analisi da parte di Gian Maria Varanini²⁰, nonché in un nostro contributo, nel quale si fornisce un'edizione critica e un commento del testo²¹.

18. Bodon interpreta erroneamente questa indicazione cronologica come riferita alla realizzazione del codice anziché alla composizione dell'opera (Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario cit.*, p. 112).

19. P. Fabre, *Le patrimoine de l'Église romaine dans les Alpes Cottiennes*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'Ecole Française de Rome», 4 (1884), pp. 383-420, a pp. 413-20.

20. Cfr. G. M. Varanini, *Giovanni Mansionario e Paolo Diacono*, in *Poesia e storia tra Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Giovanna M. Gianola*, cur. R. Modonutti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2026, pp. 209-25.

21. F. De Dominicis - M. Vescovo, *La "Descriptio provincie Ytalie". Un "excursus" geografico nelle "Ystorie imperiales" di Giovanni de' Matociis*, in *Cronache universali latine (secoli XII-XIV). Modelli tradizionali e sperimentazioni (pre)umanistiche*, cur. V. Fravventura et alii, Gent, Lysa Publisher, 2026.

2. AUTOGRAFIA DEL MANOSCRITTO C

2.a. *Il Vaticano Palatino lat. 899 e le Ystorie imperiales*

La notizia che Augusto Campana sosteneva l'autografia del ms. C sembrerebbe essere stata riportata per la prima volta nel 1958 da Roberto Weiss, che contestualmente annunciava una futura pubblicazione da parte dello stesso Campana²². Quest'ultimo non scrisse però nulla sulla questione, ma pare abbia argomentato oralmente la propria tesi nel 1968, a Torino, con una relazione dal titolo *Tradizione veronese di Ausonio* nell'ambito delle «Lezioni Augusto Rostagni»²³. Successivamente, non soltanto lo stesso Weiss – che ritornò ancora sul problema in una nota dedicata alla tradizione di Ausonio²⁴ – ma anche altri studiosi si limitarono a rinviare all'autorità di Campana, dispensandosi così dal fornire una discussione organica che raccogliesse gli elementi che potevano aver indotto lo studioso a identificare la mano del de' Matociis nel ms. C²⁵.

Secondo quanto riferito da Luisa Capoduro, e riportato anche da Monica Berté²⁶, Campana si sarebbe soffermato su alcune annotazioni marginali riscontrabili sul ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 899 (d'ora innanzi P), il più antico testimone dell'*Historia Augusta*, che nel Trecento doveva trovarsi nella Capitolare di Verona. Tali postille miravano a mettere ordine nelle biografie di Alessandro Severo, Massimino, Massimo e Balbino, trasmesse in forma profondamente perturbata dal Palatino a causa di un dissesto che doveva essere già presente nel suo antigrafo²⁷. Campana mise quindi in relazione questi *marginalia* con talune affermazioni fatte da Giovanni Mansionario nelle *Ystorie imperiales*. Il de' Matociis lamenta infatti un paio di volte lo stato di confusione in cui versava il testo dell'*Historia Augusta* da lui consultato, con particolare riferimento proprio alla biografia di Alessandro Severo (XXVI 1: «Huius vitam scribit Elius Lampridius, quam valde corruptam et confusam inveni, sed ut melius potui, viso ipsius ordine, aliquid secundum Lampridium disseram») e a quella di Gallieno (XXXVI 1: «Hic Gallienus,

22. R. Weiss, *Lineamenti per una storia degli studi antiquari in Italia dal dodicesimo secolo al sacco di Roma del 1526*, «Rinascimento», 9 (1958), pp. 141-201, a p. 196; cfr. anche Id., *La cultura preumanista veronese e vicentina* cit.

23. Capoduro, *Effigi di imperatori romani* cit., p. 304, nota 31.

24. R. Weiss, *Ausonius* cit., p. 68, nota 8: «his own fair copy of this treatise. (...) This being the Vatican MS, which was first identified as the author's own copy by Prof. A. Campana (...)».

25. Cfr. in part. Avesani, *Il preumanesimo veronese* cit., pp. 119-20; Callu-Desbordes-Bertrand, *L'«Histoire Auguste»* cit., p. 110; Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 33.

26. Cfr. Capoduro, *Effigi di imperatori romani* cit., p. 304, nota 31; Berté, *Un nuovo codice* cit., p. 231, nota 12.

27. Cfr. Pecere, *Il codice Palatino* cit., p. 349; e le pp. 23-6 dell'*Introduzione*.

ut dicit Iulius Capitolinus in vita sua, quam valde confusam et discordem reperi [...]»). Logica deduzione di Campana fu che l'autore dei suddetti interventi marginali di P non poteva essere che il Mansionario stesso. In seconda battuta, Campana deve aver confrontato la scrittura dei *marginalia* di P con quella di C, e deve aver constatato la coincidenza fra tali scritture, giungendo così alla conclusione che C era stato vergato dal de' Matociis stesso.

2.b. I prefetti Anolinus e Arrius Aper

Tra le numerose postille del ms. P, ve ne sono due che meritano particolare attenzione, poiché consentono di stabilire un collegamento diretto tra questo codice e le *Ystorie imperiales* del Mansionario, corroborando così l'ipotesi di autografia del ms. C.

Nell'*Historia Augusta*, in un passo della *Vita Maximinorum duorum*, si fa riferimento a un prefetto del pretorio ucciso dai soldati insieme al figlio di Massimino, ma non ne viene specificato il nome (HA *Maximin.*, XXXII 4: «idem addidit in conspectu Maximini iam deserti a militibus et praefectum praetorio ipsius et filium eius occisum»). Nel ms. P una postilla gli attribuisce il nome di *Anolinus*. Hermann Dessau aveva ricondotto tale glossa all'ambiente veronese, identificandone la probabile fonte nella *Passio* dei martiri Fermo e Rustico, tramandata dal ms. Verona, Biblioteca Capitolare, LXXVIII (75), ff. 2v-132r²⁸. Più di recente, Bertrand-Dagenbach ha osservato che l'autore della glossa è verosimilmente proprio il Mansionario, dato che nelle *Ystorie imperiales*, nel capitolo dedicato ai due Massimini, e precisamente nel profilo relativo al martirio di Fermo e Rustico (§ XXVII 10), è menzionato un *princeps* di nome *Anolinus*²⁹. Il nome *Anolinus* è in realtà presente anche nei martirologi, dove però il personaggio è qualificato come *consiliarius*. Il de' Matociis potrebbe dunque averlo desunto dalla *Passio* del ms. LXXVIII (75), che lo designa appunto come *princeps*.

Un caso analogo si registra per il prefetto del pretorio che assassinò Nume-riano e che, a sua volta, fu ucciso da Diocleziano. Nella *Historia Augusta* (*Car.* XII 1) e in tutta la storiografia antica egli è denominato soltanto *Aper*. Una glossa interlineare del ms. P, f. 215r, gli attribuisce il gentilizio *Arrius*. Sulla base di questa glossa, il nome *Arrius* si diffuse nelle edizioni umanistiche della *Historia Augusta*, finché Jordan ed Eyssenhardt decisero di espungerlo, ritenendolo (giustamente) una lezione non autentica. Anche in questo caso,

28. Dessau, *Die Überlieferung* cit.

29. C. Bertrand-Dagenbach, *Deux préfets du prétoire de l'Histoire Auguste dans le Pal. Lat.* 899, in *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense. Atti dei Convegni sulla "Historia Augusta"*. XIII, cur. B. Bleckmann - H. Brandt, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 15-21.

Dessau aveva intuito l'origine veronese della glossa³⁰. Il glossatore, come rileva ancora Bertrand-Dagenbach, non poteva che essere il Mansionario stesso, il quale nelle *Ystorie imperiales* denomina il prefetto *Arrius Valerius Aper* (§§ XLIX 3-4; L 3)³¹.

In entrambi i casi – sia quello di *Anolinus*, sia quello di *Arrius Aper* – possiamo trarre la medesima conclusione: le due postille del ms. P sono con tutta probabilità ascrivibili al de' Matociis, poiché trovano riscontro puntuale nel testo delle *Ystorie imperiales*. Poiché la scrittura delle postille di P e quella di C coincidono, ne deriva necessariamente che il ms. C fu vergato di proprio pugno dallo stesso Mansionario.

2.c. Un'aggiunta su Ausonio e altri marginalia autografi

La già menzionata nota di Weiss sulla fortuna di Ausonio nel Trecento e in particolare sulle vicende di un perduto codice *Veronensis* delle sue opere offre un ulteriore elemento testuale a favore della natura di copia autografa di lavoro del manoscritto Chigiano. Weiss segnala infatti che, al termine della sezione sui *viri illustres* dell'età di Teodosio, al f. 119va di C, è presente sul margine una vita di Ausonio, costituita quasi interamente da un dettagliato elenco delle sue opere, che parrebbe compatibile con quel che si sa dei contenuti e della natura del perduto *Veronensis* di Ausonio, *rara avis* di una tradizione medievale quantomai esile ed evanescente³². La notizia su Ausonio, che per la sua natura è più che ragionevole considerare autoriale, è legata al testo da un segno di richiamo e si va appunto a inserire alla fine del paragrafo sui *viri illustres*, al termine del quale il copista di C aveva lasciato uno spazio bianco.

Il ragionamento del tutto consequenziale impostato da Weiss è quindi così riassumibile e integrabile:

- nel primo Trecento la biblioteca del Capitolo di Verona conservava senza dubbio un testimone ricco e articolato delle opere di Ausonio, come conferma esplicitamente Benzo d'Alessandria nel suo *Chronicon*; si tratta di una raccolta da cui presumibilmente derivò la copia petrarchesca di Ausonio, l'attuale ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8500³³;

30. Dessau, *Die Überlieferung* cit.

31. Bertrand-Dagenbach, *Deux préfets du prétoire* cit.

32. Cfr. Weiss, *Ausonius* cit. La notizia ausoniana è pubblicata ivi, alle pp. 71-2. Su questa preziosa annotazione del de' Matociis, che consente di formulare alcune ipotesi sul contenuto dei perduti *Caesares* di Ausonio, cfr. R. P. H. Green, *Ausonius' "Fasti" and "Caesares" Revisited*, «The Classical Quarterly», 49 (1999), pp. 573-8.

33. Cfr. Weiss, *Ausonius* cit. E cfr. anche Petoletti, *Il "Chronicon"* cit., pp. 39-49.

- dato che le *Ystorie imperiales* furono certamente composte a Verona e che il loro autore aveva certamente libero accesso ai codici della Capitolare, è quindi ragionevole ipotizzare che l'aggiunta marginale di C sia stata ricavata da questo *Veronensis*, vista la scarsità dei testimoni ausoniani di cui abbiamo notizia e la rarità della presenza di Ausonio nel medioevo;
- d'altra parte tale aggiunta pare appunto proprio un'integrazione autoriale, che viene a intervenire in un punto in cui Giovanni forse prevedeva la possibilità di un'integrazione, come testimonia lo spazio bianco;
- ne consegue che la mano che vergò quest'aggiunta fu con ogni ragionevolezza e probabilità la mano dell'autore;
- se quindi, come le evidenze paleografiche confermano, la mano che scrisse il testo e quella che vergò le aggiunte marginali, tra cui questa su Ausonio, sono tra loro pienamente compatibili, allora è altamente probabile che tale mano sia quella di Giovanni.

Si potrà aggiungere che in C si riscontrano altri *marginalia* della stessa natura, ossia integrazioni al tessuto espositivo delle *Ystorie imperiales*, anch'esse interpretabili quindi come probabili interventi dell'autore che procede a una successiva integrazione del testo con nuove informazioni. Nella sezione di testo qui edita se ne riscontrano poco meno di una decina: ai ff. 4rb (§ XXIII.7), 8vb (§ XXVI.18), 17vb (§ XXXII.18), 18ra (§ XXXIII.1), 18va (§ XXXIII.7), 36rb (§ L.152), 37rb (§ LI.3), 37vb (§ LI.8), 40rb (§ LIV.9).

Per il seguito delle *Ystorie imperiales* si possono poi segnalare almeno i seguenti casi:

- f. 43ra, nel paragrafo *Qualiter Constantinus, occiso Maxentio, effectus est imperator* (libro II), con due aggiunte separate:

Erat autem Constantinus, ut dicunt Guillelmus et Bonizo, animo ingens, omnia perficere curans que animo concepisset, dominandi in universo orbe animosissimus, innumere ei animi corporisque virtutes claruerunt, militaris glorie potentissimus, fortuna sibi in bellis prospera fuit, industria sagacissimus, civilibus artibus et studiis liberalibus deditus, adfectator iusti amoris quem sibi et liberalitate et docib[il]itate quesivit, sicut in nonnullis amicis dubius, ita in reliquos egregius, nulla occasione pretermittens quo eos opulentiores clarioresque prestaret.

Calocerum quendam, qui in Egypto et apud Cyprum res novas contra imperium moliebatur, gravissimo prelio oppressit et contra eum singulari prelio decertavit. Erat enim idem Calocerus gigas stature VIII pedum et palmi, qui tanta fortitudine mirabilis erat quod pugno equum mactabat, militem vero de equo vel de terra sublevatum facile collidebat ad terram, reddam (?) onustam facile trahebat, contra x milites solus preliabat. Contra hunc Constantinus facto singulari certamine et longo ipsum ictu spate per transversum percutiens interemit.

- f. 50ra, paragrafo *De obitu religiosi principis Constantini* (libro II):

Promovit autem Constantinus imperator filios suos ad imperium hoc modo, quia maiorem filium suum in decennali suo, id est x^o anno imperii sui, fecit augustum; secundum vero Constantium in vicennali suo; tertium vero Constantem in trecennali suo imperatorem constituit.

- f. 76vb, paragrafo *Quomodo Valens iussit aper<ir>i templa ydolorum et demon responso deceptum eum* (libro III):

Hic Theodosius, quem Valens deceptus a demone interfecit, fuit pater magni Theodosii imperatoris. Qui Theodosius, a Valente principe missus, effusas Maurorum gentes multis preliis vicit. Firmum etiam quendam, qui in Africa et Mauritania occupaverat imperium, diversis preliis superatum occidit. Affricam quoque universam perlustrans exturbatis hostibus paccatam Romano imperio restituit. Hic Theodosius apud Cartaginem constitutus, dum iussu Valentis deberet interfici, baptismum in morem Romane suscepit ecclesie, et sic baptizatus, percussori ultro iugulum prebens, gloriosa morte defunctus est.

- f. 81ra, nella prima parte della vita di *Gratianus imperator filius Valentiniani cum fratre Valentiniano et Theodosio* (libro III):

Hic Gratianus, licet admodum iuvenis, dum innumerabilis multitudo Alamannorum atque Gallorum in Romanos fines se late diffunderet et omnia ferro et flamma consumeret, imperator Gratianus Dei potentia fretus apud Argentinam formidolosum prelium incredibili felicitate conseruit. Nam, licet cum magna Romani exercitus clade, xxx milia Alamannorum gladio corruerunt.

- f. 83rb, alla fine del paragrafo *De obitu beati Petri Alexandrini episcopi et successione Tymothei* (libro III), con quella che è pensata come l'aggiunta di un intero paragrafo sui *gesta* dell'imperatore Teodosio³⁴:

Theodosius itaque imperator rem publicam, iracundia Dei valde afflictam propter peccata Valentis, misericordia Dei credidit relevandam. Nam omnem spei fidutiam habens in Christo, orationibus potius quam ferro, velut alter David, expugnabat. Hic, Dei auxilio protectus, Scitharum gentem horrendam quam etiam magnus Alexander timuit, ut dicunt Pompeius Trogus et Cornelius Tacitus, et cum eis Alanos, Hunnos, Gothos, Rugos, Herulos, Cyros, Turcilingos, qui sepe Tracie sinum aquilonarem pervaserant, in proprio eorum solo edomuit gravissimisque preliis prostravit et Romano subiecit imperio. Athalaricus autem rex Gothorum, hec videns, timore ductus venit personaliter Constantinopolim ad imperatorem cum honoratis

34. Ciò è suggerito dal fatto che Giovanni traccia una segno rosso in apertura alla postilla e scrive la *t* di *Theodosius* nella forma di una letterina guida, che forse indica la volontà di tracciare successivamente un'iniziale in colore.

Gothorum et pacis cum ipso fedus inivit. Quem imperator benigne suscepit. Ubi in brevi Athalaricus rex, egritudine captus, obiit. Cuius exequias imperator ipse precedens digne tradidit sepulture, nichil de regia pompa in funere pretermittens. Gothi autem, rege suo defuncto, virtutem Theodosii considerantes, eius dominationi se supposuerunt. Parthi quoque, Medi, Indi, Perse, Ethiopes et Arabes et omnes orientis et aquilonis barbare nationes, Christi faciente virtute, missis legatis, pacem ab imperatore postulaverunt. Quam ipse, ut erat benignus, gratanter et affectuose concessit.

- f. 91vb, nel paragrafo *De occisione Valentiniani secundi et Eugenio tyranni* (libro III), con due piccole distinte integrazioni:

Cuius corpus laqueo suspenderunt exanime, fa<<...>> facientes quod se ipsum m<or>te voluntaria strangulasset.

Occisus est autem Valentinianus secundus anno imperii sui quod cum fratre Gratiano inierat XX^o, etatis vero XXVI.

- f. 92va, nel paragrafo *De victoria Theodosii contra Eugenium* (libro III), alla fine del paragrafo stesso:

De victoriis Theodosii sic ait Claudianus poeta qui tunc Rome clarebat: «O nimium dilecte Deo, tibi militat Ether / Et coniurati veniunt ad classica venti».

- f. 117va, nel paragrafo *De obitu confessoris Procli Constantinopolitani episcopi et de ordinatione Flaviani et quomodo idem Flavianus damnavit Euticem hereticum* (libro III):

Hec audiens Eusebius episcopus Dorilei, cum esset vir omnino catholicus, qui dudum Nestorium impium convicerat hereticum, convocatum Euticem presbyterum et abbatem sepius fraterna caritate admonuit ut a tali adinventione desisteret. Cui cum Eutices hereticus nullominus acquiesceret, Eusebius, zelo ignitus fidei catholice, venit ad patriarcam Flavianum eique retulit quod Eutices predicaret heretica; rogavit etiam Eusebius fieri concilium, in quo volebat Euticem de heresi predicta convincere.

- f. 118rb, nel paragrafo *De obitu principis Theodosii* (libro III):

Mortuo Theodosio Crisaphius spa<<ta>>rius imperialis voluit invadere imperium; <<...>> impius et catholice fidei hostis qui Eu<<ticem>> hereticum in secunda Ephesina sinodo mul<<tum>> defenderat, sed Dei nutu ab omni sena<<tu>> depositus occiditur et Marc<<ianus>> eligitur.

- f. 152rb, nel paragrafo *Sanctum quintum et universale concilium CLXXV patrum sub Vigilio papa et Eutichio Constantinopolitano episcopo in quo damnati fuerunt Theodorus Mopsuestenus et Origines et quedam scripta Didimi et Theodoriti et epistola Ibe* (libro IV), con due piccole integrazioni:

quedam etiam Theodoriti Cyri episcopi.

Ipsum autem Theodoritum non da«mnavit» eo quod in Calcedonensi concilio scripta sua predicta abnegavit, et anathematizans Nestorium a sancto concilio comunione catholica receptus est.

Tutte queste glosse si integrano perfettamente con il tessuto narrativo, sia sul piano stilistico sia, soprattutto, nell'uso delle fonti (che per il primo libro, qui pubblicato, sono tutte opportunamente registrate nell'apposito apparato).

Infine, si può aggiungere che i due *descripti* (Va e Ve) trattano queste pericopi in maniera diversificata. Il copista di Ve riporta numerose annotazioni marginali nelle prime sette biografie (tutti questi capitoli sono andati perduti nell'autografo), ma successivamente cessa quasi del tutto di trascrivere i *marginalia*, limitandosi a riportare, nel primo libro, quelli a §§ XXIII 7 e XXVI 18, e a integrare a testo quello a § XXVII 4, salvo poi espungerlo e riscriverlo sul margine (cfr. *supra*). Quest'ultima postilla è l'ultima a essere stata trascritta dal copista, che successivamente tralascerà del tutto i *marginalia* sia nel primo libro sia, a quanto pare, nei libri successivi. Il copista di Va, invece, omette completamente i *marginalia* fin dall'inizio del primo libro.

Si possono formulare alcune ipotesi per provare a spiegare il comportamento dei due *descripti*. Posto che la composizione di Ve sembrerebbe cronologicamente molto vicina all'autore e potrebbe anche essere avvenuta sotto la sua diretta supervisione, il fatto che i *marginalia* risultino trascritti soltanto fino al cap. XXVII potrebbe spiegarsi con l'ipotesi che questo manoscritto sia stato copiato in una fase in cui l'autografo era stato appena realizzato e la revisione da parte dell'autore era ancora in corso. Per quanto riguarda Va, trattandosi di un codice molto più recente – potrebbe essere stato copiato all'inizio del Quattrocento – l'assenza dei *marginalia* potrebbe sollevare l'ipotesi dell'esistenza, fra C e Va, di un *codex interpositus*, il quale risalirebbe a una fase immediatamente successiva alla realizzazione di C, prima ancora che l'autore iniziasse la rilettura e l'inserimento dei *marginalia* (ciò potrebbe anche essere suggerito dal fatto che Va, pur seriore, conserva materiali non altrimenti trasmessi, come i *Gesta pontificum*, così che sarebbe ragionevole pensare che avesse accesso, magari appunto per il tramite di un antigrafo, a materiali di primo livello e di stretto legame con lo scrittoio autoriale). Tuttavia nel caso di Va sembrerebbe più economico supporre che il suo copista abbia deliberatamente ommesso i *marginalia* o comunque ne abbia rimandato la copiatura a un secondo momento senza poi occuparsene. In effetti, si tratta di un testimone incompleto, poiché lo scriba ha cessato di copiare il testo all'incirca a metà del libro IV. Inoltre l'aspetto complessivo di Va, che tralascia anche tutte le rubriche e

i disegni, inclusi i medaglioni degli imperatori, denota un'attenzione pressoché esclusiva per il testo e un disinteresse per tutto l'apparato paratestuale.

2.d. *Ulteriori prove dell'autografia di C*

Si segnalano ulteriori elementi di natura codicologica, che permettono di corroborare l'autografia di C. Se confrontiamo C con gli altri due testimoni, risulta evidente che questo manoscritto si distingue per l'unità e la coerenza del progetto scrittorio, che non include soltanto il testo, ma comprende anche un articolato apparato paratestuale, che rappresenta una parte integrante del progetto espositivo. In quest'ottica va interpretato anche quanto detto a proposito dei *marginalia*, che si presentano in forma completa, in tutta l'estensione del testo, soltanto in C, mentre compaiono solo parzialmente in Ve e sono completamente omessi in Va. Oltre ai *marginalia*, un importante aspetto da considerare concerne le rubriche – sia quelle dei capitoli sia quelle dei singoli paragrafi – che si conservano integralmente soltanto in C, risultando invece quasi sempre assenti nei due *descripti*. Sebbene tale dato non sia di per sé decisivo, esso costituisce però un ulteriore elemento interessante, che contribuisce a dimostrare come solamente in C i paratesti si presentino nella loro forma più compiuta e organica.

Un dato ancora più rilevante è costituito dalla presenza, in C, dei medaglioni recanti i profili degli imperatori. Per quanto concerne gli altri due testimoni, Ve presenta le monete prive del ritratto interno e, a partire dall'imperatore Lucio Vero, anche sprovviste dell'iscrizione, mentre Va omette del tutto tali elementi. Si è già sottolineata l'importanza iconografica e documentaria di tali ritratti, che spesso richiamano i modelli numismatici dell'antichità. La presenza in C delle rappresentazioni monetali riveste un'importanza di non poco conto, poiché tali immagini non sono accessorie, ma si fondono organicamente con il testo, costituendone parte essenziale. Questo apparato decorativo non assolve solo a una funzione ornamentale, ma concorre anche a sottolineare la dimensione imperiale del testo, rafforzandone l'impianto ideologico e la solennità visiva: è dunque plausibile che sia stato realizzato dall'autore (o, almeno, sotto il suo controllo diretto).

Infine, altri elementi utili a corroborare l'autografia di C sono di natura filologica e derivano da un'analisi della *varia lectio* di questo manoscritto in rapporto a quella degli altri due testimoni. Rinviamo al prossimo capitolo per un'analisi più approfondita, ci limitiamo qui a osservare che gli errori di C sono solo sviste trascurabili – perlopiù aplografie, ripetizioni, refusi meccanici – che possono agevolmente essere ricondotte alla fase di composizione dell'opera, in cui l'autore rielaborava costantemente fonti pregresse. Non si

tratta, dunque, di errori tali da infirmare l'ipotesi relativa all'autografia di C, pur non essendo di per sé sufficienti a dimostrarla in modo definitivo. I due testimoni Va e Ve, oltre a ereditare le imperfezioni presenti in C, ne introducono di nuove, proprie e distintive: ciò induce a ritenere che entrambi derivino da C, ciascuno indipendentemente dall'altro.

2.e. *Il manoscritto C: una copia di lavoro autografa*

Se la genesi e la più plausibile interpretazione filologica delle affermazioni sul codice dell'*Historia Augusta* e di tutte le glosse marginali sopra discusse, e di quella ausoniana in particolare, suffragano sul piano testuale la natura di autografo del manoscritto C, esse al tempo stesso ne sostengono la natura di copia di lavoro – per quanto sempre gestita con attenzione e cura all'equilibrio e all'eleganza della pagina – che progressivamente C dovette assumere, secondo un processo comune a molti autografi enciclopedici basso-medievali³⁵.

Sarà utile anche evidenziare che, a un certo punto, l'autore rinuncia a portare a compimento le miniature all'inizio dei libri. Le lettere capitali sono state infatti lasciate in bianco, e restano soltanto le letterine-guida in corpo molto piccolo. Ciò è verificabile solamente dal libro II in avanti: essendo il codice acefalo, non sappiamo se fosse stata eseguita o meno la capitale del primo libro. Sarà interessante notare che le capitali miniate sono state invece eseguite almeno in parte in ambedue i *descripti* (in Ve almeno fino al libro IV, in Va fino al libro III).

3. RAPPORTI TRA I TESTIMONI

I testimoni Va e Ve condividono gli “errori d'autore” riscontrabili in C (cfr. *infra*), ai quali si aggiungono alcune innovazioni individuali. Su questa base, e poiché C è quasi sicuramente l'autografo, si può ipotizzare che Va e Ve deri-

35. È questa una situazione che più volte si verifica nel Trecento, come per esempio con autografi di Francesco Petrarca (come il *Bucolicum carmen* nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 3358: vd. Francesco Petrarca, *Laurea occidens*, ed. trad. comm. G. Martellotti, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1968) e Giovanni Boccaccio (come il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 52.9, con la *Genealogia deorum gentilium*, o il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1232, con il *Bucolicum carmen*, per i quali vd. rispettivamente la scheda di L. Regnicoli e T. De Robertis in *Boccaccio autore e copista*, cur. T. De Robertis et alii, Firenze, Mandragora, 2013, pp. 177-9 e 209-11). Ma una dinamica simile è riscontrabile almeno in parte anche nell'autografo del *Mare historiarum* di Giovanni Colonna, il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Edili 173 (cfr. Modonutti, *Fra Giovanni Colonna e la storia antica* cit.).

vino da C. Pur mancando una prova positiva in tal senso, questa sembra potersi ritenere l'ipotesi più plausibile.

Inoltre, Va e Ve presentano errori separativi dell'uno contro l'altro, che portano a escludere con sicurezza la loro reciproca dipendenza. Se ne riportano di seguito alcuni scelti fra i più significativi, rinviando all'apparato critico per tutti gli altri:

XI.20. ad sustentationem...intus et extra *om.* Va

L.9. qui alectus...occiditur *om.* Va

III.2. non est necesse...in templo *om.* Ve

L.67. rome...iulii *om.* Ve

Nonostante la dipendenza di Va e Ve da C, ciascuno dei testimoni risulta fondamentale ai fini della *constitutio textus*, poiché permette di sanare le lacune degli altri. In particolare, limitando lo sguardo al primo libro, il ms. C è privo di tutta la parte iniziale dell'opera (capp. I-XXI) e a causa della caduta di due carte ha perso altre ampie porzioni di testo (capp. XXXVI.20-XXXVII.2; LIII.4-LIV.2). Queste lacune dell'autografo sono sanabili grazie al ricorso ai *descripti*. Questi ultimi sono entrambi necessari, poiché ciascuno di essi presenta omissioni o lacune a cui l'altro permette di ovviare (il ms. Ve risulta illeggibile in alcune parti a causa del deterioramento dell'inchiostro, il ms. Va omette tutti i *marginalia* autoriali, tramandati invece da Ve).

4. LA «CONSTITUTIO TEXTUS» E IL PROBLEMA DEGLI «ERRORI D'AUTORE»

4.a. *Genesis degli "errori d'autore"*

In alcuni punti, le lezioni tràdite appaiono problematiche per ragioni grammaticali o semantiche: esse potrebbero risalire all'autore, e in tal caso la loro presenza sarebbe facilmente spiegabile alla luce delle modalità di composizione delle *Ystorie imperiales*, che rappresentano il risultato dell'assemblaggio di fonti preesistenti, seppure spesso ampiamente rielaborate. Per quanto riguarda la genesi di tali lezioni, si possono formulare due ipotesi. In primo luogo, è possibile che fossero già presenti nella tradizione della fonte e che siano arrivate alle *Ystorie imperiales*, recepite dal manoscritto usato per la composizione dell'opera. Ovviamente, questa ipotesi sarebbe dimostrabile soltanto attraverso un esame della tradizione manoscritta della fonte, che non sempre è possibile. Una seconda possibilità è che siano state involontariamente introdotte dall'autore durante il lavoro di scrittura.

4.b. *Casi di “errori d'autore” conservati a testo*

In presenza di una lezione anomala – come la deformazione di un nome oppure una indicazione cronologica inesatta – si è generalmente scelto di conservarla a testo quando essa risulta attestata nell'autografo oppure, in assenza di quest'ultimo, nei due *descripti*. Questo criterio conservativo è stato applicato a condizione che la lezione non comportasse un errore grammaticale o una incongruenza inaccettabile dal punto di vista sintattico o semantico. In ogni caso, l'anomalia è stata puntualmente segnalata in apparato critico, accompagnata dalla forma regolare e corretta, introdotta dalla formula *recte*.

Sono stati accettati a testo innanzitutto i nomi propri di persona o di luogo quando appaiono deformati, per esempio:

I.8. Quintillus Varus, superbe et avare in subditos agens, cum tribus legionibus a Germanis rebellantibus funditus deletus est. Quam cladem Augustus adeo graviter tulit, ut vi doloris, caput parieti illidens, clamaret: «Quintille Vare, redde legiones!».
quintillus] *recte* quintilius ~ quintille] *recte* quintilie

Si è scelto di conservare la forma *Quintillus*, la cui genesi, facilmente spiegabile sul piano paleografico (confusione *-li-/-ll-*), potrebbe essere dovuta anche al condizionamento con il nome dell'imperatore Quintillo (al quale è dedicata la biografia XXXIX).

I.16. Denique post Coponium misit Augustus in Iudeam procuratorem Marcum et post hunc Anneum Ruphum, cuius tempore mortuus est Augustus anno vite sue LXXVIII^o apud Atrellam, Campanie civitatem.

atrellam] *recte* atellam

L'autografo manca, e i due *descripti* concordano nella lezione *Atrellam*, che probabilmente era anche nell'autografo.

II.9. Hic Tyberius multos reges ad se educatos non remisit, inter quos Archelaum Capadocem retinuit, et regnum eius in provinciam redigens, Mazacaram, caput regni, Cesaream dixit.

mazacaram] *recte* mazacam *iuxta fontem*

IV.8. (...) Ebudes insule, quarum incole piscibus, terra et lacte vivunt (...)
ebudes] *recte* ebrides *iuxta fontem*

IX.8. Gabinius rethor in Gallia claret. Tres urbes Cypri terremotu subvertuntur.
gabinius] gabinus Ve; *recte* gabinianus

Qui la forma regolare del nome sarebbe *Gabinianus*. L'autografo manca, e i due *descripti* divergono tra loro, poiché il ms. Va ha *Gabinus*, mentre il ms. Ve ha *Gabinus*. Si è scelto di accettare a testo la forma attestata nel ms. Ve, paleograficamente più vicina a quella regolare.

XXV.4. Heroclen amasium suum, cum quo sodomiticum opus exercebat, sic impure diligebat ut inguina ei oscularetur.

heroclen] *recte* heroden

Il riferimento è all'auriga Erode, amasio di Eliogabalo. In questo caso l'errore è attestato già nella fonte – l'*Historia Augusta* – sia in P (che è il testimone usato dal Mansionario), sia in Σ (quest'ultimo ha, per la precisione, *Hieroclen*). Il Mansionario ha dunque recepito l'errore senza correggerlo.

XLIX.6. Hic Carinus apud Marcum villam Gallie, a Dioclitiano gravi prelio superatus, occisus est.

marcum] *recte* margum

L.16. Inter quos Antoninus presbyter, Athanasius et Celsus puer una cum matre et pluribus aliis passi sunt v^o Idus Ianuarii.

athanasius] *recte* anastasius *iuxta fontem*

L.98. Apud Ambianis sanctus Firminus episcopus sub preside Tovaro post multa supplicia decollatur vii^o Kalendas Octubris.

tovaro] *recte* rictiovaro

L.109. CLASSICUS, ZOTICUS, YRENEUS. Eodem die apud Nicomediam sancti martyres Classius, Zoticus et Gaius cum aliis XII milibus passi sunt.

classicus] *recte* dasius *iuxta fontem* ~ classius] *recte* dasius *iuxta fontem*

L.146. Passus est Nicomedie sub persecutione Maximiani vii^o Idus Ianuarii et apud Helenopolim sepultus est.

maximiani] *recte* maximini *iuxta fontem*

Il passo è riferito a Luciano di Antiochia, che subì il martirio per ordine di Massimino Daia, e non di Massimiano. Si tratta di un banale errore di copia, commesso dal Mansionario o dalla sua fonte.

L.147. Phyleas episcopus Thymuis urbis Egyptiorum, nobilis genere et non parvis opibus (...)

thymuis] *recte* thmuis *iuxta fontem*

Si conserva a testo la lezione tràdita anche nei casi in cui si verifica la sostituzione di un nome proprio con un altro, per esempio:

V.35. Fratrem suum nomine Drusum propria manu interfecit, uxorem etiam Liviam trucidavit.

liviam] *recte octaviam sicut inter lin. alia rec. manus scr. in Ve*

Oltre ai nomi propri abbiamo scelto di accettare a testo anche alcune parole – perlopiù non di uso comune – che compaiono nel testo in una forma anomala, per esempio:

L.4. Que, cum ad triumphum se reservari cognosceret, in tumultum Antonii pretiosius refertum odoribus se collocavit et, positus ad mamillas duobus serpentibus quas typsanas vocant sanguinem suaviter suggestibus, mortua est in sopore.

typsanas] *fortasse recte hypnales iuxta fontem*

V.31. Infinitam senatus partem occidit, omnibus bonis hostis fuit, cytharedo habitu vel tragico paricidia multa commisit.

V.44. Ad ultimum urbem Romam incendi iussit, que per sex dies et sex noctes continue conflagrata est. Nero autem in altissima turri, cytharedo habitu indutus, Yliadam decantabat.

cytharedo] *recte cytharedico iuxta fontem*

V.32. Idem tante fuit petulantie ut omnia pene <<It>>alie et Gretie theatra perlustabat, assumpto <<va>>rii vestitus dedecore, scenicos, cytharistas, <<tr>>agicos et aurigas sepe sibi superare vide<<ba>>tur. Inde Nero olimpiadem C<<C>>^{am} XI^{am} celebrans Rome in ludis olimpiciis coronatur lauro. Nam cyrricos, traiedos, <<C>>ytharistas et aurigas vario certamine vicit.

tragicos] *recte tragedos ~ cyrricos] recte cerycas*

In questo caso specifico sarebbe forse accettabile anche un intervento di emendazione, poiché questa sezione di testo è un'annotazione marginale tramandata esclusivamente dal ms. Ve: non si può pertanto escludere che si tratti di errori commessi dal copista di questo codice.

L.4. Tunc Diocletianus in tribunali cespitio sedens, purpura et diademate imperiali ornatus, dixisse fertur: «Tandem occidi Aprum fatalem».

cespitio] cespicio Ve; *recte cespiticio iuxta fontem*

La forma corretta è *tribunal caespitium*, che indica un tipo particolare di tribuna, fatto di zolle d'erba. La lezione *cespitio* potrebbe costituire l'esito di una aplografia.

Si sono conservate a testo quasi tutte le indicazioni cronologiche inesatte, dovute a errori di copia commessi dal de' Matociis o risalenti alla tradizione della fonte. Questo tipo di sviste può riguardare la cronologia degli imperatori (come la durata del regno o la data dell'incoronazione) oppure una ricorrenza liturgica (come, nel profilo di un martire, l'indicazione del giorno della sua morte), per esempio:

V.1. Nero Cesar imperavit annis XIII, mensibus VII, diebus XIX. Cepit sedere anno Domini LVIII, pontificatus beati Petri anno XII.

XIX] *recte XXIX iuxta fontem* ~ LVIII] *recte LIV*

XIV.12. Nobilissima matrona Sabina III Kalendas Septembris decollata est.

III] *recte IV iuxta fontem*

L.45. Apud Persidem civitate Diospoli beatus Georgius tribunus militum post multa supplicia martyrio coronatur VIII^o Kalendas Maii.

VIII^o] *recte IX^o iuxta fontem*

L.105. Apud Tarsum beati martyres Tharatus, Probus et Andronicus sub Diocliano, longo tempore carcere afflicti et tertio diversis suppliciis macerati, VI Idus Octubris martyrio coronantur.

VI] *recte V iuxta fontem*

Si sono conservati a testo i riferimenti puntuali, quand'anche errati, a specifici capitoli delle fonti di volta in volta usate dall'autore, per esempio:

IV.17. Est autem, ut dicit Solinus distinctione XXXIII, ad modum aquile magna, cristato capite, in conum plumis extantibus circa collum fulgore aureo, postera parte purpureo preter caudam, in qua roseis pennis ceruleus interscribitur nitor.

XXXIII] *recte XXXIII*

LIII.8. Tunc ergo, ut scribit Eusebius in IX^o *Ecclesiastice*, ut invitaret erga se animum populi, se pium et humilem cunctis ostendit.

IX^o] *recte VIII^o*

Il seguente è invece un caso di errore nell'indicazione numerica di un gruppo di martiri uccisi:

L.89. Apud Nicomediam beatissimus martyr Adrianus, post multa supplicia crucibus confractis super incudinem eneam, cum aliis XXII martyrio coronatur VI^o Idus Septembris iussu Maximiani imperatoris.

XXII] *recte XXIII*

Un analogo trattamento conservativo è stato riservato anche ad alcuni casi peculiari, nei quali comunque l'alterazione della forma originaria non genera strutture morfologicamente o sintatticamente grossolane e inaccettabili, per esempio:

iv.8. (...) Ebudes insule, quarum incole piscibus, terra et lacte vivunt (...) terra] *recte tantum iuxta fontem*

L.109. Eodem die apud Nicomediam sancti martyres Classius, Zoticus et Gaius cum aliis XII milibus passi sunt. milibus] *recte militibus iuxta fontem*

Si segnalano poi alcuni usi linguistici peculiari ricorrenti, probabilmente riconducibili a consuetudini dell'autore, per esempio:

II.18. Pylatus huic Tyberio in multis accusatus, tum pro inductione ymaginum in templo, tum quia innocentes occidisset, tum quia pecuniam templi redegerat in usus suos, et quia etiam stolam sollemnem summi sacerdotis transtulerat in domum suam, et pontifex non poterat eam habere, nisi pecunia mediante, x^o anno procurationis sue a Tyberio Lugdunum in exilium mittitur, ubi postmodum, iam imperante Gaio, se manu propria interfecit.

Si registra qui un uso anomalo del dativo in dipendenza dal verbo *accusatus*, per indicare la persona presso la quale si formalizza l'accusa, in luogo di altri costrutti più regolari, fra cui *apud* e l'accusativo, che leggiamo nel passo corrispondente della fonte (*l'Historia scholastica* di Pietro Comestore).

L.23. Cuius corpus Habundius, urbis prefecti filius, et cum eo Proculus Efibus et Apollonius, nobiles scolastici, sepulture tradiderunt, sed non multo post, tenti a paganis et traditi consulari Lucentio, cum nollent ydolis immolare capita truncantur.

La frase *capita truncantur* presuppone un costrutto di doppio accusativo (*aliquem caput truncare*), che alla forma passiva diventa un doppio nominativo (*aliquis caput truncatur*). Si tratta certamente di un uso particolare, che non ha ulteriori attestazioni neppure nel testo delle *Ystorie imperiales*, dove si trova sempre il regolare costrutto con l'ablativo (*capite truncantur*). Sulla questione cfr. il commento.

L.155. Sed Constantius, vir lenis et pius et omnino tranquillissimus, Gallia tantum, Hyspania et Britannia contentus, ceteras partes Maximino Gallerio consensit.

In questo passo risulta utilizzato il verbo *consentio* nel significato di “concedere”, “accordare”, “attribuire”, in modo analogo all'italiano “consentire”. Si

tratta di un'accezione risalente probabilmente all'autore, a meno di non volerlo ritenere una corruttela a partire da un ipotetico *concessit*. Sulla questione si veda il commento.

LII 14. Nec moveat aliquem, si predicti vel alii sancti a Maximino vel Maxentio vel Constantino passi seu a Licinio sub Dioclitiano passi legantur (...)

Si noti qui l'uso anomalo del complemento d'agente *a Maximino vel Maxentio vel Constantino... seu a Licinio* in dipendenza da *passi*, participio perfetto del deponente *pator* (s'intendono i santi "che hanno sofferto", "che hanno subito la passione per mano di...").

Segnaliamo inoltre la presenza, all'interno del testo, di alcuni costrutti che rompono l'equilibrio sintattico. Si riscontrano innanzitutto alcuni anacoluti, in cui un nominativo rimane sospeso e privo di verbo, e la frase prosegue con un soggetto diverso:

V.30. Interea Romani, quondam Iudeorum civitatem Iotapatam obsidentes, ceteris urbibus et locis ferro et igne consumptis, Iosephus ystoricus, de quo mentio sepius facta est, cum esset dux belli, videns civitatem non posse defendi, tradidit se Romanis cum ipsa civitate.

Il soggetto (*Romani*), accompagnato da un participio congiunto (*obsidentes*) e seguito da un ablativo assoluto, resta sospeso e privo di verbo. Segue infatti un altro nominativo (*Iosephus ystoricus*), che costituisce il soggetto effettivo della frase. È anche plausibile che il participio presente *obsidentes* costituisca un "errore d'autore" in luogo di un ipotetico indicativo imperfetto *obsidebant*.

XXXII.18. Nam, ut dicit Vincentius in libro *De morali principum institutione*, Gothi cum Giva rege suo Danubium transeuntes, Romanis oris infesti, contra quos dum imperator Decius venisset ad prelium cum filiis occisus est, filius autem eius, ut dicunt Guillelmus et Bonizo, in gurgite paludis ita submersus ut cadaver ipsius nullo modo inveniri potuisset.

In maniera analoga al passo sopra esaminato, anche qui il soggetto (*Gothi*), accompagnato da due participi (*transeuntes*, *infesti*), rimane sospeso. Il discorso prosegue con una proposizione relativa.

In alcuni casi, invece, il soggetto del periodo viene successivamente reiterato. Sebbene in altre situazioni analoghe, in presenza di probabili dittografie, abbiamo emendato il testo, in questi casi si è optato per conservare il dettato, poiché sembra che la ripetizione del soggetto, quando espresso con un nome proprio di persona, costituisca un costrutto ricorrente e consolidato nell'*usus scribendi* dell'autore:

XXIII.10. Alexander etiam Capadocie episcopus clarus habetur, qui Ierosolimam veniens orationis voto, cum Narcissus episcopus eiusdem civitatis, senio confectus, oraret ad Dominum ut sibi daret in regendo pontificatu adiutorem, Dei nutu Alexander fit Ierosolimorum episcopus, vivente adhuc Narcisso.

XXX.4. Gordianus, sciens se nobilissime familie, utpote filium imperatoris, et Phylippi ignobilitatem sciret, Gordianus ad milites conquestus est, sperans posse imperium accipi Phylippo, sed cum milites omnes in favorem Phylippi transissent, nichil Gordianus optinuit.

XXX.9. Qui [*scil.* Gregorius episcopus] dum venisset, videns locum non sufficere ecclesie dedicande eo quod rupes magna desuper imminens et ab alio latere fluvius preterfluens, parvum terre spacium relinquebat, beatus Gregorius episcopus orationem fudit ad Dominum, rogans ut rupes illa locum construende ecclesie tribueret.

XXXI.18. Cogitans itaque Decius quomodo posset imperatorem occidere, cum quibusdam militibus facta coniuratione, quadam die, dum imperator in papilione suo quiesceret, Decius cum multis armatis ingressus principem dormientem occidit.

Parimenti in qualche caso si verifica il raddoppiamento del complemento oggetto, come nel caso seguente:

XXII.4. In Orientem profectus Pescennium Nigrum et Emilianum, qui imperium assumpserant, plurimis factis preliis eos occidit.

Segnaliamo infine alcuni esempi di *concordatio ad sensum*:

XXIII.6. (...) securi percussus est cum filio suo, qui questor fuerat, et militum gladiis obtruncati, eo quod scelus patricidii Papinianus excusare noluit.

XXVIII.3. Senatus, eorum mortem audiens, indigne tulit eosque inter divos retulerunt, et tunc Maximum Pupienum et Balbinum ac iuvenulum Gordianum ordinavit augustos.

In questo passo si rileva l'uso anomalo del verbo plurale *retulerunt*, che dipende dal soggetto singolare *senatus* e che è coordinato a verbi coniugati regolarmente al singolare (*tulit, ordinavit*). Si tratta evidentemente di una *concordatio ad sensum* determinata dalla natura collegiale del senato.

XXIX.7. Maximinus igitur obsidebat Aquilegiam que Romano senatui favebat; quorum fuit tanta fides Romano senatui, ut scribunt Cordus, Herodianus et Capitolinus, quod cordis ballistarum deficientibus, capillos mulierum pro funibus apposuerunt.

Il pronome relativo plurale *quorum* ha come antecedente *Aquilegiam*: l'uso del plurale fa riferimento agli abitanti della città.

XXIX. I I. Senatus mortem eius egre ferentes eos inter divos retulerunt.

Si registra qui nuovamente l'uso del plurale *retulerunt* in dipendenza dal singolare *senatus*.

L.2 I. Apud Sebastiam Armenie beatus martyr et pontifex Blasius sub preside Agri-colao, post diutinam cesionem atque suspensionem in ligno ubi carnes eius pectinibus ferreis dirrupte sunt, post teterrimum carcerem et in lacu dimersionem unde salvus exivit, iubente iudice cum duobus pueris capite truncantur III^o Nonas Februarii.

Il soggetto di *truncantur* è *Blasius*. Il plurale si spiega per la presenza dei due *pueri* suppliziati insieme a lui.

In tutti questi casi – deformazione di nomi propri o altre parole, indicazioni cronologiche o altre indicazioni numeriche erronee, usi linguistici e costrutti particolari – poiché l'anomalia non dà luogo a grossolani errori grammaticali e non intacca la coerenza del dettato, si è ritenuto opportuno accettare a testo la lezione dell'autore.

4.c. Casi di "errori d'autore" emendati nell'edizione

Per quanto attiene alle indicazioni cronologiche inesatte, che di norma sono state conservate, in alcuni casi particolari è stato necessario intervenire, ovvero quando l'errore interessa l'indicazione numerica del secolo, e consiste nella semplice omissione della lettera C. In questi casi, infatti, si tratta di errori troppo grossolani per poter essere accettati a testo, anche perché l'autore mostra di avere piena coscienza della periodizzazione degli eventi.

L'indicazione erronea del secolo per omissione della C è un errore che si verifica con una certa ricorrenza nel testo, per esempio:

XXVI. I. Alexander Aurelius Severus imperavit annis XIII, diebus IX. Cepit imperare anno Domini C<C>XXIII^o, pontificatus beati Urbani pape anno secundo.

CCXXIII^o scripsi cum Ve^{h.c.}] CXXIII C Va Ve^{a.c.}

XXXVI. I. Cepit per se imperare cum fratre Valeriano et Gallieno Salonino anno Domini C<C>LXIII^o, postquam pater a Persis est captus, pontificatus beati Sixti pape anno II^o, postquam cum patre sex annis imperaverat.

CCLXIII^o scripsi cum Va] CLXIII^o C Ve

XXXVI. I 7. Mortuus est igitur Decius cesar anno principatus sui XIII^o ex quo a patre

cesar fuit ordinatus, anno Domini C<C>° LXIII°, pontificatus beati Dionisii pape anno primo, anno imperii Gallieni VIII° et post captionem Valeriani Augusti II°.

CC° LXIII° *scripsi*] C° LXIII° C Va Ve

Inoltre, abbiamo emendato il testo, indicando la lezione tràdita in apparato critico, ogniqualvolta ci siamo trovati di fronte a veri e propri errori morfo-sintattici oppure a lezioni semanticamente inaccettabili. In ogni caso, si configurano come sviste di lieve entità – per lo più aplografie, ripetizioni involontarie, refusi di natura meccanica – facilmente riconducibili alla fase redazionale dell'opera. Presentiamo dunque di seguito alcuni esempi di possibili “errori d'autore” che hanno richiesto un intervento correttivo.

XXX.4. Suscepto imperio Phyluppus, cum se contra Gordianum superbe ageret, Gordianus, sciens se nobilissime familie, utpote filium imperatoris, et Phylippi ignobilitatem sciret, [conquestus est] Gordianus ad milites conquestus est, sperans posse imperium accipi Phylippo, sed cum milites omnes in favorem Phylippi transissent, nichil Gordianus optinuit.

conquestus est¹ *expunxi*

XXXVI.12. Preterea tum Gallienus vix publicis malis excitatus, Gothis vagantibus per Illiricum, congregavit exercitum iuxta Mediolanum, ubi dum lupanaribus, ebrietatibus et ludis operam daret, Marcianus, Heraclianus et Cecepius tribuni cum multis militum coniurationem fecerunt ut Gallienum occiderent.

tum *scripsi*] cum C Va Ve

L.46. Partem etiam populi christianorum Nicomedie urbis, naviculis vetustis [impositos] ponderibus impositis, in mare merse-
runt.

impositos *expunxi*

Il raddoppiamento del participio è attestato sia in C, sia nelle due copie Va e Ve. La parte in questione ha come fonte Rufino, rispetto al quale tuttavia il testo del Mansionario appare qui rielaborato (in particolare, l'ablativo assoluto *ponderibus impositis* non si legge nel testo di Rufino).

LIII.7. Huius Maxentii anno imperii primo beatus Marcellus papa, primo ab eo fustibus cesus, deinde in custodia publica amictu cilicino indutus, ad custodiam animalium deputatus, per multos dies in eadem custodia compedibus vinctus, longo afflictus martyrio XVII° Kalendas Februarii [martyrio] vitam finivit.

martyrio² *expunxi*

LII.2. Sapientes autem, [honestos] graves et honestos viros non solum a sua conver-

satione amovebat, sed eos per omnia odio habebat. Tante autem erat libidinis, quod civitatem aut villam non intrabat, in qua non exercebat stupra virginum aut adulteria marita<ta>rum, suosque complices hoc facere ortabatur.

honestos¹ *expunxi* ~ *maritatarum scripsi*] *maritarum* C Va Ve

Segnaliamo inoltre alcuni errori che, pur presenti nell'autografo, sono stati però emendati da Va o Ve, la cui lezione è stata dunque accolta a testo. Il fatto che l'uno o l'altro dei *descripti* abbia la lezione corretta non pone in discussione la loro dipendenza da C, poiché si tratta con tutta evidenza di errori privi di carattere separativo, facilmente emendabili *ope ingenii*.

XXIII.7. Senatus audiens mortem eius et gaudens, Macrini imperium in odium Basiani accepit.

imperium scripsi cum Ve^{b,c}] *imperii* C Va Ve^{d,c}

XXIII.10. (...) cum Narcissus episcopus eiusdem civitatis, senio confectus, oraret ad Dominum ut sibi daret in regendo pontificatu adiutorem (...)

confectus scripsi cum Va] *confertus* C Ve

XXV.5. Sterni faciebat lectos de rosis, violis, liliis et narcissis et omni florum genere domos, pavimenta, porticus ac vias predictis floribus cooperiri, ac si<C> per ea ambulabat.

sic scripsi cum Ve^{b,c}] *si* C Va Ve^{d,c}

XXVI.20 Postea dum alia die [dum] sacrificarent Mercurio, virgo nomine Iuliana templi sacerdotissa, demonio arrepta, per virtutem Christi cepit Romanos de idolatria increpare, propter quod consul Palmacius ad Dominum conversus, a beato Calixto papa baptizatur.

dum² expunxi cum Ve^{b,c}

XXVII.12. Hic sanctus Proculus quartus [episcopus] fuit episcopus Veronensis.

episcopus¹ expunxi cum Va

XXXI.8. Ibi fiebat palestra, et dicitur palestra a *potospalin*, id est a motu ruine. Nam homines fortissimi sibi vicissim iniectis manibus modo se ad terram versabant, aliquando pugnis conten<de>bant, aliquando amplexu se stringentes unus alium ad terram sternebat.

contendebant scripsi cum Ve^{b,c}] *contenbant* C Va Ve^{d,c}

L.14. Apud Remensem urbem Macra virgo sub Rictiovaro preside, post ignem et mamillarum abscisionem, squallore carceris afflicta, super testas acutissimas et prunas volutata emisit spiritum VIII^o Idus Ianuarii.

prunas scripsi cum Va et Ve^{b,c}] *pronas* C Ve^{d,c}

La lezione *pronas* è evidentemente inaccettabile, poiché il termine richiesto dal contesto è *prunas*, “carboni ardenti”. Osserviamo che il copista di Ve, dopo aver trascritto la lezione erronea, l’ha successivamente corretta mutando la *o* in *u*. Il copista di Va ha scritto subito correttamente *prunas*.

L.58. Apud Mediolanum Victor martyr et miles, cum esset a prima etate christianus, iubente Maximiano imperatore qui ibidem rabiem persecutionis exercebat, primo fustibus cesus, deinde liquenti plumbo [*liquenti*] perfusus, sed nil lesus decollatur VIII^o Idus Maii.

*liquenti*² *expunxi cum Va et Ve^{b,c}*.

Il raddoppiamento di *liquenti* è attestato in C e Ve, ma il copista di Ve ha successivamente espunto la parola di troppo. Quanto a Va, il raddoppiamento non si verifica, evidentemente poiché il copista si è accorto subito dell’errore.

L.84. Rome beatus Genesius cum *primo* esset ioculator ad fidem Christi conversus iussu Dioclitiani primo fustibus cesus est, deinde equuleo suspensus et ungulis diu laceratus et lampadibus inflamatus, gladio decollatus est VIII^o Kalendas Septembris.

primo] *primi* C^{a,c}. Ve

La lezione *primi* è inaccettabile sul piano grammaticale. Il manoscritto C ha la lezione *primi*, successivamente corretta in *primo*. Il copista di Ve trascrive la lezione *primi*, mentre il copista di Va riporta la lezione *primo*.

L.95. Cum autem beata legio Thebeorum hoc facere nollet, iussit impius tyrannus omnes addecimari et quem sors dederat [*sors*] obtruncari.

sors dederat scripsi cum Ve^{b,c}] *sors dederat sors* C Ve^{a,c}; *sors* Va

Il raddoppiamento di *sors* si riscontra in C e Ve, anche se in Ve il testo è stato successivamente corretto, forse da una mano seriore. Quanto al copista di Va si avvede subito dell’errore e evita di copiare la parola di troppo, omettendo inavvertitamente anche il verbo *dederat*.

L.140. In horum naribus et auribus iussit *iudex* Rictiovarus tirintas imponi et clavis candentibus capita transfigi, deinde eorum oculos evelli et postmodum omne corpus eorum iaculari.

iudex scripsi cum Va et Ve^{b,c}] *videt* C Ve^{a,c}.

In luogo di *iudex* l’autografo presenta la lezione *videt*. La genesi di questa lezione è facilmente spiegabile dal punto di vista paleografico come un banale errore di copia. La corruttela potrebbe essere stata già presente nel testi-

mone usuardino da cui è ricavato questo passo oppure, come sembrerebbe più probabile, potrebbe essersi prodotta in fase di copia delle *Ystorie imperiales*.

Si segnalano infine i seguenti errori contenuti nelle sezioni di testo mancanti in C. Poiché, in questi casi, si registra una convergenza fra i due *descripti*, si può ragionevolmente ipotizzare che questi errori vadano ascritti all'autografo.

IV.12. Meditatus est edictum et legem statuere, qua veniam daret flatum crepitumque ventris in convivio emittendi, cum ex continentia pre pudore quendam periclitatum reperisset.

qua *scripsi*] quo Va Ve (*deest* C)

V.24. Tunc etiam porta interioris edis templi ere solido induta que respiciebat ad orientem, cum vix a XX viris claudi poterat, cum esset vectibus et seris inclusa, repente hora noctis VI subito aperta est.

repente *scripsi*] repenta Va Ve (*deest* C)

XIII.19. Hic Traianus tante fuit pietatis quod hostes pocius bonitate quam virtute corporis superabat et superatos in dicione continebat, erarium diligentissime conservavit, cunctis benignus pius ac liberalis erat. Huius hoc insigne memorie est, ut in senatu principibus non aliter solebat acclamari nisi: «Felicior Augusto et melior Traiano!». † [20] Verum, dum Perse rebellassent, imperator Traianus, collecto exercitu, ipsos funditus vicit et dum a Perside post ingentem gloriam reverti vellet, apud Seuletiam Ysaurie, morbo correptus, anno etatis sue LXIII, anno Domini CXIX, pontificatus beati Evaristi pape anno IX, cum ingenti omnium dolore mortuus est profluvio ventris.

Si segnala uno scarto logico nel passaggio dal par. 19 al par. 20. Infatti, mentre nel par. 19 si parla delle virtù di Traiano, il par. 20 si apre bruscamente con una congiunzione avversativa, alludendo a una ribellione dei Persiani e alla conseguente azione repressiva messa in campo dall'imperatore, ma non si fornisce alcuna indicazione di contesto. Nel manoscritto Va una mano superiore annota a margine «Persae».

5. CRITERI DI EDIZIONE

5.a. *Il testo critico*

Il testo critico è stato ricostruito seguendo come testimone di riferimento l'autografo, registrando in apparato critico le varianti dei due *descripti*.

L'autografo presenta ampie lacune dovute alla caduta di alcune carte, che interessano i capp. I-XXI, XXXVI 20-XXXVII 2, LIII 4-LIV 2. In queste sezioni il

testo critico è stato ricostruito sul fondamento degli altri due testimoni. In generale, nel confronto tra i due *descripti*, la lezione corretta o comunque preferibile risulta essere quella di Ve: è questo, pertanto, il testimone al quale ci si è di norma attenuti in caso di adiaforia.

Ogni emendazione operata dagli editori sul testo dell'autografo (o, in assenza dell'autografo, sul testo dei due *descripti*) è stata contrassegnata attraverso segni convenzionali, al fine di garantire la massima trasparenza filologica. In particolare, le integrazioni di lettere mancanti sono state indicate mediante parentesi uncinate < >; le espunzioni di lettere o parole sono state segnalate attraverso parentesi quadre []; infine, le *mutationes litterarum*, ovvero le correzioni puntuali che hanno comportato la modifica di singole lettere, sono state evidenziate mediante l'uso del corsivo. Questi criteri permettono al lettore di distinguere con chiarezza tra il dato originale e gli interventi editoriali.

5.b. *L'apparato critico*

Nell'apparato critico sono registrate tutte le varianti non accolte a testo, con indicazione puntuale dei testimoni che le tramandano. Per quanto riguarda i cosiddetti "errori d'autore" non emendati dagli editori, l'apparato fornisce la lezione corretta e regolare, accompagnata dalla dicitura *recte* o *fortasse recte*, a seconda del grado di certezza con cui è possibile proporre l'emendazione. In tali casi, si rimanda, se opportuno, alla fonte da cui l'autore potrebbe aver tratto la forma corretta. Nei casi in cui gli "errori d'autore" siano stati invece emendati dagli editori, si è scelto di indicare in apparato critico la lezione corretta con la formula *scripsi*, seguita dall'indicazione delle varianti tramandate dai testimoni. Qualora la lezione corretta risulti già presente in uno dei due *descripti* grazie a un'emendazione *ope ingenii* operata dal rispettivo copista, si è segnalata in apparato la lezione corretta con la formula *scripsi cum* seguita dalla sigla del manoscritto che la trasmette.

5.c. *L'apparato dei marginalia non autoriali*

Mentre le annotazioni marginali ascrivibili all'autore sono state integrate nel testo (cfr. *infra*), i *marginalia* non attribuibili al de' Matociis sono stati registrati sistematicamente in un apposito apparato, con indicazione del paragrafo di riferimento. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di postille marginali di breve estensione, aggiunte da mani seriori, perlopiù volte a spiegare o integrare singoli passaggi. Tali interventi si riscontrano sporadicamente sia nell'autografo, sia, con maggiore frequenza, nei due *descripti*. La loro registrazione in un apposito apparato risponde all'esigenza di offrire un quadro il più

possibile completo della *varia lectio*, documentando non soltanto le fasi riconducibili all'autore, ma anche eventuali tracce di letture successive.

5.d. *L'apparato delle fonti*

È stato predisposto un apparato delle fonti volto a individuare, per ciascun passo, le fonti di riferimento di volta in volta utilizzate dal de' Matociis. Le fonti sono indicate mediante sigle, il cui scioglimento è fornito in un'apposita sezione contenuta nella bibliografia generale. Sono registrate tutte le fonti individuate, sia quelle esplicitamente citate dal Mansionario, sia quelle che, pur non menzionate direttamente, risultano riconoscibili attraverso confronti testuali. Nei casi in cui non sia possibile identificare con certezza un'unica fonte, viene proposta una selezione di testi che l'autore potrebbe aver consultato per la composizione del passo in questione. Quando, come accade nella maggior parte dei casi, la citazione non è letterale, l'indicazione della fonte è introdotta dalla formula *cfr.*

5.e. *Le rubriche dei titoli e dei paragrafi*

Le rubriche sono integralmente presenti nell'autografo, completamente assenti nel ms. Va e trasmesse solo in parte dal ms. Ve. In particolare, il ms. Ve conserva le rubriche nei seguenti punti: §§ XI 11-13, 17-18; XII 5; XIII 2-3, 5-6, 8, 17; XXXVII *tit.*, 2-31; XXXVIII *tit.*; XL *tit.*; XLIII *tit.*; XLIV *tit.*; XLV *tit.*; XLVI *tit.*; XLVII *tit.*; XLVIII *tit.*, 2-4; XLIX *tit.*, 4; L *tit.* Per non appesantire inutilmente l'apparato critico, non si è ritenuto necessario indicare di volta in volta la presenza o l'assenza delle rubriche nei singoli testimoni, poiché la situazione è già chiarita in questa sede e i casi attestati nel ms. Ve sono qui elencati con precisione. Nelle sezioni di testo in cui manca l'autografo, le rubriche relative ai titoli delle biografie sono state integrate coerentemente con l'uso dell'autore, e sono contrassegnate attraverso parentesi uncinate < >, senza segnalazione specifica in apparato.

5.f. *Criteri per l'edizione dei marginalia ascrivibili all'autore*

Una specifica questione è stata sollevata dalle numerose annotazioni marginali presenti nei testimoni. Se i *marginalia* aggiunti da mani seriori sono stati registrati nell'apposito apparato, quelli riconosciuti come autoriali sono stati integrati nel testo e resi graficamente evidenti attraverso l'uso dei segni ʀ ʁ.

Si è posto un problema in relazione alla porzione di testo non trasmessa dall'autografo, ossia le prime ventuno biografie. In questa sezione il ms. Ve si è

rivelato fondamentale, in quanto si tratta dell'unico testimone a conservare, per queste prime biografie, le annotazioni marginali dell'autore. I *marginalia* del ms. Ve, infatti, possono essere con buona probabilità considerati autoriali, visto che presentano le medesime caratteristiche già ampiamente registrate e descritte per i *marginalia* del ms. C. L'ipotesi di autorialità dei *marginalia* di Ve è inoltre rafforzata dalla sistematicità con cui in tali glosse compare l'uso di Svetonio: un autore esplicitamente evocato nel prologo, ma che, senza il contributo di questi *marginalia*, risulterebbe invece scarsamente rappresentato all'interno delle cosiddette "vite svetoniane".

Tuttavia, nel riportare le annotazioni sul margine, il copista di Ve ha talvolta omissso i segni di richiamo, rendendo quindi difficile determinare con precisione il punto esatto del testo al quale i *marginalia* debbano essere ricondotti. Si tratta in particolare delle aggiunte relative a § III 8, IV 12, V 14, V 32, V 33. Si segnala pertanto che, in questi casi specifici, la collocazione dei *marginalia* nel testo rappresenta una scelta editoriale che, pur se attentamente ponderata, potrebbe non rispecchiare con assoluta certezza l'intenzione originaria dell'autore³⁶.

Quanto alle sezioni di testo tramandate solo dal ms. Ve, spesso, soprattutto nei *marginalia*, presentano piccole lacune, dovute principalmente allo sbiadimento dell'inchiostro o alla rifilatura del codice, che ha comportato la perdita di parte del margine e dunque del testo. In questi casi, ove possibile, si è proceduto a integrare le porzioni mancanti, servendosi di volta in volta delle fonti di riferimento pertinenti. Le integrazioni sono segnalate nel testo mediante doppie parentesi uncinate «*< >*», senza ulteriori specificazioni in apparato critico.

5.g. Criteri grafici

L'autografo presenta una veste grafica sostanzialmente regolare, conforme alle consuetudini scrittorie più diffuse nell'epoca dell'autore. Non destano sorpresa le oscillazioni ortografiche relative all'alternanza dei gruppi *ci-* / *ti-*, alla resa di alcune consonanti doppie e scempie, all'uso dell'*h* e della *y*, nonché alla presenza occasionale della *p* epentetica. Si è quindi di norma conservata la *facies* grafica dell'autografo, intervenendo soltanto nei casi di grafie particolar-

36. Per quanto riguarda l'annotazione marginale al § V 33, nel margine inferiore del f. 5v di Ve, si riscontra un segno di richiamo che rimanda all'interno del § V 34 (dopo *utero*) in una posizione poco perspicua, perché interrompe il flusso della narrazione (aneddoto su Nerone e sua madre). C'è tuttavia un altro segno prima dell'aneddoto che forse potrebbe indicare un ripensamento del copista sulla corretta collocazione dell'annotazione marginale, che pertanto si è deciso di inserire in questo punto del testo.

mente eccentriche o potenzialmente ambigue, e registrando le lezioni tràdite in apparato critico. Si è deciso, in particolare, di correggere sistematicamente alcune rese incongrue di doppie e scempie che, se mantenute, sarebbero potute risultare eccessivamente anomale, compromettendo la fluidità della lettura. Così, per esempio, *paccare* (costantemente con due *c* nell'autografo) è stato regolarizzato in *pacare*; *ammittere* in *amittere*; *ammovere* in *amovere*. In questi ultimi due casi, la conservazione della grafia autoriale avrebbe potuto indurre confusione rispettivamente con *admittere* e *admove*. Per il resto, la grafia dell'autore è stata generalmente accettata a testo.

Per quanto riguarda i due *descripti*, la *facies* grafica di Ve è, in linea di massima, assimilabile a quella di C – il che non sorprende, trattandosi con ogni probabilità di un idiografo – mentre la grafia di Va appare leggermente discostarsi dalle consuetudini autoriali. Nelle sezioni del testo non trasmesse da C, si è dunque scelto di seguire l'uso grafico di Ve. In pochi passi, laddove manchi l'autografo e la lezione di Ve risulti illeggibile a causa dello sbiadimento dell'inchiostro, si è conservata la grafia di Va: non si è ritenuto opportuno procedere a una normalizzazione, poiché lo stesso autografo non presenta coerenza assoluta nella pratica ortografica, registrando in più casi forme grafiche alternative per la medesima parola.

BIBLIOGRAFIA

FONTI CITATE IN FORMA ABBREVIATA

- Ado mart. = J. Dubois - G. Renaud, *Le martyrologe d'Adon. Ses deux familles, ses trois recensions. Texte et commentaire*, Paris 1984
- Alex. Neq. de nat. rer. = Alexandri Neckam *De naturis rerum libro duo. With the poem of the same author De laudibus divinae sapientiae*, ed. Th. Wright, London, Longman, Roberts, and Green, 1863
- Anast. Bibl. chron. = *Anastasio bibliotecario summae ac apostolicae Sedis Chronographia tripartita*, recensuit C. de Boor, in *Theophanis Chronographia*, vol. II, Lipsia, Teubner, 1885, pp. 31-346
- Anon. Pipin. Rhyt. ver. = *Anonimus Pipinianus in Rhythmo de Veronae laudibus*, in *Testimonia selecta de Sancto Zenone*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1845 (PL 11), col. 225
- Ps. Aur. Vict. epit. = Sextus Aurelius Victor, *De caesaribus*, ed. F. Pichlmayr, Leipzig, Teubner, 1911
- Barth. Trid. Lib. ep. = Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*, ed. E. Paoli, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2001
- Beda mart. = *Edition pratique des martyrologes de Bède, de l'anonyme lyonnais et de Florus*, Paris, Editions du CNRS, 1976
- Boeth. cons. = Anicii Manlii Severini Boethii *Philosophiae consolatio*, iteratis curis edidit L. Bieler, Turnhout, Brepols, 1984²
- Bon. Lib. christ. = Bonizo, *Liber de vita christiana*, hrsg. von E. Perels, Berlin, Weidmann, 1930
- Cassiod. hist. = Cassiodori Epiphani *Historia ecclesiastica tripartita*, recensuit W. Jacob, editionem curavit R. Hanslik, Vindobonae, Hoelder-Pichler-Tempsky, 1952 (CSEL 71)
- Chrysost. hom. = Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Giovanni*, cur. D. Ciarlo, 3 voll., Roma, Città Nuova, 2021-2022
- Coron. Sanct. Zen. = *Sermo venerabilis Coronati notarii de Vita Sancti Zenonis*, in *Monumenta de Sancto Zenone episcopo Veronensi*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1845 (PL 11), coll. 199-204

- Dam. *Carm.* = S. Damasi *Carmina*, in Sanctorum Damasi papae et Paciani necnon Luciferi episcopi Calaritani *Opera omnia*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1845 (PL 13), coll. 375-423
- Eber. Beth. *Graec.* = Eberhardus Bethuniensis, *Graecismus*, ed. I. Wrobel, Wratislaviae 1887
- Eus. Caes. *hist.* = Eusebius Caesariensis secundum translationem quam fecit Rufinus, *Historia ecclesiastica*, ed. T. Mommsen, Leipzig, J. C. Hinrichs'sche Buchhandlung, 1903-1908 (Corpus Berolinense 9, 1-2)
- Eutr. = Eutropii *Breviarium ab urbe condita*, ed. C. Santini, Leipzig, Teubner, 1979
- Flor. *mart.* = *Edition pratique des martyrologes de Bède, de l'anonyme lyonnais et de Florus*, Paris, Editions du CNRS, 1976
- Fulg. *myth.* = Fabii Planciadis Fulgentii V. C. *Opera*, recensuit R. Helm, Lipsiae, B. G. Teubner, 1898
- Gaufr. Mon. *Hist. reg. Brit.* = Gaufridus Monemutensis, *Historia regum Britanniae*, ed. E. Faral, in *La légende arthurienne*, vol. III, Paris 1929, pp. 71 sq.
- Got. Viterb. *Panth.* = *Gotifredi Viterbiensis Pantheon*, ed. G. Waitz, in MGH, SS, vol. XXII, 1872, pp. 107-307
- HA = *Scriptores Historiae Augustae*, edidit E. Hohl, 2 voll., Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1955-1965
- Ps. Heg. *hist.* = Flavii Josephi *Opera* ex versione latina antiqua edidit, commentario critico instruxit, prolegomena indicesque addidit C. Boysen, Prag-Wien-Leipzig 1898
- Hier. *adv. Rufin.* = S. Hieronymi Presbyteri *Contra Rufinum*, edidit P. Lardet, Turnhout, Brepols, 1982 (CCSL 79)
- Hier. *chron.* = *Die Chronik des Hieronymus, Hieronymi Chronikon*, ed. R. Helm, Leipzig, Hinrichssche Buchhandlung, 1913-1926
- Hier. *epist.* = S. Eusebius Hieronymus, *Epistulae*, ed. I. Hilberg, Vindobonae-Lipsiae 1910, 1912, 1918 (Corp. Vind. 54-56)
- Hier. *in Ioel* = S. Hieronymi Presbyteri *Opera exegetica*, vol. VI: *Commentarii in Sophoniam, in Naum, in Iob*, ed. M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 76), pp. 159-209
- Hier. *in Matth.* = S. Hieronymi Presbyteri *Opera exegetica*, vol. VII: *Commentariorum in Mattheum libri IV*, ed. D. Hurst - M. Adriaen, Turnhout, Brepols, 1969 (CCSL 77)
- Hier. *prol. in pent.* = Hieronymus, *Prologus in Pentateucho*, in *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, ed. B. Fischer - J. Gribomont - H. F. D. Sparks - W. Thiele - R. Weber, Turnhout, Brepols, 1975, pp. 3-4
- Hier. *ad Iovin.* = S. Eusebii Hieronimi Stridonensis presbyteri *Adversus Jovinianum libri duo*, in S. Eusebii Hieronimi Stridonensis presbyteri *Opera omnia*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1845 (PL 23), coll. 211-338

- Hier. *vir. ill.* = Hieronymus, *Liber de viris inlustribus*; Gennadius, *Liber de viris inlustribus*, ed. E. C. Richardson, Leipzig, Hinrich'sche Buchhandlung, 1896
- Hon. Aug. *Gemma animae* = Honorii Augustodunensis *Operum pars tertia liturgica, Gemma animae sive De divinis officiis et antiquo ritu missarum, deque hris canonicis solemnitatibus*, in Honorii Augustodunensis *Opera omnia ex codicibus mss. et editis nunc primum in unum collecta*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1854 (PL 172), coll. 541-738
- Hon. Aug. *Imag. mundi* = Honorius Augustodunensis, *Imago mundi*, ed. V. I. J. Flint, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge», 49 (1982), pp. 7-153: 48-151
- Hon. Aug. *Spec. eccl.* = Honorii Augustodunensis *Speculum Ecclesiae*, in Honorii Augustodunensis *Opera omnia ex codicibus mss. et editis nunc primum in unum collecta*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1854 (PL 172), coll. 807-1108
- Hrab. Maur. *exp. in Matth.* = *Commentariorum In Matthaeum Libri Octo*, in B. Rabani Mauri Fuldensis abbatis et Moguntini archiepiscopi opera omnia, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1864 (PL 107), coll. 727-1156
- Hug. Pis. *Deriv.* = Ugucione da Pisa, *Derivationes*, ed. E. Cecchini - G. Arbizzoni - S. Lanciotti - G. Nonni - M. G. Sassi - A. Tontini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004
- Hugo Flor. *chron.* = Hugonis Floriacensis monachi benedictini *Chronicon quingentis ab hinc annis et quod excurrit conscriptum*, Monasterii Westphaliae, Typis et impensis Bernardi Raesfeldii, 1638
- Iacob. de Var. *Leg. aur.* = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, ed. G. P. Maggioni, 2 voll., Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998
- Ign. Ant. *epist.* = S. P. N. Ignatii episcopi Antiocheni *epistolae cum genuinae, tum dubiae et supposititiae*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1857 (PG 5)
- Ios. ant. iud. = Flavii Iosephi *Opera*, edidit et apparato critico instruxit B. Niese, 7 voll., Berlin, apud Weidmannos, 1885-1895
- Ios. bell. iud. = Flavio Giuseppe, *La guerra giudaica*, cur. G. Vitucci, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, Mondadori, 2009
- Isid. *chron.* = *Chronica Isidori Iunioris*, in MGH, Auct. ant., vol. XI, 1894, pp. 424-81
- Isid. *expos. in exod.* = S. Isidori Hispalensis episcopi *In Exodum*, in Sancti Isidori Hispalensis episcopi *Mysticorum expositiones sacramentorum seu Quaestiones in Vetus Testamentum*, ed. J.-P. Migne, Paris 1862 (PL 83), coll. 287-322
- Isid. *orig.* = Isidori Hispalensis episcopi *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Oxford, Clarendon Press, 1911
- Iuv. = A. Persi Flacci et D. Iuni Iuvenalis *Saturae*, edidit brevique adnotatione critica denuo instruxit W. V. Clausen, Oxford, Clarendon Press, 1966, pp. 37-175
- Land. Sag., *hist.* = Landolfi Sagacis *Historia Romana*, ed. A. Crivellucci, Roma, Tipografia del Senato, 1912-1913 (Fonti per la storia d'Italia, Scrittori dei secoli X-XI)

- Lib. pont.* = *Le liber pontificalis. Text, introduction et commentaire*, ed. L. Duchesne, t. 1, Paris, Thorin, 1886
- Liv.* = Titi Livi *Ab urbe condita*, recognovit R. M. Ogilvie, Oxford, Oxford University Press, 1974
- Mart. Opp. chron.* = Martini Oppaviensis *Chronicon pontificum et imperatorum*, ed. L. Weiland, in MGH, SS, vol. XXII, 1872, pp. 377-475
- Oros. hist.* = Paulus Orosius, *Historiarum adversum paganos libri VII: accedit eiusdem Liber apologeticus*, recensuit et commentario critico instruxit C. Zangemeister, Vindobonae, apud C. Geroldi filium, 1882 (CSEL 5)
- Ov. am.* = Ovid, *Amores. Text, Prolegomena and Commentary in Four Volumes*, ed. J. C. McKeown - R. J. Littlewood, Liverpool and Wolfboro, New Hampshire, Francis Cairns, 1987
- Ov. met.* = Publius Ovidius Naso, *Metamorphoses*, ed. W. S. Anderson, Berlin, De Gruyter, 1982²
- Passio s. Firmi et Rustici* = S. Maffei, *Istoria diplomatica che serve d'introduzione all'arte critica in tal materia etc.*, Mantova, per Alberto Tumermani, 1727, pp. 303-14
- Paul. Diac. hist. rom.* = Pauli *Historia romana in usu scholarum ex Monumentis Germaniae Historicis recusa*, ed. H. Droysen, in MGH, SS rer. Germ., vol. XLIX, 1879
- Petr. Com. hist. schol.* (PL) = Eruditissimi viri magistri Petri Comestoris *Historia scholastica, opus eximium*, in *Adami Scoti canonici regularis Ordinis Praemonstratensis opera omnia... Accedunt magistri Petri Comestoris Historia scholastica, sermones... necnon Godefridi Viterbiensis Chronicon*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1855 (PL 198), coll. 1049-722
- Petr. Com. hist. schol. Gen.* = Petri Comestori *Scholastica Historia. Liber Genesis*, ed. A. Sylwan, Turnhout, Brepols, 2005 (CC CM 191)
- Serv. Aen.* = Servii Grammatici *Qui Feruntur in Vergilii Carmina Commentarii*, 2 voll., recensuit G. Thilo, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1878-1884
- Sol.* = C. Iulii Solini, *Collectanea rerum memorabilium*, ed. Th. Mommsen, Berolini, apud Weidmannos, 1895
- Svet.* = C. Svetoni Tranquilli *Opera*, vol. I: *De vita Caesarum libri VIII*, recensuit M. Ihm, Stuttgartiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1973
- Us. mart.* = *Le martyrologe d'Usuard. Texte et commentaire*, ed. J. Dubois, Bruxelles, Société des bollandistes, 1965 (Subsidia hagiographica 40)
- Us. mart.*, ed. Migne = *Usuardi Martyrologium ex recensione R. P. Sollerii et ad editionem benedictinam collatum*, 2 tt., ed. J.-P. Migne, Parisiis 1852 (PL 123-124)
- Vinc. Bell. Mor. inst.* = Vincentius Belvacensis, *De morali principis institutione*, ed. R. J. Schneider, Turnhout, Brepols, 1995 (CCCM 137)
- Vinc. Bell. Spec. doc.* = *Bibliotheca mundi seu Speculi maioris Vincentii Burgundi praesulis Bellovacensis, Ordinis praedicatorum, theologi ac doctoris eximii*, t. II, *qui Speculum doctrinale inscribitur, in quo omnium artium & scientiarum perfecta excyclopaedia continetur*,

- opera et studio theologorum benedictinorum Collegii Vedastini in Alma Academia Duacensi, Duaci, ex officina typographica Baltazaris Belleri, sub Circino aureo, 1624
- Vinc. Bell. *Spec. hist.* = *Bibliotheca mundi seu Speculi maioris Vincentii Burgundi praesulis Bellovacensis, Ordinis praedicatorum, theologi ac doctoris eximii*, t. IV, *qui Speculum historicale inscribitur, in quo universa totius orbis, omniumque populorum ab orbe condito usque ad auctoris tempus historia continetur, pulcherrimum actionum civilium & ecclesiasticarum theatrum*, opera et studio theologorum benedictinorum Collegii Vedastini in Alma Academia Duacensi, Duaci, ex officina typographica Baltazaris Belleri, sub Circino aureo, 1624
- Zeno Ver. *Tract.* = Zeno Veronensis, *Tractatus*, ed. B. Löfstedt, Turnhout, Brepols, 1971 (CC SL 22)
- Zeno Nat. Arc. = S. Zenonis *De natali sancti Arcadii*, in *Tractatus Sancti Zenonis episcopi Veronensis*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1845 (PL 11), coll. 450B-455B

EDIZIONI CHE NON FIGURANO NELL'APPARATO DELLE FONTI

- Alberto Magno, *De animalibus* = Albertus Magnus, *De animalibus libri XXVI*, ed. H. Stadler, Münster in Westfalen 1916-1920
- Alighieri, Dante, *De vulgari eloquentia* = Dante Alighieri, *De vulgari eloquentia*, ed. trad. comm. M. Tavoni, in Id., *Opere*, dir. M. Santagata, Milano, Mondadori, vol. I, 2011
- Alighieri, Dante, *Questio de aqua et terra* = Dante Alighieri, *Questio de aqua et terra*, ed. M. Rinaldi, in *Nuova edizione commentata delle opere di Dante*, vol. V, *Epistole - Egloge - Questio de aqua et terra*, cur. M. Baglio et alii, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 651-770
- Alighieri, Pietro, *Comentum* = Pietro Alighieri, *Comentum. Redazione Ashburnhamiano-Barberiniana*, ed. G. Alvino, t. II, Roma, Salerno Editrice, 2021
- Andrea di San Vittore, *Expositio historica in librum Regum* = Andreae de Sancto Victore *Opera*, vol. II: *Expositio historica in librum Regum*, ed. F. A. van Liere, Turnhout, Brepols, 1996 (CCCM 53A)
- Arnoldo di Laon, *Alphabetum narrationum* = Arnoldi Leodiensis *Alphabetum narrationum*, e schedis C. Ribaucourt, ed. E. Brilli, auxilium praestantibus J. Berlioz et M. A. Polo De Beaulieu, Turnhout, Brepols, 2015 (CCCM 160)
- Beda, *Chronica* = *Bedae chronica maiora ad a. DCCXXV, eiusdem chronica minora ad a. DCCIII*, in MGH, Auct. ant., vol. XIII, 1898, pp. 223-354
- Boccaccio, Giovanni, *De casibus virorum illustrium* = Giovanni Boccaccio, *De casibus virorum illustrium*, ed. P. G. Ricci - V. Zaccaria, Milano, Mondadori, 1983
- Digesto = *Digesta Iustiniani Augusti*, recognovit adsumpto in operis societatem Paulo Kruegero Th. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1870

- Eccheardo, *Chronicon universale* = Ekkehardi *Chronicon universale*, in MGH, SS, vol. vi, 1844, pp. 33-231
- Eginardo, *Vita Karoli Magni* = Einhardi *Vita Karoli Magni*, post G. H. Pertz recensuit G. Waitz, cur. O. Holder-Egger, in MGH, SS rer. Germ., vol. xxv, 1911
- Ermanno di Reichenau, *Chronicon* = Herimanni Augiensis *Chronicon*, ed. G. H. Pertz, in MGH, SS, vol. v, 1844, pp. 67-133
- Ferreto de' Ferreti, *Opere* = Ferreto de' Ferreti, *Opere*, ed. C. Cipolla, Roma, Forzani, 1908-1920
- Fiamma, Galvano, *Chronica extravagans* = *La cronaca estravagante di Galvano Fiamma*, ed. S. A. Céngarle Parisi - M. David, Milano, Casa del Manzoni, 2013
- Fiamma, Galvano, *Cronica universalis* = Galvano Fiamma, *Cronica universalis*, ed. P. Chiesa - F. Favero, pref. R. Guglielmetti, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024
- Gerson, Jean, *opera* = Jean Gerson, *Oeuvres complètes*, vol. v, ed. P. Glorieux, Paris 1963
- Giovanni Immonide, *Vita Gregorii I papae* = Iohannes Hymmonides, *Vita Gregorii I papae* (B.H.L. 3641-3642), vol. 1: *La tradizione manoscritta*, cur. L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2004
- Giovanni di Salisbury, *Policraticus* = Ioannis Saresberiensis *Policraticus*, ed. K. S. B. Keats-Rohan, Turnhout, Brepols, 1993 (CCCM 118)
- Giraldo di Cambrai, *Liber de instructione principis* = Giraldus Cambrensis, *Liber de instructione principis*, ed. F. Liebermann et R. Pauli, in MGH, SS, vol. xxvii, 1885, pp. 399-407
- Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche* = Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, ed. L. Moraldi, Torino 1998
- Goffredo da Viterbo, *Panttheon* = Gottofridus Viterbiensis, *Panttheon sive Universitatis libri, qui Chronici appellantur*, cur. J. Herold, ex Officina Iacobi Parci, 1559
- Gregorio di Tours, *Historia Francorum* = Gregorius Turonensis, *Historiarum libri X*, ed. B. Krusch - W. Levison, in MGH, SS rer. Merov., vol. 1/1, 1951
- Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus* = Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus et de originibus*, ed. G. Bottari, Padova, Editrice Antenore, 1991
- Historia Augusta* = *Histoire Auguste*, vol. III/1: *Vies de Macrin, Diaduménien, Héliogabale*, ed. trad. comm. R. Turcan, Paris, Les Belles Lettres, 1993, 2002²; vol. V/2: *Vies de Probus, Firmus, Saturnin, Proculus et Bonose, Carus, Numérien et Carin*, ed. trad. comm. F. Paschoud, Paris, Les Belles Lettres, 2001
- Iacopo da Varazze, *Legenda aurea* = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf., ed. comm. G. P. Maggioni, trad. F. Stella et alii, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007
- Ilduino di St.-Denis, *Passio S. Dionysii* = M. Lapidge, *Hilduin of Saint-Denis: The "Passio S. Dionysii" in Prose and Verse*, Leiden, Brill, 2017

- Laterculus imperatorum ad Iustinum I* = MGH, Auct. ant., vol. XIII, 1898, pp. 418-23
- Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena* = *Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena: la nascita di Costantino tra storia e leggenda*, ed. G. Giangrasso, Tavernuzze-Impruneta, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1999
- Moggio Moggi, *Carmina, epistole* = Moggio Moggi, *Carmi ed epistole*, ed. P. Garbini, Padova, Editrice Antenore, 1996
- Mombritius, *Sanctuarium* = *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, ed. B. Mombritius, vol. II, Milano 1477
- Notae Buranae* = MGH, SS, vol. XVII, 1861, pp. 320-2
- Orosio, *Historiae adversus paganos* = Orosio, *Le storie contro i pagani*, cur. A. Lippold, vol. II, Milano 1976
- Ottone di Frisinga, *Chronicon de duabus civitatibus* = Ottonis episcopi Frisingensis *Chronica sive historia de duabus civitatibus*, editio altera, recognovit A. Hofmeister, in MGH, SS rer. Germ., vol. XLV, 1912
- Petrarca, Francesco, *Res seniles* = Francesco Petrarca, *Res seniles. Libri I-IV*, ed. S. Rizzo, coll. M. Berté, Firenze, Le Lettere, 2006
- Petrarca, Francesco, *De viris illustribus* = Francesco Petrarca, *De viris illustribus*, ed. G. Martellotti, Firenze, Sansoni, 1964
- Petrarca, Francesco, *Rerum memorandarum libri* = Francesco Petrarca, *Rerum memorandarum libri*, ed. trad. comm. M. Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014
- Pier Damiani, *epistole* = *Die Briefe des Petrus Damiani*, ed. K. Rendel, in MGH, Briefe d. dt. Kaiserzeit, vol. IV/3, 1983
- Polenton, Siccio, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri* = Siccio Polenton, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri. Livio, Plinio, Seneca e altri prosatori, un'antologia della prima storia della letteratura latina antica*, cur. R. Modonutti, adiuv. G. D'Alessandro, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024
- Rodrigo Jiménez de Rada, *Breviarium historie catholice* = Roderici Ximenii de Rada *Breviarium historie catholice*, cura et studio J. Fernández Valverde, Turnhout, Brepols, 1993
- Salimbene de Adam, *Chronica* = Salimbene de Adam, *Cronica*, ed. G. Scalia, Bari, Laterza, 1966
- Sigeberto, *Chronica* = Sigeberti *Chronica*, ed. L. C. Bethmann, in Sigeberti Gemblacensis monachi *Opera omnia*, ed. J.-P. Migne, Parisiis 1854 (PL 160), coll. 450B-455B
- Tommaso Ebendorfer, *Chronica regum Romanorum* = Thomas Ebendorfer, *Chronica regum Romanorum*, ed. H. Zimmermann, in MGH, rer. Germ. N. S., vol. XVIII, 2003
- De viris illustribus urbis Romae* = *Les Hommes illustres de la ville de Rome*, ed. P. M. Martin, Paris, Les Belles Lettres, 2016

STUDI

- C. Adami, *Per la biografia di Giovanni Mansionario*, «Italia medioevale e umanistica», 25 (1982), pp. 347-63
- C. Adami, *Per la biografia di Giovanni Mansionario: la questione di San Vito di Lusia*, in *Petrarca, Verona, l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 69-88
- M. Amerise, *Il battesimo di Costantino il Grande. Storia di una scomoda eredità*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2005
- G. Arnaldi, *Realtà e coscienza cittadine nella testimonianza degli storici e cronisti vicentini dei secoli XIII e XIV*, in *Storia di Vicenza*, vol. II: *L'età medievale*, Vicenza, Neri Pozza, 1988, pp. 295-358
- F. Artemisio, *Una leggenda neroniana negli "Scholia in Iuvenalem recentiora". Con un'appendice su una glossa alla "Consolatio philosophiae" di Boezio*, «Filologia mediolatina», 25 (2018), pp. 303-21
- A. Avena, *Guglielmo da Pastrengo e gli inizi dell'Umanesimo in Verona*, «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze, lettere e arti di Verona», s. IV, 7 (1906), pp. 229-99
- R. Avesani, *Il preumanesimo veronese*, in *Storia della cultura veneta*, vol. II: *Il Trecento*, cur. G. Arnaldi, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 111-41
- A. Balbo, *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana. Parte seconda: Età tiberiana*, vol. I, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007
- L. Banella, *Rime e libri delle rime di Dante tra Medioevo e primo Rinascimento*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2020
- L. Banella, *Sicco Polenton e gli autori moderni*, in *Sicco Polenton, Vite dei moderni. Muscato, Dante, Petrarca, Boccaccio*, cur. L. Banella - R. Modonutti, Padova, CLEUP, 2020, pp. 45-64
- L. Banella, *Le Tre Corone negli "Scriptorum illustrium Latinae linguae libri"*, in *L'Umanesimo di Sicco Polenton. Padova, la "Catinia", i santi, gli antichi*, cur. G. Baldissin Mollini et alii, Padova, CSA, 2020, pp. 183-201
- T. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge MA, Harvard University Press, 1982
- A. Barriera, *Il codice XL della Biblioteca Oratoriana di Napoli e il "De viris illustribus urbis Romae" d'incerto autore*, «Athenaeum», 4/4 (1916), pp. 434-53
- J. R. Berrigan, *Benzo d'Alessandria and the Cities of Northern Italy*, «Studies in Medieval and Renaissance history», 4 (1967), pp. 125-92
- M. Berté, *Un nuovo codice annotato da Francesco Petrarca: l'autografo dell'"Historia imperialis" di Giovanni Mansionario (Vat. Chig. I.VII.259)*, «Filologia mediolatina», 9 (2022), pp. 225-76

- F. Bertini, *Il catalogo dei pesci in Isidoro*, «Reinardus», 23 (2011), pp. 1-12
- V. Bertolini, *Cansignorio e la città marmorina*, in *Gli Scaligeri 1277-1387. Saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita del Museo di Castelvecchio di Verona (giugno-novembre 1988)*, cur. G. M. Varanini, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1988, pp. 255-60
- J.-P. Callu - O. Desbordes - C. Bertrand, *L'“Histoire Auguste” et l'historiographie médiévale*, «Revue d'histoire des textes», 14-15 (1984-1985), pp. 97-130
- C. Bertrand-Dagenbach, *Deux préfets du prétoire de l'Histoire Auguste dans le Pal. Lat.* 899, in *Historiae Augustae Colloquium Dusseldorpiense. Atti dei Convegni sulla “Historia Augusta”*. XIII, cur. B. Bleckmann - H. Brandt, Bari, Edipuglia, 2017, pp. 15-21
- Gius. Billanovich, *Tra Dante e Petrarca*, «Italia medioevale e umanistica», 8 (1965), pp. 1-44
- Gius. Billanovich, *Il Petrarca e gli storici latini*, in *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, cur. G. Bernardoni Trezzini et alii, Padova, Editrice Antenore, 1974, vol. I, pp. 67-145 (poi in Id., *Petrarca e il primo umanesimo*, Padova, Editrice Antenore, 1996, pp. 377-458)
- Gius. Billanovich, *Petrarca e i libri della cattedrale di Verona*, in *Petrarca, Verona, l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 117-78
- Guido Billanovich, “*Veterum vestigia vatum*” nei carmi dei preumanisti padovani, «Italia medioevale e umanistica», 1 (1958), pp. 155-243
- A. R. Birley, *Septimius Severus. The African Emperor*, London-New York, Routledge, 1999
- G. Bodon, *L'interesse numismatico ed antiquario nel primo Trecento veneto. Disegni di monete antiche nei codici delle “Historiae Imperiales” di Giovanni Mansionario*, «Xenia Antiqua», 2 (1994), pp. 111-24
- G. Bodon, *Interesse antiquario e numismatico nel primo Trecento veneto. I disegni nei codici delle “Historiae Imperiales” di Giovanni Mansionario*, in Id., *Veneranda Antiquitas. Studi sull'eredità dell'antico nella Rinascenza veneta*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang, 2005
- M. Bolla, *Verona romana*, Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2014
- G. Bottari, *Giovanni Mansionario nella cultura veronese del Trecento*, in *Petrarca, Verona e l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 31-67
- G. Bottari, “*Tribuit cui Francia nomen*”. A proposito dell'epigramma “*De resurrectione Catulli*”, in *Per Alberto Piazzi. Scritti offerti nel 50 di sacerdozio*, cur. A. Piazzi et alii, Verona, Biblioteca Capitolare, 1998, pp. 35-44
- G. Bottari, *La cultura veronese attorno a Dante I. Tra storia e letteratura*, in «*Per correr miglior acque...*». Bilanci e prospettive degli studi danteschi alle soglie del nuovo millennio.

- Atti del convegno di Verona-Ravenna, 25-29 ottobre 1999*, Roma, Salerno Editrice, 2001
- G. Bottari, *Fili della cultura veronese del Trecento*, Verona, Fiorini, 2010
- G. Bottari, *Lo sfondo culturale nella Verona di Dante*, in *Dante a Verona 2015-2021*, cur. E. Ferrarini et alii, Ravenna, Longo, 2018, pp. 63-86
- G. Bottari, *Culto delle reliquie e devozione a Verona nel primo Trecento. La "tunica inconsultilis di Cristo e alcuni passi delle "Ystorie imperiales" di Giovanni Mansionario*, «Archivio veneto», s. VI, 18 (2019), pp. 61-78
- E. Brilli - G. Milani, *Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante*, Roma, Carocci, 2021, pp. 147-51 (ed. originale *Dante. Des vies nouvelles*, Paris, Fayard, 2021)
- G. Brugnoli, *Due note dantesche*, in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, cur. E. Paratore, Roma, Edizioni dell'ateneo, 1965, pp. 247-51.
- A. Buonopane, *Un "dux ducum" e un "vir egregius" nell'iscrizione di porta Borsari a Verona (CIL, V, 3329)*, in *"Est enim ille flos Italiae". Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006)*, cur. P. Basso - A. Buonopane - A. Cavarzere - S. Pesavento Mattioli, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 125-36
- A. Caballos Rufino, *P. Acilius Attianus*, «Habis», 15 (1984), pp. 237-51
- J.-P. Callu, *L'"Histoire Auguste" de Petrarque*, in *Bonner Historia Augusta Colloquium 1984-1985*, cur. W. Ameling et alii, Bonn, Habelt, 1987, pp. 81-115
- L. Capoduro, *Effigi di imperatori romani nel manoscritto Chig. J VII 259 della Biblioteca Vaticana. Origine e diffusione di un'iconografia*, «Storia dell'Arte», 79 (1993), pp. 286-325
- G. Cascio, *Ferreto Ferreti e Albertino Mussato in morte di Benvenuto Campesani*, «Studi medievali e umanistici», 17 (2019), pp. 9-28
- G. Cascio, *Per la biografia di Benvenuto Campesani: un'epigrafe commemorativa di Albertino Mussato*, «Peloro», 7/2 (2022), pp. 5-19
- M. Cerroni, *Guglielmo da Pastrengo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2004, pp. 17-22
- M. Chazan, *La méthode critique des historiens dans les chroniques universelles (XII^e-XIV^e siècle)*, in *La méthode critique au Moyen Âge*, cur. M. Chazan - G. Dahan, Turnhout, Brepols, 2006, pp. 223-56
- P. Chiesa, *L'"Historia Theophili Atheniensis": il più antico rifacimento latino della "Poenitentia Theophili"*, «Aevum», 68/2 (1994), pp. 259-81
- P. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura*, in *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Europe. Models and Languages*, cur. S. Albonico - S. Romano, Roma, Viella, 2016, pp. 77-92
- P. Chiesa, *"Ystorie Biblie omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima": la "Cronica universalis" di Galvano Fiamma (ms. New York, collezione privata)*, «Bulettno dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 118 (2016), pp. 179-216

- P. Chiesa, *Perché scrivere una storia universale*, in *Cronache universali latine (secoli XII-XIV). Modelli tradizionali e sperimentazioni (pre)umanistiche*, cur. V. Fravventura et alii, Gent, Lysa Publisher, 2026
- Codice topografico della città di Roma*, cur. R. Valentini - G. Zucchetti, 4 voll., Roma 1940-1953
- A. Coen, *Di una leggenda relativa alla nascita e alla gioventù di Costantino Magno*, «Archivio della società romana di Storia patria», 4 (1880), pp. 1-55, 293-316, 535-61; 5 (1880), pp. 33-66, 489-541
- F. Contini, *Helinandus Frigidi Montis*, «Compendium auctorum Latinorum medii aevi», v/3 (2016), p. 306
- D. Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo*, 2 voll., Livorno 1872
- G. Cracco, *Giovanni Mansionario interprete di Gregorio Magno nella Verona del Trecento*, in *Tirol - Österreich - Italien. Festschrift für Josef Riedmann zum 65. Geburtstag*, cur. J. Hörmann - K. Brandstätter, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2005, pp. 157-68 (poi anche in Id., *Tra Venezia e Terraferma. Per la storia del Veneto regione del mondo*, cur. F. Scarmoncin - D. Scotto, Roma, Viella-Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, 2009, pp. 625-40
- G. Cusa, *Geschichtsschreibung in der Mark Verona-Treviso im Zeitalter der Kommunen und Signorien (spätes 12. bis frühes 15. Jahrhundert)*, Regensburg, Schnell & Steiner, 2019
- G. Dahan, *Pierre le Mangeur ou Pierre de Troyes maître du XII siècle*, Turnhout, Brepols, 2013
- F. Dal Forno, *La Chiesa dei SS. Nazaro e Celso*, Verona, Fiorini, 1982
- F. De Dominicis - M. Vescovo, *La "Descriptio provincie Ytalie". Un "excursus" geografico nelle "Ystorie imperiales" di Giovanni de' Matociis*, in *Cronache universali latine nell'Italia medievale (1183-1340). Modelli tradizionali ed esperimenti (pre)umanistici*, cur. V. Fravventura et alii, Gent, Lysa Publisher, 2026
- L. De Luisa, *Le "Historie imperiales" di Giovanni Mansionario. Edizione delle vite da Caracalla a Numeriano secondo il codice autografo Vat. Chig. I.VII.259*, tesi di laurea, relatore R. Modonutti, Padova, Università degli Studi di Padova, a.a. 2019-2020
- L. De Luisa, *"Quorum narrationi inberebo". Giovanni Mansionario, le "Historie imperiales" e le sue fonti*, in *VII Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno (7-10 giugno 2021, Firenze)*, Lesmo, EBS Edizioni, 2021, pp. 595-99
- B. Degenhart - A. Schmitt, *Corpus der italienischen Zeichnungen 1300-1450*, Berlin 1980
- O. Desbordes, *Pétrarque correcteur du ms. Vatican Palatin latin 899. Grammatici certant...*, «Kentron», 35 (2019), pp. 219-3
- O. Desbordes, *Pétrarque et le ms. Vat. Pal. lat. 899: Retractatio. Le P^{4b} d'O. Pecere est-il Pétrarque?*, in *Historiae Augustae Colloquium Perusinum*, cur. G. Bonamente - F. Paschoud, Bari, Edipuglia, 2002, pp. 197-208

- H. Dessau, *Die Überlieferung der Scriptorum Historiae Augustae*, «Hermes», 29 (1894), pp. 393-416
- Encyclopedia of the Medieval Chronicles*, cur. G. Dunphy, Leiden-Boston, Brill, 2010
- L. Fabiani, *Un nuovo tassello per la fortuna e la tradizione dei "Flores moralium auctoritatum"*, «Italia medioevale e umanistica», 55 (2014), pp. 33-70
- P. Fabre, *Le patrimoine de l'Église romaine dans les Alpes Cottiennes*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire de l'École Française de Rome», 4 (1884), pp. 383-420
- D. Fernández Taboada, *San Mamed de Cesarea. Vida y culto*, Jerusalén, Franciscan Printing Press, 1990
- K. Fittschen, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, cur. S. Settis, Torino, Einaudi, 1985, vol. II, pp. 381-412
- G. Folena, *Culture e lingue nel Veneto medioevale*, Padova, Editoriale programma, 1990 (rist. anast. Padova, Libreria universitaria, 2015), pp. 287-308
- T. Franco, *Le declinazioni dell'antico nell'arte di corte di ambito veneto*, in *Strategie urbane e rappresentazione del potere. Milano e le città d'Europa, 1277-1385. Atti del Convegno Internazionale (Milano, 11-12 novembre 2021)*, Milano, Silvana Editoriale, 2022, pp. 226-39
- S. Franzoni, *Un nuovo testimone dei "Flores moralium auctoritatum" veronesi*, «Italia medioevale e umanistica», 64 (2023), pp. 95-126
- G. Frasso, *Tre lettere di Guglielmo da Pastrengo a Francesco Petrarca*, in *Petrarca, Verona, l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 89-115
- P. Garbini, *"Et, bene si memini": un episodio della (s)fortuna di Dante come classico*, in *Dante, Cicerone e i classici latini*, cur. E. D'Angelo - G. Polara, Napoli 2010, pp. 35-46
- L. Gargan, *Il preumanesimo a Vicenza, Venezia e Treviso*, in *Storia della cultura veneta. Dalle origini al Trecento*, vol. II: *Il Trecento*, cur. G. Folena, Vicenza, Neri Pozza, 1976, pp. 142-70 (ora anche in Id., *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011, pp. 181-226)
- L. Gargan, *Cultura e arte nel Veneto al tempo di Petrarca*, Padova, Editrice Antenore, 1978
- G. Gargan, *Per la biblioteca di Dante*, «Giornale storico della letteratura italiana», 186 (2009), pp. 161-93
- G. Gargan, *Cultura e arte nel Veneto del primo umanesimo*, in Id., *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina, Centro Interdipartimentale di Studi Umanistici, 2011, pp. 507-24
- G. Gargan, *Dante, la sua biblioteca e lo studio di Bologna*, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2014
- G. M. Gianola, *L'Ecerinide di Ferreto Ferreti: "De Scaligerorum origine" I. 119-455*, «Studi medievali», s. 3, 25 (1984), pp. 201-36

- G. M. Gianola, *Ipotesi su un'edizione trecentesca delle opere storiografiche di Albertino Mussato*, «Italia medioevale e umanistica», 50 (2009), pp. 123-77
- G. M. Gianola, *Arrigo VII e Albertino Mussato*, in *Intorno a Dante. Ambienti culturali, fermenti politici, libri e lettori nel XIV secolo. Atti del Convegno internazionale di Roma, 7-9 novembre 2016*, cur. L. Azzetta - A. Mazzucchi, Roma, Salerno Editrice, 2018, pp. 167-96
- G. M. Gianola, *Albertino Mussato lettore della "Commedia"?*, in *La ricezione della "Commedia" dai manoscritti ai media (Roma 23-25 marzo 2022)*, Roma, Bardi Edizioni, 2023 (Atti dei convegni Lincei, 351), pp. 91-114
- G. Gorni, *Campesani, Benvenuto*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XVII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1974, pp. 493-6
- A. Graf, *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo*, Torino, Loescher, 1882-1883
- R. P. H. Green, *Ausonius' "Fasti" and "Caesares" Revisited*, «The Classical Quarterly», 49 (1999), pp. 573-8
- A. Grillmeier, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, Brescia 1982
- R. E. Guglielmetti, *Hrabanus Maurus*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo, Te.Tra. 3*, cur. P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008, vol. III, pp. 275-332
- G. H. Halsberghe, *The Cult of Sol Invictus*, Leiden, Brill, 1972
- A. T. Hankey, *Introduzione*, in *Riccobaldi Ferrariensis Compendium Romanae historiae*, ed. Ead., Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1984
- A. T. Hankey, *Riccobaldo of Ferrara: His Life, Works and Influence*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1996
- A. Huijbers, *The Fortune of Imperial History. Giovanni Mansionario's "Ystorie imperiales" and Benvenuto da Imola's "Libellus augustalis"*, in *Emperors and Imperial Discourse in Italy, c. 1300-1500. New Perspectives*, cur. Ead., Roma, École française de Rome, 2022, pp. 233-62
- G. Inglese, *Vita di Dante. Una biografia possibile*, Roma, Carocci, 2018
- C. Jullian, *Questions hagiographiques: le cycle de Rictiovar*, «Revue des Études Anciennes», 25/4 (1923), pp. 367-78
- T. Kaeppli, *Scriptores ordinis Praedicatorum*, vol. III, Roma, Ad S. Sabinae, 1980
- S. Keefe, *A Catalogue of Works Pertaining to the Explanation of the Creed in Carolingian Manuscripts*, Turnhout, Brepols, 2021
- D. Kiss, *Benvenuto dei Campesani y el regreso de Catulo a Verona*, in *Ianua Classicorum. Temas y formas del mundo clásico. Actas del XIII Congreso Español de Estudios Clásicos*, cur. J. de la Villa Polo et alii, vol. III, Madrid, SEEC, 2015, pp. 271-7
- J. Knappe - K. Strobel, *Zur Deutung von Geschichte in Antike und Mittelalter*, Bamberg 1985

- H. Leisegang, *Die Gnosis*, Leipzig, Kröner, 1924
- C. Letta - S. Segenni, *Roma e le sue province. Dalla prima guerra punica a Diocleziano*, Roma 2015
- M. Maiuro, *La creazione della "res privata": revisione preliminare delle fonti*, «Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge», 136/1 (2024), pp. 13-25
- C. Malta, *Storici e storia nella riflessione petrarchesca*, «Studi medievali e umanistici», 12 (2014), pp. 9-70
- A. Manfredi, *La Capitolare di Verona e il concilio di Ferrara-Firenze*, in *Petrarca, Verona, l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 467-94
- A. Maraschi, *Prima di Gennaro: Virgilio mago, protettore e medico di Napoli nelle pagine di Gervasio di Tilbury*, in *I demoni di Napoli. Naturale, preternaturale, sovranaturale a Napoli e nell'Europa di età moderna*, cur. F. P. De Ceglia - P. Scaramella, Roma 2021
- G. Marasco, *Giulia Domna, Caracalla e Geta: frammenti di tragedia alla corte dei Severi*, «L'Antiquité classique», 65 (1996), pp. 119-34
- F. Mazzoni, *Alighieri, Pietro*, in *Enciclopedia dantesca*, vol. 1, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1970
- G. L. Mellini, *Altichiero e Jacopo Avanzi*, Milano, Edizioni di comunità, 1965
- Methodius of Olympus: State of the Art and New Perspectives*, cur. K. Bracht, Berlin, De Gruyter, 2017
- C. Michels, *Antoninus Pius und die Rollenbilder des römischen Princeps*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2018
- M. E. Milham, *Solinus*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IV, cur. F. E. Cranz - V. Brown - P. O. Kristeller, Washington DC, The Catholic University of America Press, 1986, pp. 73-85
- M. E. Milham, *C. Julius Solinus (Add. et Corr.)*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IX, cur. V. Brown - J. Hankins - R. A. Kaster, Washington DC, The Catholic University of America Press, 2011, pp. 259-60
- R. Modonutti, *Fra Giovanni Colonna e la storia antica da Adriano ai Severi*, Padova, Cleup, 2013
- R. Modonutti, *Ferretus de Ferreto*, «Compendium auctorum Latinorum medii aevi», III/3 (2010), pp. 348-9
- R. Modonutti, «*In quadam antiquissima historia*»: l'«*Historia Augusta*» nel «*Mare historiarum*» di fra Giovanni Colonna, in *Il ritorno dei classici nell'Umanesimo: studi in memoria di Gianvito Resta*, cur. G. Albanese - C. Ciociola - M. Cortesi - C. Villa, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2015, pp. 449-74
- R. Modonutti, *I "consiliarii" di Severo Alessandro e la tradizione dell'«Historia Augusta» nel Trecento*, «Segno e Testo», 14 (2016), pp. 381-410

- R. Modonutti, *Liste di giuristi romani tra Guglielmo da Pastrengo e Angelo Poliziano (con l'edizione di una lettera del Poliziano a Iacopo Modesti)*, «Filologia mediolatina», 24 (2017), pp. 141-85
- R. Modonutti, *I domenicani e la scrittura della storia*, in *Contemplata aliis tradere. Lo specchio letterario dei frati Predicatori*, cur. L. Albiero et alii, «Memorie domenicane», n. s., 51-52 (2020-2021 [ma 2023]), pp. 317-33
- R. Modonutti, *Cultura preumanistica e storiografia: Albertino Mussato e Ferreto Ferreti*, in *Scrivere storia nel medioevo. Regolamentazione delle forme e delle pratiche nei secoli XII-XV*, cur. F. Delle Donne - P. Garbini - M. Zabbia, Roma, Viella, 2021, pp. 63-78
- R. Modonutti, *I "carmina minora" di Ferreto Ferreti (con l'editio princeps del carme "Sociis et amicis carissimis ut inveniant sibi uxorem")*, «Studi medievali», 63 (2022), pp. 187-219
- R. Modonutti, *Petrarca, Boccaccio e le monete delle "mulieres antiquae" (nota su una postilla petrarchesca del Par. lat. 5816, f. 8v e su "De mulieribus claris" XCVIII)*, «Petrarchesca», 10 (2022), pp. 123-9
- R. Modonutti, *Il circolo protoumanistico padovano, Rolando da Piazzola e le epigrafi*, in *Schrifttragende Medien in Nord- und Mittelitalien 1250 -1350*, cur. G. Cusa, Berlin 2023, pp. 175-90
- R. Modonutti, *Lingue e generi in competizione: Giovanni del Virgilio tra Dante e Mussato*, in *"Con altra voce omai, con altro vello": Dante tra antico e moderno. Atti del convegno (Verona, 16-20 maggio 2022)*, cur. P. Pellegrini, i.c.s.
- A. Monteverdi, *La leggenda di Augusto e dell'ara celeste*, in *Atti V Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. II, Roma 1940, pp. 462-70
- M. Mor, *The Second Jewish Revolt. The Bar Kokhba War, 132-136 CE*, Leiden, Brill, 2016
- A. M. Morelli, *Guglielmo da Pastrengo e i 'codices' Catulliani 'antiquiores': un riesame*, in *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, cur. M. Palma - C. Vismara, Cassino, Università di Cassino, 2013, vol. III, pp. 1281-311
- H. Moretus, *Les saintes Eulalies*, «Revue des questions historiques», 89 (1911), pp. 85-119
- P. de Nolhac, *Pétrarque et l'Humanisme*, nouv. éd., Paris, Champion, 1907
- W. Olszaniec, *A Conjecture in Benvenuto Campesani's "Versus de Resurrectione Catulli"*, «The Classical Quarterly», 56/2 (2006), pp. 664-5
- Onuphrii Panvinii *Antiquitatum Veronensium libri VIII*, [Patavii] 1648
- S. Pasek, *"Bellum civile inter principes". Der Bürgerkrieg zwischen Septimius Severus und Pescennius Niger (193/194 n. Chr.). Beiträge zur Geschichte*, München, AVM, 2014
- O. Pecere, *Il codice Palatino dell'"Historia Augusta" come 'edizione' continua*, in *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance. Proceedings*

- of a Conference Held at Erice, 16-22 Oct. 1993, as the 6th Course of International School for the Study of Written Records*, cur. O. Pecere - M. D. Reeve, Spoleto, CISAM, 1995, pp. 323-69
- P. Pellegrini, *Dante, Verona e l'esilio. Novità su "paradiso" XVII (46-78)*, in Id., *Dante tra Romagna e Lombardia. Studi di linguistica e di filologia italiana*, Padova, Libreria universitaria, 2016, pp. 63-92
- P. Pellegrini, *I primi passi dell'esilio dantesco: Verona 1302-1303*, in *Dante a Verona 2015-2021*, cur. E. Ferrarini et alii, Ravenna, Longo, 2018, pp. 25-43
- P. Pellegrini, *Dante e le cronache medievali: Riccobaldo da Ferrara nella "Commedia"*, in *Dante e il mondo. Tra realtà e poesia, tra storia e letteratura. Atti del LVIII convegno storico internazionale, Todi, 10-12 ottobre 2021*, Spoleto, CISAM, 2022
- M. Petoletti, *Il "Chronicon" di Benzo d'Alessandria e i classici latini all'inizio del XIV secolo. Edizione critica del libro XXIV "De moribus et vita philosophorum"*, Milano, Vita e pensiero, 2000
- M. Petoletti, *Les recueils "De viris illustribus" en Italie (XIV^e-XV^e siècles)*, in *"Exempla docent": les exemples des philosophes de l'Antiquité à la Renaissance. Actes du colloque international, 23-25 octobre 2003*, cur. T. Ricklin, Paris, Université de Neuchâtel, 2006, pp. 335-54
- M. Petoletti, *Circolazione di manoscritti e biblioteche nella Verona dantesca*, in *Dante a Verona 2015-2021*, cur. E. Ferrarini - P. Pellegrini - S. Pregnotato, Ravenna, Longo, 2018, pp. 87-100
- M. Petoletti, *Le migrazioni dei testi classici nell'alto medioevo. Il ruolo dell'Italia settentrionale*, in *Le migrazioni nell'alto medioevo (Spoleto, 5-11 aprile 2018)*, Spoleto, CISAM, 2019, pp. 551-84
- M. Petoletti, *La mano di Sedulio Scoto in antichi manoscritti di Cicerone e dell'"Historia Augusta"*, «Italia medioevale e umanistica», 61 (2020), pp. 1-63
- M. Petoletti, *Episodi della fortuna medievale di Solino*, in *Il mondo di Solino*, cur. G. Zecchini, Roma, Erma di Bretschneider, 2024, pp. 187-210
- G. Petrocchi, *Vita di Dante*, Roma-Bari, Laterza, 1983
- A. Piacentini, *"Se miscere cum magnis mira arte". L'"Historia Augusta", il "De remediis" e le lettere "Senili"*, «Studi petrarcheschi», 21 (2008), pp. 1-80
- L. Piantoni, *Paolina nel tempio. Riscritture a confronto tra Cinque e Seicento (Guidicciolo, Pallavicino, Susini)*, «Lettere Italiane», 70/2 (2018), pp. 381-402
- F. Pöschl, *Erläuterungen zu einigen Stellen der Vita Antonini Pii in der "Historia Augusta"*, «Gymnasium», 53 (1942), pp. 147-52
- G. L. Potestà, *L'ultimo messia. Profezia e sovranità nel Medioevo*, Bologna 2014
- Ptolemy's Science of the Stars in the Middle Ages*, ed. D. Juste - B. van Dalen - D. G. Hassé - C. Burnett, Turnhout, Brepols, 2020

- L. Puppo, *Text and Context: the Annotations in Ms. Verona, Biblioteca Capitolare, XXII* (20), in *The Annotated Book in the Early Middle Ages: Practices of Reading and Writing*, cur. M. Teeuwen - I. van Renswoude, Turnhout, Brepols, 2017, pp. 597-620
- H. Quentin, *Les martyrologes historiques du Moyen-Âge. Étude sur la formation du martyrologe romain*, Paris, Lecoffre-Gabalda, 1908
- M. D. Reeve, *The Transmission of Pliny's "Natural History"*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2021
- L. D. Reynolds, *The Younger Pliny*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, cur. L. D. Reynolds, Oxford, Clarendon Press, 1983
- J. Richards, *Making Sense of the Sequence: Giovanni de Matociis and Illustrations of the "Historiae Imperiales"*, in *Actualiser le passé: figures antiques du Moyen Âge à la Renaissance*, cur. J.-C. Mühlethaler - D. Burghgraeve, Lausanne, Université de Lausanne, 2012, pp. 145-66
- M. C. Rossi, *I notai di curia e la nascita di una burocrazia vescovile. Il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, cur. G. G. Merlo - M. C. Rossi, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2003, pp. 73-164
- H. Rouse - M. A. Rouse, *Bibliography Before Print: the Medieval "De Viris Illustribus"*, in *The Role of the Book in Medieval Culture*, cur. P. Ganz, Turnhout, Brepols, 1996, pp. 133-53
- J. Ruysschaert, C. Gaetano, O. S. B. *chasseur de manuscrits. Contribution à l'histoire de trois bibliothèques romaines du XVII^e s., l'Aniciana, l'Alessandrina et la Chigi*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. VII/2, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1964, pp. 261-326
- R. Sabbadini, *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1905-1914
- R. Sabbadini, *Storia e critica di testi latini. Cicerone, Donato, Tacito, Celso, Plauto, Plinio, Quintiliano, Livio e Sallustio, Commedia ignota*, Padova, Editrice Antenore, 1971²
- A. Schmitt, *Zur Wiederbelebung der Antike im Trecento. Petrarca's Rom-Idee in ihrer Wirkung auf die Paduaner Malerei. Die methodische Einbeziehung des römischen Münzbildnisses in die Ikonographie "Berühmter Männer"*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 18/2 (1974), pp. 167-218
- W. Smith, *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, London, Little, Brown, and Company, 1844-1849
- P. Southern, *The Roman Empire: from Severus to Constantine*, London & New York, Routledge, 2001, pp. 28-43
- A. Spagnolo, *Catalogo dei Manoscritti Capitolari*, vol. II, Verona 1910
- J. A. Stover, *New Light on the "Historia Augusta"*, «Journal of Roman Studies», 110 (2020), pp. 167-98
- J. A. Stover, *The Murbach Manuscript of the "Historia Augusta"*, «Exemplaria Classica», 24 (2020)

- J. A. Stover - G. Woudhuysen, *Giovanni de Matociis and the "Codex Oratorianus" of the "De viris illustribus urbis Romae"*, «Exemplaria classica», 21 (2017), pp. 125-48
- R. Syme, *Guard prefects of Trajan and Hadrian*, «Journal of Roman Studies», 70 (1980), pp. 64-80
- R. J. Tarrant - M. D. Reeve, *De Viris Illustribus*, in *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, cur. L. D. Reynolds, Oxford, Clarendon Press, 1983, pp. 149-53
- G. Tartarotti, *Memorie antiche di Rovereto*, Venezia 1754
- F. Tasca Dirani, «*Vidimus stellam eius in Oriente*». *Le esegesi mediolatine della stella mattea*, «Annali di studi religiosi», 8 (2007), pp. 357-85
- V. Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci, 2024
- S. Tomasi Velli, *Gli antiquari intorno al circo romano. Riscoperta di una tipologia monumentale antica*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», 20 (1990), pp. 61-168
- S. Tonolli, *Procolo, vescovo di Verona, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. x, pp. 1158-9
- A. Torre, *Ferreti, Ferreto de'*, in *Enciclopedia dantesca*, vol. II, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1971, p. 844
- A. D. Tsilipakou, *The Veneration of Saint Mamas in the Mediterranean. A Traveller and Border-Defender Saint. The Case of Naxos in the Cyclades*, in *Naxos and the Byzantine Aegean: Insular Responses to Regional Change*, cur. J. Crow - D. Hill, Athens, Norwegian Institute at Athens, 2018, pp. 299-307
- G. M. Varanini, *Condanne inquisitoriali, usura e politica fra Duecento e Trecento. Appunti sul caso veronese*, in *Scritti di storia economica e sociale in onore di Giovanni Zalin*, cur. G. Gullino - P. Pecorari - G. M. Varanini, Caselle di Sommacampagna (Verona), Cierre edizioni, 2011, pp. 381-92
- G. M. Varanini, *Giovanni Mansionario e Paolo Diacono*, in *Poesia e storia tra Medioevo e Umanesimo. Studi in onore di Giovanna M. Gianola*, cur. R. Modonutti, Firenze, SISMELE - Edizioni del Galluzzo, 2026, pp. 209-25
- L. Vecchio, *Ottaviano Augusto e Velia*, «Maia», 68/2 (2016), pp. 567-81
- The Virgilian Tradition: The First Fifteen Hundred Years*, cur. J. M. Ziolkowski - M. C. J. Putnam, New Haven, Yale University Press, 2008
- R. Weiss, *Benvenuto Campesani (1250/55?-1323)*, «Bollettino del Museo civico di Padova», 44 (1955), pp. 129-44
- R. Weiss, *Lineamenti per una storia degli studi antiquari in Italia dal dodicesimo secolo al sacco di Roma del 1526*, «Rinascimento», 9 (1958), pp. 141-201
- R. Weiss, *Petrarch the Antiquarian*, in *Classical, Medieval and Renaissance Studies in Honor of Berthold L. Ullman*, cur. C. Henderson Jr., Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1964, vol. II, pp. 199-209
- R. Weiss, *La cultura preumanista veronese e vicentina del tempo di Dante*, in *Dante e la cultura veneta. Atti del convegno (Venezia-Padova-Verona, 30 marzo 1966)*, cur. V. Branca - G. Padoan, Firenze, Olschki, 1967, pp. 263-72

- R. Weiss, *Ausonius in the Fourteenth Century*, in *Classical Influences on European Culture A.D. 500-1500*, cur. R. R. Bolgar, Cambridge, Cambridge University Press, 1971, pp. 67-72
- R. Weiss, *La scoperta dell'antichità classica nel Rinascimento*, Padova, Editrice Antenore, 1989 (ed. orig. *The Renaissance Discovery of Classical Antiquity*, Oxford, Blackwell, 1969)
- R. G. Witt, "In the Footsteps of the Ancients". *The Origins of Humanism from Lovato to Bruni*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2001, pp. 166-8 (ed. italiana *Sulle tracce degli antichi. Padova, Firenze e le origini dell'umanesimo*, Roma, Donzelli, 2005)
- R. G. Witt, *La concezione della storia in Petrarca*, in *Petrarca, canoni, esemplarità*, cur. V. Finucci, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 211-28
- M. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. LXXII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2008, pp. 126-8

IOHANNIS DE MATOCIIS
GESTORUM ROMANORUM PONTIFICUM
ET YSTORiarum IMPERIALIUM
PROLOGUS

Conspectus siglorum et abbreviationum

- Va Roma, Biblioteca Vallicelliana, D.13, f. 211r
- Bottari Ed. G. Bottari in Id., *Giovanni Mansionario nella cultura veronese del Trecento*, in *Petrarca, Verona e l'Europa. Atti del convegno internazionale di studi (Verona, 19-23 sett. 1991)*, cur. Gius. Billanovich - G. Frasso, Padova, Editrice Antenore, 1997, pp. 31-67: 48-9

Abbreviationes

<i>corr.</i>	<i>correxist</i>
<i>om.</i>	<i>omisit</i>

«GESTORUM ROMANORUM PONTIFICUM ET YSTORIARUM IMPERIALIUM
PROLOGUS»

[1] Sexte etatis tempora in hoc opusculo conscripturus, ab incarnatione Verbi narrationis summere michi videtur exordium, qui vere est principium, ut habetur Iohannis I c., et quia movemus ad hoc, ad Colossenses III: «Omnia quecumque facitis, in nomine Domini nostri Iesu Christi facite». Idcirco ipsum ducem operis presentis primum invoco ut ministerium meum dirigere et viam veritatis michi insinuare dignetur, quo possim per pontifices apostolice sedis romane et ipsius urbis imperatores usque ad nostre vite, seu potius incolatus, tempora que in ecclesia Dei gesta sunt et que deinceps diversis temporibus emersere quasi quodam compendio summarie reserare. [2] Opusculum igitur hoc deinceps bifariam dividetur: nam primo pontifices, secundario imperatores et eorum contemporaneos cum annis Christi, prout potero, melius annotabo.

[3] Sumpsit etiam ea que sequuntur ex cronicis Damasi pape, Ieronimi, Eusebii Cesariensis, Vicentii Belvancensis, Hugonis Floriacensis; ex dictis Ambrosii, Ylarii, Augustini, Leonis, Iohannis Crisostomi, Gregorii Naŕanŕeni, Gregorii pape et Gregorii episcopi *De gestis Francorum* et aliorum catholicorum patrum et sapientum pro tempore existentium, prout lector poterit satis leviter intueri; ex ystoriis etiam clarissimorum virorum Iosephi, Svethonii Tranquilli, Orosii, Pauli istorici Lombardorum, Pompei Trogi et Iustini ipsius abbreviatoris, Sparciani, Iulii Capitolini, Vulcatii

PROL. I. narrationis *corr. ex narratorie* Va ~ summere] imminere *Bottari* ~ qui vere] quia *Bottari* (*qui legit* quive in Va) ~ I c.] IX Va ~ ad hoc] ab hoc *Bottari* ~ facitis *Bottari*] factis Va ~ per pontifices] per *om. Bottari* ~ imperatores *Bottari*] imperatoris Va 2. secundario] secundo *Bottari* 3. belvancensis *scripsi*] belvanc Va; belvacensis *Bottari*

PROL. I. habetur iohannis i c.: Io I, I ~ colossenses...facite: Col 3, I ~ viam veritatis: *cfr. Ps. 118, 30* («*Viam veritatis elegi; iudicia tua non sum oblitus*») 2. eorum contemporaneos: *cfr. Mart. Opp. chron.*, p. 397, rr. 23-4 («*pontificum... imperatorum... et aliorum patrum ipsorum contemporaneorum*»)

Gallicani, Helii Lampridii, Trevelii Pollionis; ex *Ystoria tripartita*, ex *Istoria scolastica*, ex *Cronicis* fratris Martini; ex dictis fratris Iacobi de Varagine, fratris Paulini et aliorum virorum illustrium.

[4] Primo igitur, ut dixi, ab ipso omnium entium summo principio, sine quo non potest super edificari, Deo vero Domino nostro Iesu Christo, narrationis initium inchoato.

fratris *om. Bottari* 4. inchoato] inchoabo *Bottari*

IOHANNIS DE MATOCIIS
YSTORIARUM IMPERIALIUM
LIBER PRIMUS

Conspectus siglorum et abbreviationum

Codices

C	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. I.VII.259, ff. 1vb-40va [capp. 1-XXI; XXXVI.20-XXXVII.2; LIII.4-LIV.2 <i>desunt</i>]
Va	Roma, Biblioteca Vallicelliana, D.13, ff. 1ra-67va
Ve	Verona, Biblioteca Capitolare, CCIV (189), ff. 1ra-47va

Abbreviationes

<i>add.</i>	<i>addidit, addiderunt</i>
<i>om.</i>	<i>omisit, omiserunt</i>
<i>scr.</i>	<i>scripsit, scripserunt</i>
<i>a.c.</i>	<i>ante correctionem</i>
<i>p.c.</i>	<i>post correctionem</i>
<i>in marg.</i>	<i>in margine</i>
<i>inter lin.</i>	<i>inter lineas</i>

Signa critica

< >	<i>his signis indicantur litterae vel verba omissa quae ab editore restituuntur</i>
[]	<i>his signis indicantur litterae vel verba quae ab editore expunguntur</i>
┌ ┐	<i>his signis indicantur additiones quae ab auctore in margine scriptae sunt</i>
<< >>	<i>his signis indicantur litterae vel verba quae legi nequeunt et ab editore restituuntur</i>
...	<i>his signis indicatur spatium vacuum in codicibus</i>

«I. AUGUSTUS»

[1] Cesar Augustus, natione Romanus, ex patre Octavio senatore filius Octavie sororis Iulii Cesaris vel, secundum Ysidorum, Atie, nepos Cesaris et successor imperii, maternum genus ab Enea ducens, imperavit annis LVI, ut communiter omnes scribunt (Eusebius conscribit LVII et VI mensibus, alii LVIII, sex menses pro anno ponentes). Hic a Iulio Cesare filius adoptivus nomen suum sortitus est, Octavianus autem vocatus est eo quod octavo mense natus est. Hic cum Marco Antonio XII annis primo imperavit; deinde, mortuo Antonio et Cleopatra, XLIII annis solus Romanam rem publicam rexit totumque orbem in unam redegit monarchiam, iuxta illud Luce: «Exiit edictum a Cesare Augusto ut describeretur universus orbis».

[2] Volens Cesar scire numerum regionum, provinciarum, civitatum, oppidorum et capitum familiarum et hominum singulorum, iussit edictum proponi ut singuli ad civitates suas convenirent et quilibet profitens nomen provincie, civitatis et familie sue, darent presidi provincie denarium argenteum valentem X nummos usuales. Hanc autem descriptionem Cyrinus, preses Syrie, primus incepit et hoc fuit hac de causa, quia Iudea in umbiculo terre habitabilis erat, unde ibi primo inceperunt et deinde aliarum provinciarum presides persecuti sunt.

[3] Augusto nullus in bellis felicior. Nam totam iuventutem civilibus bellis exercuit; Illiricum et Pannoniam occupavit; Sicambros et Austures, Yspanie populum, superavit; Norici, Dalmate, Messi, Bosfori, Traces, Daci et Sarmate ducum eius sunt virtute superati. Nullus quoque eo in pace moderatior. Cum enim Emilio Eliano inter cetera crimina obiceretur

I. *deest* C I. *atie]* *acie* Va; *non legitur* Ve 2. *darent]* *dare* Va ~ *hac]* *hanc* Va^{a.c.}

I. I. secundum ysidorum: *cfr.* Isid. *orig.*, IX 3, 17 ~ LVII...Mensibus: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, I 9, 2 ~ hic...monarchiam: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 444, r. 4 ~ iuxta...orbis: Lc 2, 1 2. volens...usuales: Petr. *Com. hist. schol.* (PL), col. 1539A ~ hanc...prosecuti sunt *cfr.* Petr. *Com. hist. schol.* (PL), coll. 1539B-C; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, VI 13-5 3. augusto...felicior: Mart. *Opp. chron.*, p. 444, rr. 3-4 ~ norici...superati *cfr.* Oros. *hist.*, VI 21, 14 ~ cum enim...possit: Suet. *Aug.*, II 2-3

quod male opinari de Cesare soleret, conversus ad accusatorem similisque commoto ait: «Velim – inquit – ut hoc michi probes; sentiet et me linguam habere et plura de eo loquar». Tyberio quoque de hac re sollicito scripsit: «Noli nimium indignari quemquam esse qui de me male loquatur. Satis enim est si hoc habemus ut nobis nullus male facere possit», unde nulli genti bellum intulit sine iusta et necessaria causa. Iterum bellum suscipiendum omnino negavit, nisi maior adesset spes lucri quam periculum damni. Secus facientes comparabat piscantibus cum hamo aureo, cuius perditum damnum nulla poterat recompensari captura. [4] Constans autem animo fuit. Nam, antequam esset monarchus, dum cum Marco Antonio et Cleopatra bellum apud Actium gessisset, fuis copii Antonii, dum Antonius Cesarem se insequi et nullo modo se evadere comperisset, arrepto ense, Antonius se transfixum occidit. Cleopatra autem in navi aurata purpureum velum habente existens, Cesaris pedibus provoluta, cum esset forma conspicua, oculos Cesaris primo temptavit, sed ab eo sprete est. Que, cum ad triumphum se reservari cognosceret, in tumultum Antonii pretiosis refertum odoribus se collocavit et, positis ad mamillas duobus serpentibus quas typsanas vocant sanguinem suaviter suggestibus, mortua est in sopore. Quo facto, Augustus, Partis qui Crassum occiderant subactis, Romam victor rediens, Augustus appellatur eo quod rem publicam auxerat. Ecce quante fuit constantie quia Cleopatra, que Iulium Cesarem prius pulcritudine illexerat, istum non potuit superare!

[5] Fuit autem Cesar Augustus, ut dicit Svetonius Tranquillus II^o *De Cesaribus*, forma eximia sed omnis lenocinii negligens, ita ut barbam aliquando tonderet. Vultu sereno et tranquillo sive loquens sive tacens, oculos claros et perlucidos habuit, quibus extimabatur in eo aliquid divini inesse vigoris gaudebatque si quis acrius intuenti quasi ad fulgorem solis vultum summitteret. Statura brevis erat sed maxima equalitate membrorum occultabatur et nisi ex comparatione alicuius procerioris intelligi non poterat. [6] Eloquentiam et liberalia studia a iuventute cupidus et laborio-

commoto] comotus Va^{a.c.} ~ sentiet...loquar om. Va^{a.c.} ~ periculum] piculum Va 4. refertum] referto Va ~ typsanas] *fortasse recte hypnales iuxta fontem* ~ superare] superare Va 5. II om. Va ~ oculos] oculos Va ~ intuenti] viventi Va 6. eloquentiam] eloquentia Va

nulli...causa: Suet. *Aug.*, XXI 2 ~ bellum...captura: Suet. *Aug.*, XXV 4 4. quo facto...auxerat: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 406, rr. 39-40 5. fuit autem...summitteret: Suet. *Aug.*, LXXIX 1-2 ~ statura...erat: Suet. *Aug.*, LXXIX 2 ~ equalitate...poterat: *cfr.* Suet. *Aug.*, LXXIX 2 6. eloquentiam...exercuit: Suet. *Aug.*, LXXXIV 1

sissime exercuit. Tonitrua superflue timuit ita ut pellem marini vituli circumferret. Contra fulgura, ut dicit Solinus in libro *Memorabilium* distinctione secunda, ut Zoroastes et Metrodorus perhibent, lapis corallus multum valet. [7] In factis temperatus ac modestus ita ut eius hoc esset proverbium: «Celeriter fit quicquid bene fit»; et hoc: «Imperfecto duci convenit festinatio et temeritas». Cibi quoque et vini parcissimus fuit: non amplius quam ter bibere in cena solitus. Pro potione etiam panem aqua frigida infusum aut cucumeris vel pomi sucum sepe bibebat. Querentem se de inopia et caristia vini populum severissima voce coercuit, dicens: «A genero meo Agrippa satis provisum est, perductis in Urbe aquis plurimis, ne populus sitiret». Numquam oppidum, civitatem aut locum nisi vespera vel nocte intravit, ne quemquam officii causa inquietaret. Testem se in iudiciis et interrogari et refelli equissimo animo patiebatur. Multi patrum familias testamento caverunt ut in Capitolio victima offerretur, eo quod superstitem Augustum relinquerent.

[8] Eo tempore Claudius Drusus, privignus Cesaris, Galliam Greciamque subegit. Cosus dux Cesaris Affrice partem perdomuit et fecit metu a Romanis limitibus abstinere. Quod bellum formidolosum valde XV legionibus per triennium gestum est; adduxit autem CCCC^a milia captivorum. Quintillus Varus, superbe et avare in subditos agens, cum tribus legionibus a Germanis rebellantibus funditus deletus est. Quam cladem Augustus adeo graviter tulit, ut vi doloris, caput parieti illidens, clamaret: «Quintille Vare, redde legiones!».

[9] Sub Augusto claruerunt Cornificius, Virgilius Mantuanus, Marcus Terrentius Varro, Cornelius Nepos ystoricus, Quintilius, Emilius et Oratius et Iuvenalis poete. Marcus Porcius Cato, ut dicit Vicentius, tedio duplicis quartane se ipsum interfecit. Sextus, Antenodorus, Valerius Maximus et Gaius Falcidius, a quo lex Falcidia dicitur, claruerunt. Eodem tem-

metrodorus] oxtrodorus Ve ~ corallus] coralus Va 8. greciamque] recte retiamque iuxta fontem ~ quintillus] recte quintilius ~ avare] vare Ve ~ quintille] recte quintilie 9. duplicis] supplicis Va ~ claruerunt] clauruerunt Ve^{d. e.}

tonitrua...circumferret: Suet. Aug., XC ~ contra...valet: cfr. Sol., II 42-3 7. celeriter...arbitrabantur: Suet. Aug., XXV 1 ~ cibi...solitus: Suet. Aug., LXXVII ~ pro potione...bibebat: Suet. Aug., LXXVII ~ querentem...sitiret: Suet. Aug., XLII 1 ~ numquam...inquietaret: Suet. Aug., LIII 2 ~ testem...patiebatur: Suet. Aug., LVI 1 ~ multi...relinquerent: Suet. Aug., LIX 4 8. eo tempore...subegit: Oros. hist., VI 21, 12 ~ cosus...abstinere: Oros. hist., VI 21, 18 ~ quod...est: Oros. hist., VI 21, 25 ~ adduxit...captivorum: Oros. hist., VI 21, 24 ~ quintilius...legiones: Oros. hist., VI 21, 26-7 9. marcus...interfecit: Vinc. Bell. Spec. doc., V 109

pore apud Veronam laberinthum seu amphyteatrum edificatur. Colonia Agrippina ab Agrippa condita est.

[10] Anno XLII^o Augusti Christus, Dei Filius, ex Virgine Maria in Bethleem nascitur; Iohannes Baptista, precursor Domini, claruit et VII etatis anno desertum petiit. Anno Augusti XLIII Herodes Ascalonita pueros in Bethleem et in omnibus finibus eius occidit. ^r Sub Augusto refert frater Iacobus de Varagine quod, cum audisset quod Herodes Ascalonita filios occidisset, valde indignanter tulit; unde stomachando ait: «Mallem esse porcus Herodis quam filius, quia cum sit proselitus, porcis parcat et filios occidit». ^u Anno ipsius XLIII^o Iudas Galiarites de civitate Gamala, secta Esseus, Saductum quendam phariseum assumens, magnopere nitebatur sollicitare plebem, ut scribunt Eusebius et Iosephus XVIII^o *Antiquitatum* libro, asserens quod ascriptio census nichil aliud quam apertissimam imponeret servitutem simulque hortabatur Iudeos ne perderent libertatem. Per idem tempus, Theodas quidam, magnus dicens se esse prophetam, multos Iudeorum ad hoc seduxit quod, venditis patrimoniis suis, venerunt ad ripas Iordanis. Qui promisit se facturum post triduum ut divideretur Iordanis et transirent sicco pede, sicut transierunt filii Israel. Et dum expectarent in triduo illo, superveniens procurator presidis Syrie cum multitudine equitum, multos ex eis occidit et caput Theode Ierosolimam deportavit. De his meminit Lucas in *Actis apostolorum* ubi Gamaniel locutus fuit ad phariseos super facto apostolorum.

[11] Anno XV^o Augusti Virgilius poeta Brundisii moritur, sed ossa Neapolim transferuntur XLV^o anno Augusti. De Virgilio dicit Alexander in libro *De naturis rerum* quia, cum Neapolis letali peste sanguisugarum vexaretur, a Virgilio per confectionem sanguisuge auree liberata est. Qua post

10. ascalonita] ascaloita Va ~ sub augusto...filios occidit *in marg. scr.* Ve; *om.* Va ~ galiarites] *fortasse recte gaulanites iuxta fontem* ~ saductum] seductum Va; *recte sadducum iuxta fontem* ~ hortabatur] ortabitur Ve ~ prophetam *restitui iuxta fontem*] prophetavi Va; *non legitur* Ve 11. rerum] eorum Ve ~ quia] quod Va ~ *qua¹ scripsi*] que Va Ve

1.10. Augustus cum <...> militum romanorum XLI <...> possent vobis pre<...> *in marg.* Ve ~ Christus nascitur *in marg.* Ve

10. herodes...occidit¹: *cfr.* Mt 2, 16 ~ sub augusto...occidit²: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, x 71-2 ~ iudas...libertatem: Eus. *Caes. hist.*, II 5, 5; Ios. *ant. iud.*, XVIII 1, 4 ~ sicut...israel: *cfr.* Ex 14, 15-31 ~ theodas...apostolorum: Eus. *Caes. hist.*, II 11, 1 11. virgilius...transferuntur: Mart. *Opp. chron.*, p. 444, r. 6 ~ cum neapolis...yrundines: Alex. *Neq. de nat. rer.* CLXXIV, pp. 309-10

multos annos extracta de puteo propter putei curationem, magnus yrundinum exercitus vallavit civitatem; qua in puteum iterato reiecta, disparuerunt yrundines.

[12] Dum autem populus Romanus videret Augustum tante pulcritudinis, felicitatis et pacis quod totum mundum sibi tributarium fecerat, dixerunt: «Te ut Deum volumus adorare. Nisi enim tanta deitas esset in te, numquam omnia tibi prospera in tantum succederent». Qui renuens, indutias postulavit et vocavit ad se sibillam Tyburtinam et sapientes, quibus, quod senatores dixerant, recitavit. Sibilla autem trium dierum spatio ieiunavit et post tertium diem imperatori respondit: «Iudicii signum: tellus sudore madescet; e celo rex adveniet per secula futurus et cetera». Illico apertum est celum et splendor nimius irruiat super Cesarem. Et vidit in celo quandam virginem pulcherrimam stantem super altare, puerum tenentem in brachiis et miratus est nimis et vocem dicentem audivit: «Hec ara Filii Dei est». Qui statim, proiciens se ad terram, adoravit. Quam visionem senatoribus retulit et ipsi mirati sunt nimis. Hec visio fuit in camera imperatoris in Capitolio ubi nunc est ecclesia Sancte Marie de Ara celi, ubi fratres minores nunc habitant, ut dicit frater Martinus. [13] Erat autem Rome tunc taberna emeritoria trans Tyberim, que ideo emeritoria dicebatur quia milites emeriti ea que stipendiis acquisierant ibi solaciando expendebant. De qua, ut superius habetur, in die natalis Domini fons olei erupit ubi nunc est ecclesia Sancte Marie trans Tyberim.

[14] Hic Augustus, post mortem maioris Herodis, Archelaum eius filium super duabus regni partibus regem fecit. Tertiam tetrarchiam Herodi Antipe et quartam Phylippo concessit. Tandem Archelaus, dum impietatum patris fuisset successor, ab Herode et Phylippo fratribus crebro accusatus, a Cesare citatus est Romam. Quinto die antequam esset citatus, somniavit IX aristas plenas a duobus bubus comedi. Cui Symon Esseus aristas annos, boves rerum mutationes, eo quod vertunt terram, interpretatus est ipsumque IX annis regnaturum. Quod et factum est; nam Archelaus IX^o regni sui anno, Romam veniens, ab Augusto apud Viennam Gallie in exilium truditur. Solis eclipsis valida fuit.

12. hec²] hoc Va 13. emeritoria] meritoria Va 14. gallie] galilee Va

12. dum...martinus: Mart. Opp. *chron.*, p. 443, rr. 28-39 13. erat autem...tyberim²: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 7 14. hic...concessit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 170 c ~ tandem...truditur: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1550A-B ~ solis...fuit: *cfr.* Hrab. Maur. *exp. in Matth.*, col. 756

Tunc Cesar, finibus Archelai in provinciam reductis, misit in Iudeam procuratorem Coponium.

[15] Licet autem Augustus tante virtutis fuerit, tamen vitiis non caruit. Serviebat enim libidini usque ad opprobrium vulgus. Nam inter XII pueros totidemque puellas accubabat. Et licet tantum fuerit felix quod pene sine exemplo rerum potitus sit imperio, tamen hec adversa habuit, ut scribit Solinus *Rerum memorabilium* distinctione I: primo quod apud avunculum in petitione magisterii equitum prelatum est ei Lepidus; inde triumviratus collegium; inde proscriptionis invidia; abdicatio Posthumi Agrippe post adoptionem; post sicula naufragia turpis in spelunca occultatio; seditiones militum plurime; Perusina cura; detectum Iulie filie adulterium, quam ipse Cesar, dolore commotus, ut dicit Hugo Floriacensis, in exilium damnavit; neptis eius infamia; incusate mortes filiorum et orbitatis dolor; Urbis pestilentia; fames Ytalie; bello yllirico angustia rei familiaris; corpus in senectute morbidum: « nam articulari morbo et vitio calculi laboravit, ut dicit Svetonius; » contumeliosa dissensio privigni Neronis et uxoris Tyberii cogitationes parum fide.

[16] Denique post Coponium misit Augustus in Iudeam procuratorem Marcum et post hunc Anneum Ruphum, cuius tempore mortuus est Augustus anno vite sue LXXVIII^o apud Atrellam, Campanie civitatem. Gloriatum se Urbem marmoream relinquere quam latericiam invenerat et sepultus est Rome in campo Marcio. Post cuius mortem, ut dicit Solinus distinctione I, secuta est penuria rerum omnium. [17] Igitur Augustus imperavit annis LVI, cuius XLII^o imperii anno natus est Christus. Unde post nativitatem Domini imperavit annis XIII et sic XIII^o Christi anno obiit et inter divos relatus est.

coponium] componium Ve 15. totidemque] totiens Va ~ hec] hoc Va ~ rei om.
Ve ~ senectutem] sectutem Ve^{a.c.} ~ nam articulari...svetonius *in marg. scr.* Ve; om.
Va ~ dissensio] dissessio *bis scr.* Ve^{a.c.} 16. anneum] annum Ve ~ atrellam] recte
atellam

tunc...coponium: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1550B 15. licet...accubabat: Mart.
Opp. *chron.*, p. 443, 27-8 ~ et licet...fide: Sol., 148-9 ~ nam articulari...svetonius: *cfr.* Suet. *Aug.*,
LXXX 16. denique...ruphum: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1550C-D ~ augustus...mar-
cio: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 9-10 ~ gloriatum...invenerat: Suet. *Aug.*, XXVIII 3 ~ post...
omnium: Sol., 150

«II. TYBERIUS»

[1] Tyberius Cesar, qui et Claudius Tyberius Nero dictus est, imperavit annis XXIII. Nam XVIII annis imperavit ante passionem Domini et postmodum annis V. Hic Cesaris Augusti privignus, nepos et gener et adoptione filius, satis prudens in armis fuit et satis fortunatus, multa litterarum scientia eruditus et eloquentia clarus, sed ingenio pravo et insidioso, simulans se ea velle que nollet. Iratus amicis, inimicis illaris apparebat, questiones diversas in scientiis semper in prandio vel cena phylosophis, quos semper secum habebat, proponere solitus erat. [2] Militem pretorianum qui pavonem de viridario abstulerat capite punivit. Nullus dies, quantuscumque sacer, a pena hominum cessavit. Nemini delatorum fides abrogata est, sed omne crimen pro capitali receptum est. Adulationes in tantum fugit ut quendam genu flexo perorare volentem renueret caderetque supinus. Convicia malosque rumores de se dictos curare non videbatur, quamquam suspiciosus foret. Firmus ac patiens dicebat in libera civitate liberas linguas esse debere. In appellandis venerandisque hominibus pene excessit humilitatis modum. Curiam numquam solus intravit. [3] In exactionibus moderatissimus fuit, in tantum quod presidibus provinciarum ei scribentibus et eum hortantibus ut graviores impositas faceret, indignatus respondit se nolle populos opprimere, dicens: «Boni pastoris est ovem tondere non deglutire». [4] Cum autem persuaderetur ei ut provinciarum presides sepius mutaret, ille respondit: «In hoc pauperibus populis providemus, dum officiales minus mutamus. Vidit quidam muscas vulneribus egri insidere et muscas repulit, at eger clamavit: "Ve michi quia repletas muscas depulisti, supervenient modo famelice et, suggentes sanguinem meum, diu cruciabunt me". Sic officiales, cum fuerint saturati divitiis, lenius agunt, cum autem provincias primo intrant, ut divites fiant emungunt usque ad sanguinem».

II. *deest* C 3. dies *om.* Va ~ quantuscumque] quantumcumque Va ~ sed omne...receptum est *om.* Va 3. hortantibus] ortantibus Va ~ indignatus] ingratus Ve ~ deglutire] degluttire Ve 4. depulisti] repulisti Va ~ divitiis] divitie Ve

II.1. nam...domini: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 12 ~ hic...nollet: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 13-4 ~ iratus...apparebat: *cfr.* Paul. Diac. *hist. rom.* VII 11 2. militem...punivit: Suet. *Tib.*, LX ~ nullus...punivit: Suet. *Tib.*, LXI 2 ~ nemini...est: Suet. *Tib.*, LXI 2-3 ~ adulationes...supinus: *cfr.* Suet. *Tib.*, XXVII ~ convicia...videbatur: Suet. *Tib.*, XXVIII ~ in...modum: Suet. *Tib.*, XIX ~ curiam...intravit: Suet. *Tib.*, XXX 3. in exactionibus...deglutire: *cfr.* Suet. *Tib.*, XXXII 2 4. cum...sanguinem: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1682A-B; Vinc. Bell. *Spec. doc.* VII 23

[5] Hic etiam Tyberius suasionibus mathematicis plenus fuit et licet eloquentia foret clarus, tamen propter quandam digitorum gesticulationem multis displicebat. Fuit autem statura procerus, colore pallidus, forma decenti. 「 Corpore amplo atque robusto <<la>>tus <<ab ume>>ris et pectore ceteris membris usque ad pedes equalis et congruens; si<<nistra manu agi>>liore et validiore articulis dex<<tera>> ut recens et integrum malum <<digito>> terebraret. Colore candidus et <<ca>>pillis longis ut occipitium; <<fa>>cie honesta, in qua tamen crebri et subiti tumores; incedebat cervice rigida; <<adducto>> fere vultu, nullo aut rarissimo <<cum>> proximis sermone eoque <<tardissimo>>. 」 Oculos grandes habebat et intuitum aliquid superbum; oculos ita claros habebat quod etiam in tenebris videbat, cum primo evigilabat, sed post paululum ebescebant sicut aliis hominibus. Cibi temperans, vini vero aliquando avidus, unde, quia vocabatur Claudius Tyberius Nero, a ioculatoribus, quia eos non diligebat, eleganter dicebatur Clarius Biberius Mero. Tante fuit prudentie ut melius subito responderet quam alius premeditatus.

[6] Eo tempore Mundus, militie dux, Paulinam nobilem et forma presantem, quam diu dilexerat, hac arte decepit. Nam cum sacerdotibus Anubis, sive Mercurii, qui pingebatur capite canino et sine barba, ut dicit Magister in *Scolasticis*, ordinavit quod vocarent Paulinam ad templum quia Anubis eius pudicitia delectaretur, tunc illa consilio viri sui et etiam precepto ad templum Mercurii venit et ibi sola obdormuit. Nocte vero Mundus, sumpto Anubis habitu, cum illa concubuit; sed cum illa timeret sic fecisse, Mundus protulit illi exempla Iovis et aliorum deorum. Illa autem post concubitum letissima reversa est ad maritum. Tunc fit ingens de stupro gaudium. Postmodum vero Mundus eam inveniens ait: «Beata es concubitu Anubis, disce concubitum non negare hominibus sicut nec diis, quia dii nobis tribuunt quod negasti, qui nec formas suas nec nomina nobis dare non dedignantur». Cumque illa, se delusam conspiciens, retulisset viro, vir dolens Tyberio intimavit. Tunc imperator sacerdotes Mercurii cepit et ipsos questionibus et tormentis subiciens, peccatum confes-

5. corpore...tardissimo *in marg. scr.* Ve; *om.* Va

5. suasionibus...fuit: *cfr.* Suet. *Tib.*, LIX ~ licet...displicebat: Suet. *Tib.*, LXVIII 3 ~ statura procerus: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 1 ~ colore pallidus: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 2 ~ forma decenti: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 1 ~ corpore...tardissimo: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 1-3 ~ oculos¹...habebat: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 2 ~ oculos²...hominibus: *cfr.* Suet. *Tib.*, LXVIII 2 ~ vini...mero: *cfr.* Suet. *Tib.*, XLII 1 ~ tante...premeditatus: *cfr.* Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 11, 1 6. eo tempore...evertit: *cfr.* Ios. *ant. iud.*, XVIII 65-80 (Ps. *Heg. hist.*, II 4) ~ dicit...scolasticis: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1164B

sos morte damnavit. Simulacrum Mercurii et Ysidis quod ibi erat demergi fecit in Tyberim et templum evertit.

[7] Anno Tyberii tertio, Titus Livius ystoricus, quem lacteo eloquentie fonte manantem dicit Ieronimus in epistola ad Paulinum, Patavi moritur.

[8] Sub hoc a dominio Romanorum recesserunt Pannonia, Gallia, Armenia et Messya. Hic Tyberius multos reges ad se educatos non remisit, inter quos Archelaum Capadocem retinuit et, regnum eius in provinciam redigens, Mazacaram, caput regni, Cesaream dixit.

[9] Hic Tyberius, post Annum Rufum, quem Augustus procuratorem Iudee miserat, instituit Valerium Grachum, qui, questum putans pietatem, palam sacerdotium vendebat. Nam, ut dicunt Iosephus, Eusebius et Magister in *Scolasticis*, Valerius, amovens Annam, Hysmaelem pontificem designavit. Sed non multo post, eum abiciens, Eleazarum Anne filium designavit post annum; hoc abiecto, Symonem Canifi pontificem instituit, sed etiam hoc amoto, Iosippum, qui et Cayphas, apposuit. Hic est Cayphas sub quo postea passus est Dominus, qui cum Anna socero suo, data Romanis pecunia, pontificabatur annuatim ita ut singulis sibi annis succederent, contra id quod Dominus Moysi ibi preceperat facientes, ubi precipiebatur quod summus pontifex, super quem ascenderat consecrationis oleum, sacerdotio summo fungeretur iure perpetuo. Et sic non pontificatum regebant, sed potius lacerabant. [10] Sane Valerio post X annos Tyberius Pontium Pylatum, natione Lugdunensem, ut dicit Magister in *Ystoriis*, procurationis Iudee dedit successorem. Pilatus ergo, veniens Ierusalem, statuas Cesaris et signa militaria secum tulit, cumque Iudei de hoc murmurarent, Pylatus sedit pro tribunali, milites armatos circumponens, et minabatur Iudeis mortem nisi quiescerent. Cum autem Iudei potius obtarent mori quam patrias leges conculcari, Pilatus, admirans eorum constantiam, iussit statuas amoveri. Postmodum, videns civitatem aqua deficere, ex erario templi, quod non licebat, cepit aqueductum cumque

8. mazacaram] *recte mazacam iuxta fontem* 9. annum *recte anneum* ~ canifi *recte caiaphi* ~ etiam] ad Va ~ vi] in Ve ~ precipiebatur] *preciebatur* Va ~ lacerabant] *lacerebant* Va ~ nisi] ut Va ~ aqueductum] ad que ductum Va

7. dicit ieronimus: Hier. *epist.*, LIII 1 8. sub...messya: *cfr.* Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 11, 2 ~ hic...dixit: Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 11, 1 9. hic tyberius...apposuit: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1551A; Eus. Caes. *hist.*, I 10, 4-5; *cfr.* Ios. *ant. iud.*, XVIII 2 ~ eusebius: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, I 10, 4 ~ hic et cayphas...lacerabant: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, I 10, 3 10. sane...intermissum est: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1551B-C

multos Iudeorum propter hoc occidisset et in accusationem Pilati ad Cesa-rem accusatio missa fuisset, opus intermissum est.

[11] In hoc loco Iosephus de Christo tale testimonium ponit: «Fuit isdem temporibus Iesus, sapiens vir, si tamen eum virum nominare fas est. Erat enim mirabilium operum effector et doctor eorum qui libenter audiunt que vera sunt et multos Iudeorum et multos de gentibus sibi adiunxit. Hic Christus erat. Hunc accusatione primorum nostre gentis cum Pilatus in cruce agendum esse decrevisset, non deseruerunt eum hii qui ab initio eum dilexerant. Apparuit enim eis die tertio iterum vivus, secundum quod divinitus inspirati prophete hec vel alia de eo futura esse predixerant. Sed et usque in odiernum diem christianorum, qui ab ipso nuncupati sunt, et nomen perseverat et genus».

[12] Hic Tyberius filium habuit nomine Drusum. Qui Drusus filium genuit Tyberium. Habebat etiam imperator fratrem nomine Germanicum qui genuit Gaium. [13] Eo tempore, mortuo Philippo tetrarcha et Lisania Abiline tetrarcha, Herodes Agrippa, filius Aristoboli filii maioris Herodis, miles strenuus et vir magnanimus licet pauperrimus, Romam venit, sperans se aliquam habere tetrarchiam, ut dicit Magister in *Ystoriis*. Cumque Tyberius vidisset strenuitatem eius, cum filio suo Druso sociavit. Erat autem Herodes vir magnanimus et, ut Romanos sibi conciliaret, multa expendebat et pro eis multis se debitis obligabat. Tunc, mortuo Druso filio Tyberii, pater tantum doluit quod omnes socios filii repulit, ut minus ad memoriam mortem reduceret filii. Igitur Herodes Agrippa, desperans, in Iudeam reversus, in quadam turri se inclusit ut ibi fame moreretur. Audiens hoc soror eius Herodias, uxor Herodis tetrarche, vocavit eum et persuasit viro ut tribueret ei necessaria. Quod et fecit, statuens eum in Tyberiade, dans ei domum et vite necessaria. [14] Quadam vero die, cum Herodes tetrarcha venisset Tyberiadem et epularetur, factus ylarior solito cum bene bibisset, Herodi Agrippe, qui secum epulabatur, cepit improperare, ei memorans beneficia que sibi fecerat et quod a peste famis eum liberasset. Unde Agrippa Herodes, ultra modum dolens, Romam revertitur et, in amicitiam Tyberii iterum restitutus, socius datus est Tyberio, quem ex

11. qui¹] que Va Ve^{a.c.} ~ accusatione] accusationem Va ~ esse¹] esset Va ~ hec] hoc Va ~ de eo] deo Va 13. et lisania abiline tetrarcha om. Ve ~ filio] filii Va ~ tyber-
riade] tiberiade Va ~ et⁸] in add. Va

12. erat ei...genus: Eus. Caes. *hist.*, I 11, 7-8; Ios. *ant. iud.*, XVIII 3 13-14. eo tempore...mori-
turum: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1680D-1683A

filio Druso suscepit, et Gaio, filio fratris sui Germanici. Herodes autem, cum magis diligeret Gaium, quadam die cum eo existens in curru, levatis manibus, dixit: «Utinam viderem mortem huius senis et te dominum orbis!». Hoc auriga audiens nuntiavit Tyberio. Tyberius, ut solitus semper fuit, rem dissimulavit et aurigam ipsum in noxam deprehensum fecit carcerari. Quadam vero die Tyberius, tenens manum Herodis dum ambularet iuxta ypodromum, vocato carcerario, Herodem vinculari fecit. Et dum staret innixus arbori ubi erat bubo, unus ex concaptivis dixit ei: «Cito liberaberis et in tantum magnus efficeris, quod omnes amici tui inviderebunt tibi, et in hac prosperitate morieris; et quando hanc avem super caput tuum videris, scito te in brevi moriturum».

[15] Interea Tyberius egritudine detentus, sperans se moriturum, Tyberium filium filii voluit imperatorem facere. Sed tamen quia nuntii citius invenerunt Gaium, eum imperatorem designavit. [16] Pylatus huic Tyberio in multis accusatus, tum pro inductione ymaginum in templo, tum quia innocentes occidisset, tum quia pecuniam templi redegerat in usus suos et quia etiam stolam sollemnem summi sacerdotis transtulerat in domum suam et pontifex non poterat eam habere nisi pecunia mediante, x^o anno procurationis sue a Tyberio Lugdunum in exilium mittitur, ubi postmodum, iam imperante Gaio, se manu propria interfecit. ¶ Hic Pilatus litteras scripsit Tyberio et etiam Claudio Cesari de miraculis, de passione, morte et resurrectione et de mirabilibus et prodigiis que apostoli et eorum discipuli in nomine Christi operabantur et quod, certatim crescente plurimorum fide, Christus vere Deus appareret. ▮ [17] Tyberius, audiens de miraculis Christi ante passionem et in passione – nam xix^o eius anno Christus passus est –, retulit ad senatum ut Christus deus diceretur. Tunc senatus noluit quia primo sibi ad hoc honor non fuerat delatus et dicebant Christum nimis esse superbum, eo quod non vellet societatem aliquorum deorum. Hoc autem, ut dicit Eusebius in secundo *Ecclesiastice* et Tertullianus in *Apologetico*, contra paganos divina dispensatione factum est ne divina potentia favore humano videretur indigere. Tyberius tamen mortem interminatus est illis qui Christi sequaces persequerentur.

14. in tantum] tantum Ve 16. redegerat] redigerat Ve *et fortasse* Va^{a,c} ~ hic pilatus...appareret *in marg. scr.* Ve; *om.* Va

15. interea...designavit: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1683A-C 16. pylatus...interfecit: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1680B-C ~ hic pilatus...appareret: *cfr.* Oros. *hist.*, vii 4, 5
17. tyberius¹...persequerentur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, ii 2, 1

[18] Tempore huius Tyberii, ut refert Ysidorus *Ethimologiarum* XVI, quidam artifex vitriarius vitri excogitavit temperamentum ut flexile esset et ductile sicut plumbum vel stagnum. Qui, dum admissus fuisset ad Cesarem, porrexit fialam Cesari, quam ille in pavimentum proiecit. Artifex vero tollens fialam, que se complicaverat ut vas eneum, cum marculo eam correxit. Quod videns, imperator quesivit ab artifice an alius sciret hoc vitri temperamentum. Cumque artifex iure iurando negaret alium hoc scire, imperator iussit eum decollari dicens: «Si hoc temperamentum cognitum esset aurum et argentum ac cetera metalla pro nichilo haberentur». Et re vera, ut dicit ibi Ysidorus, si vasa vitrea non frangerentur melius essent quam aurum vel argentum. [19] ¶ Igitur, ut dictum est, dum Tyberius imperator suffragio magni favoris retulisset ad «se» natum ut Christus deus haberetur et senatus hoc concedere noluisset, iratus christianos interfici predixit; divina animadversio iuste in senatum ingratum ultionem accepit. Nam Tyberius ex mansuetissimo principe non solum in tyrannum mutatus est, sed tamquam bestia crudelissima devenit in omnes et precipue in senatum. Plurimos senatorum proscripsit et ad mortem coegit, vix duos eorum incolumes reliquit, viginti viros patricos quos proconsules elegerat cum adinventis occidit. Seianum prefectum urbis, qui principaliter restiterat ne Christus deificaretur et ad hoc senatum induxerat, «cum» filiis et nepotibus interfecit. Unde factum est ut qui spreverant Christo rege salvari, rege Cesare punirentur. Iudeorum etiam «mul»tos exilio religavit. ¶ [20] Sub Tyberio Ovidius poeta in exilio moritur. Quintus Atterius et Cassius Severus sublimis orator florent. Hic Severus in exilio obiit. Persius Flaccus satyricus poeta nascitur.

[21] Hic Tyberius egritudine captus, dum innocentes et noxios immani furore occideret, cum ingenti omnium gaudio apud Campaniam obiit morte communi. Honorius vero Solitarius dicit eum veneno extinctum. Mortuus est ergo anno etatis sue LXXXIII, imperii XXIII. Qui ante passionem Domini imperavit annis XVIII et post passionem Domini v. Obiit anno Domini XXXVIII.

18. marculo] martulo Ve
18. ruius] arterius Va

19. igitur...religavit *in marg. scr.* Ve; *om.* Va

20. atte-

18. ut dicit...ysidorus: *cfr.* Isid. *orig.*, XVI 16, 6 19. igitur...religavit: Oros. *hist.*, VII 4, 6-10
20. ovidius...moritur: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 16-7 ~ cassius...obiit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 176
b ~ persius...nascitur: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 176 e 21. hic...communi: Mart. Opp. *chron.*, p. 444,
rr. 15-6

«III. CALIGULA»

[1] Gaius Cesar, qui et Callicula, imperavit annis III, mensibus X, diebus VIII. [2] Hic, Herodem Agrippam socium suum de carcere liberans, sublimavit eum in regem Iudee, amoto fratre Vitellii, qui fuerat a Tyberio missus procurator Iudee, et dedit ei duas tetrarchias: unam Phylippi, scilicet Yturee et Traconitidis regionis, et aliam Lisanie qui fuerat tetrarcha Abiline. Qui dum venisset in Iudeam, omnes propinqui invidebant ei et etiam soror eius Herodias, quia iste erat rex et vir suus solum tetrarcha. Tunc illa, dolore et invidia stimulata, persuadebat Herodi tetrarche viro suo, qui beatum Iohannem Baptistam decollaverat, ut iret Romam et regis sibi nomen compararet. At ille magis volebat esse in ocio quia opulentus erat. Sed cum uxor eius esset ei molesta per plurimos dies ita ut etiam exasperans sepe diceret ei «Pereant opes tue, quia tu magis diligis opes quam honorem», ille, victus instantia uxoris, Romam venit ad Gaum cum uxore Herodiade et magno apparatu. Herodes autem Agrippa rex, hoc audiens et sciens quia non pro bono suo irent, misit nuntium sibi fidelem et amicissimum Gaio, dirigens epistolam Gaio, ubi continebatur quia Herodes tetrarcha, etiam vivente Tyberio, fecerat amicitiam cum rege Parthorum, ut esset rebellis Romano imperio, et in huius rei argumentum significavit ei quod haberetur in civitatibus suis arma que sufficerent LXX milibus armatorum. [3] Cum autem nuntius cum epistola venisset ad imperatorem Gaum, ipse Gaius, dissimulans rem, alloquitur Herodem tetrarcham et, quasi aliunde incipiens, cepit querere de statu Herodis tetrarche et inter cetera quesivit utrum in civitatibus suis tanta esset armorum copia quantam audierat, et ille nichil negavit. Tunc igitur imperator, credens hiis que Herodes Agrippa significaverat sibi per epistolam, Herodem tetrarcham apud Viennam urbem Gallie damnavit exilio. Uxori autem, quia soror erat Herodis Agrippe quem maxime diligebat, dedit licentiam revertendi ad terram suam. Illa vero ad exilium cum viro suo ivit, dicens: «Non dimittam eum in adversis cui communicata sum in prosperis». Et sic ad exilium deducti ambo, in maxima afflictione et paupertate pro vindicta beati Iohannis Bap-

III. *deest* C 2. traconitidis] tracomitidis Va ~ abiline] abile Va ~ compararet] compararet Va 3. gaius¹] gaum Va^{a.c.} ~ aliunde] aliunde Va ~ ivit *om.* Va

III.1. gaius...VIII: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 28 2-3. hic herodem...concessit: Petr. Com. *bist. schol.* (PL), coll. 1684A-C

tiste miserabiliter perierunt. ʃ De filia autem Herodiadis, que saltasse legitur et caput beati Iohannis Baptiste petisse, dicit Anastasius <<quod>> terra eam vivam deglutivit in infernum. Iacobus de Varagine quorundam tangit opinionem qui dicunt quod <<dum>> ipsa super glaciem cum aliis puellis luderet, repente sub pedibus eius glacies dirupta est et puella enecata; cuius corpus numquam potuit inveniri. ʃ Huius autem Herodis tetrarche partem Gaius Herodi Agrippe concessit.

[4] Fuit autem Gaius per biennium imperii sui satis mansuetus. Postmodum vero elatus et depravatus est, in tantum quod ab omnibus imperio suo subiectis deus et dominus volebat vocari, dicens se fratrem Iovis. Unde et filiam suam unicam ponebat inter genua Iovis, et ponebat eam inter se et ymaginem Iovis, postquam fuerat egressa de genibus Iovis, tamquam foret comunis utrique. Misit quoque ymaginem suam per totum Romanum imperium ut omnes adorarent eam; quod omnes fecerunt, exceptis Iudeis. ʃ Tandem, ut dicit Ieronimus in *Chronica*, Flaccus Alibius, prefectus Egypti, multis Iudeos calamitatibus pressit, consentiente Alexandriae populo et crebrius adversus eos clamoribus personante, synagogas quoque eorum ymaginibus, statuibus, aris et victimis polluit. Hec referunt Iosephus et Phylo in libro qui dicitur *Flaccus*. Nam Phylo dicit hec omnia se presente gesta et dicunt Iosephus et Phylo quod in toto orbe terrarum in synagogis Iudeorum statue et are Cesaris consecrate sunt. ʃ [5] Cum autem, ut dicit Iosephus, inter Iudeos et gentiles apud Alexandriam propter hec seditio orta fuisset, tandem placuit mittere utriusque partis legatos ad Gaium; quod et factum est. Pro gentilibus erat quidam Appion, Iudeos graviter accusans, eo quod Cesari non deferrent, nolentes eius adorare ymaginem sicut faciebant alie nationes. Pro Iudeis legatus erat Phylon, natione Iudeus, civis Alexandrinus de genere sacerdotum, vir philosophus stoice secte, qui coram Gaio luculenter purgavit obiecta. Dum autem Gaius, iracundia plenus, Phylonem repulisset, ille, egressus ad suos, ait hoc verbum: «Bono animo nos esse oportet quibus iratus est Gaius, quia necesse est adesse divinum ubi humanum cessat auxilium». [6] Interea Gaius scripsit

de filia...inveniri *in marg. scr. Ve; om. Va* 4. iovis] postquam fuerit egressa *add. Va* ~ fuerat] fuerit *Va* ~ tandem...consecrate sunt *in marg. scr. Ve; om. Va* 5. hec] hoc *Va*

de filia...invenire: *cfr. Iacob. de Var. Leg. aur. CXXI 148-52* 4. fuit autem...iudeis: *Petr. Com. hist. scol. (PL), coll. 1684D-1685A* ~ tandem...consecrate sunt: *cfr. Hier. chron., p. 177 e* ~ iosephus¹⁻²: *cfr. Ios. ant. iud., XVII 8, 1* 5. cum autem...auxilium: *Eus. Caes. hist., II 5, 2-5* ~ dicit iosephus: *cfr. Ios. ant. iud., XVIII 18, 1* 6-7. interea...nuntios: *Petr. Com. hist. scol. (PL), coll. 1685B-1686A*

Petronio, presidi Syrie, ut statuam suam poneret in templo in Ierusalem, ut alie civitates eam facilius reciperent, quod si Iudei rebellarent, armata manu intraret Ierusalem et nemini parceret. Tunc Petronius, exercitu collecto, intravit Iudeam. Iudei vero cum amicis Herodis Agrippe rogabant Petronium ab hoc desistere, dicentes se potius velle mori quam talia suscipere. Quibus Petronius respondit hoc de consilio suo factum non fuisse, sed de mandato imperatoris. Videns autem quia gravem iacturam incurreret Gaius si ammitteret tributa Iudee, promisit Iudeis se intercessurum pro eis et misit epistolam Gaio, rogans ut ab hoc mandato desisteret. Cum autem nuncii venissent Romam non sunt ausi presentare se Gaio, sed ierunt ad Herodem Agrippam, qui tunc erat Rome, rogantes eum subvenire Iudeis. [7] Tunc Herodes imperatorem vocavit ad prandium. In crastino autem, cum essent in convivio, Gaius imperator, miratus apparatus convivii, cepit memorare quanta pro eo a Tyberio substituisset Herodes, precipiens ei ut quicquid vellet peteret et daret sibi. Cumque ille diceret sufficere sibi gratiam suam, Gaius instabat ut peteret. Sed cum Herodes petisset ne statuam suam faceret poni in templo in Ierusalem, iratus est Gaius. Tamen, considerans magnanimitatem Agrippe quia nec aurum vel opes petierat, scripsit Petronio dicens: «Si nondum posita est statua Gaii in templo, non est necesse ut ponatur». Et sic non est posita statua Gaii in templo. Postea, retractans hoc, Gaius scripsit Petronio, dicens: «Quia contempsisti mandata imperatoris et elegisti munera Iudeorum, elige quod vis genus mortis, ut discant omnes non esse tutum obviare mandato imperatoris». Sed prius Petronius mortem Gaii audivit quam huius legationis nuntios.

[8] † Gaius Caligula statura eminenti, «cor»pore pallido et enormi, gracilitate max«ima» cervicis et crurium, oculis et temporibus conc«avis», fronte lata et torva, capillo raro ac circa verticem nullo, per cetera yrsutus. Unde eo transe«unte» si quis sursum aspexisset ad eum, aut «ca»pram nominasset, in periculo erat occisionis. Vul«tum» vero

6. incurreret] incurreret Va 7. instabat] stabat Va ~ non est necesse...in templo *om.*
 Ve ~ elegisti] ellegis Va 8. gaius caligula...posset *in marg. scr. Ve; om. Va*

III.8. Valitudo significat «...», unde Suetonius libro VII de Gaio: valitudinem neque corporis neque animi habuit [*cfr. Suet. Cal., l. 2*] *in marg. Ve*

8. gaius...posset: *cfr. Suet. Cal., l. 1-2*

natura horridum habebat ac tetrum. Et ex industria *efferebat* componens «...» ad speculum in omnem terrorem atque formidinem. Valetudinem neque corporis neque animi habebat. «Pu»er comitali morbo vexatus, in adule«scencia» ita laborum impaciens fuit, ut sepe defectione subita non ingredi aut stare se ipsum colligere «ac» suffere vix posset. »

[9] ¶ Fuit autem Gaius tante crudelitatis quod sepe conquestus est quia res publica nullum hostem haberet et nullis calamitatibus subderetur; unde hostes querens in quos crudelitatis sue malitiam aperire posset, venit in Germaniam et in Galliam et ad lictora Oceani iuxta litus Britanie; et dum hostes non posset habere qui secum migrarent, valde doluit quod res publica prius sub Augusto tantum floruerat quod hostes qui secum ingred«... ..»; tamen filium regis Britanie Belini nomine, a patre expulsum propter quedam, subegit et cum suis in deditionem accepit; et sic Gaius, deficiente belli materia, Romam dolens reversus est. » [10] Hic Gaius plurimos senatorum occidit, inauditas crudelitates exercuit et in tanta crudelitatis rabie versabatur quod secundum Ysidorum in *Cronica* sua omnes nobiles et potentes Romane Urbis in quodam libello per ordinem nominatim scripsit, in cuius libri principio gladius pictus erat, quorum nomina continebant notas morti damnatorum. Fertur etiam exclamasse: «Utinam populus Romanus unum solum caput haberet!», innuens per hoc se uno momento tunc facere omnes decollari. [11] Inventa est etiam, ut dicit Orosius, post eius mortem ingens archa variis venenis impleta, que, si vixisset, Romano populo dedisset. Quam postea successor eius Claudius in mari mergi precepit, ubi multa milia piscium veneno obierunt.

[12] Huius tempore Pilatus, qui a Tyberio Lugdunum fuerat religatus propter multas calamitates, ut scribit Eusebius et Ysidorus, proprio gladio se occidit. [13] MATHEUS APOSTOLUS ET EVANGELISTA. Eo tempore beatus Matheus apostolus, ut dicit Honorius Solitarius, Evangelium Hebraico sermone conscripsit. [14] Hic Gaius Canium phylosophum, ut dicit Boetius 1^o *De consolatione*, coartabat ut conscios quosdam cuiusdam contra se facte

efferebat scripsi] offerebat Ve 9. fuit autem...reversus est *in marg. scr.* Ve; *om.* Va
10. decollari] decolari Va 11. vixisset] iussisset Va

9. fuit autem...subderetur: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 4, 2 ~ venit...reversus est: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 4, 4-5 10. utinam...haberet: *cfr.* Suet. *Cal.*, XXX 2; Oros. *hist.*, VIII 5, 1 11. inventa...obierunt: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 5, 10 12. scribit eusebius: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, II 7, 1 14. ut dicit boetius: *cfr.* Boeth. *cons.*, I 4, 27

coniurationis proderet. Sed Canius se ignorare ostendebat, dicens: «Si ego scissem, tu nescisses». Tamen monitus non se correxit nec philosophum dimisit, sed occidit.

[15] Hic etiam Gaius tante luxurie fuisse dicitur quod, sicut scribunt Orosius, Ysidorus, Honorius et multi alii, duas suas sorores stupravit, ex quarum altera filiam genuit quam etiam carnaliter cognovit. Sorores in exilium misit, quas postea cum omnibus exulibus iussit occidi. [†] Refert Ieronimus in *Chronica* quod Gaius uxorem Memii Reguli, eo quod pulcra esset, in uxorem violenter accepit, precipiens Regulo ut uxoris sue patrem se scriberet et eam tamquam pater daret uxorem Gaio; quod et Regulus, timore mortis coangustatus, implevit. [‡] [16] Tandem omnibus odiosus, senatorum consilio, dum a ludis circensibus rediret, in palatio a suis occiditur anno etatis sue XXIX^o, anno Domini XLI^o. Tunc a senatu hostis iudicatus, unco in Tyberim tractus, dimersus est. [17] Post cuius occisionem orta est dissensio inter senatores et populum ac milites. Nam senatores, videntes imperatorum sevitiam et incommoda rei publice, volebant extirpare imperium ab Urbe et regere eam per consules, sicut antea factum fuerat usque ad Iulium Cesarem. Econtra milites et populus, timentes avaritiam senatorum et amantes larga munera imperatorum, constituerunt imperatorem Claudium, avunculum Gaii, virum mansuetum et pium. [18] Tunc Herodes Agrippa venit ad senatores cum multis nobilibus sociatus, dicens se eorum parti velle favere, cum eos exosos haberet propter mortem Gaii. Consuluit ergo eis ut significarent Claudio, ut ab incepto desisteret, ne moveret scisma in Urbe, et senatores rogaverunt eum ut iret cum eis ad Claudium; quod libenter se facere dixit. Veniens ergo cum eis ad Claudium, eis audientibus, dixit ei quod ab incepto desisteret; in aure vero ei dixit quod non desisteret; nam faceret quod maior pars nobilium ei faveret. Et renuntiavit senatoribus quod Claudius nullo modo vellet desistere et cepit eis persuadere quod non contrairent, quia non possent ei resistere; et sic omnes in imperium Claudii consenserunt et persuasione Herodis occisi sunt omnes qui consenserant in morte Gaii.

15. refert...implevit *in marg. scr.* Ve; *om.* Va 16. odiosus] adiosus Va ~ rediret] rediret Va ~ in palatio] impalatio Va 17. dissensio *scripsi*] dissessio Va Ve ~ econtra] et contra Va 18. scisma] sisnia Va ~ desistere] desisteret Va

15. orosius: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 5, 9 ~ refert...implevit: Hier. *chron.*, p. 178 b 17-18. econtra...gaii²: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1686A-C

◁IV. CLAUDIUS▷

[1] Claudius Cesar imperavit annis XIII, mensibus VII, diebus XXVIII. Cepit imperare anno Domini XLIII^o. [2] Hic Claudius Herodi Agrippe quartam tetrarchiam, scilicet Iudeam, dedit. Qui, ad propria rediens, honorifice receptus est a Iudeis eo quod in multis iuverat eos. Tunc circa festum aqimorum occidit Iacobum fratrem Iohannis apostoli gladio et carceravit Petrum, quem de vinculis angelus Domini liberavit. [3] Anno II Claudii Petrus, apostolus Iesu Christi, fundata apud Antiochiam ecclesia ubi VII annis episcopatum rexerat, relicto ibi successore Evodio, ad expugnandum Symonem Magum Romam venit ibique tenuit papalem cathedram annis XXV usque ad ultimum Neronis annum. [4] Anno III^o Claudii Herodes Agrippa, dum iratus esset Tyriis et Sydoniis et concionem ad eos ageret, indutus cultu regio, illis placantibus eum, divinos sibi honores exhibitos non renuit, unde ab angelo percussus dolore ventris, vermibus interna eius rodentibus, infra triduum expiravit. [5] Cui filius eius Agrippa, Rome tunc existens, successit, cui Claudius non totum regnum patris, sed terram duarum tribuum et dimidie ultra Iordanem concessit. In Iudea◁m▷ vero procuratorem Felicem misit.

[6] Anno Claudii v^o inter Theram et Therasiam insula de profundo emicuit, XXX stadiorum spatio extenta. Sequenti anno fames valida per totum orbem optinuit. Hanc esse venturam Agabus propheta christianus predixit, ut dicit Lucas in *Actis Apostolorum*. Tunc Adiabenorum regina nomine Helena frumentum de Egipto misit Ierosolimam indigentibus ministrari. [7] In tantum autem fames Rome prevaluit quod imperator, ut dicit Orosius, in medio foro correptus a populo conviciis et frustis panum turpissime infestatus, vix in palatium fugiens populi furorem declinavit. Unde bene dicit Lucanus in III: «Emitur metus, cum segne potentes / vulgus alunt: nescit plebes ieiuna timere».

IV. I. claudius...XXVIII: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 32 2. hic...liberavit: cfr. Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1686D-7A 3. anno...annum: Vinc. Bell. *Spec. doc.*, XVII 39 4-5. herodes...concessit: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1688C-1689B ~ in iudeam...misit: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 19, 2 6. anno...extenta: Oros. *hist.*, VII 6, 13 ~ fames...apostolorum: Eus. Caes. *hist.*, II 8, 1 ~ ut dicit...apostolorum: Act II 1, 30 ~ 7. tunc...ministrari: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 12, 1 7. dicit orosius: cfr. Oros. *hist.*, VII 6, 13 ~ emitur...timere: Lucan., III 57-8

IV. I. claudius...XXVIII: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 32 2. hic...liberavit: cfr. Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1686D-7A 3. anno...annum: Vinc. Bell. *Spec. doc.*, XVII 39 4-5. herodes...concessit: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), coll. 1688C-1689B ~ in iudeam...misit: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 19, 2 6. anno...extenta: Oros. *hist.*, VII 6, 13 ~ fames...apostolorum: Eus. Caes. *hist.*, II 8, 1 ~ ut dicit...apostolorum: Act II 1, 30 ~ 7. tunc...ministrari: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 12, 1 7. dicit orosius: cfr. Oros. *hist.*, VII 6, 13 ~ emitur...timere: Lucan., III 57-8

[8] Hic Claudius, Britanniam adiens, quam neque ante Iulium Cesa-rem neque post quisquam attingere ausus fuerat, sine magna sanguinis effusione perdomuit. Orcadas etiam insulas Romano adiecit imperio, ut ait Ieronimus. Est autem Britannia, ut dicit Solinus *Memorabilium* distinctione XXIII, insula longitudinis DCCC^{orum} milium passuum. Ibi est Ybernia, incolis crudelibus repleta, ubi serpens non vivit; Silura insula et Athanatis victualibus fertiles; Ebudes insule, quarum incole piscibus, terra et lacte vivunt; Orcades insule, tristes et inculte non silvas habent sed iuncos et harenosis rupibus plene sunt. Ultima insularum Britannie et etiam totius orbis est Tyle, pomis et pecudibus habundans, cuius incole verno tempore more pecudum cum bestiis herbas comedunt. Mare britannicum toto tempore nisi estate innavigabile est. Ibi est mare concretum et pigrum. In Britannia Gangates gemma nigra reperitur, que aqua ardet et oleo extinguitur.

[9] Hic Claudius Iudeos Roma expulit, eo quod uxorem eius Agrippinam pre nimia familiaritate quam habebat cum eis, ut dicit Magister in *Ystoriis*, adeo traxerant ad ritus suos quod iudaicabat. Hic Felicem procuratorem misit Iudee. Per cuius exercitum Egyptius quidam pseudoprophe- ta, multos de populo adducens sibi que associans, oppressus occiditur. [10] Anno Claudii III, qui erat Domini XLVI, a passione XIII, Paulus Apostolus a Petro, Iacobo et Iohanne apostolus gentium ordinatur. Sub hoc Claudio, ut dicit Honorius Solitarius, Marcus, discipulus Petri Apostoli et in bap- tismo filius, a Petro Aquilegiam missus, Evangelium Latino sermone conscripsit. Deinde ordinans Hermacorum loco sui ad Egyptum perrexit et Alexandrie sacerdotalem cathedram tenuit. [11] Eo tempore, ut refert Eusebius, circa dies aëimorum intolerabilis seditio inter Iudeos et eorum

8. britanniam] britaniam Va ~ neque²] nec Va ~ perdomuit] prodomuit Va ~ ebudes] recte ebrides *iuxta fontem* ~ terra] terram Ve; recte tantum *iuxta fontem* ~ orcales] orchades Ve ~ britannie] britanie Va ~ pecudum *scripsi*] peccudum Va Ve ~ britania] britania Va ~ gangates] galates Va 10. alexandrie] allexandrie Va

8. orcales...ieronimus: Hier. *chron.*, p. 179 g; Oros. *hist.* VII 6, 10 ~ est...passuum: Sol., XXII 1 ~ ibi...repleta: cfr. Sol., XXII 2 ~ ubi...vivit: cfr. Sol., XXII 4 ~ silura...fertiles: cfr. Sol., XXII 7-8 ~ ebudes...comedunt: cfr. Sol., XXII, 12-17 ~ ibi...pigrum: cfr. Sol., XXII 9 ~ in...extinguitur: Sol., XXII, 11 9. dicit magister: cfr. Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1703C ~ hic...iudee: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 19, 2 ~ per cuius...occiditur: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 21, 1 10. sub...conscripsit: cfr. Hon. Aug. *Gemma animae*, col. 601D ~ deinde...tenuit: cfr. Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LVII 16 11. eo tempore...necarentur: Eus. Caes. *hist.*, II 19, 1

sacerdotes exorta est ut in ipso die festo XXX milia Iudeorum saxorum ictibus gladiis et fustibus necarentur. Nam pontifices, missis eorum servis, oblationes et decimas sacerdotum propter avariciam invaserunt, ita ut plures minorum sacerdotum, amissis victualibus, fame morerentur. Tunc, propter sacerdotum iniuriam seditione exorta, pontifices siccarios cum pugionibus in populum miserunt, qui sacerdotes et eorum fautores occiderent, quorum multi occisi sunt in hac seditione, ut dicit Iosephus; Ionathas pontifex trucidatus est.

[12] Hic Claudius, ut dicit Martinus, licet admodum foret civilis, nullius erat memorie. Nam, occisa uxore, paulo post in triclinio decubens, cur domina non veniret requisivit. Cibo, vino et ioco omni tempore et loco intemperantissimus fuit. Meditatus est edictum et legem statuere qua veniam daret flatum crepitumque ventris in convivio emittendi, cum ex continentia pre pudore quendam periclitatum reperisset. [13] Huius uxor Messalina, ut scribit Iuvenalis, tante libidinis fuit ut in prostibulis primo clam, deinde publice, omnibus se exponeret, non saciata sed lassata recedens. [14] Huius tempore, ut dicit Solinus distinctione 1, Gabbara quidam arabus Romam deductus est, qui IX pedes et totidem untias in longitudine possidebat. [15] Domicius Affer insignis orator ꝑ natione Nemausius, qui postea sub Nerone ex cibi redundantia in cena obiit, ꝑ Clodius Quirinalis rethor, Palemon insignis gramaticus ꝑ natione Vicentinus ꝑ claruerunt. Cum hoc Palemone Marcus Antonius rethor inimicitias exercet. [16] Eo tempore, facta Rome descriptione, ut dicit Vicentius, inventa sunt civium Romanorum sexagies novies centena XLIII milia.

[17] Hoc tempore fenix avis unica apparuit in Egypto que ante DC annos in Arabia apparuerat. Est autem, ut dicit Solinus distinctione XXXIII, ad

11. in¹ om. Va ~ sacerdotum] amissis victualibus *add.* Va 12. qua *scripsi*] quo Va Ve 13. scribit] scripsit Va 15. natione...obiit *in marg. scr.* Ve; om. Va ~ natione vicentinus *in marg. scr.* Ve; om. Va ~ marcus] marchus Va 17. ut¹] ubi Va ~ XXXIII] *recte* XXXIII

nam...trucidatus est: Eus. Caes. *hist.*, II 20, 1-6 12-13. hic claudius...recedens: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 34-9 14. dicit solinus: *cfr.* Sol., I 89 15. domicius...claruerunt: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 179 b - 180 a ~ natione...obiit: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 179-80 b ~ palemone...exercet: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 180 g 16. facta...milia: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 180 c 17. hoc...apparuerat: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 43-6 ~ est autem...nitor: Sol., XXXIII 11

modum aquile magna, cristato capite, in conum plumis extantibus circa collum fulgore aureo, postera parte purpureo preter caudam, in qua roseis pennis ceruleus interscribitur nitor. Hec D et XL annis durat, rogos suos instruit ex virgulis aromaticis, inde plausu alarum ex fervore solis voluntarium sibi gignit incendium, ubi, ave incendio consumpta, ex cinere eius et rore, vermiculus generatur qui paulatim proficiens in avem fenicem reformatur, ut dicit Ysidorus. [18] † Sanctus Çeno episcopus Veronensis, doctor egregius, de natura fenicis in tractatu *De resurrectione* ait: «Fenix avis illa preciosa resurrectionis evidenter nos edocet iura, que nobilitatem generis sui non a parentibus accepit, non liberis tradit; ipsa est sibi uterque sexus, ipsa omnis affectus, ipsa genus, ipsa finis, ipsa principium; non ex coitu nascitur nec offitio alieno nutritur; non invita, non imprudens moritur, sed cum maturum leti tempus advenerit, a semetipsa invitatis sacris ignibus libentissime concrematur. Sepulcrum nidus est illi, faville nutrices, cinis propagandi corporis semen, mors natalicius dies. Denique post momentum festo exultat in tumulto, non umbra, sed veritas, non ymago, sed fenix, non alia, sed quamvis melior alia tamen prior ipsa». ┘

[19] Sub Claudio Phylon Iudeus, natione Alexandrinus, de genere sacerdotum, qui sub Gaio, ut dictum est, gentis sue legatus fuerat, floruit. Hic, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium*, videns ecclesiam a Marco apud Alexandriam constitutam religione pollere, de vita theoretica in nostrorum laude versatus est. Scripsit in libros Moysis de confusione linguarum librum unum et multa alia que in libro predicto numerantur. Hic sub Claudio Romam veniens, cum apostolo Petro amicitias habuit; librum sapientie quidam eum composuisse asserunt. De hoc apud Grecos dicitur: «Aut Plato Phylonem sequitur aut Phylon Platonem», tanta est in eis sensuum et eloquii similitudo.

[20] † Fuit Claudius corpore procerus, habitudine robusta, pulcra canitie, vultu decoro, opimis cervicibus, verum euntem infirmi poplites destituebant, multum eum dehonestabant, risus indecens, ira turpior spumante rictu, humentibus naribus, lingua titubanti et impedita, capite aliquantu-

18. sanctus çeno...prior ipsa *in marg. scr. Ve*; *in textum inseruit Va* ~ a parentibus] apparentibus Va 19. alexandrinus] alexandrinus Va ~ alexandriam] alexandriam Va ~ similitudo] silitudo Va 20. fuit...stomachi *in marg. scr. Ve* (*perperam in Neronis cap.*); *om. Va*

hec...ysidorus: *cfr. Isid. orig.*, XII 7, 22 18. sanctus çeno...prior ipsa: Zeno Ver. *Tract.*, I 2
19. sub...similitudo: Hier. *vir. ill.*, XI 20. fuit...stomachi: Suet. *Claud.*, xxx

lum tremulo, valitudine robusta, sicut olim fuerat excepto dolore stomachi. ┘ [21] Hic Claudius cum deficeret, uxoris persuasionibus Britannicum filium suum Romani imperii fecit exortem et Neronem, filie sue maritum, designavit imperatorem, sicque prelatus est gener filio ordine prepostero. [22] Mortuus est autem Claudius anno etatis LXIII, anno Domini LVIII, pontificatus beati Petri, anno XII. Obiit morte communi vel secundum Honorium veneno et inter divos a Romanis relatus est.

◁V. NERO▷

[1] Nero Cesar imperavit annis XIII, mensibus VII, diebus XIX. Cepit sedere anno Domini LVIII, pontificatus beati Petri anno XII. [2] Huius anno primo Marcus apud Alexandriam sibi substituit Annianum episcopum. [3] Anno eius secundo, Festus in Iudeam procurator ab eo mittitur, a quo Paulus apostolus, qui propter persecutionem Iudeorum ad Cesarem appellaverat, Romam dirigitur.

[4] Anno Neronis VII, Iacobus frater Domini, qui rexit Ierosolimorum ecclesiam annis XXX, a Iudeis, pro eo quod Paulus eorum manus evaserat, primo de pinnaculo templi precipitatus, deinde lapidatus, ad extremum pertica fullonis excerebratus, ut dicit Ieronimus et Egesipus, Kalendis Maii iuxta templum sepellitur. [5] Hic Iacobus, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium*, de utero matris sanctificatus fuit. Vinum et siceram non bibit, carnem non comedit, numquam adtonsus est nec usus balneo nec unctus ungento. Huic solum licitum erat ingredi in sancta sanctorum; vestibus lineis et non laneis utebatur. Hic ita orationi instabat quod genua eius camelorum more dura erant. [6] ┘ Hic scripsit unam epistolam que inter VII canonicas numeratur. ┘ [7] De hoc Iosephus in XX *Antiquitatum* et Cle-

v. *deest* C 1. XIX] *recte* XXIX *iuxta fontem* ~ LVIII] *recte* LIV 2. alexandriam] allexandriam Va ~ annianum] anniquum Va 4. ierosolimorum] yerlimorum Va ~ quod] et Va^{a,c} ~ iuxta] iusta Va 5. comedit *scripsit*] commedit Va; *non legitur* Ve 6. hic ...numerantur *in marg. scr.* Ve; *in textum inseruit* Va

21. hic...prepostero: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, rr. 40-1 22. mortuus...LXIII: Hier. *chron.*, p. 181 e

v.1. nero...XIX: Mart. Opp. *chron.*, p. 444, r. 47 2. huius...episcopum: Eus. Caes. *hist.*, II 24 3. anno...dirigitur: Mart. Opp. *chron.*, p. 409, r. 12 4. anno...sepellitur: Eus. Caes. *hist.*, II 23, 1-3 5. hic...erant: Hier. *vir. ill.*, II 6. hic...numerantur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, II 23, 24 7. de hoc...lapidandum: Eus. Caes. *hist.*, II 23, 21-2

mens in VII *Stromatum* dicunt quod, mortuo Festo, Cesar Albinum misit successorem; qui antequam ad provinciam venisset, Annianus pontifex Iacobum tradidit lapidandum. [8] Idem Iosephus tante eum sanctitatis fuisse dicit, quod propter peccatum mortis eius subversa est Ierosolima. Huic Iacobo Symeon, filius Cleophe, patruus eius, in pontificatu successit.

[9] Anno Neronis VIII Marcus evangelista apud Alexandriam a paganis tentus, funo in collo vinctus, trahitur, carceratur, a Christo visitatur, deinde fune iterum tractus, cesus, irrisus, laceratus et variis affectus suppliciiis martyrio coronatur VII Kalendas Maii, cui in pontificatu successit Annianus. [10] Sub Nerone Andreas apostolus, apud Greciam a proconsule Egea flagellis cesus, crucifixus est pridie Kalendas Decembris; cuius ossa XX Constantini magni imperatoris anno cum ossibus Luce evangeliste Constantinopolim deportata sunt. [11] Barnabas apud Cyprum a Iudeis cesus, flagellatus, carcere maceratus et variis afflictus suppliciiis, flammis traditus, martyrium implevit III Idus Iunii. [12] Thomas apud Indos lancea transfoditur XII Kalendas Ianuarii. [13] Phylippus apud Ierapolim Asiae prima die Maii crucifixus lapidatur. [14] « Eunucus Candaci regine Ethiopie » ab apostolo Philippo baptizatus apud phenicem urbem Ambie martirio coronatur, ut ait Clemens in X *Stromatum*. » [15] Bartholomeus apud Indiam sub rege Astrige, fustibus cesus, crucifigitur, deinde vivus decoriatur, ad ultimum decollatus est IX Kalendas Septembris. Huius corpus de India ad insulam Lipparim, inde Beneventum, postea Romam devectum est.

[16] Symon et Tadeus in Perside a templorum pontificibus mactantur V Kalendas Novembris. « Hic Tadeus scripsit epistulam valde brevem de VII canonicis. » [17] Matheus apud Ethiopiam sub rege Hyrtaco coram altari pugione transfoditur XI Kalendas Octobris. Cuius corpus de Ethiopia apud Pestanam urbem Brucie conditum, tempore Berengarii III imperatoris et Martini II pape, Salernum translatus est. [18] Mathias apud Iudeam crucifigitur, lapidatur et secure in capite percussus est; cuius corpus Rome

9. marcus] marchus Va ~ alexandriam] allexandriam Ve 11. iunii om. Va
14. eunucus...stromatum in marg. scr. Ve; om. Va 16. hic...canonicis in marg. scr. Ve; in textum inseruit Va 17-18. salernum...apud in marg. scr. Ve

8. idem...ierosolima: cfr. Eus. Caes. *hist.*, II 23, 19 ~ hinc...successit: cfr. Eus. Caes. *hist.*, III 22, 9
9. marcus...mai: cfr. Us. *mart.*, p. 218 ~ cui...annianus: cfr. Hier. *chron.*, p. 183 b
10. andreas...decembris: cfr. Us. *mart.*, p. 351 13. phylippus...lapidatur: cfr. Us. *mart.*, p. 221
14. eunucus...stromatum: cfr. Act 8, 26-40 15. bartholomeus...devectum est: cfr. Us. *mart.*, p. 289
18. mathias...quiescit: cfr. Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XLV 101

in ecclesia Sancte Marie Maioris sepultum dicitur sub lapide porphyreo, licet alibi legatur quod Treveris quiescit, ut dicit Iacobus de Varagine. Hec temporibus Neronis Ugo Floriacensis fuisse describit. Passus est autem beatus Mathias vi Kalendas Marci.

[19] Sub isto Nerone excidium Iudeorum incepit, quod Vespasiani imperio terminatum est. Cum enim, ut dicunt Eusebius et Iosephus qui hanc ystoriam prosecuti sunt, Albino successisset Florus, in procuratione Iudee a Nerone missus, avaricie facibus ardens, cunctos Iudeos opibus spoliabat et eorum viros honorabiles flagris cesos apud Ierusalem suspendit; unde Iudei XII Neronis anno rebellaverunt Romanis, Flori avaritiam non ferentes. Tunc Nero imperator misit Vespasianum magistrum militie cum filio Tyto cum copiis et maximo apparatu, ut Iudeorum gentem funditus exterminarent. [20] Ante quorum adventum fideles qui in Iudea erant divino monitu ad Pellam oppidum trans Iordanem confugerunt et hoc fuit ut civitas sacrilega, amotis fidelibus, cum populo impio celesti vindicte subiaceret. [21] Sciendum est secundum Eusebium quod, post passionem Christi, XL annos Dominus eis ad penitentiam dedit et eos ad fidem per apostolos vocabat. Sed illi, indurati, non solum audire noluerunt apostolos, sed ipsos aut occiderunt aut de Iudee finibus expulerunt. [22] In hiis XL annis multa signa et prodigia, ut dicit Iosephus, Iudeis apparuerunt. Nam stella prefulgens, gladio per omnia similis, civitati Ierusalem desuper imminebat. Cometes etiam terribilis exicalibus flammis per totum ardere visus est annus. [23] In quodam die aëimorum ante excidium, hora noctis nona, tantus luminis fulgor templum aramque circumdedit ut omnes diem clarissimum factum putarent. Quod quidam significare dicebant bonum, sapientes vero cognoverunt miserum esse indicium. In eadem festivitate vitula, ad immolandum ducta, inter manus ministrorum peperit agnam. [24] Tunc etiam porta interioris edis templi ere solido induta que respiciebat ad Orientem, cum vix a XX viris claudi poterat, cum esset vectibus et seris inclusa, repente hora noctis vi subito aperta est. Post aliquot dies ante solis occasum visi sunt currus et quadrigæ in omni regione per aerem ferri et armatorum cohortes misceri nubibus et Urbem circumdare

hec] huius Va 23. indicium] iuditium Ve 24. repente *scripsi*] repenta Va Ve ~ aliquot] aliquot Va

passus...marci: *cfr.* Us. *mart.*, p. 186 19. cum¹...ferentes: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, II 26, 1 20. ante...subiaceret: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, III 5, 3 21. secundum eusebium: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, III 5, 7 ~ post passionem...expulerunt: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 78 22. in hiis...ierusalem: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 80-91 ~ ut dicit iosephus: *cfr.* Ios. *bell. iud.*, VI 5

agminibus improvisis. [25] In festo Pentecostem sacerdotes nocte templum ingressi ad ministeria adimplenda, motus quosdam strepitusque senserunt ac deinde voces subitas audierunt: «Transeamus hinc». [26] Ante quartum belli annum Iesus quidam, filius Ananie, vir plebeius, in festo tabernaculorum repente clamare cepit: «Vox ab Oriente, vox ab Occidente, vox a quattuor ventis, vox super populum Ierosolimam et Templum, super sponso et sponsas». Predictus igitur vir capitur, ceditur, verberatur et quanto plus cedebatur tanto eadem hec fortius clamabat. Ad iudicem adducitur, tormentis duris afficitur et usque ad patefactionem ossium laniatur. Sed ille, nichil lacrimans nec rogans, predicta replicabat, addens semper et hoc: «Ve, ve Ierusalem!». [27] Circa dies igitur aëimorum, circa annum Domini LXIX^m, Vespasianus cum filio Tyto Ierusalem obsederunt, ubi omnis Iudee populi ad diem festum, tricies scilicet centena milia, convenerant, hoc iusto Dei iudicio procurato, ut Iudei qui in festo Pasce Christum occiderant in eodem festo ab inimicis obsiderentur. [28] Hanc autem obsidionem futuram ipse Christus predixerat: «Quia venient dies in te et coangustabunt te et circumdabunt te inimici tui vallo et ad terram prosternent te luce». Item: «Erit necessitas magna super terram et ira populo huic et captivi ducentur in omnes gentes et Ierusalem conculcabitur a gentibus».

[29] Qualis autem in Ierusalem fuerit fames Iosephus ipse declarat. Nam predones, domos intrantes, si quid cibi reperiebant, per vim tollebant et contradicentes occidebant. Homines et mulieres et parvuli, confecti macie et horridi, quasi statue videbantur et euntes subito pre lassitudine cadentes moriebantur; tantaque erat cadaverum multitudo et fetor horribilis, ut unus alium sepellire non posset, sed cum e sumptu publico constituissent mortuos sepellire, tantum prevaluit multitudo morientium quod de muris cadavera precipitabant. [30] Interea Romani, quandam Iudeorum civitatem Iotapatam obsidentes, ceteris urbibus et locis ferro et igne consumptis, Iosephus ystoricus, de quo mentio sepius facta est, cum esset dux belli, videns civitatem non posse defendi, tradidit se Romanis cum ipsa civitate. Et cum ad Vespasianum adductus fuisset, qui erat in obsidio-

26. hec] hoc Va 29. euntes] eumtes Va 30. romani] romana Va *et fortasse* Ve^{a.c.}
~ non posse...civitate *in marg. scr.* Ve

27. circa...obsiderentur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 5, 5-6 28. hanc...a gentibus: Eus. Caes. *hist.*, III 7, 4 ~ quia...luce: Lc 19, 43-44 ~ erit...a gentibus: Lc 21, 24 29. iosephus...declarat: *cfr.* Ios. *bell. iud.*, VI 9, 3 ~ nam...precipitabant: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 6, 2; II 1-5 30. interea...imperatorem: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 123-40

ne Ierusalem, prenuntiavit ei mortem Neronis et ipsum a senatu imperatorem factum. Post paucos dies legati Romanorum veniunt nuntiantes Vespasiano ipsum factum imperatorem. Tunc Vespasianus, cum parte exercitus Romam veniens, ad obsidionem Ierusalem Tytum filium dereliquit.

[31] Igitur Nero imperator Romanum imperium deformavit et minuit. Piscabatur retibus aureis que sericis funibus extendebantur. Infinitam senatus partem occidit, omnibus bonis hostis fuit, cytharedo habitu vel tragico paricidia multa commisit. [32] ¶ Idem tante fuit petulantie ut omnia pene <<It>>alie et Gretie theatra perlustrabat, assumpto <<va>>rii vestitus dedecore, scenicos, cytharistas, <<tr>>agicos et aurigas sepe sibi superare vide<<ba>>tur. Inde Nero olimphiadem C<<C>>^{am} XI^{am} celebrans Rome in ludis olympicis coronatur lauro. Nam cyrricos, traiedos, <<c>>ytharistas et aurigas vario certamine vicit. In Asia tres civitates terremotu <<con>>ciderunt, scilicet Laodic<<e>>a, Hierapollis, Colosse. Ante mensam Neronis eo prandente fulmen terribile cecidit, quo omnes attoniti facti sunt qui aderant. Parthi Romano rebellantes imperio Armeniam invaserunt <<et>> legiones Romanas in servitutis ignominiam addixerunt. ¶ [33] ¶ Nero fuit statura prope iusta, corpore maculoso et fetido, subflavo capillo, vultu pulcro magis quam venusto, oculis cesiis id est maculosis et ebetibus ac grandibus, cervice grassa, ventre prominenti, gracilis cruribus, valitudine prospera; nam dum per XIII annos imperii sui licet luxurie et ceteris disolutionibus operam daret, non nisi ter egrotavit, ubi neque vino neque ceteris solitis abstinuit. ¶

[34] Matrem scindi per medium iubet ut videret qualiter in eius stetisset utero. Cum autem, ut dicit Iacobus de Varagine, physici super hoc eum arguerent, eo quod mater eum in vehementi dolore peperit, cum audisset quandam mulierem que pariebat vociferantem, ait medicis: «Nisi me gravidari feceritis, ut sciam quantum dolorem in me habuit mater mea, occidam vos». Tunc illi metuentes, consilio inter se habito, potionantes eum,

a senatu] assenatu Va 31. cytharedo] *recte* cytharedico *iuxta fontem* 32. idem... addixerunt *in marg. scr. Ve; om. Va* ~ tragicos] *recte* tragedos ~ CC^{am} XI^{am}] C^{am} XI^{am} Ve ~ cyrricos] *recte* cerycas 33. nero...abstinuit *in marg. scr. Ve; om. Va* 34. arguerent] arguerunt Va ~ quandam] quadam Va ~ me gravidari] ingravidari Va

tunc...dereliquit: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 142 31. igitur...commisit: Mart. *Opp. chron.*, p. 444, rr. 48-9 32. idem...videbatur: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 7, 1 ~ inde...vicit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 184 d ~ in asia...colosse: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 183 b ~ ante mensam...cecidit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 183 a 33. nero...abstinuit: *cfr.* Suet. *Nero*, LI 34. matrem...sumpsit: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXXXIV 224-43

ranunculam parvulam ei ad bibendum in potione dederunt et eam artificiose cum dietis congruis in eius corpore crescere fecerunt. Tunc subito venter eius, contraria nature non sustinens, graviter intumuit, ita ut Nero se puero gravidum extimaret. Tunc demum, dolore vehementi vexatus, medicis ait: «Accelerate tempus ut pariam quia tanto dolore afficior ut vix valeam respirare». Tunc ipsum ad vomitum potionaverunt et ille evomuit ranam visu terribilem, humoribus infectam et sanguine cruentatam. Cumque partum suum abhominaretur, medici dixerunt ei quod talis esset eo quod tempus partui aptum noluisset expectare. Tunc partum suum servari et nutriri precepit. Hoc Iacobus de quadam apocrifa ystoria sumpsit. [35] Fratrem suum nomine Drusum propria manu interfecit, uxorem etiam Liviam trucidavit. Hic tante fuit luxurie, quod virum in uxorem duxerit, ipse ut uxor a viris acceptus est. Nam etiam matrem et sorores stupravit. Hic nepos fuit Gaii Gallicule et successor scelerum.

[36] Senecam preceptorem suum incisione venarum in balneo et haustu veneni mori coegit. Hic Seneca duos habuit fratres: unus quorum fuit Iulius Gallio declamator insignis, qui propria manu se interfecit; alius fuit Mella, pater Lucani poete. Qui Lucanus ꝑ comprehensus in coniuratione pisoniana, ꝑ iussu Neronis secatis venis occiditur, cuius bona pater eius Mella a Nerone obtinuit. [37] Florebant tunc ipse Seneca, Lucanus poeta, Probus gramaticus, Stacius rethor ꝑ nazione Tholosanus sotius Lucani et discipulus Senece, ꝑ Musonius et Plutarchus philosophus. Persius moritur, ut dicit Vicentius. ꝑ Solinus etiam physicus Romanus claruit qui librum *De memorabilibus* composuit. ꝑ [38] De Seneca dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*: «Lucius Anneus Seneca Cordubensis, Fotini stoici discipulus et patruus Lucani poete, continentissime vite fuit»; ubi dicit eum

accelerate] accellerate Ve ~ sanguine] sanguinem Va 35. liviam] recte octaviam sicut inter lin. alia manus scr. in Ve ~ ut om. Ve ~ scelerum] scellerum Ve 36. senecam] senecam Ve ~ veneni] vene Va ~ iulius] recte iunius ~ comprehensus...pisoniana in marg. scr. Ve; om. Va 37. probus] boxunus add. inter lin. Ve, sed fortasse recte berytius iuxta fontem ~ natione...senece in marg. scr. Ve; om. Va ~ ut dicit om. Va ~ solinus...composuit in marg. scr. Ve; om. Va 38. fotini] recte sotionis

35. uxorem...trucidavit: Hier. *chron.*, p. 184 b ~ hic...stupravit: cfr. Oros. *hist.*, VII 7, 2 ~ hic...scelerum: cfr. Oros. *hist.*, VII 7, 1 36. senecam...coegit: cfr. Hier. *chron.*, p. 184 b; Mart. Opp. *chron.*, p. 445, rr. 2-3 ~ hic...occiditur: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXXXIV 222-3 ~ comprehensus...pisoniana: cfr. Hier. *chron.*, p. 183 f 37. florebant...seneca: cfr. Hier. *chron.*, p. 184 e ~ lucanus poeta: cfr. Hier. *chron.*, p. 183 f ~ probus gramaticus: cfr. Hier. *chron.*, p. 182 c ~ stacius rethor: cfr. Hier. *chron.*, p. 182 d ~ musonius...philosophus: cfr. Hier. *chron.*, p. 185 a 38. de seneca...interfectus est: Hier. *vir. ill.*, XII

amicitias cum apostolo Paulo habuisse. Hic ante biennium quam Petrus et Paulus occisi sunt a Nerone interfectus est. [39] Hic Nero, ut dicit Suetonius, cum esset omnium scelleratissimus, nullum hominem ex aliqua parte corporis pudicum vel purum iudicabat, ideo suis obscenitatem et cetera delicta libere concedebat. Nullam vestem bis induit. Soleas argenteas famulis fecit. In nulla re damnosior quam in edificando; nam palatii ipsius largitas, structura et ornatus ex auro, argento, gemmis et ebore, brevi sermone comprehendi non potest. 「Termas suo nomine edificavit, <<in>> quibus popinis et lenociniis coti<<die>> serviebat; unguentis quoque calidis et frigidis utebatur sicut patruus <<ei>>us Calliculla. 」 Sexcenta vehicula lenonibus, meretricibus et gladiatoribus suis prebuit, ut dicit Lampridius. 「Centies centena milia sex<<terti>>orum auri et argenti ad annuas expensas a senatu conferri sibi imperavit; plures nulla exigente causa bonis pri<<va>>vit; negociatorum omnium sub uno <<die>>, tormentis quibusque ipsorum additis, communem censum penitus abstulit, inauditis ex<<ac>>toribus pecunias extorquens, Romanos et dictos provinciales depauperavit. 」 Hic in re militari nichil pene ausus, Britanniam fere totam amisit. Nam sub eo duo nobilissima oppida capta atque eversa sunt.

[40] Iste Nero hoc etiam flagitiis suis addidit, quod primam persecutionem Christianis per universum orbem fieri precepit. Nam apostolos Christi Petrum et Paulum, post conflictum quem cum Symone Mago gesserant, occidi fecit, Petrum cruce, Paulum gladio puniens III Kalendas Iulii, uno eodemque die et tempore in urbe Roma, pontificatus beati Petri anno XXVI, ipsius Neronis anno XIII^o, id est ultimo. [41] Sub eo Processus et Martinianus Rome post oris contusionem, eculeum, nervos, fustes, flammam et scorpiones gladio decollantur VI Nonas Iulii. XLVII milites a beato Petro baptizati gladiis obtruncantur. Vitalis apud Ravennam IIII Kalendas Maii post eculei tormenta a iudice Paulino vivus in foveam suppinus depositus terra et lapidibus obruitur. Valeria eius uxor apud Mediolanum a paganis lapidatur VIII Idus Iunii. Eorum filii Gervasius et Protasius Medio-

39. termas...calliculla *in marg. scr.* Ve; *om.* Va ~ lenociniis] lenonitiis Ve^{a.c.} ~ centies...depauperavit *in marg. scr.* Ve; *om.* Va ~ pecunias] peccunias Ve 41. ravennam] musenam Ve ~ IIII] X Va ~ eculei] oculi Ve

39. hic...potest: Mart. Opp. *chron.*, p. 445, rr. 7-11 ~ unguentis...calliculla: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 7, 3 ~ ut dicit lampridius: *cfr.* HA *Heliog.*, XXXI 4 ~ centies...depauperavit: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 7, 8 ~ hic...sunt: Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 14 41. processus...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 260 ~ XLVII...obtruncantur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 193 ~ vitalis...obruitur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 220 ~ gervasius...decollatur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 250

lani XIII Kalendas Iulii occiduntur, ex quibus Gervasius a commite Astatio plumbatis interficitur, Protasius, fustibus cesus, decollatur. [42] In Tuscia apud Pisas Torpetes post alapas et verbera bestiis traditur et nichil lesus XVI^o Kalendas Iunii decollatur. Naçarius cum puero Celso post multa tormenta v Kalendas Augusti Mediolani in carcere decollatur. Apud Aquilegiam Hermachoras episcopus, successor beati Marci, post multa supplicia cum Fortunato archidiacono suo IIII Idus Iulii decollatur. [43] Euphemia, Dorothea, Tecla et Erasina sacre virgines apud Gradensem urbem, sub Sevasto preside, post pedum eversionem et malei ferrei capitum contusionem et ardentium lampadarum affixionem, capite ceduntur III Nonas Septembris, et multi alii sub ipso martiriçati sunt.

[44] Ad ultimum urbem Romam incendi iussit, que per sex dies et sex noctes continue conflagrata est. Nero autem in altissima turri, cytharedo habitu indutus, Yliadam decantabat. Letabatur enim quod incensa Urbs similitudinem incendii Troie presentabat. Romani ulterius eius insaniam non ferentes, eum hostem senatus iudicaverunt, statuentes eum ⁂ nudum per publicum duci, furca capiti eius inferta, ⁂ tamdiu verberibus cedi quousque expiraret ⁂ et postmodum, saxo ad collum eius ligato, demergeretur in Thiberim. ⁂ Ille autem, hoc audito, timore ductus, cepit fugere et fugiens ad suburbanum quod erat inter Salariam et Numentanam, quarto lapide ab Urbe, videns populum Romanum cum clamore et armis insequentem, intrans agrum et palum dentibus acuens se transfodit et semetipsum occidit, ut dicit Iacobus de Varagine, Orosius et Martinus. Cuius corpus a lupis et a feris commestum est et sic, sepultura carens, successio- nis familie Augusti fuit ultimus. Mortuus est ergo impissimus Nero anno etatis sue XXXI, anno Domini LXX. ⁂ Sub hoc Nerone, virtute ducum eius, Pontus Polcaniacus et Alpes Cotie, a Cocio rege qui tunc ibi regnabat nominate, Romano imperio subacti sunt, ut dicit Flavius Vopiscus Sira-

XIII] III Va ~ iulii²] iulli Va 44. cytharedo] *recte cytharedico iuxta fontem* ~ incen- dii] in incendii R ~ nudum...inferta *in marg. scr. Ve; om. Va* ~ et postmodum...thibe- rim *in marg. scr. Ve; om. Va* ~ augusti] austi Va ~ ultimus] carens si c *add. Ve^{a.c.}* ~ sub hoc...siracusius *in marg. scr. Ve; om. Va* ~ polcaniacus] *recte polemoniacus*

42. torpetes...decollatur: *cfr. Us. mart.*, p. 231 ~ naçarius...decollatur: *cfr. Us. mart.*, p. 145 ~ apud aquilegiam...decollatur: *cfr. Us. mart.*, p. 266 44. nudum...inferta: *cfr. Eutr.*, VII 15, 1; Paul. Diac. *hist. rom.*, p. 64 ~ et postmodum...thiberim: *cfr. Eutr.*, VII 15, 1; Paul. Diac. *hist. rom.*, p. 64 ~ ut dicit iacobus de varagine: *cfr. Iacob. de Var. Leg. aur.*, LXXXIV 244-8 ~ orosius: *cfr. Oros. hist.*, VII 7, 4-6; 13 ~ martinus: *cfr. Mart. Opp. chron.*, p. 445, rr. 5-7 ~ sub hoc...siracusius: *cfr. HA Aurelianus*, XXI 11

filio Tyto, ad Urbem properabat ut eam a tyrannorum predictorum oppressione erueret. Quod audiens, Vitellius primum deponere voluit imperium, ut dicit Orosius, sed a quibusdam animatus, fratrem Vespasiani, Savinum nomine, cum ceteris de domo Flaviana in Capitolium compulit, ubi eos incendio concremavit. Cum autem Vespasianus Romam venisset, audiens fratris sui et propinquorum necem, contra Vitellium potenter insurgit. [3] Tunc tyranni exercitus in Vespasiani partem et favorem transivit. Vitellius ergo, exercitu destitutus, appropinquantibus iam hostibus, se in quandam cellulam palatio proximam timore abscondit, sed cum milites inde eum pertraxissent, nudus per viam sacram ab eis deducitur, omnibus passim fimum in os eius proicientibus; in forum adductus et hostis a senatu iudicatus, VIII^o mense ex quo imperium invaserat, anno Domini LXXII, pontificatus beati Lini II^o, apud Gemonias scalas, minutissimorum ictuum punctionibus exarnificatus, occiditur et in Tyberim mersus, communi caruit sepultura. Et sic tyrannis deletis, anno Domini et pontificatu predicto Vespasianus gubernare cepit imperium, ut dicit Orosius.

⟨IX. VESPASIANUS⟩

[1] Vespasianus Flavius imperavit annis IX, mensibus XI, diebus XXII. [2] Huius imperii anno II, pontificatus beati Lini anno III, anno Domini LXXIII^o, Tytus cepit Ierusalem, que tanta fame oppressa erat, quod, deficientibus cibis, Iudei herbas more pecudum edebant; lora quidem, corrigias, vestes et calciamenta, portarum indumenta, scutorum et sellarum coria et paleas in cibo certatim sumebant; fenum, furfures et bestiarum stercora vendebant ac inde cibos condiebant. Mariti uxoribus, filii parentibus et matres infantulis cibos de ore extorquebant. Certatim domos intrabant, senes verberabant et mulieres per crines trahebant ut cibos ab

2. savinum] *recte* sabinum ~ contra] cum Va 3. exercitu] exercitus Va ~ pertraxis-
sent] pertranxissent Va ~ tyrannis] tyrannus Va ~ ut] ubi Va

IX. *deest* C 2. corrigias] corrigens Va

VIII.2. dicit orosius: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 8, 7 ~ sed...concremavit: Oros. *hist.*, VII 8, 7 3. tunc...
orosius: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 8, 8-9

IX.1. vespasianus...XXII: Hier. *chron.*, p. 186 g; Mart. Opp. *chron.*, p. 445, r. 14 2. huius...ieru-
salem: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 178 ~ tanta fame...precipitabant: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 6,
19; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 158-60

eis raperent. Egressus ex urbe eis nullus. Per plateas et domos tanta erat cadaverum mulierum, puerorum, senum et virorum multitudo fame mortuorum quod non civitas, sed sepulcrum videretur esse eosque de muris in fossas urbis precipitabant. [3] Tytus autem quadam die, cum suis circuiens civitatem vidensque innumerabilem multitudinem tabo dissolvi, ut ait Iosephus, elevatis ad celum manibus ait: «Deus testis es michi hoc meum opus non esse». [4] Tunc etiam mulier quedam, Maria nomine, pre famis angustia filium suum parvulum lactentem occidit, cumque ipsum assaret, nidore carnis repletus est locus. Cum autem predones ad domum eius cucurrissent ut ei cibos auferent, vident opus detestabile et statim, tristi nuntio repleta, civitas in hostium manu redacta est. [5] Igitur Tytus urbis muros, templum domosque incendit et subvertit, ubi undecies centena milia Iudeorum fame et gladio perierunt, nongenta milia vendita, centum quoque milia iuvenum a XVII annis et supra triumpho reservata sunt, quorum alii ad metalla damnati, alii bestiis traditi, alii per ceteras provintias fuerunt in servitute distracti. Tytus vero omnia ornamenta templi Romam detulit et in templo Pacis posuit, ut dicit Ieronimus *Super Iob*, que postea Constantinus Magnus imperator in basilica Salvatoris posuit.

[6] Hic Vespasianus obscure quidem natus, sed ob morum elegantiam et vite rectitudinem ac probitatem optimis fuit comparandus. Hic, ut dicit Ieronimus, in privata adhuc vita in Germaniam ac inde in Britanniam a Claudio missus, tercies et bis cum hoste confligit. Duas validissimas gentes, XX oppida, insulam Vectam, Britannie proximam, imperio Romano adiecit. Colosus Rome erigitur habens altitudinis pedes CVII. [7] Sub Vespasiano apud Ravennam beatus Apollenaris episcopus XXIX episcopatus sui anno a pontificibus templorum post multa supplicia martyrio coronatur X Kalendas Augusti. [8] Gabinus rethor in Gallia claret. Tres urbes Cypri terremotu subvertuntur. [9] Eodem tempore beatus Evodius Antiochenus episcopus, successor apostoli Petri, martyrio coronatur II Nonas Maii; cui beatus Ignatius successit.

5. ad om. Va 8. gabinus] gabinus Ve; recte gabinianus

3. tytus...esse: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIII 161 4. tunc...redacta est: cfr. Eus. *Caes. hist.*, III 6, 21-7 5. tytus¹...vendita: cfr. Isid. *chron.*, p. 456 ~ ut dicit ieronimus: cfr. Hier. *in Iob*, LXXVI; Mart. *Opp. chron.*, p. 445, rr. 15-7 6. hic¹...comparandus: cfr. Mart. *Opp. chron.*, p. 445, r. 15 ~ hic²...adiecit: Paul. *Diac. hist. rom.*, VII 19 ~ colosus...CVII: Hier. *chron.*, p. 188 d; Mart. *Opp. chron.*, p. 445, r. 11 7. apud...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 272 8. gabinus...claret: Hier. *chron.*, p. 188 f ~ tres...subvertuntur: Oros. *hist.*, VII 9, 11 9. beatus...successit: cfr. *Us. mart.*, p. 225

[10] Vespasianus igitur anno Domini LXXXI^o, pontificatus beati Lini anno IX^o, etatis vero LXVIII^o prope Sabinos profluvio ventris obiit. Qui cum morte urgueretur, ut dicit Martinus, erigens se ait: «Decet etiam imperatorem excedere e terris». [11] Hic propter victoriam Ierosolimorum omni populo Romano extitit amabilis et iocundus.

«X. TYTUS»

[1] Tytus Flavius eius filius imperavit annis III. Cepit imperare anno Domini LXXXI^o, pontificatus beati Lini anno X^o. Qui Linus anno sequenti, scilicet anno Domini LXXXII^o, imperii Tyti II^o, a Saturnino consule martyrio coronatur; cui Cletus successit. [2] Hic Tytus, Latinis et Grecis litteris eruditus, adeo facundus fuit eloquio ut Grece et Latine causas peroraret, poemata et tragedias componeret. [3] Tanto autem in re militari bellicosissimus fuit, ut dicit Orosius, ut in expugnatione Ierosolimorum sub patre militans, XII pugnatores XII sagittarum confoderit ictibus. [4] Hic tante bonitatis fuit quod divitie humani generis vocabatur. Nam nullum omnino puniebat, et quosdam de quadam coniuratione contra se facta convictos non solum dimisit, sed eos in priori familiaritate restituit. Dicebat enim neminem ab imperatore tristem debere discedere. Huius fuit illud celebre dictum, ut dicit Orosius: «Amici, hunc diem perdidimus, quia nichil boni fecimus, dum nichil gratie et honoris alicui erogavimus». Musonium philosophum ab exilio revocavit. Amphitheatrum Rome edificavit, in cuius dedicatione, ut dicit Vicentius, v milia ferarum occidit.

[5] Eo tempore mons Ebius, in vertice ruptus, tantum ex se iecit ignis ut regiones vicinas et civitates cum hominibus exureret. [6] Eo tempore florebat Iosephus ystoricus de quo dictum est. De hoc dicit Ieronimus in

X. *deest* C 1. cletus] clectus Va^{a.c.} 4. divitie] *recte* delitie *iuxta fontem, sicut alia manus scr. in Va*

10. profluvio...terris: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 445, rr. 18-9 11. hic...iocundus: Mart. Opp. *chron.*, p. 445, rr. 17-8

X.1. tytus...III: Mart. Opp. *chron.*, p. 445, r. 21 2. hic...eruditus: *cf.* Hier. *chron.*, p. 189 a ~ grece...componeret: Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 21 3. ut dicit orosius: *cf.* Oros. *hist.*, VII 9, 4-7 ~ in expugnatione...ictibus: Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 21 4. hic...fuit!: Hier. *chron.*, p. 189 a ~ delicie...vocabatur: Suet. *Tit.*, I ~ nam...perdidimus: Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 21 ~ musonium...revocavit: Hier. *chron.*, p. 189 c ~ amphitheatrum...occidit: Hier. *chron.*, p. 189 d; Paul. Diac. *hist. rom.*, VII 2 5. eo tempore...exureret: *cf.* Oros. *hist.*, VII 9, 14 6. dicit...viro: Hier. *vir. ill.*, XIII

libro *Illustrium virorum* et Eusebius ʒ in secundo *Ecclesiastice* quod Iosephus fuit Iudeus, ʒ Mathie filius de Ierusalem, sacerdos, a Vespasiano captus. Hic Romam veniens, vii libros Iudaice captivitatis Vespasiano et Tyto obtulit, qui et bibliotece publice traditi sunt; ipse vero statuam meruit. Hic xx libros *Antiquitatum* ab exordio mundi usque ad xiiii^m Domiciani Cesaris annum scripsit et multa alia que enumerare longum est. Hic de Iohanne Baptista, de Christo et Iacobo Iusto in suis libris laudabilia testimonia ponit. [7] Floruit etiam eo tempore Iustus Tyberiensis de Galilea, qui et ipse *Iudaicam ystoriam* scripsit, sed Iosephus coarguit eum mendatii.

[8] Verum imperator Tytus, ut dicit Honorius, li etatis anno pontificatus Cleti pape secundo, anno Domini lxxxiii^o, post laudabilia virtutum preconia in eo quo pater vico morte communi obiit. Cuius mortem Romani tam graviter tulerunt ut omnes quasi suam deflerent, quem inter divos retulerunt. Et licet pater magister virtutum fuerit, tamen filius patri preponitur in pietate et virtutibus, in scriptis et communi sermone.

«XI. DOMICIANUS»

[1] Domicianus frater Tyti, qui et Flavius, imperavit annis xv et mensibus v. Cepit anno Domini lxxxiii^o, pontificatus beati Cleti anno iii^o. [2] Hic in principio imperii satis moderatus, mox, roborato imperio, tante fuit crudelitatis et superbie ut patris et fratris merita aboleret, quorum vitam nullo modo sequens, Neroni aut Callicule similis videbatur. [3] Hic plurimos senatorum et nobilium occidit et alios in exilium misit; mathematicos, philosophos et doctores expulit, ut dicit Vicentius. [4] Tante elationis fuit quod in templo et Capitolio nullas nisi aureas aut argenteas statuas poni sibi pateretur. Deum ac dominum se appellari iussit. Templum sine lignorum admixtione construxit. Consobrinos omnes, ut dicit Martinus,

6. publice om. Ve 7. mendatii] mandatii Va

xi. deest C

eusebius: cfr. Eus. Caes. *hist.*, iii 9 ~ mathie...scripsit: Hier. *vir. ill.*, xiii ~ hic³...ponit: Hier. *vir. ill.*, xiii 7. floruit...mendatii: Hier. *vir. ill.*, xiv

xi.i. domicianus...v: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 445, r. 29 2. hic...videbatur: Paul. Diac. *hist. rom.*, vii 23 3. dicit vicentius: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 36; Hier. *chron.*, p. 190 m n 4. capitolio...iussit: Paul. Diac. *hist. rom.* vii 23 ~ deum...iussit: Hier. *chron.*, p. 190 b ~ templum...construxit: Hier. *chron.*, p. 190 g ~ consobrinos...interfecit: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 445, r. 32

interfecit. [5] Huius anno III^o Anianus episcopus Alexandrinus, successor Marci evangeliste, XXII episcopatus anno martyrio coronatur; cui successit Abilius. [6] † Hic Anianus, dum esset cerdo et calciamenta vetera sueret, dum beatus Marcus eidem calciamentum corrigendum dedisset, subula manum graviter vulneravit, sed a beato Marco, facto signo crucis, sanatus et conversus, exclamans dixit: «Unus Deus». Postmodum ab eo Alexandriae episcopus ordinatus est. † [7] Huius anno IX^o Cletus papa Romanus martyrio coronatur sub persecutione Domitiani, in cuius locum Clemens papatum rexit.

[8] Hic post Neronem secundam Christianis persecutionem intulit in qua multa milia martyrum passa sunt. [9] Passus est tunc apud Parisius Galliarum venerabilis martyr et doctor beatus Dyonisius Ariopagita, discipulus apostoli Pauli, episcopus Parisiensis, sub prefecto Sisinio VIII Idus Octobris, et cum eo Rusticus presbyter et Eleutherius diaconus, qui post varia supplicia, ignes, laminas, tunsione securium occiduntur. Quis autem fuerit iste Dyonisius et qualis eius sapientia, ex libris eius potest perpendi. Scripsit enim librum *De angelica ierarchia*, librum *De divinis nominibus*, librum *De mistica theologia* et alia multa que enumerare longum est. [10] † Hic Dionisius mirabilis phylosophus a beato apostolo Paulo conversus est et baptizatus cum Damari uxore sua. Deinde ab eodem apostolo ordinatus est episcopus Atheniensium. Postea vero beatus Dyonisius episcopus, audiens apostolos Petrum et Paulum carceri traditos, subrogato sibi episcopo, Romam venit ut cum magistro suo pateretur, sed antequam Romam veniret, passi sunt apostoli Petrus et Paulus. Dum autem venisset Romam, beatus Dyonisius episcopus missus est Parisius, ubi episcopatum rexit usque ad tempus Domiciani. † [11] MARTYRES. YONIUS, CARAUNUS, REGULUS, LUCIANUS, TAURINUS, SANCTIUS, EUGENIUS. Huius socii sancti Yonius et Caraunus Carnotensis, Regulus Silvavectensis, Lucianus Belvacensis, Taurinus Ebroidensis, Sanctius Meldensis, Eugenius quoque, qui a beato Dionisio missus fuerat Toletum ad predicandum.

6. hic...est *in marg. scr. Ve*; *in textum inseruit Va* ~ sed a beato...deus] exclamans unus deus sed a beato marco versus *Ve* 9. securium] securum *Va* 10. hic dionisius...tempus domiciani *in marg. scr. Ve* 10. hic...domiciani *in marg. scr. Ve*; *in textum inseruit Va* 11. et *om. Va*

5. huius...abilius: *cfr. Eus. Caes. hist.*, III 14 6. hic...ordinatus est: *cfr. Vinc. Bell. Spec. hist.*, IX 57-8 7. huius...rexit: *cfr. Eus. Caes. hist.*, III 15 8. hic...passa sunt: *cfr. Eus. Caes. hist.*, III 17 10. hic...atheniensium: *cfr. Iacob. de Var. Leg. aur.*, CXLIX 86-7

[12] DOMITILLA VIRGO; EUFROSINA, THEODORA VIRGINES. Flavia etiam Domitilla, neptis Domitiani, cum esset a sancto Clemente papa sacro velamine consecrata et Aurelianum sponsum recipere nollet, cum virginibus Eufrosina et Theodora incendio Nonis Maii martyrio coronantur. [13] SUPPLITIUS, SERVILIANUS. Harum sponsi Supplicius et Servianus, predicatione beate Domitille ad fidem conversi, cum nollent ydolis immolare, a prefecto urbis Anniano XII Kalendas Maii capite cesi sunt. [14] Hic Domicianus, ut dicit Eusebius III^o libro *Ecclesiastice*, omnes de stirpe David occidere voluit, cumque eos ad se venire iussisset, videns eos pauperes et audiens de Christo quod imperium eius non esset terrenum sed celeste, illesos abiecit. [15] Hic Domitianus circa finem imperii sui beatum Iohannem apostolum et evangelistam de Epheso Romam vinctum duci iussit et presente senatu crinibus tonsum, virgis cesum et in ferventis olei vase demersum, in Pathmos insulam religavit ultimo imperii sui anno. Nam eodem anno, ut scribit Melito episcopus, Domicianus, Romanis propter scellera sua exosus, suorum coniuratione de consensu senatus in palatio occiditur gladio anno etatis XXXVI^o, anno Domini LXXXIX^o. Cuius corpus vispilonos et scurre, ut dicit Vicentius, unco tractum, ignobili tradunt sepulture hostisque senatus iudicatus est. [16] ¶ Reffert autem Tertulianus, ut scribit beatus Ieronimus in libro primo *Contra Iovinianum*, quod beatus Iohannes a Nerone in ferventis olei dolium missus, purior et vegetatior exierit quam intraverit. Deinde a Domitiano Cesare, ut legitur communiter, iterum in oleum fervens demersus, postmodum in Pathmos religatus, ubi *Apocalipsin* Domino revelante conscripsit. Manifestum est autem, ut dicit ipse Ieronimus ibidem, quod Iohannes in passione Domini puer erat, secundum fidem *Ecclesiasticarum ystoriarum*, cum usque ad Traiani tempora vixerit et LXVIII^o anno a passione Domini obdormierit, XLIX^o etatis anno. Sicut igitur colligere potui, beatus Iohannes evangelista XIII^o anno Christi natus est et XX annorum erat cum Christus passus est. ┘

12. domitilla] domicilla Va(*sic semper scr.*) ~ domitilla] eius *add.* Va Ve^{a.c.} 13. maii *om.* Va 14. pauperes] pauperas Va 15. tonsum] tosum Va ~ virgis] virginis Va^{a.c.} ~ vispilonos] vespilonos Va 16. reffert...passus est *in marg. scr.* Ve; *om.* Va

12. flavia...coronantur: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVI 177; *Us. mart.*, pp. 225-6 13. supplicius...cesi sunt: *Us. mart.*, p. 215 14. ut dicit eusebius: *cf.* Eus. *Caes. hist.*, III 19 ~ audiens...celeste: *cf.* Io 18, 36 15. cuius corpus...iudicatus est: *cf.* Hier. *chron.*, p. 192 g; Oros. *hist.* VII 10, 7 16. ut scribit...iovinianum: *cf.* Hier. *adv. Iovin.*, col. 259

[17] PHYLOSOPHY: APOLLONIUS PHYLOSOPHUS, QUINTILIANUS RECTOR, STACIUS PAMPINIUS RECTOR ET POETA. Eo tempore Appollonius insignis phylosophus claruit. Quintilianus rethoricam docebat. Statius Yspanus, qui sub Nerone rethoricam Rome docuerat, ad poemata conversus, *Thebaidem* et *Achilleidem* composuit, ut dicit Honorius. [18] DE CONSTRUCTIONE PANTHEON. Sub Domitiano templum Pantheon, quod nunc Sancta Maria rotunda dicitur, edificatur, quod hac causa factum est. [19] Romani, comperientes Persas rebellasse, cum Marcum Agrippam, urbis prefectum, illuc mittere voluissent et ille, petens trium dierum deliberationem, et cum quadam nocte super hoc cogitando obdormisset, apparuit ei quaedam femina dicens quod, si promitteret se facturum unum templum ad honorem ipsius, sicut ipsa doceret, vinceret ipsius auxilio, asserens se Cybelem esse matrem deorum. Tunc, ut ait Martinus, Agrippa cum hoc promississet et, mane consurgens, hanc visionem senatui retulisset, missus cum magno apparatu navium et v legionibus militum Persas debellavit. [20] Modus autem constructionis huius templi secundum Iacobum de Varagine et Bartholomeum in compilatione sua talis fuit: fundamentum iacitur spericum, cum vero super terram muri procederent, et, propter rotunditatem forme, dum illatum procederet opus, extra ad sustentationem et intus ad opus perficiendum terra repletur, miscentes in terra denarios, aurum et argentum; et sic intus et extra terra opus munierunt quousque finitum est. Quo facto, datur licentia ut quicumque ex ipso templo terram amovere vellet tota pecunia quam invenirent sua esset. Tunc populus festinat ad tale opus et cito templum intus et extra evacuat. Romani insuper pinnam deauratam desuper fundunt, in qua fertur quod omnes provincie erant mirabiliter sculpte, ita ut, quicumque Romam venisset, versus quo esset sua provincia scire posset. Hec postmodum inde cecidit, unde in fastigio templi apertura remansit. Hoc templum Pantheon ideo dictum est, quia omnium ydolorum simulacra et effigies ibi sculpte erant.

17. pampinius] *recte papinius ~ quintilianus*²] quincilianus Va 19. ut] ubi Va
20. ad sustentationem...intus et extra *om.* Va ~ denarios...extra terra *in marg. scr.* Ve
~ pecunia] peccuniam Va^{a,c} ~ inveniret *scripsi*] invenirent Va Ve

17. appollonius...claruit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 192 d 18-19. sub domitiano...debellavit: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 445, rr. 36-44 20. bartholomeum: *cfr.* Barth. Trid. *Lib. ep.*, CCCXXXII, p. 327 ~ fundamentum...remansit: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLVIII 10-6

〈XII. NERVA〉

[1] Nerva Cocceius imperavit anno I et mensibus IIII, anno Domini C, pontificatus sancti Clementis pape anno VIII^o. Hic vir mansuetissimus, parcus et erarii conservator, ut dicit Flavius Vopiscus, senatui acceptissimus fuit. Erat enim dilector senatus et rei publice plus quam sibi consulens. [2] Hic Nerva omnes statuas et titulos Domitiani deiecit, ut dicit Eusebius, et omnes exilio damnatos ad propria revocavit; unde factum est, ut scribit Melito, quod sanctus Iohannes apostolus de insula Pathmos, in qua *Apocalipsin* scripserat, tolleretur et ad Ephesum cum honore rediret. Ubi etiam, rogatu fratrum, Evangelium suum scripsit et ceterorum Evangelia approbavit et de veritate commendavit. Scripsit ergo Evangelium suum ubi de deitate Verbi consubstantialis Patri aperte disseruit, in quo etiam aliqua que alia Evangelia non continent scripsit et specialiter de hiis que Dominus primo anno predicationis fecit. [3] De eo refert Helinardus quod, cum deberet scribere Evangelium, prius indixit ieiunium ut orarent pro eo ut digna conscriberet. Fertur autem ipsum pro illo loco in quo divina scribebat orasse ut, insistens huic operi, nullas ventorum aut ymbrium iniurias pateretur hancque reverentiam huic loco elementa servare dicuntur. [4] Verum imperator Nerva cum senex esset de senatus consulto Ulpium Traianum adoptavit in filium. [5] MARTYRES: NEREUS ET ACHILLEUS. Sub Nerva passi sunt sancti Nereus et Achilleus, fratres cubicularii Domitille. Qui primo apud insulam Pontianam longum duxere exilium et postmodum a Memmio Rufo consulari, gravissimis verberibus atractati, deinde eculeo suspensi et flammis adusti, IIII Idus Maii capite cesi sunt. [6] Nerva igitur imperii sui anno II, anno Domini C^o, pontificatus sancti Clementis pape anno IX^o, etatis sue anno LXXI^o obiit Rome morte communi; quem senatus inter divos retulit.

XII. *deest C* 1. anno I...pape *om.* Va 2. rediret *om.* Va 3. helinardus] *recte helinardus ~ hancque*] hanc quia Va^{a.c.} 5. achileus²] archilleus Va

XII. I. Vopiscus *in marg.* Va 2. Eusebius *in marg.* Va ~ Melito *in marg.* Va ~ Iohan. Evang. *in marg.* Va 3. Helinardus *in marg.* Va 5. Nereus et Achilleus *in marg.* Va 6. Clemens papa *in marg.* Va

XII. I. nerva...IIII: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 1 2. hic...revocavit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 20, 8 ~ unde...rediret: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 20, 9 ~ ubi...fecit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, III 24, 7 3. de eo...dicuntur: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, IX 136-8 4. ulpium...filium: *cfr.* Paul. Diac. *hist. rom.*, VIII 1 5. nereus²...cesi sunt: *cfr.* Us. *mart.*, p. 228 6. quem...retulit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, IX 44

«XIII. TRAIANUS»

[1] Traianus Ulpius imperavit annis XIX, mensibus VII, diebus XX. Cepit imperare anno Domini CI^o, pontificatus beati Clementis anno IX^o. Hic ex familia Yspana natus, in Ytalia nutritus, apud Agrippinam in Gallia imperator factus est. [2] DE MAGNANIMITATE ET FORTITUDINE TRAIANI. Hic post Augustum fines Romani imperii dilatavit. Nam primus post Alexandrum Macedonem ad fines Indie accessit ipsamque subiugavit classemque in mari Rubro instituit ut fines Indie debellaret. Per provincias omnibus se equalem exhibuit, amicos suos salutandi causa frequentabat et ad eos egrotantes tamquam privatus ibat. Cunctis erat liberalis et affabilis. [3] NOTA DE EIUS IUSTICIA. Tante vero fuit iustitie et equitatis quod, sicut scribit Iacobus de Varagine in vita sancti Gregori, dum ad quoddam bellum pergeret, vidua quedam lacrimans ei occurrit dicens: «Obsecro ut sanguinem filii mei innocenter occisi vindices». Cumque imperator si sanus reverteretur se ei vindictam facturum diceret, vidua respondit: «Et quis mihi hoc prestabit, si tu in prelio mortuus fueris?». Traianus dixit: «Ille qui post me imperabit». Cui vidua: «Et tibi quid proderit si alter michi iustitiam fecerit?». Imperator respondit: «Utique nichil». Et vidua: «Nonne tibi melius est ut michi iustitiam facias et per hoc mercedem accipias, quam alteri hanc transmittas?». Tunc imperator Traianus, pietate motus, de equo descendit et ibidem innocentis sanguinem vindicavit. [4] Alio etiam tempore, ut ibi legitur, cum quidam filius Traiani per Urbem equitando nimis lascive discurreret, filium cuiusdam vidue, sub pedibus equi conculcans, occidit. Quod cum vidua Traiano lamentabiliter exposuisset, ille filium occidi facere volebat, sed optimatum precibus et rogatu vidue dicentis «Si occidis filium tuum, non resurget propter hoc filius meus, rogo ergo ut vivere eum sinas», imperator filium suum vidue assignavit in filium loco defuncti et magnifice ipsum dotavit. Unde prop-

XIII. *deest* C 1. ex] est Va ~ ytalia] italia Va ~ agrippinam] grippinam Ve
2. alexandrum] allexandrum Va 3. facturum] faturum Va

XIII.2. India *in marg.* Va 3. Iacobus de Var. idest de Voragine *in marg.* Va
4. Gregorii oratio *in marg.* Va

XIII.1. traianus...XIX: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 3 ~ hic...factus est: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 4-5 2. hic...affabilis: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 7-8 3. dum ad quoddam...vindicavit: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XLVI 159-70 4. alio etiam...pepercisse: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XLVI 171-2, 174-5

ter hoc beatus Gregorius Dominum pro Traiano oravit et Dominus respondit se eius precibus penam eternam Traiano pepercisse. Alii scribunt quod Traianus revocatus fuit ad vitam et baptizatus, postea, moriens, vitam eternam obtinuit.

[5] DE OBITU B<<EATI IOHANNIS APOSTOLI>> ET EVANGELISTE. Circa principium imperii Traiani beatus Iohannes apostolus et evangelista, LXXXIX^o etatis anno, LXVIII^o a passione Domini, a nativitate anno CII^o, imperii Traiani anno II^o, pontificatus beati Anacleti pape anno I, apud Ephesum VIII Kalendas Iulii migravit ad Dominum. Post missarum enim solemniam descendit in tumulum quod sibi parari fecerat post altare et, dum luce maxima obumbratus fuisset, post discessum lucis locus ille manna repletus inventus est. [6] HERETICI: MENANDER HERETICUS, HEBION, CERINTHUS; NICOLAITE HERETICI DISCIP<<ULI>> DIABOLI. Eo tempore Menander, Symonis Magi discipulus, Hebion, Cerinthus et Nicholaite heretici, a Nicholao de VII diaconis primis exorti, Ecclesiam Dei variis heresibus lacerabant; de quibus sancti viri Iustinus philosophus et martyr et Yreneus scribunt. [7] Hic Traianus, ut scribit Elius Spartianus, Elium Adrianum nepotem suum, XV^m etatis annum agentem, pro filio accepit ipsumque designavit questorem. Postmodum ipse Traianus Dacos et alias Sciticas nationes armis edomuit.

[8] DE SECUNDO EXCIDIO IUDEORUM FACTO PER ROMANOS SUB IMPERIO TRAIANI. Cum autem Iudei, undecumque collecti, apud Egyptum et Cyrenem finitimos vastarent, seditione facta et gravi conspiratione, bellum duci exercitus Romani intulerunt. Cuius belli Iudei fuere victores, quorum duces erant Lupus et Luccas. Gentiles autem qui ex acie fugerant, Alexandriam venerunt, ubi Iudeos quotquot invenerunt diversis suppliciis occiderunt. Reliqui vero Iudei qui prelium commiserant, hoc audientes, indignati agros Egypti, villas, castella et oppida devastabant. [9] Tunc imperator Traianus, hoc audiens, ut dicit Eusebius in III^o *Ecclesiastice*, misit illuc cum grandi equitum et peditum et navium apparatu Marcium Tur-

7. sciticas] sythicas Ve 8. intulerunt] intullerunt Ve

5. Transitus Iohan. Evang. *in marg.* Va 6. Heretici *in marg.* Va ~ Iustinus *in marg.* Va ~ Ireneus *in marg.* Va 7. Spartianus *in marg.* Va ~ Hadrianus *in marg.* Va
8. Bellum iudaicum *in marg.* Va 9. Eusebius *in marg.* Va ~ M. Turbo *in marg.* Va

5. post...inventus est: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, IX 145-51 6. eo tempore...scribunt: *cf.* Eus. *Caes. hist.*, III 26-9 7. ut scribit elius spartianus: *cf.* HA *Hadr.*, I 4 ~ dacos...edomuit: *cf.* Hier. *chron.*, p. 194 a 8-10. cum autem...tradiderunt: Eus. *Caes. hist.*, IV 2, 2-5

bonem qui, multis contra Iudeos confectis preliis, non parvo tempore multa milia Iudeorum capta occidit apud Cyrenem et Egyptum, cum duce eorum Lucca. Deinde Marcius Turbo, putans reliquos Iudeos qui apud Mesopotamiam morabantur talia facere qualia predicti ausi fuerant apud Egyptum, scripsit imperatori super hoc, suam expetens voluntatem. [10] Tunc imperator, etiam similia cogitans, scripsit Lucio Quietto presidi apud Mesopotamiam ut omnes Iudeos inde penitus excideret. Tunc ille, directo exercitu, magnam eorum multitudinem occidit. Cuius rei factum imperator acceptans, Lucium Quietum presidem Iudee constituit, quod non solum nostri, sed et Grecorum gentilium ystoriographi, ut dicit Eusebius, memorie tradiderunt.

[11] Igitur imperator Traianus, cupiens ad Alexandri Macedonis gloriam aspirare, Orientem universum armis edomuit. Cum autem victor reverteretur Romam de partibus Orientis, amicorum suorum ydolatrarum suggestionem seductus, tertiam Christianis persecutionem movit et Christianis omnibus mortem minabatur. [12] Cui cum beatus Ygnacius, tertius post apostolum Petrum Antiochie episcopus, occurrisset, redarguens Traianum super iniusto proposito et dicens se libere Christianum, imperator ipsum ferro vinctum Romam deduci precepit, tradens eum x militibus. [13] Cum igitur Romam deduceretur, ad omnes ecclesias scribebat epistolas confirmans fidem catholicam, inter quas unam scripsit beato Policarpo Smirne episcopo, aliam Trallensi episcopo Polipo, aliam etiam Romane Ecclesie, ubi ait: «A Syria usque Romam cum bestiis terra marique depugno, die ac nocte connexus ac colligatus, x leopardis, militibus scilicet, ducor ad custodiam datis, qui ex beneficiis nostris seiores fiunt, sed ego eorum nequitiis magis erudior». [14] Cum igitur imperator Romam venisset, beatum Ignatium, post plumbatarum verbera et plagarum confricationem, nudis plantis super ardentes carbones statui fecit; deinde ipsum unguis laniari et plagas eius sale fricari; deinde in

10. scripsit] scripsi tibi Va ~ quieto] quiete Ve 11. alexandri] allexandri Va ~ seductus] seductuctus Va 13. policarpo] pollicarpo Va ~ datis *scripsi iuxta fontem*] datus Va Ve ~ seiores] seiores Va^{a.c.} 14. verbera] verberarum Ve

10. Lucius Quietus *in marg.* Va 11. III persecutio *in marg.* Va 12. S. Ignatius *in marg.* Va 13. Epistula Ignati *in marg.* Va 14. Martyrium *in marg.* Va

11. tertiam...movit: *cf.* Got. Viterb. *Panth.*, p. 161, r. 15 12-16. beatus ygnacius... inscriptum: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XXXVI 20-5 14. cum...damnari: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XXXVI 30-47

imo carceris trudi et pedes eius in cyppo extendi; deinde eum ad bestias damnari. [15] Tunc sanctus Ignatius dixit: «Frumentum Christi sum, dentibus bestiarum moliar ut panis mundus inveniar». Tunc Traianus admirans ait: «Grandis est tollerantia christianorum. Quis Grecorum tanta ferret pro deo suo?». [16] Beatus vero Ygnatius a duobus leonibus perforatus, martyrio coronatur Kalendis Februarii. Cuius cor, e corpore evulsum, per medium scissum, inventum est litteris aureis per totum hoc nomen Iesu habens inscriptum. Sub persecutione Traiani quam tertio loco Christianis fecit, non per se sed per suos consiliarios, passi sunt sanctus Clemens papa, Symon etiam, filius Cleophe, avunculus Christi, secundus post apostolum Iacobum Ierosolimorum episcopus, sub Atico consulari (cum esset CXX annorum, post multa supplicia crucifixus est, universo populo et iudice mirantibus quomodo senex CXX annorum crucis supplicium pertulisset), sanctus Foca episcopus.

[17] PLINIUS SECUNDUS YSTORICUS ET ORATOR NATIONE VERONENSIS. Eo tempore Plinius orator et ystoricus natione Veronensis, ut in quadam ystoria legitur, floruit. Qui Plinius Secundus, cum provinciam Syriam regeret, mitigavit imperatorem erga Christianos, scribens ei quod nichil mali faciebant et contra Romanas leges nichil moliebant, sed Christo, ante lucem surgentes, ymnos quosdam dicebant, ydola non adorabant, adulteria et cetera crimina que leges damnant apud eos illicita habentur. [18] Hoc audito, imperator Traianus edicto publico precepit persecutionem Christianorum cessare debere et quod ulterius non requirerentur, si qui autem inventi fuissent, punirentur.

[19] Hic Traianus tante fuit pietatis quod hostes potius bonitate quam virtute corporis superabat et superatos in dicione continebat. Erarium diligentissime conservavit, cunctis benignus pius ac liberalis erat. Huius hoc

imo] ymmo Va ~ in²] et Va ~ cyppo] cippo Va 16. inscriptum] scriptum Va

16. Nomen Iesu *in marg.* Va ~ Clemens *in marg.* Va ~ Symon Cleophae episcopus *in marg.* Va ~ Focas episcopus *in marg.* Va 17. Plinius Veronensis *in marg.* Va 19. Adclamatio *in marg.* Va

15. tunc sanctus...suo: Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XXXVI 54-7 ~ tunc¹...inveniar: Ign. Ant. *epist.*, col. 190A 16. beatus...inscriptum: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, XXXVI 61, 68 ~ sub persecutione...pertulisset: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLV 132-3 17-18. qui plinius...punirentur: *cfr.* Eus. *Caes. bist.*, III 33, 3; Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 17-8 19. huius...traiano: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 10-1

insigne memorie est, ut in senatu principibus non aliter solebat acclamari nisi: «Felicior Augusto et melior Traiano!» †. [20] Verum, dum Perse rebellassent, imperator Traianus, collecto exercitu, ipsos funditus vicit et, dum a Perside post ingentem gloriam reverti vellet, apud Seuletiam Ysaurie, morbo correptus, anno etatis sue LXIII, anno Domini CXIX, pontificatus beati Evaristi pape anno IX^o, cum ingenti omnium dolore mortuus est profluvio ventris. [21] Hic, ut dicit Spartianus, Elium Adrianum adoptare voluit in filium, ut quidam dicunt. Alii vero dicunt quod Neratium Priscum adoptare disposuit et id fecisset nisi fuisset morte preventus. Nam sepe Neratio Prisco dicebat: «Commendo tibi provincias, si quid fatale contigerit michi». Alii vero Traianum id in animo habuisse, ut exemplo Alexandri Macedonis nullum certum successorem relinqueret. [22] Ossa Traiani, ut dicit Martinus, inter urbem Romam in foro quod ipse edificaverat sub columpna CXX pedum altitudinis in urna aurea sepulta sunt solusque omnium in Urbe sepultus est.

[23] Huius Traiani tempore floruit sanctus Eustachius cognomento Placidus, magister militum ipsius imperatoris, cui in venatione inter cornua cervi Christus apparuit in cruce et post cum uxore et filiis baptizatus, sicut Christus ei predixerat, multa adversa sustinuit. Nam omnes suas divitias amisit: tunc pre pudore cum uxore et filiis duobus fugit et, cum venisset ad mare et navigasset et non haberet unde naulum solveret, retentam a nauclerio uxorem perdidit. Inde cum fluvium vellet transire et puerum unum ultra portasset et pro alio vellet reverti, lupus unum ab una parte ripe et leo alterum ab alia invasit, sed pueri Dei nutu liberantur. Uxor etiam, mortuo nauclerio, intacta permansit. Ipse autem Eustachius, ab imperatore Traiano inventus contra barbaros feliciter dimicans, uxorem et filios recuperavit et cum eis Romam triumphans regressus est. [24] Traiano senatus divinos honores attribuit eumque inter divos retulit.

19. †] *hic lacuna esse videtur* 20. IX] XI Va 21. spartianus] sparcianus Va ~ neratium] neracium Va ~ provincias] provintias Ve

20. Persae *in marg.* Va ~ Mors *in marg.* Va ~ Evaristus papa *in marg.* Va 21. Hadrianus *in marg.* Va ~ Spartianus *in marg.* Va ~ Neratius Priscus *in marg.* Va ~ Alexander Macedo *in marg.* Va 22. Marus (*recte* Martinus) *in marg.* Va ~ columna *in marg.* Va 23. S. Eustachus Placidus *in marg.* Va

20. dum a perside...ventris: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 8-9 21. alii vero¹...relinqueret: HA *Hadr.*, IV 8-9 22. ossa...sepultus est: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 9-10 23. huius...sustinuit: Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 14-7 ~ nam...regressus est: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLVII 117-44

<XIV. ADRIANUS>

[1] Adrianus Elius imperavit annis XXI. Cepit imperare anno Domini CXX, pontificatus beati Evaristi pape anno X. Hic, ut scribit Elius Sparcianus in vita sua, X anno etatis patre orbatus, Ulpium Traianum imperatorem patrum suum, qui tunc erat prefectus pretorio, et Celium Tacianum equitem Romanum tutores habuit. A quibus apud Greciam studiis litterarum traditus, cum esset optimi ingenii, perfectissime eruditus est, deinde XV etatis anno Romam rediit ac statim militiam exercere cepit. Postea a civitate Adria, unde erat oriundus, eum evocavit imperator Traianus ipsumque loco filii habuit. [2] Verum cum imperator Nerva Coceius Traianum in filium et consortem imperii adoptasset, Adrianus in Germaniam festinavit patruo suo Traiano nuntiare, sed Servianus, sororis sue vir, preveniens eum hoc nuntiavit Traiano, simul et accusans Adrianum de aliquibus. Que res in tantum Adrianum offendit quod numquam huius accusationis in eum facte oblitus est, licet postmodum Servianum honoravit. Postea, faciente Plotina uxore Traiani, iterum in gratiam patruus receptus est. Verum cum in senatu Adrianus orationem imperatoriam faceret et eam agrestius pronunciasset[n]t, cum riderent audientes, statim usque ad summam peritiam Latinis litteris operam dedit. [3] Postea a Traiano prefectorius designatus, in Pannoniam inferiorem contra Sarmatas missus, eos bello compressit, disciplinam militarem tenuit, procuratores latius evagantes cohercuit. Ob hoc consul est factus.

[4] Iste Adrianus severus fuit et lenis, gravis et lascivus, pius et crudelis, largus et avarus, simplex et suspiciosus, sevens et clemens, et tanta calliditate astutus quod, semper varius, nunc hoc nunc illud pro tempore mutabatur. Ipse armorum peritissimus et rei militaris scientissimus;

XIV. *deest* C 1. rediit] recto iit Va 2. patruo] patuo Ve^{d.c.} ~ de aliquibus] in aliquibus Ve ~ pronunciasset *scripsi*] pronunciassent Va Ve 3. prefectorius] prefectoris Va ~ habitatores...incendio] trucidantes incendio Ve

XIV.1. Hadrianus *in marg.* Va 2. Servianus *in marg.* Va ~ Plotina *in marg.* Va ~ Oratio Hadriani *in marg.* Va

XIV.1. adrianus...X: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 25 ~ hic...habuit: *cfr.* HA *Hadr.*, I 4 ~ a quibus...cepit: *cfr.* HA *Hadr.*, II 1 ~ postea...habuit: *cfr.* HA *Hadr.*, II 2 2. verum...nuntiare: *cfr.* HA *Hadr.*, II 5 ~ sed...aliquibus: *cfr.* HA *Hadr.*, II 6 ~ que res...honoravit: *cfr.* HA *Hadr.*, VIII 11 ~ postea...receptus est: *cfr.* HA *Hadr.*, II 10; IV 1 ~ verum...dedit: *cfr.* HA *Hadr.*, III 1 3. postea...cohercuit: *cfr.* HA *Hadr.*, III 9 ~ ob hoc...factus: *cfr.* HA *Hadr.*, III 10 4. iste...mutabatur: *cfr.* HA *Hadr.*, XIV 11 ~ ipse...scientissimus: *cfr.* HA *Hadr.*, XIV 10

amicos nichil ab eo petentes ditavit. Tacianum contra tutorem suum occidit, timens eius potentiam. Servum militis sui contra eum cum gladio furiose irruentem, dum in locis virentibus ipse spatiaretur, non occidit, sed ubi eum comperit furiosum medicis curandum tradidit. Septium Clarum et Svetonium Tranquillum ystoricum magistrum epistularum officio amovit. [5] Adulteriis et incestibus operam dabat in tantum quod etiam amicorum uxores stupravit, nulli licet amicissimo servans fidem. Sodomiticum opus cum Antinoo servo suo, iuvene egregie forme, committebat. Quem Antinuum tantum dilexit quod, dum esse secum, semper eum volebat, dum navigarent per Nilum et Antinous mortuus esset, ipsum muliebriter flevit ipsique templum faciens divinos honores attribuit et civitatem a suo nomine Antinuum hedificavit. De hoc Antinoo Egesippus et Iustinus martyr similia commemorant.

[6] Germaniam et Galliam compressit, Mauros per Marcium Turbonem evicit, Parthos rebellare nitentes sapientia sua pacavit. Cum autem naturas rerum libentissime scire vellet, in Siciliam veniens Etnam montem conscendit, ut solis ortum videret in spetie arcus, ut dicitur, varium. Ethna, ut dicit Solinus distinctione V, est altissimus mons habens cavernas sulfureas in quibus, dum venti spirant, premissio prius longo mugitu, vastus ignis erumpit et hoc mirum habet, ut dicit Solinus, quod licet sint ibi perpetua incendia, tamen mons ipse nivibus habundat. Apud Egiptum montem Cassium ascendit ut ortum solis videret. De quo Solinus in libro *Memorabilium*, distinctione XXXVII^a, sic ait: «in Seleucia mons Cassius est, Antiochie proximus, e cuius vertice vigilia adhuc III^a conspicitur globus

4. eius potentiam] potentiam suam Va ~ furiosum] furiose Va^{a.c.} 5. antinoo¹] antimoo Va ~ antinuum¹] antimoum Va ~ esse om. Va 6. globus] globum Ve

4. Tatianus in marg. Va ~ Servus furens in marg. Va ~ Svetonius in marg. Va
5. Antinous in marg. Va ~ Egesippus in marg. Va ~ Iustinus martyr in marg. Va
6. Germania in marg. Va ~ Gallia in marg. Va ~ Mauri in marg. Va ~ M. Turbo in marg. Va ~ Parthi in marg. Va ~ Studium in marg. Va ~ Aetna in marg. Va ~ Mons Cassius in marg. Va ~ Tumululus Pompei in marg. Va

amicos...ditavit: cfr. HA Hadr., XV 1 ~ tacianum...potentiam: cfr. HA Hadr., IX 3 ~ servum...tradidit: cfr. HA Hadr., XII 5 ~ septium...ammovit: cfr. HA Hadr., XI 3 5. adulteriis...fidem: cfr. HA Hadr., XI 3 ~ sodomiticum...flevit: cfr. HA Hadr., XIV 5-6 ~ ipsique...hedificavit: cfr. Hier. chron., p. 200 b ~ de hoc...commemorant: cfr. Eus. Caes. hist., VI 8, 2-3 6. germaniam...evicit: cfr. HA Hadr., XII 7; X 1; VI 7 ~ parthos...pacavit: cfr. HA Hadr., XII 8 ~ cum autem...varium: cfr. HA Hadr., XIII 3 ~ ethna...habundat: cfr. Sol., V 9-10 ~ apud...videret: cfr. HA Hadr., XIV 3 ~ de quo...cernitur: cfr. Sol., XXXVI 3

solis et brevi corporis circum amictu, radiis caliginem dissipantibus, hinc dies hinc nox cernitur». Apud Pelusium Egypti tumulum magni Pompeii mirificum extruxit.

[7] Fuit autem Adrianus poematum et litterarum nimis studiosus, arismetice et geometrie peritissimus, picture ingeniosus, cantandi et modulandi scientiam habuit. Professores artium honorabat, sed semper eis volebat apparere superior. Floro poete scribenti sibi «Ego nolo Cesar esse, / ambulare per Britannos, / Scithicas pati pruinas», Adrianus rescripsit: «Ego nolo Florus esse, / ambulare per tabernas, / latitare per popinas, / calices pati rotundos». Uno eodemque tempore scripsit, dictavit, audivit, et cum amicis confabulatus est. Pantheon quod vi fulmini conflagraverat erexit; Colosseum in altum produxit. [8] Pacis per totum orbem tenende operam dedit. Circa erarium conservandum diligentissimus fuit. Hic, licet Traiani esset nepos, tamen glorie eius invidit; nam tres provintias, Mesopotamiam, Syriam et Armeniam reliquit cumque de Datia id facere cogitaret, amici deterruerunt eum quia Traianus, victa Datia, ex toto orbe Romano infinitam hominum multitudinem ad agros et urbes colendas transtulerat. Hic multas optimas leges statuit et bibliothecam miri operis Athenis constituit.

[9] Huius Adriani tempore Iudei iterum Romanis rebellabant. Erat enim dux quidam eorum nomine Barchocabas, cuius nomen, ut dicit Eusebius qui hoc scribit, stellam significat; dicebat enim se stellam e celo missam in salute eorum, sed per omnia erat vir impius et crudelis. Cuius ducatu freti Iudei finitimas regiones vastabant, habitatores, civitates, villas et castra tradentes incendio et rapinas ac predas iugiter facientes. Quod ut

7. pruinas] ruinas Va^{a.c.} Ve 9. barchocabas] barbobabas Va ~ qui *scripsi*] que Va Ve ~ quod] quid Va ~ barchochabas] barobochabas Va

7. Studium *in marg.* Va ~ Florus poeta *in marg.* Va ~ Ingenium *in marg.* Va ~ Pantheon *in marg.* Va ~ Colosseum *in marg.* Va 8. Studium pacis *in marg.* Va ~ Aerarium *in marg.* Va

apud...extruxit: *cfr.* HA *Hadr.*, XIV 4 7. fuit...habuit: *cfr.* HA *Hadr.*, XIV 8-9 ~ professores...superior: *cfr.* HA *Hadr.*, XVI 8; XV 10 ~ floro...rotundos: *cfr.* HA *Hadr.*, XVI 3-4 ~ uno...confabulatus est: *cfr.* HA *Hadr.*, XX 11 ~ pantheon...erexit: *cfr.* HA *Hadr.*, XIX 10; Mart. *Opp. chron.*, p. 446, r. 17 ~ colosseum...produxit: *cfr.* HA *Hadr.*, XIX 12 8. pacis...dedit: *cfr.* HA *Hadr.*, V 1; Mart. *Opp. chron.*, p. 446, rr. 32-3 ~ circa...fuit: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 446, r. 33 ~ nam tres...reliquit: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 446, rr. 30-1 ~ cumque...trastulerat: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 446, rr. 31-2 ~ hic...constituit: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 446, r. 43 9. huius...crudelis: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, IV 6, 1-2 ~ cuius...occideretur: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, IV 6, 1

audivit imperator Adrianus, armatam manum direxit Rufo Iudee presidi, precipiens omne Iudeorum genus funditus exterminari et quod, si aliquis ex semine regio superesset, occideretur. [10] Tunc Memius Rufus, accepta militum et peditum copia, Iudeorum superbiam acerrime compressit. Nam multa milia virorum, feminarum et puerorum occidens, terras eorum iure belli conquisitas Romano subiecit imperio. Porro Iudei, diversis preliis a Romanis victi, ad oppidum Bethera prevalidum, Ierosolimis vicinum, confugiunt, ubi a Romanis dura et longissima obsidione coangustati sunt. Tandem fame et siti deficientes locum tradidere Romanis. Tunc dux eorum Barchochabas, diversis suppliciis affectus, occiditur et cum eo omnes nobiles Iudeorum. De hac Iudeorum finali destructione Magister tangit in visione VIII Danielis et in *Ystoria evangelica*, et addit quod Adrianus statuam suam poni fecit in templo, in loco ubi archa steterat. Tunc Iudei qui in Ierusalem habitabant, licet pauci, statuam Adriani evertentes confregerunt. Hoc audiens imperator, ira commotus, extremam manum super Iudeos apposuit, precipiens ne hoc genus ulterius ibi habitaret, sed fecit nobiliores eorum occidi, ceteros vero per universas orbis partes vendi et dispergi; templum vero, cuius partes aliquae restabant, ad solum dirui, civitatem quoque Ierusalem ad solum sterni et omnes domos everti. [11] Tunc de ruinis civitatis aliam edificavit, sed non ibi ubi prius fuerat. Nam locus passionis Christi, qui prius extra civitatem fuerat, nunc est in civitate; et civitatem reparatam a suo nomine Heliam iussit vocari et gentibus per circuitum collectis eam habitari fecit, ubi tunc primus ex gentibus episcopus fuit Marcus, qui sub istius Adriani persecutione martyrio coronatur. Tria igitur Iudeorum per Romanos excidia facta sunt. Primum fecit Vespasianus, secundum fecit Traianus, tertium et ultimum iste Adrianus, in quo, ut dicit Magister, complentur verba Domini «cum videritis abhominacionem desolationis» et cetera, et illud «captivi ducentur in omnes gentes» et «Ierusalem conculcabitur a gentibus» et cetera.

10. templo] ubi archa *add.* Va 11. alique] aliqua Va ~ et civitatem...vocari] nomine heliam iussit vocari Ve

10. tunc...imperium: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IV 6, 1 ~ porro...romanis: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IV 6, 3 ~ tunc...iudeorum: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IV 6, 3; Hier. *chron.*, p. 201 b ~ de hac...danielis: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1459C-D ~ et in ystoria...steterat: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1610A ~ tunc iudaei...dispergi: *cfr.* Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1610A-B ~ templum...evertit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 90 11. tunc...fecit: *cfr.* Mart Opp. *chron.*, p. 446, rr. 35-7; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 90 ~ ubi tunc...marcus: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IV 6, 4 ~ iste adrianus...desolationis: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1460B ~ et illud...et cetera: Petr. Com. *hist. schol.* (PL), col. 1610B; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 90

[12] Hic Adrianus, natura sevus, quartam persecutionem Christianis movit. Sub quo passi sunt sanctus Alexander papa, et cum eo Eventius et Theodulos presbyteri, sanctus Sixtus papa; apud Brixiam sanctus Faustinus et Iovita, qui post innumera supplicia decollantur xv^o Kalendas Marcii. Virgo Christi Seraphia, post lampadarum adustionem fustibus cesa, IIII Kalendis Augusti decollatur. Nobilissima matrona Sabina IIII^o Kalendas Septembris decollata est. Tres quoque virgines – Helpis, Pistis et Agapis – cum matre earum Sophya et virgine nomine Maria post multa supplicia Kalendas Augusti martyrio coronantur. Sanctus etiam Eustachius, magister militum Traiani imperatoris, de quo superius dictum est, cum nollet ydolis immolare, cum uxore et filiis feris obicitur, sed nil lesos imperator in bovem ereum inclusos incendio iussit necari, quorum corpora incombusta XII^o Kalendas Octubris sepeliuntur. Apud Alexandriam sanctus Achacius rex cum X milibus militum martyrio coronantur x^o Kalendas Iulii. Apud Tergestum Primus presbyter et Marchus diaconus martyres efficiuntur, quorum corpora apud urbem Veronam quiescunt, VI Idus Maii.

[13] Florebant tunc in Ecclesia illustres doctores, scilicet Quadratus episcopus Atheniensium, qui imperatori Adriano porrexit librum pro religione christiana multum utilem; Aristides etiam Atheniensis phylosophus servus Christi, qui etiam Adriano apologeticum pro Christianis dedit; Agrippa Castoris vir doctissimus, qui adversus XXIII Basilidis heretici volumina fortissime disseruit, prodens eius errores. Erat enim tunc Basilides in Alexandria, quando dux Iudeorum Barchochabas – de quo dictum est – multos Christianorum diversis suppliciis occidit. Tunc non solum Basilides, sed etiam Saturninus et Carpocrates heretici pulularunt. [14] Phylosophi vero gentiles hii tunc fuerunt Plutarchus et Sextus et Palemon rethores. Tunc etiam Secundus phylosophus claruit, qui, coram Adriano

12. movit] vi novit Va ~ theodulos] theodorus Va ~ post] pui Va^{d.c.} ~ III] recte IV iuxta fontem ~ kalendis] idibus Ve ~ apud...iulii om. Va ~ tergestum] ingestum Ve
13. phylosophus] episcopus Va ~ barchochabas] barchochadas Va

12. hic...papa: cfr. Vinc. Spec. hist., x 74 ~ apud...marcii: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., x 83; Us. mart., p. 180 ~ virgo...decollatur: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., x 80; Us. mart., ed. Migne, t. II, col. 312B ~ nobilissima...decollata est: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist. x 81; Us. mart., p. 293 ~ tres...coronantur: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., x 84-85; Us. mart., p. 276 ~ sanctus...sepeliuntur: cfr. Vinc. Spec. hist., x 82 ~ apud alexandriam...iulii: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., x 89 13. florebant...utilem: cfr. Hier. vir. ill., XIX; Vinc. Bell. Spec. hist., x 72 ~ aristides...dedit: cfr. Hier. vir. ill., XX; Vinc. Bell. Spec. hist., x 72 ~ agrippa...occidit: cfr. Hier. vir. ill., XXI ~ tunc...pulularunt: cfr. Eus. Caes. hist., VI 7, 3-9 14. phylosophi...rethores: cfr. Hier. chron., p. 198 a ~ tunc etiam...demonstratur: cfr. Mart. Opp. chron., p. 446, rr. 40-1; Vinc. Bell. Spec. hist., x 70

constanter silentium tenens, ad singula interrogata non verbo, sed scripto respondit, in cuius libro causa silentii demonstratur. Hoc tempore more Greco in orientali Ecclesia christiani ceperunt misteria celebrare, que usque ad illud tempus Hebraice celebraverant. Tunc Aquila Ponticus, proselitus, Hebionis fece infectus, translationem sacre scripture de Hebreo transtulit in Grecum, que secunda editio nominatur. Nam primam fecerunt LXX interpretes tempore Ptholomei Phyladelphi, sicut in *Veteri Testamento* dixi. Eo tempore, ut scribit Iustinus phylosophus et martyr, Serenus Gracianus, preses Palastine, scripsit Adriano quod non esset iustum christianos occidi, viros innocentes et Romanis legibus non contradicentes; unde motus imperator precepit christianos ultra non inquiri, sicut patet in rescripto quod direxit ipse imperator Minutio Fundanio proconsuli Asie.

[15] Verum imperator Adrianus, ut dicit Sparcianus, senectute et egritudine captus, Elvium Ceionium Commodum Verum cesarem fecit, quem cum male valitudinis videret, sepe dicebat: «In caducum parietem nos inclinavimus». Mortuo Ceionio imperator Arrium Antoninum, qui et Pius dictus est, adoptavit in filium et cesarem fecit, ita ut ille Marcum Antoninum et Annium Verum in filios adoptaret. Adrianus, egritudine confectus, pre tedio vite servo suo se confodere precepit. Tunc Pius hoc audiens ortabatur eum ut egritudinem equanimiter ferret, Adrianus autem eum, qui Pio Antonino nunciaverat, iussit occidi et multos senatorum cum eo, quos omnes Antoninus servavit. Servianum tamen, sororis sue virum, ne sibi superviveret mori coegit. Post hoc Adrianus, dum voluisset se pluries occidere, Baias petit, Antonino ad imperandum Rome relicto, ubi dum moreretur multos fecit occidi. Moriens ergo hos versus fecit: «Animula vagula blandula, / hospes comesque corporis, / que nunc abibis in loca / pallidula, rigida, nudula, / nec ut soles dabis iocos». Hiis dictis emisit spiritum. Mortuus est ergo Adrianus LXXIII etatis, anno imperii XXII, anno

14. causa silentii] can silentii Va ~ in² om. Va Ve^{a.c.} ~ orientali] orientalis Va
 15. ne scripsi] nisi Ve^{a.c.} Va; ut Ve^{b.c.} ~ sibi¹] non add. Ve ~ vagula] vagaila Va^{a.c.} ~ iocos] iacos Va^{a.c.}

hoc tempore...celebraverant: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 44-5 ~ tunc aquila...grecum: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 41-2; Eus. Caes. *hist.*, v 8, 10 ~ eo tempore...asie: cfr. Eus. Caes. *hist.* vi 8, 6 ~ 15. verum...fecit: cfr. HA *Hadr.*, xxiii 7-11 ~ quem...inclinavimus: cfr. HA *Hadr.*, xxiii 14 ~ mortuo...adoptaret: cfr. HA *Hadr.*, xxiv 1 ~ adrianus...servavit: cfr. HA *Hadr.*, xxiv 8-9 ~ servianum...coegit: cfr. HA *Hadr.*, xxiii 8 ~ post hoc...occidere: cfr. HA *Hadr.*, xxiv 11-2 ~ baias...occidi: cfr. HA *Hadr.*, xxv 5; xxv 8 ~ moriens...iocos: cfr. HA *Hadr.*, xxv 9 ~ mortuus...gaudio: cfr. HA *Hadr.*, xxvi 11

Domini c^o quadragesimo cum ingenti omnium gaudio; quem Pius Antoninus difficulter potuit inter divos referre. Fuit autem Adrianus statura procerus, forma comptus, flexo ad pectinem capillo, spissa barba, habitudine robusta, patiens laborum, sitis et inedia, capite nudo incedens etiam in summis frigoribus et imbribus. Hanc autem cautelam semper habuit, ut quando aliquid crudele faciebat, dicebat Traianum sibi talia mandasse. Unde et theatrum in Campo Martio destruxit, et ingentem columnam ob sui gloriam erexit.

<XV. ANTONINUS PIUS IMPERATOR>

[1] Antoninus Pius Aurelius imperavit annis XII, mensibus III. Cepit imperare anno Domini CXL^o, pontificatus beati Thelesphori pape anno III^o. Hic Antoninus, a pueritia mansuetus, cum avo materno Arrio Antonino viro modesto et religioso enutritus est. Fuit autem Antoninus Pius, ut dicit Iulius Capitolinus, vir forma conspicuus, ingenio clarus, moribus clemens, nobilis, vultu placidus, ingenio singulari, eloquentie nitide, litterature precipue, sobrius, diligens agriculator, mitis, largus, alieni abstinens, et omnia hec faciebat cum mensura, sine iactantia, Nume Pompilio merito comparandus. Pius autem ideo dictus est eo quod socerum senio fessum recreaverit, vel quod eos quos Adrianus occidi iusserat reservavit, vel quod Adrianum se volentem occidere cohibuerit, vel quod, vere naturaliter clementissimus, nichil temporibus suis asperum fecit. Hic, ut dicit Martinus, in omni imperio incensis cautionibus publicis creditorum debita relaxavit et non valentes solvere de suo patrimonio liberavit. Huius uxor fuit Annia Faustina, filia Adriani imperatoris. [2] Hic officialibus quos Adrianus posuerat raro successores dedit, per septem et novem annos bonos presides in provinciis dimittebat. Per duces suos plurima bella prospere gessit: nam

xv. *deest* C 1. hec] hoc Va ~ martinus] marchus Va

quem...referre: *cfr.* HA *Hadr.*, xxvii 2; Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 34-5 ~ fuit...robusta: *cfr.* HA *Hadr.*, xxvi 1 ~ patiens...imbribus: *cfr.* HA *Hadr.*, xxiii 1 ~ hanc...mandasse: *cfr.* HA *Hadr.*, ix 2 ~ unde...destruxit: *cfr.* HA *Hadr.*, ix 1 ~ et ingentem...erexit: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 29

xv. 1. antoninus...anno III^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 46 ~ hic antoninus...enutritus: *cfr.* HA *Pius*, 19 ~ fuit...comparandus: *cfr.* HA *Pius*, ii 1-2 ~ pius...fecit: *cfr.* HA *Pius*, ii 3-7 ~ hic...liberavit: *cfr.* HA *Pius*, ii 8; Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 46-7 ~ huius uxor...imperatoris: *cfr.* HA *Pius*, i 6; Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 47 2. hic officialibus...dimittebat: *cfr.* HA *Pius*, v 3 ~ per duces...repressit: *cfr.* HA *Pius*, v 4-5

Britannos per Lollium Urbicum legatum compressit; Mauros ad pacem coegit; Germanos, Dacas, Grecos, Egiptios, Alanos repressit. Procuratores suos modeste suscipere tributa iussit; excedentes modum rationem factorum suorum reddere iussit; numquam letatus est lucro quo provincialis oppressus est. Ab amicis tamquam privatus visus est. Tanta diligentia subiectos sibi populos rexit ut omnia et omnes quasi sua essent curaret. Provie tie sub eo cuncte floruerunt. Cibaria et victum suum quasi privatus edebat. Multis quos otiosos esse videbat salaria detrahebat, dicens nil esse sordidius immo crudelius quam si rem publicam is arroderet, qui nichil in eam suo labore conferret. [3] Opera eius hec fuerunt: templum Adriani, Greco stadium, amphiteatrum instauratum, pons Sulpicius, restitutio fari. Eius imperio hec mirabilia fuerunt, ut scribit Capitolinus: fames maxima; circi ruina; terremotus quo Rodiorum et Asie oppida conciderunt (que omnia mirifice instauravit); Rome incendium quod CCC^{as} XL domos absumpsit; Narbona, Antiochia, Cartaginis forum conbusta sunt; fuit inundatio Tyberis; apparuit stella crinita; natus est puer biceps; quinque uno partu mulieris nati sunt; visus est in Arabia iubatus anguis maior ceteris, qui se a cauda medium comedit; lues etiam in Arabia fuit; ordeum in Moesia in culminibus arborum natum est; quatuor leones mansueti sponte se capiendos hominibus prebuerunt.

[4] Hic, pacis amator, illud verbum Scipionis sepe dicebat: «Mallo unum civem exemplo Scipionis servare, quam mille hostes occidere». Filiam Faustinam Marco Vero uxorem dedit, de qua dicit Martinus quod, cum vidisset gladiatores ludere, in unum exarsit ita quod cum languere cepisset viro suo Marco hoc intimavit. Qui per consilium medicorum Caldeorum ipsum gladiatorem occidi fecit et sanguine illius Faustine corpus perungi maxime illam partem illius ubi libido vehementius inflammat. Quo facto cessavit temptatio et infirmitas. Inter argumenta pietatis et hoc habetur, quod cum Marcus mortuum educatorem suum fleret vocareturque ab aulicis ministris ut desisteret, dixit Pius: «Permittite illi ut homo sit: non enim vel phylosophia vel imperium tollit affectus».

2. quam] se *add.* Ve^{a.c.} 3. hec¹] hoc Ve ~ hec²] hoc Ve 4. martinus] mar. Ve; marcus Va ~ affectus] effectus Ve

procuratores...oppressus est: *cfr.* HA *Pius*, VI 1 ~ ab amicis...visus est: *cfr.* HA *Pius*, VI 11 ~ tanta...floruerunt: *cfr.* HA *Pius*, VII 1 ~ cibaria...edebat: *cfr.* HA *Pius*, VII 5 ~ multis...conferret: *cfr.* HA *Pius*, VII 7 3. opera...fari: *cfr.* HA *Pius*, VIII 2 ~ eius imperio...prebuerunt: *cfr.* HA *Pius*, IX 1-5 4. hic pacis...occidere: *cfr.* HA *Pius*, IX 10; Mart. *Opp. chron.*, p. 447, r. 2 ~ filiam...infirmitas: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 447, rr. 2-7 ~ inter argumenta...affectus: *cfr.* HA *Pius*, x 5

[5] Edidit in amphiteatro elephantos, corococtas et tygrides, renocerotas, corcodrillos et ypotamos spectacula populo. Sunt autem elephanti, ut dicit Solinus *Memorabilium* distinctione xxvi^a, statura terribiles, memoria pollent, castitatem servant, nam numquam nisi biennio coeunt. De eorum dentibus pretiosum ebur elicitor. Corococta, ut dicit Solinus distinctione xxviii^a, nascitur ex hiena et leena, voces humanas format, numquam connivet oculis; in ore gingiva nulla, sed dens unus osse continuo, qui ut non retundatur more cassularum clauditur. Tygrides, ut idem dicit distinctione xviii^a, in Yrcanis saltibus nascuntur. He fulvo nitent maculis nigris distincte, quasi in modum undarum, tante sunt velocitatis quod nichil est tam longinquum quod in brevi non transeant. [6] Rinocerota, ut idem dicit distinctione xxxi^a, est colore buxeus, cornu repandum et acutissimum et longum habet in naribus cum quo pugnat. Corcodrilus, ut idem dicit distinctione xxxiii^a, est serpens Egyptius, in terra et aqua vivens (in Nilo precipue nascitur). Quatuor habet pedes et caudam longam, factus ad modum lacerte, linguam non habet, maxillam superiorem et inferiorem movet. Morsus eius horribilis, dentes enim in se vicissim includuntur, crescit usque ad xx ulnas, cutis eius durissima. Hyppotamus in eodem Nilo nascitur, ut dicit Solinus distinctione eadem, equino dorso iuba et hinnitu ore recurvo, pedibus bifidis, aprinis dentibus, cauda tortuosa, nocte in terra segetes depascitur, de die in aquis latet.

[7] Hic Antoninus Pius amicis affabilis cunctis, gratus, amabilis et suavis, philosophos, rethores, ystóricos et artium scriptores magnis ditavit honoribus, salaria eis optima prestans. Tante fuit patientie quod, cum in domum homuli venisset et, videns columpnas porphyreticas admirans earum spetiem, interrogasset unde eas haberet et homulus respondisset «Cum in alienam domum veneris, mutus et surdus esto», imperator tacens patienter tulit. Cum Appollonium Syrum platonicum de Calchide Romam ad salarium evocasset et ei Tiberianam domum dedisset, quadam die eum imperator evocavit ut ei Marcum Antoninum traderet; cumque ille dixisset non debere magistrum ad discipulum venire, sed discipulum

6. repandum] repreadu Va ~ maxillam] in axillam Va ~ hinnitu] habinitu Va
7. porphyreticas] porphyreticas Ve

5. edidit...populo: *cfr.* HA *Pius*, x 9 ~ sunt...elicitur: *cfr.* Sol., xxv 2-4 ~ corococta...clauditur: *cfr.* Sol., xxvii 26 ~ tygrides...transeant: *cfr.* Sol., xvii 5 6. rinocerota...pugnat: *cfr.* Sol., xxx 12 ~ corcodrilus...durissima: *cfr.* Sol., xxxii 21 ~ hyppotamus...latet: *cfr.* Sol., xxxii 30-1 7. hic antoninus...prestans: *cfr.* HA *Pius*, xi 1-3 ~ tante...tulit: *cfr.* HA *Pius*, xi 8 ~ cum appollonium...palacium: *cfr.* HA *Pius*, x 4

ad magistrum, imperator Antoninus risit eum dicens: «Facilius fuit Apollonio a Chalcida Romam venire quam a domo sua in palatium».

[8] Verum imperator Antoninus Pius, cum esset legum doctor eximius, multa de iure sanxit sacrasque leges et honestas instituit ususque est iuris peritis Vindermio Vero, Salvio Valente, Volusio Metiano, Ulpio Marcello et Diabolenio. Sub hoc imperatore Yginus papa martirio coronatur cui Pius successit. Floruit eo tempore inter nostros doctores venerabilis martyr Iustinus, phylosophus platonius de Neapoli urbe Palestine, patre Prisco Bachio, qui, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium*, Pio Antonino et Marco Aurelio *Apologeticum* pro fide christiana dedit. Hic scripsit librum *Contra gentes*, ubi de natura demonum disseruit, librum *De monarchia Dei*, librum *De anima*, dyalogum *Contra Iudeos*, quem habuit contra Triphonem principem Iudeorum, libros quoque fortissimos contra Marchionem hereticum et alium contra omnes hereses et alia multa. [9] Egesippus quoque, qui ex Iudeis ad Christum conversus est, eo tempore floruit, qui ystoriam actuum ecclesiasticorum usque ad tempus suum scripsit. Floruit eo tempore Pompeius Trogus ystoricus, natione Yspanus, qui tocius orbis ystorias a tempore Nini regis Assiriorum usque ad monarchiam Cesaris Latino sermone descripsit, quarum adbreuationem Iustinus eius discipulus fecit, quem Martinus dicit fuisse Iustinum martyrem. Gallienus medicus Pergamo Asie oriundus, Rome scolam publicam tenuit. Hic Ypocratis libros commentatus est, librum etiam *Tegni* composuit. Ptholomeus etiam astrologus secundum quosdam tunc claruit, qui *Centiloquium tripartitum* et *Almagesti* composuit; alii vero hunc Ptholomeum astrologum dicunt fuisse Phyladelfum. Tunc Taurus, Apollonius, Maximus, Adrianus et Crescens cynichus phylosophi clarent. [10] Eo tempore Valentinus, Credo, Marcion eius discipulus et Marcus heresiarche Romam venerunt. Hic imperator suo tempore

fuit] fuit eum Va 8. libros quoque] libros qui ex videris Va 9. martinus] mar. Ve; marchus Va ~ centiloquium] qua add. Va ~ phyladelfum] phyladeltum Va

xv.9. Tegni in marg. Ve

8. verum...diabolenio: cfr. HA *Pius*, XII 1 ~ sub hoc...multa: cfr. Hier. *vir. ill.*, XXIII 9. egesippus...scripsit: cfr. Hier. *vir. ill.*, XXII ~ floruit...martirem: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 446, rr. 51-4 ~ gallienus...tegni composuit: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 51; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 92 ~ ptholomeus...composuit: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 7-12 ~ tunc taurus...clarent: cfr. Hier. *chron.* pp. 284-5 10. eo tempore...venerunt: cfr. Eus. *Caes. hist.*, IV 11, 1-4 ~ hic imperator...ignorabat: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 48

nullum christianum occidit et, si occidebantur, ignorabat. Nam legem ad populos Asie scripsit ne christiani occiderentur.

[11] Demum imperator Antoninus Pius, cum esset annorum LXX^a, mortuus est apud Lorum villam suam morte communi anno imperii sui XXIII^o, anno Domini CLXIII^o. Mors eius, ut dicit Capitolinus, talis fuit. Cum quadam die in cena alpinum caseum, quo libenter vescebatur, avidius solito commedisset, nocte reiectavit atque alia die febre commotus est; tertia die, se gravari sentiens, Marco Antonio rem publicam et filiam commendavit. Febre alienatus nil aliud quam de re publica loquebatur, inde conversus quasi dormiret spiritum reddidit. [12] Fuit statura elevata, decorus, sed cum esset longus et senex incurvareturque, tiliaticiiis tabulis in pectore fasciatur ut rectus incederet. Fuit voce rauca et sonora. Cum iocunditate senatus divus est appellatus omnesque honores qui optimo principi dari possent eidem decreti sunt. Luxit autem eum populus Romanus et omnes subiecti imperio planctu magno quasi patrem totius orbis, certatim laudantibus eius mansuetudinem, iustitiam, pietatem, clementiam, ingenium et constantiam. Solusque omnium imperatorum hoc insigne habuit ut absque sanguinis effusione pacifice imperaret, plus de re publica quam de sua utilitate cogitans, unde et vere pater patrie fuit. Nam et erarium locupletissimum reliquit.

«XVI. MARCUS ANTONINUS AURELIUS VERUS IMPERATOR»

[1] Marcus Antoninus Aurelius Verus philosophus imperavit cum fratre Aurelio Lucio Vero Ceionio annis XI. Post mortem Lucii Veri imperavit annis VII. Sic ergo cum fratre et postea solus imperavit annis XVIII. Tunc itaque per duos imperatores cepit primum res publica administrari, cum prius per unum solum recta fuerat. Ceperunt imperare anno Domini

12. populus] apostolus Va ~ imperio] impio Va ~ planctu] planctum Va

XVI. *deest C*

nam legem...occiderentur: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, IV 13 11. demum...CLXIII^o: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 204 a ~ mors...reddidit: *cfr.* HA *Pius*, XII 4-7 12. fuit...incederet: *cfr.* HA *Pius*, XIII 1 ~ fuit...sonora: *cfr.* HA *Pius*, XIII 2 ~ cum iocunditate...decreti sunt: *cfr.* HA *Pius*, XIII 3 ~ luxit...constantiam: *cfr.* HA *Pius*, XIII 3 ~ solusque...patrie fuit: *cfr.* HA *Pius*, XIII 4 ~ nam et...reliquit: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 446, r. 49

XVI.1. marcus...VII: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 447, r. 15 ~ ceperunt...X: *cfr.* Mart. *Opp. chron.*, p. 411, r. 33

CLXIII^o, pontificatus sancti Pii pape anno X. Hic Marcus a prosapia Numme Pompilii traxit originem, ut dicit Iulius Capitolinus. Fuit ab infantia gravis et honestus, at ubi egressus est annos qui nutricum foveretur auxilio, magnis preceptoribus traditus ad philosophie summam pervenit. [2] Usus est magistris Eufurione, Gemino Commodo, Androne musico et geometra; Greco Alexandro gramatico, Latinis Apro Trosio, Apollonio, Eutichio Proculo Siccensi. Oratoribus usus est Greco Aninio Macro, Caninio Celere et Herode Attico, sed ex omnibus hiis multum Frontoni Latino et Cornelio detulit. Phylosophie in tantum intendit quod XII^o etatis anno habitum phylosophi sumpsit; cuius in phylosophia doctores fuerunt Commodus et Apollonius, stoycus phylosophus a Calchide, Sextus Cheronensis nepos Plutarchi, Iunius Rusticus, Claudius Maximus et Cynnas atque Catullus stoyci. Perypatheticos vero audivit Claudium Severum et Rusticum. Cum autem phylosophiam professus fuisset, iura audiens in legibus doctoribus usus est Scevola iuris peritissimo, Lusio Volusio et Meciano. Tantumque laboris studio impendit, ut corpus afficeret atque in hoc solo pueritia eius reprehensa est. XVIII^o etatis anno sacerdos templi Martis factus est. Fuit autem statura decens, vultu reverendus et in tantum studiis legum intentus quod numquam discedebat a studio nisi sui eum vel ad venationes vel ad theatrum vel ad spectacula cogerent.

[3] Mortuo igitur Pio Antonino, Marcus Lucium fratrem consortem suscepit imperii, cui filiam suam Lucillam dedit uxorem: erant enim fratres adoptione, non natura. Imminebat tunc Parthicum bellum, quod Vologesus rex Parthorum, fugato Atylio Cornelliano preside Syrie, induxerat. Sed et Britanni rebellaverant, Gothi etiam Germaniam invaserant. Missi sunt itaque contra Britannos Calphurnius Agricola, contra Gothos Aufidius Victorinus, contra Parthos autem, iubente senatu, Lucius Verus imperator est missus. Verus igitur apud Daphnem in deliciis vacans per Statii ducis potentiam victoriam optinuit.

2. geometra] geometria Va ~ frontoni] fronto in Va ~ statura] statuta Va ~ ad theatrum] a theatrum Va 3. consortem...filiam *om.* Ve^{d.c.} ~ lucillam *om.* Va ~ induxerat] et indixerat Va

fuit...pervenit: *cfr.* HA Aur., II 1 2. usus est...attico: *cfr.* HA Aur., II 3-4 ~ sed ex...detulit: *cfr.* HA Aur., II 5 ~ phylosophie...sumpsit: *cfr.* HA Aur., II 6 ~ cuius...stoyci: *cfr.* HA Aur., II 7; III, 2 ~ perypatheticos...rusticum: *cfr.* HA Aur., III 3 ~ cum autem...meciano: *cfr.* HA Aur., III 6; XI 10 ~ tantumque...reprehensa est: *cfr.* HA Aur., III 7 ~ XVIII^o...factus est: *cfr.* HA Aur., IV 3-4 ~ fuit...coegerent: *cfr.* HA Aur., IV 8; XVI 5 3. mortuo...uxorem: *cfr.* HA Aur., VII 5-7 ~ erant...natura: *cfr.* HA Aur., V 1 ~ imminebat...induxerat: *cfr.* HA Aur., VIII 6 ~ sed et...invaserant: *cfr.* HA Aur., VIII 7 ~ missi...optinuit: *cfr.* HA Aur., VIII 7-8

[4] Lucius autem Verus filius fuit Ceionii Commodi cesaris, quem Adrianus imperator adoptaverat, qui, licet studuerit in litteratura, non tamen ad hoc fuit ingeniosus. Fuit autem voluptarius, nimis letus, deliciis et iocis intentus tanteque luxurie et dissolutionis quod et adulteriis et ebrietatibus continue insistebat. Nam, cum ad bellum Parthicum profectus fuisset, per duces quidem Stacium Priscum, Marcum Verum et Avidium Cassium – qui postea tyrannidem meditatus est – bellum prospere factum est et barbari victi sunt. Sed Lucius Verus totam noctem alea, ludis, fornicationibus et ebrietatibus expendebat. Hystriones, ioculatores et mimos ultra modum dilexit, inter quos Maximinum Syrum et Agrippum ad honores provexit. Cum autem a bello reverteretur, ante currum suum fidicines, tybicines, cytharistas, mimos, ioculatores, lenones et ganeas ceterasque personas voluptarias premisit, ita ut non bellum Parthicum sed ystrionicum fecisse videretur. Reverentiam tamen Marco in omnibus exhibebat, cuius vitia patienter et Marcus ipse portabat. [5] Tandem ad bellum Germanicum cum fratre profectus Lucius, dum apud Aquilegiam cum lusoribus, meretricibus et ioculatoribus voluptatibus deflueret, quadam die vino et pigmentis nimium repletus, dum in curru suo sederet, subito apoplexis morbo captus, post triduum, dum mutus omnino iaceret, subita sanguinis vehementi effusione anno vite XLII^o, imperii quod cum fratre administraverat anno XI^o, anno Domini CLXXIII^o expiravit apud Altinum. Cuius corpus Romam delatum in sepulcro Adriani est conditum. Fuit tamen fama quod socrus eius Faustina, cum qua concubuerat, quia concubitum matris filie eius uxori Verus indicaverat, eum veneno occidit. Nam ostreas venenatas ei dedit in cena, quarum commestione extinctus est. Fuit autem Lucius Verus decorus corpore, vultu decens, fronte in supercilia adducta, statura procerus, capillos flavus, quorum tantam habuit curam ut auri roramenta capillis aspergeret quo magis radiarent, lingua impedita. Qui, licet fuerit vite luxuriose et dissolute, tamen non fuit crudelis.

4. et³ *om.* Va ~ profectus] perfectus Va ~ ystrionicum] ystoricum Va^{a.c.} ~ exhibebat] exhibeat Va 5. non *om.* Ve

XVI.4. Parva littera debet esse... *in marg.* Ve ~ Parva littera debet esse hec .m. *in marg.* Ve

4. lucius...adoptaverat: *cfr.* HA Ver., I 3; I 6 ~ qui...ingeniosus: *cfr.* HA Ver., II 9 ~ fuit...insistebat: *cfr.* HA Ver., II 4; II 6 ~ nam cum...victi sunt: *cfr.* HA Ver., VII 1 ~ sed lucius...expendebat: *cfr.* HA Ver., IV 6 ~ hystiones...provexit: *cfr.* HA Ver., VIII 6; VIII 10 ~ cum autem...videtur: *cfr.* HA Ver., VIII 16 ~ reverentiam...portabat: *cfr.* HA Ver., VIII 5 5. tandem...altinum: *cfr.* HA Ver., IX 11 ~ cuius...conditum: *cfr.* HA Ver., XI 1 ~ fuit tamen...extinctus est: *cfr.* HA Ver., X 1 ~ fuit autem...impedita: *cfr.* HA Ver., X 6-8 ~ qui...crudelis: *cfr.* HA Ver., X 8

[6] Marcus vero mortuo Lucio, dum solus imperium regeret, multo melior quam ante fuerat omnibus fuit, senatores et curiam ac reliquas dignitates maxime honoravit. Semper quando potuit senatui interfuit et per se ipsum iudicia cognoscebat, presentibus tamen legum doctoribus inter quos Scevolam precipue honorabat, quem primum assessorem suum fecit. Hic Marcus, cum esset legum peritissimus, multas leges honestas et optimas edidit. Curatores multis civitatibus dedit ut latius dignitates senatorias extenderet. Italiae civitatibus tempore famis frumentum ex Urbe donavit. Leges composuit de vicesima hereditatum, de tutelis libertorum, de bonis maternis, de filiorum successionibus pro parte materna, de curatoribus regionum ac viarum, quibus potestatem dedit ut vel punirent vel ad prefectum urbis puniendos mitterent eos qui vectigalia ultra constitutum exigent. Fuit per omnia moderatissimus, pius, iustus et mansuetus, utilis in hominibus deterrendis a malo, equus in iudiciis, severus et constans ad maleficos puniendos, fecit ex malis bonos et ex bonis optimos.

[7] Eo tempore fuit inundatio Tyberis gravissima, que multa edificia Urbis subvertit. Quam postea secuta est fames aspera, secuta est etiam pestis inguinaria que non solum Urbem, sed universas provincias et maxime Ytaliam attrivit. Tanta autem fuit gravitas pestilentie quod cadavera vehiculis exportabantur et vix sufficebant. Erat autem Marcus tante tranquillitatis ut vultum suum numquam mutaverit vel merore vel gaudio, philosophie et legibus deditus, quarum professores undecumque collegerat. Omnes provincias cum ingenti moderatione ac benignitate tractavit. Eo tempore insurrexit bellum Marcomannicum, ubi cum imperator Marcus adesset, et, iam exhausto erario, cum non haberet unde daret stipendium, nollens alicui esse molestus, potius elegit vendere vasa sua aurea et argentea, gemmas, vestes sericas et auratas et alia ornamenta uxoris quam aliquas exactiones imponere vel senatum seu aliquas provincias gravare. Sed, victoria habita, non solum illa recuperavit, verum etiam omnibus provinciis tributa relaxavit. Filium vero Commodum, sibi per omnia dissimilem moribus, cesarem fecit, quem postmodum senatus appellavit augustum.

6. multo] cum multo Va ~ quem] quam Va ~ civitatibus] tempore *add.* Va
7. non² *om.* Ve^{cl.}

6. marcus...honoravit: *cfr.* HA Aur., IV 6 ~ semper...fecit: *cfr.* HA Aur., X 7; XI 10 ~ hic marcus...extenderet: *cfr.* HA Aur., XI 2 ~ italiae...donavit: *cfr.* HA Aur., X 3 ~ leges...exigerent: *cfr.* HA Aur., XI 8-9 ~ fuit...optimos: *cfr.* HA Aur., XII 2 7. eo tempore...sufficiebant: *cfr.* HA Aur., VIII 4; XIII, 3 ~ erat autem...collegerat: *cfr.* HA Aur., XVI 5 ~ omnes...tractavit: *cfr.* HA Aur., XVII 1 ~ eo tempore...gravare: *cfr.* HA Aur., XVII 2-4 ~ sed victoria...relaxavit: *cfr.* HA Aur., XVII 5 ~ filium...augustum: *cfr.* HA Aur., XVII 3

[8] Sub hoc imperatore Avidius Cassius tyrannidem arripuit. Hic Avidius Cassius de familia Cassiorum, ut dicit Vulcarius Gallicanus, magnarum virium fuit et discipline militaris edoctus, qui, dum ad Orientem iussu imperatoris Marci profectus fuisset et feliciter hostes vicisset, cum Marcus egrotaret, factione Faustine uxoris Marci imperium arripuit: timebat enim Faustina ne, si Marcus moreretur, sola tueri filios non posset. Tandem orientales, audientes Marcum de egritudine liberatum, Cassium occiderunt. Cuius caput cum ad Marcum Antoninum delatum fuisset, et ille non exultavit, non elatus est sed etiam doluit ereptam esse sibi causam misericordie, cum diceret se vivum illum voluisse capere ut illi exprobraret beneficia sua illumque servaret. Filios Avidii Cassii Marcus imperator parte media paterni patrimonii donavit, ita ut filias eius auro, argento et gemmis cohonestavit.

[9] Hic Marcus mimos, ioculatores, ystriones, lenones et ganeas ac ceteras voluptuosas personas, ut dicit Marius Maximus, a se omnino depulit. Semper cum optimatibus non solum bellicas res, sed etiam civiles, priusquam aliquid faceret, contulit. Erat enim precipua huius sententia: «EQUIUS est ut ego tot et talium amicorum consilium sequar quam ut tot et tales amici meam unius voluntatem sequantur». Sententiam Platonis semper in ore habebat: «Florere civitates si aut phylosophi imperarent aut imperantes phylosopharentur». Ex hoc verbo Boecius in primo *De consolatione* talem sententiam protulit dicens: «Atqui hanc sententiam Platonis ore sanxisti, beatas fore res publicas si eas vel studiosi regerent vel rectores earum studere sapientie contigisset. Tu eiusdem viri ore hanc sapientibus capescende rei publice necessariam causam esse monuisti, ne improbis flagitiosisque civibus urbium relictas gubernacula pestem bonis ac perniciem inferrent». [10] Hic Antoninus Marcus non per se, sed per suos consiliarios quintam christianis persecutionem fecit, sub quo passi sunt Pius papa et Anicetus papa eius successor. Sanctus Policarpus, Smirne episcopus cum

9. ganeas] ganenas Va ~ bellicas] bellicitas Va ~ et³ om. Ve ~ ex hoc] et hoc Ve ~ sapientibus capescende] sapientissimus capescendum Va ~ necessariam] necessaria Va

8. sub hoc...arripuit: cfr. HA Aur., xxiv 5 ~ avidius...gallicanus HA Avid., i 1 ~ magnarum...edoctus: cfr. HA Avid., iii 8 ~ qui dum...posset: cfr. HA Avid., viii 1 ~ tandem...occidentur: cfr. HA Avid., vii 8 ~ cuius...servaret: cfr. HA Avid., viii 1 ~ filios...cohonestavit: cfr. HA Avid., ix 2 9. semper...contulit: cfr. HA Aur., xxii 3 ~ erat enim...sequantur: cfr. HA Aur., xxii 4 ~ sententiam...phylosopharentur: cfr. HA Aur., xxvii 7 ~ ex hoc...inferrent: cfr. Boeth. cons., i 4, 5 10. hic antoninus...successor: cfr. Mart. Opp. chron., p. 447, r. 16; pp. 411-2 ~ sanctus policarpus...februarii: cfr. Mart. Opp. chron., p. 447, r. 19; Us. mart., p. 168

aliis XII ex Filadelphia igni traditus securi occiditur VII^o Kalendas Februarii; sancti quoque Pionius et Fotinus episcopus Lugdunensis, Pontianus et puer Flocellus, Marcellus, Valerianus et Concordius; sancti etiam Victor et Corona, quorum Victor, post multa et diversa supplicia, decollatur, Corona vero, ad arbores duas ligata, per medium scinditur II^o Idus Maii. Fuerunt etiam sacratissime virgines Praxedis et Podentiana, quarum Praxedis, dum multa sanctorum corpora martyrum sepellisset, oravit ut ex hoc mundo transiret; que exaudita ad Dominum in pace migravit. Apud Pergamum Asie urbem sanctissimi viri Carpus episcopus, Papirius diaconus, Agathonica femina optima martyrium consummaverunt, cum quibus venerabilis martyr Iustinus philosophus, de quo in vita Antonini Pii facta est mentio, a quodam Crescente cynico ob invidiam accusatus quod christianus esset, martyrio coronatur Idibus Aprilis. Tunc etiam diaconus nomine Sanctus cum Attalo, Maturo atque Blandina femina, medicus quoque Alexander et Ponticus puer annorum XV, post cadentes laminas et sellas ferreas ignitas et bestias, quibus traditi fuerunt, martyrio vitam finire. Alcibiades etiam apud Frigiam martyr efficitur, ut tradit Eusebius in V^o *Ecclesiastice*. Hanc autem persecutionem vere ipse imperator Marcus per se non movit, cum fuerit mansuetissimus: nam etiam persecutionem ipsam cessare omnino iussit, mittens epistolam ad populos Asie in qua non solum persecutionem ipsam omnino removet, sed etiam persecutiones Christianorum arguit, ut habetur in ipsa epistola quam Eusebius in VIII^o *Ecclesiastice Ystorie* ponit.

[11] Floruerunt tunc in Ecclesia Dei illustres doctores Theophylus Antiochenus episcopus, qui librum insignem *Contra Marcionem* edidit et *Contra heresem Hermogenis* librum unum et alios plures tractatus et commentaria *In Proverbia Salomonis*; Apollenaris etiam Ieropolitanus episcopus, qui

10. filadelphia] filiadelphia Va ~ podentiana] podentianna Va^{a.c.}; potentiana Ve ~ optima om. Ve ~ finire] finire Ve^{a.c.} ~ cessare] cesare Va ~ qua] quam Ve 11. alios¹] alio Va

sancti...pionius: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 97; Hier. *chron.*, p. 205 c ~ et fotinus...concordius: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 99; X 104-5; X 108-10 ~ sancti etiam...mai: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 107; Us. *mart.*, p. 229 ~ fuerunt...migravit: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 24-6 ~ apud pergamum...consummaverunt: cfr. Eus. Caes. *hist.*, IV 15, 48 ~ cum quibus...idus aprilis: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 97; Us. *mart.*, p. 211 ~ tunc etiam...finire: cfr. Eus. Caes. *hist.*, V 1, 17; V 1, 49; V 1, 53; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 98; X 101 ~ alcibiades...ecclesiastice: cfr. Eus. Caes. *hist.*, V 3, 1-4 ~ hanc autem...ponit: cfr. Eus. Caes. *hist.*, IV 13 11. floruerunt...salomonis: cfr. Hier. *vir. ill.*, XXV; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 112 ~ apollenaris...catafrigarum: cfr. Hier. *vir. ill.*, XXVI; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 112

dedit imperatori Marco Aurelio Antonino *Apologeticum* pro nostra fide; fecit et *Contra gentes* libros v et *De veritate duos*, fecit et alios contra heresem Catafrigarum. Dionisius etiam Corinthus episcopus, vir maxime litterature et eloquentie nitide, scripsit epistulas ad multas ecclesias, ex quibus unam ad Lacedemonios, aliam ad Athenienses, aliam ad ecclesiam Amastrinam et ad ceteras Ponti ecclesias, aliam ad Pinitum Gnosie episcopum, aliam ad Romanos ad Sotherem papam, aliam ad Crisoforam sanctam feminam. Tunc etiam Pynitus cretensis Gnosie episcopum, qui ad Dyonisium Corinthi episcopum scripsit epistulam valde utilem, asserens non semper populos lacte enutriendos, sed solido debere vesci cibo. Phylippus etiam Gortine Cretensis episcopus scripsit *Adversus Marcionem* volumen unum. Musianus quoque vir doctissimus fecit librum ad quosdam fratres qui de Ecclesia ad errorem Encratitarum lapsi fuerant. Tunc Modestus scripsit *Contra Marcionem* librum unum. De hiis testatur Ieronimus in libro *Illustrium virorum*. [12] Tunc etiam Encratite heretici a Tatiano auctore exorti, Severiani quoque a Severo nominati. Alogii etiam a Bardesane Syro pullulantes Ecclesiam infestabant. Montanus quoque heresiarcha cum mulieribus suis Prisca et Maximilla primo erupere, sed postea sub Commodio venena nequitie sue latius profunderunt. Fuit etiam Apelles cum magistra sua Filumina, Hermogenes etiam a quo Hermogeniani, lupus quoque discipulus dyaboli cum discipulis suis Offito, Basilisco et Syreno, a quibus heretici Offite prodierunt. Claruerunt etiam Fronto orator et Atticus platonius.

[13] Hic imperator Marcus Aurelius, dum pugnaret contra Sarmatas et Germanos et exercitus siti laboraret, orationibus quorundam militum christianorum qui in exercitu aderant pluvia habundans celitus est emissa, qua universus exercitus recreatus est, fulmina etiam in hostes emissa ipsos converterunt in fugam. Quo facto imperator, christianorum virtutem miratus, legionem eorum ab eventu tanti miraculi vocavit fulmineam, ut

12. apelles] adpelles Ve 13. emissa in rasura scr. Va; emissas Ve

dionisius...feminam: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, xxvii; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 112 ~ tunc etiam...cibo: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, xxviii; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 112 ~ phylippus...unum: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, xxx; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 112 ~ musianus...fuerant: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, xxxi; Eus. *Caes. hist.*, iv 28; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 112 ~ tunc modestus...unum: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, xxxii 12. tunc etiam...nominati: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, iv 29 ~ alogii...infestabant: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, iv 30 ~ montanus...profunderunt: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, iv 14; Hier. *chron.*, p. 206 d; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 112 ~ fuit etiam...filumila: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, v 13 ~ hermogenes...prodierunt: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, v 13 ~ claruerunt...platonius: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 204 e, 207 a; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 113 13. hic imperator...fugam: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 206-7 i; Eus. *Caes. hist.*, v 5; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 111 ~ quo facto...ecclesiastice: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, v 5

scribunt Tertulianus et Apollinaris et Eusebius in v^o *Ystorie ecclesiastice*. Iulius tamen Capitolinus in vita Marci et ceteri gentilium ystorici factum hoc quidem narrant, sed quod christianorum orationibus hoc actum fuerit tacent. [14] Verum imperator Marcus Antoninus philosophus xviii^o imperii sui anno, lxi^o etatis, anno Domini clxxx^o, in procinctu belli quod contra Marcomannos iterum instauraverat, apud Pannoniam morte communi defunctus est. Mors eius talis fuit. Dum egrotaret, abstinuit cibo et potu, mori cupiens auxitque morbum. Interrogatus cui filium commendaret, ait amicis suis: «Vobis, si dignus fuerit». Libenter autem voluisset filium ante se mori, timens ne talis efficeretur post eius mortem qualis fuit, ut exponetur inferius. Nam dum amici eum flerent imperator ait: «Quid me fletis et non magis de pestilentia et communi morte cogitatis?», per hoc filii crudelitatem insinuans. Septimo die vocato filio Commodus et datis sibi mandatis, omnes emisit de cubiculo, quasi volens dormire. Nocte vero animam efflavit; quem mortuum nemo planxit, sed propitium deum vocaverunt, putantes eum a diis raptum et sic eum inter divos statim retulerunt. Felix fuisset hic Marcus, nisi Commodum filium reliquisset, quem tamen quidam non de eo genitum sed de adulterio natum affirmant, ut dicit Capitolinus.

[15] Hic Marcus, ut in quibusdam cronicis legitur, Veronam civitatem Ytalie reparavit, ipsamque muris, turribus et cloacis ornavit faciens eam coloniam augustam. Hec civitas ab originibus prius Marmor dicta est a copia marmorum, deinde a Brenno rege Gallorum Senonum, cum reparata fuisset, Bern sive Bren dicta est. Verona vero a Marco imperatore a suo nomine, quod est Verus, Verona dicta est, ut quidam ystorici dixerunt, sed male. Nam a Tito Livio, qui Tyberii Cesaris tempore obiit, ubi agit de temporibus consulum, Verona nominatur. Similiter et Solinus *Memorabilium* distinctione i^o Veronam eam nominat. Ovidius etiam poeta, qui fuit temporibus Augusti, de ea sic ait: «Mantua Virgilio, gaudet Verona Catullo, / Peligne gentis gloria dicar ego». Hoc etiam expresse habetur in passionibus et legendis sanctorum qui fuerunt ante tempora Marci Antonini.

15. consulum] cosulum Va ~ antonini] et cetera *add.* Va

iulius...tacent: *cfr.* HA Aur., xxiv 4 14. verum...defunctus est: *cfr.* HA Aur., xxvii 9; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 113 ~ mors...morbum: *cfr.* HA Aur., xxviii 3 ~ interrogatus...fuerit: *cfr.* HA Aur., xxviii 6 ~ libenter...inferius: *cfr.* HA Aur., xxviii 10 ~ nam dum...insinuans: *cfr.* HA Aur., xxviii 4 ~ septimo...efflavit: *cfr.* HA Aur., xxviii 8-9 ~ quem mortuum...retulerunt: *cfr.* HA Aur., xviii 2 ~ felix...capitolinus: *cfr.* HA Aur., xviii 4-5; XIX 1 15. nam a tito...nominantur: *cfr.* Liv., v 35, 1 ~ ovidius...ego: *cfr.* Ov. *am.*, iii 15, 7-8

«XVII. COMMODUS ANTONINUS IMPERATOR»

[1] Commodus Antoninus imperavit annis XIII. Cepit imperare anno Domini CLXXXI^o, pontificatus beati Sotheris pape anno IX^o. Hic Commodus filius fuit Marci Veri Antonini imperatoris ex uxore Annia Faustina. Natus est apud Lanuvium. Cuius mater, dum esset de Commodo pregnant et de ipsius fratre, visa est sibi in sompnis duos serpentes parere, sed unum ex eis altero ferociorem. Postmodum ergo Commodus cum fratre Antonino natus est, sed Antoninus IIII^{or} annis vivens defunctus est; quem mathematici parem futurum esse Commodo dicebant, si vixisset. Mortuo igitur fratre, Commodum Marcus et suis preceptis et magnorum atque optimorum virorum erudire conatus est, ut scribit Elius Lampridius in vita ipsius. Habuit litteratorem Grecum Onesicratem, Latinum Capellam Antistium, oratorem Ateium Sanctum, sed tot disciplinarum magistri nichil ei profuerunt. Tantum valet ingenii vis aut eorum qui in aula istitutores habentur, ut dicit Lampridius.

[2] Fuit enim a prima statim pueritia improbus, turpis, crudelis, libidinosus, ore polutus, lingua maledicus, vituperosus et incontinens, spurcus et absque verecundia. Delectabatur calices frangere, servos percutere, saltare, cantare, sibilare, scurram se et gladiatorem perfectum se ostendebat. Dum autem XII^o etatis sue anno apud Centumcellas Tuscie civitatem balneare se vellet, videns balneum esse tepidum (nondum enim fuerat preparatum), balneatorem iussit Commodus proici in fornacem. Tunc minister Commodi, cui hoc fuerat preceptum, pellem arietis tunc forte inventam in fornace proiecit, ut fidem pene balneatoris nidore ardentis pellis faceret. Factus est autem imperator vivente patre, sed collata dignitas malitiam animi sui immutare non potuit. [3] Mortuo patre, tunc Commodus honestiores vite sue custodes, quos pater sibi dederat, ferre non potuit; pessimos

XVII. *deest* C 1. commodus¹] comodus Ve ~ lanuvium] lanovium Ve ~ dum] cum Va ~ futurum] futuri Ve 2. absque] adque Va ~ preceptum] preparatum balneatorem iussit Commodus prohici in fornacem tunc minister commodi cui hoc fuerat preceptum Va ~ faceret] pene balneatoris *add.* Ve^{a.c.}

XVII. 1. commodus...IX^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 32 ~ hic commodus...faustina: *cfr.* HA *Comm.*, I 3 ~ natus...lanuvium: *cfr.* HA *Comm.*, I 2 ~ cuius mater...ferociorem: *cfr.* HA *Comm.*, I 3 ~ postmodum...vixisset: *cfr.* HA *Comm.*, I 4 ~ mortuo...ipsius: *cfr.* HA *Comm.*, I 5 ~ habuit...sanctum: *cfr.* HA *Comm.*, I 6 ~ sed tot...lampridius: *cfr.* HA *Comm.*, I 7 2. fuit...verecundia: *cfr.* HA *Comm.*, I 7 ~ delectabatur...ostendebat: *cfr.* HA *Comm.*, I 8 ~ dum autem...faceret: *cfr.* HA *Comm.*, I 9 ~ factus...patre: *cfr.* HA *Comm.*, II 4 3. mortuo...habuit: *cfr.* HA *Comm.*, II 6-9

autem quosque scilicet gladiatores, homicidas, predones, magnorumque scelerum reos socios et familiares habuit, cum quibus popinas et lupanaria in palatio faciebat, ubi tempus vite expendebat non parcens pudori vel expensis. Aleas et alterius generis ludos semper in domo habuit. Mulieres formosas, sive virgines sive nuptas, cuiuscumque essent generis vel conditionis adulterabat, quas postea, dum lassus esset, faciebat satellites suos ante oculos suos constuprare. Trecentas igitur concubinas habebat, similiter et totidem pueros iuenculos, cum quibus sodomiticum vitium exercebat. Lenones, mimos, ioculatores ceterosque viros infames secum semper habere voluit ipsosque multum dilexit. Lucillam sororem suam et alias sorores et patris sui consobrinam constupravit et famulis suis adulterari fecit, postea eas occidit. [4] Satellites suos criminosos provinciis regendis preficiebat. Sapientes viros et senes reverendos ac nobilissimos senatores, patris quondam sui consiliarios, occidit. Quos autem divites sciebat, hos aliqua causa infamatos occidebat ut eorum divitias occuparet. Perennium virum crudelissimum prefectum urbis statuit, cuius factione multa milia innocentum perierunt. Tandem, Perennio occiso, Cleandrum cubicularium, unum ex lenonibus suis, ad prefecturam promovit, qui etiam occisus est. Tunc XXV consules in uno anno creati sunt, dignitates universe per pecuniam vendebatur. Leones et elefantos multasque feras, presente populo Romano, domi vel in circo occidit. Fuit autem ad hoc validus, alias autem miser et debilis, luxuriis, ebrietatibus continuis et crapulis dilluens, vestium etiam luxuriam tantam habuit quod etiam mulieres anteibat in apparatu earum. Nam mulieres naturaliter in luxuria vestium delectantur. In subscribendo tardus fuit et negligens, ita ut multis libellis una forma scriberet, in epistulis autem plurimis una forma scriberet agebatque omnia per alios. [5] Per hanc eius negligentiam, cum annonam absconderent qui rem publicam regebant, maxima fames tunc Rome orta est, cum fruges non deessent. Commodus tamen eos qui talia faciebant occidit. Volens

3. virgines] virgines *Ve^{d.c.}* 4. dilluens] difluens *Ve^{d.c.}*; defluens *Va* ~ in epistulis...scriberet *om.* *Ve*

cum quibus...habuit: *cfr.* *HA Comm.*, II 7 ~ mulieres...constuprare: *cfr.* *HA Comm.*, V 10 ~ trecentas...exercebat: *cfr.* *HA Comm.*, V 4 ~ lenones...occidit: *cfr.* *HA Comm.*, V 7-8 4. satellites...preficiebat: *cfr.* *HA Comm.*, III 8 ~ sapientes...occidit: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, X 114 ~ quos autem...occuparet: *cfr.* *HA Comm.*, III 1; V 12 ~ perennium...perierunt: *cfr.* *HA Comm.*, V 3 ~ tandem...occisus est: *cfr.* *HA Comm.*, VI 2-3; VII 1-2 ~ tunc XXV...vendebatur: *cfr.* *HA Comm.*, VI 9-10 ~ leones...occidit: *cfr.* *HA Comm.*, IX 6; XIII 12 ~ fuit...earum: *cfr.* *HA Comm.*, XIII 1 ~ in subscribendo...alios: *cfr.* *HA Comm.*, XIII 7-8 5. per hanc...deessent: *cfr.* *HA Comm.*, XIV 1 ~ commodus...occidit: *cfr.* *HA Comm.*, XIV 2

autem iactantiam suam ostendere, minora precia quam debebat instituit in vendendo, non consulens hominibus neque rebus. Nam mercatores omnes qui victualia portabant fugierunt, non valentes consequi lucrum, et sic illud tempus, quod seculum aureum commodianum vocaverat, peste gravissime famis repletum est. Honores divinos sibi assumpsit et se Herculem invictum vocari iussit, habitu Herculis cum clava incessit et sibi tamquam Herculi sacrificari iussit. Contra quem quidam poeta hos versus edidit: «Commodus herculeum nomen habere cupit, / Antoninorum non putat esse bonum, / expers humani iuris et imperii, / sperans quin etiam clarius esse domini, / quam si sit princeps nominis egregii. / Non erit iste deus nec tamen ullus homo». [6] Urbem Romam Coloniam Commodianam vocavit, quam etiam incendi iussit tamquam coloniam suam. Sub eius imperio hec prodigia apparuerunt: crinita stella apparuit, celum totum ardere videbatur, repentina caligo ac valde tenebrosa in Kalendis Ianuarii totum die obsedit. Aves dire incendebant domos portantes carbones. Bubo etiam super cubiculum Commodi et Rome et Lanuvii deprehensus est stetit. Per duces eius Mauri, Daci, Pannonii, Britannii et Germani bello compressi sunt. Hic Augustum mensem Commodum appellavit, Septembrem Herculem, Octubrem Invictum, Novembrem Exsuperatorium, Decembrem Amazonium vocavit.

[7] Huius Commodi tempore Theodotion hereticus, langore Hebionis maculatus, tertiam translationem de Hebreo in Grecum sanctarum Scripturarum fecit. Huius Commodi anno secundo Sother papa martyrio coronatur, cui successit Eleutherius. Hic Commodus illustrissimum virum Phylippum civem Romanum prefectum fecit Alexandrie, quo perexit cum uxore Claudia et filiis Avito et Sergio et filia Eugenia, cum duobus eunuchis Proto et Iacinto. Cuius filia Eugenia cum Proto et Iacinto, clam a patre recedens, virile sumpsit habitum et baptizata, cum eunuchis suis monasterium intrans, frater Eugenius vocatur. Mortuo abbate, frater Euge-

5. ostendere] ostenderet Va 6. ianuarii] ianuariis Ve ~ amazonium] amazonum Ve
7. frater¹] super Va

volens...rebus: *cfr.* HA *Comm.*, XIV 3 ~ honores...iussit: *cfr.* HA *Comm.*, VIII 5; IX 1; IX 6 ~ contra...homo: *cfr.* HA *Diad.*, VII 3 6. urbem...suam: *cfr.* HA *Comm.*, VIII 6 ~ sub eius...obsedit: *cfr.* HA *Comm.*, XVI 1-2 ~ aves...carbones: *cfr.* HA *Comm.*, XVI 2 ~ bubo...stetisse: *cfr.* HA *Comm.*, XVI 5 ~ per duces...sunt: *cfr.* HA *Comm.*, XIII 5 ~ hic augustum...vocavit: *cfr.* HA *Comm.*, XI 8
7. huius commodi...fecit: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 32-3; Eus. Caes. *hist.*, V 8 ~ huius commodi anno...eleutherius: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 412, rr. 7-16 ~ hic commodus...iacinto: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 35-7; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 118 ~ cuius filia...vocatur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 37-40 ~ mortuo...monachis: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 40-2

nus abbas efficitur; per quandam matronam nomine Melantiam, que in ipsum oculos iniecerat, quia sibi non consenserat, ut oppressor infamatur cum omnibus monachis. Et dum captus coram Phylippo prefecto ductus esset et tormentis subiceretur, laniata veste coram patre ostendit se filiam eius Eugeniā et eunuchos Protum et Iacintum. Magnum fit gaudium, pater cum omnibus baptizatur ac episcopus efficitur, quem postea, sub Severo principe, successor eius Perennius in oratione ante altare constitutum iussit decollari Idibus Septembris. Eugenia vero VIII^o Kalendas Ianuarii apud urbem Romam post multa supplicia in carcere decollatur; Protus vero et Iacintus, cum nollent ydolis immolare, post multa verbera decollantur III^o Idus Septembris.

[8] Florebant tunc in Ecclesia Dei, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, doctissimi viri, unus quorum Panthenus stoicus phylosophus, Alexandrine scole rector, qui calore fidei christiane succensus verbum Dei usque in ultimas fines Indie predicavit. Hic multos in sacra scriptura commentarios edidit et viva voce multum profuit. Rodon etiam, genere Asianus, prius Taciani discipulus (sed non successor erroris), vir precipue scientie, edidit contra Marcionem fortissimos libros, in quibus refert quomodo Marcionite inter se discrepent. Hic etiam Rodon Apellem hereticum in altercatione confudit, *In Exameron* insignes fecit tractatus et *Contra Catafrigas* insigne opus. Apollonius etiam phylosophus, vir disertissimus, scripsit adversus Montanum, Priscam et Maximillam insigne et longum volumen, ubi asserit Montanum et vates eius perisse suspendio. Serapion etiam Antioceus episcopus scripsit epistolam ad Carinum et Pontium de heresi Montani. Fecit et alias plures epistulas diversosque tractatus. Apollonius quoque, urbis Rome senator, imperante Commodus, a servo suo proditus quod esset christianus, impetrato spatio ut rationem fidei sue redderet, insigne volumen edidit, quod in senatu legit; et nichilominus sententia senatus capite truncatur, veteri apud eos optinente lege absque negatione non dimitti christianos, qui semel ad eorum iudicium pertracti essent.

melantiam] melatiam Va ~ verbera] verba Va 8. succensus] succesus Va ~ erroris] vim erroris add. Va ~ refert] refer Ve ~ carinum] carnum Ve; *fortasse recte* caricum *iuxta fontem* ~ non²] ut Va

et dum...iacintum: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 42-4 ~ magnum...efficitur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 44-5 ~ quem...septembris¹: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 3; Us. *mart.*, p. 302 ~ eugenia...decollatur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 148; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 77 ~ protus...septembris²: *cfr.* Us. *mart.*, p. 301; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 76 8. florebant...profuit: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XXXVI ~ rodon...opus: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XXXVII ~ apollonius...suspendio: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XI ~ serapion...tractatus: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XLI ~ apollonius quoque...essent: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XLII

[9] Eodem tempore, ut scribit Vicentius, Capitolium fulmine ruit, et magna inflammatione facta bibliothecas et vicinas edes concremavit. Hic Commodus imperator, capite ymaginis Colosi sublato, sue ymaginis caput imposuit. Verum Commodus imperator, cum omnes nobiles et ignobiles et servos proprios occideret, tandem anno imperii XIII^o, anno Domini CXCIII^o a suis occisus est. Nam, ut dicit Elius Lampridius, Quintius Emilius Lectus prefectus et Marcia concubina eius inierunt contra eum coniurationem ad occidendum; primoque ei venenum dederunt, quod cum minus operaret, per athletam cum quo exerceri solebat eum strangulaverunt. [10] Fuit autem Commodus forma decens sed vultu rubicundo (sic ebriosi solent esse), sermone inordinato, capillos semper auri roramento fucabat, comam et barbam adurebat timore tonsoris. Senatus, audiens mortem eius, eum hostem iudicaverunt corpusque ipsius, unco tractum, in Tyberim mersum est, quod postea Pertinax imperator in monumento Adriani sepellivit.

◁XVIII. PUBLIUS HELVIUS PERTINAX IMPERATOR▷

[1] Publius Helvius Pertinax imperavit mensibus VII, diebus XXVI. Cepit imperare anno Domini CLXXXIII^o, pontificatus beati Eleutherii pape anno XII^o. Huius pater Helius libertinus filio nomen Pertinax imposuit, eo quod pertinaciter et diffuse artem lignariam exercebat. Natus est autem in Appeninis montibus in villa matris, ut dicit Iulius Capitolinus in vita eius. In pueritia Grecum gramaticum audivit, deinde Sulpium Apollinarem, sub quo gramaticam professus est, inde vero calculariam artem didicit. Deinde per diversa offitia promotus, etiam prefectus urbis

9. fulmine] fulminem Ve ~ ymaginis] colosi sublato sue *add.* Va ~ anno²] imperii *add.* Va ~ CXCIII^o *scripti iuxta fontem*] CXIII Va; CXCIII^o Ve ~ elius lampridius quintius *om.* Va ~ eum] concubina eius *add.* Va^{d.c.} ~ athletam] atheletam Ve

XVIII. *deest* C 1. didicit] dicit Ve

9. eodem tempore...concremavit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 125 ~ hic commodus...imposuit: *cfr.* HA *Comm.*, xvii 10 ~ verum commodus...occisus est: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, rr. 35-6; p. 447, r. 45 ~ nam ut...occidendum HA *Comm.*, xvii 1 ~ primoque...strangulaverunt: *cfr.* HA *Comm.*, xvii 2 10. fuit...tonsoris: *cfr.* HA *Comm.*, xvii 3 ~ senatus...sepellivit: *cfr.* HA *Comm.*, xvii 4

xviii. 1. publius...xxvi: *cfr.* HA *Pert.*, x 6 ~ cepit...xii^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 45 ~ huius pater...exercebat: *cfr.* HA *Pert.*, i 1 ~ natus...vita eius: *cfr.* HA *Pert.*, i 2 ~ in pueritia...didicit: *cfr.* HA *Pert.*, i 4 ~ deinde...fuit: *cfr.* HA *Pert.*, iv 1-2

fuit. [2] Mortuo Commodo, Pertinax primo a Leto prefecto pretorio et a paucis militibus appellatus est imperator; deinde, nocte superveniente, cum Pertinax in edem Concordie venisset, post vituperationem Commodi a cuncto senatu appellatus est augustus. Filium suum a senatu cesarem appellatum audiens, noluit ipsum cesarem dicere, sed ortantibus eum ut cesarem eum faceret, ait: «Cum meruerit», nec uxoris appellationem de augusta recepit. Dicebat enim senatui sufficere sibi debere, quod ipse imperaret invitus.

[3] Hic, dum militum insolentiam cohiberet, ab eis odio cepit haberi. Delatores cunctos graviter puniri iussit, unicuique dignitati, si delationis crimen incurreret, penam statuit. Legem etiam fecit ut testamenta priora non prius essent irrita quam alia perfecta essent: ipse quoque professus est nullius accipere velle hereditatem que adulatione alicuius delata esset aut lite aut alia causa, ne legitimi heredes privarentur; dixitque Pertinax hec verba in senatu: «Sanctius est, patres conscripti, inopem rem publicam optinere, quam ad divitiarum cumulum per discriminum atque dedecorum vestigia pervenire». Scurras, lenones et concubinas et ceteras turpis nominis personas de palatio expulit et vendi iussit. Omnes possessiones quas Commodus abstulerat possessoribus, interveniente pecunia, restituit. Erarium in suum statum restituit, ad opera publica certum sumptum constituit. Semper in senatu legitimo presens fuit et semper aliquid retulit. Eos qui calumpniis appetiti per servos fuerant liberavit, talibus servis actis in crucem. Fuit autem Pertinax senex venerabilis, spissa barba, reflexo capillo, habitudine corporis pinguiore, ventre prominulo, statura imperatoria, eloquentia mediocri et magis blandus quam benignus, in omnibus parcus, re vera civis et dilector patrie, affabilis, mansuetus et pudicus. [4] Igitur imperator Publius Helvius Pertinax, cum rem publicam strenue regeret, militum quoque superbiam gravissime coherceret, VIII^o mense imperii sui et vite anno LXI^o militum suorum prodictione

2. cesarem dicere sed ortantibus eum ut *om.* Ve^{d.c.} 3. cunctos *scripsi iuxta fontem*] victos Va Ve ~ hec verba] hoc verba Va ~ interveniente pecunia] interveniente peccata Va 4. VIII^o] VII^o Va

2. mortuo...imperator: *cfr.* HA Pert., IV 5-6 ~ deinde...augustus: *cfr.* HA Pert., IV 9-10 ~ filium...recepit: *cfr.* HA Pert., VI 9 ~ dicebat...invitus: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 46 3. hic dum...haberi: *cfr.* HA Pert., XIV 1 ~ delatores...statuit: *cfr.* HA Pert., VII 1 ~ legem...essent: *cfr.* HA Pert., VII 2 ~ ipse quoque...privarentur: *cfr.* HA Pert., VII 3 ~ dixitque...pervenire: *cfr.* HA Pert., VII 3-4 ~ scurras...iussit: *cfr.* HA Pert., VII 10 ~ omnes possessiones...restituit: *cfr.* HA Pert., IX 8 ~ erarium...constituit: *cfr.* HA Pert., IX 1-2 ~ semper...retulit: *cfr.* HA Pert., IX 9 ~ eos qui...crucem: *cfr.* HA Pert., IX 10 ~ fuit autem...parcus: *cfr.* HA Pert., XII 1

interfectus est hoc modo, ut scribit Iulius Capitolinus. Dum milites eum haberent odio eo quod vitia eorum argueret ipsosque pro commissis sceleribus puniret, factione Leti prefecti, conspiratione facta, trecenti armati milites coadunati, subito in palatium eius irruerunt. Nichil autem horum imperatori nuntiatum est per aulicos, cum haberent eum odio. Igitur milites, permittentibus aulicis, intraverunt porticum qui appellabatur cenatio Iovis. Cum autem vellent in interiora loca intrare, hoc audiens imperator ad eos egressus, eos longa et pulcherrima oratione placavit. Tunc unus militum nomine Curtaeus, natione Tungrus, videns milites allocutione imperatoris timore correptos, lanceam in pectus Pertinacis obiecit. Tunc ille, precatus Iovem ultorem, caput toga operuit, atque ceterorum militum obtruncatione cum duobus famulis interfectus est. [5] Signa mortis Pertinacis, ut dicit Capitolinus, fuerunt: die ante eius mortem, stelle clarissime iuxta solem per diem vise sunt; ea die qua occisus est negabant in oculis eius pupillas cum ymaginibus, quas reddunt spectantibus, visas. Refert autem Ysidorus *Ethymologiarum* XI^o quia physici dicunt egris morituris, ante triduum mortis, pupillas cum ymaginibus que in eis videntur, non apparere, et tunc est de eorum vita cetera desperatio. Huius mortis auctor fuisse dicitur Iulianus, qui post eum imperavit, et eius fraude Pertinacem occisum, ut dicunt Orosius et Honorius Solitarius. Mortem Pertinacis senatus graviter tulit, unde et Iulianum odio habuerunt et Pertinacem inter divos retulerunt.

⟨XIX. IULIANUS DIDIUS IMPERATOR⟩

[1] Iulianus Didius imperavit mensibus II, diebus V. Hic Iulianus, ut dicit Elius Sparcianus in vita sua, cum esset iuris peritissimus, per diversa

pro commissis] promissis Ve^{a.c.} ~ in palatium] ad palatium Va ~ permittentibus] promittentibus Va ~ correptos] correctos Va 5. desperatio] despectatio Ve

XIX. *deest* C

4. dum milites...prefecti: *cfr.* HA *Pert.*, x 8 ~ conspiratione...irruerunt: *cfr.* HA *Pert.*, xi 1 ~ nichil...odio²: *cfr.* HA *Pert.*, xi 4-5 ~ igitur milites...iovis: *cfr.* HA *Pert.*, xi 6 ~ cum autem...placavit: *cfr.* HA *Pert.*, xi 8 ~ tunc unus...obiecit: *cfr.* HA *Pert.*, xi 9 ~ tunc ille...interfectus est: *cfr.* HA *Pert.*, xi 10-1 5. signa...sunt: *cfr.* HA *Pert.*, xiv 3 ~ ea die...visas: *cfr.* HA *Pert.*, xiv 2 ~ refert...desperatio: *cfr.* Isid. *orig.*, xi 1, 37 ~ huius...solitarius: *cfr.* Oros. *hist.*, vii 16, 5; Hon. Aug. *Imag. mundi*, iii 32, p. 145 ~ mortem...retulerunt: *cfr.* HA *Pert.*, xiv 10

xix.1. iulianus...v: *cfr.* HA *Did.*, ix 3 ~ hic iulianus...appellaret: *cfr.* HA *Did.*, ii 3

officia ad consulatum cum Pertinace provectus est, quem tantum Pertinax diligebat ut eum collegam suum appellaret. Occiso Pertinace, cum Sulpicianus imperator in castris appellari vellet, Iulianus cum socero ad senatum venit, cumque portas clausas invenisset, ortatu Publici Floriani et Vectilii Apri, qui erant tribuni, per murum in senatum intravit. Cum autem Sulpicianus, socer Pertinacis, orationem faceret ut sibi imperii potestatem acciperet, Iulianus oratione sua monuit pretorianos milites ne eum facerent imperatorem qui Pertinacem vindicaret. Milites hoc audientes Iulianum imperatorem statuerunt, rogantes ne Sulpiciano noceret. Eodem etiam die in senatum veniens, totum se senatui permisit et sic de senatus consulto factus est Iulianus imperator.

[2] Non multo post, videns senatus quod Iulianus permetteret vitia facta sub Commodio iterum fieri et quod ea non corrigeret sicut Pertinax fecerat, odire cepit Iulianum, eique obicere quod Pertinax eius consilio fuisset occisus. Cui rei fidem dedit quod prima statim die imperii sui Iulianus, cibo et vita qua Pertinax utebatur despecta, luxuriosum convivium fecit, ostreis et altilibus et piscibus adornatum. Sunt autem ostree, ut dicit Solinus et Ysidorus *Ethymologiarum* XII^o, pisces qui murices sive conchilii dicuntur, qui, circumcisi ferro, lacrimas purpurei coloris emittunt, ex quibus purpura tingitur, et inde dictum ostreum eo quod ex testa eius talis tinctura elicitur. Sunt autem etiam alie ostree cocleis incluse, que admodum cartilaginis testulis includuntur, et est vile genus piscis. Altalia vero, secundum Iohannem Crisostomum *Super Matheum*, sunt volatilia in domo nutrita et impinguata. Licet autem Iuliano talis cena obiceretur, tamen hoc constat esse falsum, ut dicit Sparcianus in vita eius. [3] Nam Iulianus fuit tante parsimonie ut per triduum porcellum aut leporem divideret, si quis sibi forte misisset; sepe etiam non existente religione abstinentie, oleribus et leguminibus contentus, sine carne cenabat. Preterea non cenavit prius quam sepultus esset Pertinax, et tristissimus ob eius necem nocte cibum dolens sumpsit et totam noctem vigiliis continuavit, de tanta imperii

1. tantum pertinax] tamen pertinax Va ~ rogantes] regantes Va 2. emittunt *om.* Va; *in marg. scr.* Ve 3. cenabat] canabat Va

occiso...intravit: *cfr.* HA *Did.*, II 4 ~ cum autem...vindicaret: *cfr.* HA *Did.*, II 6 ~ milites...noceret: *cfr.* HA *Did.*, II 7 ~ eodem etiam...imperator: *cfr.* HA *Did.*, III 3 2. non multo...occisus: *cfr.* HA *Did.*, III 7 ~ cui rei...adornatum: *cfr.* HA *Did.*, III 8 ~ sunt autem...elicitur: *cfr.* Isid. *orig.*, XII 6 ~ altalia...impinguata: *cfr.* Chrysost. *hom.*, LXIX 1 ~ licet autem...vita eius: *cfr.* HA *Did.*, III 8 3. nam iulianus...cenabat: *cfr.* HA *Did.*, III 9 ~ preterea...sollicitus: *cfr.* HA *Did.*, III 10

necessaria dispositione sollicitus. Aliqua die Iulianus, sedens in senatu, dum populum blande ac leviter allocutus fuisset, subito omnes cum magnis convitiis contra eum insurrexerunt, ita etiam ut aliqui eorum lapides contra ipsum iacerent. Ille autem, timens furem populum, omnia cum mansuetudine sustinuit.

[4] Eodem tempore Septimius Severus in Affrica, Pescennius Niger in Yllirico, Emilianus in Oriente et Clodius Albinus in Gallia militari manu ordinantur imperatores. Tunc Iulianus imperator, audiens Septimium Severum rebellasse, valde timuit, sciens eum virum robustum et militari disciplina imbutum, et veniens ad senatum impetravit ut Severus hostis senatus iudicaretur. Missi sunt autem contra eum legati Vespronius Candidus et Valerius Catulinus, ut rogarent milites ut Severus repudiaretur et is esset imperator quem senatus elegerat. Ipse autem Iulianus iussit pretorianos milites convenire in campum ut ex ipsis turres et propugnacula muniret. Illi autem desides et luxuria dissoluti inviti convenerunt. Interea Severus armata manu ad Urbem festinabat, sed cum Didius Iulianus nichil cum exercitu pretoriano proficeret, a populo cotidie magis odiebatur et irridebatur. Tunc Iulianus iratus Letum prefectum iussit occidi cum pluribus aliis, putans eos esse Severi fautores. [5] Sed dum hoc Iulianus frustra faceret, Severus classem Ravennatem occupavit et legati missi a senatu transierunt ad partes Severi. Tunc Tullius Crispinus prefectus pretorio, contra Severum missus ut classem de eius manu erueret, bello repulsus Romam rediit. Iuliano autem Faustus Quintillus consularis improperando ait non debere imperare eum qui armis adversario non posset resistere. Tunc Iulianus de senatus consulto misit legatos ad Severum, ut eum ad participationem imperii susciperet. Severus autem potius hostem elegit Iulianum quam cum eo participare imperium. [6] Iulianus igitur tanta amentia ductus est ut magos consuleret quomodo posset odium populi et virtutem Severi devitare. Nam quasdam non convenientes Romanis sacris

iacerent] iactarent Va 4. septimium] septimum Ve 5. ravennatem] ravennan-
tem Va; revennatem Ve^{a.c.} 6. sacris] sacras Va

aliqua die...sustinuit: *cfr.* HA *Did.*, IV 1-5 4. eodem tempore...iudicaretur: *cfr.* HA *Did.*, V 3
~ missi...elegerat: *cfr.* HA *Did.*, V 5-7 ~ ipse autem...convenerunt: *cfr.* HA *Did.*, V 9 ~ interea seve-
rus...irridebatur: *cfr.* HA *Did.*, VI 1 ~ tunc iulianus...fautores: *cfr.* HA *Did.*, VI 6 5. sed
dum...severi: *cfr.* HA *Did.*, VI 3 ~ tunc tullius...rediit: *cfr.* HA *Did.*, VI 4 ~ iuliano autem...resistere:
cfr. HA *Did.*, VI 6 ~ tunc iulianus...susciperet: *cfr.* HA *Did.*, VI 9 ~ severus autem...imperium: *cfr.*
HA *Did.*, VII 7 6. iulianus igitur...devitare: *cfr.* HA *Did.*, VII 9 ~ nam quasdam...dicuntur: *cfr.*
HA *Did.*, VII 10

hostias immolavit et carmina profana ibi incantata fuere et que ad speculum fiunt, in quo pueri preligatis oculis incantato vertice respicere dicuntur. Tunc quidem puer et adventum Severi et Iuliani mortem in speculum vidisse dicitur. Severus interea, militum caterva stipatus, cum ingentibus copiis, etiam senatu consentiente, propter odium Iuliani et eius debilitatem Urbem victor ingressus est. Cum autem Iulianus timens se in cubiculum recepisset, fama exitit quod Iulianus veneno sumpto se occidisset, unde ab universo senatu Severus ordinatus est imperator. Cum vero palatium idem Severus ascendisset, Iulianus militum auxilio nudus in cubiculo latitans, a milite gregario occisus est anno vite sue LVI^o, imperii mense tertio. [7] Igitur Iulianus infelicissime imperavit, cui obieciatur quod esset gulosus et aleator, cum numquam talia etiam in iuventute fecerat. Obieciatur etiam ei superbia, cum in imperio suo fuerat humilimus, humanissimus et ad convivia, benignissimus et ad subscriptiones, moderatissimus ad libertatem. In hoc tamen reprehendendus, quod eos quos regere auctoritate sua debuerat, regende rei publice in perniciem suam sibi presules fecit.

⟨XX. PESCENNIUS NIGER IMPERATOR⟩

[1] Pescennius Niger apud Illiricum, Emilianus in Oriente, Clodius Albinus in Gallia, mortuo Pertinace, imperium arripuerunt, a militibus vocati augusti imperante Iuliano Rome, et imperaverunt mensibus IIII. Duobus enim mensibus imperaverunt vivente Iuliano et II post eius mortem, anno Domini CX<C>IIII, quos omnes Severus imperator occidit. Pescennius igitur, ut dicit Sparcianus in vita eius, vir fortis et nobilis, disciplinam militarem edoctus et optime regens, a Commodio imperatore consul designatus. Hic, post mortem Pertinacis, imperante Rome Iuliano, Greciam, Tracias et Dalmatiam ac Macedoniam potenter occupavit, interfectis multis viris illustribus, et sic a militibus augustus vocatus est, una

mense tertio] III^o Va 7. fuerat] fuerit Ve ~ regende] regendum Va

XX. *deest* C 1. CXIIII *scripsi*] CXIIII Va Ve

tunc quidem...dicitur: *cfr.* HA *Did.*, VII 11 ~ severus...ingressus est: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VII 4 ~ cum autem...tertio: *cfr.* HA *Did.*, VIII 7-8; IX 3 7. igitur iulianus...fecerat: *cfr.* HA *Did.*, IX 1 ~ obieciatur...libertatem: *cfr.* HA *Did.*, IX 1-2 ~ in hoc...fecit: *cfr.* HA *Did.*, IX 3

XX.1. pescennius igitur...regens: *cfr.* HA *Pesc.*, VI 3 ~ a commodio...designatus: *cfr.* HA *Pesc.*, IV 6 ~ hic post...tenebat: *cfr.* HA *Pesc.*, V 6-7

cum Emiliano, qui Orientem tenebat. [2] Severus vero Pertinax imperator, collecto exercitu in Greciam veniens, primo Emilianum apud Helespontum gravissimo prelio superavit. Emilianus victus fugiens a Severi ducibus obtruncatus est. Severus autem postea bellum cum Pescennio Nigro habuit eumque devictum apud Ciçicum occidit caputque eius pilo circumtulit. Tunc etiam filios Nigri cum matre Severus in exilium misit.

«XXI. CLODIUS ALBINUS IMPERATOR»

[1] Clodius Albinus fuit nobili genere natus, ut dicit Iulius Capitolinus in vita sua, forma decorus, colore ita candidus ut lintea quantumcumque alba candore vinceret, litteris mediocriter eruditus, eo quod iam inter pueriles annos animi militaris superbiam ostendebat. Nam et inter coevos puerulos sepiissime cantabat et repetebat: «Arma amens capio nec sat rationis in armis». Factus adolescens ad militiam se contulit. [2] Deinde a Commodus imperatore ad Gallias directus, ubi crudelissimas gentes subegit imperio, unde Commodus gavisus Albinum cesarem fecit. Erant autem cesares, ut dicit Sparcianus in vita Ceionii, adiutores imperii, quos imperatores sibi in socios et administratores eligeabant, et erant quasi principum filii et futuri heredes auguste dignitatis, secundi in dignitate ab imperatoribus, non tamen imperatores nec augusti nominati. Sic igitur omnes imperatores cesares sunt et augusti, sed cesares neque imperatores erant neque augusti. Igitur Albinus, ut dicit Capitolinus, cesareanum nomen noluit assumere, dicens querere Commodum aut qui cum eo perirent, aut quos cum causa posset occidere. Sic ergo sapienter nomen cesaris declinavit. Prefecturam tamen egit sub Commodus. Postea a Severo factus est consul, quem videns Severus a senatu propter bonitatem, prudentiam et virtutem diligi, cogitavit eum occidere.

2. emilianus] emilicianus Va ~ pescennio] poscenio Va

XXI. §§ 1-3 *desunt in C* 2. noluit] voluit Ve

2. severus vero...obtruncatus est: *cfr. HA Sept. Sev.*, VIII 16 ~ severus autem...occidit: *cfr. HA Pesc.*, V 8 ~ caputque...circumtulit: *cfr. HA Pesc.*, VI 1 ~ tunc etiam...misit: *cfr. HA Pesc.*, VI 2

XXI.1. clodius...vita sua: *cfr. HA Alb.*, I 3 ~ forma...vinceret: *cfr. HA Alb.*, IV 6 ~ litteris...in armis: *cfr. HA Alb.*, V 1 ~ factus...contulit: *cfr. HA Alb.*, VI 1 2. deinde...imperio: *cfr. HA Alb.*, VI 3 ~ unde commodus...fecit: *cfr. HA Alb.*, VI 4 ~ erant autem...nominati: *cfr. HA Ael.*, I 1; II 1; VII 5 ~ igitur albinus...occidere: *cfr. HA Alb.*, VI 5 ~ prefecturam...commodo: *cfr. HA Alb.*, VI 7 ~ postea...occidere: *cfr. HA Alb.*, VI 8; VII 2

[3] Nam occiso Pescennio, statim Severus litteras misit ad Albinum, quarum aliqua posui: «Imperator Severus Augustus Clodio Albino cesari fratri amantissimo et desiderantissimo salutem. Victo Pescennio litteras Romam dedimus, quas senatus tui amantissimus libenter accepit. Te queso ut eo animo rem publicam regas quo dilectus es»; et in fine: «mi unanime, mi karissime, mi amantissime». Factis hiis litteris, Severus imperator, cum esset animo pessimus, sagax et maliciosus, vocavit aliquos stipatores suos fidelissimosisque precepit ut litteras publice darent Albino, postea vero dicerent se velle Albino aliqua imperatoris secreta mandata loqui eumque occiderent. Cum autem nuncii venissent ad Albinum, dederunt ei epistolam imperatoris. Qua lecta cum nuncii dicerent se debere ei quedam mandata imperatoris secreta loqui et nullum vellent interesse, ad longissimam porticum cum Albino procedebant. Tunc Albinus, eorum insidias intelligens, vocatis stipatoribus suis nuncios tormentis subiecit, qui diu torti confessi fuerunt qualiter Severus iusserat ut Albinum occiderent. Tunc apertis dolis et proditis insidiis, Albinus collecto ingenti exercitu contra Severum processit. [4] Et primo contra duces Severi Albinus feliciter pugnavit. Postea vero Severus, cum egisset ut Albinus hostis senatus iudicaretur, contra eum profectus fortissime pugnavit in Gallia non sine varietate fortune. Ad ultimum, fuis copiiis Albini, dum ipse fugeret, a servo suo percussus Albinus semianimis ad Severum deportatus est. Filiis Albini cum matre primo Severus veniam dedit, sed penitens eos postmodum cum matre occidit et in fluvium demergi precepit. Caput Albini pilo impositum Romam tulit corpusque ante Severi pretorium usque ad fetorem iacuit laniatumque a canibus in fluvium proiectum est. Sic igitur predicti imperatores Pertinax, Iulianus, Clodius Albinus necnon et Pescennius ac Emilianus per sex menses duravere.

3. litteras] litteram Ve ~ subiecit] subiectisit Ve^{a.c.}

3. nam occiso...mi amantissime: *cfr.* HA *Alb.*, VII 3-6 ~ factis...occiderent: *cfr.* HA *Alb.*, VIII 1 ~ cum autem...procedebant: *cfr.* HA *Alb.*, VIII 2 ~ tunc albinus...processit: *cfr.* HA *Alb.*, VIII 3-4
4. et primo...fortune: *cfr.* HA *Alb.*, IX 1 ~ ad ultimum...deportatus est: *cfr.* HA *Alb.*, IX 3 ~ filiis...precepit: *cfr.* HA *Alb.*, IX 5 ~ caput...proiectum est: *cfr.* HA *Alb.*, IX 6-7

XXII. SEVERUS SEPTIMIUS PERTINAX IMPERATOR ET LEGUM DOCTOR

[1] Severus Septimius Pertinax imperavit annis XVII, mensibus VI. Cepit imperare anno Domini et pontificatu qui habentur superius in vita Pertinacis. Hic, genere Affer ex patre Geta de civitate Lepti, sed materno genere ex nobilissimis Romanis, in prima pueritia nullum cum pueris coevis alium ludum nisi ad iudices exercuit (sic enim ludus dicebatur), ubi ipse prelatis fascibus ac securibus ordine puerorum circumstantium ipse sedebat. Deinde, Grecis ac Latinis litteris vehementer eruditus, iuri civili operam dedit et XVIII^o etatis anno publice acclamavit. Cuius vita Elius Sparcianus plenissime narrat. [2] Dicit enim quod primo fuit questor, inde tribunus plebis, postmodum ab imperatore Marco Vero Antonino consul est factus, sub quo fuerat etiam advocatus fisci, cum esset ipse Severus doctissimus et iuris professor. Marciam duxit uxorem, ex qua genuit Bassianum. Prepositus est Massylie, inde Athenas studiorum et sacrorum gratia petit, ubi, cum iniurias ab Atheniensibus pertulisset, graviter tulit nec iniuriarum umquam oblitus est, sed factus imperator in eos vindicavit et illorum privilegia minuit. Mortua uxore Marcia aliam duxit nomine Iuliam, ex qua Antoninum Getam genuit. Hic virtute sua Gallos et Pannonios repressit. Syciliam proconsulari imperio rexit. Sub Commodio imperatore egit consulatum cum Apuleio et Ruffino. Deinde prepositus fuit exercitui Germano, ubi se strenue habuit.

[3] Deinde, ubi auditum est a Germanicis legionibus Pertinacem occisum, Iulianum autem cunctorum odio imperare, multis ortantibus, licet repugnans, apud Carnuntum appellatus est imperator Idibus Augusti. Tunc Severus, firmatis quas post tergum reliquerat provintiis, concito cursu Romam properavit, cedentibus sibi cunctis quacumque iter fecit. Romam igitur Severus ingressus, occiso Iuliano, ab omni senatu ordinatus est imperator, cum esset annorum LXXI. Imperiali igitur largitione militi-

XXII. 1. habentur] habetur Va 2. antoninum] antonium Ve ~ virtute sua] virtutem suam Va 3. reliquerat] relinquerat Va ~ quacumque] quocumque Va

XXII. 1. severus...mensibus VI: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 210 e ~ cepit...pertinacis: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 45 ~ hic genere...romanis: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, I 2 ~ in prima...sedebat: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, I 4 ~ deinde...acclamavit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, I 4-5 2. dicit...factus: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, II 4; III 1; IV 4 ~ sub quo...professor: *cfr.* HA *Geta*, II 3; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, rr. 9-10 ~ marciam...bassianum: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, III 2; XX 2 ~ prepositus...minuit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, III 6-7 ~ mortua...genuit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, III 9; XX 2 ~ hic virtute...rexit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, IV 1-2 ~ sub commodio...habuit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, IV 4 3. deinde...augusti: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, V 1 ~ tunc severus...fecit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, V 3 ~ romam...imperator: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VII 1-4 ~ imperiali...exhibita: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VII 2

bus exhibita, Septimius Severus Pertinacem se vocari iussit, filias dotatas Etio et Probo viris illustribus dedit uxores. Cum vero Probo genero suo prefecturam urbis optulisset, ille recusavit dixitque minus sibi videri prefectum esse quam principis generum. Tunc imperator utrumque generum consulem fecit et utrumque ditavit. [4] Amicos Iuliani incusatos proscrizione ac morte damnavit. Causas plurimas audivit. Accusatos a provincialibus iudices, probatis rebus, graviter punivit. Rei frumentarie multum providit. In Orientem profectus Pescennium Nigrum et Emilianum, qui imperium assumpserant, plurimis factis preliis eos occidit. Deinde in Galliam profectus Clodium Albinum occidit. Filium suum maiorem Bassianum cesarem fecit vocavitque eum Aurelium Antoninum. In odium Romani populi, qui diligebat Albinum, Commodum inter divos retulit. Deinde, occisis omnibus amicis et fautoribus Albini, ex opibus eorum erarium auxit. Cumque plurimam partem auri et argenti per Gallias, per Yspaniam et per Ytaliā fecisset imperatoriam, tunc primus imperatorum fecit commitem rerum privatarum. Erat autem officium commitis rerum privatarum imperatoris proprias res ordinare ipsasque curare. [5] Occidit autem XLII nobilissimos senatores occasione Albini. Fratrem suum Getam Severus extulit, filios autem Bassianum et Getam consules fecit. Multos vel veris causis vel simulatis occidit. Damnabantur autem plerique cur iocassent, alii cur tacuissent, alii cur plura figurata dixissent, ut «ecce imperator vere nominis sui, vere pertinax, vere severus». Erat autem Severus bellicosissimus, legum peritissimus, ad querendum diligens, ad dandum liberalis, sagax, ingeniosus, insidiosus, dissimulans velle que nollet, crudelis et ferox, sed crudelitatem semper colore iustitiae obumbrabat. Ad bellum Parthicum Pertinax Severus profectus Thesifontem urbem, pulso rege, cepit; multis deinde bellis contra Parthos factis et multis occisis eorumque rege fugato, Parthiam subiugavit. Tunc Bassianus, eius maior

severus³ om. Va ~ etio] otio Va 4. a] in Va 5. plerique] plurique Va ~ ecce] esset Va ~ que] quod Va

septimius...iussit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 210 f; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 1 ~ filias...ditavit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VIII 1-2 4. amicos...dannavit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VIII 3 ~ causas...punivit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VIII 4 ~ rei frumentarie...providit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VIII 5 ~ in orientem...occidit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, VIII 6-9; VIII 11 ~ deinde...occidit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, X 1 ~ in odium...retulit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XI 3 ~ deinde...auxit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XII 1 ~ cumque...privatarum: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XII 3-4 5. occidit...albinus: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XII 1; XIII 1-9 ~ fratrem...fecit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XIV 10 ~ multos...occidit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XIV 12 ~ damnabantur...severus: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XIV 13 ~ erat autem...obumbrabat: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 1 ~ ad bellum...subiugavit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVI 1-2 ~ tunc bassianus...est factus: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVI 3-4

filius, cum esset annorum XIII, cum patre est appellatus imperator, minor Geta cesar est factus. Deinde ulterius progressus Pertinax Severus Persas edomuit. Regem Armenie Abagarum in deditionem accepit, Arabas devicit, Adiabenos tributarios fecit.

[6] Doctores artium semper honoravit, latrones ultra modum persecutus est. De ipso senatus ita iudicavit aut illum non debuisse nasci aut non debuisse mori. Cum autem ad bellum Britannicum ivisset et, podagre morbo eger pedes, bellum filio commendasset, cum milites bellum protrahi anxie ferentes Bassianum eius filium fecissent augustum, commotus Severus eo quod absque eius consulto hoc fecissent, iussit tribunal parari ac se in tribunal ferri adesseque omnes duces, tribunos, centuriones et cohortes cum filio, quem augustum fecerant. Cumque rogaretur ut omnes auctores facti preter filium puniret, ille noluit, sed cum omnes cum filio ante tribunal prostrati iacerent, imperator Severus caput filii manu contingens ait: «Tandem sentitis caput imperare, non pedes». Britanniam demum totam subiugavit et muro per transversam insulam ducto a mari usque ad oceanum munivit, ut provincias acquisitas securas redderet. Erat autem murus longitudinis CXXXII milium passuum, cum vallo iuxta murum eiusdem longitudinis.

[7] Hic Pertinax Severus, cum esset natura sevus, quintam christianorum persecutionem fecit, sub qua persecutione Eleuterius papa et successor eius Victor papa martyrio coronantur. Cleonides etiam pater Origenis, ut dicit Eusebius in VI^o *Ecclesiastice Ystorie*, capite pro Christo cesus est, Origenem adhuc tenere etatis cum VII fratribus et matrem ipsorum viduam relinquens. Sed ipse Origenes, XVII^m agens annum, sic in gramatica peritus erat quod ipsam docendo matrem et fratres sustentabat. Tunc etiam venerabilis doctor et martyr Yreneus Lugdunensis episcopus cum omni fere civitatis sue populo III^o Kalendas Iulii martyrio coronatur. Hic Yreneus, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium*, scripsit *Contra hereses* libros V, *Contra*

6. ivisset] ivisse Va ~ tribunos] et *add.* Va ~ omnes³] auctores facti *add.* Va 7. esset] esse Va

deinde...fecit: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 1 6. doctores...persecutus est: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 3-4 ~ de ipso...mori: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 7 ~ cum autem...fecerant: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 9 ~ cumque...pedes: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 10-11 ~ britanniam...redderet: *cfr.* HA *Sept. Sev.*, XVIII 2 ~ erat autem...eiusdem longitudinis: *cfr.* Eutr., VIII 19, 1; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, rr. 8-9; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 1 7. hic pertinax...coronantur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 412, rr. 15-37; p. 448, rr. 1-2 ~ cleonides...ystorie: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 1-2 ~ capite...sustentabat: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, rr. 2-5 ~ tunc etiam...coronatur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 5; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 1 ~ hic yreneus...questione pasce: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, XXXV

gentes volumen breve, *De disciplina* alium, ad Marcianum fratrem *De apostolica predicatione* librum unum et librum unum *Variorum tractatum*, ad Blastum *De chrismate* librum unum, ad Florinum *De monarchia* sive *Quod Deus non sit conditor malorum* librum unum, *De octava* egregium syntagma, ad Victorem papam epistolas *De questione Pasce*. [8] Passus est etiam apud Alexandriam sanctus Phylippus episcopus et prefectus, pater sancte Eugenie. Sanctus Andeolus subdiaconus apud Gallias a Severo imperatore primo spinosis fustibus crudelissime cesus in carcerem truditur, postea vero ense ligno in modum crucis caput eius scinditur Kalendis Maii. Alexandriae sancti martyres Plutharcus, Serenus, Heraclas, Heros, Potamiena et Marcella cum aliis tribus martyrio coronantur IIII Kalendas Iulii. Inter quos precipue emicuit Potamiena virgo, que primo immensos et innumeros agones pro virginitate sufferens, deinde etiam martyrio exquisita et inaudita tormenta perpressa, ad ultimum igni consumpta est.

[9] Floruerunt tunc in Ecclesia Dei hii doctores, ut scribit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, Theophylus Palestine episcopus. Hic adversus eos qui quartadecimabant composuit synodicam et valde utilem epistulam, cyclum quoque pascalem invenit. Bachyllus Corinthi episcopus ex omnium qui in Achaia erant episcoporum persona librum mirabilem *De Pasca* scripsit. Polycrates Ephesi episcopus cum aliis episcopis Asie qui quartadecimabant scripsit ad Victorem papam epistulam, persuadens ei ut quartadecimaret. Tandem Victor papa precepit ut omnes sicut Romana facit Ecclesia Pasca celebrarent, quod et fecerunt. Heraclitus commentarius scripsit *In Apostolum*. Maximus etiam insigne volumen composuit de questione unde malum et quod omnis materia a Deo facta est. Candidus *In Exameron* pulcros tractatus fecit. Appion etiam *In Exameron* scripsit. Sextus librum *De resurrectione* scripsit. Arabianus edidit quedam opuscula chistiane fidei utilia. Iudas de LXX ebdomadibus apud Daniele plenissime disseruit, ubi erroris arguitur, eo quod adventum Christi circa suum tempus futurum

unum¹] suum Ve 8. fustibus] fructibus Va^{d,c} ~ truditur] truditurus Va ~ plutarchus] plutharcus Va ~ perpressa] perpressam Va 9. exameron] pulcros tractatus fecit add. Va

8. passus est...eugenie: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 3 ~ sanctus andeolus...mai: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 6; Us. *mart.*, p. 222 ~ alexandrie...consumpta est: cfr. Us. *mart.*, p. 256 9. floruerunt...invenit: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLIII ~ bachyllus...pasca scripsit: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLIV ~ polycrates...fecerunt: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLV ~ heraclitus...apostolum: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLVI ~ maximus...facta est: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLVII ~ candidus...fecit: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLVIII ~ appion...scripsit: cfr. Hier. *vir. ill.*, XLIX ~ sextus...scripsit: cfr. Hier. *vir. ill.*, I ~ arabianus...utilia: cfr. Hier. *vir. ill.*, LI ~ iudas...occasum: cfr. Hier. *vir. ill.*, LII

dixerit, sed hoc ideo forte quia magnitudo persecutionum presentis mundi minabatur occasum. Victor etiam papa scripsit *De questione Pasce* et alia etiam plura opuscula. [10] Tertulianus etiam presbyter genere Affer, vir acris ingenii, multa scripsit volumina, que, quasi nota, Ieronimus pertransit. Dicit etiam Ieronimus se apud Concordiam Ytalie vidisse senem, qui se asserebat fuisse notarium beati Cypriani martyris, cum esset adolescens, qui refferebat Ieronimo numquam Cyprianum absque Tertuliani lectione unam preterisse diem, ita ut sibi crebro diceret: «Da magistrum», Tertulianum videlicet significans. Hic Tertulianus usque ad mediam etatem inter nostros insignis presbyter fuit. Deinde invidia et conviciis clericorum Romane ecclesie commotus, ad Montani heresim declinavit, ubi multa heresi sue faventia scripsit. Quid autem senserit et quam heresim predicaverit in *Gestis pontificum Romanorum*, ubi de hereticis dicitur, satis scripsi.

[11] Igitur imperator Severus Septimius Pertinax anno imperii sui XVIII^o, anno Domini CCXI^o, anno etatis sue LXXXIX^o, subactis gentibus que videbantur infeste Britannie, morbo obiit Eboraci. Huius hec ultima fuisse verba Sparcianus scripsit: «Turbatam rem publicam ubique accepi, pacatam eam etiam Britannis relinquo, senex et eger pedibus, hoc imperium Antoninis meis relinquens firmum, si boni erunt, imbecillum, si mali erunt». Corpus eius Romam devectum in sepulcro Marci Antonini conditum est, filii vero eius eum inter divos retulerunt. Opera eius precipua hec fuerunt: Septizonium et Therme Severiane. Fuit autem decorus, ingens, spissa barba, cano capite et crispo, vultu reverendus, canorus voce, post mortem multum amatus. Cibi parcissimus, leguminis patrii avidus, vini aliquando cupidus, carnis frequenter ignarus. Exiguus vestibus usus fuit: tunica eius aliquid purpure habebat, hyrta clamide contentus erat ut se civem ostenderet.

10. et¹ om. Ve 11. pacatam] paccatam C Va Ve ~ devectum] deventum Va ~ marci] domini marci Va ~ hec²] hoc Va ~ erat om. Ve

victor...opuscula: cfr. Hier. *vir. ill.*, xxxiv 10. tertulianus...faventia scripsit: cfr. Hier. *vir. ill.*, liii 11. igitur...eboraci: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 1 ~ huius hec...erunt: cfr. HA *Sept. Sev.*, xxiii 3 ~ corpus...retulerunt: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 3-4 ~ opera...severiane: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 5 ~ fuit autem...amatus: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 9-10 ~ cibi...ignarus: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 8 ~ exiguis...ostenderet: cfr. HA *Sept. Sev.*, xix 7

XXIII. BASSIANUS ANTONINUS AURELIUS CARACALLUS IMPERATOR

[1] Bassianus, qui et Antoninus Aurelius Caracallus, imperavit annis VII. Cepit imperare anno Domini CCXII^o, pontificatus beati Zepherini pape anno v^o. Hic, ut scribit Elius Spartianus in vita sua, proprio nomine vocatus est Bassianus; a patre, qui sompniaverat Antoninum sibi successurum, vocatus est Marcus Aurelius Antoninus. Caracallus autem dictus est a genere vestis quam Romano populo habundanter largitus est. Huius puericia, ut refert ipse Sparcianus, fuit blanda, ingeniosa, parentibus affabilis, amicis parentum iocunda, populo accepta, grata senatui, ipsi etiam ad amorem conciliandum salutaris fuit. Non ille in litteris tardus, non in benivolentiis segnis, non tenax in largitate, non lentus in clementia. Denique, si quando feris obiectos videbat, flevit aut oculos avertit, quod populo plus quam amabile fuit. Septennis puer, cum collusorem suum puerum ob Iudaicam religionem gravius verberatum audisset, neque patrem suum neque patrem pueri vel auctores verberum diu respexit. Antiocenis et Bizantiis interventu suo antiqua iura restituit, quibus iratus fuerat Severus eo quod Nigrum iuverant. Plautinum propter crudelitatem odio habuit. Quod a parentibus vel ab aliis pecunie vel munerum accipiebat, clientibus suis vel magistris sponte donavit. Hec puer gessit. [2] Sed ubi puericiam egressus est, seu patris monitu, seu calliditate ingenii, sive quod se Alexandro Magno Macedoni equandum putabat, restrictior, gravior, vultu etiam truculentior prorsus est factus, ut eum quem puerum sciebant multi esse non crederent. Alexandrum Magnum eiusque gesta in ore semper habuit, Tyberium et Syllam in conventu plerumque laudavit. Patre superbior fuit; fratrem Getam, propter eius humilitatem laudandum, sprexit. Mortuo patre, in castra pretoria pergens, apud milites conquestus est se circumveniri fratris insidiis, atque ita fratrem in palatio fecit occidi eiusque corpus cremari sicque in fratrem primo suam crudeli-

XXIII. I. CCXII^o] CCII Va ~ habundanter] habundantur Va ~ palatio...eiusque *non leg.* C ~ primo suam *non leg.* C ~ a parentibus] apparentibus Va ~ hec] hoc Va 2. putabat] putabant ~ eum] cum Va

XXIII. I. bassianus...anno v^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 11 ~ hic ut...antoninus: *cfr.* HA *Geta*, I 3-4 ~ caracallus...largitus est: *cfr.* HA *Carac.*, IX 7 ~ huius puericia...fuit: *cfr.* HA *Carac.*, I 3 ~ non ille...clementia: *cfr.* HA *Carac.*, I 4 ~ denique...amabile fuit: *cfr.* HA *Carac.*, I 5 ~ septennis...respexit: *cfr.* HA *Carac.*, I 6 ~ antiocenis...iuverant: *cfr.* HA *Carac.*, I 7 ~ plautinum...habuit: *cfr.* HA *Carac.*, I 7 ~ quod a parentibus...donavit: *cfr.* HA *Carac.*, I 8 2. sed ubi...crederent: *cfr.* HA *Carac.*, II 1 ~ alexandrum...laudavit: *cfr.* HA *Carac.*, II 2 ~ patre...sprexit: *cfr.* HA *Carac.*, II 3 ~ mortuo...aperuit: *cfr.* HA *Carac.*, II 4

tatem aperuit. Dixit preterea in castris venenum sibi fuisse preparatum a fratre. Quod, quia valde dissimile est a vita ipsius Gete, ideo hic de vita ipsius scribere volo, sequens Sparcianum et Marium Maximum, qui utriusque vitas scripserunt ad Constantinum augustum. Nec miretur aliquis quod vitam Gete per se non posui, cum et ipse fuerit imperator, quia tempus eius imperii nec Marius nec Sparcianus posuerunt, quia, mortuo patre, statim ab impio Bassiano iniuste occisus est.

[3] GETA ANTONINUS. Antoninus Geta, filius Severi et Iulie, proprio nomine Antoninus dictus est, eo quod Severus sompniaverat sibi successurum esse Antoninum; unde et primo filio Bassiano, quem ex Marcia prima uxore genuerat, imposuit nomen Antonini. Gete vero primo impositum est nomen Antoninus, Geta vero dictus est a patruo suo Geta, fratre Severi imperatoris. Dum natus esset hic Antoninus Geta, pater eius Severus imperator, astrologie peritissimus, dixisse fertur Iuvenali prefecto amicissimo suo: «Mirum michi videtur, Iuvenalis amantissime, Geta noster divus futurus est, cuius nichil imperiale video». Nec in iudicio tali deceptus est Severus. Nam Bassianus, cum eum occidisset ac timeret tyrannidem ex fratricidio natam audiretque mitigari facinus si divum fratrem appellaret, dixisse fertur: «Sit divus dum non sit vivus». Sicque eum inter divos retulit ut facinus suum cooperiret.

[4] Fuit Geta Antoninus adolescens decorus, moribus aliquantulum asper, sed non impius, gulosus, cupidus ciborum et vini varie conditi. Huius hec fuit clementia: dum Severus eius pater vellet diversarum partium viros occidere et inter Romanos diceret «Hostes vobis eripio», Bassianus etiam gaudens consentiret et persuaderet patri ut etiam illorum filii occiderentur, Geta, dolens de tanto facinore, patrem interrogavit quantus esset numerus occidendorum; cui cum pater numerum dixisset, ille interrogavit: «Habent isti parentes, habent propinquos?»; cui cum responsum esset quod haberent, puer Geta patri respondit: «Plures ergo in civitate tristes erunt quam leti quod vicimus». Et optinisset eius sententia ne occi-

bassiano] gassiano Va 3. iulie] iule Va 4. hec] hoc Va ~ cum^I om. Va

dixit...fratre: *cfr.* HA *Carac.*, II 5 3. antoninus...antoninum: *cfr.* HA *Geta*, I 3-5 ~ unde et...antonini: *cfr.* HA *Geta*, I 4 ~ gete...imperatoris: *cfr.* HA *Geta*, II 1 ~ dum natus...video: *cfr.* HA *Geta*, II 6 ~ nec in iudicio...severus: *cfr.* HA *Geta*, II 7 ~ nam bassianus...vivus: *cfr.* HA *Geta*, II 8
4. fuit geta...conditi: *cfr.* HA *Geta*, IV 1 ~ huius hec...ditati sunt: *cfr.* HA *Geta*, IV 2-4

derentur, nisi Plaucianus prefectus vel Iuvenalis institissent spe proscritionum bonorum damnatorum, ex quibus ditati sunt.

[5] NOTA CRUDELITATES ET SCELERA BASSIANI. Crudelitas etiam fratris sui Bassiani in hoc tanta fuit quod omnes parentes cum filiis et omni eorum genere volebat exterminare. Cui Antoninus Geta ait: «Tu, qui nulli parcis, potes et fratrem occidere». Fuit Antoninus Geta litteris eruditus, paternarum sententiarum semper memor, fratri semper invisus, voce canorus, forma nitidus, vestimenta pulcerima semper dilexit. Occiso igitur imperatore Antonino Geta a fratre suo Bassiano, multi militum homicidium graviter tulerunt, dicentibus cunctis duobus filiis Severi fidem promississe et duobus servare debere, clausisque pretorii portis imperatorem eum recipere noluerunt. Sed Bassianus, querelis de Geta editis et animis militum blanditiis et muneribus delinitis, receptus est a militibus et sic, Romam reversus, sub veste senatoria loricam habens, sedit in senatu, ubi et fratrem de insidiis sibi paratis et veneno graviter accusavit. Iuliam novercam suam, matrem Gete, plorantem videns cum aliis mulieribus occidere voluit, sed ob hoc abstinuit, ne augetur fratris occisi crudelitas. Ipsam tamen postea violenter duxit uxorem, et sic incestationem noverce fratricidio sociavit. Papinianum legum doctorem occidi iussit, eo quod noluit eum de fratricidio excusare. [6] PAPINIANUS LEGUM DOCTOR. Hic Papinianus, legum doctor, iuris civilis asyllum, sub Severo fuit prefectus pretorio, socius et consiliarius Severi imperatoris eique amicissimus, cui Severus ad mortem veniens ambos filios commendavit. Cum igitur Bassianus fratrem occidisset, mandavit Papiniano ut ipsum in senatu excusaret de occisione fratris; cui Papinianus rescripsit non tam facile parricidium excusari quam fieri, et iterum, aliud est parricidium, aliud accusare innocentem nequiter occisum. Cum autem Papinianus occidendus ad palatium traheretur, fertur dixisse stultissimum fore qui in suum subrogaretur locum, nisi violatam crudeliter prefecturam vindicaret, cumque ad palatium ductus fuisset Papinianus coram Bassiano, securi percussus est cum

ditati] ditavit Va^{d.c.} 5. paratis] patis Va

5. crudelitas etiam...occidere: *cfr.* HA *Geta*, IV 4-5 ~ fuit antoninus...dilexit: *cfr.* HA *Geta*, V 1-2 ~ occiso...noluerunt: *cfr.* HA *Geta*, VI 1 ~ sed bassianus...a militibus: *cfr.* HA *Geta*, VI 2 ~ et sic romam...accusavit: *cfr.* HA *Geta*, VI 5 ~ iuliam...voluit: *cfr.* HA *Geta*, VII 3 ~ sed ob hoc...crudelitatis: *cfr.* HA *Carac.*, III 3 ~ ipsam...uxorem: *cfr.* HA *Carac.*, X 1 ~ papinianum...excusare: *cfr.* HA *Carac.*, X 6 6. hic papianus...commendavit: *cfr.* HA *Carac.*, VIII 2 ~ cum igitur...nequiter occisum: *cfr.* HA *Carac.*, X 6 ~ cum autem...vindicaret: *cfr.* HA *Carac.*, X 8 ~ cumque...noluit: *cfr.* HA *Geta*, VI 3; HA *Carac.*, IV 1-2

filio suo, qui questor fuerat, et militum gladiis obtruncati, eo quod scelus parricidii Papinianus excusare noluit. Occisi sunt cum eis Pompeianus, Marci imperatoris ex filia natus, et Patrous nobiles viri, quorum corpora inhoneste per plateas tracta sunt. Fratruelem suum, cui pridie partes de cena miserat, iussit occidi, qui, cum se ex alto precipitasset percussorum timore et ad uxorem crure fracto confugisset, tamen per ludibrium, a percussoribus deprehensus, occiditur. Amonium Serenum phylosophum, cuius multi libri extant, cenantem secum occidi fecit. Omnes qui fratrem eius ipso iubente occiderant diversis suppliciis interfecit. Cum quadam die se Germanicum, Parthicum, Arabicum et Alamannicum ascriberet, Helvius Pertinax, filius Pertinacis imperatoris, dicitur ei ioco dixisse: «Adde si placet etiam Geticus Maximus», nam Getas subegerat. Ille autem, conscius parricidii, putans quod Pertinax hoc dixisset eo quod Bassianus fratrem occiderat, statim Pertinacem occidi precepit.

[7] Hic Bassianus, ut uno dicatur verbo, omnium hominum fuit scelleratissimus, durissimus, qui parricidium fratris incestui noverce sociavit. Demum iniquissimus Bassianus, non imperator sed tyrannus, dum ad bellum Parthicum procederet, apud Carras civitatem, cum ad requisita nature ivisset atque post secessum super equum ascenderet, factione Macrini perfecti, qui post eum invasit imperium, strator eius pugione latus eius confodit eumque occidit. Est autem strator mariscalcus vel preparator equi et dicitur strator a sterno, -nis, quod tantum valet in una significatione quantum preparo ^r (sternitur equivoce mare, lectus, asellus et hostis). ^u Conscii eius mortis fuerunt Macrinus prefectus, Nemesianus et frater eius Apollinaris, Retianus prefectus legioni secunde et Agrippa Marcius prefectus classis pluresque alii. Occisus est autem Bassianus anno etatis XLIII^o, imperii VII^o, anno Domini CCXVIII^o. Fuit avidus cibi et vini, omnibus odiosus.

6. amonium] antonium Va ~ eius] eos Va^{a.c.} 7. bassianus] gassianus Va ~ ivisset] iusset Ve^{a.c.} ~ preparo] preparator Ve^{b.c.} ~ sternitur...hostis *in marg. scr.* C Ve; *om.* Va

7. Bassianus occiditur *in marg.* C

occisi sunt...tracta sunt: *cfr.* HA *Carac.*, III 8; IV 2 ~ fratruelem...occidi: *cfr.* HA *Carac.*, III 6 ~ qui cum...occiditur: *cfr.* HA *Carac.*, III 7 ~ amonium...fecit: *cfr.* HA *Carac.*, IV 4 ~ omnes...interfecit: *cfr.* HA *Carac.*, III 5 ~ cum quadam...subegerat: *cfr.* HA *Carac.*, x 6; HA *Geta*, VI 6 ~ ille autem...precepit: *cfr.* HA *Carac.*, IV 8; HA *Geta*, VI 7 7. hic bassianus...sociavit: *cfr.* HA *Carac.*, XI 5 ~ demum...eumque occidit: *cfr.* HA *Carac.*, VI 6; VII 2 ~ sternitur...hostis: *cfr.* Eber. *Beth. Graec.*, XVII 61; Hug. *Pis. Deriv.*, S 311, I, p. 1172 ~ conscii...alii: *cfr.* HA *Carac.*, VI 7 ~ occisus...CCXVIII^o: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 213 g; Mart. *Opp. chron.*, p. 448, r. 14 ~ fuit avidus...odiosus: *cfr.* HA *Carac.*, IX 3

Thermas Antonianas Caracallas Rome fecit. Senatus audiens mortem eius et gaudens Macrini imperium in odium Bassiani accepit.

[8] SYMACHUS HEBIONITA INTERPRES IIII^{us}. Sub huius imperio Symachus Hebionis, lepra respersus, quartam editionem sanctarum scripturarum de Hebreo fecit in Grecum, ut dicit Eusebius in VI^o *Ecclesiastice ystorie*. Scripsit etiam commentarios *In Matheum*, in quibus conatus est heresem suam defendere. [9] V^a EDITIO. In Iericho etiam tunc quinta editio inventa est, cuius auctor non apparet. [10] DOCTORES ECCLESIE. Floruerunt eo tempore in Ecclesia Dei illustres viri, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium*. Gaius phylosophus, qui adversus Proculum, Montani sectatorem, insignem disputationem fecit, de qua pulcerimum volumen edidit. Narcissus, Ierosolimorum episcopus, claret. Alexander etiam Capadocie episcopus clarus habetur, qui Ierosolimam veniens orationis voto, cum Narcissus episcopus eiusdem civitatis, senio confectus, oraret ad Dominum ut sibi daret in regendo pontificatu adiutorem, Dei nutu Alexander fit Ierosolimorum episcopus, vivente adhuc Narcisso. Hic scripsit epistolam ad Antiocenos pro pace Ecclesie, item ad Antiocenos aliam, item ad Origenem et pro Origene contra Demetrium, eo quod ad testimonium Demetrii eum presbyterum ordinavit, et alias plures epistolas scripsit ad alios. Hic Alexander postmodum sub persecutione Decii martyrio coronatus est XV^o Kalendas Aprilis. Eo tempore Zepherinus papa martyrio coronatur, cui successit Calixtus. Clemens philosophus, Alexandrine ecclesie presbyter, Panteni auditor, floruit. Hic scripsit *In seculari litteratura* libros XVI, *Contra gentes* librum unum, *Pedagogi* libros III, *Informationum* vel *Dispositionum* libros VIII, *De Pasca* librum unum, *De ieiunio* disceptationem quandam, alium etiam librum qui inscribitur *Quisnam est ille qui salvetur*, *De obtrectatione* librum unum, *De canonibus ecclesiasticis et adversus eos qui Iudeorum sequuntur errorem* librum unum, quem misit Alexandro episcopo Ierosolimorum, item *De patientia* librum unum, item *Ad neofitos* librum unum, item *Stromatum*

imperium scripsi cum Ve^{b.c.}] imperii C Va Ve^{a.c.} 10. confectus scripsi cum Va] confectus C Ve ~ pro origene bis scr. Va ~ XV^o] XVI^o Va

thermas...fecit: cfr. HA Carac., IX 4 ~ senatus...accepit: cfr. HA Opil., II 3-4 8. sub huius...ystorie: cfr. Eus. Caes. hist., VI 17 ~ scripsit etiam...defendere: cfr. Eus. Caes. hist., VI 16, 3 9. in iericho...apparet: cfr. Eus. Caes. hist., VI 16, 3 10. floruerunt...edidit: cfr. Hier. vir. ill., LIX ~ narcissus...ad alios: cfr. Hier. vir. ill., LXII ~ hic alexander...aprilis: cfr. Hier. vir. ill., LXII; Us. mart., p. 196 ~ eo tempore...calixtus: cfr. Mart. Opp. chron., p. 411, rr. 39-48 ~ clemens...pante-num: cfr. Hier. vir. ill., XXXVIII; Eus. Caes. hist., VI 13

libros VIII. Scripsit et alia plurima que enumerare longum est. Rexit scollam Alexandrine ecclesie post Pantenum.

XXIV. MACRINUS OPILIUS IMPERATOR CUM FILIO DIADUMENO

[1] Macrinus Opilius cum filio suo Diadumeno Antonino, occiso Basiano, imperavit anno uno. Imperavit anno Domini CCXVIII^o, pontificatus beati Calixti pape anno III^o. Hic Macrinus vili genere natus est, ut scribunt Iulius Capitolinus in vita Macrini et Helius Lampridius in vita Diadumeni, quorum narrationi inherebo. Fuit autem Macrinus ignobili genere et loco natus, superbus, sanguinarius, et volens militariter imperare, asper moribus et durus, reprehendens superiorum principum disciplinam, Severum pre omnibus laudans. Milites in crucem tulit et servilibus suppliciis semper affecit. Cum duo milites ancillam hospitis constuprassent et hoc Macrinus audisset, eos confessos hac morte damnavit. Fecit enim duos boves mire magnitudinis aperiri atque his singulos milites ligatos, capitibus in interiora boum demersis, apposuit. Tribunum quendam, qui excubias deseri passus erat, rotis curruum impositum et per crura adnexum circa rotarum vertiginem, per totum iter exanimem traxit. Faciebat etiam vivos cum mortuis alligari sicque longa tabe consummi. Adulterii reos simul vivos faciebat exuri. Delatores, si non probabant, capite damnavit. [2] Rescripta omnium veterum principum tollere voluit, dicens oportum esse iure non rescriptis uti, nefas esse dicens leges videri Commodi et Caracalli et hominum imperitorum voluptates, cum Traianus numquam libellis responderit. In annonis tribuendis largissimus fuit. Severum se et Pertinacem vocari iussit, eo quod hec nomina crudelitatem sonant; Pii nomen recusavit. Fuit in auro parcissimus. Aulicos sepe occidebat, unde et

enumerare] est narrare Va

XXIV.1. CCXVIII^o] CXVIII^o C^{a.c.}; CXIX^o Va ~ affecit] effecit Ve ~ capitibus *scripsi iuxta fontem*] capitis C Va Ve 2. veterum] uterum Ve^{a.c.} ~ imperitorum] imperatorum Ve

XXIV.1. macrinus...anno III^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 15 ~ hic macrinus...inherebo: *cfr.* HA *Opil.*, II 1 ~ fuit autem...laudans: *cfr.* HA *Opil.*, XII 1 ~ milites...affecit: *cfr.* HA *Opil.*, XII 2 ~ cum duo...apposuit: *cfr.* HA *Opil.*, XII 4-5 ~ tribunum...traxit: *cfr.* HA *Opil.*, XII 7 ~ faciebat...consummi: *cfr.* HA *Opil.*, XII 8 ~ adulterii...exuri: *cfr.* HA *Opil.*, XII 10 ~ delatores...damnavit: *cfr.* HA *Opil.*, XII 11 2. rescripta...responderit: *cfr.* HA *Opil.*, XIII 1 ~ in annonis...fuit: *cfr.* HA *Opil.*, XIII 2 ~ severum...recusavit: *cfr.* HA *Opil.*, XI 2 ~ fuit...parcissimus: *cfr.* HA *Opil.*, XIII 2

illum inter se non Macrinum, sed Macellinum dicebant. Fuit in prandio, sive publice sive private commederet, valde temperatus, adhibens secum semper litteratos, loquens de studiis liberalibus. In cena effusissimus, vini avidissimus usque ad ebrietatem, cibi etiam appetens.

[3] Diadumenus filius Macrini, qui cum patre imperavit, Antoninus ideo a patre dictus est, eo quod senatus nomen Antonini mirabiliter diligebat et quia timebat ne senatus in aliquos Antoninorum, qui erant ex genere Pii Antonini, transferret imperium. Statim igitur Macrinus imperator, collecto senatu, filium suum Diadumenum vocavit Antoninum et secum designavit augustum, et inter alia hec verba dixit: «Videtis, commilitones, et me etatis iam provecti et Diadumenum puerum, quem diu principem habebitis, si dii faveant, vobis ostendo». Et infra: «Hunc puerum vobis auctoribus Antoninum nuncupo». Antoninus autem, licet puerulus, ad senatum gratias egit dicens: «Gratias vobis, commilitones, quod me et imperio et nomine digno donastis, et patrem meum et me imperio dignos censuistis, nobis rem publicam committentes. Ego autem vita commite elaborabo ne desim nomini Antoninorum. Scio enim me Pii, me Marci, me Veri suscepisse nomen quod satisfacere difficile est». [4] Bassianum Antoninum Macrinus inter divos retulit et de nece eius se nullo modo fuisse conscium dixit. Fuit autem Antoninus Diadumenus omnium speciosissimus, statura longiuscula, crine flavo, naso deducto, nigris oculis, mento et tota facie ad omnem decorem composito, ore pulcherrimo, fortis naturaliter. Hic ubi primum vestimenta coccea atque purpurea ceteraque imperialia insignia accepit, quasi sydereus et celestis emicuit ita ut amaretur ab omnibus gratia venustatis. Fuit autem naturaliter sevens. Nam cum quidam deliquissent et eos Macrinus severissime punisset et filios eorum dimisisset, hoc audiens Diadumenus patrem multum redarguit, ut in hiis litteris patet: «Patri augusto filius augustus. Non satis, mi pater, videris in amore nostro tenuisse tuos mores, qui tyrannidis affectate conscios reservasti, sperans eos vel amiciores tibi futuros, si hiis parceres, vel ob

3. designavit *scripsi*] designavit C Va Ve ~ vita commite] committeretis *iuxta editionem fontis* ~ antoninorum²] antoninorum Va 4. bassianum] gassianum Va ~ naturaliter] naturater C Ve^{a.c.}

fuit in prandio...appetens: *cfr.* HA *Opil.*, XIII 4-5 3. diadumenus...imperium: *cfr.* HA *Diad.*, I 2-3 ~ statim...augustum: *cfr.* HA *Diad.*, I 5 ~ et inter...nuncupo: *cfr.* HA *Diad.*, I 4-5 ~ antoninus autem...difficile est: *cfr.* HA *Diad.*, II 2-3 4. bassianum...dixit: *cfr.* HA *Opil.*, v 9; HA *Diad.*, III 1 ~ fuit autem...naturaliter: *cfr.* HA *Diad.*, III 2 ~ hic ubi...venustatis: *cfr.* HA *Diad.*, III 3 ~ fuit...sevens: *cfr.* HA *Diad.*, VIII 3 ~ nam cum...iunxerunt: *cfr.* HA *Diad.*, VIII 4-6

antiquam familiaritatem dimittendos: quod nec debuit fieri nec potuit. Nam primum omnium iam te exulceratis suspicionibus amare non possunt. Deinde crudeliores inimici sunt qui, obliti veteris familiaritatis, se inimicis nostris iunxerunt». Et post pauca: «Feriendi sunt isti, si vis esse securus. Nam vitio generis humani alii non sunt defuturi, cum isti servantur». [5] Hec epistola causa mortis Diadumeni fuit. Nam cum Macrinus ad Parthicum bellum cum filio ivisset et, pace cum rege Parthorum facta, apud Antiochiam luxuriis et voluptatibus deflueret, milites, eius superbiam non ferentes, Antoninum Varium Eliogaballum filium Bassiani, de quo statim dicitur, creaverunt augustum. Tunc Macrinus cum Antonino gravi proelio confligit, ubi Macrinus suorum militum proditione, qui ad partes Antonini transfugerunt, victus est; deinde apud quoddam oppidum Bithinie occisus est. Mortuo igitur Macrino, cum milites puerum Diadumenum observare vellent, notarius Diadumeni et consecretalis eius ac cubicularius, qui epistolas eius scribebat, predictas litteras protulit easque in contione militum legit. Milites igitur, indignatione repleti ex sententia litterarum, statim Diadumenum occiderunt: capita amborum pilo imposita ad Antoninum Eliogaballum delata sunt.

XXV. MARCUS AURELIUS ELIOGABALLUS

[I] Marcus Aurelius Antoninus Bassianus Varius Eliogaballus imperavit annis III. Cepit imperare anno Domini CCXX^o, pontificatus beati Calixti pape anno IIII^o. Cum quo etiam consobrinus eius Alexander cesar imperavit. Hic secundum aliquos filius fuit Bassiani, secundum alios vero non fuit filius Bassiani, sed alterius viri, unde et Varius dictus est, eo quod varius pater, nunc Bassianus nunc alius, eidem attribuebatur. Cuius genus maternum tale fuit: Iulia, uxor Severi imperatoris, mater Gete, quam

debuit] defuit C^{a.c.} Va Ve^{a.c.} 5. dicitur] diceretur Va ~ consecretalis] consecretalius Va

et post...servantur: cfr. HA *Diad.*, VIII 8 5. hec epistola...fuit: cfr. HA *Diad.*, IX 2 ~ nam cum...augustum: cfr. HA *Opil.*, IX 3-4 ~ tunc macrinus...occisus est: cfr. HA *Opil.*, X 3 ~ mortuo...legit: cfr. HA *Diad.*, IX 3 ~ milites...delata sunt: cfr. HA *Opil.*, VIII 2; X 3; HA *Diad.*, IX 4

XXV. I. marcus...anno IIII^o: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 16 ~ cum quo...imperavit: cfr. HA *Opil.*, IV 1 ~ hic secundum...attribuebatur: cfr. HA *Heliog.*, II 1-2 ~ cuius genus...ortus est: cfr. HA *Opil.*, IX 1-2

Antoninus Bassianus incestavit, ut dictum est, sororem habuit nomine Variam. Hec Varia duas filias habuit, unam Mameam, matrem Alexandri imperatoris, aliam Symiamiram impudicissimam feminam, cum qua Bassianus concubuit, ex qua hic Antoninus Eliogabalus ortus est. Fuit autem hic Eliogaballus sacerdos templi Solis apud Arcenam, Syrie civitatem, unde mater erat oriunda.

[2] Mortuo Bassiano, cum Macrinus teneret imperium, Symiamira mater Eliogaballi, de domo aulica expulsa, in patriam suam reversa est, ubi, divitiis habundans, filium sacerdotem templi Solis instituit. Cum autem Macrinus, post pacem factam cum rege Parthorum, luxuriis et voluptatibus deditus esset, milites ad templum Solis venientes a Symiamira honorifice recipiebantur, quibus dicebat filium Antoninum Eliogaballum fuisse filium Antonini Bassiani. Milites igitur cernentes Eliogaballum statura et pulcritudine conspicuum, cum Antoninorum prosapiam diligenter, quadam die coadunati Eliogaballum suasionem Symiamire fecerunt augustum statimque in odium Macrini exercitus ad Antoninum Eliogaballum declinavit et non multo post, Macrino cum filio occiso, Eliogaballus imperium tenuit totius auctoritate senatus; Alexander etiam consobrinus eius cesar effectus est. Cuius impudicissimam vitam Elius Lampridius ad Constantinum augustum scripsit, quem sequi decrevi.

[3] DE TURPISSIMA VITA ELIOGABALLI ET EIUS VITIIS. Hic Antoninus Romam veniens tantum matri deditus fuit ut sine illius voluntate nil in senatu faceret, cum ipsa, meretricio more vivens, in aula omnia turpia exerceret. Hic Eliogaballus in monte Palatino iuxta edes imperatorias consecravat eique templum fecit, volens omnia sacrificia, legem Iudeorum et cristianam religionem illuc transferre. Semper in senatu cum matre sedit et inter patres Urbis et senatores tunc primo femina sedit. Lenones, meretrices, mimos, ioculatores et ystriones undecumque congregavit, cum quibus libidinum diversa genera, inaudita quoque ludibria exercebat. Vendidit honores, dignitates et potestates tam per se quam per omnes servos

XXV.2. voluptatibus] volumptatibus Va ~ eliogaballus] eligaballus Ve^{d.c.}

fuit autem...oriunda: cfr. HA *Heliog.*, I 5 2. mortuo...reversa est: cfr. HA *Opil.*, IX 1 ~ ubi...habundans: cfr. HA *Opil.*, IX 5 ~ filium...instituit: cfr. HA *Heliog.*, I 5 ~ cum autem...bassiani HA *Opil.*, IX 4-6 ~ milites...augustus: cfr. HA *Opil.*, IX 3-6 ~ statimque...effectus est: cfr. HA *Heliog.*, V 1 3. hic antoninus...exerceret: cfr. HA *Heliog.*, II 1 ~ hic eliogaballus...transferre: cfr. HA *Heliog.*, III 4-5 ~ semper in senatu...sedit: cfr. HA *Heliog.*, IV 1-2 ~ lenones...exercebat: cfr. HA *Heliog.*, VI 4 ~ vendidit...dabat: cfr. HA *Heliog.*, VI 1-2

suos, libidinum ministros, sine discrimine etatis et generis, pecunia intercedente. Militares preposituras, tribunatus, legationes et ducatus, procurationes et palatina officia passim pecuniam pociorem offerentibus dabat. Aurigas Protogenem, Cordum et Herodem, lenones suos et ioculatores, ad dignitates et diversa officia promovit. Prefectum urbis instituit vigilum Cordium, qui ystrionicam Rome exercuerat, Claudium censorem ioculatorem prefectum annonae instituit. Cum ingrederetur castra vel civitatem, aviam suam Variam et matrem secum adduxit. [4] Heroclen amasium suum, cum quo sodomiticum opus exercebat, sic impure diligebat ut inguina ei oscularetur. Floralia sacra se asserens celebrare, virginem vestalem constupravit. Omne magorum genus secum aderat. Demonibus humanas hostias immolavit, collectis pueris decoris et nobiles per omnem Ytaliā et diris sacrificiis immolatis. Zoticus quidam iuvenis, cum quo sodomiticum vitium exercebat, tante potestatis fuit ut ab omnibus officiorum principibus sic haberetur quasi imperatoris maritus. Hic omnia Antonini Eliogaballi dicta et facta vendebat. Nam egrediens a principe aliis pollicebatur, aliis minabatur nichilque fiebat absque Zotici voluntate. Sic faciunt, ut dicit Lampridius, homines huiusmodi qui, si admissi fuerint ad nimiam familiaritatem principum, famam non solum malorum, sed et bonorum principum vendunt, et hoc contingit ex stulticia et negligentia principum, qui honori suo et fame non consulunt. [5] Novas voluptates semper exercuit eratque eius continua cogitatio de voluptatibus et libidinum generibus. Sterni faciebat lectos de rosis, violis, liliis et narcissis et omni florum genere; domos, pavimenta, porticus ac vias predictis floribus cooperiri, ac si <c> per ea ambulabat. Non lavit se nisi balneo repleto nobilissimis unguentis nec cubuit in accubitis nisi ex pilis leporum confectis, culcitas ex plumis perdicum habere voluit. In vestitu usus est aurea tunica, veste oloserica atque purpurea, gemmis ornata atque distinc-

herodem] heredem Ve ~ ingrederetur] egrederetur Ve 4. heroclen] recte heroden ~ oscularetur] osculetur Va ~ sacra *in marg. scr.* Ve 5. voluptates] voluntates Va ~ voluptatibus] voluntatibus Va ~ sic *scripsi cum* Ve^{b.c.}] si C Va Ve^{a.c.} ~ ambulabat] ambulat Ve^{a.c.} ~ se] set Va

aurigas...promovit: *cfr.* HA *Heliog.*, VI 3-4 ~ prefectum...instituit: *cfr.* HA *Heliog.*, XII 1 ~ cum ingrederetur...adduxit: *cfr.* HA *Heliog.*, XII 3 4. heroclen...constupravit: *cfr.* HA *Heliog.*, VI 5 ~ omne...immolatis: *cfr.* HA *Heliog.*, VIII 1-2 ~ zoticus...maritus: *cfr.* HA *Heliog.*, X 2 ~ hic omnia...voluntate: *cfr.* HA *Heliog.*, X 2-3 ~ sic faciunt...consulunt: *cfr.* HA *Heliog.*, X 4 5. novas...ambulabat: *cfr.* HA *Heliog.*, XIX 7 ~ non lavit...voluit: *cfr.* HA *Heliog.*, XIX 8-9 ~ in vestitu...gemma: *cfr.* HA *Heliog.*, XXIII 3-4

ta; calciatus ibat calceis aureis gemmatis. Diademate etiam aureo gemmato et mirifico opere sculpto incedebat. Lintheamen lotum numquam attigit, dicens mendicos esse qui lintheis lotis uterentur. Omnes de circo, de theatro, de stadio et omnibus publicis locis et balneis meretrices collegit in edes publicas et apud eas contionem habuit, vocans eas commilitones, disputavitque de generibus scematum et voluptatum. Postea adhibuit in tali contione lenones et pueros sodomiticos. [6] Ipse quoque, muliebri habitu indutus, cum servis suis inter meretricum gregem vagabatur. Currum suum a canibus trahi fecit, item a III^{or} leonibus, et ipse, sedens in curru gemmato, dicebat se Cybelem matrem deorum. Item multociens a quatuor meretricibus currum suum trahi faciebat. Cum cenaret vel alia faceret, subito homines illic existentes, sive nobiles sive ignobiles, verenda sua denudare faciebat. Multociens post cenam septies cum satellitibus suis bibebat. Omnia vina preciosa simplicia sive aromatibus condita habere volebat. Virgines, uxoratas, iuenculas et proventas cuiuscumque conditionis et generis constupravit et a suis constuprari se vidente faciebat. Convivium quoddam fecit tanti apparatus quod dies non suffecit epulis; adveniente nocte lampades balsamo replevit; per singula fercula cum sociis mulieribus utebatur.

[7] Videntes autem milites talem istius Eliogaballi vitam, statim eos penituit quod Macrinum cum filio occiderant, unde ad Alexandrum, qui iam cesar erat, senatus iuditio iuvenem optimum, animos inclinaverunt. Antoninus autem hoc audiens Alexandrum missis satellitibus occidere voluit, sed milites hoc audito Antoninum occidissent, nisi quod Antiochianus, unus ex prefectis, militum iram placavit. Ille autem propter hoc non correctus, multos ex senatu occidit multosque proscripsit, eorum bona diripiens ipsosque mancipia togata dicens. Sabinum legum doctorem virum consularem, ad quem Ulpianus libros plures scripsit, vocato centurione iussit occidi. Centurio autem, cum surdus esset, imperari sibi credidit

voluptatum] volumptatum Va 6. gemmato] gematica Va 7. ad alexandrum] in alexandrum Ve ~ placavit] placuit Va ~ vocato] vocatos Va^{a.c.}

diademate...incedebat: *cfr.* HA *Heliog.*, XXIII 5 ~ lintheamen...uterentur: *cfr.* HA *Heliog.*, XXVI 1 ~ omnes...voluptatum: *cfr.* HA *Heliog.*, XXVI 3 ~ postea...sodomiticos: *cfr.* HA *Heliog.*, XXVI 4 6. ipse quoque...deorum: *cfr.* HA *Heliog.*, XXVIII 1-2 ~ item multociens...faciebat: *cfr.* HA *Heliog.*, XXIX 1 ~ omnia vina...volebat: *cfr.* HA *Heliog.*, XXIX 4-5 ~ convivium...epulis HA *Heliog.*, XXX 5 ~ adveniente...replevit: *cfr.* HA *Heliog.*, XXIV 1 ~ per singula...utebatur: *cfr.* HA *Heliog.*, XXX 4 7. videntes...inclinaverunt: *cfr.* HA *Heliog.*, X 1 ~ antoninus...voluit: *cfr.* HA *Heliog.*, XVI 5 ~ sed milites...placavit: *cfr.* HA *Heliog.*, XIV 8 ~ ille autem...dicens: *cfr.* HA *Heliog.*, XX 1 ~ sabinum...occidi: *cfr.* HA *Heliog.*, XVI 2 ~ centurio...saluti fuit: *cfr.* HA *Heliog.*, XVI 3

quod Sabinus Urbe pelleretur. Sic itaque vitium auditus centurionis Sabinus saluti fuit. Ulpianum iuriconsultum, virum iustum et bonum, et Silvium rethorem Urbe expulit. Silvium tamen occidit. [8] Hec et alia infinita mala et horribilia scellera videntes, milites et senatus publice conspiraverunt ut eum occiderent. Cumque aliqui militum armati insultum contra eum fecissent, ille ad latrinam confugit, quem insequentes occiderunt. Cum autem adhuc semianimis esset, populus superveniens fune pedes eius ligavit capiteque deorsum pendente, in cuniculum latrine miserabilem Antoninum adhuc palpitantem deposuerunt, ubi et miserabiliter expiravit: sic igitur qui immundissime vixerat immunda morte et immundo loco finem vite sortitus est. Eius immundissima opera et inaudita flagitia scribere nolui, cum et ipse Lampridius dicat se non scripsisse immundiciarum eius nisi exiguam partem, ex qua etiam parte paucissima scripsi. Cadaver eius a vispilionibus per plateas et cenosa loca diu tractum est, postea, suspensum ad cadaver ingenti pondere ne fluitare posset, in Tyberim est demersum. Nomen etiam eius de catalogo imperatorum senatus abrasit.

[9] SEXTA EDITIO. Huius Antonini tempore sexta editio sanctarum scripturarum apud Nicopolim inventa est. [10] SABELLIUS HERETICUS. Sabellius hereticus contra Ecclesiam insurrexit. Cum hoc Antonino Eligaballo impia mater eius Symiamira iuste occisa est. [11] CALIXTUS PAPA ET MARTYR. Sub huius imperio Calixtus papa iussu Alexandri cesaris martyrio coronatur, cui successit Urbanus.

[12] DOCTORES ECCLESIE. Floruerunt tunc in Ecclesia Dei illustres viri, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, scilicet Ammonius philosophus, vir disertissimus, cuius discipulus fuit Origenis apud Alexandriam, qui inter multa sua preclara opera librum fecit *De consonantia Moysi et Iesu*. Hic primus evangelicos canones excogitavit, quem postea Eusebius Cæsariensis episcopus secutus fuit. Hunc falso iniquus Porphyrius in libro III^o *Contra christianos* accusat, dicens eum ex christiano ethnicum factum fuisse, cum constet eum usque ad extremam vitam christianum perseverasse.

8. latrinam] a latina Ve^{a.c.} 12. alexandriam] alexandrum Va^{a.c.}

ulpianum...occidit: cfr. HA *Heliog.*, XVI 4 8. cumque aliqui...expiravit: cfr. HA *Heliog.*, XVII 1-2 ~ sic igitur...scripsi: cfr. HA *Heliog.*, XXXIV 2-3 ~ cadaver...demissum: cfr. HA *Heliog.*, XXXIII 7 ~ nomen...abrasit: cfr. HA *Heliog.*, XVII 4 9. huius antonini...inventata est: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VI 16; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 16 10. sabellius...insurrexit: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VII 6; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 16 ~ cum hoc...occisa est: cfr. HA *Heliog.*, XVIII 2 11. sub huius...urbanus: Eus. Caes. *hist.*, VI 21, 2; Mart. Opp. *chron.*, p. 413, r. 2 12. floruerunt...perseverasse: cfr. Hier. *vir. ill.*, LV

[13] Florebat et Origenis presbyter; Heraclas quoque, Origenis discipulus, sed postea adiutor; Beryllus quoque Bostrenus episcopus, qui in heresim Hebionis primo declinans, ab Origene est correctus, postmodum plurimas epistolas scripsit in quibus agit gratias Origeni super correctione sibi facta. Ypolitus etiam episcopus claruit, qui pascalem cyclum mirabiliter annotavit. Scripsit etiam gesta temporum usque ad primum annum Alexandri imperatoris. Scripsit et commentarios *In Exameron*, *In Exodo*, *In Cantica Canticorum*, *In Genesin*, *In Zacharia*, *In Psalmis*, *In Ysaia*, *In Daniele*, *In Apocalipsi*, *In Proverbiis*, *In Ecclesiasten*, *De Saul et phytonissa*, *De Antichristo*, *De resurrectione mortuorum contra Marcionem*; scripsit et alia multa. Iulius Africanus vir ystoricus sub prefato Antonino legationem pro instauratione urbis Emaus suscepit, que postea Nicopolis dicta est. Hic Africanus, vir christianus, quinque *De temporibus* volumina fecit, item epistulam ad Origenem super questione de Susanna, eo quod dicat in Hebreo hanc fabulam non haberi, contra quem doctam epistulam rescripsit Origenis; item epistulam ad Aristidem, ubi de genealogia Christi que est apud Matheum et apud Luccam, que diversa videtur, aperte disseruit et plene.

XXVI. ALEXANDER AURELIUS SEVERUS IMPERATOR ET LEGUM PROFESSOR

[1] Alexander Aurelius Severus imperavit annis XIII, diebus IX. Cepit imperare anno Domini C<C>XXIII^o, pontificatus beati Urbani pape anno secundo. Huius vitam scribit Elius Lampridius, quam valde corruptam et confusam inveni, sed ut melius potui, viso ipsius ordine, aliquid secundum Lampridium disseram. Igitur Aurelius Alexander urbe Arcena Syrie genitus fuit ex patre Vario et matre Mamea, consobrinus Eliogaballi. Quo vivente ipse Alexander propter morum venustatem a cuncto senatu cesar est appellatus. Mortuo Eliogaballo, statim universi milites et senatus

13. sed] et Va

XXVI. I. CCXXIII^o scripsi cum Ve^{b.c.}] CXXIII^o C Va Ve^{a.c.} ~ confusam] fusam Va

13. florebat...adiutor: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 15; 26 ~ beryllus...factam: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LX; Eus. Caes. *hist.*, VI 33, 1 ~ ypolitus...et alia multa: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LXI ~ iulius africanus...plene: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LXIII

XXVI. I. alexander...diebus IX: *cfr.* HA *Alex.*, LX 1 ~ cepit...secundo: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 19 ~ igitur aurelius...eliogaballi: *cfr.* HA *Alex.*, I 2; III 1 ~ quo vivente...appellatus: *cfr.* HA *Alex.*, I 2 ~ mortuo...dederunt: *cfr.* HA *Alex.*, I 3

Alexandrum constituerunt augustum, et eodem die nomen patris patrie et ius proconsulare et tribunitiam potestatem et ius quinte relationis Alexandro dederunt. [2] DE VIRTUTIBUS ALEXANDRI. Hic Alexander, nobilissimo genere natus, in prima pueritia doctores in litteratura habuit Valerium Cordum et Tytum Veturium et Aurelium Phylippum libertum patris, qui postea eius vitam conscripsit, gramaticum in patria Grecum Neonem, rethorem Serapionem, phylosophum Stilionem. Rome audivit Scaurinum, Scaurini filium, doctorem celeberrimum, rethores Iulium Frontinum, Bebius Macrianum et Iulium Granianum. Cumque summum phylosophie apicem attigisset, honorabat semper litteratos viros. Fuit autem eloquentia nitidus et Grecam ac Latinam linguam edoctus; plus tamen amavit Grecam quam Latinam. Musicam etiam optime scivit. Dominum se appellari vetuit, salutari volebat hoc modo: «Ave Alexander». Fuit autem statura procerus, habitudine robusta, corpore militari, colore rubro, facie venustus et forma decorus, ingenio subtilis, fortis viribus et acer ac magnanimi cordis tantaque in eo erat equalitas complexionis et forme membrorum ut in eo maculam non cerneret. Veste alba et nitida usus fuit, non aurata sed communi. Vestibus enim et calceis fecit gemmas detrahi. Hic, quia natus est in templo Alexandri Macedonis, cum forte ibi mater sacrificiis presens enixa esset, Alexandri nomen accepit. Erat autem oculorum eius tanta claritas tantusque fulgor quod nemo in eum diu respicere potuit; memoria rerum singularis ultra homines. Ulpianum, Paulum et Pomponium doctores legum excellentissimos audivit in legibus, sub quibus et professus est. Statim igitur ut imperium adeptus est, Alexander primo removet omnes iudices a re publica et a ministeriis quos impurus ille provexerat. Omnes lenones, ioculatores et ystriones ceterosque obscenos homines et infames expulit et eos proscripsit. Iure iurando se constrinxit neminem in palatinis officiis retinere nisi foret necessarius rei publice, ne annonis et expensis rem publicam gravaret. Dicebat enim malum populis tutorem esse imperatorem qui ex visceribus provintialium homines

2. tytum] tyrum Va ~ veturium] veturum Ve^{d.g.} ~ celeberrimum] cellerimum Va ~ corpore *bis scr.* Ve^{d.g.} ~ statim...alexander *om.* Ve ~ populus] pupilis C^{d.g.} Va; pupillis Ve

2. hic alexander...granianum: *cfr.* HA Alex., III 2-3 ~ cumque...viros: *cfr.* HA Alex., III 4 ~ fuit autem...scivit: *cfr.* HA Alex., XXVII 5 ~ dominum...vetuit: *cfr.* HA Alex., IV 1 ~ salutari...alexander: *cfr.* HA Alex., XVII 4 ~ fuit autem...cerneret: *cfr.* HA Alex., IV 4 ~ veste alba...detrahi: *cfr.* HA Alex., IV 2 ~ hic quia...accepit: *cfr.* HA Alex., V 1 ~ erat autem...homines: *cfr.* HA Alex., XIV 6 ~ ulpianum...professus est: *cfr.* HA Alex., XXVI 5 *et passim* ~ statim igitur...provexerat: *cfr.* HA Alex., XV 1 ~ omnes lenones...gravaret: *cfr.* HA Alex., XV 2-3 ~ dicebat enim...paceret: *cfr.* HA Alex., XV 3

non necessarios nec rei publice utiles pasceret. Proventiarum annonas diligentissime procuravit.

[3] ULPIANUS, PAULUS. Ulpianum et Paulum legum professores, doctores suos, scriniorum sacri palatii magistros instituit et prefectos pretorio, extra quos nullum aulicorum in secreta familiaritate habuit. Dicebat enim: «Nolo quod aulici vendant fumum: promittunt enim magna ut a pauperibus munera extorqueant et postea nichil eis faciunt». Hoc autem fecit motus infrascripta causa. [4] NOTA EXEMPLUM MIRABILE. NOTA IUSTITIAM. Verconius Turinus aulicus valde familiaris erat Alexandri. Hic ob nimiam familiaritatem principis in tantum elatus est quod publice dicebat Alexandrum nichil sine nutu suo facere et sic famam imperatoris vendebat, quasi stulti hominis et quem in potestate haberet. Et sic omnes qui a principe aliquid gratie volebant, recurrebant ad Turinum ut pro eis imperatori loqueretur, et sic continue a popularibus magnam pecuniam extorquebat. Tunc imperator Alexander hoc audiens iram repressit, sed dolum Turini hac arte invenit. Quadam die imperator vocavit quendam plebeium eique precepit clam dicens: «Cum audiam causas, veni et pete a me aliquam gratiam difficilem. Postea vero accede ad Turinum et secreto dic sibi ut pro te mihi loquatur». Quod cum ille vir plebeius fecisset et Turinus, extorta pecunia, hoc ei promisisset, iterum reversus vir petiit a Turino si aliquid imperatori suggessisset. Et ille ait se de facto suo aliqua imperatori locutum fuisse, cum nichil dixisset, monens virum ut quiesceret quoad usque impetraret. Cum autem Alexander alia die sederet ad causas audiendas, vir ille, sciente principe, accessit ad imperatorem deprecandum super gratia sua, cumque ille coram imperatore procederet, Turinus nutibus innuebat homini ut nichil diceret, dicens rem esse impetratam. Tunc ille vir gratiam ab imperatore impetravit, insuper et Turinum accusavit de venditione gratiarum. Tunc igitur imperator Turinum tormentis affectum et reatum per ordinem confessum iussit in forum publicum duci et capite deorsum pendente iussit ad stipitem ligari et, fumo appposito, quem ex stipulis atque humidis lignis fieri iusserat, suffocavit dicens: «Fumum vendidisti, quia principum gratias, quas ex liberalitate pietatis sue tribuunt, dare

4. potestate] potestatem Va ~ a popularibus] appellaribus Va

proventiarum...procuravit: *cfr.* HA *Alex.*, XLIV 5 3. ulpianum...habuit: *cfr.* HA *Alex.*, XV 6; XXVI 5 ~ dicebat...faciunt: *cfr.* HA *Alex.*, LXVII 2 4. verconius...extorquebat: *cfr.* HA *Alex.*, XXXV 6 ~ tunc imperator...loquatur: *cfr.* HA *Alex.*, XXXVI 1 ~ quod cum ille...vendidit fumum: *cfr.* HA *Alex.*, XXXVI 2

usurpasti, quod tibi nec erat possibile nec decens, et inde multas pecunias detorsisti, et quia fumum, scilicet verba inania, vendere presumpsisti, ideo te fumo mori precipimus». Fecit etiam in damnatione Turini clamari per preconem: «Fumo punitur qui vendidit fumum». Preterea ne severitatis posset argui imperator, quesivit diligentissime et per testium depositionem Turinum sepe a duabus partibus litigantibus pecunias accepisse, promittentem se pro singulis intercessurum, et quod ab omnibus qui prefecturas vel alia officia exercebant pecunias accepisset, et sic talibus criminibus in Turinum probatis, eum morte prefata damnavit.

[5] LEGUM PROFESSORES. FABIVS SABINVS, CATO, DOMICIIVS, VLPIVS LEGVM PERITISSIMVS, ELIVS GORDIANVS, IVLIVS LEGVM DOCTOR, PAVLVS LEGVM PROFESSOR, CLAVDIVS VENANCIIVS ORATOR, CATILIVS SEVERVS, GAIIVS LEGVM DOCTOR, POMPONIVS LEGVM DOCTOR, ELIVS SERENIVS, QVINTILLVS, MARCELLVS. Cum infrascriptis doctoribus legum imperator suas «res» tractabat, nomina quorum hec sunt: Fabius Sabinus, Cato temporis sui, Domitius Ulpianus iuris peritissimus, Elius Gordianus, qui postea fuit imperator, Iulius legum doctor, Paulus legum peritissimus, Claudius Venantius orator amplissimus, Catilius Severus vir omnium doctissimus, Gaius legum doctor, Pomponius legum peritissimus, Elius Serenianus vir omnium sanctissimus, Quintilius et Marcellus, quo nec meliorem ystorie produnt. Hos tot et tales viros imperator secum semper habuit; hos ad magistratus et officia provexit; cum hiis familiaritatem suam semper habuit eorumque consilio cuncta modeste et ordinate faciebat, quia ad bonum rei publice semper intendebant et bonum principem consiliis suis fecerant. Amicos et propinquos quoscumque, si malos reperit, punivit, si vero vetus amicitia vel necessitudo non dimisit puniri, eos proscribi faciebat dicens: «Carior est michi res publica quam vos». [6] Ipsius erat hec sententia, ut dicit Marius Maximus: dicebat enim meliorem esse rem publicam et valde tucioram in qua princeps malus est, ea in qua sunt amici principis mali, siquidem unus malus potest a bonis plurimis corrigi, multi autem mali non possunt ab uno, quamvis bono, ulla ratione superari. Unde ipse

presumpsisti] et quia *add.* Ve^{a.c.} 5. suas] sua Ve^{b.c.} ~ res *supplevi* (cf. XXII 4) ~ hec] hoc Va ~ peritissimus] claudius venantius orator *add.* Ve^{a.c.} ~ orator] oraturo Va ~ quia...intendebant *om.* Ve 6. hec] hoc Va ~ dicebat] dicebant Va

preterea...damnavit: *cf.* HA Alex., XXXVI 3 5. cum infrascriptis...produnt: *cf.* HA Alex., LXVIII 1 ~ amicos...quam vos: *cf.* HA Alex., LXVII 3 6. ipsius erat...superari: *cf.* HA Alex., LXV 4 ~ unde ipse...mentiebantur: *cf.* HA Alex., LXVI 2

imperator Alexander, occisis aut in exilium trusis cunctis malis consiliariis, delatoribus et civium oppressoribus, amicos bonos et venerabiles ac sapientissimos habuit, continentes, religiosos, amantes honorem principis, qui nichil vendebant, nichil extorquebant, nichil mentiebantur. Inde eunuchos seu alios familiares numquam in consiliis habuit nec in secretis ministeriis: dicebat enim quod tales soli suos principes vendunt, dum eos volunt vivere more gentium aut regum Persarum, qui eos a populo et amicissimis amoveant; qui internuntii sunt aliud quam responderetur sepe refferentes, claudentes principem suum ut ignoret que fiunt. Hic, ammonitione matris sue Mammee religiose, bone et optime, ut dicit Lampridius, quam etiam Origenis christianam fecit, ut dicit Eusebius, Christum in devotionem habuit eique templum facere voluit.

[7] Victus eius erat satis splendidus et satis honestus: fasianos, gallinaeos, lepores et alia venaticia cum amicis dividebat. Fasianus avis a Faside insula, unde primum avecta est, nomen accepit. Gallinacei sunt galli castrati quos capones dicimus; in horum ventriculis, quando senescunt, invenitur lapis alectorius, qui lapis est ad splendorem cristalli, magnitudinem habens fabae. Hic conferre multum dicitur preliantibus, ut ait Solinus *Memorabilium* distinctione 1. Hic Alexander, si necessitas cogebat, ante lucem publicis operam dabat et in longam horam producebat. Aliquando neque edebat neque bibebat usque ad profundam noctem. Numquam tediavit, aut morosus aut iratus sedit, fronte semper pari et letus ad omnia. Erat enim ingentis prudentie. Preterea armis, pilo, ludis militaribus multum intendebat, venabatur, currebat, luctabatur. Cibo satis utebatur temperate, vini vero nec parvus nec temperatus, tamen frugalis. Estate vino rosato semper utebatur. [8] Tempore otii libros Platonis *De re publica* legebat necnon et Serenum Ammonicum et Oratium et super omnia librum Ciceronis *De officiis*, veteres etiam ystorias et precipue vitam Alexandri Macedonis, in quo solam damnabat ebrietatem. Geometriam sciebat, pinxit mire, cantavit nobiliter sed non in publicum; orationes multas dictavit;

soli] solos Va 7. avecta] advecta C Va

inde eunuchos...que fiunt: *cfr.* HA *Alex.*, LXVI 3 ~ hic ammonitione...voluit: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VI 21, 3; HA *Alex.*, XXXIX 2; XLIII 6; LXVI 1 7. victus eius...dividebat: *cfr.* HA *Alex.*, XXXVII 3-5 ~ fasianus...accepit: *cfr.* Isid. *orig.*, XII 7, 49 ~ gallinacei...fabae: *cfr.* Isid. *orig.*, XII 7, 50; XVI 13, 8 ~ hic conferre...: *cfr.* Sol., I 77 ~ hic alexander...letus ad omnia: *cfr.* HA *Alex.*, XXIX 5 ~ erat...prudentie: *cfr.* HA *Alex.*, XXIX 6 ~ preterea...luctabatur: *cfr.* HA *Alex.*, XXIX 3 ~ cibo...utebatur: *cfr.* HA *Alex.*, XXXVII 11-12 8. tempore...ebrietatem: *cfr.* HA *Alex.*, XXX 1-3 ~ geometriam...publicum: *cfr.* HA *Alex.*, XXVII 7 ~ orationes...dictavit: *cfr.* HA *Alex.*, III 4; XXVII 5

nobilissimas leges composuit; vitas bonorum principum versibus scripsit; lyra, tybia, organo modulatus fuit. Scenicis et ystrionibus numquam aurum aut argentum seu vestes dedit, sed etiam raro pecuniam. Vestes et pecunias sepe pauperibus dabat ut agros emerent. Vestimenta aurata, serica vel gemmata seu gemmas contempsit, dicens hec esse ornamenta mulierum et quod imperium non in nitida clamide sed in virtute constabat. Habebat, cum privatim convivaretur, librum in mensa in quo, si aliquid dubium incideret, sepe legebat. Moderationis fuit tante ut nemo umquam ab eius latere summo veretur, omnibus se blandum affabilemque prebebat. Amicos non solum primi et secundi loci, sed etiam inferiores visitabat egrotantes. [9] In iocis dulcissimus fuit, in confabulatione amabilis, in conviviis solaciosus; ad aurum colligendum attentus, ad servandum cautus, ad inveniendum sollicitus, et hoc sine alicuius damno vel preiudicio. Sapientibus et litteratis salaria exhibuit; leges de iure populi et fisci moderatas et infinitas sanxit, nullam autem constitutionem sacravit sine viginti iuris peritis ac doctissimis. Fures per omnes civitates severissima morte damnabat, de quibus eius erat hec sententia: «Soli fures de paupertate conqueruntur, dum volunt vitam suam scelleratam tegere». Item dicebat: «Qui multa rapuerit et pauca suffragatoribus dederit, salvus erit». Cum quidam, nomine Septimius Arabinus, famosus crimine furtorum, sub Elio-gaballo a pena liberatus, inter senatores ad salutandum Alexandrum venisset, imperator eum videns, dum sciret eum furtorum infamia respersum, aspexit eum torvo vultu et pre iracundie habundantia clamavit dicens: «O Iuppiter, o dii immortales, Arabinus non solum vivit, verum etiam in senatum venit, fortassis et de me sperat, tam fatuum, tam stultum esse me iudicans!». Tunc imperator Arabinum captum et tormentis tortum et latrocinia sua confessum iussit in alta cruce suspendi. Tanti stomachi erat in iudices qui furtorum fama laborabant, etiamsi damnati non essent, ut si

8. tybia *om.* Ve ~ dedit] sedit Va ~ gemmas] gemmata Va^{a.c.} ~ legebat²] legabat Va ~ blandum] bladum C 9. verum] sed Va

nobilissimas...composuit: *cfr.* HA Alex., XVI 1; XLIII 1 ~ vitas...modulatus fuit: *cfr.* HA Alex., XXVII 8-9 ~ scenicis...pecuniam: *cfr.* HA Alex., XXXIII 3 ~ vestes...emerent: *cfr.* HA Alex., XXI 2 ~ vestimenta...mulierum: *cfr.* HA Alex., XL 1; XLI 1 ~ et quod...constabat: *cfr.* HA Alex., XXXIII 3 ~ habebat...legebat: *cfr.* HA Alex., XXXIV 7 ~ moderations...egrotantes: *cfr.* HA Alex., XX 1 9. in iocis...solaciosus: *cfr.* HA Alex., XLIV 1 ~ ad aurum...preiudicio: *cfr.* HA Alex., XLIV 2 ~ sapientibus...exhibuit: *cfr.* HA Alex., XLIV 4 ~ leges...doctissimis: *cfr.* HA Alex., XVI 1 ~ fures...tegere: *cfr.* HA Alex., XXVIII 2 ~ item dicebat...erit: HA Alex., XVIII 5 ~ cum quidam...iudicans: *cfr.* HA Alex., XVII 3-4 ~ tunc imperator...suspendi: *cfr.* HA Alex., XXIII 8; XXVIII 5 ~ tanti stomachi...posset: *cfr.* HA Alex., XVII 2

eos casu aliquo videret, commotione animi stomachi colleram evomeret toto vultu ardescente, ita ut nichil loqui posset. Denique dies aliqua non transiit in qua aliquid mansuetum, pium, civile et iustum non faceret.

[10] Militares disciplinas ultra omnes principes noverat, cum esset armorum peritia instructus, unde propter ingentem vigorem animi et mirandam singularemque constantiam, qua militum lascivias cohercebat, a militibus Severus appellatus est. Milites semper curavit, arma eorum et equos diligentissime inspexit. Si aliqui eorum essent pauperes, eos pecuniis, equis et armis adiuvabat. Si egrotabant, eis mirabiliter providebat. Erant enim decentissime armati, vestiti honeste et calciati decenter, nobiliter instructi equis optimis, falleris et aliis bellicis apparatusibus. Cum igitur imperator Alexander vellet ad Parthicam expeditionem procedere, prius exercitum et omnia necessaria moderate disposuit. Cum de Urbe exiret ad prelium Parthicum, tanta reverentia et industria exercitum ordinavit ut non milites, sed senatores viderentur. [11] Igitur imperator Germanos, Sarmatas, Dacas aliasque Scithicas nationes in proprio eorum solo armis edomuit. Postquam preclaram victoriam ad Parthiam egressus, Parthiam omnem, Armeniam et Ciliciam omnesque finitimas regiones bellis ingentibus subiugavit, regibus eorum captis et spoliis occupatis. Inde imperator, cupiens Alexandri Macedonis nomen acquirere, Indiam ingressus ipsamque pervagatus, cum multa bellorum strage imperio Romano subegit. Oceanum etiam navigio ingressus insulas ultra Indiam subiugavit, unde et postea Oceani solium Rome in memoriam victoriae fecit. Erat enim illud solium forte vel simulacrum in honore Oceani, vel forte mundi ymago depicta. Quale vero fuerit nec Lampridius nec Marius nec Acolius nec Stacius Valens nec Fabius Marcellinus nec Capitolinus ystorici, qui vitam Alexandri scripserunt, clare prosecuntur. [12] Igitur India conquistata, reversus imperator Mediam et Assyriam devicit, inde cum ingentibus copiis et armorum magno apparatu ad Persas profectus est. Cum autem Persidem ingressus fuisset, civitates et oppida ferro et flammis consumpsit, veniensque ad Persas nobilissimam urbem ipsam obsedit in giro, edi-

10. cohercebat] coherceat *Ve^{a.c.}* ~ adiuvabat] aiuvabat *Ve^{a.c.}* ~ honeste...instructi *om.*
Ve 11. scithicas] siticas *Va* ~ ipsamque...ingressus *alia manus in marg. scr.* *Ve* ~
 nec^{6]} acolius *add.* *Ve^{a.c.}* 12. et³ bis *scr.* *Ve^{a.c.}* ~ persas^{2]} pessas *Ve*

10. militares...appellatus est: *cfr.* HA *Alex.*, III 1; XXV 2 ~ milites...inspexit: *cfr.* HA *Alex.*, xv 5
 ~ si aliqui...providebat: *cfr.* HA *Alex.*, xl 1; XLVII 2 ~ erant...apparatus: *cfr.* HA *Alex.*, l 3 ~ cum
 igitur...viderentur: *cfr.* HA *Alex.*, l 1 11. igitur imperator...occupatis: *cfr.* HA *Alex.*, LVIII 1 ~ inde
 imperator...fecit: *cfr.* HA *Alex.*, XXV 5 12. igitur india...octingentos: *cfr.* HA *Alex.*, LV 1-2

ficans munitiones in circuitu: coangustata est autem civitas ita quod se Alexandro tradidit. Interea Artaxerxes rex Persarum, collecto innumerato exercitu, contra imperatorem venit. Erant autem in exercitu eius CC^a milia equitum, peditum vero tanta erat copia quod numero certo non potuit comprehendi. Elephantos DCC^{os} habebat cum turribus ligneis, ubi erant armati balistarii et sagittarii iaculantes sagittas et ignem; currus quoque falcatos mille octingentos. Dicebantur autem currus falcati eo quod homines armati cum falcastris in eis consistebant. [13] Verum imperator Alexander, instructo exercitu suo, cum rege Artaxerxe pugnavit, ubi Alexander duo cornua exercitus sui fecit, circuibat suos, ortans eos pugnare. Ipse etiam ultra omnes milites lancea et ense multos hostium manu propria occidit. Tandem gravissimo prelio inter eos diu facto, Alexander victor fuit, Persas cum rege suo usque ad internitionem delevit. Cesa sunt in illo certamine, sicut ipse Alexander reffert in epistulis quas misit ad senatum, CXX milia equitum, sagittariorum peditum X milia; elephanti occisi CC^{ti}, capti XXX, insuper XVIII elephanti in honorem triumphi ducti; currus falcati mille cum ascensoribus deleti, ducenti capti. Reliquorum occisorum de populo non est comprehensus numerus. Victus igitur Artaxerxes fugit ad desertas provintias a facie Alexandri; cuius regno Alexander in deditionem accepto, multos Persarum vendidit multosque Romam pro gloria triumphi deduxit. Tunc etiam corpus apostoli Thome de India translatum est in Edissam Armenie, rogantibus civibus Edisse imperatorem, ut legitur in passione sancti Thome. Subactis igitur Persis, imperator Mesopotamiam bello conquisivit et inde victor totius Orientis reversus venit in Antiochiam Syrie, ubi de preda hostium ditavit exercitum.

[14] Cum autem aliqui militum mulieribus et deliciis vacare vellent, ipsos dure cohercuit et penis adflixit. Tribunos etiam quosdam, qui a militibus pecuniam extorquebant, morte damnavit: nolebat enim quod pecunia a militibus extorqueretur. Dicebat enim: «Miles non timet nisi vesti-

coangustata] coangusta Ve^{a,c} ~ artaxerxes] artasenses Va ~ et sagittarii om. Ve
13. artaxerxe] artaserse Va ~ cesa] autem add. Ve^{a,c} ~ honorem] honore Ve ~ civibus]
civilibus Va

dicebantur...consistebant: cfr. Isid. orig., XX 14, 5 13. verum imperator...occidit: cfr. HA Alex., LV 1 ~ cesa sunt...X milia: cfr. HA Alex., LVI 5 ~ elephanti...ducti: cfr. HA Alex., LVI 3 ~ currus...capti: cfr. HA Alex., LVI 4 ~ victus...alexandri: cfr. HA Alex., LVI 7 ~ cuius regno...deduxit: cfr. HA Alex., LVI 5; LVI 1 ~ tunc etiam...thome: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI 21 ~ subactis...conquisivit: cfr. HA Alex., LVI 6 ~ et inde...exercitum: cfr. HA Alex., LV 2 14. cum autem...adflixit: cfr. HA Alex., LVIII 2 ~ tribunos...provocat: HA Alex., LII 3

tus, armatus, calciatus et satur et habens aliquid pecunie»; mendicitas enim militaris ad omnem desperationem provocat. [15] *NOTA MIRAM EQUITATEM*. Dum iret aut rediret imperator cum exercitu, si quis de via in possessionem alicuius provincialium divertisset ut inde aliquid exportaret pro qualitate loci, faciebat eum aut virgis aut fustibus cedi aut pecunia condemnari, dicens: «Visne in agro tuo hoc fieri quod alteri facis?». Dicebat etiam quod a quibusdam christianis hoc audierat verbum: «Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris», unde et hoc per preconem sepe clamari faciebat. Quam sententiam in tantum dilexit quod eam in palatio et in publicis operibus scribi faciebat. Cum autem in reddito suo, ut scribit Herodianus Grecus, miles quidam cuiusdam pauperis vetule aliquas res invasisset eamque iniuriis affecisset, vetula coram imperatore lacrimabiliter damnum sibi per militem illatum exposuit. Tunc imperator iussit eidem militi zonam militie solvi eumque vidue servum dedit, cumque milites hoc factum graviter ferrent, eos compescuit et ortatus est ut graviter hoc non ferrent.

[16] *NOTA BENIGNITATEM*. Dum Romam reversus fuisset Alexander, cum christiani quendam locum publicum occupassent et ibi in honore Salvatoris ecclesiam fecissent, oratorium videlicet in quo collectas faciebat, quidam popinarii imperatorem adierunt, dicentes locum illum antiquitus suum fuisse et in preiudicium suum illum a christianis occupatum. Tunc imperator popinarios, rescripto misso, coercuit dicens melius esse ut in hoc loco Deus colatur quam popinariis detur. [17] *NOTA IUSTITIAM*. Cum esset apud Orientem et Persas, ut dictum est, debellasset, quidam ex honoratis, vite sordide et aliquando furtorum reus, qui per ambitionem nimiam ad militiam adspiraverat, interventione regum orientalium in furto deprehensus, presentibus patronis ad Alexandrum ductus est. Quem Alexander, dum Romam venisset, presentibus regibus fecit sibi adduci eumque regibus tradidit audiendum, cumque probato crimine a regibus damnatus esset, imperator, hoc ab eis audito, quesivit a regibus quid ab eis paterentur fures; illi responderunt: «Crucem». Tunc imperator ad responsionem regum, presente senatu et regibus Orientis, furem in altissima cruce sub-

14. calciatus] culciatus *Va^{a.c.}* 15. in² *om.* *Ve* 17. furtorum] eius *add.* *Ve^{a.c.}*

15. dum iret...facis: *cfr.* *HA Alex.*, LI 6 ~ dicebat enim...scribi faciebat: *cfr.* *HA Alex.*, LI 7-8 ~ cum autem...ferrent: *cfr.* *HA Alex.*, LVII 1-2 16. dum romam...detur: *cfr.* *HA Alex.*, XLIX 6
17. cum esset...ductus est: *cfr.* *HA Alex.*, XXVIII 4 ~ quem alexander...sublevavit: *cfr.* *HA Alex.*, XXVIII 5

levavit. Dicebat enim fures omnium criminum reos hostesque maximos rei publice. Notarium quendam qui falsum fecerat in lite instrumentum, incisus digitorum nervis ita ut non posset scribere, in exilium deportari fecit.

[18] Opera ingentia fabricarum fecit: pontes, castra, oppida, palatia et tures. Lacus et piscinas pulcerimas et mirabiles edidit. Alexandrinas thermas marmore porfiredico et lacedemonio mirabili opere extruxit. Porphyreticum marmor proprie, ut dicit Ysidorus *Etymologiarum* XVI^o, foditur in Egypto rubens, candidis intervenientibus punctis. Causa nominis eius est eo quod rubeat ut purpura. Lacedemonium est viridissimum maculis albis, aliquanto virore respersis, interstinctum, et dictum est sic a Lacedemone, ubi effoditur, que est in Grecia. 「Ceraunium rubrum, pyropo simile, nascitur in Yspania iuxta loca ubi fulmina cadunt, ut dicit Solinus, et contra fulmina prodesse dicitur. Est etiam et aliud genus viride. Aliud genus cerauniorum dicitur nasci in Germania, candidum, splendens ceruleo, et si sub divo ponatur fulgorem rapit syderum, ut de hiis dicit Ysidorus in XVI *Ethimologiarum* et Solinus in libro *Memorabilium* distinctione XXI et distinctione XXIII^a. 』 Largitiones imperiales ultra alios principes populo exhibuit.

[19] Sub huius Alexandri imperio multi martyrio coronantur. Huius Alexandri tempore, dum adhuc Eliogaballus viveret, sub quo cesar erat, divino incendio concremata est pars Capitolii a meridiano et intra templum Iovis ruit manus eius sinistra aurea et liquefacta est. Erat enim, ut dicit frater Martinus, in summitate arcis Capitolii templum mirificum ubi erat ymago Iovis aurea sedens in throno aureo. Hec ymago in synistra tenebat speram que similitudinem totius orbis representabat. In dextera vero tenebat fulmen quod sic erat factum: tres lanceole in unum astile conve-

reos] res reos Ve ~ quendam] quedam Va 18. aliquanto] aliquando Va ~ et dictum om. Va ~ ceraunium... XXIII^a in marg. C Ve; in textum inseruit Va 19. liquefacta] reliquefacta Va

XXVI. 19. Sexta persecutio in marg. C

dicebat...rei publice: cfr. HA Alex., XXVIII 2 ~ notarium...fecit: cfr. HA Alex., XXVIII 3 18. opera...tures: cfr. HA Alex., XXII 4 ~ lacus...edidit: cfr. HA Alex., XXV 5 ~ alexandrinas...extruxit: cfr. HA Alex., XXV 3 ~ porphyreticum...purpura: cfr. Isid. orig., XVI 5, 5 ~ lacedemonium...grecia: cfr. Isid. orig., XVI 5, 2 ~ ut de hiis...ethimologiarum: cfr. Isid. Orig., XVI 13 ~ solinus...distinctione XXI: cfr. Sol., XX 14 ~ distinctione XXIII^a: cfr. Sol., XXIII 9 ~ largitiones...exhibuit: cfr. HA Alex., XXVI 1 19. huius alexandri...liquefacta est: cfr. Mart. Opp. chron., p. 413, r. 3 ~ erat enim...throno: cfr. Mart. Opp. chron., p. 401, rr. 18-9

niebant, ad significandum quod fulmen tria facit, ut dicit Ysidorus *Etymologiarum* XIII^o: quando tangit dicitur fulgur, quia urit dicitur fulgur, quia findit dicitur fulmen. Est autem fulmen ex collisione ventorum in nubi-
bus; collisio enim violenta rerum ignem creat, sicut patet in collisione
rotarum et corporum solidorum. Cum autem magi et aruspices hoc vidis-
sent, venerunt ad Alexandrum rogantes ut sacrificiis placarentur dii ipso-
rum. [20] MARTYRES. PALMACIUS, SIMPLICIUS CUM XLII. Et cum sacrificarent
quodam die Iovi[s], in templo Iovis mane subito celo ente sereno fulmi-
ne divino mortui sunt quatuor sacerdotes. Ydolorum et ara Iovis incendio
concremata est et factus est dies obscurus sicut nox. Postea dum alia die
[dum] sacrificarent Mercurio, virgo nomine Iuliana templi sacerdotissa,
demonio arrepta, per virtutem Christi cepit Romanos de idolatria increpare,
propter quod consul Palmacius, ad Dominum conversus, a beato Calixto
papa baptizatur. Qui postea, una cum Simplicio senatore, iussu Alexandri
cum uxore et filiis et aliis promiscui sexus numero XLII decollatur; quorum
capita imperator Alexander iussit suspendi per diversas portas Urbis ad exem-
plum christianorum VI^o Idus Maii. [21] CALIXTUS PAPA, CALEPODIUS PRESBY-
TER SENEX. Eodem die beatus Calepodius presbyter senex iussu Alexandri
occiditur, corpus eius in Tyberim iactatur. ^r Calixtus papa post multa suppli-
cia martyrio coronatur; cui Urbanus papa successit. ^u [22] MARTINA VIRGO.
Martina virgo, diversis tormentorum generibus cruciata, gladio decollatur
Kalendis Ianuarii. [23] PLURIMI MARTYRES. Item Rome sancti plurimi mar-
tyres occiduntur, quos diu cruciatos imperator Alexander sagittari iussit a
militibus et eos capitali sententia in extremo damnavit VI^o Nonas Marcii.

[24] Huius Alexandri mater Mamea, religiosa dum fuisset, per Orige-
nem presbyterum ad Christum conversa et baptizata, filium suum ad
devotionem Christi induxit et a persecutione christianorum cessare fecit.
[25] URBANUS PAPA CUM PLURIBUS. Verumtamen Turgius Almachius,
urbis prefectus, multos sanctorum occidit. Nam sanctum Urbanum papam
post multa supplicia cum pluribus presbyteris et diaconibus martyrio

quia¹] quando Ve ~ aruspices] aurispices Va 20. Iovi *scripsi*] Iovis C Va Ve ~ in
templo iovis *om.* Ve ~ dum² *expunxi cum* Ve^{b.c.} 21. calixtus...successit *in marg. scr.*
C; *om.* Va Ve 25. sanctum urbanum papam] sanctus urbanus papa Ve^{b.c.}

ad significandum...fulmen: *cfr.* Isid. *orig.*, XIII 9, 2 ~ est autem...solidorum: *cfr.* Isid. *orig.*, XIII
9, 1 ~ cum autem...ipsorum: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 24 20-21. et cum sacrificarent...papa
successit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 24 22. martina virgo...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 152
23. item rome...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 189 24-25. huius alexandri...martyrio coronavit: *cfr.*
Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 25

coronavit. [26] PONTIANUS PAPA, YPOLITUS PRESBYTER. Cuius etiam successor Pontianus, primo in insulam Sardinie cum Ypolito presbytero ductus et fustibus cesus, martyrio coronatur XII Kalendas Decembris. [27] TYBURCIUS, VALERIANUS, MAXIMUS. Tyburcius etiam et Valerianus fratres, viri nobilissimi, quorum Valerianus sponsus erat sancte Cecilie, una cum Maximo Corniculario martyrio coronantur. Quorum primi fustibus cesi decollantur, Maximus vero plumbatis occiditur XVIII^o Kalendas Maii et a sancta Cecilia via Appia sepeliuntur. [28] CECILIA VIRGO. Cecilia etiam prefata virgo venerabilis, superato igne, decollatur X^o Kalendas Decembris. [29] CYRICUS ET IULITA EIUS MATER. Cyricus etiam puer cum matre Iulita apud Tarsum martyrio coronatur Idibus Iulii. Nam Cyricum dum preses teneret in brachiis et ei blandiretur, puerulus flens matrem, que pro Christo torquebatur, aspiciebat et a preside vultum amovebat. Cum autem preses puerum osculis et aliis blandimentis demulceret, puerulus eius oscula fugiebat et faciem presidis unguibus lacerabat, matri consonans, dans voces quasi diceret: «Christianus sum». Tandem diu reluctans, presidem in scapula momordit. Tunc preses, omni bestia crudelior, puerulum ab alto per gradus precipitavit ita ut tribunali tenellulum cerebrum adhereret. Iulita vero, filium videns eam ad celestia precessisse, gratias egit et postmodum et ipsa post multa supplicia decollatur, ut scribit Theodorus Tarsi episcopus, qui a quodam sene qui erat de eorum genere, qui passioni eorum presens fuerat, asserit hoc se audisse, sicut etiam frater Bartholomeus scribit in compillatione sua et etiam frater Iacobus de Varagine. Ideo ista hic prolixius indidi, ut sciant omnes hec de eorum gestis tenenda. Reliqua vero que in quadam eorum passione leguntur, apocrypha sunt, secundum Gelasium papam non tenenda.

[30] Tunc etiam in Ecclesia Dei claruerunt illustres viri, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*. Unus quorum Adamancius, qui et Origenis, presbyter vir in scripturis sanctis eruditissimus fuit: gramaticam, dialecticam, rethoricam et omnem philosophiam sic perfecte edoctus fuit

coronavit] coronatur C^{a.c.} Va Ve 27. appia om. Ve^{a.c.} 28. prefata] prefacta Ve
29. amovebat] ammovebat C Va Ve ~ consonas] consonans Ve

30. Nota Domino (?) nomina in marg. Ve

26. cuius etiam...decembris: cfr. Us. mart., p. 344 27. tyburcius...sepeliuntur: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI 22-3 28. cecilia...decembris: cfr. Us. mart., p. 346 29. cyricus...decollatur: cfr. Iacob. de Var. Leg. aur., LXXVIII 8-18; Beda mart., p. 128 ~ reliqua...tenenda: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI 26 30. tunc etiam...interpretationum: cfr. Eus. Caes. hist., VI 16; Hier. vir. ill., LIV

quod multos secularium litterarum studiosos habuit sectatores. Hic, cum iam esset etatis medie, Hebraicam linguam didicit et exceptis LXX interpretibus cunctas translationes in unum congregavit: fecit enim librum qui dictus est *Exaplois*, quasi sex interpretationum. In hoc libro per singulas paginas erant tres columnae: in prima columpna erat translatio secundum Hebraicam veritatem, in secunda secundum editionem Aquile, in tertia secundum Theodotionem, in quarta secundum Symachum, in quinta secundum editionem vulgatam, cuius auctor adhuc ignoratur, in sexta et ultima columna ponebat Origenes translationem suam et tantum in una columpna scribebat in sententia quantum in alia. Item fecit aliam translationem de Hebreo in Grecum, transferrens LXX interpretes et Hebraicam veritatem, miscens ibi editiones Theodotionis, Aquile et Symachi et editionis vulgate et sexte sue translationis quam in *Exaplois* fecerat, et hanc editionem septimam nuncupavit. Usus fuit autem hoc ordine: scribebat semper LXX et Hebraicam veritatem et, ubi aliquid deficiebat de ystoria, summebat de translatione Aquile vel aliorum interpretum usque ad locum illum ubi Hebraea veritas procedebat in narratione sicut alii interpretes; et a principio istiusmodi interpositionis usque ad finem ubi, ut dixi, revertebatur ad Hebraicam veritatem, in capite singulorum clausularum scribebat asteriscos. Est autem asteriscus figura sic formata: ✱. Et dicitur asteriscus ab astro, id est stella, vel propter talem figuram, vel quia talis figura significabat per illa interposita ystoriā illuminari, ubi in narratione Hebraica minus dictus fuerat. [31] Iterum ipse Origenes, ubi aliquid superfluum in editionibus videbat, scribebat quidem superflua sicut reperiēbat, sed a principio eorum usque ad finem, ubi ad veritatem revertebatur ystorie, per singulas clausolas ponebat obelos. Est autem obelus figura in modum veru sive virgule, hoc modo ☞. Et dicta obelus quasi virgula vel veru sive lanceola vel sagitta, que secundum Ysidorum Grece dicitur obeliscus. Et hoc, quia talis figura significabat ea superflua quibus apponebatur resecanda de veritate ystorie. De tali ordine interpretandi meminit beatus Ieronimus in epistola ad Desiderium *Super Pentatheuco* dicens: «Certe Origenis me studium provocavit, qui editioni antike translationem Theodotionis immiscuit asterisco et obelo, id est stella et veru vel, ut alii

30. studiosos] studiosus Va^{a.c.}

31. scribebat quidem...reperiēbat om. Ve

in capite...fuerat: cfr. Hier. *epist.*, CVI 7; de asterisco cfr. Isid. *orig.*, I 2 I, 2 31. iterum ipse...dicitur obeliscus: cfr. Hier. *epist.*, CVI 7; de obelo cfr. Isid. *orig.*, I 2 I ~ de tali...confodit: cfr. Hier. *prol. in pent.*, p. 3, r. 8

habent, virgula, opus omne distinguens, dum aut ea que minus dicta fuerant illucescere facit, aut superflua queque iugulat et confodit». Hiis etiam duabus figuris Ieronimus in translatione sua usus fuit, licet aliter, ut inferius exponam.

[32] Hic Origenes a Demetrio Alexandrie episcopo in locum Clementis presbyteri defuncti, de quo superius mentio facta est, Alexandrinam scolam rexit. Hic numquam calceis utebatur, carnes non comedebat, numquam lectum dormiturus intrabat, sed sepe super nudam humum aut vilia substratoria dormiebat; die et nocte philosophie studiis et sacris lectionibus incumbibat. Quatuordecim scriptores secum habebat, quibus diversas continue materias dictabat. Cum autem esset medie iam etatis, ab Alexandro Ierosolimorum episcopo et Theotisto Cesaree pontifice presbyter ordinatur. Scripsit autem Origenes eo tempore *In Ysaïam* commentariorum libros xxx, *In Ezechielem* xxv libros, *In Cantica canticorum* libros v, *In XII prophetas* libros xx, *Super Matheum* libros xxv. Scripsit ad imperatorem Phylippum, qui fuit christianus, de quo infra dicitur, libros et epistolas plures ad eius uxorem Severam. Contra Arabes hereticos, qui in Arabia partibus pululantes resurrectionem corporum negabant, mirabiliter scripsit eorumque errores confutavit. Contra Elchesaitas hereticos, qui etiam tunc primo agitati sunt, quos postea Donatiste secuti sunt, mirabiliter scripsit. Hii inter cetera dicebant quod negantes in persecutione nullum peccatum habent, dummodo corde credant, sicut etiam ipse Origenes scribit in psalmo LXXXII^o. Hec de Origene scripta de VI^o *Ecclesiastice ystorie* sumpsi, qui multum in Origenis laude versatus est. Ieronimus etiam, ut reffert Ysidorus *Etymologiarum* VII^o, sex milia librorum Origenis se vidisse testatus est. Licet autem Origenes tam clarissimi ingenii fuerit et licet tam nobilia scripta in Ecclesia Dei fecerit, tamen multa mala et heretica sensit et scripsit. In libro enim *Peri Archon* filium Dei natum non esse ex Deo voluit, sed factum. Dixit etiam filium Deum patrem non videre. Animas etiam posuit ab initio creatas et statim peccasse easque corpo-

32. philosophie] substratoria *add.* Ve^{a.c.} ~ et epistulas *om.* Ve ~ donatiste] donastice
Ve ~ hec] hoc Va ~ se vidisse...origenes *om.* Va

32. hic origenes...rexit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 3; Hier. *vir. ill.*, LIV ~ hic numquam...dictabat: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 3, 2; *de abstinentia carnis* *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 25 ~ cum autem...ordinatur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 8, 1; VI 27 ~ scripsit...severam: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 32; VI 36, 3 ~ contra arabes...confutavit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 37 ~ contra elchesaitas...LXXXII^o: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 38, 1 ~ ieronimus...testatus est: *cfr.* Isid. *orig.*, VI 7, 2 ~ licet autem...non videre: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 24, 3

ribus infundi pro criminum qualitate. Qui autem vult hos et ceteros eius nefarios errores scire, inveniet eos in *Gestis pontificum Romanorum*, prout potui, manifestatos et sanctorum patrum auctoritatibus confutatos. [33] Rufinus tamen Aquilegensis presbyter et Eusebius Cesariensis in VI^o *Ecclesiastice* eum vehementer magnificant et excusant, dicentes talia ab hereticis suis scriptis addita fuisse, sed eos beatus Ieronimus coarguit, ut in *Pontificum Romanorum gestis* dictum est. Nam et Rufinum arguit eo quod tantum dilexerit Origenem quod, scripta eius transferens, ubi aliquid inveniebat hereticum transferre nolebat. Eusebium etiam tamquam Arriane lepre macula respersum notat, ut ibi patet. [34] Floruit etiam tunc Triphon, Origenis auditor et in scripturis sacris eruditissimus. Hic multa opuscula condidit, sed precipue librum *De vacca rufa*, que comburebatur extra castra *Numeri* [...]. Edidit etiam *Super Genesi de turture et columba* quas Abraham in holocaustum optulit *Genesi* [...]. Minucius Felix causidicus scripsit librum qui *Octavus* intitulatus est, ubi dialogum hominis christiani cum ethnico disputantis insigni disputatione conscripsit; fecit et librum *De fato* contra paganos. Hic, cum esset in Romano foro advocatus, a Ieronimo in epistula *Ad magnum oratorem Urbis* multipliciter commendatur, quod, vir secularibus negociis deditus, tanta in Ecclesia Dei scripsit. Ambrosius diaconus, primo Marcionis fece infectus, deinde ab Origene correctus, Origeni instantiam multam fecit, ut infinita dictaret volumina et, cum esset dives, de proprio sumptu cartas et XIII scriptores et reliquas impensas preparavit. Huius ingenium in epistulis quas scripsit ad Origenem satis commendabile videtur. Obiit ante Origenem et in hoc reprehenditur quod, dum esset vir locuplex, amici sui pauperis et senis moriens recordatus non est. Geminus, primo Antiocene ecclesie presbyter, postmodum Zebenne episcopus, pauca ingenii sui monumenta composuit.

[35] Verum imperator Alexander, cum imperasset annis XIII, ad bellum Gallicum profectus est. Nam Germani rebellantes universas Gallias occupabant. Factis igitur plurimis preclaris preliis, ipse imperator totius orbis

33. sed] se Va^{a,c} ~ transferens] transferentes Va 34. fato] facto Ve

33. rufinus...addita fuisse: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 448, rr. 28-9 ~ sed eos...coarguit: cfr. Hier. *adv. Rufin.*, II 11; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 11 ~ nam et rufinum...nolebat: cfr. Hier. *adv. Rufin.*, II 11 ~ eusebius...patet: cfr. Hier. *adv. Rufin.*, I 8 34. floruit etiam...genesi: cfr. Hier. *vir. ill.*, LVII ~ minucius...paganos: cfr. Hier. *vir. ill.*, LVIII ~ hic cum esset...scripsit: cfr. Hier. *epist.*, LXX 5 ~ ambrosius...preparavit: cfr. Eus. *Caes. hist.*, VI 18; Hier. *vir. ill.*, LVI ~ huius ingenium...non est: cfr. Hier. *vir. ill.*, LVI ~ geminus...composuit: cfr. Hier. *vir. ill.*, LXIV 35. verum imperator...profectus est: cfr. HA *Alex.*, LIX 1 ~ nam germani...lampridius: cfr. HA *Alex.*, LIX 6-8; HA *Maximin.*, VII 3-4

victor non ab hostibus, sed suorum fraude occisus est hoc modo, ut scribunt Capitolinus et Lampridius. Cum quadam die, post validam pugnam contra hostes factam ubi se gloriose exercuerat, imperator, dum esset fessus et apertis papilionibus post prandium, quod cum militibus fecerat, apodiatu quiesceret, cunctis custodibus dormientibus, Maximinus, cum quibusdam militibus conspiratione facta et ab eis appellatus imperator, misit quosdam iuvenes scurras armatos qui imperatorem occiderunt quiescentem et gladiis obtruncaverunt, cum quo etiam Mamea mater eius, sanctissima et fidelis christiana, occisa est. Refert Lampridius quod Trasybulus mathematicus, amicissimus Alexandri, ei fataverat quod gladio barbarico mori debebat; quod Alexander audiens, cum esset elati et magni cordis, exultavit multum, credens sibi mortem bellicam et imperatoriam imminere. Deinde Alexander disputando probabat talem mortem esse optimam, ostendens optimos viros ut, puta, Alexandrum Macedonem, cuius nomen tenebat, Pompeium, Cesarem, Demostenem, Tullium et ceteros insignes viros tali fuisse nece consumptos. Sed res eum fefellit, quia non ab hostibus nec in bello, sed belli tempore inter suos dolo Maximini barbari scurre occisus est. [36] Interfectus est igitur imperator Alexander Severus Aurelius anno etatis sue xxx^o, imperii xiiii^o apud Galliam in vico nomine Sicilia anno Domini ccxxxv^o. Milites vero, audientes eius mortem, predictos scurras diversis affectos suppliciis occiderunt. Maximinum vero, qui inter omnes honorabilior erat – diligebat enim eum Alexander et principem militie fecerat –, imperatorem constituerunt. De morte Alexandri scribit frater Martinus in *Cronica* sua quod apud Magunciam decollatus est, sed hoc stare non potest, sicut superius patet, cum Iulius Capitolinus et Elius Lampridius, Acolius, Fabius Maximus, Stacius Valens et plures alii illustres ystorici, quorum aliqui Alexandro fuere contemporanei, asserant eum occisum modo supradicto. Senatus, audita boni principis iniusta occisione,

35. apodiatu] apoliatus Ve ~ trasybulu] transibulus Va 36. superius *om.* Va

36. Frater Martinus Polonus d. pape penitentiarius qui scripsit usque ad Ioh. xxi inclusive *in marg.* Ve (*rec. man.*)

cum quadam...obtruncaverunt: *cfr.* HA *Alex.*, LXI 1-5 ~ cum quo...occisa est: *cfr.* HA *Alex.*, LX 2 ~ refert...imminere: *cfr.* HA *Alex.*, LXII 2 ~ deinde alexander...consumptos: *cfr.* HA *Alex.*, LXII 3
36. interfectus...ccxxxv^o: *cfr.* HA *Alex.*, LIX 6; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 34 ~ milites vero...occiderunt: *cfr.* HA *Alex.*, LXIII 1 ~ maximinus...constituerunt: *cfr.* HA *Maximin.*, VII 1 ~ de morte...decollatus est: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 21 ~ sed hoc...lampridius: *cfr.* HA *Maximin.*, VII 6; HA *Alex.*, LXI 1-8 ~ senatus...collocaverunt: *cfr.* HA *Alex.*, LXIII 2-3

vehementer indoluit et Alexandrum inter divos retulerunt ossaque eius Romam traslata in honorifico tumulo collocaverunt.

XXVII. MAXIMINUS TYRANNUS CUM FILIO MAXIMINO

[1] Maximinus tyrannus cum filio suo Maximino imperium arripuit annis III. Hic primus e corpore militari absque senatus iudicio, nundum senator, suscepit imperium a militibus, unde senatus eum cum filio hostem iudicavit duosque Gordianos statim contra eum imperatores constituit, deinde Maximum Pupienum et Balbinum, de quibus per ordinem pandam, sequens Iulium Capitolinum, qui omnium istorum vitas conscripsit. Et primum de Maximino cum filio scribendum puto.

[2] Maximinus senior, ut refert Capitolinus, fuit natione barbarus, patre Gotho matre vero Alana genitus. Hic primo apud Traciam pastor ovium fuit. Tante erat virtutis, dum adhuc esset puer, quod latronibus insidiabatur et suos ab eorum incursibus liberabat. Pater de Gothia nomine Micha fuit. Sunt autem Gothi de genere Scitharum a Magog filio Iapheth descendentes, ut habetur ab Ysidoro *Etymologiarum* x^o, gens fortis et potentissima armorum genere terribilis. Mater nomine Ababa Alana fuit. Sunt autem Alani gentes in Europa ultra Danubium, dicti a fluvio nomine Alano, gens ardua et velocissima, ut habetur in libro qui *Mare magnum* appellatur. [3] Hic igitur Maximinus, orbatus utroque parente, Romam venit tempore Severi imperatoris stetitque cum scutiferis et laxis in aula imperatoria, primoque apud imperatorem hoc modo cognitus est. Natali Gete Antonini Severus Pertinax imperator ludos militares exerceri faciebat, propositis magnis premiis, cumque Maximinus adesset et videret pugnam, animo accensus ad imperatorem accessit, rogans ut daret ei licentiam contendendi cum hiis qui iam non mediocri loco militabant. Tunc imperator Severus,

XXVII. I. suo *om.* Va ~ maximino] maximo Va ~ eum¹ *bis scr.* Va ~ maximino²] maximinum Va^{a,c} 3. gete] gente Va

XXVII. I. maximinus...III: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 34 ~ hic primus...militibus: *cfr.* HA *Maximin.*, VIII 1 ~ unde senatus...constituit: *cfr.* HA *Maximin.*, XVIII 2 2. maximinus senior...genitus: *cfr.* HA *Maximin.*, I 5 ~ hic primo...liberabat: *cfr.* HA *Maximin.*, II 1 ~ pater...micha fuit: *cfr.* HA *Maximin.*, I 6 ~ sunt autem...terribilis: *cfr.* Isid. *orig.*, IX 2, 89 ~ mater...alana fuit: *cfr.* HA *Maximin.*, I 6 ~ sunt autem...alano: *cfr.* Isid. *orig.*, IX 2, 92 3. hic igitur maximinus...cognitus est: *cfr.* HA *Maximin.*, II 6 ~ natali gete...premiis: *cfr.* HA *Maximin.*, II 4 ~ cumque maximinus...militabant: *cfr.* HA *Maximin.*, II 5 ~ tunc imperator...probaret: *cfr.* HA *Maximin.*, I 6

magnitudinem eius corporis miratus, primo eum cum lixis fortissimis apposuit ut eius virtutem probaret. Sunt autem, ut hic summitur, lixe coquine servitores, qui garciones sive Scoti dicuntur, et appellantur lixe a lixin Greco quod est brodium sive aqua cocta. Tunc Maximinus XVI lixas uno sudore devicit et accepit premia, licet non militaria, iussitque imperator ut militaret. Tertia die, cum imperator Severus processisset ad campum, vidit in turba Maximinum more barbarico exultare et tunc iussit tribuno ut eum coherceret ac Romanam disciplinam imbueret. Tunc igitur barbarus Maximinus, intelligens de se imperatorem locutum et se eidem notum, sumpta audatia ad pedes imperatoris in equo sedentis accessit. Volens ergo imperator, hoc videns, probare quam velox esset Maximinus in currendo, laxatis habenis equum suum ad cursum punctione calcarium excitavit, iubens Maximinum post se currere. Et cum senex imperator labore fessus esset nec Maximinum in cursu equus equipararet, ait Maximino: «Quid vis barbare? Delectat te luctari post cursum?». Cui ille: «Ut vis, imperator». Et tunc imperator, de equo descendens, recentissimos ac fortissimos milites ei ad preliandum opposuit. Tunc ille VII fortissimos milites uno sudore devicit. Tunc Severus, eius fortitudinem miratus, post donaria multa eum torque aureo decoravit iussitque eum inter secretarios custodes corporis sui in aula consistere. Postea, factus miles, cum esset forma conspicuus, inter milites clarus habebatur.

[4] Erat autem Maximinus tanta magnitudine conspicuus, ut dicit Iunius Cordus et scribit Capitolinus, quod octo pedes et plures in longitudine possidebat; police manus ita magno quod dextrocherio uxoris pro anulo utebatur ʀ (dextrocherium est armilla brachii dextri). ʀ Forma virili decorus, habitudine robusta, oculorum magnitudine, longitudine, crossitate, candore corporis et membrorum dispositione omnes excedens. Bibebat sepe in die amphoram vini capitulinam. Comedebat autem XL libras carnis, oleribus semper abstinuit et a rebus frigidis. Sudores nimios emmi-

senex] senes Va ~ milites³] miles Va^{a.c.} 4. dextrocherium...dextri in marg. C; om. Va; in textum inseruit, sed expunxit et in marg. scr. Ve

sunt autem...aqua cocta: cfr. Isid. orig., XX 2, 22 ~ tunc maximinus...ut militaret: cfr. HA Maximin., II 7 ~ tertia die...imbueret: HA Maximin., III 1 ~ tunc igitur barbarus...accessit: cfr. HA Maximin., III 2 ~ volens...vis imperator: cfr. HA Maximin., III 3 ~ et tunc imperator...opposuit: cfr. HA Maximin., III 4 ~ tunc ille...consistere: cfr. HA Maximin., III 5 ~ postea factus...habebatur: cfr. HA Maximin., III 6 4. erat autem...utebatur: cfr. HA Maximin., VI 8 ~ dextrocherium...dexter: cfr. Hug. Pis. Deriv., p. 313 ~ forma virili...excedens: cfr. HA Maximin., III 6 ~ bibebat...frigidis: cfr. HA Maximin., IV 1-2 ~ sudores...emittebat: cfr. HA Maximin., IV 3

tebat. Tante erat fortitudinis quod cum V et VI et etiam VII militibus singulari prelio decertans ipsos vincebat. Cum quidam tribunus magnitudine corporis et fortitudine notus ei dixisset «Non facis magnum si vincis milites tuos», Maximinus respondit: «Visne mecum congredi?». Cumque ille hoc fecisset, Maximinus venientem contra se tribunum, palma in pectore percussus, a terra manu facile elevatum in terram supinum proiecit, dicens: «Date alium, sed tribunum». Ingentia saxa et terribiles massas manibus attrahebat, redam onustam solus movebat et attrahebat; equo si pugnum dedisset, dentes solvebat et occidebat; si cum calce equum percussisset in cruribus, statim frangebat; lapides toficos si fricabat, in pulverem eos comminuebat; arbores, si manibus ramos apprehenderet, per medium scindebat. [5] Unde alii eum Herculem, alii Busiridem, alii Falarim, alii Milonem Crotoniensem, qui bovem pugno percuciens victimam fecit et eadem die comedit,⁷ ut dicit Solinus distinctione I, ¹ alii Tyfonem gigantem, alii Antheum, alii Cyclopem vocabant. Sunt autem cyclopes homines magnorum corporum et magnarum virium; hii, in montanis Indie habitantes, unum oculum habent in fronte in modum scuti et ferarum carnibus vescuntur, ut dicit Ysidorus *Etymologiarum* XI^o. De Hercule, Antheo et Busyride circa tempora iudicum Israel invenies ubi eorum ystorias digessi. De Falari invenies in tempore Ammon regis Iuda. Tyfon gigas, ut ponit fabulose Ovidius *Metamorphoseos* primo, fuit filius Tytanis, fratris Saturni et Terre. Hic cum XI fratribus suis regnum deorum accipere voluit et, ponens unum montem super alium, cum eis in celum ascendere voluit, sed Iuppiter fulminibus eos occidit. Quod nil aliud fuit, nisi quod iste cum fratribus erat potens et fecit impetum contra Iovem regem Cretensium, eo quod patrem expulerat. Sed Iuppiter eos fulminasse dicitur, eo quod ipsos funditus in bello delevit, ut habetur a Fulgentio in libro *Allegoriarum*. Hii gigantes in Flegra valle Tesalie orti dicuntur, sed re vera apud illam partem Tesalie olim fuere gigantes illius loci habitatores. De hac valle sic ait Solinus *Memorabilium* distinctione VIII^a, quod quando

5. digessi] ingessi Va ~ ut dicit solinus distinctione I *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve ~ invenies] ubi eorum ystorias ingessi *add.* Va^{d.c.}

tante erat...vincebat: *cfr.* HA *Maximin.*, III 5 ~ cum quidam...congredi: *cfr.* HA *Maximin.*, VI 6 ~ cumque ille...tribunum: HA *Maximin.*, VI 7 ~ ingentia...scindebat: *cfr.* HA *Maximin.*, VI 9 5. unde alii...vocabant: *cfr.* HA *Maximin.*, VI 9; VIII 5 ~ qui bovem...distinctione I^o: *cfr.* Sol., I 75 ~ sunt autem...XI^o: *cfr.* Isid. *orig.*, XI 3, 16 ~ tyfon gigas...eos occidit: *cfr.* Ov. *met.*, I 151-162; V 321-6 ~ sed iuppiter...allegoriarum: *cfr.* Fulg. *myth.*, I 20 ~ de hac valle...reperiuntur: *cfr.* Sol., IX 6-7

propter ingentes pluvias torrentes terram nudaverint, propter cursum aquarum maxima hominum ossa reperiuntur.

[6] Igitur Maximinus ab Alexandro imperatore tribunus militum factus est et postmodum, gaudentibus cunctis militibus, eum principem militie in suam perniciem fecit. In militum disciplina tam sapiens fuit ut non virtute, sed blanditiis milites regeret, tamen contra eos plurimum crudelis fuit. Nam milites seu alios privatos sepe in crucem tulit, alios animalibus occisis includebat, alios feris obiciebat, alios fustibus occidebat, cum videretur velle regere militarem disciplinam. Cuius exemplo civilia etiam corrigere voluit, quod non convenit principi qui velit diligi. [7] Factus est itaque Maximinus imperator ab exercitu anno Domini CCXXXVI^o. Statim igitur sumpto imperio omnes generis sui conscios occidit causa ignobilitatis tegende. Omnes etiam amicos quos in paupertate habuerat et qui sibi subvenerant aut occidit aut proscripsit: timebat enim ne sibi beneficia improperearent, cum etiam Rome sciret a servis et scurris sibi illusum esse et se contemptum fuisse. Tantum ergo valet conscientia degeneris prosapie! Erat igitur moribus ferus, asper, superbus, contemptor et crudelis, sepe tamen iustus.

[8] Maximinus iunior eius filius tante fuit pulcritudinis ut [non] in eo non solum macula deprehendi non posset, sed etiam celestis videretur, ita quod mulieres eum equitantes certatim aspicerent, optantes de illo concipere. Litteris Grecis et Latinis eruditus, superbior fuit patre: nam salutantibus eum non respondebat, sed aliquando manum ad oscula porrigebat, genua et pedes sibi osculari volebat, quod pater eius numquam passus est. Dicebat enim senior Maximinus: «Dii prohibeant ut quisquam ingenuorum pedibus meis osculum figat». Arma aurea et gemmata portabat; vestibus aureis, gemmatis et olosericis utebatur. Denique omnia habere dilectabatur que eius pulcritudinem iuvare credebatur. [9] Igitur, ut dictum est,

8. non^t *expunxi* ~ deprehendi non] non *inter lin. add. C; in textum inseruerunt* Va Ve ~ superbior] superior Va^{a.c.}

8. Anno 236 *in marg.* Ve (*rec. man.*)

6. igitur maximinus...factus est: *cfr.* HA *Maximin.*, v 5 ~ et postmodum...fecit: *cfr.* HA *Maximin.*, vii 1 ~ in militum...regeret: *cfr.* HA *Maximin.*, viii 2 ~ tamen contra...diligi: *cfr.* HA *Maximin.*, viii 7 7. factus est...CCXXXVI^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 34 ~ statim igitur...proscripsit: *cfr.* HA *Maximin.*, ix 1 ~ timebat...prosapie: *cfr.* HA *Maximin.*, viii 10-1 ~ erat igitur...iustus: *cfr.* HA *Maximin.*, ii 2 8. maximinus...concipere: *cfr.* HA *Maximin.*, xxvii 1 ~ litteris...eruditus: *cfr.* HA *Maximin.*, xxvii 2 ~ superbior...figat: *cfr.* HA *Maximin.*, xxviii 7 ~ arma aurea...credebatur: *cfr.* HA *Maximin.*, xxix 8-9 9. igitur ut...iudicatus est: *cfr.* HA *Maximin.*, xv 9

Maximinus propter crudelitatem et quia absque decreto senatus imperium a militibus sumpserat et quia imperatorem Alexandrum occidisse ferebatur, a senatu cum filio hostis iudicatus est. Statim igitur decreto senatus Gordianus cum filio augusti fiunt VI^o mense ex quo Maximinus imperium arripuit.

[10] MARTYRES. Maximinus igitur Mediolanum veniens, cum Romam ire non posset quia iudicatus erat hostis senatus, in odium Alexandri, qui a persecutione christianorum cessaverat, cepit christianos vehementer persequi et specialiter episcopos et reliquos clericos. [11] FIRMUS, RUSTICUS MILITES. Tunc nobilissimi milites Firmus et Rusticus cives Bergumenses primo ab imperatore Maximo apud Mediolanum fustibus cesi, deinde carceri traditi sunt. Postmodum principi Anolino traditi, Veronam vincti diriguntur. Inde, post testarum ardentium iniectionem et post ignem immensum, ducti sunt extra muros urbis Verone super ripam fluminis Athesis, ubi fustibus cesi V^o Idus Augusti decollantur. Horum corpora sublata ab angelis primo apud Cartaginem quieverunt, deinde a quodam Terrentio apud Capris advecta sunt, deinde Tergestum. Postea, tempore Karoli magni, a sancto Annone episcopo Veronensi, studio venerabilis sororis eius Marie consolatricis, Veronam reducta sunt et in ecclesia Sancti Firmi Maioris decenter collocata sunt. [12] PROCULUS EPISCOPUS VERONENSIS. Eo tempore florebat beatissimus senex Proculus episcopus Veronensis. Hic magne sanctitatis et vite predictis martyribus Firmo et Rustico se adiunxit, volens cum eis pro Christo pati, cumque cum eis pariter ligatus, ductus fuisset ad Anolinum, videns eum Anolinus virum veneranda canicie et etate maturum, credidit eum stulticia ductum, unde solvi eum et a lapis cedi precepit. Tunc beatus Proculus dolens reversus est ad suos, inde ultra mare ad visitanda loca ubi Dominus fuerat ivit. In quibus locis a Sarracenis captus, cesus, irrisus, verberibus afflictus, carceratur et postmodum venditur. Deinde ad ecclesiam suam per Ungariam rediens, apud Ungariam fontem orando produxit multosque Ungarorum ad Christum convertit. Demum Veronam reversus, post multa supplicia et agones quie-

12. maturum] matura Ve ~ a lapis] lapis Va ~ verberibus] verbibus Va

12. Firmus et Rusticus martires *in marg.* Ve

statim igitur...arripuit: *cfr.* HA *Maximin.*, XIV 5 10. maximinus...reliquos clericos: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VI 28; Oros. *hist.*, VII 19, 2; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 131 11. tunc nobilissimi...collocata sunt: *cfr.* *Passio s. Firmi et Rustici*

vit in Domino x^o Kalendas Aprilis. Cuius sacratissimum corpus in ecclesia sua conditum est, multis miraculis corruscans. Hic sanctus Proculus quartus [episcopus] fuit episcopus Veronensis: nam primus fuit beatus Euprepus discipulus apostoli Petri, qui fidem Christi primo Verone predicavit; secundus fuit sanctus Dimidrianus episcopus; tercius fuit sanctus Simplicius episcopus; quartus beatus Proculus. [13] IUSTINA VIRGO. Eo tempore apud Paduam beata virgo Iustina post multa supplicia ab imperatore Maximino illata gladio transverberata est Nonis Octubris. [14] ANTEROS. Anteros etiam papa martyrio coronatur.

[15] Quia igitur Maximinus cum infrascriptis Gordianis et Pupieno et Balbino contemporaneus fuit, ideo illorum vitas subiungam et in vita Maximi Pupieni mortem Maximini et filii eius annotabo, quia ipse Maximinus a Pupieno occisus legitur. Hoc autem pretereundum non arbitror quia multi ystorici in hoc decepti sunt, quod Maximinum vocaverunt Maximianum et Maximum, et unum fuisse putaverunt. Sed in hoc primo erraverunt quod pro Maximino scripserunt Maximianum, cum Iulius Capitolinus, Vulcacius Gallicanus, Stacius Valens, Trevellius Pollio, Flavius Vopiscus, Marius Maximus et Iunius Cordus – qui etiam usque ad frivola, videlicet cibos, potus, arma, equos et ludos et talia, vitas imperatorum prosecutus est – nullam mentionem de Maximiano hoc tempore fecerint. Preterea in hoc magis errant, quia Maximinum eundem crediderunt quem Maximum, cum Maximus, qui et Pupienus, apud Aquilegiam Maximinum cum filio occiderit. De hoc etiam valde miror cur inter imperatores potius scripserunt Maximinum tyrannum quam duos Gordianos, Maximum et Balbinum, qui a senatu augusti facti fuerunt et veri imperatores. Si opponunt quod ideo factum est, quia Maximinus imperavit III annis et ad seriem annorum ordinandam hoc fecerunt, dico quod hoc nichil est, quia duo Gordiani imperaverunt anno uno mensibus VI, postea Maximus Pupienus cum Balbino et tercio Gordiano imperaverunt anno uno. Et sic fiunt duo anni cum dimidio, cuius dimidii anni VI menses Maximinus occupaverat, ita quod fiunt simul tres anni.

episcopus² *expunxi cum* Va ~ quartus...fuit] fuit quartus Va ~ secundus...episcopus] secundus episcopus fuit sanctus dimidrianus Va ~ tercius...episcopus] tertius episcopus fuit sanctus simplicius Va 15. maximi pupieni mortem *om.* Va ~ ipse maximinus a pupieno occisus *om.* Ve ~ ipse *om.* Va ~ pollio] pallio Va ~ et talia *inter lin. scr.* C ~ persecutus] persecutus Ve ~ imperatores²] imperatoris Va^{d.c.} ~ seriem] sariam Va

14. anteros...coronatur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 413 15. hoc autem...maximianum: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 34 ~ qui etiam...prosecutus est: *cfr.* HA *Opil.*, I 3-5

XXVIII. GORDIANUS ANTONIUS IMPERATOR CUM FILIO GORDIANO

[1] Gordianus senior cum filio suo Gordiano imperavit anno I, mensibus VI. Cepit imperare anno Domini CCXXXVI^o, pontificatus beati Antheros pape anno I^o. Hic maior Gordianus, ut scribunt Capitolinus, Arrianus et Dexippus nobiles ystorici, fuit de prosapia Magni Pompeii, de genere videlicet Scipionum, maternum genus ducens a Traiano imperatore. Hic Gordianus, dum esset iuvenis nobilis ingenii, litteris Grecis et Latinis plenissime eruditus fuit, poeta etiam nobilissimus extitit. Nam secutus Virgilium Maronem et Papinium Stacium, scripsit vitas Antonini Pii et Antonini et aliorum diversorum principum versu eroico in libris xxx; unde, quia in laudem Antoninorum versatus est, vocatus est Gordianus Antoninus. Legum quoque profunda didicit, unde inter consiliarios Alexandri connumeratus est. Deinde ab eo proconsul Africe directus est; cuius in regimine tanta fuit industria ut alii eum novum Scipionem, alii Lelium, alii Catonem evocabant. Fuit autem Antoninus Gordianus longitudine Romana, canicie decorus, pompali vultu, ruber potius quam candidus, facie bene lata, oculis, ore et fronte reverendus, corpore aliquantulum crassulus, moribus ita compositus, moribus ita moderatus ut nichil posset dici quod cupide, immodeste aut nimis fecerit. Vini parcus, cibi parcissimus, et vestitu nitidus, sompni plurimi.

[2] Cum igitur, ut dictum est, Maximinus imperium arripuisset et a senatu cum filio hostis iudicatus fuisset, predictus Gordianus cum filio appellatus fuit augustus, dum iam esset senex et debilis; erat enim lxxx annorum. Cum autem ambo ordinati fuissent imperatores, cum pompa regali et fascibus laureatis Cartaginem venerunt. Inde missa fuit legatio Romam per Valerianum, principem senatus, qui postea fuit imperator. Tunc omnis senatus imperium Gordianorum grante accepit et de senatus consulto xx viri pro tutoribus imperii Gordianorum contra Maxi-

XXVIII.2. posset] posse Ve^{d.c.}

XXVIII.1. Nota Pompeium fuisse de genere Scipionum *in marg.* C (*alia manus scr.*)

XXVIII.1. hic maior...pompeii: *cfr.* HA *Gord.*, III 6 ~ de genere...imperatore: *cfr.* HA *Gord.*, II 2 ~ hic gordianus...extitit: *cfr.* HA *Gord.*, III 2-4 ~ nam secutus...libris xxx: *cfr.* HA *Gord.*, III 3 ~ unde quia...antoninus: *cfr.* HA *Gord.*, IV 7 ~ legum quoque...connumeratus est: *cfr.* HA *Alex.*, LXVIII 1 ~ deinde ab eo...directus est: *cfr.* HA *Gord.*, II 4 ~ cuius in...evocabant: *cfr.* HA *Gord.*, V 5 ~ fuit autem...fecerit: *cfr.* HA *Gord.*, VI 1-2 ~ vini parcus...plurimi: *cfr.* HA *Gord.*, VI 6-7 2. cum igitur...debilis: *cfr.* HA *Maximin.*, XVIII 1 ~ cum autem...venerunt: *cfr.* HA *Maximin.*, XIV 4 ~ inde missa...imperator: *cfr.* HA *Gord.*, IX 7 ~ tunc omnis...creati sunt: *cfr.* HA *Gord.*, X 1

num creati sunt. Tantum autem dolorem habuit Maximinus quando scivit predicta quod in parietes se collidebat, vestes scindebat, capillos evellebat et gladio arrepto voluit se occidere nisi a suis prohibitus esset. Statue eiusdem Maximini et filii ab omni senatu deiecte et in foro publico combuste sunt. [3] Verum quidam Capellianus, Maurorum procurator et amicissimus Maximini, dum Gordianum senem odio haberet, in ultionem Maximini, sed verius ut imperium arriperet, congregata infinita Maurorum multitudo contra Gordianum, qui adhuc in Africa erat, bellum movit. Tunc imperator Gordianus senior misit filium suum Gordianum imperatorem contra Capellianum cum multo apparatu. Igitur disposito bello vehemens grando in parte Gordiani imperatoris cecidit et exercitum eius vehementer attrivit, ita quod milites in prelio minus idonei reperti sunt. Tandem, facto gravissimo prelio, Gordianus iunior occiditur cum innumerabili suorum multitudo. Quod audiens imperator Gordianus maior, dolore stimulatus, timens Afros sciens eos nullius fidei, laqueo vitam finivit anno imperii sui cum filio II^o, anno Domini CC^o XXXVII^o. Senatus, eorum mortem audiens, indigne tulit eosque inter divos retulerunt, et tunc Maximum Pupienum et Balbinum ac iuenculum Gordianum ordinavit augustos.

[4] Fuit autem Gordianus iunior, filius imperatoris Gordiani senis, vir forma conspicuus, memorie singularis, pietatis eximie, vini cupidus et specialiter aromatibus conditi, cibi parcissimus, mulierum cupidissimus in tantum quod XXII concubinas habuit, sed numquam uxorem. Ex una concubinarum, secundum Cordum et Dexippum ac Herodianum ystoricos, genuit Gordianum tertium, qui cum Maximo et Balbino imperavit. Fuit autem poeta egregius sicut et pater, amicissimus Sereni Samonici poete lyrici qui tunc florebat. Cui veniens ad mortem Serenus bibliothecam suam dimisit in qua, ut dicit Capitolinus, reperta sunt LXII milia librorum quos idem Serenus edidisse perhibetur. Preturam sub Alexandro iste Gor-

in parietes] imparietes Va 4. perhibetur] prohibetur Va ~

3. Ann. Christi 238 *in marg.* Ve

tantum autem...prohibitus esset: *cfr.* HA *Maximin.*, XVII 2 ~ statuer...combuste sunt: *cfr.* HA *Gord.*, IX 3 3. verum quidam...bellum movit: *cfr.* HA *Maximin.*, XIX 1; HA *Gord.*, XV 1 ~ tunc imperator...apparatu: *cfr.* HA *Gord.*, XV 2 ~ igitur disposito...reperi sunt: *cfr.* HA *Gord.*, XVI 2 ~ tandem facto...multitudine: *cfr.* HA *Gord.*, XV 3 ~ quod audiens...CC^oXXXVII^o: *cfr.* HA *Gord.*, XVI 3 ~ senatus...retulerunt: *cfr.* HA *Gord.*, XVI 4 ~ et tunc...augustos: *cfr.* HA *Gord.*, XXII 1-2 4. fuit autem...eximie: *cfr.* HA *Gord.*, XVIII 1 ~ vini...conditi: *cfr.* HA *Gord.*, XIX 1 ~ cibi...habuit: *cfr.* HA *Gord.*, XIX 2-3 ~ sed numquam...imperavit: *cfr.* HA *Gord.*, XIX 8-9 ~ fuit autem...perhibetur: *cfr.* HA *Gord.*, XVIII 2-3 ~ preturam...directus: *cfr.* HA *Gord.*, XVIII 5-6; V 1

dianus strenue rexit, deinde fuit consul, postea a senatu cum patre ad proconsulatum Africe directus, ubi cum patre appellatus est augustus de senatus consulto. Sub talibus imperatoribus potuisset Romana res publica florere contra tyrannum, nisi eos mors festina rapuisset. Refert autem Vulcarius Terrencianus ystoricus in libro *De vitis imperatorum* quod iste Gordianus iunior similis erat Magno Pompeio de cuius erat prosapia; pater vero senior Gordianus Augusto per omnia erat similis. Obiit iunior Gordianus imperator anno etatis sue XLVI^o.

XXIX. MAXIMUS PUPIENUS ET CLODIUS BALBINUS IMPERATORES

[1] Maximus Pupienus, Clodius Balbinus et adolescens Gordianus, filius iunioris Gordiani imperatoris, imperaverunt anno I, mensibus II. Ceperunt imperare anno Domini CCXXXVIII^o, pontificatus beati Antheros pape anno III^o, anno tercio invasionis imperii a Maximino. Cum igitur, ut scribunt Capitolinus, Dexippus, Cordus, Herodianus et Marius ystorici, Maximinus audita morte duorum Gordianorum ad Urbem furiose properaret, senatus populusque Romanus una cum patribus in edem Concordie convenerunt pro imperatore eligendo, ubi Vectius Sabinus, vir prudentissimus ex familia Ulpiorum, a Traiano imperatore trahens originem, inter cetera hec oravit: «Scio, patres conscripti, hanc rebus novis inesse oportere constanciam ut rapienda sint consilia, non querenda, verbis quin etiam plurimis abstinendum sit atque sentenciis, ubi res perurgent. Cervices suas quisque respiciat, uxorem ac liberos cogitet patrieque fortunas, quibus omnibus imminet Maximinus, natura furiosus, truculentus, immanis, causa vero, ut sibi videtur, satis iusta truculentior. Ille quadrato agmine castris ubique positus ad Urbem tendit, vos sedendo et consultando diem teritis. Longa oratione opus non est: faciendus est imperator, immo faciendi sunt principes, unus qui res domesticas, alter qui bellicas curet».

patre²] ad proconsulatum *add.* Va^{a.c.}

XXIX. I. 1] primo Va ~ rapienda] rapiendam Va

XXIX. I. Ann. 238 *in marg.* Ve (*rec. man.*)

ubi cum...senatus consulto: *cfr.* HA *Gord.*, XI 1; XVII 1 ~ refert...similis: *cfr.* HA *Gord.*, XXI 5 ~ obiit...XLVI^o: *cfr.* HA *Gord.*, XV 2

XXIX. I. maximus pupienus...mensibus II: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XV 7 ~ cum igitur...eligendo: *cfr.* HA *Max. Balb.*, I 1 ~ ubi vectius...curet: *cfr.* HA *Max. Balb.*, II 2-5

[2] Tunc ad sententiam Sabini Maximus Pupienus et Balbinus ordinati sunt imperatores. Cum autem imperatores cum universo senatu Capitolium imperiali pompa fuissent ingressi, universus senatus acclamavit Gordianum cesarem, amore boni patris et optimi avi, cum esset annorum XVI. Sabinum etiam virum prudentissimum prefectum urbis instituerunt.

[3] Maximus Pupienus, ut scribunt Iunius Cordus, Valerius Marcellinus et Curius Fortunacianus atque Arpianus, tunc temporis solemnes ystorici, fuit oscuro genere ortus, cuius pater Maximus fuit vir ferrarius faber. Hic in puericia adoptatus fuit a Pinario Valente viro prefectorio, a quo scholis traditus, grammatica <m> et rethoricam egregie didicit. Et cum esset vir omnium virtutum, severitate et honestate pollens, procurante Pinario Valente tribunus militum factus est, inde proconsul Bithynie et postmodum prefectus urbis. [4] Fuit cibi avidus, vini parcissimus, corpore castissimus (non enim re veneria nisi rarissime utebatur), vultu gravissimus et retorridus ita ut tristis appellaretur, statura procerus, corpore sanissimus; moribus asper sed tamen iustus et, usque ad exitum negotiorum que tractare habebat, non erat affabilis alicui neque durus; ignovit delinquentibus nec iratus est nisi ubi decebat, a senatu universo dilectus. Erat enim vir gravis, prudentissimus, iustus, ingeniosus, in re militari ultra omnes edoctus, viribus fortissimus. [5] Balbinus fuit vir nobilissimus a Balbo Cornelio per familiam descendens, ex quo genere Clodius Albinus, qui sub Severo occisus est, fuerat. Fuit statura procerus, forma conspicuus, in voluptatibus nimius, eloquencia clarus, poeta egregius, vini, cibi et luxurie avidus, vestitu cultissimus.

[6] Data igitur populo imperiali largitione et ludis circensibus celebratis, quod tunc ex more erat ut imperatores ad bellum ituri hos ludos celebrarent, Maximus cum ingenti exercitu contra Maximinum profectus est. In hoc loco Capitolinus hoc interserit, quod ludi circenses ideo fiebant quando imperatores ibant ad bellum, ut Romani, videntes in ludis vulnera

3. grammaticam *scripsi cum* Ve et Va 6. interserit] inter Va

2. tunc ad sententiam...annorum XVI: *cfr.* HA Max. Balb., III 2-4 ~ sabinum...instituerunt: *cfr.* HA Max. Balb., IV 3 3. maximus pupienus...fortunacianus: *cfr.* HA Max. Balb., IV 5 ~ atque arpianus: *cfr.* HA Max. Balb., I 2 ~ fuit oscuro...faber HA Max. Balb., V 1 ~ hic in...didicit: *cfr.* HA Max. Balb., V 5-6 ~ et cum esset...factus est: *cfr.* HA Max. Balb., V 7 ~ inde proconsul...urbis: *cfr.* HA Max. Balb., V 8; V 10 4. fuit cibi...durus: *cfr.* HA Max. Balb., VI 1-2 ~ ignovit...dilectus: *cfr.* HA Max. Balb., VI 3; VI 5 ~ erat enim...fortissimus: *cfr.* HA Max. Balb., V 6; V 10 5. balbinus...fuerat: *cfr.* HA Max. Balb., VII 3 ~ fuit statura...cultissimus: *cfr.* HA Max. Balb., VII 4-6 6. data igitur...profectus est: *cfr.* HA Max. Balb., VIII 4 ~ in hoc loco...timerent: *cfr.* HA Max. Balb., VIII 5-7

et ferrum et nudos contra se preliantes armati, ferrum non timerent. Fiebat autem ludus circensis hoc modo, ut dicit Ysidorus *Etymologiarum* XVIII^o. Erat domus rotundo muro cincta, desuper aperta, ubi quando ludi fiebant, iuxta murum fiebat semita et intrinsecus gladii et enses ponebantur, ita quod inter duos circulos currebatur. Unus circulus erat murus, alius erat ordo gladiatorum in circulum ductus. In medio circo gladiatorum ponebant duo ova et obeliscos, id est sagittas. Unam sagittam in centro circo ponebant fixam in terra, super quam aliam figebant, super quam erat pomulum aureum, hoc modo. In hoc circo currebant milites cum equis opertis, aliquando albo, aliquando rubeo, aliquando viridi, aliquando iacinthino colore opertis. Currebant etiam ibi quadrigae et hoc summum erat inter pericula, ducere equos et aurigas ut in gladios non inciderent. Postea pedites nudi in illa rotunda semita cum figulis ensibus debellabant et ille victor erat qui a semita nullo modo declinabat. Erant autem in muro fenestre, sessiones et loca disposita ut populus ludos cerneret. Dicti sunt autem ludi circenses vel a circo, vel circensens quasi circa enses, vel a Cyrce maga que in fabulis fingitur filia Solis, que hos ludos suggestionem demonum primo invenit.

[7] Igitur Maximus Pupienus imperator, collecto exercitu, versus Aquilegiam, ubi se Maximinus cum filio et eius exercitu contulerat, profectus est, timens valde Maximinum: nam dicebat se non contra hominem sed contra Cyclopem bellare. Maximinus igitur obsidebat Aquilegiam que Romano senatui favebat; quorum fuit tanta fides Romano senatui, ut scribunt Cordus, Herodianus et Capitolinus, quod cordis ballistarum deficientibus, capillos mulierum pro funibus apposuerunt. Credens igitur Maximinus suorum ignavia bellum protrahi, multos ex suis occidit et specialiter duces exercitus, unde contra eum ira militum accensa est. Videntes igitur milites Maximini crudelitatem, audientes etiam adventum Maximi imperatoris et quia imperatores et senatus per totum orbem litteras miserant ne Maximino darentur victualia aut milites aut aliquod auxilium, cer-

fiebat¹] fiebant Va^{a.c.} ~ fiebat²] fiebant Va^{a.c.} ~ circo¹] circulo Va 7. se²] eo *add.*
Va ~ igitur *om.* Va ~ romano¹] romana Va

erat domus...currebatur: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 27, 3 ~ unus circulus...sagittas: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 29, 1; XVIII 31, 2 ~ unam sagittam...hoc modo: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 28; XVIII 31 ~ in hoc circo...declinabat: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 39-41 ~ dicti sunt...invenit: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 27 7. igitur maximus...bellare: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XI 1 ~ maximinus...apposuerunt: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XI 3; HA *Maximin.*, XXXIII 1 ~ credens...accensa est: *cfr.* HA *Maximin.*, XXIII 1 ~ videntes...ostenderunt: *cfr.* HA *Maximin.*, XXIII 2-6

nentes etiam quod totus orbis coniuraverat in odium Maximini, eundem Maximinum quiescentem in tentorio cum filio occiderunt anno ex quo invasit imperium III^o, caputque eius et filii pilis afixa Aquilegensibus ostenderunt. [8] Statim, obsidione soluta, milites capita Maximinorum Ravennam ad imperatorem Maximum deportari fecerunt. Aquilegenses vero, receptis militibus qui licet obsiderent fame laboraverant, cibis recreaverunt. Tunc milites in castris, Maximinorum ymagines destruentes, ymagines Pupieni, Balbini et tercii Gordiani erexerunt. Nuncius igitur Romam dirigitur cum epistola imperatoris Maximi, ubi de morte hostis Maximini et filii ac omnium amicorum eius agebatur. Tanta autem velocitate cum epistola nuncius imperatoris recessit quod a Ravenna Romam quarta die ingressus est, mutatis equis pro loco et tempore. Tunc ingens gaudium fuit Rome, publicatis litteris per Balbinum augustum. [9] Cum igitur Maximus Pupienus imperator Romam regressus fuisset, maxima fuit acclamatio senatus in laudes imperatorum, factis pro victoria ludis et triumphis ut moris erat. Facta itaque solemni contione ad populum, cunctorum acclamatione tercius Gordianus, qui erat cesar, cum Maximo et Balbino appellatur augustus. Corpora Maximinorum in fluvium dimersa sunt, capita vero ipsorum pilis afixa Romam devecta sunt et in campo Martio spectacula populo derelicta, deinde insultante populo combusta sunt. Caput iunioris Maximini dudum mortui, nigrum et tabo infectum, linimenta ingentis pulcritudinis ostendebat, ut dicit Elius Sabinus.

[10] Videntes autem milites senatum in imperatorum promotione pociorem fuisse et quod senatores sepe militibus insultabant, doluerunt quod Maximinos occiderant ceperuntque contra imperatores odia ingentia habere. Cum autem a senatu actum esset ut Maximus imperator contra Parthos mitteretur et Balbinus contra Germanos et puer Gordianus Rome remaneret, milites pretoriani, qui semel imbuti odio refrenari non possunt, querentes causam ut imperatores occiderent, inter Maximum et Balbinum ingentes discordias inflamarunt. Nam aliqui eorum dicebant Maximo

caputque] capitaque Ve^{h.c.} 8. imperatoris maximi] maximini imperatoris Va
10. in^I om. Va Ve ~ inflamarunt] inflammatur Ve

8. aquilegenses...recreaverunt: *cfr.* HA *Maximin.*, XXIV 3 ~ tunc milites...erexerunt: *cfr.* HA *Maximin.*, XXIII 7; XXIV 2 ~ nuncius...agebatur: *cfr.* HA *Maximin.*, XXIV 6 ~ tanta autem...et tempore: *cfr.* HA *Maximin.*, XXV 2 ~ tunc ingens...augustum: *cfr.* HA *Maximin.*, XXV 2-5; XXVI 1
9. cum igitur...augustus: *cfr.* HA *Gord.*, XXII 5 ~ corpora...combusta sunt: *cfr.* HA *Maximin.*, XXXI 5 ~ caput...sabinus: *cfr.* HA *Maximin.*, XXXII 1 10. videntes...habere: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XII 9 ~ cum autem...inflamarunt: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XIII 5 ~ nam aliqui...vellet: *cfr.* HA *Max. Balb.*, XIV 1

quod Balbinus eum tamquam ignobilem contempnebat, alii vero dicebant Balbino quod Maximus tamquam vilem calcare vellet. Hoc itaque modo inter imperatores inflamata discordia est ita ut etiam ad publica odia veniretur. Dum autem quadam die Maximus et Balbinus ad manifestam litem venissent, pretoriani milites ingressi imperatores, suorum nudatos auxilio, gladiis obtruncarunt: nam et omnes aulici in eorum nece conspiraverant. [11] Sic igitur boni imperatores, ab hostibus invicti, a detractoribus et susurronibus devicti sunt. Caveant igitur principes a discordia et odiis, sed pace et concordia uniantur. Detractorum et susurronum verba non audiant, quia, secundum quod dicit Ieronimus super illo verbo Domini in Luca, «Omne regnum in se divisum desolabitur»; concordia parve res crescunt, discordia maxime dillabuntur. Senatus mortem eius egre ferentes eos inter divos retulerunt. Punitis igitur hiis qui principales in imperatorum occisione fuerant, cunctus senatus et milites Gordianum tercium, qui iam a senatu augustus appellatus fuerat, principem instituerunt.

XXX. GORDIANUS IUNIOR IMPERATOR

[1] Gordianus tercius imperavit annis sex. Cepit imperare anno Domini CCXXXIX^o, pontificatus beati Fabiani pape anno 1^o. Hic filius fuit, ut scribit Dexippus ystoricus, Gordiani secundi imperatoris et imperavit cum Maximo et Balbino anno 1, postea solus annis VI. Hic Gordianus, dum merito avi et patris sui a cunctis unice amaretur, a militibus et senatu universo imperator ordinatus est anno etatis XVII^o. Et hoc signum non diu duraturi imperii factum est: nam eclipsis solis tam obscura facta est, quod dies versus est in noctem, ita quod sine luminibus nichil agi poterat.

quadam] quodam Ve ~ et⁶ om. Va 11. concordia¹] concordiatu Va ~ luca] lucca
C Va Ve ~ se] ipsum add. Va

XXX.1. gordianus¹] fuit ut scribit add. Va^{a.c.}

hoc itaque...conspiraverant: cfr. HA Max. Balb., XIV 5-6 11. sic igitur...devicti sunt: cfr. HA Max. Balb., XV 1 ~ omne regnum...desolabitur: cfr. Mt 12, 5 ~ concordia...dillabuntur: cfr. Hier. in Matth., II 26 ~ senatus...instituerunt: cfr. HA Gord., XXII 5

XXX.1. gordianus...anno 1^o: cfr. Mart. Opp. chron., p. 448, r. 37 ~ hic filius...imperatoris: cfr. HA Gord., XXIII 1 ~ et imperavit...anno 1: cfr. HA Max. Balb., XV 7 ~ postea...annis VI: cfr. HA Gord., XXXI 1 ~ hic gordianus...etatis XVII^o: cfr. HA Gord., XXII 5-6 ~ nam eclipsis...poterat: cfr. HA Gord., XXIII 2

Hic Gordianus oppressit Sabinum quendam, qui contra eum coniurationem apud Africam tractabat, ipsumque convictum apud Cartaginem punivit.

[2] Statim igitur bellum Persicum exortum est. Tunc imperator, antequam proficisceretur ad prelium, accepit uxorem filiam Mysithei, viri prudentissimi, boni, honestissimi et eloquentia clari, ob quam causam imperator eum sua parentela dignum credidit eumque prefectum fecit. Cuius consiliis imperator in omnibus utebatur: habebat enim eum loco patris. Huius prefecti Mysithei sapientia, bonitas, gravitas et sanctimonia tantum valuit quod Gordianum, obscurissimum preter nobilitatem nullisque actibus clarum, non solum amabilem et gratum, sed etiam clarissimum omnibus reddidit, ut scribunt Dexippus et Capitolinus in vita eius, quorum narrationem sequor. [3] Eo tempore terremotus magnus fuit et gravis, ita quod hiatu terre civitates plurime cum populis absorte sunt. Tunc igitur imperator, preparato exercitu, contra Persas profectus est et cum eo socer eius Mysitheus. Igitur apud Traciam et Mesiam hostes depulit. Inde per Syriam Antiochiam venit, que a Persis occupata erat. Hanc itaque gravissimis preliis expugnavit et cepit et regem Persarum ingenti prelio vicit et fugavit eumque ad deditionem et pacem compulit et sic Persas subiugavit. Inde Parthos edomuit, sed hec omnia per Mysitheum socerum eius facta sunt, cuius industria totum Orientem Romano subiecit imperio. Verumtamen imperator tam optimum consiliarium diu habere non potuit: nam Mysitheus, ut alii dicunt, morbo communi obiit; alii vero asserunt quod fraude Phylippi, qui post eum prefecturam obtinuit, extinctus est. Dicunt enim quod, dum Misisheus profluvio ventris deperiret, Phylippus pecunia corruptit medicos ut ei medicinas laxativas darent, quo facto Mysitheus ex nimia ventris effusione mortuus est.

[4] Quo mortuo Gordianus in suam perniciem Phylippum prefectum instituit. Nam Phylippus, dum ad imperium aspiraret, milites in odium

2. narrationem] quorum *add.* Va^{a,c}. 3. apud] etiam *add.* Ve^{a,c}. 4. prefectum instituit] instituit prefectum Va^{a,c}.

hic gordianus...punivit: *cfr.* HA *Gord.*, XXIII 4 2. statim igitur...loco patris: *cfr.* HA *Gord.*, XXIII 5-7 ~ huius prefecti...sequor: *cfr.* HA *Gord.*, XXV 7 3. eo tempore...absorte sunt: *cfr.* HA *Gord.*, XXVI 1 ~ tunc igitur...profectus est: *cfr.* HA *Gord.*, XXVI 3 ~ igitur apud...depulit: *cfr.* HA *Gord.*, XXVI 4 ~ inde per syriam...subiugavit: *cfr.* HA *Gord.*, XXVI 5-6 ~ inde parthos...imperio: *cfr.* HA *Gord.*, XXVII 2 ~ verumtamen...extinctus est: *cfr.* HA *Gord.*, XXVIII 1 ~ dicunt enim...mortuus est: *cfr.* HA *Gord.*, XXVIII 5-6 4. quo mortuo...instituit: *cfr.* HA *Gord.*, XXIX 1 ~ nam phylippus...gordiano: *cfr.* HA *Gord.*, XXIX 2-3

Gordiani concitavit. Fraude enim Phylippi naves cum frumento non deducebantur ad exercitum, unde, cum milites victualia non haberent, statim infesti facti sunt Gordiano. Sed et Phylippus hoc addidit, rumore spargens in populo per milites adolescentem esse Gordianum, imperium non posse regere, melius esse illum imperare qui milites regeret et rem publicam gubernaret. Corruptit etiam principes ita ut Phylippus palam ad imperium posceretur. Amici Gordiani primo resistebant, sed cum omnes fame affligerentur, imperatorem constituunt Phylippum ut, quasi tutor Gordiani, cum eo pariter imperaret. Suscepto imperio Phylippus cum se contra Gordianum superbe ageret, Gordianus, sciens se nobilissime familie, utpote filium imperatoris, et Phylippi ignobilitatem sciret, [conquestus est] Gordianus ad milites conquestus est, sperans posse imperium accipi Phylippo, sed cum milites omnes in favorem Phylippi transissent, nichil Gordianus optinuit. Tunc, videns se minorem, rogare cepit Phylippum ut eum saltem equalem haberet, nec impetravit; deinde ut loco cesaris haberetur, nec optinuit; petit etiam ut prefecti loco eum Phylippus haberet, quod et negatum est. [5] Verum Phylippus videns milites Gordiano iratos, timens ne in favorem eius transirent eo quod esset nobilis et filius imperatoris, Gordianum occidi precepit. Obiit ergo Gordianus tertius anno etatis sue XXIII^o in Persica regione, non hostium tumultu sed suorum fraude anno Domini CCLXIII^o. Phylippus itaque, cum esset sagacissimus, ne crudelitate obtinuisse videretur imperium, litteras ad senatum misit indicans Gordianum morbo communi perisse et se a militibus imperatorem factum. Sic igitur voluntate senatus Phylippus cum filio suo Phylippo appellatus est augustus. Fuit igitur Gordianus iuvenis letus, pulcher, amabilis, gratus omnibus, in vita iocundus, in litteris nobilis, ita ut nichil ei preter etatem deesset imperio.

[6] DOCTORES ECCLESIE. GREGORIUS NEOCESARIE EPISCOPUS ET MARTYR. Sub huius Gordiani imperio, dum adhuc Origenes viveret, florebat Gregorius, qui primo Theodorus dictus est, vir sanctitate, vita et miraculis apos-

conquestus est¹ *expunxi* 5. omnibus] hominibus Ve

sed et phylippus...gubernaret: *cfr.* HA *Gord.*, XXIX 4 ~ corruptit...posceretur: *cfr.* HA *Gord.*, XXIX 5 ~ amici gordiani...pariter imperaret: *cfr.* HA *Gord.*, XXIX 6 ~ suscepto...phylippo: *cfr.* HA *Gord.*, XXX 1 ~ tunc videns...impetravit: *cfr.* HA *Gord.*, XXX 4 ~ deinde ut...optinuit: *cfr.* HA *Gord.*, XXX 5 ~ petit etiam...negatum est: *cfr.* HA *Gord.*, XXX 6 5. verum phylippus...precepit: *cfr.* HA *Gord.*, XXX 8 ~ obiit...imperatorum factum: *cfr.* HA *Gord.*, XXXI 2 ~ fuit igitur...imperio: *cfr.* HA *Gord.*, XXXI 4-5 6. sub huius gordiani...apostolicus: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VI 30

tolicus. Hic fuit pontifex Neocesarie Ponti, vir magne scientie; hic cum fratre suo Antenodoro, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum* et Eusebius in VI^o et VII^o *Ecclesiastice ystorie*, ob studia Grecarum et Latinarum litterarum de Capadotia Berytum, inde Cesaream Palestine ivit cum fratre Antenodoro, ubi discipuli fuerunt Origenis, qui inter seculares litteras paulatim docuit eos fidem Christi et sic baptizavit. Postea in fide Christi proficientes, ambo fratres ecclesiis Ponti episcopi ordinantur. Scripsit autem Gregorius *Panagericum* ad Origenem. Scripsit et *In Ecclesiasten* breve opus et epistolas plures. [7] ANTENODORUS EPISCOPUS. Frater vero eius Antenodorus episcopus viva voce ecclesiis Dei multum profuit. [8] MIRACULUM DE GREGORIO. Hic beatus Gregorius episcopus Ponti multa solemnina fecit miracula ex quibus aliqua tangam. Lacus quidam erat in regione Ponti piscibus nobilibus copiosus, ex quo redditus divites annuatim prestabantur. Hic lacus ex successione parentum duobus fratribus in hereditatem advenit. Contingit autem quod fratres, invidia annue pensionis permoti, dum unus ultra alium lucrum vellet habere, ad discordiam pervenirent, ita quod annuatim bella et cedes ab utraque parte fiebant. Aliquo tempore, dum ad bellum convenissent, forte affuit beatus Gregorius, qui videns homines ex contentione lucri, qui ex piscibus lacus habebatur, paratos ad bellum, eos admonens ait: «Nolite, filii, pro irrationabilium piscium lucro rationales animas contaminare, dissolventes legem Dei, qui fratrum concordiam omnino precepit. Nunc igitur mecum ad oram stagni accedite et ego per virtutem Domini vos ab hac contentione absolvam». Cumque hoc beatus Gregorius episcopus dixisset, orationem fudit ad Dominum. Statim finita oratione cuncta aqua lacus ita se in habisum recepit ac si clepsedra in vas demissa fuisset; statim locus ille ubi erat lacus factus est campestris et segetum fertilis et sic sanctus pater Gregorius fraternas contentiones abscidit. [9] ALIUD MIRACULUM. Item, ut scribit idem Eusebius, cum apud quandam villulam vellent incole ecclesiam dedicare, vocatus est Gregorius episcopus. Qui dum venisset, videns locum non sufficere ecclesie dedicande eo quod rupes magna desuper imminens et ab alio latere fluvius preterfluens parvum terre spacium relinquebat, beatus Gre-

6. neocesarie] necessarie *Ve^{a,c}* ~ christi²] et sic baptiz *add. Va^{a,c}* 8. in²] et *Va* ~ pervenirent *scripsit*] provenirent *C Va Ve* ~ qui²] *rectius* quod 9. fluvius] latus *add. Ve^{a,c}*

hic fuit...fuerunt origenis: *cfr. Hier. vir. ill.*, LXV; *Eus. Caes. hist.*, VI 30; VII 14; VII 28, 1 ~ qui inter...ordinantur: *cfr. Eus. Caes. hist.*, VI 30 ~ scripsit...plures: *cfr. Hier. vir. ill.*, LXV 8. hic beatus...abscidit: *cfr. Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 81 9. item ut...construende: *cfr. Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 82

gorius episcopus orationem fudit ad Dominum, rogans ut rupes illa locum construende ecclesie tribueret. Facto mane, postea veniens episcopus cum omni populo, invenit rupem cecidisse et tantum reli[n]quisse spacii quantum necessarium erat ecclesie construende. [10] Alia vice, dum per iuga Alpium repleta nivibus transiret, non habens locum hospitandi, divertit in quoddam templum Apollinis. Sacerdos templi ipsum benigne recepit. Mane facto, dum discessisset Gregorius, sacerdos templum intravit ut peteret responsa debita, cumque Apollo obmutesceret, sacerdos cepit ei immolare et victimas offerre et nec sic quidem habuit responsum. Cum autem sacerdos de hoc sollicitus esset, nocte demon ei dixit in sompnis: «Quid me vocas illic ubi stare non possum?». Querenti sacerdoti causam, dixit demon se adventu sancti Gregorii expulsum et numquam se posse illuc intrare nisi sanctus Gregorius permetteret. Tunc sacerdos concito cursu perexit ad Gregorium, rogans ut permetteret deum suum in templo illo habitare et recordaretur humanitatis et hospitalitatis sue quam sibi exhibuerat. Tunc beatus Gregorius scripsit in cedula hec verba: «Gregorius episcopus Neocesarie Apollini. Permitto tibi redire ad locum tuum et agere que consuevisti». Cumque sacerdos reversus fuisset et cedulam ostendisset, statim Apollo affuit et cepit solita responsa dare. Statim sacerdos intra se ait: «Hic Gregorius maior est quam deus meus, quem deus meus timet». Et tunc, clauso templo, reversus ad Gregorium cum cedula rem per ordinem narrat, petens se fieri christianum. Tunc beatus Gregorius sacerdotem in fide Christi roboratum baptizavit, qui sic fide et virtutibus profecit quod postea Gregorio successit in pontificatu. Hic beatus pontifex sub persecutione Valeriani et Gallieni martyrio coronatus est v^o Nonas Iulii.

[11] PORPHYRIUS IMPIUS PHYLOSOPHUS. Eodem tempore apud Syciliam impius Porphyrius phylosophus adversus christianos multa conscripsit. Quod autem fuerit isto tempore, satis potest perpendi ex verbis suis. Ait enim in tercio libro *Contra christianos*: «Adherent ineptiis Iudaicarum scripturarum, in quibus cum absolutio vel explanatio nulla sit, in quasdam se narrationes incongruas inconvenientesque convertunt». Et post pauca: «Nam ea que Moyses simplici et agresti sermone conscripsit, divinitus sancita et figuris atque enigmatibus oblecta confirmant». Et post aliquan-

reliquisse *scripsi*] relinquisse C Va Ve 11. sancita] sancita C Va Ve

10. alia vice...successit in pontificatu: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 81 ~ hic beatus...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 261 11. eodem tempore...confirmant: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VI 19, 4 ~ et post...tenuit: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VI 19, 5-6

ta dicit: «Huius autem absurde expositionis inicium processit a viro quem etiam ego adhuc, cum essem valde parvulus, vidi arcem tocius eruditionis tenentem». Et iterum: «Origenes hic est cuius ingens gloria inter eorum magistros habetur. Hic auditor fuit Ammonii, qui summam inter phylosophos precessores nostros tenuit». Et post pauca: «Amonius quippe cum christianus fuisset a parvulo et christianis parentibus genitus, postquam ad etatem sapiendi venit et phylosophye ianuam contigit, continuo ad legitimum vite se contulit cursum. Origenis e contrario, cum esset paganus et gentilibus, idest Grecorum, studiis eruditus, ad ritum religionis barbarum declinavit, quo se conferens omne illud preclarum ingenium philosophicis litteris expolitum viciavit atque corripit, dum vitam quidem tamquam christianus et impius agit». Hec impiissimus Porphyrius, contra Christum evomens, falsa per omnia dicit, excepto quod Origenem de phylosophia commendat. Huic Porphyrio Origenis multis voluminibus respondit. Apollinaris quoque Laudicenus, a quo Apollinistarum heresis orta est, ut testatur Ieronimus in epistula ad Pammachium et Oceanum et in libro *Illustrium*, xxx volumina fortissima contra eum scripsit.

[12] Sed et ego predictis eius blasphemiiis respondebo breviter, tendens ad ystoriarum seriem componendam. Dicit enim quod christiani adherent ineptiis Iudaicarum scripturarum, cui respondeo quod adherent misteriis Iudaicarum scripturarum, dum ea que Deus non, ut ille mentitur, simplici et agresti sermone insinuavit, sed subtili et figuris involuto, ut incarnationis verbi dignitatem rudi adhuc populo, prout capere poterant, declaravit, ad edificandas fidelium mentes investigant. Certe si sacras scripturas impius Porphyrius legisset et didicisset, Moysen non agrestem sed sapientem considerasset, ut legitur *Actuum* vii^o, quod Moyses eruditus erat omni sapientia Egyptiorum. Legitur enim, secundum quod Iosephus et alii ystorici ponunt, quod in phylosophia et astrologia peritissimus fuit. [13] Denique si legisset et intellexisset scripturas sacras, invenisset ibi incarnationem, nativitatem, passionem, resurrectionem, ascensionem Christi et Spiritus Sancti missionem, tam sub figuris veteris legis quam

multis] *inter lin. scr.* C 13. nativitatem] natitatem *Ve^{d.c.}*

xxx. 13. Miror bene hic; nam philosophi non fingunt sicut poete: cur hec philosophis obicis? *in marg.* C (*alia manus scr.*)

et post pauca amonius...impius agit: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, vi 19, 7 ~ huic porphyrio...scripsit: *cfr.* Hier. *epist.*, LXXXIV 2; Hier. *vir. ill.*, CIV 12. ut legitur...egyptiorum: *cfr.* Act 7, 22

nudo et aperto sermone evidenter insinuata. Nunc igitur, si Porphyrius non vult quod christiani divina misteria perscrutentur que figuris honestis induta noscuntur, quare ipse et precessores sui phylosophi deorum suorum spurcicias figuris obumbrant? Nam Saturni castrationem, Veneris ortum, Iovis adulteria et alia execrabilia figuris obumbrant et verba pulcra mendicantes, falsitate quadam immunda deorum suorum lenocinia obscurant. Hoc enim genus fabulose loquendi Macrobius mirabiliter apud paganos commendat. Quem secutus Iulianus imperator apostata in libro qui appellatur *Cynismus contra christianos* docet sacras fabulas, ut more suo loquar, «confingi et harum veritatem absconde». Ait enim: «Amat enim natura celari et abdita deorum substantia non patitur nudis verbis in aures introire polutas». [14] Quod autem subsequenter interserit Porphyrius de Ammonio et Origene falsum est. Nam primo mentitur Ammonium ex christiano paganum effectum, cum constet, ut omnes ystorici ponunt, quod Ammonius usque ad finem vite perfectus extitit christianus et in Christi fide mortuus est; sic etiam tangit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*. Consequenter, etiam quando dicit Origenem fuisse paganum mentitur, cum Origenis a patre Cleonide iam christianus sit genitus et a cunabula fuerit christianus, cuius pater pro Christo postea martyrium sumpsit; 1 immo etiam, ut scribit Eusebius in VI^o *Ecclesiastice*, Origenis ab avis et proavis christianis est genitus. 2 [15] Volo etiam, licet breviter, quis fuerit iste Porphyrius exponere. Porphyrius fuit de civitate Tyro oriundus, ab initio christianus. Hic, ut refert *Ystoria tripertita* et Gregorius Naçançenus episcopus Constantinopolitanus in libro secundo *Contra paganos*, apud Cesa-ream Palestine a quibusdam christianis cesus, iracundiam non ferens, christianitatem deseruit et odio inimicorum in Christum scribendo blasphemias christianitate privatus est. Postea apud Syciliam constitutus libros *Contra christianos*, ut dictum est, scripsit. Ad ultimum turpiter occisus est. Tunc etiam Celsus quidam, epicur^eus impius philosophus, contra Christum rabidissimus canis, adversus christianos libros et ipse conscripsit, cuius blasphemias VIII voluminibus Origenes coarguit. Hic, quia sectator fuit Epicuri voluptatum magistri, scripsit contra Christum et eius filios christianos eo quod Christus omnem abstinentiam et sobrietatem contrarias

14. immo etiam...genitus *in marg. scr. C; om. Va Ve* 15. epicureus *scripsi*] epicurus
C Va Ve

13. quem secutus...polutas: *cfr. Cassiod. hist.*, VII 2, 23-4 14. nam primo...viro-
rum: cfr. Hier. vir. ill., LV ~ consequenter...sit genitus: *cfr. Eus. Caes. hist.*, VI 1-2 15. porphyrius fuit...occisus
est: *cfr. Cassiod. hist.*, VII 2, 27 ~ tunc etiam...coarguit: *cfr. Eus. Caes. hist.*, VI 36

voluptatibus edocuit. Hos impios conscriptores immitati sunt Iulianus augustus, qui in expeditione Parthica VII libros *Contra christianos* edidit, ut dicit Ieronimus in epistola ad Magnum; impius quoque sophysta Libanius, amicus Iuliani; Echibolus quoque Constantinopolitanus de quibus suo loco dicitur. Floruerunt etiam Theopompus phylosophus et Victor sophysta apud Athenas.

XXXI. PHYLIPPUS CHRISTIANUS IMPERATOR CUM PHYLIPPO FILIO

[1] Phylippus cum Phylippo filio suo imperavit annis VII. Hic Phylippus senior, ut scribit Iulius Capitolinus, fuit genere Arabs, humili stirpe genitus, superbus, qui se in novitate fortune, que contra eius mores ei favebat, tenere non potuit. Nam felicitate quam habebat non contentus, occiso Gordiano, imperium arripuit. Hic litteris eruditissimus et legum doctissimus per diversa offitia ad prefecturam venit. Deinde occiso Gordiano, una cum filio tam a militibus quam a senatu imperator factus est. Hec vel alia multa crimina Capitolinus de eo narrat et forte in odium nominis christiani. [2] Nam hic Phylippus primus imperator christianus fuit. Baptizatus enim fuit cum filio a beato Pontio episcopo et martyre vel, sicut Honorius Solitarius et alie plures cronice dicunt, a beato Fabiano papa. Huius filius, iunior Phylippus, ut dicit frater Martinus in *Cronica* sua, tante fuit severitatis quod numquam ludis, gesticulationibus vel alia quavis levitate ad risum solvi potuit, unde Agelastus, eo quod numquam riserit, secundum sententiam Solini appellari potuit.

[3] Dum autem Phylippus cum exercitu esset apud Persas, Scytharum rex finitimos cepit vastare et Romano imperio subactas terras vastare, ut

15. sophysta libanius amicus iuliani echibolus quoque *in marg. alia manus scr. in Ve*
 XXXI.2. martyre *in marg scr. Ve*

hos impios...ad magnum: *cfr. Hier. epist., LXX 3 ~ impius quoque...loco dicitur: cfr. Cassiod. hist., VII 2, 4-6 ~ floruerunt...athenas: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI 32*

XXXI.1. phylippus...annis VII: *cfr. Mart. Opp. chron., p. 448, r. 41 ~ hic phylippus...prefecturam venit: cfr. HA Gord., XXIX 1 ~ deinde occiso...factus est: cfr. HA Gord., XXX 8-9 ~ hec vel...narrat: cfr. HA Gord., XXIX 1-30* 2. nam hic...christianus fuit: *cfr. Eus. Caes. hist., VI 34; Oros. hist., VII 20, 2; Mart. Opp. chron., p. 448, r. 41; Vinc. Bell. Spec. hist., XI 33 ~ baptizatus...martyre: cfr. Mart. Opp. chron., p. 448, r. 44 ~ vel sicut...papa: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI 36 ~ huius filius...potuit: cfr. Mart. Opp. chron., p. 448, r. 45 ~ unde agelastus...potuit: cfr. Sol., I 72* 3. dum autem...capitolinus: *cfr. HA Gord., XXXI 1*

dicat Capitolinus. Tunc imperator Phylippus collecto exercitu regem et Scythas gravi prelio vicit eorumque terras Romano imperio subegit. Sic igitur Phylippus imperator victor Romam ingressus est et cum Phylippo filio pariter augusto triumpho dotatus est. Ceperunt igitur imperare anno Domini CC^o XLV^o, pontificatus beati Fabiani anno VII^o, a quo, ut dictum est, ambo imperatores fidem christianam edocti sacrum baptismum susceperunt, ut communius tenetur. Ad hunc imperatorem et ad eius uxorem Severam Origenes plures epistolas scripsit, ortans eos ad christiane fidei profectum.

[4] DE LUDIS FACTIS IN MILLESIMO URBIS CONDITE. Tercio horum imperatorum anno, scilicet anno Domini CC^oXLVII^o, cum iam essent christiani, millesimus annus ab Urbe condita expletus est. Ob quam solennitatem ludi teatrales, cyrcenses et alia multa festiva acta sunt tribus diebus et tribus noctibus et multe fere occise ac maxime largitiones populo exhibite sunt. [5] QUID SIT THEATRUM. Est autem theatrum, ut dicit Ysidorus *Ety-mologiarum* XVIII^o, domus facta ad modum semicirculi, scalarum gradibus ordinata ita ut populus sedens desuper ludos spectet. In theatro erat scena, facta ad modum domus, et dicitur scena a *scenon* quod est umbra. In scena erat pulpitum emminens ubi cantabant ystriones, mimi, poete, commedi, tragedi, satyrici et lirici qui larvas imponentes populo carmina recitabant. Ibi saltatores diversis ludis populum delectabant. Ibi erant lupanaria meretricum, quas pagani passim scortabant. [6] QUID SIT AMPHYTEATRUM. Amphyteatrum, ut dicit Ysidorus in eodem libro, est domus tota rotunda per gradus distincta a summo usque ad imum, ut inde populus spectare posset. In hac due erant porte sibi in oppositum constitute, in medio erat campus ubi ludi fiebant. [7] LUDI AMPHYTEATRI. Ibi fiebant ludi equestres hoc modo: duo equites armati cum cassidibus aureis precedentibus prius signis militaribus intrabant amphyteatrum, unus per unam portam, alius per aliam, et in medio campo lanceis primo se impetebant, deinde ensibus ac alio armorum genere tantum bellabant quod unus alium superabat.

4. cyrcenses *om.* Ve

tunc imperator...dotatus est: *cfr.* Eutr., IX 3 ~ ceperunt...anno VII^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 41 ~ ad hunc...profectum: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 36 4. tercio horum...exhibite sunt: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 20, 2; Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 42; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 33 5. est autem...spectet: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 42; XV 2, 34 ~ in thatro...recitabant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 43 ~ ibi saltatores...delectabant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 44, 1 ~ ibi erant...scortabant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 42, 2 6. amphyteatrum...posset: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 52, 2; XV 2, 35 ~ in hac due...fiebant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 53 7. ibi fiebat...superabat: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 53

[8] Velites erant iuvenes qui pedites ensibus pugnabant, sicut hodie fit in scremita, et tale genus ludi gratum valde erat populo. Retiarii portabant rete quod initiebant capitibus bellatorum eosque impediabant et ad terram sepe sternebant. Secutores ferebant astam cum massa plumbea ut adversarii iaculum impedirent, ut antequam ille reciarium feriret iste impediret. Laqueatores induti erant vestibus pelliciis: hii fugientes e ludo laqueis ad pedes iniectis capientes cadere faciebant. Ibi fiebat palestra; et dicitur palestra a *potospalin*, id est a motu ruine. Nam homines fortissimi sibi vicissim iniectis manibus modo se ad terram versabant, aliquando pugnis contendeabant, aliquando amplexu se stringentes unus alium ad terram sternebat. Quod genus ludi olim nudi homines faciebant ut expeditiores essent. [9] Gymnicus ludus fiebat v modis, scilicet saltu, cursu, iactu, virtute et lucta. Saltu enim unus alium superare nitebatur aut alcius saltando aut longius. Cursu ut unus plus alio curreret; iactu quia sagittas iaciebant ad signum aut iacula; virtute quia aliqui scuto et clava bellabant sicut nunc campiones faciunt; lucta quod post tale duellum se complexibus atterrabant ut ad terram se prosternerent. Post tales ludos fiebat feralis pugna. Immittebantur enim in amphiteatrum fere diversi generis, cum quibus iuvenes fortissimi armis instructi dimicabant. Hii ergo ludi et forte plures alii in millesimo anno Urbis condite celebrati sunt per triduum. [10] Tunc igitur imperator Phylippus consulatum edidit una cum filio exhibuitque has feras in amphiteatro: elephantos xxxii^{os}, alces x, tygres x, leones lx, leopardos xxx, hyenas x, hippotamum ex rinocerote et ypotamo unum, arcoleontes, id est leontofonas, x, camelopardalos x, onagros xx, equiferos xl. Exhibuit etiam gladiatorum paria mille, ut dicit Capitolinus. De elephantis, tygribus, rinocerotis, ypotamis in vita Antonini Pii imperatoris satis disserui.

8. impediret] impedirent Va ~ laqueatores] laqueatores Ve^{a.c.} ~ fiebat] fiebant Va^{a.c.} ~ contendeabant *scripsi cum* Ve^{b.c.}] contenebant C Va Ve^{a.c.} ~ quod genus...faciebat *om.* Ve 10. cum] alio *add.* Va

8. velites...populo: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 57 ~ retiarii...sternebant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 54 ~ secutores...impediret: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 55, 1 ~ laqueatores...faciebant: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 56, 1 ~ ibi fiebat...sternebat: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 24, 1 ~ quod genus...expeditiores essent: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 17, 1 9. gymnicus...lucta: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 18, 1 ~ saltu...longius: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 19, 1 ~ cursu...curreret: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 20, 1 ~ iactu...iacula: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 21, 1 ~ virtute...faciunt: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 22, 1 ~ lucta...prosternerent: *cfr.* Isid. *orig.*, XVIII 23 ~ immittebantur...dimicabant: *cfr.* Isid. *orig.* XVIII 58, 1 10. tunc igitur...capitolinus: *cfr.* HA *Gord.*, XXXIII 1

[11] DE NATURA LEONUM. Leones, ut dicit Solinus distinctione XXVIII^a, apud Africam habundant et cum ubique sint colore fulvo, solum apud Indiam inveniuntur albi. Hii, ut dicit Aristotiles testante Solino, soli ex genere animalium que dentata ob rapinam vocantur protinus nati vident et dormientes oculos apertos tenent. [12] TRIPLEX GENUS LEONUM. Horum triplex est genus. Alii sunt breves et iubis crispi: hii plerumque imbelles sunt et ignavi. Alii sunt pardi inter ignobiles reputandi, quia adulterini. Tercium genus nobile statura maius: hii proceriores aliis et longiores sunt, comas habent simplices et extensas. Leones a pinguedine abstinere, alternis diebus potum, alternis cibum capiunt. Si non digerunt, abstinere. Prostratis parant, homines numquam impetunt nisi fame victi. Animi leonum ex fronte et cauda cognoscuntur, sicut vigor equorum ex sublevatione aurium. Vis eorum est in pectore, firmitas in capite. Simias, si egrotant, avidè comedunt ut sanentur. Timent gallum sed maxime album, strepitus rotarum et ignem. [13] Leontofona est bestia modica que capta exuritur, ut dicit ibidem Solinus, et cinere eius asperse carnes leonibus obiciuntur, quarum esu leones moriuntur. Leopardi, ut dicit Solinus distinctione XVIII^a, nascuntur ex pantheris et leena. Hii orbiculati nigro in fulvo colore ad magnorum canum similitudinem crescunt, facie leones simulant, cetero corpore canibus simulantur. Hii apud Scythas potius quam alibi reperiuntur. Alces, ut dicit Solinus distinctione XXI^a, apud Gangaviam insulam Germanie reperiuntur. Hii sunt similes mulis, labro superiori ita extento ut, nisi recumbat in posteriora vestigia, non potest comedere. Alces alterius generis etiam ibi reperiuntur, similitudine predicta excepto quod labrum habent commune ut cetera animalia. Hii alces, aliis maiores, nullas prelicaturas habent in genibus, sed ossa continua crurium habent ut elephanti, tamen mire sunt velocitatis. [14] Hyena, ut dicit Solinus distinctione XXVIII^a, in Africa nascitur; cui cum spina collum riget perpetua unitate ita quod flecti nequit, nisi toto corpore volvatur. Multa mira de ea sunt, primo quod sequitur pabula pastorum et auditu assiduo addiscit voces quas pastores animalibus faciunt; vomitus quoque humanos et voces mentitur, et sic nocte multociens homines deceptos necat, sollicitatos canes

12. ut om. Va 13. ad] a Ve^{a.c.}

11. leones...inveniuntur albi: *cfr.* Sol., XXVII 12, 21 ~ hii ut...tenent: *cfr.* Sol., XXVII 13
 12. alii sunt breves...digerunt abstinere: *cfr.* Sol., XXVII 13 ~ prostratis...in capite: *cfr.* Sol., XXVII
 18 ~ timent...ignem: *cfr.* Sol., XXVII 20 13. leontofona...moriuntur: *cfr.* Sol., XXVII 21 ~ leopardi...reperiuntur: *cfr.* Sol., XVII 11 ~ alces...velocitatis: *cfr.* Sol., XX 6-7 14. hyena...non potest: *cfr.* Sol., XXVII 23-5

devorat. Si canes venantes eius umbram viderint, latrare non possunt. Hyena corpora sepulta eruit ac devorat. Est colore vario. In pupillis oculorum hyene invenitur lapis hyenius, qui, si lingue hominis fuerit subditus, dicitur futura predicere. Quodcumque animal hyena ter lustraverit, se movere non potest. Apud Ethiopiam hyena cum leena coit, unde corocotta bestia generatur, de qua in vita Pii Antonini dictum est. [15] Camelopardalus, ut dicit Solinus distinctione XXXI^a, apud Ethiopiam nascitur, collo equis similis, pedibus bovinis, capite cameli, nitet rutilo stellatus candidis maculis. Onagri, ut dicit Solinus distinctione XXVIII^a, apud Africam nascuntur, asini agrestes coloribus pulcerimis variati. Hii feminas gravidas servant et natis masculis testiculos amputant ne luxurientur: inde est quod femine partus occultant. Equiferi, ut dicit Ysidorus libro *Etymologiarum* XII^o, sunt equi silvestres, aliis maiores, ferociore et velociore. Hii sunt colore dosini, et dictus dosinus quasi de asino (est enim color cinereus). Apud Pannoniam et Ungariam habundant. Omnes ergo predictas bestias imperator populo in ludis exhibuit et secundum quod dicit Horosius Dei nutu actum est ut predictus annus a principibus christianis potius dedicaretur Christo quam idolis.

[16] Hic Phylippus imperator, ut dicit Eusebius in VI^o *Ecclesiastice ystorie*, tante fuit humilitatis quod, dum in die Pasce in ipsis vigiliis venisset ad ecclesiam inter alios christianos, ut communicaret sacris misteriiis, Fabianus papa non prius permisit quam confiteretur peccata sua et inter penitentes staret et quod nullam misteriorum copiam haberet, nisi per penitenciam deleret culpas que de eo plurime ferebantur. Tunc imperator Phylippus, vere christianus atque catholicus, divinum sibi inesse metum et fidem religionis plenissimam rebus et operibus comprobans, quod sibi a papa imperatum fuerat libenter audivit et, lacrimis atque orationibus intentus, inter penitentes stetit usque ad voluntatem summi pontificis, de cuius manu postmodum cum aliis christianis corpus Christi suscepit. [17] Sub istis imperatoribus, qui ad sublimationem Ecclesie plurimum intendebant, poterat religio christiana florere, nisi, diabolo cooperante, per frau-

15. pulcerimis] pulcerim Ve^{a.c.} ~ color] dolor Va ~ horosius] honorius C^{a.c.} Va Ve

16. inter³ om. Va 17. florere] flore Va

apud ethiopiam...generatur: cfr. Sol., XXVII 26 15. camelopardalus...maculis: cfr. Sol., XXXI 19 ~ onagri...occultant: cfr. Sol., XXVII 27 ~ equiferi...cinereus: cfr. Isid. orig., XII 1, 54 ~ et secundum...idolis: cfr. Oros. hist., VII 20, 2 16. hic phylippus...suscepit: cfr. Eus. Caes. hist., VI 34; Mart. Opp. chron., p. 449, rr. 5-7

dem Decii occisi fuissent. Nam, ut dicit magister Iohannes Beleth et frater Iacobus de Varagine, imperator Phylippus cum filio suo Phylippo augusto Decium genere Pannonium militem, armis strenuum, per diversa officia ad principatum milicie in suam perniciem provexerunt. Cum autem Gallia rebellasset, imperatores Decium magistrum militum cum ingenti apparatu illuc miserunt. Igitur Decius multa bellorum strage rebelles protrivit Galliamque universam Romano iterum subegit imperio. Cum autem Decius victor ad Urbem festinaret ut triumphum mereretur, hoc audiens imperator Phylippus senior, leticia repletus, Decium alcius honorare volens, eidem ab urbe Roma usque Veronam obviam venit. Et quoniam mali quanto plus honorantur tanto superbiores fiunt, Decius in superbiam elevatus cepit ambire imperium. [18] Cogitans itaque Decius quomodo posset imperatorem occidere, cum quibusdam militibus facta coniuratione, quadam die, dum imperator in papilione suo quiesceret, Decius cum multis armatis ingressus principem dormientem occidit. Exercitum autem qui cum imperatore venerat, quia pronus erat ad ydolatriam, ad se precibus, precio et muneribus et promissis attraxit; et missa relatione ad senatum quod Phylippum occiderat eo quod deorum culturas deseruisset, statim appellatus est augustus. Cum autem Decius ad urbem Romam concito gradu et manu valida properaret, audiens hoc Phylippus iunior imperator timuit valde, quia totus senatus in imperium Decii consenserat. Et tollens totum thesaurum patris et suum accessit ad beatum Fabianum papam et eidem totum thesaurum commendavit, et, ut dicit Ricardus in *Cronica* sua, rogavit papam quod, si ipsum a Decio occidi contingeret, ipsum thesaurum pro anima patris et sua ecclesiis et pauperibus erogaret. Nec moveat quemquam quod predicti thesauri in passione sanctorum Sixti et Laurentii non dicuntur thesauri imperatoris, sed Ecclesie, quia post mortem minoris Phylippi iam cesserant Ecclesie; unde propter illos thesauros quos tyranni inquirebant, Fabianus, Cornelius, Lucius, Stephanus et Sixtus Romani pontifices et post eos beatus Laurencius archidiaconus martyrio coronantur.

alcus] alterius Va 18. quiesceret] quisceret Va^{a.c.} ~ imperator²] *add.* et Ve ~ ricardus] *fortasse recte sicardus iuxta fontem*

17. nam ut dicit...subegit imperio: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 18-29 ~ cum autem decius...obviam venit: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 25 ~ et quoniam...ambire imperium: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 26 18. cogitans...dormientem occidit: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 27 ~ exercitum...attraxit: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 28 ~ et missa...augustus: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 33-4 ~ cum autem decius...erogaret: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 29 ~ nec moveat...cesserant ecclesie: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 30

[19] Florebat eo tempore Heraclas, Origenis auditor et postea coadiutor, Alexandrine sedis episcopus. [20] HERETICI. ARABICI, ELCHESAITE. Eodem tempore apud Arabiam heresis emersit que dogmatizabat animas mori cum corporibus. Similiter et Elchesaitarum heresis orta est, qui dicebant non imputari peccatum hiis qui negaverunt dummodo corde credant. Contra has hereses Origenis evidentissime scripsit.

XXXII. DECIUS ANTONINUS IMPERATOR CUM FILIIS

[1] Decius Antoninus cum filiis suis Deciis imperavit anno uno, mensibus IIII^{or}. Cepit imperare anno Domini CCLII^o. Hic, ut scribunt Iohannes Beleth, Orosius, Eutropius et Capitolinus, fuit genere Pannonius Γ (de Pannonia inferiori, Bubalie ortus), Ἀ obscure quidem natus, sed proceritate corporis, virium immensitate et militie pericia per diversa officia promotus, princeps milicie factus est. Deinde, occiso imperatore Phylippo apud Veronam, tocius senatus decreto in odium Phylippi ordinatus est imperator. Cum autem Decius Romam venisset, Phylippo iuniore – ut dictum est – a facie eius fugiente, congregato senatu et pro victoria ludis celebratis, Decius imperator consulatum assumpsit cum filio suo Decio cesare. [2] Erat enim, ut dicunt Capitolinus, Herodianus et Dexippus ystorici, Decius iunior filius Decii imperatoris, quem pater cesarem fecit, eo quod esset vir strenuus, bellicosus, prudens et in omnibus gloriosus, qui cesaream dignitatem usque ad VII Valeriani et Gallieni annum strenue rexit. Sub cuius persecutione Sixtus papa et Laurencius martyrio coronantur. [3] Hec autem hic interposui, eo quod plures ystorici, nominis equivocatione decepti, Decium imperatorem eundem cum Decio cesare putaverunt, sed

19. episcopus *om.* Va

XXXII. I. de pannonia...ortus *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve 2. dicunt] dicit Va 3. hec] hoc Va ~ interposui] interposuit Va^{a.c.}

19. florebat...episcopus: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 15; VI 27 20. eodem tempore...scripsit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 37-8

XXXII. I. decius...mensibus IIII^{or}: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 300 b ~ cepit imperare...CCLII^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 9 ~ hic ut...pannonius: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII; Eutr., IX 4; Hier. *chron.*, p. 218 c; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 36 ~ obscure...factus est: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 23 ~ deinde occiso...imperator: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 25-33 ~ cum autem decius...cesare: *cfr.* HA *Valer.*, V 4; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 33 2. erat enim...strenue rexit: *cfr.* Anast. Bibl. *chron.*, p. 75 ~ sub cuius...coronantur: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII

errant, quia nec in passione sanctorum Cornelii, Sixti et Laurentii ac Ypoliti Decius ille dicitur imperator, sed cesar sub quo passi leguntur. Vicentius tamen in *Cronica* sua et Gotofridus in libro qui dicitur *Pantheon* asserunt quod Gallienus vocatus est alio nomine Decius, et sub illo passi sunt Sixtus et Laurencius. Sed hoc stare non potest, quia si Gallienus, quem dubium non est fuisse imperatorem, vocatus est Decius, ergo deberet dici Decius imperator, non cesar: maius enim est esse imperatorem sive augustum quam cesarem. Quid autem sit dignitas cesarum in vita Clodii Albini, qui tempore Severi imperium assumpsit, dictum est. Ricardus vero in *Cronica* sua dicit quod Gallienus imperator in adiutorium suum Decium cesarem, non tamen imperatorem fecit. Huius oppinio melior est quam aliorum, quia concordat potius veritati et sequitur dicta Capitolini, Herodiani et Dexippi ystoricorum potius quam alie. [4] Igitur Decius imperator filium suum Decium cum fratre cesares fecit. Valerianum quoque, virum prudentem et strenuum, censorem senatus fecit, ut dicit Capitolinus. Erant enim censores rectores et dispositores rei publice. Nam, ut scribit Capitolinus, dum Decius cesar una cum Decio patre imperatore consulatus insignia suscepissent, acclamatione senatus Valerianus censor eligitur. Tunc imperator Decius omnes aulicos in senatum venire fecit et cum eis etiam Valerianum, et ait: «Felicem te, o Valeriane, censorem amplissimus senatus elegit, qui solus habes iudicare de moribus omnium et de moribus nostris. Tu extimabis qui manere in curia debeant, tu arma respicies, tibi legum scribendarum datur auctoritas, tu milites, palacium, iudices et prefectos et universa oportuna iudicabis». Hic Decius imperator, ut dicit Orosius, erat sagacissimus, fraudulentus, maliciosus, simulans se velle que nollet, belli civilis incentor et repressor.

[5] SEPTIMA PERSECUTIO. Hic Decius, quod Phylippum occiderat, timens ne tyrannidis argueretur, vii^{am} christianis persecutionem fecit in odium predecessoris sui, qui fuerat christianus, volens Romanum populum, qui tunc pronus erat ad ydolatriam, sibi reconciliare. Dicebat enim

xxxii.4. Primi ex Romanis Christum coluere; Philippi; principibus fuerant alii quo dogmate lipp...; nota *in marg.* C (*alia manus scr.*)

3. vincentius...laurencius: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 54; Got. Viterb. *Panth.*, p. 170, r. 34 ~ ricardus...imperatorum fecit: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 22 4. igitur decius...capitolinus: *cfr.* HA *Valer.*, v 4-9 ~ erant enim...publice: *cfr.* Isid. *orig.*, ix 4, 13 ~ nam ut scribit...eligitur: *cfr.* HA *Valer.*, v 4-6; v 9 ~ tunc imperator...iudicabis: *cfr.* HA *Valer.*, vi 2-7 ~ hic decius...repressor: *cfr.* Oros. *hist.*, vii 21, 1 5. hic decius...reconciliare: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, vi 39, 1; Hier. *chron.*, p. 218 d; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 36 ~ dicebat enim...derelinquerat: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, cxiii 34

quod Phylippum occiderat eo quod deos dereliquerat. [6] MARTYRES. PHILIPPUS IMPERATOR IUNIOR. In hac persecutione multa milia martyrum pro Christo occisa sunt, inter quos Phylippus imperator iunior, qui beato Fabiano pape thesauros dederat, ut superius dictum est, martyrio coronatur. [7] FABIANUS PAPA. Fabianus papa, eo quod thesauros Ecclesie Decio dare noluit, decollatur, cui Cornelius successit. [8] ALEXANDER EPISCOPUS IEROSOLIMORUM. Alexander, episcopus Ierosolimorum, successor Narcisci, cum esset longeve etatis captus et carceri mancipatus, post multa supplicia martyrio vitam finivit XV Kalendas Aprilis, cui successit Zabanes. [9] BABILLAS EPISCOPUS ANTIOCENUS, URBANUS, PRILIDANUS, EPOLONUS PUERI. Apud Antiochiam Babillas episcopus cum tribus parvulis pueris, Urbano, Prilida<no> et Epolono, post diversa supplicia martyr in carcere quievit IX^o Kalendas Februarii, cui Fabianus successit. [10] AGATHA VIRGO. Apud Cathiniam Sicilie virgo Agatha sub preside Quinciano, post alapas et carcerem, post equuleum et torciones, post mammillarum abscisionem, post volutationem in testulis et carbonibus, tandem in carcere consummata est Nonis Februarii. [11] NESTOR EPISCOPUS. Apud Pamphyliam Nestor episcopus captus et diu tortus, dum nomen Domini publice invocaret, equuleo primo extensus, postmodum crucifigitur IIII Kalendas Marcii. [12] PETRUS, ANDREAS, PAULUS, DIONISIA. Petrus, Andreas, Paulus et Dionisia martyres efficiuntur Idibus Maii. [13] NEMESIANUS, FELIX, LUCIUS, FELIX, LUTEUS, PALLIANUS, VICTOR, IADERIS, DATIVUS. Passi sunt etiam tunc sancti episcopi Nemesianus, Felix, Lucius, item alius Felix, Luteus, Pallianus, Victor, Iaderis et Dativus apud Africam IIII Idus Septembris. [14] MINIATES. Apud Florentiam Tuscie sanctus Miniatis, miles nobili stirpe genitus, VIII Kalendas Novembris martyrio coronatur. [15] TRIPHON, SECONDIANUS. Passi sunt etiam Triphon et Secundianus. [16] PAULUS

5. dereliquerat] derelinquerat Va 6. pro christo] proximo Va 7. cui] cuius Va
 8. cui successit] successit cui Ve^{a.c.} 9. prilidano] prilida C Ve 11. equuleo]
 occuleo Va; quuleo Ve^{a.c.} ~ extensus] etentus Va

6. in hac persecutione...coronatur: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 35 7. fabianus...decollatur: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 36 8. alexander...zabanes: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 36; Eus. Caes. *hist.*, VI 39, 3 9. apud antiochiam...successit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 39, 4 10. apud cathiniam...februarii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 42-4; *Us. mart.*, p. 175 11. apud pamphyliam...kalendas marcii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 52; *Us. mart.*, p. 187 12. petrus...mai: *cfr.* *Us. mart.*, p. 230 13. passi sunt...septembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 301 14. apud florentiam...coronatur: *cfr.* *Us. mart.*, p. 329 15. passi sunt...secundianus: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 47; XI 51

HEREMITA. Paulus primus heremita heremum ingressus est. [17] VII DORMIENTES. Tunc etiam VII dormientes, Maximianus, Malchus, Martinianus, Constantinus, Iohannes, Serapion et Dionisius apud Ephesum includuntur in quod[d]am specu, ubi dormierunt CCC et eo amplius annis usque ad tempora Theodosii minoris imperatoris, quando Dei nutu revelati sunt sani et vivi ad fidem resurrectionis confortandam. Tandem dormierunt in Christo VI Kalendas Augusti.

[18] Eodem tempore pestilens morbus totam Ytaliā invasit, sed maxime Alexandriam et partes Egipti pestilentia vastavit. Verum imperator Decius, dum contra barbaros, grandi apparatu collecto, ductis secum filiis processisset, relicto Rome Decio cesare, in medio conflictu barbarorum, ut dicit Orosius, cum filiis occisus est. ʃ Nam, ut dicit Vincentius in libro *De morali principum institutione*, Gothi cum Giva rege suo Danubium transeuntes, Romanas oras infestant, contra quos dum imperator Decius venisset ad prelium cum filiis occisus est, <fi>lius autem eius, ut dicunt Guillelmus et Bonizo, in gurgite paludis ita submersus ut cadaver ipsius nullo modo inveniri potuisset. ʃ Hoc autem divino nutu actum est ut Decius, qui imperatorem Phylippum cum filio iniuste occiderat, ipse iuste cum filiis interiret. Verumtamen Honorius Solitarius scribit quod Decius nono imperii sui mense a diabolo suffocatus est. Hic Decius, ut dicit frater Martinus in *Cronica*, cum esset avarissimus inter alia vicia, pauperes semper odio habuit.

[19] Sub huius Decii imperio Greci furati sunt corpora apostolorum Petri et Pauli, ut ea in Greciam defferrent. Tunc demones in ydolis habitantes, divina virtute coacti, clamare ceperunt: «Succurrite, Romani, quia dii veri auferuntur». Tunc fideles hoc de apostolis intelligentes et infideles de idolis suis, collecto exercitu Grecos insecuti sunt. Tunc Greci timore

17. ephesum] ephesium Ve^{d.c.} ~ quodam scripsi] quoddam C Va Ve 18. nam... potuisset in marg. scr. C; om. Va Ve ~ infestant contra scripsi] non legitur C ~ filius scripsi] non legitur C

18. Honorius Solitarius in marg. Va ~ F. Martinus in marg. Va 19. Aquae Salviae in marg. Va

17. tunc etiam...augusti: cfr. Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 45; Us. *mart.*, p. 274 18. eodem tempore...vastavit: cfr. Hier. *chron.*, p. 219 a; Oros. *hist.*, VII 22, 2 ~ verum imperator...occisus est: cfr. Oros. *hist.*, VII 21, 3 ~ nam...potuisset: cfr. Vinc. Bell. *Mor. inst.*, p. 13; Ps. Aur. *Vict. epit.*, XXIX ~ verumtamen...suffocatus est: cfr. Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 34, p. 146 ~ hic decius...habuit: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 10 19. sub huius...defferrent: cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 409, r. 33 ~ tunc fideles...christianis: cfr. Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXXXIV 252-6

perterriti et, ut dicit Gregorius in *Registro*, tonitruorum et fulminum horrore pavefacti, corpora apostolorum in puteum apud catacumbas proiecerunt. Tunc ex precepto Decii et tocus senatus corpora apostolorum, cum honore de puteo levata, tradita sunt christianis. Tunc beatus Cornelius papa, rogatu Lucine matrone, corpus beati Pauli apostoli sepelivit via Hostiensi ad Aquas Salvias, iuxta locum ubi decollatus est. Corpus vero beati Petri apostoli idem papa sepelivit inter corpora sanctorum pontificum in monte aureo Vaticani, in templo Apollinis iuxta territorium triumphale apud palatium Neronis via Aurelia, ut scribunt Damasus papa et Bonizo episcopus ad commitissam Matildem, et omnes cronice sic tenent. Eo tempore Novatus hereticus, a quo Novatianorum heresis orta est, contra Ecclesiam insurrexit. De quo in vita sancti Cornelii pape dictum est.

XXXIII. GALLUS QUI ET GALBA SIVE HOSTILIANUS IMPERATOR
CUM FILIO VOLUSIANO ET DECIO CESARE

[I] Gallus, qui et Galba sive Hostilianus, cum filio suo Volusiano et Decio cesare imperavit annis II et mensibus III^{or}. Cepit imperare anno Domini CCLIII^o, pontificatus beati Cornelii pape anno I^o. Hic Gallus, ꝑ ortus vico Hostilia qui in territorio Veronensi positus Pado flumine alluitur, ut dicit Paulus Orosius, ꝑ cum filio, occiso Decio, senatus decreto efficitur imperator, statimque imperio assumpto, ad ingentia vicia lapsus est, ut dicunt Honorius et frater Martinus. Nam lecacitati et ingluviei ventris deditus erat, potationibus, ludis et fornicationibus insistens: ob hoc in re militari nichil valebat. [2] Huius imperii anno primo Perse rebelles effecti sunt, unde imperator Gallus tocus decreto senatus misit illuc Decium cesarem cum ingenti exercitu, ut Persas rebelles subiugaret. Igitur Decius cesar, ut legitur in passione sancti Polocronii episcopi Babilonis, veniens cum exercitu in Persidem, obsedit civitatem nomine Ponti-

XXXIII. I. ortus...orosius *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve 2. ut²] decius *add.* Va^{a.c.} ~ polocronii] polocronii Va^{a.c.}

tunc beatus...apollinis: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 413, r. 45 ~ iuxta...aurelia: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 409, r. 29 ~ ut scribunt...tenent: *cfr.* Bon. *Lib. christ.*, IV 20; Dam. *Carm.*, col. 383 ~ eo tempore...insurrexit: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 413, r. 39; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 41

XXXIII. I. gallus...anno I^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 12 ~ nam lecacitati...deditus erat: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 12

cam, quam undique machinis bellicis coangustatam, fame affecit ita quod eam ad deditionem coegit. Postea inde transiens venit ad montes Medorum, ubi facta gravi pugna contra Persas de ipsis feliciter triumphavit cepitque civitatem Babiloniam, ubi sanctum Polocronium episcopum cum tribus presbyteris, Parmenio, Elima et Crisotello, et duobus diaconibus, Lucca et Mucro, cepit et ferro vinctos in ima carceris trusit. [3] SUB DECIO CESARE MARTYRES. POLOCRONIUS EPISCOPUS. Deinde, vere paterne impietatis successor, impius Decius cesar beatum Polocronium episcopum fecit lapidibus in ore cedi, ita ut dentes solverentur, sed gloriosus martyr, manibus extensis ad celum et oculis elevatis, emisit spiritum, XIII^o Kalendas Marcii. [4] PARMENIUS PRESBYTER, ELIMAS PRESBYTER, CRISOTELLUS PRESBYTER, LUCCAS DIACONUS, MUCRUS DIACONUS. Postea Decius cesar cepit civitatem Bactrianam et Absyriam; deinde veniens Cordulam beatos martyres Parmenium, Elimam et Crisotellum presbyteros, Luccam et Mucrum diaconos vinctos catenis adduci precepit. Igitur Decius cesar, capta civitate Cordula, beatos martyres predictos post verbera, post equulei extensionem, linguarum abscisionem, post ignem et candentes laminas, gladio decollari fecit; quorum corpora beati viri Abdon et Senes nobilissimi subreguli in civitate Cordula sepelierunt X^o Kalendas Maii.

[5] Igitur Decius cesar omnem Persidam subiugavit, sicut patet in epistolis quas direxit ad senatum et ad Valerianum Turgium prefectum pretorio, qui erat christianorum nefandissimus persecutor. Hic autem premittere nolo quod Valerianus iste prefectus non fuit Valerianus imperator, nec filius eius Valerianus imperator vel, ut Celestinus dicit, cesar, quia non diceretur prefectus, si fuisset cesar vel augustus. Preterea cum Valerianus, ut ait Capitolinus, captus sit imperii anno sexto et in tempore Gallieni post captionem patris sepe legatur iste Valerianus prefectus cum Decio cesare, manifestum est quod iste non fuit Valerianus imperator. [6] CORNELIUS PAPA. Interea imperator Gallus, qui in inicio imperi sui satis christianis benignus erat, cepit christianos vehementer persequi, sub cuius persecutio-

medorum] modorum Va ~ ima] imma C Va Ve 4. equulei] equilei Ve 5. in tempore] imperator in tempore Va

2. ubi sanctum...trusit: *cfr.* *Us. mart.*, p. 217; *Us. mart.*, *ed. Migne*, t. I, coll. 959-60 3. deinde vere...marcii: *cfr.* *Us. mart.*, p. 182 4. postea decius...precepit: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 49
5. igitur decius...kalendas maii: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 49; XI 89 ~ hic autem...vel augustus: *cfr.* *Iacob. de Var. Leg. aur.*, CXIII 61 ~ preterea cum...imperator: *cfr.* *HA Gall.*, XXI 5 6. interea imperator...persequi: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 53 ~ sub cuius...coronatur: *cfr.* *Hier. chron.*, pp. 218-9 i; *Mart. Opp. chron.*, p. 413, r. 47

ne beatus Cornelius papa martyrio coronatur et cum eo XXI milites, sed et Cerealis miles cum uxore sua Salustia XVIII^o Kalendas Octubris, agente Decio cesare. Qui iam mortuo Gallo Romam venerat, adducens secum beatos Abdon et Senen vinctos cathenis, quos post multa supplicia gladio occidi fecit III^o Kalendas Augusti. [7] Igitur imperator Gallus, anno imperii sui quod rexerat cum Volusiano III^o, anno Domini CCLVI^o, apud Interampnas urbem Italie a militibus occiditur factione cuiusdam Emilii, qui tyrannice apud Moesiam sumpsit imperium. Occisus est etiam cum eo eius filius Volusianus, ut dicit Honorius: « proficiscebantur enim ambo imperatores ad bellum contra Emiliu[m], ut eius conatum opprimerent. » Emilius itaque cum imperium arripuisset mensibus III, a Valeriano imperatore occiditur. [8] De huius Galli nequitia Origenes, qui adhuc vivebat, sic refert, scribens Hermamoni: « At Gallus malum Decii videre non potuit aut cavere, sed in eundem lapidem offensionis impegit. Cuius cum regnum floreret inicio et cuncta ei ex sententia cederent, sanctos viros, qui pro pace regni eius Deo summo supplicabant, persecutus est, cum quibus et prosperitatem suam fugavit et pacem ». Sub huius Galli imperio crudelis pestilentia per universum orbem deseuit multumque humani generis sanguinem hic Gallus absorbit, dum Decii imperatoris et Decii cesaris crudelitibus inherens, multos sanctorum occidit, ut dicit Ysidorus in *Expositione super Exodum*, ubi agit de x plagis Egypti.

[9] MARTYRES. COYNTE VIRGO. Eodem tempore apud Alexandriam, Coynte virgo dum nollet ydola adorare, persecutores vincula pedibus eius inicientes et per plateas totius civitatis trahentes, crudeliter discerpserunt VI^o Idus Februarii. [10] APOLLONIA VIRGO. Ibidem Apollonia virgo longeve etatis pro Christo passa est, cui persecutores primo omnes dentes evulserunt, deinde cum minarentur eam vivam cremare nisi immolaret, illa de eorum manibus exiliens potius rogum ardentem intravit, ubi et martyrio

7. apud moesiam *inter lin. scr. C; om.* Va Ve ~ proficiscebantur...opprimerent *in marg. scr. C; om.* Va Ve

et cum eo...decio cesare: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 55 ~ qui iam...kalendas augusti: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 49 7. igitur imperator...CCLVI^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 15 ~ apud interampnas...imperium: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 21, 6; Eutr., IX, 5; Hier. *chron.*, p. 219 f ~ occisus...honorius: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 219 f; Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 35, p. 146 ~ emilius...occiditur: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 21, 6; Hier. *chron.*, p. 219 g 8. de huius...et pacem: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VII 1 ~ sub huius...desevit: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 21, 5; Hier. *chron.*, p. 219 a ~ multumque...egypti: *cfr.* Isid. *expos. in exod.*, XIV 9. eodem tempore...VI^o idus februarii: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 41, 4; Us. *mart.*, pp. 176-7 10. ibidem apollonia...V^o idus februarii: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VI 41, 7; Us. *mart.*, p. 177

coronata est v^o Idus Februarii. [11] IULIANUS MILES. Iulianus miles, cum esset senex et podagra laboraret ita ut non posset ire ad iudicem, Alexandria in sella portatur una cum Euno ministro suo christiano. Qui dum nolent ydolis immolare, camelorum nudis dorsis impositi per totam urbem iubentur circumduci et flagellis cedi quousque mortui sunt. Qui martyres effecti sunt III^o Kalendas Marcii. [12] OLIMPIADES, MAXIMUS. Olimpiades et Maximus milites apud Cordulam persecutione Decii cesaris, primo fustibus cesi, deinde plumbatis, ad ultimum securibus capita tunsii, martyrio vitam finierunt XVII Kalendas Maii. [13] METRANUS MARTYR. Apud Alexandriam Metranus martyr, dum nollet in Christum impia verba proferre, per omne corpus fustibus colliditur, cuius vultum et oculos pagani acutis calamis terebrantes, eum extra urbem cum cruciatibus expulerunt, ibique spiritum qui in eo supererat lapidibus eiecerunt II Kalendas Februarii. [14] LAURENTINUS, PERGENTINUS. Apud Arrecium Tuscie civitatem Laurentinus et Pergentinus fratres, dum essent pueri, post dira supplicia, ostensis multis miraculis, decollantur III Nonas Iunii. [15] ASCLEPIADES EPISCOPUS. Asclepiades etiam Antiocenus episcopus XV^o Kalendas Novembris martyr efficitur. [16] MACHARIUS. Apud Alexandriam martyr Macharius post multa supplicia vivus exurit VI Idus Decembris.

[17] HERETICI. SABELLIUS. Eo tempore Sabellius heresiarcha apud Ptholomaidam pullulavit. [18] NOVATUS, NOVACIANUS. Novatus quoque presbyter Cypriani, ex Affrica veniens, contra Cornelium papam sedem invadere conatus est. Nam Novatianum Romane ecclesie presbyterum factione sua ab Ecclesia separavit et una cum tribus episcopis precio corruptis eum contra Cornelium ordinavit episcopum. Hoc videntes Moyses et Maximus, Urbanus, Dyonisius et Celerinus presbyteri, qui Novati fuerant errore decepti, cum magna satisfactione ad Ecclesiam sunt reversi. Contra hunc Novatum et Novatianum, a quibus Novatianorum heresis orta est, beatus Cyprianus episcopus Cartaginensis et martyr mirabiliter scripsit. Contra quem Cyprianum Novacianus et Novatus quendam Nicostratum ordina-

13. vultum] vultu Va ~ supererat] superat Ve 14. III] III^o Ve

11. iulianus miles...marcii: *cfr.* *Us. mart.*, p. 187 12. olimpiades...mai: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 52 13. apud alexandriam...februarii: *cfr.* *Eus. Caes. hist.*, VI 41, 3; *Us. mart.*, p. 172
14-15. apud arrecium...efficitur: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 52 16. apud alexandriam...decembris: *cfr.* *Eus. Caes. hist.*, VI 41, 3; *Us. mart.*, p. 355 17. eo tempore...pullulavit: *cfr.* *Eus. Caes. hist.*, VII 6 18. novatus...conatus est: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 41 ~ nam novatianum...sunt reversi: *cfr.* *Eus. Caes. hist.*, VI 43, 6 ~ contra hunc...episcopum: *cfr.* *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XI 36

verunt episcopum. Similiter et Dionisius Alexandrinus episcopus contra hos hereticos fortissime scripsit, asserens in libro *De lapsis* quod Novaciani heretici Catharos, id est mundos, se appellant. Hii nolunt recipere penitentes. De quorum errore in *Gestis pontificum* plene disserui.

XXXIV. VALERIANUS IMPERATOR CUM VALERIANO ET GALLIENO

[1] Valerianus cum filiis suis Valeriano et Galliено imperavit annis VI. Ceperunt imperare anno Domini CCLVII^o, pontificatus beati Cornelii pape anno III^o, simulque cum eis imperavit et Decius cesar. Hic Valerianus, ut scribit Iulius Capitolinus in vita sua, fuit a prima puericia prudens, honestus, gravis, mansuetus, hostis criminum, amicus virtutum, nobili ortus genere, sed virtutibus nobilior. Hunc Valerianum Decius imperator consulatu suo, quod edidit cum filio suo Decio cesare, de voluntate et rogatu senatus, censorem instituit. Mortuo autem Gallo cum filio, statim a senatu Valerianus cum filiis appellatus est augustus. [2] Hic Valerianus, ut scribunt Eusebius Cesariensis in VII^o *Ystorie ecclesiastice* et Dionisius episcopus Alexandrie ad Hermamonem, in principio imperii sui benignus fuit et humanus et in tantum devotus christianis quod domus sua potius videbatur ecclesia quam palacium, nam servos Dei maxime venerabatur. [3] NOTA VITIA VALERIANI. Sed, cum esset in imperio roboratus, in perniciem suam deviauit ab equitate. Deceptus enim fuit et a veritate deiectus per quendam Egyptium doctorem, pessimum Egyptiorum magorum; cuius suggestionem Valerianus, magicis artibus intentus, christianos persecutione VIII^a graviter persecutus est, tamquam adversarentur magicis artibus quibus se totum obligaverat. [4] Ad tantam enim diabolus dementiam Valerianum adduxit quod ad impuros ritus et crudelia oracula suscipienda pueros in cunis iugulari faciebat eorumque sanguine in emortua cadavera

18. fortissime...id est *om.* Ve

XXXIV.1. edidit] dedit Va 3. in^I *om.* Ve

similiter...penitentes: *cf.* Eus. Caes. *bist.*, VI 43, 1

XXXIV.1. valerianus...cesar: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 15 ~ hic valerianus...instituit: *cf.* HA *Valer.*, v 4-6 ~ mortuo...augustus: *cf.* Hier. *chron.*, p. 220 a 2-3. hic valerianus...magorum: *cf.* Eus. Caes. *bist.*, VII 10, 1-4 4. ad tantam...evocabat: *cf.* Eus. Caes. *bist.*, VII 10, 4

demonēs evocabat. Nam, ut dicit Ysidorus *Ethymologiarum* x^o, quocienscumque nigromancia fit, cruor aque miscetur, ut exinde facilius demonēs provocentur, quia amare sanguinem demonēs dicuntur. Dicitur autem nigromancia a nigro, quod est mortuus, et mancia divinatio. Solent enim magi eligere cadaver integrum et organizatione membrorum solidum, ad quod suscitandum sanguinem calidum apponunt, unde et in tali arte pueros sepe occidunt. [5] VIII^a PERSECUTIO. Hac itaque sacrilega arte polutus Valerianus imperator octavam persecutionem christianis intulit. [6] CORNELIUS PAPA, LUCIUS PAPA, STEPHANUS PAPA: MARTYRES. Sub hac persecutione papa Cornelius martyrio coronatur iussu Decii cesaris, cui successit Lucius. Qui Lucius iussu Decii primo in exilium trusus, inde ad ecclesiam Romanam redire permissus, capitis abscisione martyr efficitur III^o Nonas Marcii, cui successit Stephanus. Stephanus etiam papa, dum nollet thesauros Ecclesie dare imperatoribus, decollatus est pro Christo III^o Nonas Augusti; cui successit Sixtus.

[7] MARINUS MILES, ASTERIUS SENATOR. Apud Cesaream Palestine passi sunt Marinus miles et Asterius senator, quorum prior, cum accusatus fuisset a commilitonibus quod esset christianus et ipse christianum se esse clara voce diceret, capitis abscisione martyrio coronatur. Asterius vero cum subiectis humeris et supposita veste qua induebatur corpus martyris exciperet, honorem quem martyri detulit et ipse martyr accepit v^o Nonas Marcii. De hoc Asterio dicit Eusebius in VII^o *Ystorie ecclesiastice* quod apud Paneadam urbem Fenicis, ubi Iordanis oritur, pagani certa die festum solemne faciebant; nam victimam ad aquas deducebant, que arte diaboli occultabatur et nusquam comparebat; unde pagani dicebant eam esse translata in celum et sic christianos multum deridebant. Quadam igitur die Asterius, dum presens adesset, oratione facta victimam illam fecit esse visibilem et multos convertit ad Christum et exinde demon non potuit predictam fallatiam exercere. [8] MARTYRES. IOVINUS, BASILEUS. In urbe Roma Iovinus et Basileus post multa supplicia martirio coronantur VI^o

4. miscetur] ex *add.* Va^{a.c.} ~ membrorum *bis scr.* Ve^{a.c.} ~ ad quod...calidum *om.* Ve^{a.c.}
 6. lucius¹ *om.* Va 7. asterius] *recte astyrius iuxta fontem* ~ igitur] igni Va

nam ut dicit...divinatio: *cf.* Isid. *orig.*, VIII 9, 11 6. sub hac...lucius: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 413, rr. 46-7; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 55 ~ qui lucius...stephanus: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 414, rr. 2-3; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 60 ~ stephanus...sixtus: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 414, rr. 4-7; *Lib. pont.*, XXIV, p. 154; *Us. mart.*, p. 277 7. apud cesaream...marcii: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VII 15-16; *Us. mart.*, p. 189 ~ de hoc...exercere: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VII 17 8. in urbe...marcii: *cf.* *Us. mart.*, p. 188; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 83

Nonas Marcii. [9] PRISCUS, MALCUS, ALEXANDER. Apud Cesaream Palestine Priscus, Malchus et Alexander, divino fidei calore succensi, ultro iudicem adeuntes reprehenderunt impios de effusione sanguinis sanctorum; quos ille pro Christi nomine tradidit bestiis devorandos v^o Kalendas Aprilis. [10] PONCIUS EPISCOPUS. Apud Gallias civitate Cimella beatus Poncius martyr et episcopus 11^o Idus Maii martyrio coronatur. [11] PANCRACIUS PUER. Apud urbem Romam beatus Pancracius puer, cum esset XIII annorum, iussu Valeriani capite cesus est IIII Idus Maii. [12] CCC^{ti} MARTYRES. Apud Cartaginem CCC^{ti} martyres post multa supplicia in clibanum calcis accensum demersi sunt et ex hoc ille sanctorum exercitus massa candida dictus est. Passi sunt autem IX^o Kalendas Septembris.

[13] Floruerunt tunc in Ecclesia Dei, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, Cornelius papa et martyr, de quo dictum est. Hic scripsit ad Fabianum Antiocenum ponteficem de synodo Romana, Ytalica et Affricana longam epistolam, item aliam de Novato et hiis qui lapsi sunt, terciam de gestis synodi, quartam ad eundem Fabianum valde prolixam, Novatianae heresis causas et anathema continentem. [14] Tunc etiam venerabilis martyr et doctor beatus Cyprianus, Cartaginensis episcopus, in Ecclesia Dei verbo, scriptis et exemplo floruit. Hic Cyprianus, ut dicit Ieronimus in eodem libro, genere Affer, primo gloriose rethoricam docuit, deinde suadente presbytero Cecilio, a quo cognominatus est Cecilius, christianus factus omnem substantiam suam pauperibus erogavit ac, non post multum tempus factus presbyter, etiam episcopus Cartaginis constitutus est. Huius ingenii superfluum est indicem texere, cum sole claria sint eius opera. Scripsit autem *De lapsis* librum egregium contra Novatianos, in quo mirabiliter ostendit lapsos debere ad penitentiam cohortari. Fecit etiam et sacramentorum volumen pulcherrimum et librum *De laude martyrum*; item ad Cornelium papam epistolas octo; item contra Novatum et Novatianum diversos tractatus et epistolas, ubi eorum mores et scelera coarguit; item epistolarum ad diversos volumen egregium; et alia multa que enumerare longum esset. Hic Cyprianus sub Valeriano et Gallieno augustis ab Aspa-

12. IX^o] XI^o Va 14. cartaginis] cartaginensis Va

9. apud cesaream...aprilis: *cfr.* Us. *mart.*, p. 202 10. apud gallias...coronatur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 229 11. apud urbem...maii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 228 12. apud cartaginem...septembris: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 83; Us. *mart.*, p. 289 13. floruerunt...continentem: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LXVI 14. tunc etiam...opera: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LXVII ~ scripsit autem...exilio: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 62

sio Paterno proconsule Africe longo maceratus est exilio. Deinde a Galerio Maximo successore Paterni detruncatione capitis martyrio coronatus est XVIII^o Kalendas Octubris sexto miliario iuxta mare Cartaginis, eo die quo et passus est Rome Cornelius, sed non eodem anno. Feruntur autem cum eo passi Crescentianus, Victor, Rosula et Generalis. Poncius etiam, diaconus Cypriani, qui usque ad diem passionis eius cum ipso exilium sustinuit, egregium volumen *De passione martyris Cypriani* composuit.

[15] Igitur Valerianus senior imperator, dum persecutiones et alia scelera commisisset, divina ultione punitus est. Nam sexto imperii sui anno, ut scribunt Capitolinus, Orosius et Eusebius in VII^o *Ystorie ecclesiastice*, dum contra Persas, qui rebelles facti sunt, processisset ad bellum, fuso exercitu Romano et cede nimia fugato, Valerianus imperator captus fuit a Sapore rege Persarum, a quo luminibus orbatus hac servitute vilissima damnatus est, quod, quando rex Persarum equum volebat ascendere, ipse Valerianus pedibus et manibus in modum quadrupedis se inclinans, regem dorso sustentans, super equum attollebat et in hac crudelissima servitute apud Persas obiit.

XXXV. VALERIANUS IUNIOR IMPERATOR CUM FRATRE GALLIENO

[1] Valerianus iunior post captionem patris cum fratre Gallieno parum imperavit, unde propter paucitatem temporis anni non annotantur, sed Gallieno, ut infra habebitur. Hic, ut dicit Capitolinus, alia quam Gallienus matre genitus, fuit forma conspicuus, verecundia probabilis, eruditione pro etate clarus, iocundus et affabilis atque a fratris dissolutionibus alienus. Hic a patre cesar, a fratre augustus est appellatus. [2] Hic Valerianus nichil habet in vita sua quod litteris sit mandandum, nisi quod nobiliter natus, optime educatus et apud Mediolanum miserabiliter occisus est. Et

rome] me Va 15. ascendere] et *add.* Ve

XXXV.2. educatus] educatus Va^{a.c.}

XXXV.2. Trebellius Pollio in Valeriano iuniore *in marg.* Ve ~ Pollio *in marg.* Ve

deinde...generalis: *cf.* Us. *mart.*, p. 303 ~ poncius...composuit: *cf.* Hier. *vir. ill.*, LXVIII 15. nam sexto...obiit: *cf.* Oros. *hist.*, VII 22, 4; Eus. *Caes. hist.*, VII 13

XXXV.1. hic ut...appellatus: *cf.* HA *Valer.*, VIII 1 2. hic valerianus...sepultus est: *cf.* HA *Valer.*, VIII 2-3

quia, ut Capitolinus dicit, multi ystorici erraverunt, putantes hunc fuisse Valerianum eius patrem a Persis captum et corpus eius redditum, ideo, sequens Capitolinum, de hoc Valeriano scribo quod apud Mediolanum est sepultus, ad cuius tumulum Claudius imperator iussit inscribi: «Valerianus imperator». Pater vero eius apud Persas obiit ibique sepultus est.

XXXVI. GALLIENUS IMPERATOR CUM FILIO GALLIENO

[1] Gallienus cum filio suo Gallieno, qui et Saloninus dictus est, imperavit annis VIII. Cepit per se imperare cum fratre Valeriano et Gallieno Salonino anno Domini C<C>LXIII^o, postquam pater a Persis est captus, pontificatus beati Sixti pape anno II^o, postquam cum patre sex annis imperaverat. Hic Gallienus, ut dicit Iulius Capitolinus in vita sua, quam valde confusam et discordem reperi, fuit homo luxuriosissimus et impurus, lupanaria et popinas semper in domo propria habens, ioculatores ceterosque viros infames ultra modum diligens. [2] Fuit tamen poemate et omnibus artibus liberalibus clarus et, nisi viciis victus fuisset, optimis comparandus. Nam etiam cum quidam poete sibi et nepotibus eius lingua Greca et Latina laudes decantassent, Gallienus hos versus edidit: «Ite, ait, o pueri, pariter sudate medullis / omnibus inter vos, non murmura vestra columbe / brachia non hedere, non vincant oscula conche». Longum esset eius versus orationesque connectere, quibus suo tempore Gallienus tam inter poetas quam inter rethores valde claruit, sed aliud in imperatore queritur, aliud in rethore vel poeta. Fuit autem sagacissimus; nam cum ludis feralibus quidam luctator occidere taurum ferocissimum deberet et decies pugnans taurum ferire non posset, iussit imperator pugnatori dari coronam dicens: «Taurum tociens non ferire difficile est».

sequens capitolinum] est sepultus *add. Ve^{a.c.}*

XXXVI. §§ 20 (misit nuncios veronam...) - 26 *desunt in C* 1. CCLXIII^o *scripsi cum Va*]
CLXIII^o C Ve 2. hedere] hedem Ve ~ in^I *om. Va*

XXXVI.1. 260 *in marg. Ve* ~ Pollio *in marg. Ve*

XXXVI.1. gallienus...VIII: *cfr. Hier. chron.*, p. 220 a; *Mart. Opp. chron.*, p. 449, r. 15 ~ hic gallienus...diligens: *cfr. HA Gall.*, XXI 6 2. fuit tamen...comparandus: *cfr. HA Gall.*, XI 6 ~ nam etiam...conche: *cfr. HA Gall.*, XI 8 ~ longum esset...vel poeta: *cfr. HA Gall.*, XI 9 ~ fuit...sagacissimus: *cfr. HA Gall.*, XII 2 ~ nam cum...difficile est: *cfr. HA Gall.*, XII 3-4

[3] Hic Gallienus voluptatibus, stupris et vino insistens, diebus et noctibus cubicula de rosis faciebat, gemmatas vestes et auro radiantes et purpureas portabat cum fibulis aureis gemmis insertis; calceos aureos cum caligis gemmatis habuit. Coronam auream gemmis insignibus interstinctam semper ferebat in capite. Mulieres ad consulatum venire faciebat, et cum eis ipse et socii sui passim concumbebat. Hec et talia oscena et deformia continue faciebat Gallienus, ut scribit Palfurius Sura ystoricus, et, sic muliebriter et enormiter vivens, perdebat undique provincias et orbem universum, in tantum quod, capto Valeriano eius patre, XXX^{ta} tyranni contra Romanum imperium surrexerunt, imponentes sibi nomen augusti, inter quos – quod vituperiosius erat – erant aliquae mulieres, de quibus inferius per ordinem digeram; unde, quia sic erat animo muliebri, Gallienus vulgariter cantabatur quod mulieres dignius et melius imperarent quam ipse.

[4] Dum audisset nuncium captionis patris sui respondit «Sciebam patrem meum esse mortalem», volens facere id quod fecit ille optimus omnium philosophorum Socrates, qui audiens mortem filii ait «Sciebam me genuisse mortalem», quod etiam dixisse fertur Marcus Verus Antoninus imperator, omnium principum decus, sed impar negotium circa utrosque fuit: nam Socrates et Antoninus hoc ex magnanimitate, Gallienus vero, ut dicit idem Capitolinus, ex pusillanimitate et muliebri animo hoc dixit, quasi se excusans de vindicando patre. [5] Tamen non defuit Gallieno Annius Cornicula adulator impius, qui eum quasi constantem principem falsa voce laudavit ex dicto, sed, ut bene dicit Capitolinus, malus fuit qui laudavit, peior qui credidit. Hic est fructus quem principes ab adulatoribus consequuntur; nam non solum principes post aliquid factum vituperabile non dolent, verum etiam ad voces adulatorum contra honoris sui statum gaudent; unde, proh dolor, adulatores volentes complacere principibus verba vendunt, ut eorum gratiam consequantur, principum vero peccata cum dedecore et vulgari infamia publicant.

3. concumbebat] concubat Va ~ perdebat] prodebat Va 4. principum] principium Ve^{a.c.} 5. adultores] adulatores Ve^{a.c.}

3. Palphurnius Sura non alio nominatur, nisi a Trebell. Pollione in vita Gallieni *in marg.* Ve 5. *nota quae legi nequit in marg.* Ve

3. hic gallienus...habuit: *cfr.* HA Gall., XVI 1-4 ~ coronam...concumbebat: *cfr.* HA Gall., XVI 6 ~ hec et talia...ystoricus: *cfr.* HA Gall., XVIII 6 ~ et sic muliebriter...augusti: *cfr.* HA Gall., XVI 1 ~ unde quia...quam ipse: *cfr.* HA Gall., XIII 3; XVI 1 4. dum audisset...patre: *cfr.* HA Gall., XVII 1 5. tamen non...credidit: *cfr.* HA Gall., XVII 2

[6] Igitur dum Gallienus tam viliter imperium potius mergeret quam regeret, Egyptus rebellis efficitur, Asya Scytharum incursione vastatur, Gallia etiam a Romano recessit imperio, Bīcantium et omnis Tracia barbaris irruentibus vastata est. Macrianus et Ballista orientale imperium invadunt. Piso et Macrianus contra Valentem, qui imperium apud Achaia arripuerat, pugnaverunt; Aureolus etiam occiso Macriano cum filio Macriano. [7] Odenatus rex Palmyrenorum, audiens Macrianum cum filio occisum et imperare Aureolum, sciens etiam quod Gallienus ita negligenter imperabat ut nec eius mentio apud exercitum fieret, sumpsit et ipse imperium totumque Orientem sibi fere subiecit, dum Aureolus teneret Illiricum. Sed cum Odenatus quasi pro Gallieno ageret, cuncta renunciaret ei in confusionem Romani imperii, Gallienus ei non valens resistere, pacem cum eo fecit, Odenatum quoque cum filio suo Herode appellavit augustum, secum participans imperium eiusque nomine mone-tam cudi iussit. [8] Igitur Odenatus, imperator a Gallieno et a senatu uni-verso constitutus, in vindictam Valeriani, quam filius negligebat, contra Persas insurrexit. Nam Nisibin et Carras atque ceteras Persarum urbes usque ad Thesifontem bello devicit ferroque, gravi prelio Saporem regem cum uxore et filiis coegit ad fugam, multos quoque Persarum principes et satrapas captos occidit. Quod senatus audiens, in odium Gallieni gra-tanter accepit imperium Odenati. Sic igitur optimus imperator Odena-tus rem publicam ab incursu hostium liberasset et Valerianum de capti-vitate eruisset, si diu vixisset.

[9] Postumus etiam apud Gallias cum filio suo Postumo imperium assumpsit, occiso Gallieno Salonino filio Gallieni. Hic, per annos VII impe-rans, Gallias ab incursu hostium liberavit, contra quem Gallienus collecto exercitu pugnavit et perdidit bellum, ubi etiam sagitta vulneratus est dum cingeret muros. Tunc Gallienus, tantis malis coactus, pacem cum Aureolo fecit, qui occiso Macriano apud Illiricum imperaverat. Et sic Gallienus, sumptis secum Aureolo et Claudio duce, qui postea fuit augustus, ex cuius

6. quam regeret *om.* Va ~ valentem] nolentem Ve 8. urbes] terras et urbes Va ~ persarum²] partum Ve^{a,c.}

6. igitur dum...vastata est: *cfr.* HA *Gall.*, v 6 ~ macrianus...invadunt: *cfr.* HA *Gall.*, i 2 ~ piso...pugnaverunt: *cfr.* HA *Gall.*, ii 3-4 ~ aureolus...macriano: *cfr.* HA *Gall.*, ii 7 7. odena-tus...illiricum: *cfr.* HA *Gall.*, iii 1-3 ~ sed cum odenatus...iussit: *cfr.* HA *Gall.*, xii 1 8. igitur odenatus...occidit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, xv 3-4 9. postumus...cingeret muros: *cfr.* HA *trig. tyr.*, iii 1-5 ~ tunc gallienus...imperaverat: *cfr.* HA *trig. tyr.*, xi 3 ~ et sic gallienus...gessit: *cfr.* HA *Gall.*, iv 6; vii 1

prosapia fuit Constantinus imperator, contra Postumum processit, cum quo, longo bello diucius tracto, diversas obsidiones ac prelia modo feliciter modo infeliciter gessit. [10] Accessit etiam hiis malis, quod Scythe et Gothi, ex eorum genere descendentes, de intimis Aquilonis partibus irrue-
runt in Bythiniam; Contum civitatem, que postea Nicomedia dicta est, incenderunt igni; inde per Traciam discurrentes Macedoniam vastaverunt; Thesalonicam quoque civitatem obsidentes, captam ad solum everterunt civitatesque omnes usque ad Illiricum per totam Asyam occupaverunt; templum quoque Diane Ephesie, quod Solinus mirabile fuisse perhibet, spoliantes succenderunt. In hoc loco Capitolinus mirabile dictum inserit tale: «Neque enim quicquam est promptius ad audaciam malis, ad spem bonorum promptius bonis, quam cum vel malus timetur, vel dissolutus contempnitur imperator». [11] Tunc igitur, ut satis patet, primum fuit initium malorum, ex quo Romana res publica cepit calamitatibus conquassari et a Gothorum sevitia opprimi ac aliorum barbarorum crudelitatibus obrui. Et hoc accidit ex vilitate Gallieni, qui deterior muliere erat, non ex eo quod Constantinus et alii successores ad cultum Christi venerunt sicut pagani dicebant, contra quos Orosius presbyter scripsit VII libros. Immo, ut in sequentibus apparebit, post obitum pii principis Constantini, tempore Valentiniani, Theodosii senioris et Theodosii iunioris, Marciani, Iustini senioris, Tyberii Constantini sanctorum principum qui a fide et religione sancte Romane ecclesie et devotione maioris Constantini non recesserunt, imperium Romanum floruit et in pacifico statu fuit hostesque subegit. Nam et nostris temporibus per industriam et religionem et fidei catholice fervorem sacratissimi principis et domini nostri Henrici sexti christianissimi imperatoris, Romana res publica, per LXX annos predecessorum superbia subiugata, cepit caput erigere et Dei favente gratia lacius per orbem augustum imperium dilatabit. Similiter, ut apparebit ex malitia Constantii filii Constantini, Iuliani Apostate, Valentis patris hereticorum et aliorum malorum principum mala et scellerata vita, Romana res publica attrita et afflicta fuit.

9. modo infeliciter *om.* Ve 10. everterunt] adverterunt Va ~ spem] specie Va
11. lacius] locis Va ~ afflicta] flicta Va^{a.c.}

10. accessit...igni: *cfr.* HA *Gall.*, IV 7-8 ~ inde per traciam...everterunt: *cfr.* HA *Gall.*, V 6 ~ civitatesque...succenderunt: *cfr.* HA *Gall.*, VI 2 ~ quod solinus...perhibet: *cfr.* Sol., XI 2 ~ in hoc loco...imperator: *cfr.* HA *Gall.*, V 1

[12] Preterea, tum Gallienus, vix publicis malis excitatus, Gothis vagantibus per Illiricum, congregavit exercitum iuxta Mediolanum, ubi, dum lupanaribus, ebrietatibus et ludis operam daret, Marcianus, Heraclianus et Cecrepus tribuni cum multis militum coniurationem fecerunt ut Gallienum occiderent. Nam, scientes Gallienum discordem post pacem fuisse Aureolo, et quia nimis timebat Aureolum, paraverunt milites in via sive aditu armatos cum copioso exercitu et fecerunt nunciari Gallieno quod Aureolus, subactis civitatibus Ytalie, Mediolanum veniret. Tunc Gallienus, quodam subito furore arreptus, exercitum congregavit, quorum maior pars in eum conspiraverat, et dum transiens per viam ubi insidie parate erant ad locum ubi milites erant Gallienus venisset, militibus in eum irruentibus, occisus est. Quem, ut quidam ystorici scribunt, Cecropius dux Dalmacie Gallienum propria manu occidit. Dicunt etiam quod et Valerianus imperator eius frater cum eo tunc fuit occisus, sed in hoc potius Capitolinum sequor, qui describit Valerianum iuniorem, fratris dissolutionibus omnino contrarium, apud Mediolanum, ut dictum est, occisus fuisse. Et satis credendum est quod occisus fuit ab aliquo tyrannorum, nam quasi quadam coniuratione totus orbs contra Gallienum coniuraverat, ita quod etiam Sycilia ita vicina latronibus evagantibus servile bellum commovit, quod bellum Claudius, factus imperator apud Mediolanum post mortem Gallieni, optime compressit.

[13] PRODIGIA. Igitur adhuc imperante Gallieno inter tot bellicas clades et oppressiones tyrannorum gravissimus fuit terremotus et tenebre per dies multos. Auditum est etiam tonitruum terribile terra mugiente, non Deo tonante, quo terremotu civitates multe a terra devorate sunt cum habitatoribus earum et multi terrore mortui sunt. Hic terremotus potius in Asya prevaluit, mota est Lybia, concussa est etiam Roma et Ytaliam. Hyatus terre profundissimi in multis locis fuerunt. Aqua salsa in fossis apparebat, maria multa urbes et loca occupaverunt. Secuta est autem apud Achaia et

12. tum *scripsi*] cum C Va Ve ~ aureolo] aureola Va ~ occisus...credendum est *om.* Va

13. terremotus¹ *inter lin. scr.* C

12. Gallienus occiditur *in marg.* C

12. preterea cum...exercitum: *cfr.* HA Gall., XIII 9 ~ iuxta mediolanum...occiderent: *cfr.* HA Gall., XIV 7 ~ nam scientes...veniret: *cfr.* HA Gall., XIV 6-7 ~ tunc gallienus...occisus est: *cfr.* HA Gall., XIV 8 ~ quem ut...fuit occisus: *cfr.* HA Gall., XIV 9 ~ quod occisus...tyrannorum: *cfr.* HA Gall., XIV 9-10 ~ ita quod etiam...commovit: *cfr.* HA Gall., IV 9 13. igitur autem...multos: *cfr.* HA Gall., V 2 ~ auditum est...occupaverunt: *cfr.* HA Gall., V 3-4 ~ secuta est...perierunt: *cfr.* HA Gall., V 5

urbem Romam gravissima pestilentia, ita ut uno die quinque milia hominum pestilenti morbo perierunt. Nam, ut dicit ibi Capitolinus, seviente adversus rem publicam fortuna, coniuratione tocius orbis – hic terremotus, inde hiatus terre, ex diversis partibus pestilentia – urbs Roma vastabatur.

[14] Hic Gallienus seu quia vilis erat, ut superius dictum est secundum Capitolinum, seu quia ex vindicta patris mitior factus est, ut scribunt Orosius et Eusebius, christianis pacem trepida satisfactione restituit. Tamen Decius cesar una cum Turgio Valeriano prefecto pretorio multos christianorum occidit sub imperio Gallieni. Nam Sixtum papam cum sex diaconis et uno presbytero, duobus subdiaconis et aliis clericis captum, primo de thesauris Ecclesie exquisivit, inde, dum eos habere non posset, gladio decollari precepit VIII^o Idus Augusti. [15] Similiter et beatus Laurencius archidiaconus, qui thesauros Ecclesie pauperibus dispensaverat, captus et vinculatus presente Decio cesare et Valeriano prefecto post plurima tormenta carceris, verberum diversorum fustium, plumbatarum, scorpionum et laminarum ardentium, ad ultimum in craticula ferrea assatus martyrium tali adustione complevit. Cuius corpus adhuc in craticula extensum subiectis carbonibus rapuerunt Iustinus presbyter et Ypolitus miles, et sepelierunt in predio Quiriace ad agrum Veranum III^o Idus Augusti via Tyburtina. [16] Similiter et Romanus miles, dum in passione beati Laurentii credidisset et ab eo baptizatus fuisset, iussu Decii cesaris mactatus fustibus et postmodum decollatus V^o Idus Augusti. Ypolitus miles, captus eo quod beatum Laurentium sepelisset, iubente Decio cesare et Valeriano prefecto primo fustibus cesus, deinde cardis, postmodum ligatus est pedes ad colla equorum indomitum et sic per cardos et spinas et tribulos diu tractus martyrio coronatur Idibus Augusti. Passi sunt autem cum eo beata Concordia nutrix eius cum viro suo, que cesa fustibus in conspectu martyris Ypoliti migravit ad Christum. Similiter et alii XVIII de familia beati Ypoliti iussu Valeriani capitali sententia occiduntur eodem die. Item Hireneus et Habundantius a Valeriano prefecto in cloacam demersi gloriosum martyrium consummaverunt VII Kalendas Septembris.

seviente] sevientem Va 15. dispensaverat] dispensavera Va ~ verberum] verbum
Va ~ demersi] demersi sunt Va 16. habundantius] *recte* abundius *iuxta fontem*

nam ut dicit...vastabatur: *cfr.* HA *Gall.*, v 6 14. hic gallienus...restituit: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 22, 5; Eus. *Caes. hist.*, VII 13 ~ nam sixtum...augusti: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 92; Us. *mart.*, p. 279 15. similiter...via tyburtina: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 93; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXVII 16. similiter et romanus...augusti: *cfr.* Us. *mart.*, p. 280 ~ ypolitus...eodem die: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 95; Us. *mart.*, p. 283 ~ item hireneus...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 290; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 38

[17] Postea vero per ista et alia mala Decius cesar et Valerianus prefectus divina ultione puniuntur, ut in passione sancti Ypoliti habetur. Nam Valerianus prefectus, dum esset cum Decio ut christianos in amphiteatro ad bestias damnarent, subito a demonio arreptus et per tres horas exagitatus, presente Decio expiravit XIII^a die post passionem predictorum sanctorum. Similiter et Decius cesar a demone arreptus est et in domum reductus, per triduum crudeliter vexatus, mortuus est et eternis incendiis deputatus. Cuius uxor Triphonia, dimissis christianis qui erant a Decio carcerati, una cum filia sua Cyrilla et XLVI militibus baptismum suscepit a sancto Dionisio papa, qui beato Sixto successerat. Mortuus est igitur Decius cesar anno principatus sui XIII^o ex quo a patre cesar fuit ordinatus, anno Domini C<C>^o LXIII^o, pontificatus beati Dionisii pape anno primo, anno imperii Gallieni VIII^o et post captionem Valeriani Augusti II^o. [18] DIONISIUS PAPA ET MARTYR. Post mortem Decii cesaris beatus Dionisius papa martyrio coronatur VII^o Kalendas Ianuarii; cui successit Felix papa.

[19] EPISCOPI SATURNINUS, LUCILLUS, GRICHINUS, ÇENO. Floruerunt in Ecclesia Dei illustres doctores, inter quos beatus Çeno episcopus Veronensis, doctor egregius, VIII^{us} eiusdem civitatis episcopus. Nam post sanctum Proculum, qui quartus fuit episcopus, pontificatum suscepit sanctus Saturninus, cui Lucillus successit, post quem sanctus Brichinus doctor, cui beatus Çeno successit. Hic Çeno pontificatu Dionisi pape Veronensem ecclesiam cepit regere anno Domini C<C>LXV^o. Hic, ut testatur christianissimus vir Coronatus, fuit sanctificatus ab utero matris et a cunabulis benedictus. Non solum autem doctrina, sed et signis et virtutibus claruit. Nam dum iuxta urbem Veronam secus monasterium suum iuxta Athesim positum piscaretur, vidit quendam hominem sedentem in plaustro diaboli nequitia cum bubus in fluvium Athesim miserabiliter demergi. Tunc beatus pontifex Çeno faciens signum crucis hominem liberavit et demonem effugavit.

17. demonio] demonibus Va ~ exagitatus] exagitatibus Va ~ cuius uxor] cui uxor Va ~ CC^o LXIII^o *scripsi*] C^o LXIII^o C Va Ve 19. VIII^{us}] unius Va ~ CCLXV^o *scripsi*] CLXV^o C Va Ve ~ piscaretur] pascaretur Ve ~ positum...athesim² *om.* Va

17. 263 *in marg.* Ve

17. postea vero...habetur: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 38 ~ nam valerianus...sanctorum: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 45 ~ similiter et...deputatus: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 41-8 ~ cuius uxor...successerat: *cf.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 49-53 18. post mortem...ianuarii: *cf.* Mart. Opp. *chron.*, p. 414, rr. 18-9 19. nam post sanctum proculum...successit: *cf.* Anon. Pipin. *Rhyt. ver.* ~ hic ut...benedictus: *cf.* Coron. *Sanct. Zen.*, I ~ non solum...effugavit: *cf.* Coron. *Sanct. Zen.*, III

[20] Statim itaque diabolus filiam Gallieni imperatoris vexare cepit, cumque demon adiuraretur dixit: «Nisi Çeno episcopus Verone me expulerit non recedam». Statim igitur imperator Gallienus misit nuncios Veronam ut sanctum pontificem secum adducerent. Qui dum eum invenissent et ex parte principis cum rogassent, confessor Domini piscans donavit eis tres pisces, sed unus illorum quartum furatus est. Dum autem essent in cena et pisces coqui facerent, quartus numquam potuit coqui, quousque nuntii ad sanctum venientes veniam poposcerunt, at ille piscem eis concessit et veniam. Veniens autem Romam filiam imperatoris liberavit; cui imperator multa donare voluit, sed beatus Çeno inter cetera impetravit ut fidem Christi ubique libere predicaret. Tunc reversus Veronam fidem Christi predicare constantissime cepit; pagani vero eum multociens duris suppliciis afflixerunt. Quadam igitur die, reperientes corpus quoddam exanime enecatam in flumine et ad pedes eius proicientes, dixerunt: «Aut suscita istum in nomine Christi tui aut te occidemus». Tunc beatus pontifex oratione facta ipsum defunctum suscitavit et multa milia paganorum convertit ad Christum. [21] Scripsit autem hic doctor egregius Çeno *De pudicitia, paciencia, fide, spe et caritate* tractatus tres; *De iustitia* tractatum unum; *De timore* unum; *De spiritu et corpore* unum; *De eo quod scriptum est cum tradiderit regnum Deo et Patri* sermonem unum; *De edificatione domus Dei a Salomone* expositionem pulcerrimam; *De continentia* tractatum unum; *De baptismo* tractatus tres; *De natura Domini et maiestate* unum; *Super Daniele in Pasca* duos; *Super psalmos* XL, XLI^m, C^m XXVI^m, C^m XXVII^m, C^m XXVIII^m, C^m XXIX^m, C^m XXX^m tractatus VII; *De livore et invidia* tractatum unum; de hoc verbo «Attende tibi, ne forte fiat in te sermo absconsus in corde tuo iniquitas» tractatum unum valde prolixum; *De ieiunio IIII^{or} temporum Super Psalmo LXXX* tractatum unum; *De avaro et divite* unum; *De avaritia* III^{es}; *De circumcissione* unum; *Super Genesim* tractatus IX; *super Exodum* IX; *Super Isaiam* VII; *Super Daniele* III; *Super Iob* unum; *De festo Pasce* VIII; *De invitatione ad fontes* tractatus V; *De sompnio Iacob* sermonem unum; *De XII signis celi ad Neo-*

20. et ex parte...rogassent *om.* Ve ~ dum² *om.* Va

20. Çeno episcopus Veronensis *in marg.* Ve ~ Hos omnes suprascriptos libros ego Leonardus iudex de Quinto de Verona habeo, qui sunt ellegantissimo stilo *in marg.* Ve

20. statim itaque...recedam: *cfr.* Coron. Sanct. Zen., IV ~ statim igitur...liberavit: *cfr.* Coron. Sanct. Zen., V ~ cui imperator...afflixerunt: *cfr.* Coron. Sanct. Zen., VII ~ quadam igitur...christum: *cfr.* Anon. Pipin. Rbyt. ver.

phytos tractatum unum; item *Ad Neophytos* duos; *De fide* 11^{os}; *Super Ionam* unum; *Super ystoriam Susanne* tractatum brevem; *De die dominico* tractatus duos; *De Abraham* duos; *De nativitate Domini* tractatus duos; epistolam *De passione martyris Archadii*, qui eodem tempore passus est 11^o Idus Ianuarii apud Mauritaniam. De quo idem doctor Çeno inter cetera ait: «Archadius beatissimus martyr, inopinati sacrilegii horrore percussus, paululum distulit pugnam iam debitus ad coronam. Nam postquam turbari Urbem funesta conventionem cognovit et singulos usquequaque ad funestum spectaculum trahi, contentis universis facultatibus suis, amputatis radicibus seculi, delitescens secessionis se commendavit umbraculo, utrumque christiano explicans voto, ut non longius videretur a prelio et secedendo evangelice iusionis animaretur exemplo». Et post multa de eius morte ait: «Ductus est tandem beatus Archadius ad exoptatum iustis orationibus locum et intuens celum stetit, Deo spectante, securus. Paraverat extensa ictibus colla, nudaverat gladiis venientibus iugulum». Et in fine: «O dignus gloriosi exitus finis! Ascensurus altitudinem celi, corporis sui impedimenta premitit et exequias funeris ipse precedit. Cui hic est comparanda confessio? Machabeorum est adiungenda numero, Eleaçari est adequanda proposito, comparanda consilio. Archadius beatissimus martyr adhuc demoratur in seculo, et iam martyr recitatur in celo». [22] Hoc autem de beato Çenone doctore precipuo hic prolixius posui, ut sciatur quale fuerit eius ingenium et eloquentie decus, quia inter alios doctores de eo nulla hucusque facta est mentio et ut Veronenses cognoscant qualem pontificem habuerunt. Hec ipsius scripta et tractatus ipse legi et vidi. Tandem hic gloriosus pontifex post multa supplicia quievit in Christo 11 Idus Aprilis. Cuius corpus primo in monasterio suo apud civitatem Veronam sepultum fuit, deinde tempore Pipini regis Ytalie, filii Karoli magni imperatoris, ad ecclesiam sancti Çenonis maioris cum gloria est reconditum. Coronatus vir christianissimus Verone claruit, qui vitam beati Çenonis mediocri stilo composuit.

[23] Dyonisius Alexandrinus episcopus tunc claruit, qui ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, dum adhuc esset presbyter Alexandrinam scolam sub Heracla rexit. Hic plures epistolas edidit: nam ad Fabianum episcopum Antiocenum misit unam *De penitentia*; ad Romanos per Ypolitum unam; ad Sixtum papam successorem Stephani duas; ad Phylemonem

21. duos⁵] de abraham duos *add. Va^{a.c.} ~ secedendo scripsi iuxta fontem*] sedendo Va Ve

21. de quo idem...animaretur exemplo: *cfr. Zen. Nat. Arc.*, II ~ et post...iugulum: *cfr. Zen. Nat. Arc.*, III ~ et in fine...in celo: *cfr. Zen. Nat. Arc.*, IV

22. tandem hic...aprilis: *cfr. Us. mart.*, p. 211

23. dyonisiis...longum est: *cfr. Hier. vir. ill.*, LXIX

et ad Dionisium, Romane ecclesie presbyterum, duas; ad eundem Dyonisi-
sium, post Sixtum Romanum episcopum, unam; ad Novatianum unam,
cuius tale est initium: «Dionisius Novatiano fratri salutem. Si invitus, ut
dicis, ordinatus es, probabis, cum volens recesseris»; item ad Didimum
unam; *De Pasca* plurimas optimas omelias declamatorias composuit; ad
Alexandrinam ecclesiam *De exilio* et ad Heraclam in Egypto episcopum
unam et aliam *De immortalitate*; item *De sabbato* et ad Hermamonam unam;
item *De persecutione Decii* unam; contra Nepotem episcopum, qui iuxta
Basilidis dementiam mille annorum corporale regnum Christi intra suis
scriptis asserebat, libros duos; item contra Sabellium scripsit; item ad
Dyonisium papam libros IIII; item ad Laudicenses *De penitentia*; item ad
Origenem *De martyrio*; item ad Armenos *De penitentia*; ad Tymotheum *De
natura rerum* libros plurimos; contra Basilidem epistolas plures, in quarum
una asserit se in *Ecclesiasten* commentarios scribere; contra Paulum Samo-
satenum, ante paucos dies quam moreretur, scripsit nobilem epistulam.
Scripsit et alia plurima que enumerare longum est.

[24] Novatianus etiam hereticus scripsit *De Pasca*, *De Sabbato*, *De circumci-
sione*, *De sacerdote*, *De oratione*, *De cibis iudaicis*, *De Attalo*, *De instantia*, et multa
alia, *De Trinitate* grande volumen, tantam similitudinem eloquentie Tertul-
liani faciens quod multi eosdem libros a Cipriano esse conditos crediderunt.

[25] Eodem tempore imperante adhuc Gallieno Felix papa qui Dyonisio
martyri successit, martyrio coronatur III Kalendas Iunii, cui successit Euti-
cianus. Apud Yspaniam civitatem Tarracona sancti martyres Fructuosus
episcopus, Augurius et Eulogius dyaconi, primo in carcerem trusi, deinde
flammis iniecti, exustis vinculis, manibus in modum crucis expansis, mar-
tyrium impleverunt XII Kalendas Februarii. Apud urbem Romam passa est
Basilissa, nobilissima virgo ex semine regio. Que cum haberet sponsum
illustrem Pompeium et nollet ei consentire, accusata ab eo quod esset
christiana, decretum est a Gallieno augusto ut aut sponsum reciperet aut
gladio interiret. Conventa de hoc et nolens assensum prebere, cum gladio
iugulata est XIII Kalendas Iunii. Virgo quoque Eugenia, Philippi prefecti
Alexandrie filia et postea episcopi, post multa supplicia in carcere decolla-

23. optimas] oplimas Va; om. Ve 25. tarracona] tarra corona Va ~ martyres] mar-
tiris Va ~ reciperet] acciperet Va ~ filia] filie Va^{a.c.}

24. novatianus...crediderunt: cfr. Hier. *vir. ill.*, LXX 25. eodem tempore...euticianus: cfr.
Mart. Opp. *chron.*, p. 414, rr. 23-4; Us. *mart.*, p. 237 ~ apud yspaniam...februarii: cfr. Us. *mart.*,
p. 165 ~ apud urbem...iunii: cfr. Us. *mart.*, p. 232 ~ virgo quoque...ianuarii: cfr. Us. *mart.*, p. 148

ta est in die Natalis Domini VIII Kalendas Ianuari. [26] Hic Gallienus apud Veronam fecit fieri portam illam sublimem que nunc dicitur Bulsariorum iuxta muros antiquos, sicut satis apparet in litteris in dicta porta sculptis.

XXXVII. VITE TRIGINTA TYRANNORUM TEMPORE GALLIENI

[1] Nunc itaque premissa vita Gallieni, sequens ordinem Iulii Capitolini, XXX tyrannos breviter annotabo, cum nullus ystoricus de hiis retulerit, in quorum gestis aliqua exempla vite nostre utilia reperiuntur. [2] CYRIADES PRIMUS. Cyriades, patre Cyriade optimo viro genitus, patri per omnia dissimilis, sublata magna copia auri ad Persas fugit. Deinde potentia elatus usurpavit imperium, capta Antiochia et Cesarea, sed et Saporem regem Persarum contra Romanos rebellare fecit. Tandem a Valeriano imperatore dum iret ad Persas occisus est.

[3] POSTUMUS MAIOR SECUNDUS. Postumus vir bello fortissimus et in omni vita prudentissimus fuit. Huic Gallienus imperator puerum suum Gallienum Saloninum nutriendum et erudiendum in Gallia tradidit, sed Gallieno, ut dictum est, male imperio tractante, Galli rebelles effecti Gallienum, Saloninum dictum eo quod apud Salonas Dalmatie civitatem ortus est, occiderunt et Postumum augustum vocaverunt, qui tenuit imperium annis VII. Tandem, dum Gallienus eum obsideret, a quodam Lolliano una cum filio occiditur. [4] III^{US}. POSTUMUS IUNIOR. Postumus iste, filius senioris Postumi, primo cesar, deinde a patre appellatus est augustus, cum quo etiam occisus est. Hic fuit acuti ingenii, rethoricus sublimis et precipuus declamator. [5] IIII^{US}. LOLLIANUS. Lollianus occiso Postumo imperium arri-

XXXVII. §§ 1-2 *desunt in C* 2. viro] virgo Ve^{d.g.} ~ a] et Va

XXXVII.1. Vite xxx tyrannorum tempore Gallieni *in marg.* Va ~ Trebell. Pollionis *in marg.* Ve 2. Ciriades *in marg.* Va 3. Postumus maior *in marg.* Va 4. Postumus minor *in marg.* Va 5. Lollianus *in marg.* Va

XXXVII.2. cyriades...fugit: *cfr. HA trig. tyr., II 1* ~ deinde potentia...fecit: *cfr. HA trig. tyr., II 2-3* ~ tandem...occisus est: *cfr. HA trig. tyr., II 3* 3. postumus...tradidit: *cfr. HA trig. tyr., III 1* ~ sed gallieno...ortus est: *cfr. HA Gall., XIX 1* ~ occiderunt...annis VII: *cfr. HA trig. tyr., III 3-4* ~ tandem dum...occiditur: *cfr. HA trig. tyr., III 7; IV 1* 4. postumus iste...occisus est: *cfr. HA trig. tyr., IV 1* ~ hic fuit...declamator: *cfr. HA trig. tyr., IV 2* 5. lollianus...subiecit: *cfr. HA trig. tyr., V 1; V 4*

puit, vir fortis et prudens. Hic Gallias ab incursu Germanorum liberavit et multas civitates ac loca rei publice subiecit. Hunc Victorinus, Victorie filius, occidit.

[6] ^{V^{us}}. VICTORINUS MAIOR. Victorinus senior a Postumo receptus est in partem imperii, sed occiso Postumo, deinde Lolliano interfecto, solus optinuit imperium, vir quidem omni virtute decorus sed luxuriosissimus. Hic, cum uxore cuiusdam militis constuprasset, apud Coloniam Agrippinam ab eodem milite cum filio occisus est. [7] ^{VI^{us}}. VICTORINUS IUNIOR. Victorinus iunior, filius Victorini, a patre et avia Victoria cesar est nuncupatus atque a militibus cum patre occisus. [8] ^{VII^{us}}. MARIUS. Marius, filius cuiusdam fabri ferrarii, occisus Postumo, Lolliano et Victorino, ab exercitu imperator creatus apud Gallias, solum tribus diebus imperavit. Hic vir fortissimus fuit, statura procerus, nervis toto corpore se complectentibus, brachia habebat crossa et extenta, manus et digitos ita nervis compositos ut in totum crederetur nervos habere, non venas. Nullius manus ad feriendum vel impellendum forciores: nam si solo uno digito aliquem percuteret ita dolebat ac si ferro vel ligno percussus fuisset. Hic Marius in principio imperii sui hanc contionem fecit: «Scio, commilitones, posse michi obici artem pristinam, cuius michi omnes testes estis. Sed dicat quisque quod vult. Utinam ferrum semper exerceam, non vino, non floribus, non mulierculis, non popinis, ut facit Gallienus, indignus patri suo, ut sui generis nobilitate depereat. Ars michi obiciatur ferraria, dum me extere gentes ferrum tractasse in Italia suis cladibus recognoscant. Denique, ut omnis Alamania omnisque Germania cum omnibus que adiacent gentibus Romanum populum ferratam putent gentem, ut specialiter in nobis ferrum timeant. Vos tamen velim ut cogitetis fecisse principem qui nichil aliud sciat tractare nisi ferrum. Quod idcirco dico quia scio nichil michi posse opponi aliud ab illa luxuriosissima peste, nisi hoc, quod gladiatorum atque armorum artifex fuerim». Hic Marius, cum secundum artem patris fuisset

5. victorinus] victorianus ^{Ve^{b.c.}} 6. victorinus] victorianus ^{Ve} 8. aliquem *bis scr.* ^{Va}

XXXVII.6. Victorinus maior *in marg.* ^{Va} 7. Victorinus iunior *in marg.* ^{Va} 8. Pulcherrime *in marg.* ^{C (alia manus scr.) ~ Marius in marg. Va}

hunc victorinus...occidit: *cf.* HA *trig. tyr.*, v 2 6. victorinus...imperii: *cf.* HA *trig. tyr.*, vi 1 ~ sed occiso...luxuriosissimus: *cf.* HA *trig. tyr.*, vi 3-4 ~ hic cum...occisus est: *cf.* HA *trig. tyr.*, vi 3 7. victorinus...occisus: *cf.* HA *trig. tyr.*, vi 3 8. marius...imperavit: *cf.* HA *trig. tyr.*, viii 1 ~ hic vir...forciores: *cf.* HA *trig. tyr.*, viii 4 ~ nam si solo...fuisset: *cf.* HA *trig. tyr.*, viii 5 ~ hic marius...artifex fuerim: *cf.* HA *trig. tyr.*, viii 8-13 ~ hic marius cum...ait: *cf.* HA *trig. tyr.*, viii 6

et ipse ferrarius, occisus est a quodam gregario milite qui quondam in officina fabrili cum eo laboraverat. Nam hic miles, videns eum cepisse imperium, contempsit Marium et gladio percutiens ipsum quasi vituperando ait: «Hic est gladius quem ipse fecisti».

[9] VIII^{us}. INGENUUS. Ingenuus, qui Pannonias regebat, et ipse usurpavit imperium Tusco et Basso consulibus, contra quem Gallienus processit ad prelium, et, facto inter eos bello, dum Gallienus eum vicisset, ipse in civitatem quandam se recepit. Quam dum Gallienus obsedisset, videns se non posse resistere, se ipsum occidit.

[10] VIII^{us}. REGILIANUS. Regilianus apud Illiricum a Moesis, qui cum Ingenuo fuerant, factus est imperator. Hic vir fortis et nobilis a Valeriano imperatore factus erat dux Illirici. Huius virtute Sarmate victi sunt, sed postmodum a militibus occisus est.

[11] X^{us}. AUREOLUS. Aureolus etiam apud Ylliricum in contemptu Gallieni a militibus coactus sumpsit imperium. Cum hoc Aureolo Gallienus contra Postumum pugnaturus pacem fecit. Contra quem Claudius imperator exercitum promovit ipsumque occidit iuxta pontem qui dicitur pons Aureoli.

[12] XI^{us}. MACRIANUS MAIOR. Macrianus iste senior, suadente Balista qui erat prefectus, factus est imperator cum filiis Macriano et Quieto, et statim contra Gallienum venit. Sed Aureolus, qui usurpaverat imperium, ipsum Macrianum cum L milibus equitum occidit simul cum eius filio. De hoc Macriano, ut scribit Eusebius in VII^o *Ystorie ecclesiastice*, refert Dionisius episcopus Alexandrinus quod persecutus fuerit christianos. Ait enim sic: «Temporibus Gallieni, sub quo ecclesie in pace florebant, Macrianus velut nubes quedam tenebrosa et atra subito regni eius obscuravit lucem, quo ad invicem estive nubis abolito, Gallienus novum ex veteri universo mundo

9. se recepit quam dum *om.* Va 10. regilianus] religianus Va 12. macrianus iste] macrianus maior iste Va

9. Ingenuus *in marg.* Va 10. Religianus *in marg.* Va 11. Aureolus *in marg.* Va 12. Macrianus maior *in marg.* Va

hic est...fecisti: *cfr.* HA *trig. tyr.*, VIII 7 9. ingenuus...consulibus: *cfr.* HA *trig. tyr.*, IX 1 ~ et facto...se recepit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, IX 3 ~ quam dum...occidit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, IX 4 10. regilianus...imperator: *cfr.* HA *trig. tyr.*, X 1 ~ hic vir...occisus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, X 2 11. aureolis...imperium: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XI 1 ~ cum hoc aureolo...fecit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XI 3 ~ contra quem...aureoli: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XI 4 12. macrianus...venit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XII 3; XII 12 ~ sed aureolus...eius filio: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XII 13 ~ de hoc macriano...et vita: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VII 23, 2

lumen effulsit, simul etiam et atrocem tyrannum et regno deturbavit et vita». [13] XII^{us}. MACRIANUS IUNIOR. Macrianus iunior, vir omnium fortissimus, cum patre ordinatus imperator, una cum patre occisus est a Domitiano duce Aureoli. [14] XIII^{us}. QUIETUS. Quietus, filius Macriani maioris, cum patre et fratre iuditio Baliste prefecti factus est imperator. Hunc Odenatus Palmirenorum rex occidit quasi in favorem Gallieni, dum audisset Macrianum cum filio Macriano occisum.

[15] XIII^{us}. ODENATUS. Odenatus rex Palmirenorum, occiso Macriano cum filiis, et ipse sumpsit imperium, qui potius imperator quam tyrannus dici potest. Nam a Gallieno in partem imperii vocatus est et, quia rem publicam liberavit a Persis, intendens ad liberationem Valeriani, merito imperator vocandus est. Hic assumpsit imperium cum filiis Herode et Hereniano ac Tymolao, quos ex uxore Zenobia habuit, de qua inferius dicitur. Hic Odenatus imperator collecto exercitu Persarum civitates multas attrivit et regem Saporem, gravi prelio victum, cum uxore et filiis coegit ad fugam. Victa igitur maiori parte Orientis, Odenatus imperator contra Macrianum, qui cum filio imperium usurpaverat, profectus est ad bellum, sperans illum opprimere. Sed inter hec occiso Macriano, conquistata magna parte Orientis, fraude Meonii consobrini sui, qui et ipse imperium usurpaverat, occisus est.

[16] XV^{us}. HERODES. Herodes, non Zenobia sed priore altera uxore ab Odenato natus, cum patre accepit imperium. Hic fuit homo omnium delicatissimus: habebat enim sigillata tentoria, auratos papiliones. Nichil enim orientalis luxurie et Persicarum deliciarum pretermittebat. Hic simul cum patre fraude Meonii occisus est, dum redirent de Perside.

[17] XVI^{us}. MEONIUS. Meonius consobrinus fuit Odenati, qui Odenatum cum Herode filio, ut dictum est, occidit. Quod et fecisse dicitur ex consensu Zenobie, que indigne ferebat quod privignus eius cum viro suo impe-

16. priore *inter lin. scr. C*

13. Macrianus iunior *in marg. Va* 14. Quietus *in marg. Va* 15. Odenatus *in marg. Va* 16. Herodes *in marg. Va* 17. Meonius *in marg. Va*

13. macrianus...aureoli: *cfr. HA trig. tyr., XII 12; XIII 3* 14. quietus...occisum: *cfr. HA trig. tyr., XIV 1* 15. odenatus...dicitur: *cfr. HA trig. tyr., XV 2* ~ hic odenatus...ad fugam: *cfr. HA trig. tyr., XV 2-4* ~ victa...opprimere: *cfr. HA trig. tyr., XV 4* ~ sed inter...occisus est: *cfr. HA trig. tyr., XV 5* 16. herodes...pretermittebat: *cfr. HA trig. tyr., XVI 1* ~ hic simul...perside: *cfr. HA trig. tyr., XV 5* 17. meonius...occidit: *cfr. HA trig. tyr., XV 5* ~ quod et...imperaret: *cfr. HA trig. tyr., XVII 2*

raret. Hic Meonius, dum esset luxuriosissimus, a militibus pro sue luxurie meritis interemptus est.

[18] XVII^{us}. BALLISTA. Ballista prefectus, vir fortis et prudens ac ingenio clarus, secundum quosdam, ut dicit Capitolinus, non sumpsit imperium. Alii autem asserunt eum, occiso Quieto filio Macriani, factum imperatorem. Hic, dum strenue rem publicam regeret, homo grandevus et sapiens, dum cubaret in tentorio suo, a quodam gregario milite occisus est in gratiam Odenati et Gallieni.

[19] XVIII^{us}. VALENS. Valens, vir militaris et virtutum civilium gloria pollens, dum esset proconsul Achaie, in odium Gallieni a militibus factus est imperator. Sed Macrianus, quia eum valde timebat sciens eum virum virtutibus clarum, misso Pisone nobilissime et clarissime prosapie, eum dolo fecit occidi.

[20] XIX^{us}. PISO. Piso, nobilissima Pisonum familia genitus, vir prudens et optimus et cunctis principibus acceptus, occiso Valente, et ipse apud Thesaliam sumpsit imperium. Hunc Pisonem Valens occidit, dum comperisset quod ad eum occidendum missus fuerat. Sed et ipse Valens iussu Macriani a militibus occisus est. Hunc Pisonem Gallienus inter divos retulit.

[21] XX^{us}. EMILIANUS. Emilianus apud Egyptum, orta ingenti seditione, factus est imperator in odium Gallieni et, dum nollet, imperator violenter coactus est fieri. Hic collecto exercitu Thebaidem totamque Egyptum a barbarorum summovit incursu. Contra hunc Theodotus dux Gallieni fecit gravissimum prelium. Sed Emilianus, victus, captus est a Theodoto, quem Theodotus vivum imperatori Gallieno misit, quem postea imperator occidit.

17. meonius³] menonius Va

18. Ballista *in marg.* Va 19. Valens *in marg.* Va 20. Piso *in marg.* Va 21. Emilianus *in marg.* Va

hic meonius...interemptus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XVII 3 18. ballista...imperium: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XVIII 2 ~ alii autem...imperatorem: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XVIII 1 ~ hic dum strenue...sapiens: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XV 4 ~ dum cubaret...gallieni: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XV 12 19. valens...imperator: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XIX 1 ~ sed macrianus...occidi: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XIX 2 20. piso...genitus: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XIX 2 ~ vir prudens...imperium: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXI 1-2 ~ hunc pisonem...fuerat: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXI 3 ~ sed et ipse...retulit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXI 5 21. emilianus...est fieri: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXII 3-4 ~ hic collecto...incursu: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXII 6 ~ contra hunc...occidit: *cfr.* HA *Gall.*, IV 2

[22] XXI^{us}. ALEXANDER. Alexander sive, ut alii scribunt, Alexandrinus, virtutum merito sic vocatus, et ipse apud Egyptum factus est imperator. Hic, dum contra Indos pararet exercitum, a Theodoto duce Gallieni captus et in carcere strangulatus est.

[23] XXII^{us}. SATURNINUS. Saturninus dilectus fuit Valeriano et optimus ducum sub Gallieno. Hic, cum luxurias Gallieni ferre non posset et milites regeret exemplo suo sed non imperatoris sui, ab exercitu sumpsit imperium, vir prudentie singularis, gravis, vite amabilis, victoriis barbarorum clarus. Hic ea die qua a militibus est factus imperator dixisse fertur: «Commilitones, bonum ducem perdidistis et malum principem fecistis». Denique cum multa strenue ageret, eo quod esset severior et gravior, militibus ab isdem ipsis a quibus ordinatus fuerat occiditur.

[24] XXIII^{us}. TETRICUS SENIOR. Tetricus senior, occiso Victorino et eius filio, dum esset preses Galliarum, ortatu Victorie matris Victorini, imperium assumpsit filiumque suum cesarem fecit. Et cum diu multa fecisset et diu imperasset, postmodum ab Aureliano imperatore victus, timens seditionem militum suorum, Aureliano se tradidit. Quem Aurelianus in triumphum Romam deduxit. Postmodum Aurelianus, pudore victus, ipsum totius Italiae prefecit et valde eum honoravit. Nam sepe eum collegam, sepe commilitonem, sepe imperatorem vocabat. [25] XXIII^{us}. TETRICUS IUNIOR. Tetricus iunior, filius senioris Tetrici, a patre cesar appellatus et ipse cum patre in triumphum ab Aureliano ductus est. Postea, omnibus senatoriis honoribus functus, inter omnes principes Aureliani clarior fuit.

[26] XXV^{us}. TREBELLIANUS. Trebellianus quidam, archipirata genere Cylix, apud Ysauriam, dum in odium Gallieni principem quererent, factus est imperator. Qui cum se in intima et tuta loca Ysaurorum obsessa

25. senatoriis] senatoris Ve^{d.g.}

22. Alexander *in marg.* Va 23. Saturninus *in marg.* Va 24. Tetricus senior *in marg.* Va 25. Tetricus iunior *in marg.* Va 26. Trebellianus *in marg.* Va

22. alexander...imperator: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXII 7 ~ hic dum...strangulatus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXII 8 23. saturninus...gallieno: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIII 1 ~ hic cum...clarus: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIII 2 ~ hic ea die...fecistis: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIII 3 ~ denique...occiditur: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIII 4 24. tetricus senior...cesarem fecit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIV 1 ~ et cum diu...tradidit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIV 2 ~ quem aurelianus...deduxit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIV 4 ~ postmodum...vocabat: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIV 5 25. tetricus...ductus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXV 1-2 ~ postea omnibus...clariora fuit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXV 3 26. trebellianus...imperator: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVI 2 ~ qui cum se...cilicas: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVI 3

montibus contulisset, aliquamdiu imperavit apud Cilicas. Sed per ducem Gallieni Cansisoleum, natione Egyptium, Theodoti fratrem, victus et occisus est.

[27] XXVI^{us}. HERENNIANUS. Herennianus filius fuit Odenati. Nam Odenatus imperator moriens duos parvulos, Herennianum et Tymolaum quos ex Zenobia genuerat, reliquit, quorum nomine Zenobia mater eorum usurpavit imperium, ac in contionibus, consiliis et spectaculis ceterisque actibus publicis, more Romani imperatoris, filios exhibebat purpuratos. Horum puerorum exitus valde est incertus. Nam, ut dicit ibi Capitolinus, quidam scripserunt eos ab Aureliano occisos, alii vero – quod magis credibile est – sua morte obisse, siquidem Zenobie posterius inter nobiles Rome manserunt. [28] XXVII^{us}. TYMOLAUS. Tymolaus non potest aliter describi quam frater, nisi quod fuit ingenii ardentissimi ad studia Romana: nam in brevi optime gramaticam didicit et, si vixisset, ita nobiliter adiscebatur rethoricam quod in brevi effectus fuisset summus rethorum Latinorum.

[29] XXVIII^{us}. CELSUS. Celsus apud Affricam instituitur imperator. Hic Celsus, genitus ex tribunis, tunc privatus in agro suo vivebat, sed ea iustitia et magnitudine corporis conspicuus, ut dignus videretur imperio. Qui imperator creatus, septimo imperii sui die a quadam muliere nomine Galliena, consobrina Gallieni, occisus est corpusque eius turpiter consumptum; cuius ymaginem ad grande ludibrium in altissima cruce suspenderunt.

[30] XXIX. ZENOBIA. Zenobia, regina Palmirenorum, uxor Odenati, defuncto viro nomine filiorum assumpsit imperium. Nam et imperiale sagulum per humeros fuso sumpsit et purpura ac diadema, et diutius quam sexus paciebatur imperavit. Hec Zenobia a genere Ptolomeorum et Cleopatre dicebat se trahere originem. Fuit autem Zenobia vultu subaqui-

26. cansisoleum] cansiloleum Va

27. Herenianus *in marg.* Va 28. Tymolaus *in marg.* Va 29. Celsus *in marg.* Va
30. Zenobia *in marg.* Va

sed per ducem...occisus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVI 4 27. herennianus...purpuratos: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVII 1 ~ horum puerorum...mansuetus: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVII 2 28. tymolaus...frater: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVIII 1 ~ nisi quod...latinorum: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVIII 2 29. celsus...imperator: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIX 1 ~ hic celsus...imperio: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIX 2 ~ qui imperator...consumptum: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIX 3-4 ~ cuius ymaginem...suspenderunt: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXIX 4 30. zenobia...imperium: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXVII 1 ~ nam et imperiale...originem: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 2 ~ fuit autem...non dentes: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 15

lo, fusci coloris, oculis supra modum ingentibus et nigris, venustatis incredibilis; tantus ei erat candor in dentibus ut margaritas multi crederent eam habere, non dentes. Vocis erat clare et virilis severitatis ubi necessitas postulabat; ubi autem pietas requirebat erat larga prudenter; conservatrix thesaurorum ultra femineum modum; castitatis eximie in tantum quod nec virum suum paciebatur secum coire nisi spe prolis et, si semel cum viro cubuisset, expectabat menstrua ut sciret si pregnans et sic continebat se: si non erat gravis, iterum causa concipiendorum filiorum cum viro utebatur. Hec Zenobia non cum mulieribus, sed cum viris, ducibus ac principibus conversata est a prima pueritia. Venatibus, equitatu, armis et pilo ceterisque virilibus studiis semper intendit. Hanc postea Aurelianus imperator cepit, ut dicitur in vita eius, et in triumphum Romam deducta est.

[31] XXX. VICTORIA. Victoria sive Vetruria, ut quidam ystorici scripserunt, ut vidit nepotes occisos, Postumum, deinde Lolianum et post eos Marium, Tetricum, de quo superius dictum est, ad imperium hortata est. Sed et ipsa se augustam et matrem castrorum nominavit, dum esset apud Gallias. Hec non diutius vixit, sed Tetrico imperante vel occisa est, ut quidam dicunt, vel propria morte defuncta est, ut aliis placet.

[32] Hec sunt que de XXX^a tyrannis scribenda sunt, in quorum ystoria immitatus sum Capitolinum. Videant tamen legentes ad quale dedecus redacta est sub Gallieno Romana res publica, in tantum quod mulieres imperabant. Cessent igitur infideles detrahare Christo, qui dicunt rem publicam ab hostibus tunc primo quassata, ex quo imperatores Romani Christi fidem susceperunt.

30. viro³] virorum filiorum Va^{a.c.} 31. ut quidam...defuncta est *om.* Ve

31. Victoria *in marg.* Va

vocis...prudenter: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 16 ~ conservatrix...modum: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 17 ~ castitatis...utebatur: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 12 ~ hec zenobia...pueritia: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 18 ~ venatibus...intendit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 17 ~ hanc postea...deducta est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXX 3 31. victoria...scripserunt: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXXI 1 ~ ut vidit...apud gallias: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXXI 2 ~ hec non diutius...placet: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXXI 4

XXXVIII. CLAUDIUS AURELIUS IMPERATOR

[1] Claudius Aurelius imperavit anno uno mensibus VIII. Cepit imperare anno Domini CCLXXII^o, pontificatus beati Euticiani pape anno III^o. Hic Claudius ex nobilissimo Crisporum sanguine ab Enea rege Troianorum traxit originem, descendens per successionem generis ab Eutropio nobilissimo Troianorum, sicut scribit Trebellius Pollio clarissimus ystoricus in vita eius, de cuius ystoria vitam Claudii sumam. [2] Hic Claudius, ut dicit idem Pollio, duos habuit fratres, Quintillum et Crispum. Crispus genuit Constantium, patrem Constantini magni. Habuit etiam sorores duas ipse Claudius, quarum una, nomine Constantina, nupta tribuno Assyriorum, in ipsis primis adolescentie annis defecit. Fuit autem Claudius forma decorus, viribus fortis et nobilis, gravis, vita singulari, castitate mirabilis, vini parcus, ad cibum promptus, oculis ardentibus, lato et pleno vultu, statura procerus, manu ita valida ut sepe equis et mulis ictu pugni dentes solveret. Fecit etiam hoc dum esset iuvenis, quod dum luctaret cum quodam fortissimo qui non balteum habebat sed genitalium bracas sibi contorserat, indignatus est et elevato pugno ipsum in capite percussit et uno ictu omnes dentes eius eiecit. Hic Claudius, vir summe virtutis, invidit nulli, malos persecutus est, fures iudices palam aperteque damnavit, leges optimas fecit.

[3] Factus igitur imperator, congregato exercitu, trecenta XX^{ti} milia barbarorum, qui Romanum solum invaserant, gravi prelio devicit; Scythas etiam edomuit; duo milia navium barbarorum cepit atque submersit, cunctis qui in eis erant occisis. Apud Traciam cum barbaris acriter pugnavit. Apud Egyptum Saba et Tymogenes, duces Zenobie, cum multo exercitu superantur et Probatas, dux Egypti pro Zenobia, a Claudio trucidatus est et tunc omnis Egyptus, a Zenobia recedens, in deditionem Romani imperii venit. Multos barbarorum reges, cum maxima Gothorum multitudine captos, secum pro triumpho adduxit. [4] Eo tempore quo patrata est

XXXVIII.1. sumam] summam C 2. crispus *om.* Va ~ vita *om.* Ve^{a.c.} 3. superantur] superabantur Va

XXXVIII.1. claudius...mensibus VIII: *cfr.* Ps. Aur. Vict. *epit.*, xxxiv ~ cepit...anno III^o: *cfr.* Oros. *hist.*, vii 23, 1 ~ hic claudius...sumam: *cfr.* HA *Claud.*, xiii 2 2. hic claudius...magni: *cfr.* HA *Claud.*, xiii 2 ~ habuit...defecit: *cfr.* HA *Claud.*, xiii 3 ~ fuit autem...solveret: *cfr.* HA *Claud.*, xiii 5 ~ fecit etiam...eiecit: *cfr.* HA *Claud.*, ii 6-7 3. factus...occisis: *cfr.* HA *Claud.*, viii 2 ~ apud traciam...pugnabit: *cfr.* HA *Claud.*, xv 2 ~ apud egyptum...imperii venit: *cfr.* HA *Claud.*, xi 1-2 4. eo tempore...interempta sunt: *cfr.* HA *Claud.*, xi 6-8

a Claudio plena victoria, plerique milites Claudii prosperis rebus elati, que sapientum etiam animos fatigant, sicut adverse miserorum animos faciunt nimia exercitatione sollicitos, ita in predam versi sunt, ut non cogitarent in tumultu prede se posse etiam a paucissimis superari. Denique in ipsa preda et in ipsa victoria prope duo milia militum Romanorum, irrudentibus super eos Gothis barbaris qui prius fugerant, gladiis interempta sunt. Apud Cretam et Cyprum Claudius imperator Scythas, qui loca illa occupaverant, magna strage delevit.

[5] Tandem imperator Claudius, finito bello Gothico sive barbarico, gravissimo morbo oppressus, mortuus est apud Ylliricum anno imperii sui II^o, anno Domini CCLXIII^o; quem senatus inter divos retulit decrevitque ipsi Claudio ob insignem victoriam clipeum aureum ingentis magnitudinis in curia senatus; sed et in Capitolio posuerunt statuam eius auream x pedum et columpnam palmatam argenteam librarum mille quingentarum, super quam statua Claudii collocata est. Dicitur autem columpna palmata vel vestis palmata, ut dicit Ysidorus, eo quod ibi palme, victorie scilicet principum, pingebantur.

[6] Sub hoc Claudio apud Terracinam Campanie sancti martyres Cæsarius diaconus et Iulianus presbyter, multis diebus in custodia macerati, post multa supplicia in saccum missi, in mare precipitati, martyrio coronantur Kalendis Novembris. Marius nobilissimus miles, dum de Persida Romam ad orationem apostolorum cum uxore Martha et duobus filiis Audifax et Abbacuch venisset, a Claudio cum uxore et filiis post fustes, equuleum, ignes, ungues et manuum precisionem, decollari precipiuntur via Cornelia. Martha vero in Nimpha necata est XIII^o Kalendas Februarii. Valentinus presbyter primo fustibus cesus, deinde iussu Claudii decollatus est XVI^o Kalendas Marcii. Item Rome CCLX martyres, qui iussu Claudii imperatoris dampnati fuerant ad metalla et arenam fodiendam et postmodum eius iussu extra muros porte Salarie in amphiteatrum ducti, sagittis militum occisi sunt Kalendis Marcii. [7] Quirinus subdiaconus post facul-

4. elati] clari Ve 6. ungues *om.* Va

XXXVIII.5. Claudius moritur *in marg.* C

apud cretam...delevit: *cfr.* HA *Claud.*, XII 1 5. tandem imperator...ylliricum: *cfr.* HA *Claud.*, XII 2 ~ quem senatus...collocata est: *cfr.* HA *Claud.*, III 2-5 ~ dicitur autem...pingebantur: *cfr.* Isid. *orig.*, XIX 24, 5 6. sub hoc claudio...novembris: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 102; Us. *mart.*, p. 332 ~ marius...februarii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 100; Us. *mart.*, pp. 164-5 ~ valentinus...marcii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 100; Us. *mart.*, p. 180 ~ item rome...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 188 7. quirinus...aprilis: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 98

tatum ammissionem, post carcerem et multa verbera, gladio interfectus est IX^o Kalendas Aprilis. XLVI milites baptizati a sancto Dionisio papa iussu Claudii decollati sunt via Salaria VIII Kalendas Novembris, ubi et alii martyres CXXI positi sunt, inter quos quattuor Christi milites erant Theodosius, Lucius, Marcus et Petrus. Cyrilla filia Decii cesaris iussu imperatoris Claudii gladio decollata est V^o Kalendas Novembris.

XXXIX. QUINTILLUS

[1] Quintillus Flavius frater Claudii imperavit diebus XVII. Hic, mortuo Claudio, omnium iudicio factus est imperator. Fuit autem hic Quintillus vir prudens, modestus, gravitate morum commendandus et merito eligendus imperator, etiam si frater Claudii non fuisset. [2] Hic Quintillus, ut dicit Trevellius Pollio, propter brevitatem temporis nichil dignum imperio gerere potuit. Nam dum se gravem et severum militibus ostenderet et se esse verum ac bonum principem declararet, XVII^o die imperii sui militum tumultu obruncatus est et sic, ut dicit Pollio, optimus imperator eo genere mortis iniuste occisus est, quo Galba et Pertinax indebite perierunt. Sub hoc tamen Quintillo, ut dicit Pollio, barbari quos Claudius bello fugaverat, audita morte principis Claudii, Ancialum et Nicopolim civitates Palestine armis invadere conati sunt, agentes predas et universa que poterant vastantes. Sed provincialium virtute, qui contra eos in favorem Romani imperii se erexerunt, obriti sunt et turpiter effugati de locis illis.

XL. AURELIANUS IMPERATOR

[1] Aurelianus Valerianus imperavit annis VI. Cepit imperare anno

7. verbera] verba Va

XXXIX.2. eo] ego Va

XL.1. 271 *in marg.* Ve

XLVI...petrus: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 102; *Us. mart.*, p. 328 ~ cyrilla...novembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 330

XXXIX.1. quintillus...XVII: *cfr.* HA *Claud.*, XII 5 ~ hic mortuo...non fuisset: *cfr.* HA *Claud.*, XII 3
2. hic quintillus...potuit: *cfr.* HA *Claud.*, XII 5 ~ nam dum se...perierunt: *cfr.* HA *Claud.*, XII 5 ~
sub hoc tamen...locis illis: *cfr.* HA *Claud.*, XII 4

XL.1. aurelianus...annis VI: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXXVII 4 ~ cepit...anno V^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 30

Domini CCLXXIII, pontificatus beati Euticiani pape anno v^o. Huius vitam scripsit Flavius Vopiscus, nobilissimus vir et optimus ystoricus, quam asserit se composuisse ex *Emphymeride* Iunii Tyberiani prefecti urbis et ex libris Grecis in biblioteca Ulpia repertis. Fuit ergo Aurelianus, ut dicit idem Vopiscus, Syrmio oriundus, familia obscuriore genitus, vel, ut alii volunt, Dacia Ripensi et, secundum alios, Moesia patria ortus. Sed tamen, ut bene dicit ibi Vopiscus, non multum interest scire ubi aliquis princeps sit genitus, sed qualiter rem publicam administraverit. [2] Igitur, ut omnes ystorici tradunt, Aurelianus, vili genere ortus, ingenio et viribus clarus fuit. Huius mater, ut scribit Callicrates Tyrus, sacerdotissa fuit templi Solis. Aurelianus itaque a prima pueritia pilo, sagittis ceterisque armorum officiis ita studiose se tradidit ut nullum diem pretermitteret, quamvis festum vel vacantem, quo se non occupasset circa militaria studia. Fuit autem Aurelianus statura ceteris procerior, vultu decorus et toto corpore ad formam virilem compositus, nervis validissimus (nam totum eius corpus nervosum erat), vini et cibi paulo cupidior, libidinis rare (nam erat castissimus), que virtus inter alias magnificat principem; discipline erat immense et severitatis erga milites, vehementis et elati cordis et maximarum virium. In tantum erat militaris virtutis quod hanc consuetudinem habebat, quod semper manum ad capulum ensis vel gladii quo erat accintus ponebat et sepiissime gladium de vagina exerebat. Nam et in preliis tribuni et milites, si vellent cognoscere Aurelianum, aspiciebant quis manus ad gladium sepe ponebat et extrahebat. [3] Hunc ergo Aurelianum Valerianus imperator fecit consulem eumque adoptavit in filium nomenque Valeriani sibi imposuit. Habebat enim Valerianus imperator hoc propositum, quod Aurelianum cum filiis heredem et consortem imperii fecisset. Postmodum sub Claudio imperatore, magister militum factus, contra Gothos, qui Ylliricum et Tracias occupaverant, multa bella felicissime gessit.

[4] Mortuo igitur Claudio et fratre eius Quintillo, consensu et voto omnium militum et senatus factus est Aurelianus imperator. Hic Aurelianus,

XL.I. euticiani] futiciani Ve ~ syrmio] syriundus Va 2. procerior] procerique Va
4. claudio] imperatore magister *add.* Va^{a.c.}

huius vitam...repertis: *cfr.* HA *Aurelian.*, I 1; I 6-7 ~ fuit ergo...ortus: *cfr.* HA *Aurelian.*, III 1-2
sed tamen...administraverit: *cfr.* HA *Aurelian.*, III 3 2. igitur ut...clarus fuit: *cfr.* HA *Aurelian.*,
IV 1 ~ huius mater...solis: *cfr.* HA *Aurelian.*, IV 2 ~ aurelianus itaque...studia: *cfr.* HA *Aurelian.*, IV
1 ~ fuit autem...exerebat: *cfr.* HA *Aurelian.*, VI 1 ~ nam et in preliis...extrahebat: *cfr.* HA *Aurelian.*,
VI 2 3. hunc ergo...consulem: *cfr.* HA *Aurelian.*, XI 7 ~ habebat enim...gessit: *cfr.* HA *Aurelian.*,
XVII 2 4. mortuo igitur...imperator: *cfr.* HA *Aurelian.*, XVII 5 ~ hic aurelianus...retulit: *cfr.* HA
Aurelian., XVIII 2

factus augustus, contra Suevos et Sarmatas vehementissime dimicavit ac florentissimam victoriam retulit. Deinde contra Marcomannos, qui Ytaliā intraverant, processit, eosque apud Mediolanum gravi prelio superavit. Audiens autem imperator quod Rome gravis seditio orta esset, statim, ut erat homo natura ferus, concito cursu venit ad Urbem, ubi auctores seditionis gravi morte damnavit multosque senatores et nobiles interfecit, unde, ut dicit Vopiscus, timeri cepit princeps optimus, non amari, cum alii dicerent perfodiendum talem principem, non optandum, alii bonum quidem medicum, sed mala ratione curantem. Tunc etiam imperator de senatus consilio muros urbis Rome ampliavit.

[5] Igitur imperator, his ita dispositis, congregato ingenti exercitu, contra Zenobiam reginam Palmirenorum, que nomine filiorum imperium usurpaverat, processit, sed multa bella in itinere gessit. Nam in Tracia et Yllirico occurrentes sibi barbaros vicit, Gothorum etiam ducem Cannabaudem cum v milibus hominum trans Danubium interfecit. Deinde per Bīqantium in Bythiniam transitum fecit eamque nullo certamine optinuit. Postmodum autem ad Thyanam civitatem Grecie venit, volens per eam habere transitum. Sed dum civitatem vidisset sibi obclusam et cives per propugnacula paratos ad defensionem et nolle sibi transitum dare, iratus dixisse fertur: «Canem in hoc oppido non relinquam». Tunc igitur imperator precepit civitatem obsideri. Cum autem milites Romani spe prede graviter et acrius ad civitatem expugnandam insisterent, Heraclamon, quidam dives de civitate, timens cum civibus mori, spe etiam pecunie et gratie quam putabat se apud imperatorem obtinere, patriam suam prodidit hostibus. Capta igitur civitate per dolum Heraclamonis, imperator Aurelianus duo precipua fecit, unum quod ostenderet severitatem, aliud pietatem: nam Heraclamonem, sue civitatis proditorem, precepit morte turpissima occidi, cives vero cum rebus eorum iussit esse securos. Cum autem milites poscerent dirrui civitatem iuxta dictum Aureliani, quando dixerat se canem in civitate non relicturum, imperator respondit: «Vere negavi in

5. his] is Va ~ non² om. C Ve^{a.c.}

deinde contra...superavit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XVIII 3 ~ audiens autem...interfecit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XVIII 4-6 ~ unde ut dicit...curantem: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXI 8 ~ tunc etiam...ampliavit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXI 9 5. igitur imperator...gessit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXII 1 ~ nam in tracia...interfecit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXII 2 ~ deinde per bīqantium...optinuit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXII 3 ~ postmodum...non relinquam: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXII 5 ~ tunc igitur...hostibus: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXII 6 ~ capta...pietatem: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXIII 1 ~ nam heraclamonem...occidite: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXIII 2

hac urbe me relicturum canes, ite ergo et canes omnes occidite». Tunc milites mirati sunt valde grande principis dictum eiusque discretionem. [6] De morte Heraclamonis scripsit ipse Aurelianus hoc modo: «Aurelianus augustus Mallio Chioni. Occidi passus sum virum cuius quasi beneficio Thyanam recepi. Ego vero proditorem amare non potui et libenter tuli quod eum milites occiderent: neque enim michi fidem servare potuisset, qui patrie non pepercit». Et post pauca: «Divitem hominem negare non possum, sed cuius bona eius liberis reddidi, ne quis me causa pecunie divitem hominem occidi passum esse criminaretur».

[7] Inde reversus imperator cepit Antiochiam, impunitate civibus promissa. Deinde ulterius progrediens cum Zenobia et Zaba eius socio apud Emesam pugnavit, ubi imperatoris exercitus vehementer attritus est, sed postmodum reparatus Zenobiam cum Zaba fugavit multosque hostium occidit. Capta igitur Emesa civitate imperator templum Solis maximis donis ornavit. Post hec igitur imperator, collecto exercitu suo, Palmyram iter arripuit, ubi se receperat Zenobia, ut ea oppugnata ibi laborum terminus fieret. Sed in itinere exercitus imperatoris multa mala a latronibus Syris perpressus est, ipse etiam Aurelianus ictu sagitte graviter vulneratus est. [8] Denique imperator, multa mala perpressus, obsedit Palmyram. Que ibi incommoda pertulerit in epistola ipsius Aureliani quam misit ad Mucaporem ipse manifestat. Ait enim inter cetera: «Romani me dicunt bellum contra feminam gerere, quasi sola mecum Zenobia et suis viribus pugnet. Quantum hic sagittarum est, qui belli apparatus, quantum telorum, quantum lapidum! Nulla pars muri est que non binis et ternis balistis occupata sit: ignes etiam tormentis iaciuntur. Quid plura? Non quasi femina, sed sicut vir seivissime pugnat». [9] Denique Aurelianus, fere fatigatus ac pro malis fessus, litteras misit ad Zenobiam, eius deditionem petens, quarum tenorem posui: «Aurelianus augustus imperator Romani orbis et receptor Orientis Zenobie ceterisque quos societas tenet bellica.

7. zaba] caba Va ~ fieret] fieeret Va 8. pugnat] pugna Va

tunc milites...discretionem: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXIII 3-4 6. de morte...non pepercit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXIII 4 ~ et post pauca: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXIII 5 7. inde reversus...promissa: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXV 1 ~ deinde ulterius...attritus est: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXV 2 ~ sed postmodum...occidit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXV 3 ~ capta igitur...ornavit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXV 4-6 ~ post hec igitur...vulneratus est: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 1 8. denique imperator...manifestat: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 1-2 ~ ait enim...pugnet: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 3 ~ quantum hic...iaciuntur: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 4 ~ quid plura...pugnat: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 5 9. denique aurelianus...posui: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 6 ~ aurelianus augustus...servabitur: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXVI 7-9

Sponte facere debuistis quod meis litteris nunc iubetur. Deditionem precipio, impunitate vite proposita, ita ut illic, Zenobia, cum tuis agas vitam, ubi te ex senatus amplissimi sententia voluero collocare. Gemmas, aurum, argentum, sericum, equos, camelos in Romanum erarium conferatis. Palmyrenis ius suum perfecte servabitur». Hac epistola accepta, Zenobia superbius quam decuit et insolenter respondit hoc modo: «Zenobia regina Orientis Aureliano augusto. Nemo adhuc preter te hoc quod poscis litteris petit. Virtute faciendum est quicquid in rebus bellicis est gerendum. Deditionem meam petis, quasi nescias Cleopatram reginam perire maluisse quam in qualibet vivere dignitate. Nobis Persarum auxilia non desunt, que iam speramus. Pro nobis sunt Saraceni, pro nobis Armeni. Latrones Syri exercitum tuum, Aureliane, vicerunt. Quid? Si igitur illa venerit manus que undique speratur, pones profecto supercilium quo nunc michi deditionem quasi omnifariam victor gentium imperasti». Hanc epistolam Nichomachus philosophus arimeticus, qui eo tempore florebat, de Syro transtulit in Grecum, dicens eam ab ipsa Zenobia fuisse dictatam. [10] Hiis litteris acceptis, Aurelianus imperator non erubuit, sed iratus est statimque collecto exercitu et ducibus suis undique Palmyram obsedit nec quicquam vir fortis reliquit quod aut imperfectum videretur aut incuratum. Nam fortune se committens auxilia Persarum que Zenobie mittebantur gravi prelio vicit et occidit, Saracenos et Armenos sapienter ad se, modo ferociter modo leniter agens, transtulit, denique multa vi multaque preliorum strage mulierem potentissimam vicit. Victa igitur Zenobia, cum fugeret in dromedariis persequente exercitu Aureliani, capta est et ad imperatorem deducta, cumque ei oblata fuisset vinculis ligata, ait imperator: «Quid es, Zenobia? Ausa es insultare Romanis imperatoribus?». Cui Zenobia respondit: «Imperatorem, Aureliane, te esse cognosco, qui vincis, Gallienum et Aureolum et ceteros principes. Non puto victoriam aliquam mee similem. In consortium imperii venire, si facultas locorum pateretur, optavi». Tunc igitur imperator, capta Palmyra et omni Oriente pacato,

9. poscis] possis *Ve^{a.c.}* ~ reginam] reginem *Va^{a.c.}* ~ que¹] quem *Va* 10. mitteban-
tur] mittebatur *Va* ~ pacato] paccato *C Va*; placato *Ve*

hac epistola...hoc modo: *cfr. HA Aurelian.*, xxvii 1 ~ zenobia regina...imperasti: *cfr. HA Aurelian.*, xxvii 2-5 ~ hanc epistolam...dictatam: *cfr. HA Aurelian.*, xxvii 6 10. hiis litteris...incuratum: *cfr. HA Aurelian.*, xxviii 1 ~ nam fortune...vicit: *cfr. HA Aurelian.*, xxviii 2 ~ victa igitur...deducta: *cfr. HA Aurelian.*, xxviii 3 ~ cumque ei oblata...optavi: *cfr. HA trig. tyr.*, xxx 23 ~ tunc igitur...subiecit: *cfr. HA Aurelian.*, xxxiii 4

Persas, Armenos, Saracenos, Blemyos, Exomitas, Bactrianos, Seres, Albanos et Indos in proprio eorum solo armis edomuit et imperio Romano subiecit. [11] Venit igitur Romam Aurelianus imperator, victor totius Orientis, secum ducens Zenobiam ad triumphum. Erat autem Zenobia in curru suo gemmato, ornata auro et gemmis, cuius pedes et manus vincti erant cathenis de auro purissimo. Deducta igitur Romam Zenobia cum filiis ab Aureliano benigne tractata est. Nam Aurelianus imperator ei tradidit palatium pulcherrimum in Urbe et possessionem amplissimam in loco qui dicitur Tyburti, que et Zenobia ab ea usque hodie dicitur. Non longe sita est hec possessio a palatio Adriani imperatoris, iuxta locum qui dicitur Concha.

[12] Interea, dum Aurelianus in itinere esset revertendi Romam, quidam Firmus Egyptius imperium apud Egyptum usurpat. Quod imperator audiens, ut erat homo ferus, concito cursu in Egyptum reversus tyrannum occidit et Egyptum imperio restituit. Oriente igitur cum Parthis et Tracis pacato, imperator iterum collecto exercitu transivit in Gallias factoque gravi prelio Tetricum, qui cum filio Tetrico arripuerat imperium, superavit. Nam et Tetricus se ipsum in deditionem dedit, dicens: «Eripe, o invicte, de hiis malis». [13] Deinde ulterius transiens Gothos, Alanos, Roxolanos, Sarmatas, Francos, Suevos, Vuandalos, Germanos et Hiberos ceterasque Occidentis et Aquilonis nationes multo bellorum labore victos Romano subiecit imperio. Venit igitur Aurelianus victor orbis Romam, secum adducens ambos Tetricos ad triumphum, quos postea benigne tractavit eosque inter senatores constituit. Interea dum ista gererentur Palmyreni occiderunt Sandarionem tribunum Aureliani cum sexcentis sagittariis et Achilleum consobrinum Zenobie imperatorem constituerunt. Tunc Aurelianus imperator hoc audiens, ira succensus, collecto exercitu per insulam Rodi transiens Palmyram obsedit. Quam captam evertit murosque omnes solo coequavit, Achilleum ceterosque eius complices occidit.

11. curru] cursu Va ~ pedes *om.* Va 12. imperator] in tempore Ve ~ pacato] pacato C Va Ve 13. roxolanos] roxolandos Va ~ achilleum] archileum Va ~ coequavit] colloquavit Ve^{a.c.}

11. venit igitur...purissimo: *cfr.* HA *trig. tyr.*, xxx 24-26 ~ deducta igitur...concha: *cfr.* HA *trig. tyr.*, xxx 27 12. interea dum aurelianus...restituit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxii 2 ~ oriente igitur...de hiis malis: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxii 3-4 13. deinde ulterius...imperio: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxii 3-4 ~ venit igitur...constituit: *cfr.* HA *trig. tyr.*, xxiv 4; xxv 2 ~ interea dum ista...obsedit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxi 2 ~ quam captam...occidit HA *Aurelian.*, xxxi 3

[14] Contulit autem imperator in Romanum erarium de universis victorum spoliis xv milia librarum auri, item trecentas libras auri de capsulis Zenobie, item argenti mille octingenta pondo; gemmarum et aliarum rerum preciosarum non potuit comprehendi numerus. Igitur reverso imperatore Romam triumphus solemnus eidem decretus est. Fuerunt enim ibi IIII^{or} currus auro, argento et gemmis operosi, quorum primus fuit Odenati, secundus regis Persarum, tertius Zenobie, quem pulcerimum fecerat, sperans cum eo ingredi Urbem – sed spes eam non fefellit: ingressa est enim sedens in eo Urbem, victa et triumphata –, quartus fuit regis Gothorum, in quo curru Aurelianus, veste palmata indutus, Capitolium ascendit. Fuerunt ibi elephantum xx, fere Libice et Palestine mansuete cc^e quas imperator populo donavit; tigrides IIII^{or}, alces quoque et camelopardali. De elephantis, tygribus et alcibus in vitis Pii Antonini et Phylippi reperies. [15] DE NATURA CAMELOPARDALI. Camelopardalus, ut dicit Solinus *Memorabilium* distinctione xxxi, in Ethiopia nascitur, collo equino, pedibus bubalinis, capite cameli, pellis eius est colore rutilo, stellata albis maculis. [16] Aurelianus itaque populo Romano triumphalem largitionem exhibuit porcinamque carnem distribuit. Leges plurimas sanxit. Hiis gestis, imperator Aurelianus profectus ad Gallias Vindelicos obsidione barbarica liberavit. Inde concito cursu ad Persas collecto exercitu profectus est, nam rebellaverant. Dum autem esset apud Cenofrurium, mansionem que est inter Heraclam et Biçancium, factione notarii sui cubicularii manu Mucaporis tribuni occisus est. [17] Modus autem mortis eius talis fuit secundum Vopiscum. Cum Aurelianus, quod negari non potest, esset princeps severus, truculentus, sanguinarius, cum etiam filiam sororis occidisset, in odium suorum venit. Timebant enim eum quia Aurelianus neque frustra minabatur neque, si minabatur, parcebat. Cum igitur Menesteus notarius secretorum eius, aliqua exigente culpa, esset Aureliano odiosus et ab officio expulsus, livore succensus scripsit propria manu nomina omnium nobilium Urbis,

14. decretus] decertus Va

14. contulit...auri: *cfr.* HA *Aurelian.*, xli 11 ~ item trecentas...numerus HA *Aurelian.*, xxxi 8 ~ igitur reverso...ascendit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxiii 2-3 ~ fuerunt ibi...camelopardali: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxiii 4 15. camelopardalus...maculis: *cfr.* Sol., xxx 19 16. aurelianus itaque...distribuit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxv 2 ~ leges...sanxit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxv 3 ~ hiis gestis...liberavit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxv 4 ~ inde concito...occisus est: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxv 5 17. modus...vopiscum: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvi 1 ~ cum aurelianus...venit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvi 2-3 ~ timebant...parcebat: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvi 5 ~ cum igitur menesteus...vite sue: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvi 4-5

addens et immiscens in eis nomina illorum quibus Aurelianus iratus erat, ut Romanos ad iracundiam provocaret. Quo facto breve, ubi nomina continebantur, singulis legit dicens cuilibet quod Aurelianus disposuisset eos occidere et quod, si virilis animi essent, consulerent vite sue. Hinc omnes indignatione repleti, cum adversus Aurelianium exardescerent, in loco Cenofrurio, ut dictum est, eundem Aurelianium tumultu facto occiderunt. Hic finis Aureliano fuit, principi potius necessario quam bono. Cum autem dolus Menestei notarii proditus fuisset, Romani, de iniusta nece imperatoris dolentes, Menesteum captum et gravissimis tormentis affectum ligaverunt ad stipitem et feris eum obiecerunt. Senatus audiens mortem Aureliani graviter tulit eumque inter deos retulit.

[18] Hic Aurelianus in tantum muros urbis Rome ampliavit, quod prope quinquaginta milia cingebant. Templum Solis magnificum Rome fecit. Amicos suos honeste ditavit, ita ut nec divites nec pauperes essent. Ipse numquam veste aurata vel gemmata usus fuit, dicebat enim quod auri plus erat quam argenti, sed aurum in brateis et filis deperibat. Tamen populo vasa aurea et argenta concessit; fibulas aureas, vestes blateas, id est sericas, auras et brostiatas populo concessit. [19] Tante erat fortitudinis Aurelianus quod in bello Sarmatico una die XLVIII milites armatos prostravit et occidit propria manu, ut scribit Cleodius. Diversis diebus propria manu ultra nonagentos quinquaginta diversis preliis occidit. Quante autem fuerit severitatis ad milites quedam eius epistula ad vicarium suum directa ostendit. Ait enim inter alia: «Si vis tribunus esse, immo si vis vivere, manus militum contine. Nemo pullum alienum rapiat, ovem nemo contingat, uvam nullius auferat, segetem nemo deterat. Oleum, salem, ligna nemo exigat: annona sua miles contentus sit. De preda hostium, non de lacrimis provincialium habeant». Parum ante mortem suam, ut dicunt Vincentius, Honorius et Ysidorus *Super Exodum*, terribile fulmen iuxta Aurelianium et socios eius ruit non sine ingenti omnium pavore, sed et non multo postea vixit tempore.

17. indignatione] indignationes Va^{a.c.} 18. milia] miliana Va ~ blateas] bateas Va^{a.c.} 19. XLVIII] propria manu ultra *add.* Va^{a.c.} ~ nonagentos] non gentos Va ~ uvam] unam Va

hinc omnes...quam bono: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvii 1 ~ cum autem dolus...retulit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxvii 2-3 18. hic aurelianus...rome fecit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xxxix 2 ~ amicos suos...pauperes essent: *cfr.* HA *Aurelian.*, xlv 3 ~ ipse numquam...deperibat: *cfr.* HA *Aurelian.*, xlvi 1 ~ tamen populo...concessit: *cfr.* HA *Aurelian.*, xlvi 2; xlvi 4-5 19. tante erat...occidit: *cfr.* HA *Aurelian.*, vi 4 ~ quante autem fuerit...habeant: *cfr.* HA *Aurelian.*, vii 5 ~ parum ante...pavore: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 120; Oros. *hist.*, vii 23, 6; Isid. *chron.*, vi 93

[20] Hic Aurelianus, nundum depravatus per malos consiliarios, benignus erga christianos primo fuit. Huius Aureliani tempore Paulus Samosatenus, qui Demetrianus in Antiocheno episcopatu successerat, heresim Hebionis et Artemonis instaurare conatus est, dicens Christum esse purum hominem. Contra quem concilium congregatum est episcoporum et sacerdotum, in quo Malchion nobilissimus doctor, Antiochene ecclesie presbyter, Paulum disputatione evidentissima superavit eiusque assertiones hereticas confutavit, et sic communi omnium sacerdotum sententia Paulus cum heresi sua damnatus est et in locum eius substitutus est Domnus vir catholicus. Cum igitur Paulus damnatus de domibus ecclesie exire non vellet, episcopi universi miserunt litteras de hoc ad imperatorem. Tunc imperator Aurelianus rescripsit quod hiis daretur ecclesia et eius domus, de quibus Romanus pontifex et sacerdotes Ytalie scriberent. Et sic hereticus Paulus cum dedecore imperiali iussu de ecclesia pulsus est. [21] Florebant tunc in Ecclesia Dei illustres viri, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*, quorum Malchion, presbyter Antiochene ecclesie, vir disertissimus, primo in eadem urbe florentissime rethoricam docuit; deinde cum esset presbyter, contra Paulum Samosatenum, qui Artemonis heresim instauraverat, excipientibus notariis fortissime disputavit. Qui dialogus pulcherimus ab aliquibus habetur, sed et alia grandia opuscula ex persona synodi ad Dyonisium papam et Maximum Alexandrinum episcopum contra istius Samosateni errores Iohannes Crisostomus super epistola ad Hebreos mirabiliter scripsit.

[22] Tandem Aurelianus imperator, pravis consiliis deceptus, nonam persecutionem christianis exercuit. Sub Aureliano sancti martyres Pseusippus, Ellasippus et Melasippus, cum essent XXV annorum, cum avia sua Leonilla et Neone apud Lingones martyrio coronantur XVI Kalendas Februarii. Apud Trecas Sabinianus gladio decollatus est III^o Kalendas Februarii. Apud Altisiodorum Priscus et Felix martyrio coronantur cum

20. in¹] et Va ~ non vellet] nollet Va 21. disputavit] disputabit Va 22. sabinianus] sabianus Ve ~ februarii] iunii *add.* Va^{a,c}

20. hic aurelianus...primo fuit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 103 ~ huius aureliani...pulum hominem: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 96; Eus. Caes. *hist.*, VII 27 ~ contra quem...scriberent: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 103; Eus. Caes. *hist.*, VII 30 ~ et sic hereticus...pulsus est: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VII 30 21. florebant tunc...alexandrinum episcopum: *cfr.* Hier. *vir. ill.*, LXXI 22. tandem aurelianus...exercuit: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 103; Eus. Caes. *hist.*, VII 30, 20 ~ sub aureliano...februarii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 109; *cfr.* Us. *mart.*, pp. 162-3 ~ apud trecas...februarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 171 ~ apud altisiodorum...iunii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 113; Us. *mart.*, p. 235

ingenti multitudine vii^o Kalendas Iunii. Apud Yconium civitatem Ysaurie sancti martyres Conon miles et filius eius primo ignito ferro superponuntur, deinde in craticula ferrea prunis suppositis et oleo superfuso vivi assantur, deinde frivorii suspensionis ac ignis penuriam passi ad extremum malleo ligneo, manibus contritis, martyrium compleverunt iii^o Kalendas Iunii. [23] Apud urbem Romam Euticianus papa vi^o Idus Decembris martyrio coronatur, cui successit Gaius. Via Aurelia Basilides, Tripodes et Mandalis cum aliis xx sub preside Platone martyres effecti sunt iiii Idus Iunii. Apud Cesaream Capadocie Mamas, puer xii annorum, sub preside Alexandro post diversa et varia tormenta, equulei cruciatus supplicio, verberum asperitatem expertus, furno candenti intrusus, feris etiam obiectus, novissime a furenti populo lapidatus, martyrium complevit xv^o Kalendas Augusti. Manes martyr sub eodem preside ibidem passus est xvi^o Kalendas Septembris. Apud Augustudinum Symphorianus, cum ydolis immolare nollet, diversis afflictus verberibus gladio decollatur xi Kalendas Septembris. Ibidem sancti martyres Andochius presbyter, Tyrsus diaconus et Felix iussu Aureliani primo flagellis cesi, deinde in ulmo tota die inversis manibus suspensi, in ignem missi sed non combusti, tandem vectibus colla feriuntur; passi sunt autem viii^o Kalendas Octubris.

[24] Occisus est igitur Aurelianus augustus anno imperii sui vi^o, anno Domini CCLXXIX^o. Post cuius mortem vacavit Romanum imperium mensibus vi.

XLI. TACITUS IMPERATOR

[1] Tacitus imperavit mensibus vi. Cepit imperare anno Domini CCLXXX, pontificatus beati Gaii pape anno iii^o. Hic, dum post mortem

suspensionis] suspitionis Va 23. vectibus] vestibus Va^{a,c} 24. domini] imperii sui Va^{a,c}.

apud yconium...iunii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 119; *Us. mart.*, pp. 236-7 23. apud urbem...gaius: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 119; *Us. mart.*, p. 355 ~ via aurelia...iunii: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 119; *Us. mart.*, p. 244 ~ apud cesaream...augusti: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 117; *cfr.* *Us. mart.*, ed. Migne, vol. II, coll. 371-2 ~ manes...septembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 285; *cfr. etiam* *Us. mart.*, ed. Migne, vol. II, coll. 371-2 ~ apud augustudinum...septembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 288 ~ ibidem...octubris: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 114; *cfr.* *Us. mart.*, p. 308 24. occisus...mensibus vi: *cfr.* HA *Tac.*, I 1

XLI. I. tacitus...mensibus vi: *cfr.* HA *Tac.*, XIV 5 ~ cepit...anno iii^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 39 ~ hic dum post...imperator: *cfr.* HA *Tac.*, II 1

Aureliani vacasset imperium mensibus VI, communi omnium voto factus est imperator. Nam dum senatus pro eligendo imperatore convenisset in domum Nume Pompilii, Velius Cornificius Gordianus fecit orationem, rogans senatum ut eligeret principem ac consulerent periculis que rei publice occurrere possent imperio vacante. Post cuius orationem, cum Tacitus consularis prime sententie surrexisset, volens super hoc suam dare sententiam, omnis senatus Tacitum acclamavit augustum, cumque Tacitus renueret imperium, dicens se esse senem et debilem, senatus prevaluit et sic factus est Tacitus imperator. [2] Hic Tacitus ex senatus consilio Aurelianum inter divos retulit fecitque ei statuam auream poni in Capitolio. Hic legem fecit quod, si quis argento publice vel privatim es miscuisset, vel auro argentum, vel eri plumbum, capitali sententia plecteretur et bona ipsius confiscarentur. Inde sanxit de servis in dominos insurgentibus et de reis maiestatis. Patrimonium suum in rem publicam vexit; pecuniam quam domi collegerat in stipendium vertit militum, dicens se nolle esse onerosum rei publice. [3] CORNELIUS TACITUS YSTORICUS. Cornelium Tacitum insignem ystoricum, qui tunc temporis florebat, bibliotheca preposuit eique amplissima salaria concessit. [4] Vestes olosericas viris interdixit, nam et ipse imperator tales vestes ferebat iam augustus, quales privatus portaverat. Fuit autem Tacitus vir reverendus, iustus, parcus, mansuetus et prudentissimus, vite parcissime, vino modico utebatur, venationum studiosus ita ut semper in mensa silvestria haberet, fabricarum peritissimus. Visus ita erat acuti, ut iam senex minutissimas litteras legeret. Erat enim scientia litterarum preclarus, prudentia et industria mirabilis. Hic barbaros a Meotide irruentes magnifice superavit.

[5] Verum imperator Tacitus multa magnifica in re publica exercuisset, nisi eum mors subripuisset. Nam sexto imperii sui mense, anno Domini prefato, morte communi obiit, ut dicit Svetonius Optacianus, Flavius vero Vopiscus asserit eum militari iuditio occisum. Huius Taciti

XLI.2. divos] duos $Ve^{a.c.} \sim$ plecteretur] plectetur Va 5. flavius] flavianus $Va^{a.c.}$

nam dum senatus...vacante: *cfr.* HA Tac., III 2-7 ~ post cuius...augustum: *cfr.* HA Tac., IV 1-4 ~ cumque tacitus...imperator: *cfr.* HA Tac., IV 5-8; V 1-3 2. hic tacitus...in capitolio: *cfr.* HA Tac., IX 2 ~ hic legem...confiscarentur: *cfr.* HA Tac., IX 3 ~ inde sanxit...maiestatis: *cfr.* HA Tac., IX 4 ~ patrimonium...rei publice: *cfr.* HA Tac., X 1 3. cornelium...concessit: *cfr.* HA Tac., X 3 4. vestes...interdixit: *cfr.* HA Tac., X 4 ~ nam et ipse...portaverat: *cfr.* HA Tac., X 1 ~ fuit autem...peritissimus: *cfr.* HA Tac., XI 1-5 ~ visus ita...legeret: *cfr.* HA Tac., XI 8 ~ erat enim...mirabilis: *cfr.* HA Tac., IV 4 ~ hic barbaros...superavit: *cfr.* HA Tac., XIII 2 5. verum imperator...occisum: *cfr.* HA Tac., XIII 5

vitam ex *Ephimeride* Vopisci Syracusi sumpsit, qui etiam de Floriano eius fratre scripsit, cuius ordinem sequar.

XLII. FLORIANUS IMPERATOR FRATER TACITI

[1] Florianus imperavit mensibus duobus, diebus xx. Hic, ut dicit Vopiscus, morum fratris imitator per omnia, excepto hoc, quod mortuo Tacito eius fratre hic Florianus sine senatus auctoritate invasit imperium, quasi hereditarium munus esset. Hic Florianus tertio imperii mense, ut scribunt Vopiscus et Honorius, apud Tarsum a militibus qui Probum augustum fecerant occisus est. Tamen frater Martinus dicit in *Cronica* sua quod incisus venis mortuus est.

[2] Horum Taciti et Floriani fratrum statue magne apud Interampnas fulmine icte minutatim conciderunt. Quo tempore, ut dicit Vopiscus, responsum est ab aruspibus demonum quod quandocumque ex eorum familia imperator Romanus futurus erat, seu per feminam seu per virum, qui subiugaret Indos, Parthos, Persas, Francos, Alamannos sub Romano imperio, qui Sarmatas, Afros et ceteras barbaras nationes tributarias reddat, preterea omnem orbem tributarium faceret, et hoc futurum esse post mille annos a conflagratione statuarum predixerunt. Verumtamen Flavius Vopiscus hic demonum responsa mendatia et frivola ponit. Dicit enim quod demones et aruspices eorum mille annorum posuerunt terminum ne, si centum vel pauciores dixissent annos, eorum possent deprehendi mendatia.

[3] Temporis etiam terminus eos mendaces esse ostendit: dixerunt enim quod iste talis princeps vivere debebat CXX annis et acquirere universum orbem terrarum. Terminus autem annorum mille elapsus est: nam ab anno Domini CCLXXX^o, quo mortui sunt Tacitus et Florianus eius frater et eorum statue fulmine icte sunt, usque ad presentem annum Domini M^m CCC^m XIII^m, quo tempore dominus noster, dominus Henricus VI^{us} impera-

XLII. I. duobus *om.* Va ~ diebus xx *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve ~ quod¹ *om.* Va^{a.c.}
3. elapsus] lapsus Ve^{b.c.} ~ VI^{us}] VII^o C^{a.c.} ~ dominus noster *om.* Va

XLII. I. florianus...duobus: *cfr.* HA Tac., XIV 2 ~ diebus xx: *cfr.* Land. Sag. hist., x 38 ~ hic ut...munus esset: *cfr.* HA Tac., XIV 4; XIV 1 ~ hic florianus...occisus est: *cfr.* HA Tac., XIV 2; Hon. Aug. Imag. mundi, III 37, p. 147; Oros. hist., VII 24, 1 ~ tamen frater...mortuus est: *cfr.* Mart. Opp. chron., p. 449, r. 45 2. horum taciti...conciderunt: *cfr.* HA Tac., XV 1 ~ quo tempore...predixerunt: *cfr.* HA Tac., XV 2-3 ~ verumtamen...mendatia: *cfr.* HA Tac., XV 4

tor, Romanorum gubernat imperium, fluxerunt anni mille et XVIII^[o]. Forte Dominus Deus omnipotens, qui etiam per malos secreta aperit, talem rei publice reparationem per istum Henricum imperatorem faciet. Hiis temporibus quibus Aurelianus et Tacitus imperabant, Tytus, Censorinus et Firmus tyranni usurpaverunt imperium, sed non multo post occiduntur.

XLIII. TITUS

[I] Titus consul Maurorum, ut scribit Herodianus, invitatus et coactus a militibus sumpsit imperium et imperavit mensibus VI, tandem a militibus qui eum ordinaverunt occiditur.

XLIV. CENSORINUS

[I] Censorinus vir militaris, bis consul, bis prefectus pretorii, ter prefectus urbis, post omnes honores, cum in agro suo senex et privatus viveret, a militibus factus est imperator. Cum autem disciplinam militarem severissime exerceret, ab ipsis a quibus factus fuerat interfectus est.

XLV. FIRMUS

[I] Firmus, ut scribit Trevellius Pollio, fuit Seleutia Ysaurie ortus, amicus, consobrinus et socius Zenobie; apud Egyptum contra Aurelianium sumpsit imperium. Fuit autem Firmus statura ingenti, oculis foris eminentibus, vultu niger et pilosus, nervis robustissimus, pectore tam valido,

XLIV. I. ter *om.* Va

XLV. I. pilosus] pilosos Va^{a.c.}

XLIII. I. Titus *in marg.* Va

XLIV. I. Censorinus *in marg.* Va

XLV. I. Firmus *in marg.* Va

XLIII. I. titus consul...occiditur: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXXII I

XLIV. I. censorinus vir...interfectus est: *cfr.* HA *trig. tyr.*, XXXIII I-3

XLV. I. firmus...imperium: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, III I ~ fuit autem...erigebat: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, IV I-3

ut dicit Varro, quod supinus incudem pectori superpositam non solum constanter ferebat, sed etiam se cum eadem erigebat. Hic ab Aureliano gravi bello occisus est. Alii scribunt laqueo ipsum vitam finisse.

XLVI. ACHILLEUS

[1] Achilleus, consobrinus Zenobie, apud Palmiram factus est imperator. Nam Palmireni milites, facta seditione, Sandarionem tribunum Aureliani cum sexcentis sagittariis occiderunt et Achilleum in suam perniciem imperatorem constituerunt. Nam Aurelianus imperator, indignatione repletus, collecto exercitu, per insulam Rodi transiens, Palmiram obsedit, quam captam ad solum usque dirruit, Achilleum quoque cum ceteris rebellibus occidit.

XLVII. PROBUS IMPERATOR

[1] Probus Aurelius Valerius imperator imperavit annis VI et mensibus III^{or}. Cepit imperare anno Domini CCLXXXI^o, pontificatus beati Gaii pape anno III^o. Hic Probus, ut scribit Flavius Vopiscus in vita sua, cuius ordinem sequor, oriundus fuit Pannonia, civitate Syrmio, nobiliore matre quam patre, patrimonio moderato, affinitate non magna. Pater eius, nomine Maximus, ob virtutes suas tribunus militum factus, apud Egyptum obiit. Dum autem esset adolescens, Probus corporis viribus in tantum factus est clarus ut in adolescentia a Valeriano imperatore tribunus militum factus sit. [2] Fuit igitur Probus statura procerus, vultu decorus, corpore robustus, habitudine militari, viribus acer tanteque fortitudinis et tam ela-

XLVII. I. valerius] valius Ve^{a.c.}

XLVI. I. Achilleus *in marg.* Va

XLVII. I. Probus imperator *in marg.* Va

hic ab aureliano...finisse: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, V 1-2

XLVI. I. achilleus...rebellibus occidit: *cfr.* HA *Aurelian.*, XXXI 1-3

XLVII. I. probus...III^{or}: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 223 a ~ hic probus...obiit: *cfr.* HA *Prob.*, III 1-3 ~ dum autem...factus sit: *cfr.* HA *Prob.*, III 5 2. fuit igitur...appellari: *cfr.* HA *Prob.*, III 5-7; IV 4

ti et magni cordis quod vere Probus poterat pre aliis appellari. Nam in bello Germanico, dum Germani Valerium Flaccinum, Valeriani imperatoris propinquum, ducerent captivum, adolescens Probus, equo armatus insidens, concito calcaribus equo lanceam vibrans per medium hostium irrupit et adversarios hinc inde trucidabat. Tandem plurimis hostium occisis, Valerium liberavit. Deinde contra Sarmatas, qui bellum indixerant, processit eosque gravi bello victos Romano imperio subiecit, unde a Valeriano augusto et universo senatu magnifico triumpho honoratus est. [3] Semper in bello Probus primus in adversarios irruebat, in obsidionibus sepiissime primus muros ascendebat, vallum transibat, loca succendebat et hostes trucidabat. Hic etiam Probus Claudio et post eum Aureliano acceptissimus fuit, ita quod Aurelianus, si vixisset, eum adoptare proposuerat in filium et consortem imperii. Mortuo Aureliano, dum Tacitus imperium regeret, Probus a Tacito augusto factus est dux Orientis et, nisi festina morte Tacitus assumptus fuisset, Probum imperatorem fecisset. Consul etiam a Tacito designatus est et princeps militie. [4] Amor militum ingens erga Probum fuit: nam numquam passus est peccare milites. Ipse singulos manipulos adiit, vestes militum et calciamenta prospexit aliaque necessaria diligentissime curavit. Predas inter milites ita divisit ut nichil sibi preter tela et arma servaret. Cum quadam die equus quidam ex preda Alano- rum, quos Probus bello vicerat, sibi oblatus fuisset, quesivit Probus de natura equi, cui captivi cum equo capti dixerunt quod, licet equus ille non esset decorus neque ingens, tamen centum miliaria per diem peragrabat, ita quod per dies decem id continuabat. Cum igitur omnes crederent Probum talem equum pro se servaturum, Probus ait: «Fugitivo militi pocius quam forti hic equus convenit». Iussit igitur ut equus cum aliis rebus sorte divideretur, quem sibi sors postmodum dedit. [5] Inde Probus dux, collecto exercitu, in Affricam transivit et contra Marmaridas pugnans ipsos fortissime vicit. Postea Cartaginem venit eamque a rebellionibus vindicavit, ubi etiam Aradionem quendam predonem fortissimum, qui omnes transeuntes occidebat, singulari certamine vicit eumque solo stratum occidit;

4. quadam] ex preda *add.* Va^{a.c.} ~ quos] quus Va

nam in bello...liberavit: *cfr.* HA *Prob.*, V 1 ~ unde a valeriano...honoratus est: *cfr.* HA *Prob.*, V 1
 3. semper in bello...trucidabat: *cfr.* HA *Prob.*, VI 1 ~ hic etiam...imperii: *cfr.* HA *Prob.*, VI 7; VII
 1 ~ mortuo aureliano...fecisset: *cfr.* HA *Prob.*, VII 2-5 ~ consul etiam...militie: *cfr.* HA *Prob.*, VII 4
 4. amor...milites: *cfr.* HA *Prob.*, VIII 1 ~ ipse singulos...servaret: *cfr.* HA *Prob.*, VIII 2 ~ cum quadam
 die...convenit: *cfr.* HA *Prob.*, VIII 3 ~ iussit...dedit: *cfr.* HA *Prob.*, VIII 4-7 5. inde probus...vicit:
cfr. HA *Prob.*, IX 1 ~ postea cartaginem...pertinacissimum: *cfr.* HA *Prob.*, IX 1-2

tamen sepulcro ingenti eum honoravit, considerans eum fuisse virum fortissimum ac pertinacissimum. Pugnavit contra Palmirenos iussu Aureliani Egyptumque et totum Orientem conquisivit. Mortuo Tacito, cum frater eius Florianus imperium arripuisset et dux Probus apud Orientem barbaros expugnaret, omnis exercitus, morte Taciti audita, in ipso campo bellico uno animo omnium consensu Probum, invitum et omnino contradicentem, creaverunt augustum. Dicebat enim Probus: «Non vobis hoc expedit, milites, non mecum bene agitis. Ego enim vobis blandiri non possum». Tandem omnis exercitus voto et sententia, facto de cespitibus tribunali et pallio ornato, Probus diademate imperiali, pallio purpureo opertus, ordinatus est imperator, statimque milites litteras miserunt ad senatum de promotione Probi; quod omnis senatus gratissime accepit. Milites itaque qui Floriano adherebant, audientes Probum imperare, Florianum apud Tarsum occiderunt et in deditionem Probi venerunt.

[6] Hic Probus, ante imperium et post, Francos, Alamannos, Germanos, Sarmatas, Gothos, Parthos, Persas, Afros et Marmaridas Romano subiecit imperio. Igitur imperator Probus lege sancivit ut senatus de appellationibus cognosceret, proconsules crearet, legatos consulibus daret, ius pretorium presidibus conferret et leges, quas ipse Probus faceret, senatus consultis propriis consecraret. Omnes interfectores Aureliani, si qui adhuc supererant, occidit. Floriani sociis pepercit eo quod non videbantur tyrannum secuti, sed sui principis fratrem. Inde imperator collecto exercitu in Gallias venit: nam mortuo Aureliano barbari eas invaserant. Ubi imperator Probus, factis gravissimis preliis, CCCC^a milia barbarorum qui Romanum solum invaserant gladio trucidavit. Sexaginta urbes munitas, quas barbari abstulerant, Romano imperio restituit cum omni preda quam tulerant. [7] Inde pertransiens imperator in ulteriorem terram barbarorum, multos eorum occidit in ore gladii et civitates eorum succendit igni, terramque eorum depopolatus novem reges eorum ad deditionem coegit. Nam ipsi reges venerunt et prostrati ad pedes imperatoris veniam petie-

6. sancivit] sancivit C Va ~ supererant] superant Ve 7. ulteriorem] utiliore Va
~ succendit] succenditur C

pugnavit...conquisivit: *cfr.* HA *Prob.*, IX 5 ~ mortuo tacito...augustum: *cfr.* HA *Prob.*, X 1 ~ dicebat enim...possum: *cfr.* HA *Prob.*, X 5 ~ tandem omnis...accepit: *cfr.* HA *Prob.*, X 5; X 9 ~ milites...venerunt: *cfr.* HA *Prob.*, X 8 6. hic probus...imperio: *cfr.* HA *Prob.*, XII 3-4 ~ igitur imperator...consecraret: *cfr.* HA *Prob.*, XIII 1 ~ omnes interfectores...occidit: *cfr.* HA *Prob.*, XIII 3 ~ inde imperator...invaserant: *cfr.* HA *Prob.*, XIII 5 ~ ubi imperator...trucidavit: *cfr.* HA *Prob.*, XIII 7 ~ sexaginta...tulerant: *cfr.* HA *Prob.*, XIII 6 7. inde pertransiens...sumptis: *cfr.* HA *Prob.*, XIV 1-3

runt, quam sibi concessit obsidibus sumptis, nam XVI milia tyronum pro obsidibus accepit. Conquisita igitur et pacata omni Gallia, imperator Probus Illiricum venit, deinde per Tracias et omnes adiacentes populos famarum territos et antiqui nominis potentia pressos pertransiens, omnes in deditionem aut in amicitiam recepit.

[8] Hiis gestis, Orientem petit atque apud Ysauriam quendam Palfuerium virum fortissimum, qui universam Ysauriam sibi subiugaverat, singulari prelio victum, captum duxit et postmodum interfecit cunctumque eius exercitum subiugavit et Ysauriam liberavit. Pamphyliam subegit, Blemmias Orientis populos edomuit. Narseus autem rex Persarum, timore ductus, legatos ad imperatorem Probum misit confitentes timorem et pacem poscentes cum maximis donis; quos imperator in deditionem recepit. Interea apud Orientem Saturninus quidam imperium arripuit, quem imperator variis preliorum generibus et nota virtute superavit. Proculus quoque et Bonosus apud Gallias imperium arripuerunt, quos tamen Probus occidit, de quibus inferius dicam. Quibus occisis et Galliis a tyrannis liberatis, Probus imperator Hyspaniam et Britanniam Romano adiecit imperio. Deinde Romam venit maximosque ludos et spectacula populo exhibuit et donaria magna dedit. [9] Interea Perse rebelles iterum effecti bellum indixerunt. Tunc imperator collecto exercitu, dum per Illiricum transiret, a militibus occisus est. Causa occisionis eius hec fuit, ut dicit Vopiscus. Probus cogebat milites ad omnes labores et numquam eos ociosos esse permittebat; dicebat enim militem annonam gratuitam commedere non debere. Dicebat etiam: «In brevi milites non erunt rei publice necessari: nam totum orbem fere fecimus tributarium, omnia possidebimus, segura erit res publica, omnia pacificabuntur, ita quod miles necessarius non erit». Et sic, dum talia diceret, omnium militum iracundiam contra se provocavit. [10] Cum autem esset apud Syrmium civitatem, unde erat oriundus, et vellet civitatem fecundare, precepit militibus ut paludem quandam per fossata dividentes sicarent multaque milia militum labori

8. palfuerium] palfueium *Ve^{a.c.}* ~ quem] quod Va 9. ociosos] occisos Va

nam XVI...Accepit: *cfr. HA Prob., XIV 7* ~ conquisita...recepit: *cfr. HA Prob., XVI 1-3* 8. hiis gestis...liberavit: *cfr. HA Prob., XVI 4* ~ pamphyliam...edomuit: *cfr. HA Prob., XVII 1-2* ~ narseus...recepit: *cfr. HA Prob., XVII 4-6* ~ interea apud...superavit: *cfr. HA Prob., XVIII 4* ~ proculus...occidit: *cfr. HA Prob., XVIII 4-5* ~ quibus occisis...imperio: *cfr. HA Prob., XVIII 5* ~ deinde romam...dedit: *cfr. HA Prob., XIX 1-2* 9. interea perse...occisus est: *cfr. HA Prob., XX 1* ~ causa occisionis...debere: *cfr. HA Prob., XX 2* ~ dicebat...non erit: *cfr. HA Prob., XX 3* 10. cum autem...apposuit: *cfr. HA Prob., XXI 2*

apposuit; unde, ex hoc maxime indignati, milites Probum confugientem in turrem quam edificaverat, tumultu facto, occiderunt, corpusque eius ingenti sepulcro condiderunt ubi et titulum huiusmodi scripserunt: «Hic Probus imperator et vere probus situs est, victor omnium gentium barbararum, victor etiam tyrannorum».

[11] Duces eius in exercitu erant Carus, Dioclitianus, Costancius, Asclepiodorus, Anniballianus, Leonides, Cecropius, Pisonianus, Herennianus, Gaudiosus et Ursinianus, qui virtute Probi militarem disciplinam didicerunt. Posteriores et propinqui Probi, morte eius audita, relinquentes urbem Romam venerunt cum omnibus suis divitiis Veronam, Ytalie florentissimam urbem, et ibi habitaverunt tam ipsi quam eorum successio. Tunc etiam apud urbem Veronam ymago Probi fulmine percussa est, super quo aruspices responderunt huius familie posteros tante in senatu claritudinis fore quod summis honoribus fungerentur. Sed, ut dicit Vopiscus et nos etiam nostris temporibus videre possumus, nullum eorum ad tales honores aliquis vidit et sic mendacia demonum manifesta sunt. Senatus, audiens mortem Probi, graviter tulit eumque inter divos retulit.

[12] Huius Probi tempore Manes quidam, genere Persa, qui se Manicheum cognominavit, fetorem heretice pestis evomuit, de cuius errore in *Gestis pontificum* satis reperitur. Quidam tamen ystorici scripserunt quod Probus, dum castra super Tygridem posuisset, fulmine ictus est, quod non approbo. [13] Florebat tunc Cyrillus Antiocenus episcopus. Tunc etiam Archellus episcopus Mesopotamie librum disputationis quam habuit cum Manicheo Syro sermone composuit, ut dicit Ieronimus in libro *Illustrium virorum*. Anatholius quoque, genere Alexandrinus, Laodicee Syrie episcopus, ut dicit ibi Ieronimus, vir mire scientie, arismetice, geometrie, astronomie, rethorice et dialectice sufficienter edoctus, scripsit *De Pasca* volumen egregium et in scientia arismetice X libros composuit.

10. est victor omnium gentium] omnium est gentium Va

unde ex hoc...occiderunt: cfr. HA Prob., XXI 3 ~ corpusque...tyrannorum: cfr. HA Prob., XXI 4
 11. duces...didicerunt: cfr. HA Prob., XXII 3 ~ posteriores...successio: cfr. HA Prob., XXIV 1 ~ tunc
 etiam...fungerentur: cfr. HA Prob., XXIV 2 ~ sed ut dicit...manifesta sunt: cfr. HA Prob., XXIV 3 ~
 senatus...retulit: cfr. HA Prob., XXIV 4 12. huius probi...reperitur: cfr. Vinc. Bell. Spec. hist., XI
 120 13. florebat...episcopus: cfr. Eus. Caes. hist., VII 32, 2 ~ tunc etiam...virorum: cfr. Hier. vir.
 ill., LXXII ~ anatholius...composuit: cfr. Hier. vir. ill., LXXIII

XLVIII. TRES TYRANNI

[1] Nunc igitur de tyrannis qui tempore Probi emergerunt, scilicet Saturnino, Proculo et Bonoso, quos occidit ipse imperator Probus, disse-ram. [2] SATURNINUS. Saturninus natione Francigena, dux apud Galliam ab Aureliano constitutus, vir sane prudentissimus, sed seditionum amator (sicut hoc Galli naturaliter habent), dum extremo tempore imperii Aureliani esset apud Egyptum, sumpsit imperium. Coactus enim fuit a militibus, sicut Marcus Salvidienus testatur. Cuius ad milites hec fuit oratio: «Nescitis, amici, quid mali sit imperare. Gladii pendent cervicibus, haste imminent undique, undique spicula. Ipsi custodes timentur; ipsi comites formidantur. Non cibus pro voluptate, non iter pro auctoritate, non bella pro iuditio, non arma pro iuditio suscipiuntur. Preterea omnis etas in imperio reprehenditur: si senex est, inutilis iudicatur; si iuvenis est, furoris arguitur». Hunc Probus imperator apud quoddam castrum Egypti dum obsedisset, quadam die in certamine captus est et a militibus, ignorante Probo, iugulatus.

[3] PROCULUS. Proculus fuit natione Germanus, princeps latronum, vir quidem fortissimus, sed luxuriosissimus, sicut patet in epistola sua ad Mecianum directa. Ait enim inter alia: «Centum ex Warmatia virgines, ex hiis una nocte decem corrupti, ceteras intra dies XV constupravi». Hic apud Lugdunum contra Probum sumpsit imperium, sed ad ultimum, dum Probus contra eum processisset, Proculus fugit in Franciam. Verumtamen tradentibus eum Francis, quibus consuetudo est ridendo fidem frangere, ut dicit Vopiscus, a Probo occisus est.

[4] BONOSUS. Bonosus patre Yspano matre Franca apud Britanniam ortus est. Huius pater fuit magister in gramatica, docens pueros. Bonosus autem dum esset durissimi ingenii, litterarum nichil umquam adiscere

XLVIII.2. ad] a Va 3. warmatia] recte sarmatia iuxta fontem

XLVIII.1. Tres tyranni in marg. Va 2. Saturninus in marg. Va 3. Proculus in marg. Va 4. Mos tyrannicus in marg. C ~ Bonosus in marg. Va

XLVIII.2. saturninus...imperium: cfr. HA quatt. tyr., VII 1; IX 2 ~ coactus...testatur: cfr. HA quatt. tyr., X 4 ~ cuius ad milites...arguitur: cfr. HA quatt. tyr., X 2-3 ~ hunc probus...iugulatus: cfr. HA quatt. tyr., XI 3 3. proculus...latronum: cfr. HA quatt. tyr., XII 1 ~ vir quidem...constupravi: cfr. HA quatt. tyr., XII 6-7 ~ hic apud...imperium: cfr. HA quatt. tyr., XIII 1 ~ sed ad ultimum...occisus est: cfr. HA quatt. tyr., XIII 4 4. bonosus patre...potuit: cfr. HA quatt. tyr., XIV 1

potuit. Factus adolescens, primo miles, deinde tribunus fuit. Bibit quantum hominum nemo, ut dicit Vopiscus. Hunc Aurelianus idcirco carum habebat, quia si legati barbarorum vel undecumque gentium venissent, commendabantur Bonoso, ut eos inebriaret atque ab eis per vinum cuncta cognosceret. [5] Hic Bonosus, quantumlibet bibisset, semper securus et sobrius erat et, quod valde mirabile est, in vino semper prudentior, ut scribit Onesimus. De hoc Aurelianus imperator sepe dicebat: «Non ut vivat natus est, sed ut bibat». Hic, dum Germani rebellassent, dum ibi esset, facientibus Germanis sumpsit imperium. Qui, a Probo imperatore longo et gravi certamine superatus, laqueo suspensus vitam finivit. De hoc ait Probus: «Vegetem vini suspendi feci, non hominem». Filiis eius duobus Probus pepercit et uxorem eius dato salario e censu publico in honore habuit.

XLIX. CARUS, CARINUS ET NUMERIANUS

[1] Carus imperator cum filiis suis Carino et Numeriano imperavit annis II. Cepit imperare anno Domini CCLXXXVII, pontificatus beati Gaii pape anno X^o. Huius vitam Vopiscus scribit, de quo ait quod eius patria et locus in ambiguo sunt. Nam Onesimus dicit Carum natum Rome, Illiricis parentibus genitum. Fabius Cerelianus ait in Yllirico ortum Afris parentibus. In quadam emphymeride, ut dicit idem Vopiscus, legitur quod Carus fuit natione Mediolanensis, tamen ipse Carus in epistolis suis se Romanum esse dicebat. [2] Hic, a Probo prefectus pretorii factus, tantam apud milites gratiam adeptus est quod, occiso principe Probo, a cunctis ordinatus est imperator statimque filios Carinum et Numerianum cesares fecit.

5. esset] essent Va^{d.c.}

XLIX.1. Carus, Carinus et Numerianus *in marg.* Va

factus adolescens...vopiscus: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XIV 2 ~ hunc aurelianus...cognosceret: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XIV 4 5. hic bonosus...onesimus: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XIV 4 ~ de hoc aurelianus...ut bibat: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XIV 3 ~ hic dum...imperium: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XV 1 ~ qui a proba...non hominem: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XV 2 ~ filiis...habuit: *cfr.* HA *quatt. tyr.*, XV 3

XLIX.1. carus...anno x^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 1 ~ huius vitam...ambiguo sunt: *cfr.* HA *Car.*, IV 1 ~ nam onesimus...genitum: *cfr.* HA *Car.*, IV 2 ~ fabius...parentibus: *cfr.* HA *Car.*, IV 3 ~ in quadam...dicebat: *cfr.* HA *Car.*, IV 4-5 2. hic a proba...imperator: *cfr.* HA *Car.*, V 4 ~ statimque...fecit: *cfr.* HA *Car.*, VII 1

Hic mortem Probi acerime vindicavit. Bellum quoque Persarum, qui rebel-
laverant mortuo Probo, cum grandi expeditione aggressus est. Nam Cari-
num, filium suum natu maiorem, ad Gallias tuendas cum electo exercitu
misit. Constantium vero pro tuendo Illirico eisdem partibus presidem
fecit. Filium vero Numerianum cesarem secum ad bellum Parthicum et
Persicum duxit. [3] Hic, dum Sarmatas subiugasset, venit ad Persas, sed
prius Mesopotamiam cepit et, civitatibus Persarum ferro et igne vastatis,
una cum Arrio Valerio Apro prefecto pretorii usque ad Thesifontem urbem
vincendo venit; ubi, dum castra posuisset ut civitatem obsideret, subito
quadam die ingentibus nubium et tempestatum ac fulminum procellis
exortis, dum Carus esset in papilione et aliquamtulum egrotaret, fulgore
ictus interiit, quamquam Iunius Calphurnius scribat non Carum fulmine
occisum, sed morbo defunctum.

[4] NUMERIANUS CESAR. Numerianus cesar eius filius, ingenio, scientia
et eloquentia pollens, multa in rethorica scripsit: nam et puer publice
declamavit. Hic orationem tam luculentam fecit ad senatum quod sibi non
quasi cesari, sed quasi rethori statua in bibliotheca Ulpia posita fuit cum
hoc titulo: «Numeriano cesari oratori temporibus suis potentissimo». Hic
dum apud Persas cum Caro patre suo esset et Carus fulmine occisus esset,
idem Numerianus propter fletum gravissimum dolorem oculorum incur-
rit. Quem Arrius Valerius Aper prefectus, socer suus, dum invadere vellet
imperium, sic egrotantem dolo occidit. Cuius mortem Diocletianus, factus
imperator, vindicavit ut in vita eius dicitur.

[5] Hic Numerianus, dum esset natura ferus, plurimos christianorum
occidit. Nam eius tempore apud Egyptum sancti martyres Victorinus,
Victor, Niceforus, Claudianus, Dioscorus, Serapion et Papias post multa
supplicia flammis traditi et gladio cesi sunt v Kalendas Marcii. Apud
urbem Romam Crisantus nobilissimus, una cum Daria virgine speciosissi-
ma, quam ad fidem Christi converterat, post diversa et multa supplicia,

XLIX.3. valerio *om.* Va 4. invadere] invaderet Va^{d.c.} 5. converterat] converter
Ve^{d.c.}

4. Numerianus cesar *in marg.* Va

hic mortem...vindicavit: *cfr.* HA Car., VI 1 ~ bellum...agressus est: *cfr.* HA Car., VIII 1 ~ nam
carinum...duxit: *cfr.* HA Car., VII 1 3. hic dum...venit: *cfr.* HA Car., VIII 1-2 ~ ubi dum...interiit:
cfr. HA Car., VIII 3 ~ quamquam...defunctum: *cfr.* HA Car., VIII 4-7 4. numerianus...declamavit:
cfr. HA Car., XI 1 ~ hic orationem...potentissimo: *cfr.* HA Car., XI 3 ~ hic dum...occidit: *cfr.* HA
Car., XII 1 ~ cuius mortem...dicitur: *cfr.* HA Car., XII 2; XIII 1 5. hic numerianus...marcii: *cfr.* Us.
mart., p. 186 ~ apud urbem...decembris: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 129; Us. *mart.*, p. 351

iubente Numeriano, via Salaria sunt in harenario vivi depositi et, lapidibus ac terra obruti, martyrium compleverunt III^o Kalendas Decembris. Ibidem Dioscorus presbyter, Marianus diaconus et plures alii, iussu Numeriani in harenarium suffocati, martyres effecti sunt Kalendis Decembris. Maurus etiam monachus post plurima supplicia occiditur III^o Kalendas Decembris.

[6] CARINUS. Carinus cesar, filius Cari, frater Numeriani, ut scribit Vopiscus, ad Gallias tuendas directus, fuit vir omnium impurissimus. Nam, occiso prefecto pretorii, Matronianum quendam, quem libidinum et stuprorum socium et conscium habuerat, ad prefecturam promovit. Amicos bonos a se expulit, malos et scelleratos socios elegit. Mimis, ioculatoribus, meretricibus, cantoribus ceterisque personis infamibus palatium replevit. Hunc pater, si vixisset, cogitabat omnino privare imperio et Constantium patrem maioris Constantini, qui tunc apud Illiricum presidium administrabat, substituere. Hic Carinus apud Marcum villam Gallie, a Dioclitiano gravi prelio superatus, occisus est.

L. DIOCLITIANUS ASCLEPIODOTUS ET MAXIMIANUS HERCULIUS
IMPERATORES UNA CUM FLAVIO CONSTANTIO ET GALLERIO MAXIMINO

[1] Diocletianus, qui et Asclepiodotus, et Maximianus Herculus imperatores una cum Flavio Aurelio Constantio et Gallerio Maximino cesaribus imperaverunt annis XVII. Ceperunt imperare anno Domini CCLXXXIX^o, pontificatus beati Gaii pape anno XII^o, cui Marcellinus eodem anno successit. [2] Hic Diocletianus genere Dalmatinus fuit, consobrinus Gaii pape et

ibidem...decembris *om.* Ve ~ III^o kalendas decembris] *recte* kalendis decembris *iuxta fontem* 6. prefecto *om.* Va ~ quendam] quedam Va ~ mimis] minis Va ~ marcum] *recte* margum

L.*tit.* maximianus] maximus Ve 1. marcellinus] marcellus Va 2. fuit] fui Va

6. Carinus *in marg.* Va

ibidem dioscorus...decembris: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. bist.*, XI 121 6. carinus...directus: *cfr.* HA *Car.*, VII 1 ~ fuit...impurissimus: *cfr.* HA *Car.*, XVI 1 ~ nam occiso...promovit: *cfr.* HA *Car.*, XVI 4-5 ~ amicos...elegit: *cfr.* HA *Car.*, XVI 3 ~ mimis...replevit: *cfr.* HA *Car.*, XVI 7 ~ hunc pater...substituere: *cfr.* HA *Car.*, XVII 6 ~ hic carinus...occisus est: *cfr.* HA *Car.*, XVIII 2; Eutr., IX 20, 2; Hier. *chron.*, p. 225 b

L.1. imperaverunt...CCLXXXIX^o: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 3 2. hic...habuit: *cfr.* Eutr., IX 19, 2 ~ consobrinus gai pape: *cfr.* Lib. *pont.*, XXIX, p. 161

Gavinii presbyteri, obscure natus;¹ cuius pater fuit scriba secundum Ieronimum et secundum *Cronicam* Bonizi episcopi; a nonnullis traditur quod fuit servus cuiusdam senatoris et ab eo pietatis intuitu manumissus;² Salona urbe oriundus; patrimonium tenue habuit. Factus adolescens militie se tradidit et imperante Claudio Romam venit. Deinde, ut referunt Vopiscus et Claudius Eustenius magister epistularum Diocletiani, qui eius vitam diligenter conscripserunt, quorum ordinem sequor, Diocletianus, adhuc in minori militia constitutus, dum esset in bello Gallico tempore Claudii et in quadam caupona moraretur apud quandam mulierem que sacerdotissa demonum erat, que ei cotidianum victum faciebat, quadam die dixit ei mulier: «Diocletiane, nimium avarus, nimium parvus es». Cui Diocletianus ioco non studiose respondit: «Tunc ero largus cum fuero imperator». Cui mulier sacerdotissa ait: «Noli iocari, Diocletiane: nam eris imperator, cum aprum occideris». Tunc Diocletianus, ut homo cautus et alti sensus, risit et tacuit. Dictum tamen mulieris socio suo Maximiano Herculio, qui cum eo militabat, retulit, et exinde habuit in animo imperii cupiditatem, unde et apros in venatibus semper manu sua occidit ubi facultas illi affuit. Denique, dum Aurelianus, Tacitus et post eos Probus, deinde Carus cum filiis imperium acceperant, Diocletianus dicebat: «Ego semper apros occido, sed alius utitur pulpamento». [3] Factus est autem sub Aureliano tribunus militum, a Probo vero dux Galliarum, deinde a Caro factus magister militie, cum ipso imperatore Caro et filio eius Numeriano cesare profectus est ad bellum Persarum. Cum autem apud Thesifontem Carus fulmine occisus fuisset, Numerianus cesar ex dolore mortis patris sui gravissimam oculorum egritudinem incurrit; qui cum in lectica ob gravem oculorum dolorem a famulis portaretur, fraude Arrii Aprici socii sui occisus est. Cum autem post aliquos dies quereretur de salute Numeriani et Aper diceret eum latere eo quod oculos invalidos a sole et vento subtraheret, tandem fetore cadaveris fraus prodita est. Omnes itaque invaserunt Aprum et ante signa imperialia protraxere. Dum autem quererent

cuius pater...manumissus *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve ~ conscripserunt] conscripserant Ve^{a.c.} ~ ei¹ *om.* Ve ~ dum²] cum Ve ~ pulpamento] pulmamento Va 3. factus] est *add.* Va ~ imperialia] imperii alia Ve

obscure natus: Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 4 ~ secundum ieronimum: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 225 c ~ ut referunt...conscripserunt: *cfr.* HA *Car.*, xviii 5 ~ diocletianus adhuc...pulpamento: *cfr.* HA *Car.*, xiv 1 3. cum autem...prodita est: *cfr.* Eutr., ix 18, 1; Hier. *chron.*, pp. 224 g - 225 a ~ omnes...occidit: *cfr.* Eutr., ix 20, 1; Hier. *chron.*, p. 225 c

iustum iudicem qui vindictam faceret, Diocletianus princeps militie, arrepto pugione, Aprum occisorem Numeriani transfodit et occidit. [4] Tunc omnis exercitus uno consensu Diocletianum ordinavit imperatorem, litteras etiam miserunt ad senatum qui gratanter et uno animo imperium Diocletiano confirmaverunt. Tunc Diocletianus in tribunali cespitio sedens, purpura et diademate imperiali ornatus, dixisse fertur: «Tandem occidi Aprum fatalem».

[5] Fuit autem Diocletianus vir consilio providus, viribus acer, ingenio subtilis, cautus, circumspectus, dolosus, fraudulentus, sanguinarius et occisionum amator, in christianos lupus ferox et persecutor rapacissimus, ut apparebit. [6] Factus autem imperator, Maximianum Herculum comilitonem suum, genere Pannonium, cesarem fecit eo quod gravissima bella imminebant. Nam Carausius prefectus apud Britannias imperium arripuit. Barbarorum exercitus Africam vastaverunt. Apud Egyptum Achilles, filius Achillei consobrini Zenobie, imperium sumpsit. [7] Interea Narseus, rex Persarum, rebellis effectus, Orientem totum vastabat gravissimis bellis, omnes regiones Romano imperio subiectas ferro et igne depopulans. Quo periculo Diocletianus motus, Maximianum ex cesare augustum et consortem suum fecit ex senatus consulto statimque Flavium Aurelium Constantium et Galerium Maximinum cesares fecit eosque adoptavit Diocletianus in filios. Nam Gallerio filiam suam Valeriam dedit uxorem, Constantio vero Theodoram privignam Maximiani uxorem tradidit, ex qua Constantius genuit Constantium patrem Iuliani Apostate et Dalmatium et quatuor eorum fratres. Igitur Maximianus imperator, dum esset viribus fortissimus et militaris discipline exercitio clarus, sanguinis effusor superbus et peior Dioclitiano ac ferotior moribus, collecto exercitu contra Persas profectus, eos gravissimis bellis superavit et Narseum occidit totumque Orientem pacatum reddidit. Inde transiens in Egyptum, Achilleum qui usurpaverat imperium interfecit et Egyptum Romano imperio restituit. [8] Dioclitianus itaque Rome presidebat et Maximiano curas bellorum

4. qui gratanter] qui grantanter Ve; pergratanter Va ~ cespitio] cespicio Ve; *recte* cespicio *iuxta fontem* ~ diademate] drademate Va 6. herculium *om.* Va ~ consobrini] consobrinum Va 7. pacatum] paccatum C Va

4. tunc...imperatorum: *cfr.* Eutr., IX 19, 2 ~ dixisse...fatalem: HA *Car.*, xv 4 5. fuit...apparebit: *cfr.* Eutr., IX 26 6. factus...imminebant: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XII 1; Hier. *chron.*, p. 225 d ~ nam...arripuit: *cfr.* Eutr., IX 21; Oros. *hist.*, III 7, 25, 3; Hier. *chron.*, p. 225 e ~ barbarorum...vastaverunt: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 225 f ~ apud...sumpsit: *cfr.* Hier. *chron.*, p. 225 g 7. interea...fratres: *cfr.* Eutr., IX 22, 1; Hier. *chron.*, p. 225 e-g

commisit. Erat enim Dioclitianus pacis amator, circa ydolorum cultum totus intentus. Nam et Maximiani ferocitatem reprehendens sepe dicebat quod Aurelianus, ad cuius exemplum Maximianus imperare volebat, dux debuisset esse, non princeps. Dicebat etiam nichil esse difficilius quam bene imperare. Nam colligunt se tres vel quatuor ad unum consilium ad imperatorem decipiendum; dicunt: «Hoc probandum, hoc firmandum est». Imperator qui domi clausus est, vera non novit, cogitur hoc tantum scire quod illi locuntur, facit consiliariorum suggestionem iudices quos fieri non oportet, amovet a re publica illos quos retinere debet. Quid multa? Bonus, cautus, optimus venditur imperator. [9] Anno III^o imperii Dioclitiani Constantius Flavius apud Britanniam constituitur augustus Dioclitiano volente. Maximinus etiam Galerius apud Orientem imperium administrare cepit. Interea Carausius, qui imperium apud Britanniam usurpaverat, ab Aleto milite suo occiditur; qui Alectus, usurpans imperium, a prefecto suo occiditur; sic igitur Constantius omnem Britanniam et Galliam conquisivit.

[10] DECIMA PERSECUTIO. Igitur Dioclitianus, videns Romanum imperium ab hostibus pacatum, simul cum Maximiano persecutionem decimam christianis indixit. Hec autem persecutio gravior ceteris fuit et crudelior; nam usque ad x^m annum imperii Constantini duravit. Videns etiam se pacem habere, Dioclitianus plurimum viciū iactantiae habens, post Eliogaballum et Gallienum primus gemmas vestibus et calciamentis inseruit, ut scribit frater Martinus in *Cronica* sua; deum se ac dominum appellari iussit et ut deum adorari, ut dicit Vicentius et Ugo Floriacensis. Igitur, ut dictum est, Dioclitianus et Maximianus, erga christianos nefandissimi persecutores, Dei servos variis suppliciis excruciare ceperunt. Nam IX^o imperii sui anno, postquam Dioclitianus et Maximianus, rabidissimi canes, multos iam christianorum occiderant, litteras miserunt per omnes provincias, ut episcopi, sacerdotes et reliqui christiani ponerentur in vin-

8. etiam nichil] nichil etiam Va 9. qui alectus...occiditur *om.* Va 10. pacatum] paccatum C Va ~ habens] hiis Ve ~ eliogaballum] eligoballum Va ~ ut *om.* Va ~ dioclitianus et maximianus¹] maximianus et dioclitianus Ve

8. dicebat...imperator: HA *Aurelian.*, XLIII 2-4 9. interea...usurpaverat: *cfr.* Eutr., IX 21; Oros. *hist.*, III 7, 25, 3; Hier. *chron.*, p. 225 *e* ~ ab alecto...conquisivit: *cfr.* Eutr., IX 22, 3-23; Oros. *hist.*, III 7, 25, 6-7 10. hec...crudelior: Oros. *hist.*, VII 25, 13 ~ primus...sua: Mart. Opp. *chron.*, p. 450, rr. 4-5; *cfr.* Hier. *chron.*, p. 226 *c* ~ deum...floriacensis: Vinc. Bell. *Spec. hist.*, X 11, p. 373; Hugo Flor. *chron.*, p. 68; *cfr.* Hier. *chron.*, p. 226 *c* ~ igitur...occiderentur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 2, 3-3, 4

culis et, si ydolis sacrificare nollent, gladiis occiderentur. MARTYRES. In hac persecutione multa milia martyrum occisa sunt, ex quibus aliquos enumerabo. [11] ALMACHIUS. Almachius martyr in Kalendis Ianuarii, cum diceret «Hodie octave natalis Domini sunt, cessate a supersticionibus ydolorum», iussu prefecti urbis a gladiatoribus occisus est. [12] XXX MILITES. Eodem die xxx milites iussu Dioclitiani gladiis occiduntur. [13] PETRUS. Apud civitatem Aulanam Petrus martyr crucis patibulo obiit iii^o Nonas Ianuarii. [14] MACRA VIRGO. Apud Remensem urbem Macra virgo sub Rictiovaro preside, post ignem et mamillarum abscisionem, squallore carceris afflicta, super testas acutissimas et prunas volutata emmisit spiritum viii^o Idus Ianuarii. [15] IULIANUS, BASILISSA. Apud Antiochiam Iulianus et Basilissa virgo post multa supplicia occiduntur. [16] ANTONINUS PRESBYTER, ATHANASIUS, CELSUS PUER, SEBASTIANUS PRINCEPS MILICIE. Cum quibus venerabilis multitudo sacerdotum Ecclesie Christi et ministrorum igne cremata est. Inter quos Antoninus presbyter, Athanasius et Celsus puer una cum matre et pluribus aliis passi sunt v^o Idus Ianuarii. Apud urbem Romam beatus Sebastianus, princeps militie, natione Narbonensis, Mediolanensium partium civis, iussu Dioclitiani ad palum ligatus sagittarum ictibus confossus est a militibus, deinde fustibus cesus martyrio coronatur xiii^o Kalendas Februarii. [17] VINCENTIUS DIACONUS. Apud Yspanias levita Vincencius sub Daciano Yspaniarum preside, post multa et diversa supplicia craticula assatus, martyrio coronatur xi^o Kalendas Februarii; cuius passionem beatus Augustinus prosaice scripsit, sed egregius versificator Prudentius eam versibus exaravit. [18] MARDONIUS, MUSONIUS, EUGENIUS, METELLUS. Apud Neocesaream sancti martyres Mardonius, Musonius, Eugenius et Metellus ignibus traditi martyrio coronantur ix^o Kalendas Februarii. [19] PAPIAS ET MAURUS. Rome via Numentana sancti martyres et milites Papias et Maurus post oris cum lapidibus contusionem

sacrificare] cum *add.* Va 14. post] primo Va Ve ~ prunas *scripsi cum* Va et Ve^{b.c.}] pronas C Ve^{a.c.} ~ emisit] emmisit C 16. athanasius] *recte* anastasius *iuxta fontem* 17. vincentius] vicentius Va ~ daciano] daciarum Va ~ multa *om.* Va 18. coronantur] coronatur Va 19. numentana] numentaria Va ~ contusionem] et tusionem Va

11. almachius...occisus est: *cfr.* Us. *mart.*, p. 152 12. eodem...occiduntur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 152 13. apud civitatem...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 154 14. apud remensem...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 155 15-16. apud antiochiam...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 157 16. apud urbem...deficeret: *cfr.* Us. *mart.*, p. 164 17. apud yspanias...exaravit: *cfr.* Us. *mart.*, p. 166 18. apud neocesaream...februarii: Us. *mart.*, p. 167 19. rome...februarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 170

carceri mancipantur, deinde fustibus cesi, ad ultimum plumbatis occiduntur III^o Kalendas Februarii. [20] APRONIANUS. Ibidem via Salaria Apronianus commentariensis, a sancto Sinsinio diacono conversus ad Christum et baptizatus, capitali sententia peremptus est Kalendis Februarii. [21] BLASIUS EPISCOPUS CUM DUOBUS PUERIS. Apud Sebastiam Armenie beatus martyr et pontifex Blasius sub preside Agricolaio, post diutinam cesionem atque suspensionem in ligno ubi carnes eius pectinibus ferreis dirrupte sunt, post teterrimum carcerem et in lacu dimersionem unde salvus exivit, iubente iudice cum duobus pueris capite truncantur III^o Nonas Februarii. Novissime VII mulieres, que guttas sanguinis eius colligebant, deprehense quod essent christiane, post dira tormenta gladio cese sunt. Horum beati Blasii et duorum puerorum, simul cum corpore sancte Iuliane virginis, veneranda corpora nunc Verone quiescunt, sepulta in ecclesia beatorum martyrum Naçarii et Celsi post altare maius, sicut patet in epitafio antiquo ibi insculpto. [22] EULALIA VIRGO. Apud Yspaniam civitate Barchilona Eulalia virgo post multa et dira supplitia iussu Daciani presidis gladio decollata est II Idus Februarii. [23] VALENTINUS EPISCOPUS. Rome sanctus Valentinus episcopus Terampnensis, post diutinam cedem carceri mancipatus, cum superari non posset, medio noctis silentio eiectus de carcere, decollatus est iussu Furiosi Placidi urbis prefecti XVI Kalendas Marcii. Cuius corpus Habundius, urbis prefecti filius, et cum eo Proculus Efibus et Apollonius, nobiles scolastici, sepulture tradiderunt, sed non multo post, tenti a paganis et traditi consulari Lucentio, cum nollent ydolis immolare capita truncantur. [24] CRATON PHYLOSOPHUS, CEREMON EIUS FILIUS. Ibidem sanctus Craton, martyr et phylosophus, a sancto Valentino ad Christum conversus et baptizatus, una cum uxore et filio suo Ceremone, quem sanctus Valentinus episcopus a pessima egritudine liberaverat, et universa familia sua, XV Kalendas Marcii martyrio coronatur. [25] IULIANA VIRGO. Apud Cumas sancta Iuliana virgo, post varia tormenta et carceris

plumbatis] blumbatis Va 21. III^o] recte III^o iuxta martyrologium romanum (cfr. commentum) ~ guttas] gutas C ~ virginis] ubi Va 22. eulalia] eulabia Va 23. furiosi om. Ve ~ prefecti] urbis add. Ve^{a.c.} ~ efibus] efibus Ve 24. universa] inversa Va ~ xv] xk Va

20. ibidem...februarii: cfr. Us. mart., p. 173 21. apud sebastiam...cese sunt: cfr. Us. mart., p. 180 22. apud yspaniam...februarii: cfr. Florus mart., p. 33; Ado mart., p. 84; Us. mart., p. 179 23. rome...truncantur: cfr. Beda mart., p. 34; Ado mart., p. 86 24. ibidem...coronatur: cfr. Ado mart., p. 86 25. apud cumas...marcii: cfr. Us. mart., p. 182

custodiam, palam cum diabolo confluxit, deinde flammam ignium et ollam ferventem superans decollatione martyrium consummavit XIII^o Kalendas Marcii. [26] IULIANUS CUM QUINQUE MILIBUS. Eodem die apud Egyptum Iulianus martyr passus est cum aliis numero quinque milibus. [27] MAXIMUS, CLAUDIUS, PREPEDIGNA. Civitate Hostia beati martyres Maximus, Claudius et uxor eius Prepedigna cum duobus filiis, cum essent preclarissimi generis, iubente Dioclitiano tenti sunt et in exilium deportati et ad extremum incendio concremati XII^o Kalendas Marcii. [28] GAVINIUS PRESBYTER. Rome sanctus Gavinius presbyter, frater Gaii pape et consobrinus Dioclitiani imperatoris, ipso Dioclitiano iubente in carcere diu afflicto martyr efficitur XI^o Kalendas Marcii. [29] MULTITUDO MARTYRUM CUIUS INNUMERABLEM NUMERUM SOLUS DEUS NOVIT. Apud Tyrum civitatem beati martyres, quorum numerum solius Dei scientia colligit, iubente Dioclitiano multis tormentorum suppliciis sibi invicem succedentibus occisi sunt. Primo quidem flagris per omne corpus dilaniati, dehinc diversis bestiarum generibus traditi, sed ab hiis divina virtute custoditi, postea ferro et igne cruciati martyrio coronantur X^o Kalendas Marcii. [30] TYRUS, SILVANUS, PELEUS, LINUS EPISCOPI. Horum innumerabilem multitudinem incitabant ad victoriam Tyrannio et Silvanus, Peleus et Linus episcopi et Zenobius presbyter, qui una cum eis coronam martyrii adeptus est. [31] LXXVIII MARTYRES. Apud Syciliam sancti martyres LXXVIII sub Dioclitiano per diversa tormenta confessionis sue coronam a Domino perceperunt IX Kalendas Marcii. [32] SYNERUS MONACHUS. Synerus monachus iussu Maximiani capite cesus est VII^o Kalendas Marcii. [33] PETRUS MARTYR. Apud Nicomediam Petrus martyr cubicularius Dioclitiani, dum ipsum argueret de suppliciis martyrum, ipso iubente adducitur in medium ac primo suspensus diutissime flagris torquetur, deinde aceto et sale perfusus, ad ultimum in craticula assatur sicque veri Petri fuit heres et fidei et nominis III^o Idus Marcii. [34] EGDUNUS PRESBYTER CUM ALIIS VII. Ibidem eodem die

25. ferventem] fervente Va 28. gavinius] gavinus Va 29. scientia] sententia Ve
 30. tyrannio] cyrannio Va ~ linus] limis Ve 32. sinerus] sinenis Ve 33. ipsum]
 ipse Va^{a.c.}

26. eodem...milibus: *cfr.* Us. *mart.*, p. 182 27. civitate...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 183
 28. rome...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 184 29-30. apud tyrum...adeptus est: *cfr.* Us. *mart.*, p. 184;
 Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XII 98 31. apud syciliam...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 185 32. sy-
 nerus...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 186 33. apud nicomediam...marcii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 193; Eus.
 Caes. *hist.*, VIII 6, 4-5 34. ibidem...incuteretur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 193

Egdunus presbyter et alii VII singulis diebus suffocati sunt ut ceteris metus incuteretur. [35] MACEDONIUS PRESBYTER, PATRICIA ET MODESTA. Ibidem sancti martyres Macedonius presbyter, Patricia et Modesta III^o Idus Marcii martyrio coronantur. [36] CASTULUS. Rome via Lavicana Castulus martyr, ut in passione sancti Sebastiani legitur, tertio auditus, tertio appensus, in confessione Domini perseverans missus est in foveam et, dimissa super eum massa harene, martyrio migravit ad Christum VII^o Kalendas Aprilis. [37] THEODOSIA VIRGO. Apud Cesaream Capadotie Theodosia virgo, ultro se confessoribus in custodia socians, tenta et diutius in equuleo cruciata, Domini virtute de vinculis, aquis et bestiis eruta, martyrium capitis abs-cisione complevit III^o Nonas Aprilis. [38] AGAPES, CHIONIA VIRGINES. Apud Thesalonicam Agapes et Chionia virgines iubente Dioclitiano primo in carcere macerate, post in ignem misse, sed intacte a flammis, post orationem ad Dominum fusam, animas reddiderunt III Nonas Aprilis. [39] YRENE VIRGO. Ibidem Yrene, soror predictarum virginum, post diutinum carcerem a comite Sinsinio sagitta icta est et occisa Nonis Aprilis. [40] QUINTILIANUS, CASSIANUS, MATUTINUS, PUBLIUS, URBANUS, MARCIALIS, FAUSTUS, SUCCESSUS, FELIX, IANUARIUS, PRIMITIVUS, EVOTUS, CECILIANUS, OPTATUS, FRONTO, LUPERCUS, APODEMUS, IULIUS. Cesarauguste sancti martyres Quintilianus, Cassianus, Matutinus, Publius, Urbanus, Marcialis, Faustus, Successus, Felix, Ianuarius, Primitivus, Evotus, Cecilianus, Optatus, Fronto, Lupercus, Apodemus et Iulius, hii omnes sub Daciano Yspaniarum preside post multa supplicia interempti sunt XVI^o Kalendas Maii. [41] GAIUS PAPA. Rome beatus Gaius papa consobrinus Dioclitiani eodem iubente martyrio coronatur circa principium imperii Dioclitiani X^o Kalendas Maii; cui successit Marcellinus.

[42] DE DESTRUCTIONE ECCLESiarUM ET INCENSIONE ECCLESIASTICORUM LIBRORUM. Anno imperii Dioclitiani XV^o vel secundum Eusebium XVIII^o, qui XX annos apponit imperio Dioclitiani, dum esset mensis Marcus et solemnitas Pasce immineret, edicta imperatorum Diocliciani et Maximiani per omnem orbem proposita sunt, ut episcopi et sacerdotes immolare ydolis cogentur et omnes ecclesie Dei usque ad solum

39. yrene] yrenem Va 40. evotus] fuotus Ve 42. immolare] rinolare Va

35. ibidem...coronantur: *cfr.* *Us. mart.*, p. 193 36. rome...aprilis: *cfr.* *Us. mart.*, p. 201 37. apud cesaream...aprilis: *cfr.* *Us. mart.*, p. 205 38. apud thesalonicam...aprilis: *cfr.* *Us. mart.*, p. 206 39. ibidem...aprilis: *cfr.* *Us. mart.*, p. 207 40. cesarauguste...mai: *cfr.* *Us. mart.*, p. 213 41. rome...mai: *cfr.* *Us. mart.*, p. 216 42. anno...libertatem: *Eus. Caes. hist.*, VIII 2, 4-5

dirruerentur et Sacre Scripture libri extorquerentur de manibus sacerdotum et igne cremarentur; si quis inter nostros aliquo honore fungeretur, sublato honore esset infamis; si quis servus esset christianus, numquam posset consequi libertatem. [43] Igitur Dioclitianus in Oriente et Maximianus in Occidente ecclesias destrui, libros sacros exuri et christianos affligi diversis suppliciis et occidi x^a persecutione post Neronem preceperunt. Hec persecutio, ut dicit Orosius, ceteris fuit immanior et diuturnior. Tunc autem, ut scribunt omnes ystorici, tanta rabies persecutionis eferbuit, ut infra unum mensem XVII milia christianorum utriusque sexus martyrio coronarentur. [44] MARCELLINUS PAPA, CLAUDIUS, CYRINUS, ANTONINUS EPISCOPI. Unde factum est ut Marcellinus papa timore ductus turificaret ydolis, sed postea, penitentia ductus, in concilio CLXXX episcoporum sententiam depositionis in se dictavit et, pergens ad Dioclitianum, cum Claudio, Cyrino et Antonino capite cesus martyrio coronatur VI^o Kalendas Maii, et cessavit papatus annis VII; cui postmodum successit Marcellus. [45] GEORGIUS TRIBUNUS. Apud Persidem civitate Diospoli beatus Georgius tribunus militum post multa supplitia martyrio coronatur VIII^o Kalendas Maii; cuius passio, etsi inter apocrypha reputatur, tamen eius gloriosum martyrium Ecclesia Dei veneranter adorat.

[46] Accidit autem eo tempore ut apud Nicomediam, ubi ille cruentus carnifex Dioclitianus christianos occidebat, aliqua pars imperialis palatii igne cremaretur. Tunc scelleratissimus Dioclitianus, in nostros culpam devolvens, iussit omnes christianos in unum collectos variis suppliciis expendi. Nam alios iussit gladiis obtruncari, alios ignibus conflagrare. In tantum vero, ut scribit Eusebius *Ystorie ecclesiastice* libro VIII^o, apud impios rabies crudelitatis exarsit, ut regios pueros martyres effectos de sepulcris effoderent et in mare proicerent. Partem etiam populi christianorum Nicomedie urbis naviculis vetustis [impositos] ponderibus impositis in mare merseverunt.

[47] ANTHIMUS EPISCOPUS CUM OMNI POPULO CIVITATIS SUE. Tunc etiam venerabilis martyr et pontifex Antimus Nicomedie episcopus pro Christo

dirruerentur] dirrueretur Va ~ fungeretur] fungetur Va 43. hec] hoc Va ~ orosius] orso orosius Va 45. VIII^o] recte IX^o iuxta fontem 46. dioclitianus] dioclicianus Va ~ impositos expunxi

43. igitur...diuturnior: Oros. *hist.*, VII 25, 13; *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 10 ~ tunc...coronarentur: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, rr. 13-4; Us. *mart.*, p. 219; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LVI 76; LVIII 11; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XII 98 44. unde...mai: *cfr.* Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XII 98; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LVIII 3-10; Us. *mart.*, p. 219; Mart. Opp. *chron.*, p. 450, rr. 14-5 45. apud persidem...adorat: *cfr.* Us. *mart.*, p. 217 46. accidit...conflagrare: Eus. *Caes. hist.*, VIII 6, 6 ~ in tantum...merseverunt: Eus. *Caes. hist.*, VIII 6, 7 47. tunc...occidi: *cfr.* Us. *mart.*, p. 219

decollatus est v Kalendas Maii. Quem vere Christi pastorem secuta est pene universa multitudo gregis sui, quos omnes impius Dioclitianus iussit variis suppliciis occidi. [48] IOHANNES. Apud eandem urbem nobilissimus vir Iohannes, nimio calore fidei succensus, librum in quo continebantur crudelia edicta adversus christianos iniecta manu detraxit ac discerpsit cumque relatum fuisset Dioclitiano ac Maximiano augustis, in eadem urbe constitutis, nimia crudelitate sevientes omnia suppliciorum genera iusserunt in illum expendi. Que vir nobilissimus cum tanta alacritate vultus ac spiritus pertulit, ut nec tristis quidem pro hiis videri potuisset. Passus est autem vii^o Idus Septembris. [49] GORGONIUS, DOROTHEUS. Ibidem Gorgonius et Dorotheus cubicularii Dioclitiani, dum presente Dioclitiano rabiem persecutionis detestarentur, iussi sunt primo suspendi et flagris toto corpore laniari, exinde visceribus pelle nudatis aceto et sale perfundi et sic in craticula assari, ad ultimum laqueo necari v^o Idus Septembris. [50] PHYLEAS EPISCOPUS, PHYLORONIUS TRIBUNUS ET CUM EIS INNUMERABILIS MULTITUDO. Tunc etiam apud Egyptum civitate Thymuis beatus Phyleas martyr et episcopus et cum eo Phylorionius tribunus ii^o Nonas Februarii martyrio coronantur. Cum quibus innumerabilis multitudo fidelium, pastoris sui sequens exemplum, martyrio vitam finivit, ut refert Eusebius in viii^o *Ecclesiastice historie*. Nam alii eorum fustibus cedebantur, alii virgis, scorpionibus et plumbatis, alii loris astricti, alii funibus appensi, alii vincitis post tergum manibus suspendebantur et distenti ad trocleas membratim discerpebantur, alii ungulis rasi candentibus laminis urebantur, alii columpnis alligati distortis brachiis, alii equuleis suspensi per totum diem relinquebantur, alii etiam feris obiciebantur et sic beati martyres per diversa supplicia ad meliorem vitam transibant.

[51] APUD FRIGIAM CIVITAS QUEDAM CHRISTIANORUM A DIOCLITIANO SUBVERSA EST ET POPULUS DICTE CIVITATIS MARTYRIO CORONATUS EST. Apud Frigiam urbs quedam erat, in qua preses et nobiles ac omnis populus erant christiani. Hanc urbem Dioclitianus congregato exercitu obsedit cap-

47. maii *inter lin. scr.* C ~ secuta] secutam Va 48. vir] ubi Va ~ continebantur] continebatur Va ~ tristis] ristic Va ~ pro] de Va 50. philorionius] *recte* philoromus *iuxta fontem* ~ philorionius] *recte* philoromus *iuxta fontem* ~ nonas] IX Va ~ innumerabilis *om.* Va 51. preses] presens Va

48. apud eandem urbem...potuisset: *cfr.* Us. *mart.*, p. 298 49. ibidem...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 300 50. tunc etiam...historie: *cfr.* Us. *mart.*, p. 174; Eus. *Caes. hist.*, viii 9, 6-10, 2-4 ~ nam alii...urebantur: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, viii 10, 4-5 51. apud frigiam...consumpsit: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, viii 10, 11-12, 1

tamque civitatem ad solum prosternit. Omnes autem civitatis habitatores cum mulieribus et parvulis in ore gladii trucidavit et omnes civitatis reliquias igne consumpsit. [52] APUD ARABIAM, APUD CAPADOCIAM, APUD MESOPOTAMIAM, APUD ALEXANDRIAM MARTYRES MULTI. Apud Arabiam multi martyres securibus occisi sunt. Apud Capadotiam multi sanctorum crurifragio interempti sunt. Apud Mesopotamiam christiani in modum porcorum pedibus suspensi, capite deorsum pendente, fumo horribili super apposito necabantur. Apud Alexandriam pagani nostros obtruncatis auribus, naribus, lingua, summitatibus manuum ac pedum ac ceterorum membrorum et oculis effossis dimittebant ire derisos. [53] MARTYRES ANTIOCENI. Apud Antiochiam christiani craticulis assati sunt. Inter quos duo nobiles iuvenes comprehensi, cum immolare cogerentur, dixerunt persecutoribus: «Ducite nos ad aras». Et cum fuissent adducti, manus suas ardenti igni supposuerunt dicentes: «Si manus subtraxerimus, sacrificasse nos credite». Et sic permanserunt immobiles quousque manus eorum igne consumpte sunt. [54] MARTYRES PONTI. In regione Ponti arundines acute infigebantur sub unguibus christianorum, aliis infundebatur plumbum liquefactum super dorsa et loca secreta, feminis ferramenta ignita per pudenda ponebant; et sic per immanitatem scellerum tyrannorum erant urbes civibus desolate, rura et arva nudata cultoribus, filii patribus orphani et patres liberis orbat et uxores viris. Nam ubique poterat miserandum spectaculum cerni. Subito namque inveniebatur in urbe silentium, in carceribus constipatio, in plateis nullus homo, in carceribus nullus locus vacuus, ita ut non tantum rei, sed tota civitas in carcere conclusa videretur. Cathene que homicidis et aliorum criminum reis fabricate fuerunt, tunc episcoporum, presbyterorum, diaconorum et ceterorum clericorum ac christianorum colla stringebant. Cum igitur audisset Dioclitianus carceres repletos multamque christianorum pressuram et ex martyrum vulneribus fetorem prodire, ita quod multi moriebantur tam ex corrupto aere quam ex famis angustia, iussit ut omnes christiani qui ydolis immolare nollent diversis penarum generibus una die occiderentur. [55] Hec omnia Eusebius Cesariensis episcopus in VIII^o libro *Ecclesiastice ystorie* lacrimabiliter

54. infigebantur] infigebatur Ve ~ orbat] orbatis Ve

52. apud arabiam...derisos: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 1 53. apud antiochiam...sunt: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 2 54. in regione...ponebant: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 6-7 ~ et sic...viris: *cf.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 8 ~ nam ubique: Eus. Caes. *hist.*, VIII 6, 9-10 55. hec omnia...parabant: Eus. Caes. *hist.*, VIII 9, 4

narrat. Dicit etiam se oculis suis vidisse apud Egyptum innumeram multitudinem populorum christianorum iudici oblatam. Qui omnes in campum adducti se vicissim prevenientes colla parabant. Ait enim: «Defecerunt carnificum manus et succedentes sibi invicem fatigati sunt. Hebetata est acies gladii. Videbam fessos residere carnifices, vires resummere, animos reparare, mutare gladios, diem quoque ipsum non sufficere ad penam. Nullus tamen ex omnibus martyribus, nec parvulus quidem infans, potuit a morte terri».

[56] MARTYRES. ANTONIA. Tunc etiam apud Nicomediam mulier nomine Antonia, primo variis afflicta cruciatibus, deinde brachio per triduum suspensa et in carcerem bienno trusa, postmodum flammis exusta est III^o Nonas Maii. [57] FLORIANUS MILES. Eodem die apud Noricum Ripensem sanctus Florianus miles post varias cedes iussu Aquilini presidis, ligato ad collum saxo, in flumen precipitatus est. [58] VICTOR MILES. Apud Mediolanum Victor martyr et miles, cum esset a prima etate christianus, iubente Maximiano imperatore qui ibidem rabiem persecutionis exercebat, primo fustibus cesus, deinde liquenti plumbo [liquenti] perfusus, sed nil lesus decollatur VIII^o Idus Maii. [59] DONATUS, ROGACIANUS. Apud Yspaniam Donatus et Rogatianus fratres sub persecutione Maximiani primo in carcerem missi, deinde in equulei catasta suspensi ac laniati, ultimo lancea militari perfossi decollati sunt X^o Kalendas Iunii. [60] ERASMUS EPISCOPUS. Apud Campaniam sanctus Herasmus episcopus primo sub Dioclitiano plumbatis, postmodum fustibus graviter maceratus, post resina, sulphure, plumbo, pice, cera oleoque perfusus illesus apparuit. Deinde sub Maximiano, diversis atque immanissimis suppliciis cruciatus, tandem quievit in Domino III^o Nonas Iunii. [61] BONIFACIUS. Apud Tarsum Cilicie martyr Bonifacius, dum rogatu Aglaes matrone, cum qua miscebatur in stupro, ad sanctorum martyrum corpora emenda perrexisset, considerans eorum certamina, peccatorum suorum penitens, et ipse in confessione Christi perseverans, tormentis quassatus acrimis decollatus est Nonis Iunii.

58. rabiem] rabidem Va ~ exercebat primo fustibus *bis scr.* Va ~ liquenti] linquenti Va ~ liquenti² *expunxi cum Va et Ve^{b.c.}* 59. in *om.* Va ~ militari] comitari Va 60. cera *om.* Ve ~ oleoque] ob eoque Va

ait...terri: Eus. Caes. *hist.*, VIII 9, 4-5 56. tunc...mai: *cfr.* Us. *mart.*, p. 224 57. eodem... est: *cfr.* Us. *mart.*, p. 224 58. apud mediolanum...mai: *cfr.* Us. *mart.*, p. 226 59. apud yspaniam...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 234 60. apud campaniam...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 240 61. apud tarsum...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 241

[62] XX MARTYRES. Ibidem XX martyres iussu Dioclitiani occiduntur VIII^o Idus Iunii. [63] ARTHEMIUS, PAULINA, CANDIDA. Eodem die Rome sancti martyres Arthemius cum uxore sua Candida et filia Paulina passi sunt. Nam Arthemius gladio percussus, uxor vero et filia lapidibus obrute sunt sub prefecto Sereno. [64] MARCELLINUS PRESBYTER, PETRUS EXORCISTA. Marcellinus vero presbyter et Petrus exorcista, qui eos ad fidem Christi converterant, post multa tormenta iussu prefecti Sereni decollati sunt IIII^o Nonas Iunii. [65] PRIMUS ET FELICIANUS. Ibidem in monte Cellio sancti martyres Primus et Felicianus fratres, dum in Domino longevam duxissent vitam, iussu Dioclitiani et Maximiani imperatorum, nunc simul paria, nunc separatim diversa tormenta experti, ad ultimum capite cesi sunt V Idus Iunii. [66] VITUS, MODESTUS, CRESCENTIA. Apud Sycliam sancti martyres Vitus et eius nutricii Modestus et Crescentia eius uxor iussu Dioclitiani post ollam plumbi ferventis bestiis traditi sunt, inde in catastis extensi ad ultimum cursum gloriosi certaminis compleverunt XVII^o Kalendas Iulii. [67] CC^{ti} LXII MARTYRES. Rome sancti martyres CC^{ti} LXII passi sunt via Salaria veteri ad clivum Cucumeris XV Kalendas Iulii. [68] MARCUS ET MARCELLIANUS. Ibidem via Aurelia sancti martyres Marcus et Marcellianus fratres et diaconi, a duce Fabiano tenti et ad stipitem ligati, in pedibus acutos acceperunt, deinde lancea per latera transfixi, ad regna celestia migraverunt XIII^o Kalendas Iulii.

[69] ALBANUS. Apud Britanniam martyr Albanus post verbera et tormenta capite cesus est cum uno ex militibus qui eum percutere noluerat X^o Kalendas Iulii. [70] MARGARITA VIRGO. Apud Antiochiam beata virgo Margarita tempore Dioclitiani principis sub prefecto Olibrio primo virgis cesa, deinde scorpionibus et facibus ardentibus cruciata, post carceris horrorem et aque iniectionem martyrium capitis abscissione complevit III^o Idus Iulii. [71] HERMOLAUS PRESBYTER, ERIMPUS, HERMOGRATES. Apud Nicomediam sancti martyres Hermolaus presbyter, Erimpus et Hermogrates eius fratres iubente Maximiano imperatore post multas penas decollati

64. sereni] decollati *add.* Va^{a.c.} 66. iulii] iunii Ve 67. rome...iulii *om.* Ve 69. verbera] verba Va ~ X^o] v Va 70. olibrio] oblibrio Va ~ abscissione] abscisionem Va

62. ibidem...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 242 63. eodem...sereno: *cfr.* Us. *mart.*, p. 242 64. marcellinus...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 239 65. ibidem...iunii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 244 66. apud sycliam...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 247 67. rome...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 248 68. ibidem...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 249 69. apud britanniam...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 252 70. apud antiochiam...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, *ed.* Migne, t. II, col. 255 71. apud nicomediam...augusti: *cfr.* Us. *mart.*, p. 274

sunt VI Kalendas Augusti. [72] PANTALEON MEDICUS. Ibidem Pantaleon martyr et medicus, a Maximiano imperatore equulei pena et lampadarum adustione cruciatus, sed inter hec Domino sibi apparente refrigeratus, tandem ictu gladii martyrium consummavit V Kalendas Augusti. [73] SIMPLICIUS, FAUSTINUS, BEATRIX. Rome via Portuensi Simplicius, Faustinus fratres et soror eorum Beatrix passi sunt. Nam Simplicius et Faustinus post multa supplicia decollati sunt et eorum corpora in Tyberim iactata. Beatrix vero prefocata est in carcere iussu cuiusdam Lucrecii. Horum passio recolitur III^o Kalendas Augusti. [74] NARCISSUS EPISCOPUS, FELIX DIACONUS. In Hispaniis civitate Gerunda Narcissus episcopus et Felix diaconus eius sub persecutione Maximiani a preside Daciano, post multa tormentorum genera ungulis attracti et inde usque ad ossa laniati, tam diu tormentis acti sunt quousque obierunt Kalendis Augusti. [75] THEODOTE CUM TRIBUS FILIIS. Apud Bithiniam urbe Nicea Theodote martyr cum tribus filiis suis martyrio coronata est. Ex quibus primogenitus nomine Evodius a consulari Bithinie fustibus cesus, postmodum cum matre per ignem migravit ad Christum III^o Nonas Augusti. [76] AFFRA MARTYR. Apud Retiam provinciam civitate Augustana passa est sancta Affra martyr Nonis Augusti. Hec dum primo fuisset meretrix, per sanctum Narcissum episcopum conversa, cum omni domo sua baptizata, igni tradita est. [77] IUSTUS ET PASTOR. Apud Yspaniam civitate Compluto Iustus et Pastor fratres adhuc pueruli, dum in scholis litteris imbuerentur, proiectis in scholis tabulis sponte ad martyrium cucurrerunt et mox a preside Daciano extra civitatem ducti decollatione martyrium impleverunt VIII^o Idus Augusti.

[78] TYBURCIUS. Rome inter Duas Lauros Tyburcius martyr, filius illustris viri Cromacii urbis prefecti, qui cum patre a sancto Policarpo presbytero baptizatus fuit, primo a iudice Fabiano super prunas ardentes nudis plantis ingressus, III^o ab Urbe miliario gladio decollatus est III^o Idus Augusti. [79] SUSANNA VIRGO. Eodem die beata virgo Susanna neptis Dioclitiani imperatoris pro Christo ipso iubente decollata est. [80] ZENO MAR-

72. hec] hoc Va 73. eorum] eius Va 75. theodote] theodore Ve ~ bithinie] et
add. Va 76. provinciam] provincia Va ~ hec] hoc Va 77. scholis] litteris imbue-
rentur add. Va^{a.c.} 78. a sancto] a sancto Va

72. ibidem...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 274 73. rome...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 275 74.
in hispaniis...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 277 75. apud bithiniam...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 277
76. apud retiam...tradita est: cfr. *Us. mart.*, p. 278 77. apud yspaniam...augusti: cfr. *Us. mart.*,
p. 279 78. rome...augusti: cfr. *Us. mart.*, p. 281 79. eodem...est: cfr. *Us. mart.*, p. 281

TYR CUM X MILIBUS CC^{tis} TRIBUS. Ibidem ad guttam iugiter manantem Zeno martyr cum aliis x milibus CC^{tis} tribus martyrio coronatur VII Idus Iulii. [81] EUPLUS DIACONUS. Apud Sycliam civitate Cathinia Euplus diaconus post multa supplicia capite cesus est II^o Idus Augusti. [82] FELIX, FORTUNATUS. Apud Vincentiam Ytalie Felix et Fortunatus fratres post multa supplicia iussu Euphymii presidis primo in equuleo suspensi sunt, flammis ardentibus ad latera applicatis, inde ferventi oleo perfusi apud Aquilegiam decollantur XVIII^o Kalendas Septembris. Horum Fortunatus Aquilegie, Felix Vincentie requiescit. [83] CLAUDIUS, ASTERIUS, NEON. Apud Liciam civitate Egea Claudius, Asterius et Neon post acerba tormenta crucifixi sunt X^o Kalendas Septembris. [84] GENESIUS MIMUS. Rome beatus Genesius, cum primo esset ioculator, ad fidem Christi conversus, iussu Dioclitiani primo fustibus cesus est, deinde equuleo suspensus et unguis diu laceratus et lampadibus inflamatus, gladio decollatus est VIII^o Kalendas Septembris. [85] ALTER GENESIUS. Eodem die alter Genesius Arelatensis, cum esset notarius et nollet scribere impia edicta que proponebantur contra christianos, comprehensus et pro Christo decollatus, martyrii gloriam proprio cruore baptizatus accepit. [86] ALEXANDER MILES. Apud Pergamum Ytalie Alexander miles ex sacra legione Thebeorum iussu Maximiani decollatur VII^o Kalendas Septembris. [87] FELIX PRESBYTER. Rome via Hostiensi beatus Felix presbyter iussu Dioclitiani et Maximiani post equulei vexationem, cum duceretur ad decollandum, obvius fuit ei quidam christianus, qui dum sponte christianum se fateretur, decollatus est. Huius nomen christiani ignorantes, Adauctum eum vocaverunt, eo quod sancto Felici auctus sit socius ad coronam. Passi sunt autem III^o Kalendas Septembris.

[88] MARCELLUS. Apud Cabilonensem urbem martyr Marcellus, a preside ad convivium invitatus, cum nollet ydolis immolata gustare, a preside iussus est usque ad cingulum in foveam rectus defodi sicque die tercio Dei martyr, in confessione Domini perseverans, Christo spiritum reddidit II^o

83. civitate] civitatem Va^{a.c.} 84. primo] primi C^{a.c.} Ve 85. proponebantur] proponebatur Va 88. cabilonensem] cabilonesem Va ~ ad¹] a Va ~ rectus] recteis Va

80. ibidem...iulii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 264 81. apud sycliam...augusti: *cfr.* Us. *mart.*, p. 282
82. apud vicentiam...requiescit: *cfr.* Us. *mart.*, p. 245 83. apud liciam...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 288
84. rome...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 290 85. eodem...accepit: *cfr.* Us. *mart.*, p. 290
86. apud pergamum...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 291 87. rome...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 294
88. apud cabilonensem...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, pp. 296-7

Nonas Septembris. [89] ADRIANUS MILES. Apud Nicomediam beatissimus martyr Adrianus, post multa supplicia cruribus confractis super incudinem eneam, cum aliis XXII martyrio coronatur VI^o Idus Septembris iussu Maximiani imperatoris. [90] SOSTENES, VICTOR MILITES. Apud Calcedoniam Sostenes et Victor milites sub persecutione Maximiani a preside Prisco, carcerem, vincula et bestias superantes, martyrio coronantur IIII^o Idus Septembris. [91] EUPHEMIA VIRGO. Ibidem virgo Euphemia sub eodem proconsule Prisco tormenta, carceres, verbera, argumenta rotarum, ignes, pondera lapidum, ungues, bestias, plagas virgarum et sartagine igneas pro Christo constanter tulit, ad extremum rursus bestiis tradita, ipsius oratione a bestia paululum morsa, migravit ad Dominum XVI Kalendas Octubris. [92] IANUARIUS EPISCOPUS, FESTUS, PROCULUS DIACONI; DESIDERIUS, EUTICIUS, PROCULUS, ACUTUS. Apud Neapolim Campanie sancti martyres Ianuarius Beneventanus episcopus, Festus et Proculus diaconi, Desiderius, Euticius, Proculus et Acutus post vincula et carceres capite cesi sunt sub Dioclitiano principe. [93] PELEUS, NILUS EPISCOPI. Eodem die sancti Peleus et Nilus episcopi apud Egyptum cum innumerabili multitudine sacerdotum, levitarum et aliorum clericorum ac multo populorum cetu per ignem martyres effecti sunt. [94] FAUSTA VIRGO, EIULASIUS. Apud Cizicum urbem Grecie Fausta virgo et Eiulasius iussu Maximiani occisi sunt. Quam Faustam idem Eiulasius, cum esset primus palatii, iussit primo dehonestari, suspendi et torqueri ac quasi lignum mediam secari, sed postea et ipse in Christum credens simul cum ea passus est XII^o Kalendas Octubris.

[95] MAURICIUS, EXUPERIUS, CANDIDUS, VICTOR, INNOCENTIUS, VITALIS CUM VI MILIBUS DCLXVI MILITIBUS. Apud Gallias civitate Agauno sancti martyres Thebei Mauricius dux, Exuperius signifer, Candidus, Victor, Innocentius et Vitalis cum sociis suis militibus sex milibus sexcentis LXVI iussu Maximiani tyranni gladiis exterminati sunt X^o Kalendas Octubris. Quorum passio hoc modo facta est. Dum Gallia Romano imperio rebellasset, Maximianus Herculus, vir ferus animo et viribus acer ac preliorum

89. XXII] *recte* XXIII ~ incudinem] incudem Va 91. argumenta] *aurgumenta* Va
 94. grecie] *crecie* Va; *gricie* Ve ~ eiulasius] *recte* *evilasius iuxta fontem* 95. militibus]
 etiam alibi est insertum de legione ista *seriore manu scriptum legitur in C* ~ agauno] augano Ve

89. apud nicomediam...imperatoris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 299 90. apud calcedoniam...septembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 301 91. ibidem...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, pp. 303-4 92. apud neapolim...principe: *cfr.* Us. *mart.*, p. 305 93. eodem...sunt: *cfr.* Us. *mart.*, p. 305 94. apud cizicum...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 305 95. apud gallias...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 307 ~ dum gallia...factum est: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXXXVII

victor, ut homo militari disciplina peritus, evocavit ad se totius Orientis auxilia. Tunc Thebe civitas Egypti cum omnibus civibus Christi fidem tenebat. Fuit autem Thebe civitas magna et inclita, de qua illud dicitur: «Ecce vetus Thebe centum iacet obruta portis». Igitur Thebei, cum essent christiani et Romano imperio subacti, volentes que sunt Dei Deo et que Cesaris Cesari reddere, inito consilio miserunt imperatori Maximiano electam iuvenum militum legionem quibus preerat beatus Mauricius dux, vir strenuus et bellicosus et per omnia Christi cultor, dantes eis in mandatis ut in bellis Romane rei publice utilibus ferrent auxilia, sed contra christianos non procederent. Sacratissima ergo illa legio Thebeorum, Romam veniens, a sancto Marcello papa in fide Christi roborata est. Cum autem Maximianus imperator, collecto exercitu in quo et beata legio militabat, pergeret contra barbaros qui in Galliam venerant, dum cum omni exercitu ad locum Agaunum iuxta Rodanum venisset, cepit compellere omnes milites ut ad interfectionem christianorum iurarent. Cum autem beata legio Thebeorum hoc facere nollet, iussit impius tyrannus omnes addecimari et quem sors dederat [sors] obtruncari. Cumque hoc fieret, beatus dux Mauritius una cum Exuperio vexillifero circuivit omnem sacram legionem et facta preclara oratione eos ad fidem Christi confortavit. Ipsi autem uno animo miserunt Maximiano dicentes se in bellis iustis et ad statum rei publice spectantibus paratos ferre auxilia, sed contra christianos nullo modo velle procedere. Tunc iratus Maximianus iubet omnem illam legionem ab exercitu armato circumdari et omnes gladiis exterminari. Quod et factum est.

[96] FIDELIS, EXANTUS, CARPOFORUS. Ex eo numero apud Cumas Ytalie martyr Fidelis simul cum sociis suis Exanto et Carpoforo Kalendis Novembris decollati sunt. [97] IANUARIUS EPISCOPUS, SOSIUS DIACONUS. In predicta persecutione apud Essenatem civitatem Campanie beati martyres Ianuarius episcopus et Sosius diaconus eius VIII^o Kalendas Octubris decollantur pro Christo. Hic Sosius diaconus, dum quadam die festiva, celebrante missam episcopo Ianuario, leviticis indumentis ornatus in ecclesia prefate urbis evangelium legeret, subito idem episcopus vidit de capite eius flam-

civitas egypti...autem thebe *bis scr.* Va ~ reddere] redere C ~ rodanum] rodonum Va ~ sors dederat *scripsi cum Ve^{b.c.}*] sors dederat sors C *Ve^{a.c.}*; sors Va ~ fidem] fide Va 97. essenatem] assenatem Va ~ ianuaris] ianuanus Va ~ sosius²] solius Va

ecce...portis: Iuv., xv 6; *cfr.* Serv. *Aen.*, v 52, 5; vi 773, 10 97. in predicta...passus est: *cfr.* Us. *mart.*, pp. 307-8

mam exurgere et pronunciavit eum martyrem futurum. Et post non multos dies idem Sosius diaconus, cum esset annorum XXX, cum eodem episcopo passus est. [98] FIRMINUS EPISCOPUS. Apud Ambianis sanctus Firminus episcopus sub preside Tovarō post multa supplicia decollatur vii^o Kalendas Octubris. [99] CYPRIANUS EPISCOPUS, IUSTINA VIRGO. Apud Antiochiam sancti martyres Cyprianus episcopus cum virgine Iustina passus est. Hic Cyprianus, cum esset primo magus et virginem Iustinam suis magicis ad fornicationem inducere vellet, per ipsam Iustinam conversus est ad Dominum. Cum quo, postea episcopo et nobili doctore facto, eadem Iustina post multa supplicia decollata est. Passus est etiam cum eis et Teognius quidam christianus vi Kalendas Octubris iussu Claudii regis (nec intelligendum est Claudii imperatoris, quia tempore Claudii nullus episcopus fuit Antiochie nomine Cyprianus). [100] COSMAS, DAMIANUS, ANTHEMIUS, LEONCIUS, EUPREPIUS. Apud Egeam sancti martyres Cosmas et Damianus, Anthemius, Leontius et Euprepius fratres a preside Lysia post multa tormenta, vincula et carceres, post mare et ignem, cruces, lapidationem et sagittas divinitus superatas, capite cesi sunt v^o Kalendas Octubris. [101] VICTOR, URSUS MILITES. Apud Solodorum Victor et Ursus milites ex sacra legione Thebeorum, post multa supplicia, celesti lumine radiati, ministris ad terram pavore prostratis, ad ultimum decollati sunt pridie Kalendas Octubris. [102] ELEUTHERIUS CUM ALIIS INNUMERIS. Apud Nicomediam Eleuterius martyr cum aliis innumeris, qui iussu Dioclitiani gladiis truncabantur, ignibus cremabantur aut in mare precipitabantur, velut aurum igne examinatus martyrium implevit vi^o Nonas Octubris. [103] MARCUS, MARCIANUS CUM INNUMERABILI MULTITUDINE. Apud Egyptum sancti fratres et martyres Marcus et Marcianus et cum eis innumeralis multitudo utriusque sexus passionem pro Christo tulerunt. Quorum alii post verbera et diversi generis horribiles cruciatus flammis traditi sunt, alii in mare precipitati, plurimi fame consumpti, alii patibulis sunt affixi,

non om. Va ~ sosius³] socius Va 98. tovaro] recte rictiovaro 99. vellet, per ipsam
bis scr. Va ~ kalendas octubris] octubris kalendas Va 100. anthemius] antenius Va
101. pavore prostratis] prostratis pavore Va ~ pavore] terrore Ve 103. verbera]
verba Va

98. apud ambianis...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 309 99. apud antiochiam...decollata est: *cfr.*
Us. *mart.*, pp. 309-10 100. apud egeam...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 310 101. apud solodo-
rum...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 312 102. apud nicomediam...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 313
103. apud egyptum...octubris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 315

quidam etiam capitibus dorsum pendentibus per pedes more porcorum suspensi beata passione coronati sunt III^o Nonas Octubris. [104] SERGIUS, BACHUS. Apud provinciam que vocatur Augusta Euphratesia beati martyres et milites nobilissimi Sergius et Bachus sub Maximiano imperatore iussu ducis Antiochi Nonis Octubris passi sunt. Quorum Bachus tam diu nervis crudis est cesus, quousque toto corpore discussus spiritum exalaret. Sergius vero clavatis coturnis pedibus impositis decollatus est. [105] TARATUS, PROBUS, ANDRONICUS. Apud Tarsum beati martyres Tharatus, Probus et Andronicus sub Dioclitiano, longo tempore carcere afflicti et tertio diversis suppliciis macerati, VI Idus Octubris martyrio coronantur. [106] FAUSTUS, IANUARIUS, MARCIALIS. In Yspaniis civitate Corduba passi sunt sancti martyres Faustus, Ianuarius et Marcialis. Qui primo equulei pena cruciati, deinde superciliis rasis, auribus quoque et naribus precis, dentibus etiam superioribus evulsis, ad ultimum ignis passione martyrium consummaverunt III^o Idus Octobris. [107] L MARTYRES. Apud Coloniam Agrippinam L martyres ex legione Thebeorum apud eandem urbem martyrio coronantur Idibus Octobris. [108] CAPRASII; FIDIS VIRGO. Apud Gallias civitate Agenno sanctus Caprasius, ad tolerantiam passionum sancte Fidis virginis ad martyrium animatus, ad arenam certaminis properavit et XII^o Kalendas Novembris martyrio coronatur. [109] CLASSICUS, ZOTICUS, YRENEUS. Eodem die apud Nicomediam sancti martyres Classius, Zoticus et Gaius cum aliis XII milibus passi sunt. [110] FELIX EPISCOPUS, IANUARIUS PRESBYTER, FORTUNATUS, SEPTIMINUS. Apud Venusium Apulie sancti martyres Felix episcopus, Ianuarius presbyter, Fortunatus et Septiminus lector a Dioclitiano cruciati, eo quod libros sacros nollent dare ad comburendum, diu vinculis, carceribus et variis suppliciis macerati, gladiis obtruncantur IX^o Kalendas Novembris. Felix episcopus LXXXVI annorum virgo obiit. [111] IUSTUS. Apud Ystriam civitate Tergestina sanctus Iustus martyr sub iudice Mannatio precipitatus in pelagus cum massa

105. taratus] *recte taracus ~ tharatus] recte tharacus ~ VI] recte V iuxta fontem*
 106. ignis] ignibus Va 107. idibus] idus Ve 108. civitate] civitates Va
 109. classicus] *recte dasius ~ yreneus] recte gaius iuxta fontem ~ classius] recte dasius ~ milibus] recte militibus iuxta fontem* 111. in pelagus] impelagus Va

104. apud provinciam...decollatus est: *cfr. Us. mart.*, p. 316 105. apud tarsum...coronantur: *cfr. Us. mart.*, p. 319 106. in yspaniis...octubris: *cfr. Us. mart.*, p. 321 107. apud coloniam...octubris: *cfr. Us. mart.*, p. 322 108. apud gallias...coronatur: *cfr. Us. mart.*, p. 325 109. eodem die...sunt: *cfr. Us. mart.*, p. 326 110. apud venusium...obiit: *cfr. Us. mart.*, p. 328

plumbea beato fine quievit III^o Nonas Novembris. [112] INNUMERABILES MARTYRES. Cesauguste innumerabiles martyres sub Datiano preside Yspanie III^o Nonas Novembris martyrio coronantur. [113] VITALIS, AGRICOLA. Apud Bononiam Ytalie sancti martyres Vitalis et Agricola pridie Nonas Novembris pro Christo passi sunt. Quorum prior Vitalis, servus secundi, variis suppliciiis maceratus martyrium sumpsit; secundus vero Agricola crucifixus est.

[114] CLAUDIUS, NICOSTRATUS, SIMPHORIANUS, CASTORIUS, SIMPLICIUS. Rome via Lavicana sancti martyres Claudius, Nicostratus, Simphorianus, Castorius atque Simplicius, cum essent arte quadratarii et simulacrum Esculapii nollent Dioclitiano sculperere, primo sunt in carcerem trusi, deinde scorpionibus cesi iussu Dioclitiani in mari submersi sunt VI Idus Novembris. [115] SEVERUS, SEVERIANUS, CARPOFORUS, VICTORINUS. Eodem die ibidem passio sanctorum quatuor coronatorum Severi, Severiani, Carpori et Victorini, qui dum Esculapio immolare nollent, iubente Dioclitiano ictibus plumbatarum occisi sunt. Horum nomina cum non possent reperiri, Deo revelante interiectis annis sancto Melchiadi pape in missarum solemnibus revelata sunt, unde idem papa statuit ut sub nomine horum V martyrum predictorum memoria recoleretur. [116] THEODORUS MILES. Apud Amasiam civitatem Marmaritanorum Theodorus miles sub Maximiano primo fortiter cesus, postea in carcere trusus, Domino sibi apparente confortatus, postmodum equuleo suspensus, deinde ungulis rarus ita ut interiora eius apparerent, novissime ardenti rogo impositus martyrium consummavit V^o Idus Novembris. [117] TYBERIUS, MODESTUS, FLORENTIA. Territorio Agathensi Tyberius, Modestus et Florentia variis cruciati suppliciiis III^o Idus Novembris martyrio coronantur. [118] MENNAS MILES. Apud Scithiam metropolim Frigie Salutaris Mennas martyr, cum primo fuisset miles et postmodum heremiticam vitam elegisset, postea ad publicum procedens, cum christianum se libera voce fateretur, post

113. agricola] agricolam Va ~ servus secundi] secundus servus secundi Va 114. esculapii] asclepii Va 115. esculapio] asclepio Va ~ predictorum] sequentium Va ~ recoleretur] s(cilicet) claudii, symphoriani, nicostrati, castoris et simplici memoria recoleretur *add.* Va 117. cruciati suppliciiis] suppliciis cruciati Va ~ coronantur] coronatur Va

112. cesauguste...coronantur: *cfr.* *Us. mart.*, p. 335 113. apud bononiam...crucifixus est: *cfr.* *Us. mart.*, p. 349 114. rome...novembris: *cfr.* *Us. mart.*, pp. 337-8 115. eodem die...recoleretur: *cfr.* *Us. mart.*, p. 338 116. apud amasiam...novembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 339 117. territorio...coronantur: *cfr.* *Us. mart.*, p. 339 118. apud scithiam...novembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 340

dira tormenta iussu Dioclitiani gladio cesus est III^o Idus Novembris. [119] ROMANUS, BARALLA. Apud Antiochiam Romanus miles passus est. Nam dum quidam prefectus ecclesiam quandam irrumperet, ut eam funditus obrueret, Romanus cunctos christianos qui aderant ortatus est ut ei contradicerent, unde una cum quodam puerulo nomine Baralla martyrio coronatus est XIII^o Kalendas Decembris. [120] ESICIUS MILES. Eodem die ibidem miles Esicius, cum audisset preceptum Dioclitiani ut quisque sacrificare nollet idolis cingulum militie solveret, repente cingulum solvit. Ob hanc causam, ligato in dextera eius saxo ingenti, in fluvium precipitatus est. [121] MAXIMUS PRESBYTER. Rome sanctus Maximus presbyter, persequente Maximiano occisus, sepultus est ad Sanctum Sixtum XIII^o Kalendas Decembris. [122] GRISOGONUS. Apud Aquilegiam sanctus Grisogonus, vir nobilissimus, post longa vincula et carceres iussu Dioclitiani capite cesus et in mare proiectus est VIII^o Kalendas Decembris. Huius corpus Verone in ecclesia Sancte Marie in Organis requiescit in archa post maius altare. [123] CANCIUS, CANCIANUS, PROTUS, CANTIANILLA. Cum quo posita sunt et corpora sanctorum martyrum Cantii, Canciani, Proti et Cancianille et Anastasie, que tempore persecutionis Hunnorum de Aquilegia Veronam translata sunt. Hii enim martyres Cancius, Cancianus et Cantianilla, cum essent nobilissimo genere orti, de progenie scilicet Carini imperatoris, a comite Sisinio tempore Dioclitiani una cum pedagogo suo Proto post varia supplicia II^o Kalendas Iunii Aquilegie decollati fuerant. [124] SINSINIUS, SATURNINUS, CRESCENTIANUS. Rome Sinsinius diaconus et Saturninus senex sub Maximiano principe diu in carcere macerati iussu prefecti urbis, in eculo levati, nervis attracti, fustibus et scorpionibus cesi, flammis ad latera eorum applicatis, gladio decollantur III^o Kalendas Decembris. Cum quibus et martyr Crescentianus passus est. [125] CRESPINA. Apud Africam Crispina martyr sub Anolino proconsule decollata est Nonis Decembris. [126] LEOCHADIA. Apud Toletum Yspanie virgo Leochadia, a prefecto Yspaniarum Daciano post multa tormenta in carcere trusa, audiens beate Eulalie et aliorum gravissimos cruciatus, in oratione posita Deo reddidit

119. irrumperet] irruperet Va 123. scilicet] silicet C Va Ve 124. gladio] gadio Va^{ac} 125. anolino] anonino Va

119. apud antiochiam...decembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 343 120. eodem die...precipitatus est: *cfr.* *Us. mart.*, pp. 343-4 121. rome...decembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 344 122. apud aquilegiam...altare: *cfr.* *Us. mart.*, p. 347 123. cum quo...fuerant: *cfr.* *Us. mart.*, p. 238 124. rome...passus est: *cfr.* *Us. mart.*, p. 350 125. apud africanam...decembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 354 126. apud toletum...decembris: *cfr.* *Us. mart.*, p. 356

spiritum v^o Idus Decembris. [127] CARPOFORUS, ABUNDIUS. Apud Yspalim Ispanie sancti martyres Carpoforus presbyter et Abundius diaconus persecutione Dioclitiani fustibus crudeliter cesi, deinde in carcerem trusi, negato cibo et potu, rursum equuleo torti, deinde iterum in carcere macerati, gladio decollati sunt III^o Idus Decembris. [128] EULALIA VIRGO, IULIA VIRGO. Eodem die apud Barchilonam Ispanie beata Eulalia virgo annorum XIII iussu Datiani presidis post varia et innumera tormenta in equuleo suspensa et exungulata, faculis ardentibus ex utroque latere appositis, migravit ad Christum. Cum qua etiam beata Iulia eius socia triumphum martyrii ipsa die promeruit. [129] LUCIA VIRGO. Apud Syracusas Sicilie civitatem beata virgo Lucia sub persecutione Dioclitiani post diversa supplicia, cum a lenonibus corrumpi non posset et nulla posset arte moveri, etiam funibus et bubus plurimis adiunctis, resinam, picem et fervens oleum pro Christo sustulit, ad ultimum iussu Pascasii consularis gladio in gutture immerso confossa est Idibus Decembris. [130] ERON, ARSENIUS, YSIDORUS, DIOSCORUS. Alexandrie sancti martyres Eron, Arsenius et Ysidorus ac Dioscorus puer, variis suppliciis laniati a iudice, flammis iniecti spiritum emisierunt. Dioscorus vero puer, multipliciter flagellatus, divino nutu ad consolationem multorum fidelium est dimissus. Passi sunt autem XVIII^o Kalendas Ianuarii. [131] BARBARA VIRGO. Apud Tusciam Barbara virgo a patre suo Dioscoro post longam carceris macerationem et nervorum cruciationem ac post alia diversa supplicia gladio decollata est XVII^o Kalendas Ianuarii. [132] XXX MARTYRES. Rome via Lavicana inter Duas Lauros XXX martyres uno die iussu Dioclitiani occisi sunt XI^o Kalendas Ianuarii. [133] XX MARTYRES. Apud Nicomediam XX martyres sub rabie Dioclitiani gravissimis atractati suppliciis coronam martyrii perceperunt X^o Kalendas Ianuarii. [134] GREGORIUS EPISCOPUS. Apud Spoletum Tuscie beatus Gregorius episcopus iussu Dioclitiani et Maximiani primo nodosis fustibus cesus, post craticulam et carcerem cardis ferreis in genibus percussus, sed nil lesus, postea ardentibus lampadibus per latera adustus, tandem decol-

128. ispanie] uspanie Va ~ exungulata] eungulata Va 129. lenonibus] leonibus Ve^{a.c.} 131. carceris] carnis Ve ~ et nervorum cruciationem *bis scr.* Va

127. apud yspalim...decembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 356 128. eodem...die promeruit: *cfr.* Us. *mart.*, p. 356 129. apud syracusas...decembris: *cfr.* Us. *mart.*, p. 358 130. alexandrie...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 359 131. apud tusciam...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 360 132. rome...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 363 133. apud nicomediam...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 364 134. apud spoletum...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 147

latus est VIII^o Kalendas Ianuarii. [135] ANASTASIA. Anastasia martyr sub Dioclitiano diutina custodia macerata, cum CC viris et DCC^{tis} feminis ad insulas Palmarias delata est et ipsa, palo per femora infixo et igne in circuitu accenso, emisit spiritum. Ceteri vero diversis suppliciis expenduntur VIII^o Kalendas Ianuarii. Huius Anastasie corpus Verone in ecclesia Sancte Marie in Organis cum corporibus Sancti Grisogoni martyris et sanctorum Cantianorum antiquitas tradit esse sepultum. [136] SAVINUS EPISCOPUS, EXUPERANTIUS, MARCELLUS DIACONI, VENUSTIANUS PRESES CUM UXORE ET FILIIS. Apud Spoletum sancti martyres Sabinus episcopus, Exuperantius et Marcellus diaconi, Venustianus cum uxore et filiis iussu Maximiani occisi sunt III^o Kalendas Ianuarii. Ex quibus Marcellus et Exuperantius primo equuleo suspensi, deinde fustibus graviter macerati, postea ungulis abrasi et laterum adustione assati martyrium compleverunt. Venustianus autem preses, cuius iussu occisi fuerant, ad Christum conversus, non multo post cum uxore et filiis gladio necatus est. Sanctus vero Sabinus post manuum detruncationem et diutinam carceris macerationem, ad mortem usque cesus est. Horum tamen martyrium, licet diverso extiterit tempore, una tamen colitur die, scilicet III^o Kalendas Ianuarii.

[137] VICTOR EPISCOPUS, MENNAS, VALERIUS EPISCOPUS, RUSTICUS PUER, MACRA VIRGO, ANTHEMIUS, DOMICIANUS, ROGACIANUS, CUCUFATUS, THEODORUS, THEODOSIA, DOROTHEA, BENEDICTA VIRGINES. Passi sunt autem apud Gallias in rabie predictae persecutionis Victor Massiliensis et Mennas, Valerius episcopus Cesaraugustanus, puer Rusticus, Macra virgo, Anthemius, Domicianus et Rogatianus, Cucufatus, Theodorus, virgines etiam Theodosia, Dorothea et Benedicta. [138] CRISTINA VIRGO. Virgo Cristina apud Tyrum Ytalie, ubi nunc est lacus Sancte Cristine, sub duobus iudicibus gravia tormenta experta, novissime per successorem eorum, post lingue ascisionem, sagittis confixa, occubuit IX^o Kalendas Augusti. [139] TRASON, PONCIANUS, PRETEXTATUS. Apud urbem Romam Trason martyr, de quo in passione sancti Marcelli legitur, iussu Maximiani, cum Pontiano et Pretextato tentus III^o Idus Decembris martyrio coronatur.

135. ipsa] ipa Va 136. laterum] alterum Va ~ carceris] carnis Ve 137. massiliensis] marsiliensis Va ~ anthemius] anthenius Va ~ cucufatus] cucilfatus Va
138. cristina] christiana Va

135. anastasia...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 147 136. apud spoletum...ianuarii: *cfr.* Us. *mart.*, p. 150 138. virgo...augusti: *cfr.* Us. *mart.*, p. 272 139. apud urbem...coronatur: *cfr.* Us. *mart.*, p. 357

[140] GENCIANUS, FUSIANUS, VICTORICUS. Apud Ambianis Gentianus et Fusianus simul cum hospite suo Victorico passi sunt eodem die. In horum naribus et auribus iussit *iudex* Rictiovarus tirintas imponi et clavis candentibus capita transfigi, deinde eorum oculos evelli et postmodum omne corpus eorum iaculari. [141] CRISPINUS, CRISPINIANUS. Apud Suesionem Gallie Crispinus et Crispinianus post multa supplitia, corrigiis a tergo corporum sibi amputatis, postmodum variis sibi invicem succedentibus tormentis gladio decollati sunt VIII^o Kalendas Novembris. [142] Sic igitur Dioclitianus et Maximianus nefandissimi persecutores per diversas orbis partes multa milia christianorum ad regna sydereas transmigrare fecerunt.

[143] DOCTORES ECCLESIE. PAMPHILUS PRESBYTER ET MARTYR. Florebant autem eo tempore in Ecclesia Dei illustres doctores, ut scribunt Ieronimus et Eusebius. Unus quorum Pamphilus, presbyter ecclesie Cesariensis, magister et nutritor Eusebii Cesariensis episcopi, a quo Eusebius Pamphili vocatus est, tanto studio amore divine bibliotece flagravat, ut maximam partem voluminum Origenis manu propria scripserit. Scripsit *In XII prophetas* libros XXV, quedam Origenis opuscula manu sua conscripsit que, ut ait Ieronimus, «tanto servo gaudio, ut Cresi opes habere me credam». Scripsit etiam *Apologeticum pro Origene*. Ad ultimum, ut scribit Eusebius eius discipulus, apud Cesaream Palestine sub persecutione Maximiani martyrio coronatur Kalendis Iunii. [144] VICTORINUS EPISCOPUS MARTYR. Victorinus etiam Pictavensis episcopus Latinam et Grecam linguam copiose edoctus, sed potius Grecam, scripsit commentarios *In Genesim*, *In Exodum*, *In Leviticum*, *In Ysaïam*, *In Ezechielem*, *In Abbacuc*, *In Ecclesiasten*, *In Apocalipsim Iohannis*, *Adversus omnes hereses* et multa alia. Tandem persecutione Dioclitiani martyrio coronatur IIII^o Idus Novembris. [145] PIERIUS PRESBYTER ET CONFESSOR. Pierius etiam confessor, Alexandrine ecclesie presbyter sub Caro et Dioclitiano principibus tempore quo Theonas episcopatum ibi tenebat, florentissime populos docuit et in tantam sermonis et diversorum tractatuum venit elegantiam, ut Origenes iunior vocaretur. Fuit autem scientissimus dialectice artis et voluntarie paupertatis amator.

140. iudex *scripsi cum* Va et Ve^{d.c.}] videt C Ve^{a.c.} 141. novembris] novebris Va
145. tantam] tanta Va

140. apud ambianis...iaculari: cfr. Us. *mart.*, p. 357 141. apud suesionem...novembris: cfr. Us. *mart.*, p. 328 143. florebant...eusebius: Hier. *vir. ill., prol.*; Eus. *Caes. hist.*, VIII 13, 1-10 ~ unus...iunii: Hier. *vir. ill.*, LXXV; cfr. Us. *mart.*, p. 238 144. victorinus...novembris: Hier. *vir. ill.*, LXXIV 145. pierius...tractatum: Hier. *vir. ill.*, LXXVI

Hic post persecutionem omne tempus vite sue Rome exegit. Scripsit autem *In Osee* longissimum tractatum. [146] LUCIANUS PRESBYTER ET MARTYR. Lucianus martyr, Antiochene ecclesie presbyter, tantum in Scripturarum studio laboravit, quod adhuc quedam Scripturarum exemplaria Luciani vocantur. Fecit et libellos de fide et epistolas diversas ad plures. Passus est Nicomediae sub persecutione Maximiani VII^o Idus Ianuarii et apud Helenopolim sepultus est. [147] PHYLEAS EPISCOPUS ET MARTYR. Phyleas episcopus Thymuis urbis Egyptiorum, nobilis genere et non parvis opibus, suscepto episcopatu composuit elegantissimum librum *De laude martyrum* et disputationem actorum habitam adversus iudicem qui eum sacrificare cogebat. Hic sub Dioclitiano capite cesus est II^o Nonas Februarii. Passi sunt autem cum eo Phylorionius nobilis tribunus et cum eo innumerabilis multitudo. [148] ARNOBIUS RETHOR. Arnobius rethor sub Dioclitiano principe apud Affricam florentissime rethoricam docuit. Hic scripsit *Adversus paganos* pulcerima volumina.

[149] PETRUS PATRIARCHA ALEXANDRINUS ET MARTYR, FAUSTUS PRESBYTER, DIUS, AMONIUS. Florebat etiam tunc venerabilis martyr et doctor beatus Petrus Alexandrinus patriarcha. Qui cum esset omnibus virtutibus adornatus et nullo priorum in Scripturarum Sacrarum doctrina inferior, librum scripsit *De divinitate* in quo evidentissime ostendit secundum Scripturarum testimonia quod Filius Dei est eiusdem substantie cum Patre, et a Patre natus sine principio, quia Patri coeternus et equalis nec prius esse habuit Pater quam Filius, et ab eisdem procedens Spiritus Sanctus qui eiusdem est cum Patre et Filio substantie et non minor nec posterior Patre et Filio; et quod hee tres subsistentie sunt vel persone, Pater et Filius et Spiritus Sanctus, et tamen una essentia et una substantia, Trinitas in tribus personis, simplex vero et incommutabilis unitas in essentia individua et simplici substantia. Huius sanctissimi Petri martyris et episcopi fuit diaconus Arrius filius diaboli, quem beatus Petrus videns ineptas fabulas sequi et puritatem catholice fidei maculare, diaconatu deposuit tamquam hereticum et insanum. [150] MIRACULUM. De hoc beato martyre

sue om. Va 146. maximiani] recte maximini iuxta fontem 147. thymuis] recte thmuis iuxta fontem 148. affricam] affricam Va 149. a om. Va ~ quia bis scr. Va ~ habuit] habet Va ~ eiusdem] eisdem Va ~ substantia¹] sub una Va ~ substantia²] sub una Va

146. lucianus...sepultus est: Hier. vir. ill., LXXVII ~ passus...sepultus est: cfr. Us. mart., pp. 155-6 147. phyleas...cogeabat: Hier. vir. ill., LXXVIII ~ hic...multitudo: cfr. Us. mart., p. 174 148. arnobius...volumina: Hier. vir. ill., LXXIX 149. florebat...inferior: cfr. Us. mart., p. 348 150. de hoc...privavit: cfr. Barth. Trid. Lib. ep., CCCLII, pp. 363-4; cfr. etiam Vinc. Bell. Spec. hist., XIII 15

refferat frater Bartholomeus in compilatione sua et in multis aliis locis legitur quod, dum Arrius hereticam pestem disseminare cepisset, Deus in visione beato Petro apparuit dicens: «Petre aspice me». Cum autem ille erexisset oculos, vidit Dominum Iesum Christum indutum birro lacero et conscisso, vultu lugubri stantem, cumque cognoscens eum interrogasset episcopus Petrus «Domine, cur vestis tua lacera est et vultus tuus dolore repletus?», Dominus ait: «Vestem meam lacerat et scindit Arrius veritatis inimicus et vultum meum confundere nititur me creaturam asserens et denegans creatorem. Et non solum se ipsum in baratrum perditionis precipitat, sed et multos mea passione redemptos in foveam eterne dampnationis adducit». Igitur beatus Petrus, hac visione percepta, cernens quod Arrius fetorem pestis heretice depromebat, ad instar boni medici post multas correctiones tamquam membrum putridum ab Ecclesia eiecit et diaconatus ordine ipsum privavit. Postmodum autem ipse Petrus episcopus, sub persecutione Dioclitiani sacerdos et hostia cleri captus, post varia supplicia decollatus est et cum eo Faustus presbyter, Dios et Amonius passi sunt VII^o Kalendas Decembris.

[151] METHODIUS EPISCOPUS ET MARTYR. Floruit etiam et Methodius martyr, Olympi Licie et postea Tyri episcopus, nitidi et compositi sermonis, ut dicit Ieronimus. Hic *Adversus Porphyrium* pulcherrimos libros scripsit, et *Symposium x virginum*, et *De resurrectione* opus egregium contra Origenem, et adversus eundem *De Phytonissa in primo Regum*, *In Genesim* quoque et *In Cantica Canticorum* commentarios et multa alia que vulgo leguntur. De hoc Methodio ait Magister in *Scolasticis* quod, dum esset in carcere, oravit Dominum ut revelaret sibi de ystoriis in principio mundi; cui Dominus annuit, ita quod multa scripsit de principio mundi usque ad Habraam, que nec Moyses nec Iosephus nec alii ystorici ponunt, sicut *Super ystoriam Genesis* reperiri potest. Hic sub persecutione Dioclitiani apud Calchidem Gretie martyrio coronatur XIII^o Kalendas Octubris. [152] ¶ Hic etiam Methodius, dum erat in carcere, revelationem accepit de fine mundi, ut dicit Ieronimus, et de ipsa sic testatur ipse Methodius in libro suo: «In

150. deus *inter lin. scr.* C; dominus Va ~ conscisso] concisso Va ~ dominus ait] ait dominus Va ~ dius] divis Va 151. dominum] ad dominum Ve^{d.c.} ~ in principio] et principio Va ~ calchidem] cachidem Va 152. hic etiam methodius...capharnaum *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve

postmodum...decembris: *Us. mart.*, p. 348 151. floruit...leguntur: *Hier. vir. ill.*, LXXXIII ~ de hoc methodio...potest: *Petr. Com. hist. schol. Gen.*, XXVI ~ hic sub persecutione...octubris: *cf.* *Hier. vir. ill.*, LXXXIII; *Us. mart.*, p. 304 152. hic etiam...capharnaum: *Vinc. Bell. Spec. hist.*, XXXI 93

novissimo sexto miliario seculi exhibunt filii Ysmael de heremo et erit adventus eorum, castigatio sine mensura. Tradidit Deus in manu eorum cuncta regna gentium propter peccata et scelera eorum. Facient enim christiani multa illicita poluentes semetipsos, quod dictu turpissimum est. Propterea tradidit illos Deus polutis barbaris in manus Saracenorum, et ecclesiarum thesauri erunt in ornamenta eorum et ab eis distribuentur, ecclesie quoque cremabuntur. Ideo patrem eorum Deus onagrum vocat. Non enim sunt homines sicut cetere gentes, sed de heremo venturi, id est hominibus odibiles. Sacerdotes in locis sanctorum interficient et in locis sanctorum cum mulieribus concubent et sacra ecclesiarum vestimenta induentur ipsi et uxores. Tunc recordabitur Dominus secundum suam misericordiam eorum qui in Christo sunt credituri, et liberabit eos de manu Saracenorum. Surget enim rex christianorum et preliabitur cum eis, et interficiet eos gladio, et reddet illis Deus in septuplum mala que in aliis gesserunt». Post hec et alia subiungit Methodius: «Tunc apparebit filius prodicionis qui dicitur Antichristus in Corozaym, nutrietur in Bethsaida et regnabit in Capharnaum». ۞

[153] Igitur Dioclitianus et Maximianus nefandissimi persecutores, vix aliquando non ratione aut pietate, sed nimietate occisionum satiati, decreverunt ut de cetero talis persecutionum rabies non seiret. Dederunt ergo legem ut christiani deinceps non occiderentur, sed omnes qui in Christi confessione persisterent iusserunt quod dextris oculis ferro effossis et eisdem cauterio adustis, sinistro etiam poplite cauterio debilitato, per singulas provincias ad metalla fodienda et secanda marmora et ad exercenda alia durissima opera mitterentur. Unde bene de martyribus potest dici illud *Exodi* 1^o quod afligebant eos Egyptii in laboribus duris luti et lateris, et cedebant eos illudentes eis, et ad amaritudinem perducebant vitam illorum. Sed sancti Dei martyres quanto plus opprimebantur, tanto potius in fide crescebant, sperantes recipere coronas sibi a Domino preparatas. Hec omnia testatur Eusebius in VIII^o *Ecclesiastice ystorie* libro.

[154] Sed tanta facinora contra christianos agi Dei omnipotentia diu tolerans, demum persecutores christianorum iusta animadversione puni-

153. satiati...persecutionum *bis scr.* Va ~ christi confessione] confessione christi Ve ~ poplite] polite Va 154. iusta] iuxta Va

153. igitur...mitterentur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 8-10 ~ unde...illorum: Ex 1, 14 ~ sperantes...libro: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 12, 10 154. sed tanta facinora...terminare: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 13, 11; Oros. *hist.*, VII 25, 14

vit, sicut ibidem scribit Eusebius. Et licet propter peccata populi christiani iuste eos in manibus impiorum tradiderit, tamen in ira misericordie memor fuit. Nam conditor omnium Deus, qui balteum regum dissolvit et precingit fune renes eorum, ad tantam duxit impios imperatores dementiam quod Dioclitianus apud Nicomediam et Maximianus apud Mediolanum communi voto et consensu imperii fasces et administrationem deposuerunt, eligentes in privato habitu consenescere et vitam in otio terminare. [155] Tunc universus senatus Flavium Constantium, qui dudum apud Britanniam augustus fuerat appellatus, virum nobilissimum, strenuum et pietate peditum, et cum eo Gallerium Maximinum, cuius mores in sequentibus apparebunt, dudum a Dioclitiano cesares factos elegerunt augustos. Qui ordinati imperatores universum orbem in duo imperia diviserunt. Nam Gallerio Oriens, Asia et Yllyricus in sortem cesserunt, Constantio vero Ytalia, Germania, Gallia et Yspania sorte advenerunt, et tunc primo res publica in duas procuraciones divisa est. Sed Constantius, vir lenis et pius et omnino tranquillissimus, Gallia tantum, Hyspania et Britannia contentus, ceteras partes Maximino Gallerio consensit. [156] Attamen, ut scribit Orosius, persecutio crudelissima usque ad VII^m annum imperii Constantini duravit vel usque ad X^m secundum quosdam, et hoc fuit quia diviso imperio plures emergere imperatores qui contra christianos rabiem sue crudelitatis aperuerunt.

[157] Igitur Dioclitianus deposita purpura privatus vivebat in opulentia, nollens se rebus publicis occupare, sed Dei iuditio turpiter pulsus et facultatibus nudatus, etiam filios Constantium et Maximinum, quos adoptaverat et testamento heredes fecerat, hostes habuit. Et sic ad Salonas civitatem Dalmatie, unde fuerat oriundus, ad maiorem ignominiam generis sui advenit, ubi in tanta paupertate consenuit quod ad victum cotidianum acquirendum ortos cepit excollere, et sic qui dudum fuerat augustus et sanctorum sanguine non poterat saturari, ortulanus factus non poterat de labore manuum sufficienter vitam sustentare, secundum quod scribit Honorius Solitarius in *Ystoriis* et in libro qui appellatur *Gemma anime*.

peccata] pecata C ~ ad administrationem] ad ministrationem Va 155. advenerunt] venerunt Ve^{a.c.} 156. consensit] *fortasse recte concessit* 157. purpura] purpurea Va ~ opulentia] pulentia Va ~ nudatus] nudatos Va ~ vitam] vita Va ~ anime] arem Va

155. tunc universus...consensit: *cfr.* Eutr., X 1, 1; Oros. *hist.*, VII 25, 15-16; Eus. *Caes. hist.*, VIII 13, 12-13 156. attamen...duravit: Oros. *hist.*, VII 25, 13; VII 26, 4; VII 28, 15-16 157. et sic...anime: Hon. Aug. *Gemma animae*, I 224; *cfr.* Ps. Aur. *Vict. epit.*, XXXIX 5

Igitur crudelis et dirus carnifex Dioclitianus, qui sanctorum sanguinem sine mensura effuderat, pessime et inopia repletus apud Salonas defunctus est anno Domini CCCXV^o, imperii Constantini VII^o. Aliqui scripserunt quod obiit morte communi. In aliquibus cronicis legitur quod fuste mac-tatus fuit. Frater Martinus et quidam alii scribunt quod veneno obiit.

[158] Maximianus autem Herculius, collega Dioclitiani, qui cum ipso imperium deposuerat, dum apud urbem Romam privatus in otio viveret, a filio suo Maxentio, qui post patrem imperium arripuit, ab Urbe turpiter eiectus et omnibus divitiis spoliatus est. Tunc Maximianus, omni spe frustra-tus, venit in Gallias ad Constantinum generum suum, qui mortuo Constantio patre suo Occidentis gubernabat imperium, a quo honorifice susceptus est ac magnis honoribus predotatus. Sed Maximianus, immemor benefitiorum generi sui, contra ipsum paravit insidias, volens iterum impe-rium arripere. Fausta igitur filia Herculi Maximiani, videns quod pater dolum viro suo Constantino pararet, viro insidias retulit. Tunc imperator Constantinus Maximianum apprehendi iussit, quod ille presentiens Massi-liam fugit. Sed a Constantino ibidem captus et tormentis afflictus, prodi-tionis seriem confessus, laqueo suspensus est, ut legitur in passione sancto-rum Mauritii et sotiorum eius et in hoc satis consonant Eusebius et omnes ystorici, qui scribunt Maximianum turpiter strangulatum. Circa tempus mortis huius Maximiani virgo Lusia passa est, de qua superius dictum est.

LI. CONSTANTIUS AURELIUS FLAVIUS IMPERATOR

[I] Constantius Aurelius Flavius imperavit annis XVI. Cepit imperare anno Domini CCLXXXXIII^o, imperii Dioclitiani V^o vel III^o; huius imperii anni XIII^{cim} Dioclitiani annis adnotantur. Sed postquam deposuerunt imperium Dioclitianus et Maximianus, Constantius cum Gallerio impera-vit annis III. Simul itaque efficiuntur anni XVI. Cepit igitur imperare

crudelis] crudelix C ~ effuderat] effudit Ve^{a.c.} ~ CCCXV] CCXV Va 158. mortis]
aliud verbum scr. Ve^{a.c.} ~ huius om. Va

LI. I. CCLXXXXIII^o] CCLXXX Ve^{a.c.}

igitur...communi: cfr. Eutr., IX 27, 28; Hier. *chron.*, p. 230 d; Cassiod. *hist.*, I 5, 8 ~ frater...obiit: Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 5; Ps. Aur. Vict. *epit.*, XXXIX 7; Paul. Diac. *hist. rom.*, IX 28 158. maximianus...strangulatum: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VIII 13, 15; Hier. *chron.*, p. 229 d; Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXXXVII 59

Constantius pontificatus beati Marcellini pape anno v^o, quo tempore rabies persecutionis contra christianos immaniter eferbuit. [2] Fuit autem Constantius, ut scribit Helius Lampridius et Trevelius Pollio, vir nobilissimus ex Crisporum antiquissima familia, que ab Enee et Romuli altissimo sanguine descenderunt per Eutropium, nobilissimum Troianorum propinquum Enee. Fuit igitur, ut dicit idem Pollio, Constantius nepos Claudii Flavii imperatoris, qui a familia Crisporum per successionem descendit. Nam Claudius, Quintillus et Crispus fratres fuerunt. Habuerunt autem sorores duas, unam nomine Constantinam, que nupta fuit tribuno Assyriorum, aliam que in primis annis defuncta est. Crispus itaque frater Claudii imperatoris genuit Constantium imperatorem, patrem magni Constantini. [3] Fuit preterea Constantius vir pulcher, statura procerus, habitudine robusta, fortis et acer, sed clementissimus, mansuetus et pius, consilio providus et ingenio sagax. De quo, ut scribit Onesimus, fama ferebatur quod Constantio melior vir in terris non erat. [†] De quo Constantio narrat Bonizo in *Cronica* quod Constantius vir egregius et summe mansuetudinis ac prestantissime civilitatis, divitiis provincialium ac privatorum studens, fisci commoda non admodum affectabat. Nam frequenter hoc eius erat dictum: «Melius est publicas opes a privatis servari, quam intra unum claustrum teneri». Qui adeo modici cultus sibi curam reservabat, ut privatorum aliquando indumentum vestiret et in amicorum vehiculis aliquando sederet. Cum amicis in privatis et in eorum tricliniis epulabatur eorum cibo contentus, absque vasorum aureorum et gemmatorum pompis, cibi et potus frugalis nec nimis appetens nec nimis abstinens. [‡] [4] Igitur Constantius, ab Aureliano miles factus, a Probo tribunus designatus est, postea a Caro imperatore apud Dalmatias preses institutus est. Hic Constantius Sarmatos, Dacos et Scythas ac Illiricos gravibus preliis subiecit et Romano imperio parere fecit.

[5] Cum autem Dioclitianus imperasset et Herculium Maximianum cesarem fecisset augustum, volens ipse Dioclitianus ad tutelam imperii cesares ordinare, de senatus consulto Constantium commilitonem suum sub

2. pollio] pollior Va ~ unam] una Va 3. de quo constantio...abstinens *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve 4. a probol] approbo Va ~ preses] presens Va 5. suum sub] sub suum Va

LI.2. fuit autem...familia: *cfr.* HA *Claud.*, XIII 2 ~ fuit igitur...fuerunt: *cfr.* HA *Claud.*, XIII 1 ~ habuerunt...defuncta est: *cfr.* HA *Claud.*, XIII 3 ~ crispus itaque...constantini: *cfr.* HA *Claud.*, XIII 2 3. de quo...non erat: HA *Car.*, XVII 6 ~ de quo constantius...abstinens: *cfr.* Eutr., X 1, 2 4. igitur...institutus est: *cfr.* HA *Car.*, XVII 6 5. cum autem...uxorem: *cfr.* Hier. *chron.*, pp. 225-6 g

Probo et Gallerium Maximinum cesares fecit et ipsos adoptavit in filios et generos. Nam Gallerium Maximianum appellavit et ei filiam suam Valeriam uxorem dedit, Constantio vero privignam Maximiani Herculii Theodoram dedit uxorem, ex qua sex filios genuit fratres maioris Constantini, unus quorum fuit Constantius, alius Dalmatius, qui genuit Gallum et Iulianum Apostatam. Constantinum vero genuit ex Helena, filia Coelis regis Britonum; cui Constantino Dioclitianus filiam suam Maximianam dedit uxorem. [6] Cum autem Gallia et Yspania rebellis esset imperio, Dioclitianus misit illuc Constantium ut Gallias, Yspaniam et Britanniam et omnis Occidentis partes subiceret imperio et augustum ibidem ipsum constituit. Tunc imperator Constancius, cum ingenti exercitu profectus ad partes Occidentis, magna strage bellorum omnem Galliam, Yspaniam, Galliciam, Flandriam, Aquitaniam et Angliam ceterasque provincias Romano subiecit imperio. Inde ad Britannias profectus Helenam, filiam Coelis regis Britonum, uxorem vel ut alii scribunt concubinam accepit, ex qua genuit filium Constantinum magnum et eius sororem Constantiam, quam postea Licinius duxit uxorem.

[7] Imperator igitur Constantius, cum esset natura pius, cernens christianos sine causa persecutiones pati, in cunctis provinciis imperio suo subiectis persecutiones contra christianos interdixit, nollens terras imperii sui sanctorum sanguine maculare. Nam et factum valde memorabile egit in subsidium christianorum, ut scribit Cassiodorus senator in primo *Ystorie tripartite*, quod eum ad amorem christianorum induxit. Volens imperator Constancius probare quosdam christianos milites, qui in suo palatio militabant, utrum boni et solidi in fide Christi essent, quadam die fecit evocari universos eisque precepit quod, si venirent ad sacrificandum et deos suos colerent, eos in palatio iuxta se cum honoribus et cingulo militie caros haberet; si vero sacrificare nollent, relicto militari cingulo, de palatio privati exirent, gratanter habentes quod non punirentur. Cum autem hoc proposuisset imperator, quidam eorum, religionis proditores, dixerunt se potius velle deos imperatoris collere quam militiam deserere; alii vero, veri

6. constantium] constantinum *Ve^{d.c.}* ~ ut *om.* Va 7. natura pius] narpus Va ~ puniretur] punirentur Va ~ veri *om.* *Ve^{d.c.}*

6. cum autem...imperio: *cfr.* Eutr., IX 23; Oros. *hist.*, VII 25, 7 ~ inde ad britannias...uxorem: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, LXIV 73-74; Gaufr. Mon. *Hist. reg. Brit.*, VI 78 ~ concubinam...magnum: *cfr.* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 23 7. imperator...maculare: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, VIII 13, 12-13 ~ nam et factum...celebrarent: *cfr.* Cassiod. *hist.*, I 7, 1-3

Dei cultores, pocius elegerunt expelli a militia quam contra Dei religionem venire. Quorum constantiam pro fide Christi considerans, venerabilis imperator eos amicos et primos consiliarios elegit et honoribus summis dotavit eorumque constantiam multipliciter commendavit. Ceteros vero qui diis imperatoris se velle sacrificare dicebant, de palatio et militia tamquam effeminatos et proditores expulit dicens: «Quomodo nobis fideles erunt, qui Dei sui religionem non colunt? Qualem nobis fidem servabunt fidei sue proditores?». Unde hac de causa iuste motus, imperator Constantius concessit christianis ut in omni imperio suo licenter sacra celebrarent.

[8] Cum autem rex Britannie filiam Helenam Constantio uxorem dedisset, ipse imperator regnum Britannie, Romano imperio copulavit. Et sic gloriosus imperator bellis multis peractis et hostibus per circuitum attritis, omnem Germaniam, Normanniam, Angliam, provintiam Flandriam, Galliam, Yspaniam et ceteras Occidentis partes, a Pyrinei montis alpidibus totum oceani litus usque ad Scythas, Romano imperio subiecit et tam strenue quam pie et decenter administravit. [†] Contra Germanos Constantius imperator prelia fecit et «...» victor effectus LX milia Alamannorum gladio extinxit. [‡] Gallerius autem Maximinus Ytaliā, Ylliricum, Pannonias ceterasque Orientis partes administrabat. Constantius igitur imperator culturam ydolorum, quam Dioclitianus et Maximianus erexerant, deseruit et ad cultum veri Dei se transtulit, ecclesias instaurando, sacerdotes honorando, christianos fovendo et cetera religionis offitia exhibendo. De quo in quadam ultramarina ystoria legitur quod fuit baptizatus ab Eusebio papa, licet non sit autenticum. [9] Tamen in *Ystoria tripartita* legitur quod Constantinus, veniens contra Maxencium, cogitabat quem deum adiutorem haberet in bello, sciens nichil prodesse deos quos Dioclitianus venerabatur et quia pocius pater eius Constantius, paganorum contempta superstitione, fideliter advixisset.

[10] Igitur imperator Constantius, cum per annos XVI gubernasset imperium, apud Britanniam defunctus est Eboraci. Cui filius suus Constantinus, cesar ab eo factus, in imperio communi omnium voto successit, eo quod esset prudentior inter fratres et vir preclarus et militari disciplina peritus.

causa *om.* Va 8. germaniam] germam Va ~ contra germanos...extinxit *in marg. scr.*
C; *om.* Va Ve ~ pannonias] pannoniam Va^{a,c}.

8. cum autem...administravit: *cf.* Eutr., IX 23; Oros. *hist.*, VII 25, 7 ~ contra germanos...extinxit: *cf.* Hier. *chron.*, p. 227 b 9. tamen...advixisset: Cassiod. *hist.*, I 4, 6 10. igitur...eboraci: *cf.* Eutr., X 1, 3; Hier. *chron.*, p. 228 g; Mart. Opp. *chron.*, p. 450, r. 24

Obiit autem imperator Constantius communi morte anno Domini CCC^o VIII^o, pontificatus beati Marcelli pape anno V^o. Qui cum Dioclitiano imperavit annis XIII et post cessionem ipsius Dioclitiani annis III.

LII. MAXIMINUS GALERIUS IMPERATOR

[1] Maximinus, qui et Maximianus, Gallerius imperavit annis XIII. Cepit imperare anno Domini CCC^o VI^o statim postquam Dioclitianus cessit imperio, pontificatus beati Marcelli pape anno III^o, anno XIII^o imperii Constantii, ex quo apud Britannias ordinatus fuerat. Cui postea conregnauit annis III et Constantino coimperavit annis XI, qui annotantur imperio Constantini.

[2] Hic Gallerius, ut scribit Eusebius VIII^o et VIII^o *Ecclesiastice ystorie* libro, fuit vir crudelis, impius, truculentus, sanguinarius, cultui ydolorum tantum deditus quod nec parvam quidem rem sine augurum et aruspicum divinationibus faciebat. Nam vetera delubra et fana ac paganorum templa, si alicubi essent derelicta et vetustate attrita, de sumptu publico reparabat. Sacerdotes ydolorum, ariolos et aruspices magnis salariis honorabat. In conviviis ultra modum profusus, vini ultra modum cupidus, multociens ebriabatur et cum erat temulentus, in tantum quod insanus et mente captus putabatur, commilitones inebriari iubebat et similia sibi facientes honorabat tamquam amicos. Sapientes autem, [honestos] graves et honestos viros non solum a sua conversatione amovebat, sed eos per omnia odio habebat. Tante autem erat libidinis quod civitatem aut villam non intrabat, in qua non exercebat stupra virginum aut adulteria marita<ta>rum suosque complices hoc facere ortabatur. [3] Tante autem crudelitatis extitit, quod furoris sui rabiem in christianos accendit, ut sanguinis effusione delectaretur. Nam per totum Orientem iussit per omnem imperii sui ditionem christianos capi et occidi, si non turificarent ydolis. Parari quoque fecit Christi cultoribus ignes, laminas, cruces, bestias, maris pro-

LII. I. maximinus] maximus Va ~ XIII] XIII Va ~ anno III^o om. Va 2. aruspicum] aurispicum Va; aurispicum Ve^{a.c.} ~ divinationibus] diu in nationibus Va ~ et] in Ve ~ temulentus] tremulentus Ve ~ sibi facientes] facientes sibi Ve ~ honestos¹ expunxi ~ amovebat] ammovebat C ~ maritarum scripsi] maritarum C Va Ve 3. sui] suis Va ~ ditionem] dictionem Va

LII.2-3. hic gallerius...dira supplicia: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VIII 14, 2-14; cfr. *etiam* IX 3-5, 2

fundum, truncationes membrorum, effossiones oculorum et omnium generum dira supplicia.

[4] MARTYRES. DOROTHEA. Tunc apud Alexandriam virgo Dorothea, cum esset vultu decora, primo a tyranno Maximino Gallerio blandis verbis mulcetur, ut ad luxurie illecebras traheretur; cum autem illa diceret se nolle templum corporis sui, quod Deo preparaverat, polluere, diversis affecta suppliciis in Christo quievit. [5] CYRIACUS DIACONUS, LARGUS, SMARAGDUS. Tunc etiam apud urbem Romam sancti martyres Cyriacus diaconus, Largus et Smaragdus cum aliis XX martyrio coronati sunt VI^o Idus Augusti. Hic Cyriacus, postquam filiam Dioclitiani Arthemiam a demonio liberavit et iussu Dioclitiani securus in urbe Roma viveret, iussu Maximini (qui et Maximianus est dictus), qui erat filius adoptivus Dioclitiani, cum aliis tentus et, post longam carceris macerationem, reliquata pice perfusus et in catasta extensus, attractus nervis et fustibus cesus, ad ultimum cum Largo et Smaragdo et aliis XX decollatus est. Quod autem legitur in illa legenda sancti Marcelli, quod post mortem Dioclitiani Maximianus eius filius imperavit et predicti sancti sub eo passi sunt, ambiguum est, nisi accipiamus mortem Dioclitiani depositionem fore imperii, cum secundum *Ystoriā tripartitam* Dioclitianus post depositionem imperii in privata vita vixerit usque ad VII^m annum imperii Constantini, quando Maxentius a Constantino prelio superatus et occisus est.

[6] Cum autem Maximinus, in Orientis partibus positus, per decem annos continuos christianos diversis suppliciis occidisset, repente divina potentia egritudinem pessimam iuste eidem intulit. Nam eius viscera putrefacta sunt. In interiora pectoris seivissimum ulcus, quod cancer dicitur, exortum tota eius precordia corrodebat. Quod vulnus eidem fistulas plurimas aperuit, que in superficiem cutis quasi spiracula ventosa pulverem emittebant, deinde ex eisdem meatibus erumpebant innumeri vermes et ex eius corpore tantus fetor prodibat, quod nullus poterat cum eo consistere. Cum autem Maximini morbus continue cresceret et medici nullum

4. maximino] maximo Va 5. maximini] maximi Va ~ tentus] tetus Va ~ maximianus...dioclitiani² bis scr. Va ~ fore] foro Va ~ maxentius] maxetius Va 6. aperuit] apparuit Va ~ emittebat] emmittebat C ~ prodibat om. Ve

4. tunc...quievit: cfr. Eus. Caes. hist., VIII 15, 2-14 5. tunc etiam...augusti: cfr. Us. mart., p. 280 ~ postquam...viveret: cfr. Us. mart., ed. Migne, t. 1, col. 849 ~ iussu...decollatus est: Us. mart., pp. 194-5 ~ quod autem...sunt: cfr. Iacob. de Var. Leg. aur., XX ~ cum secundum...occisus est: cfr. Cassiod. hist., I 5, 8 6. cum autem...poteris: cfr. Eus. Caes. hist., VIII 16, 2-5

possent sibi dare remedium, ille ut bestia crudelis iratus plures medicorum occidit. Inter quos quidam medicus eidem, adductus divino nutu, ait: «Cur imperator erras et quod Deus infert hominibus putas posse revocari? Scito quia hic morbus non est humanus nec a medicis potest curari, sed recordare quanta mala in servos Dei egeris et qualiter eius religionem prophanaveris, et sic intelliges unde potes petere remedium. Nam et ego cum ceteris medicis occidi possum, tu vero a medicis curari non poteris». [7] Tunc imperator Maximinus hominem se esse intellexit et quasi volens Deo satisfacere legem pro christianis condidit tam ex suo nomine quam Constantini imperatoris, iubens ut omnes christiani quiete viverent et ab eis persecutiones cessarent et quod licite ecclesias edificarent et sacrificia Deo offerrent; cuius legis tenorem Eusebius ponit in fine VIII libri *Ecclesiastice ystorie*.

[8] Cum autem hac lege proposita ecclesie in pace florerent, videns hostis antiquus pacem Ecclesie Dei, rursum Maximinum imperatorem eius discipulum contra christianos armavit. Nam vix sex mensibus ecclesias in pace dimisit. Tunc impiissimus imperator, sciens se non posse obicere aliquid christianis, tam per se quam per suos causam querere cepit contra christianos ut eos persequeretur. [9] Interea, sicut scribit Eusebius in VIII^o *Ecclesiastice*, imperator contra christianos hanc causam invenit. Apud Antiochiam erat ydolum Iovis Amicalis taliter artibus magicis consecratum, quod oculos aspicientium fallebat, ostendens diversas rerum ymagines et dans responsa paganis. Cum autem Galerius hoc audisset, illuc concite ivit et consuluit Iovem. Cui demon inter alia responsa dixisse fertur ne christiani in urbibus habitarent, sed longius pellerentur. [10] Preterea prefectus Damasci, cognito odio imperatoris contra christianos, ut Gallerio placeret, fecit detineri quasdam publicas meretrices et, data eis pecunia, iussit eas quasi diligentissime examinari et tormentis apponi. Tunc ille, sicut erant edocte, confesse sunt se fuisse christianas et quod christiani inter sua misteria quedam spurca, sacrilega et nefanda committerent, que nullus audire posset. Tunc igitur impius prefectus, gaudio reple-

eidem] ei Ve 7. offerrent] offerent C Va 8. rursum] rursus Va 9. ut eos persequeretur...christianos om. Va ~ illuc om. Va ~ in om. Va 10. examinari] examinare Va^{d.c.} ~ committerent] committeret Va ~ que] quod Va

7. tunc imperator...offerent: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VIII 17, 1 ~ cuius legis...ystorie: cfr. Eus. Caes. *hist.*, VIII 17, 3-10 8. cum autem...persequeretur: cfr. Eus. Caes. *hist.*, IX 2 9. interea...pellerentur: cfr. Eus. Caes. *hist.*, IX 2-3 10. preterea...exponderent: cfr. Eus. Caes. *hist.*, IX 5, 2-6, 1

tus, omnes mulierum predictarum confessiones in actis publicis scriptas imperatori transmisit. Que cum accepisset imperator, ingenti leticia plenus eo quod occasiones ad suum votum invenerat contra christianos, omnes confessiones predictas misit prefectis provinciarum, presidibus, iudicibus et magistratibus, iubens ut eas populis publicarent et christianos tamquam scelleratos et sacrilegos crudelibus suppliciis expenderent. [11] Hec autem persecutio cum persecutione Dioclitiani connumeratur, eo quod vivente Dioclitiano sit facta et quia predicta x^a persecutio non cessaverit, eo quod Constantinus in Occidente persecutionem fecit. Sic igitur crudelissima persecutio, que dudum sopita credebatur, rursus forcius innovata est contra christianos.

[12] Tunc apud Tyrum urbem Fenicis Silvanus episcopus, vir mansuetissimus et senectute venerabilis, cum tribus iuvenibus qui se sponte christianos professi sunt, bestiis traditi, martyrio coronantur x^o Kalendas Marcii. [13] Petrus etiam Alexandrinus episcopus et Lucianus Antiocenus presbyter, nobilissimi doctores, martyrio coronantur, de quibus in persecutione Dioclitiani satis dictum est. [14] Nec moveat aliquem, si predicti vel alii sancti a Maximino vel Maxentio vel Constantino passi seu a Licinio sub Dioclitiano passi legantur, cum ipso Dioclitiano vivente hec persecutio extiterit et quod, semel ab eo cepta, duraverit usque ad x^m annum imperii Constantini quando baptizatus est.

[15] Dum autem talia fierent, sicut scribit idem Eusebius in VIII^o, Dei iuditio acerba fames totum Orientem oppressit et solum Maximini contrivit imperium. Siccitas enim magna non solum segetes, sed vineas, arbores et herbas contrivit. Inde aeris pestilentia subsecuta est, ita ut homines pessimis ulceribus replebantur, quod genus morbi ignis sacer dicitur. Carbunculi quoque taliter facies hominum occupabant, quod multi subito moriebantur. Si quis vero evasisset mortem, luminibus privabatur.

[16] Imperator igitur contra Armenos, qui christiani erant et fideles Romano imperio, odio nominis christiani intulit bellum, eo quod nollent christianam religionem deserere et in cultum ydolorum divertere. Sed Dei iuditio impius imperator, prelio facto, turpiter et ignominiose fugatus est

publicarent] predicarent Ve ~ expenderent] expenderet Va 13. martyrio] matrimonio Va^{a.c.} 14. passi legantur, cum ipso dioclitiano *bis scr.* Va ~ hec] hoc Va 16. armenos] amenos Va

12. tunc apud tyrum...venerabilis: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 6, 1 13. petrus...dictum est: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 6, 2-3 15-16. dum autem...consulerent: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 7, 16-8, 12

et cesus est acriter Romanus exercitus. Cum autem cum vituperio amissis militum copiis apud Tarsum Cilicie reversus fuisset, fames dira plus solito eius invasit imperium, ita quod platee et loca communia plena erant cadaveribus mortuorum. Multi etiam filios venum dabant, ut indigentie consulerent. [17] Dum autem apud paganos fames, rabies et pestilentia prevaleret, nostri claritate aeris et temperie et ubertatis clementia gaudebant, ita ut possit dici illud *Exodi* x^o, quod apud filios Israel erat lux, apud Egyptios tenebre.

[18] Sed postquam Constantinus imperator, devicto Maxentio, Romanum imperium acquisivit, agente tunc secum Licinio, et ambo senatus acclamatione imperium regerent, fecerunt legem ut christianis liceret sacra Deo suo offerre, cuius signi auxilio Constantinus occiderat Maxentium. Hanc autem legem miserunt ad Maximinum, ut et ipse eam firmaret et per totum ius imperii sui tenendam decerneret. Tunc Maximinus non audens Constantino resistere, eo quod esset ei suspectus quia fuerat amicus et fautor Maxentii, legem proposuit ut nullus christianorum cogeretur immolare idolis, sed blande ac leniter ad deorum culturas invitaretur. [19] Demum impius Maximinus, licet longo morbo fractus, cum superbiam et crudelitatem non deponeret, arrogantia ductus, rupto federe bellum contra Licinium movit, dicens eum sibi debere subici, eo quod primo fuerat ab eo factus augustus. Igitur Maximinus, preparatis bellicis copiis, consuluit demones de belli eventu. Cui cum plenam sibi adesse victoriam dicerent, bellum cum Constantino et Licinio fecit. Constantinus autem, facto gravi prelio, fere universum Maximini trucidavit exercitum. Ceteri vero milites, timore ducti, se Constantino et Licinio tradiderunt. Maximinus autem, militum et peditum nudatus auxilio, depositis imperialibus infulis, miscuit se inter garciones et scurras, et vilissimo habitu indutus ligna portabat papilionum et tentoria ac alia exercitus suppellectilia in habitu portitoris deferebat, et sic mortem evasit. Inde, infelix per agros et villas latitans, tandem ad Tarsum Cilicie rediit. Postea Maximinus, videns quod dii sui eum deceperant, iracundia motus plurimos sacerdotes ydolorum occidit.

amissis] ammissis C 17. fames] famis C Va Ve ~ exodi x^o om. Va ~ x^o om. Ve ~ signi] signis Va ~ eam] ea Va ~ audens] audiens Va 19. cum *inter lin. scr.* C ~ portitoris] portionis Va

17. ita ut...tenebre: Ex 10, 21-23 18. sed postquam...invitaretur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 9, 12-9^a, 9 19. demum...occidit: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 9^a, 12 - 10, 6

[20] Deinde, sera penitentia ductus, dum morbum sibi accrescere videbat, velut alter Antiochus Epiphanes, quasi Christo satisfacere volens, legem sancivit pro libertate et securitate christianorum, quam Eusebius inserit in IX^o *Ecclesiastice ystorie*. [21] Inde impius Maximinus, credens se Christo satisfecisse, putans eum se habere adiutorem, bellum contra Constantinum instruxit. Cum autem exercitum omni apparatu et copiis preparasset, subito doloribus viscerum captus, tantum exagitari cepit quod in lectis non poterat residere, sed pre nimio dolore coactus, dum vellet de cubili surgere et sedere, sepiissime supinus aut capite deorsum ruens collidebatur in terram. Et qui dudum cibus delicatissimis et vino utebatur, non poterat cibum summere, sed nec vini odorem sentire. Igitur blasphemus Gallerius talibus morbis afflictus, iustam Dei vindictam contra se factam dicebat. Ad ultimum toto corpore vermibus scatentibus oppresso, oculis orbatus, crudeli morte vitam finivit anno Domini CCC^o XIX^o, imperii Constantini XI^o, pontificatus beati Silvestri anno IIII^o.

[22] Hic Maximinus, ut refert *Ystoria tripartita* et Vincentius, duos cesares instituit, Maximinum in Oriente, qui apud Tarsum obiit morte communi, et Severum in Ytalia; Licinium quoque instituit augustum, qui postmodum communi omnium voto apud Carnuntum ordinatus imperator cum Constantino socialiter imperium aliquo tempore rexit, ut in vita eius dicitur. Nam et contra Maxentium tyrannum cum Constantino socius fuit. Cuius Maxentii vita talis fuit.

«LIII. MAXENTIUS TYRANNUS»

[1] Maxentius tyrannus, Maximiani Herculi filius, imperavit annis VII. Cepit imperare anno Domini CCC^o VIII^o, eodem anno quo et Constantinus apud Britanniam factus est imperator, beati Marcelli pape anno VI^o. Honorius tamen Solitarius dicit Maxentium imperasse annis X, incipiens eius

20. sancivit] sancivit C 22. vincentius] vicentius Va

LIII. §§ 4 (nudatus copiis exercitus...) - 13 *desunt in C*

20. deinde...ystorie: *cf.* Eus. *Caes. hist.*, IX 10, 7-11 21. inde impius...anno IIII^o: *cf.* Eus. *Caes. hist.*, IX 10, 13-5 22. hic maximinus...diceretur: *cf.* Eutr., X 2, 1; Cassiod. *hist.*, I 4, 4; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XIII 10 ~ qui...communi: *cf.* Eutr., X 4, 4

LIII. I. honorius...annis X: *cf.* Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 38, p. 148

annos a depositione imperii Dioclitiani et Maximiani, sed communiter omnes tenent quod Maxentius cepit imperare eo anno quo Constantinus.

[2] Igitur, dum Constantinus apud Britanniam mortuo patre Constantio, de quo superius dictum est, ordinatus fuisset imperator et a senatu eius imperium acceptatum, tunc Rome pretoriani milites absque decreto senatus Maxentium mancipaverunt augustum; que res senatum graviter offendit. [3] Tunc igitur, ut scribunt Orosius, Eutropius, Eusebius et plures alii ystorici, quorum per omnia narrationem sequor, Maxentius militari manu factus imperator patrem suum Maximianum Herculium ab Urbe expulit. Qui Maximianus venit in Gallias ad Constantinum generum suum (nam filiam eius Faustam sororem Maxentii Constantinus habebat uxorem), a quo honorifice susceptus Maximianus postea Constantinum dolo occidere voluit, ut eius imperium summeret, sed dolo eius prodito, Maximianus apud Maxiliam laqueo vitam finivit, ut superius dictum est.

[4] Dum igitur Maxentius violenter et tyrannice imperium teneret et Ytaliā crudeliter opprimeret, Constantinus congregato ingenti exercitu venit in Ytaliā, relicto cognato suo Licinio ad Gallias tuendas. Tunc inter Constantinum et Maxentium civile bellum factum est; in quo prelio Maxentii copie corruerunt. Nam fere omnis exercitus eius bello contritus et occisus est. Inde Maxentius, iterum congregato exercitu, contra Constantinum venit et factis gravissimis preliis apud Yliricum Constantinus gravi bello Maxentium pluries superavit, ita quod ipse Maxentius nudatus copiis exercitus ultra mare fugit et venit ad Gallerium Maximinum, qui in Orientis partibus imperabat, a quo gratanter susceptus etiam exercitum ab eo habuit contra Constantinum. Tunc igitur Maxentius, ut corda militum erga se inclinaret, adhuc in transmarinis partibus positus, contra christianos gravissimam persecutionem indixit.

[5] Tunc apud Alexandriam in partibus Egypti beatissima regina Catherina, virgo et martyr, filia unica Costi regis, XVIII^o etatis anno, cum singulari pulcritudine polleret, a Maxentio imperatore capta et, quia ydo-

2. a senatu] assenatu Va ~ imperium *om.* Va 4. relicto *in marg. scr.* Ve ~ prelio] prelii Va

2. igitur...offendit: *cfr.* Eutr., X 2, 3; Oros. *hist.*, VII 28, 1-5 3. tunc igitur...dictum est: *cfr.* Oros. *hist.*, VII 28, 6-10; Eutr., X 3, 2; Eus. *Caes. hist.*, VIII 13, 15 4. dum igitur...indixit: *cfr.* Eutr., X 4; Oros. *hist.*, VII 28, 16 5. regina catherina: *cfr. etiam* Mart. Opp. *chron.*, p. 450, rr. 27-8 ~ filia...regis: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 10 ~ XVIII^o etatis anno: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 11 ~ cum singulari...capta: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 29-30 ~ et quia...decembris: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 81, 101, 122-33

lis immolare nollet, diversis suppliciis cruciata, postquam L rethores Dei auxilio superavit et ad fidem convertit, post verbera et carceres et rotam gladiis obsitam, gladio decollatur VII Kalendas Decembris. Cuius corpus Dei nutu in monte Synay ab angelis reconditum est. [6] Passi sunt autem cum ea regina uxor Maxentii et Porphyrius magister militum ipsius cum aliis CC^{tis}. [7] Huius Maxentii anno imperii primo beatus Marcellus papa, primo ab eo fustibus cesus, deinde in custodia publica amictu cilicino indutus, ad custodiam animalium deputatus, per multos dies in eadem custodia compedibus vinctus, longo afflictus martyrio XVII^o Kalendas Februarii [martyrio] vitam finivit.

[8] Igitur Maxentius, ut dictum est, postquam a Maximino Gallerio exercitum habuit, dum audisset quod Constantinus apud Ylliricum gravissimis preliis occupabatur, collectis copiis mare transivit et Romam veniens fautoribus suis procurantibus susceptus est. Tunc ergo, ut scribit Eusebius in IX^o *Ecclesiastice*, ut invitaret erga se animum populi, se pium et humilem cunctis ostendit. Nam et persecutiones a christianis tunc cessare iussit, sed nichil ulterius in vita sua christiane religioni gratum ostendit. Nam, ut ibidem scribit Eusebius, tanta crudelitatis rabie et tanto impuritatis ceno sordebat Maxentius, quod senatorum Urbis et nobilium possessiones auferebat, eorum uxores et filias construprabat et suos satellites talia facere ortabatur, cum quibus continue ludis, crapulis et ebrietatibus serviebat. Si aliquem sciebat esse divitem, statim iniecto contra eum aliquo crimine, aut occidebat eum aut proscriptione dampnabat et bona ipsius suis stipulatoribus tribuebat. Quadam vero die, dum Maxentius vino et epulis estuaret, subito iussit milites armatos exire per plateas Urbis et omnes obvios sibi gladiis trucidari, dicens hoc magnanimitati sue convenire, et sic multa milia Romani populi non gladiis hostium, sed civium occisa sunt. Christianos in tantum odio habebat, quod eos absque audientia occidi iubebat. Magicas artes in tantum coluit, quod iussit mulieres gravidas per medium scindi et parvulos ex earum ventre exsectos sacrificiis demonum imponebat ut responsa habere posset.

5. verbera] verba Va ~ rotam *om.* Va 7. martyrio² *expunxi* 8. audisset] et *add.* Va ~ IX^o] *recte* VIII^o ~ ostendit] ostedit Va ~ aliquo crimine] crimine aliquo Va ~ armatos exire] exire armatos exire Ve^{a.c.} ~ exsectos] exsectos Va

cuius...reconditum est: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 134 6. passi...CC^{tis}: *cfr.* Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CLXVIII 106, 114-9 7. huius maxentii...finivit: *cfr.* Us. *mart.*, pp. 161-2 ~ *Lib. pont.*, XXXI, p. 164 8. tunc ergo...ostendit: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VIII 14, 1-2 ~ nam ut ibidem...posset: *cfr.* Eus. *Caes. hist.*, VIII 14, 2-5

[9] Cum autem in odium totius orbis Maxentius talia ageret, Severus, qui dudum cesar in Ytalia a Maximino Gallerio fuerat institutus, volens Urbem liberare, collecto exercitu, fultus etiam auxilio Licinii imperatoris, qui sororem Constantini duxit uxorem, contra Maxentium processit in prelium, sed interim, dum disponderet bellum, militum proditione peremptus est. [10] Igitur, dum imperator Constantinus Dacos, Getas et Illirios gravissimis devictos preliis Romano imperio subiecisset, collecto ingenti exercitu, concito gradu festinabat ad Urbem, volens eam a tyranni oppressione liberare. Quo audito Maxentius contra ipsum movit exercitum, sed tyrannus multis fugatus preliis et sepe devictus, ad ultimum collectis omnibus copiis contra Constantinum processit. Constantinus etiam contra ipsum preliaturus accessit et sic utrique iuxta pontem Milvium cum exercitu consedit. Cum autem tyrannus Maxentius multas exercitus copias haberet, Constantinus sciens quod dii quos Dioclitianus et Maximianus coluerant nichil eis profuerant, cogitare vehementer cepit quem deum ductorem in prelio eligeret et de eventu futuri belli esse sollicitus. Cum autem talia imperator cogitaret, soporis tempore vidit ad Orientis partem signum crucis igneo fulgore radiare et angelos sibi dicentes: «Constantine, in hoc signo vinces». Tunc imperator Constantinus e sompno evigilans percunctari cepit pontifices, cuius Dei esset hoc signum quod in celo aspexerat. Et cum nullus eorum sibi super hac visione responsum daret, auditiv ab aliquibus sacerdotibus christianorum quod tale signum crucis esset victoriae sibi inditium, eo quod per eam redemit Deus genus humanum. Hiis imperator auditis, fecit omnia arma sua signo crucis effigiari, iubens ut et omnes milites similiter facerent. Hec que dixi scribit Eusebius in libro VIII^o *Ecclesiastice ystorie*, similiter et *Historia tripartita* libro primo. [11] Eusebius autem de morte Maxentii refert quod imperator Constantinus preces fudit ad Dominum, rogans ut sine effusione sanguinis civium victoriam consequeretur. Quod et factum est. Nam Maxentius pontem de navibus construxerat super Tyberim iuxta pontem Milvium, in quo decipulam construxerat, volens decipere Constantinum, putans quod Constantinus audacia securus prior pontem transiret et sic in decipulam

10. super] nuper Va ~ visione] vissione Va ~ effigiari] affigiari Va ~ hec] hoc Va
11. consequeretur] consequeret Va ~ decipulam²] tendiculum Va

9. cum autem...peremptus est: *cfr.* Eutr., x 2; Hier. *chron.*, p. 229 b; Cassiod. *hist.*, I 4, 5 10. igitur...primo: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 8, 15; Cassiod. *hist.*, I 4, 7-5, 7 11. eusebius...suffocatus est: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, IX 9, 3-4

incideret. Sed Dei nutu Maxentius operis sui oblitus, dum adversus exercitum Constantini procederet, in decipulam impingens colapsus est in flumen et ibi miserabiliter suffocatus est. Cassiodorus vero in *Ystoria tripartita* sic ait: «Congressus imperator circa pontem Milvium vicit, in flumine necato Maxentio». [12] Lamp<r>idius autem et Trevellius Pollio ac Desippus ystorici hoc bellum describunt, sed victoriam ex signi crucis apparitione tacent. Asserunt tamen quod inter Constantinum et Maxentium facto gravi prelio Maxentii exercitus cesus est et valde atritus. Ipse autem Maxentius, dum fugeret, in ipso ponte Milvio captus est et iussu Constantini decollatus est. Cuius corpus clamore senatus unco tractum cum ingenti pondere in Tyberim dimersum est eiusque statue abrase sunt et hostis senatus iudicatus est. Tunc igitur, ut omnes communiter tenent, occiso tyranno Constantinus Urbem ingressus pater patrie dictus est. Tribunitiam potestatem, consularem dignitatem et ius quinte relationis accepit simulque consulatum iniit cum filio suo Crispo, quem et cesarem instituit, et Licinio Severo cognato suo, ut dicunt Lampridius et Pollio. Erat autem iam VII^{us} annus imperii Constantini. Quo videlicet anno et Dioclitianus Salone obiit, ut dicit *Ystoria tripartita*, et solus principum curru privatus inter deos a Romanis relatus est. [13] Et quia tunc per diversos imperatores res publica regebatur, rabies persecutionis non cessavit, in qua multa milia martyrum passa sunt, inter quos Eusebius papa, qui Marcello successerat, et post ipsum Melciades papa martyrio coronati sunt.

◀LIV. LICINIUS SEVERUS▶

[1] Licinius Severus imperavit annis xv. Cepit imperare eo anno quo et Constantinus anno Domini CCC^o IX^o, pontificatus beati Marcelli pape anno VI^o. [2] Hic Licinius, vir acer et fortis et virtute conspicuus, a Maximino Gallerio simul cum Severo (qui militum prodicione occisus est, ut dictum

pontem] ponte Va ~ constantini] constatini Va ~ decipulam^{3]} tendiculum incideret
set Dei nutu Maxentius operis Va 12. lampridius] lampidius Va Ve ~ tacent]
tacentur Va ~ eiusque] eius Va ~ abrase] ebrase Va ~ consularem] cosularem Va
13. melciades] malciades Va

LIV. §§ 1-2 *desunt in C* 1. et *om.* Va ~ anno *om.* Va

cassiodorus...maxentio: Cassiod. *hist.*, I 5, 8 12. quo videlicet...tripartita: *cfr.* Cassiod. *hist.*, I 5, 8

est) factus est cesar, deinde communi voto senatus apud Carnuntum ordinatus est imperator. Cui Constantinus sororem suam Constantiam dedit uxorem et Germaniam provinciam tradidit. Hic contra Maxentium misit exercitum, tradens eum Severo, ut dictum est, et semper Maxentio hostis fuit. [3] Occiso autem Maxentio Constantinus et Licinius Occidentis gubernabant imperium, Maximinus vero Orientem regebat. Cum autem Constantinus, post lepre mundationem et baptisma quod a beato Silvestro papa consecutus fuerat, christianos foveret, Licinius tunc cum eo in omnibus agens et ipse christiano dogmati favebat in omnibus. Mortuo autem Gallerio Maximino, ut scribit Eusebius, Orientis imperium Licinius sumpsit et sic ipse Licinius imperabat in partibus Orientis, Constantinus vero cognatus eius occidentale regebat imperium. Christiani vero per universum orbem libere Deo hostias persolvebant. Nam et ecclesie instaurabantur, religio christiana florebat, festivitates in sanctorum honore per loca singula cum devotione cleri et concursu populorum fiebant, pontifices Christi et doctores Ecclesie verbum Domini cum fiducia predicabant.

[4] Videns autem hostis antiquus Ecclesiam cotidie crescere et paganorum insaniam deici, Licinium imperatorem in odium Constantini et christiane fidei movit. Nam Licinius felicitatem suam non ferens, invidia ductus eo quod universus orbis diligeret Constantinum, cogitare cepit quomodo ipsum occideret, et primo quidem per familiares dolo Constantinum occidere voluit. Sed cum hoc efficere non potuisset, apertum se hostem Constantino ostendit, indicens ei bellum. Et credens quod imperator Constantinus christianorum precibus iuvaretur, in odium Constantini christianis acerime persecutionem fecit. Primo enim iussit quod christiani palatio et militia privarentur, deinde iussit quod omnes christiani in carcerem truderentur et sine spe victus ibi deficerent aut variis suppliciis necarentur.

[5] MARTYRES. Tunc igitur sacerdotes Dei capti carnificibus tradebantur: alii quorum per pedes suspensi, more porcorum secti, in frustra concidebantur; alii vivi in mare proiciebantur; alii variis suppliciis martyrium

2. carnuntum] carnutum Va 3. loca singula] singula loca Va 4. felicitatem] felicitate Va ~ eo] et Va ~ persecutionem] persecutione Va 5. frustra *scripsi*] frustra C Va Ve ~ proiciebantur] prohibebatur Va ~ alii] aliis Va^{a.c.}

LIV.3. christiani...predicabant: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, x 1, 7-4, 1 4. videns...bellum: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, x 8, 2-8, 8 ~ et credens...necarentur: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, x 8, 9-8, 11; Hier. *chron.*, p. 230 f 5. tunc igitur...faciebat: *cfr.* Eus. Caes. *hist.*, x 8, 17-8, 15

merebantur; ecclesias vero quas dudum ipse erexerat usque ad solum dirrui faciebat. [6] ARGEUS, NARCISSUS, MARCELLINUS. Eo tempore sancti martyres et fratres Argeus, Narcissus et Marcellinus puer apud Egyptum comprehensi et, quia militare neque ydolis immolare volebant, iussu Licinii imperatoris post multa supplicia in mare submersi sunt IIII^o Nonas Ianuarii. [7] XL MILITES. Apud Sebasten Armenie Minoris sancti XL milites, post vincula et carceres, missi sunt in stagnum plenum glacie, ubi, cum unus eorum defecisset pre tedio et pusillanimitate confugisset ad balneum et miraculose resolutus morte spiritum exalasset, dum residui XXXVIII de glatie evasisent, clavicularius carceris, videns super eos coronas deferri a celo, credidit et cum eis iussu Licinii crurifragio occisus, XL^m numerum martyrum implevit v Idus Marcii.

[8] Ipse preterea Licinius, luxurie facibus ardens supra etatis sue vires, cum esset iam senex, stupris virginum et maritatarum adulteriis delectabatur. Divitum etiam pecunias extorquens, ipsos mittebat in exilium et eorum uxores, si pulcre erant, constupravit cum satellitibus suis. [9] Sed cum bellum prepararet adversus Constantinum apud Miletum Tracie, sacrificia demonibus exhibuit ut responsa haberet, sed diabolus per ydolum Apollinis loquens, per hos Homeri versus sic ei respondit: «O senex valde te iuvenes pugnatores observant tuaque vita soluta est seaque te senectus excipiet». ¶ Responsio Appollinis ad Licinium, versus Homeri: «O miserande senex, quem servat dura iuventus, mente ferox armisque potens, tua vita soluta est. Immensis agitata malis te seque senectus excipiat. Stigias meritis ducere ad umbras». ⊥ Hoc demon non sponte, sed Dei virtute coactus Licinio consulenti respondit, ut dicit *Ystoria tripartita*. [10] Demum apud Bithiniam factum est prelium inter Constantinum et Licinium, et primo quidem navale, in quo Licinius superatus est et filius eius Licinius Alexander, quem cesarem ordinaverat, a Constantino captus occiditur, ut dicit Lampridius; Licinius vero, resumptis copiis militum, terrestre bellum contra Constantinum molitus est; cuius exercitum Constantinus delevit in ore gladii. Cum autem reliqui fugerent et in Nicomedia urbe una cum Licinio se reclusissent, Constantinus imperator collecto

dudum] dum Ve 7. martyrum] martyrium Va 8. adulteriis] ad ulterius Va 9. respondit *bis scr.* Va ~ responsio...umbras *in marg. scr.* C; *om.* Va Ve

6. eo tempore...ianuarii: *cfr.* *Us. mart.*, p. 153 7. apud sebasten...marcii: *cfr.* *Us. mart.*, p. 192
8. ipse...suis: *cfr.* *Eus. Caes. hist.*, x 8, 13 9. sed cum bellum...tripartita: *cfr.* *Cassiod. hist.*, I 8, 2-3 10. filius eius...occiditur: *cfr.* *Ps. Aur. Vict. epit.*, XL 6 ~ licinius vero...iussit: *cfr.* *Eutr.*, x 6, 1; *Hier. chron.*, p. 231 b

exercitu obsedit urbem in giro cumque civitas ob angustiam obsidionis fame deficeret, communi voto Licinius in manibus Constantini est traditus, quem postmodum apud Thesalonicam capite truncari iussit. [11] Occisus est igitur impius Licinius xv^o anno imperii Constantini, consulatu Crispi et Constantini, filiorum ipsius imperatoris Constantini. Qui, postquam Romanum solus regere cepit imperium, Ecclesiam Dei et christiane fidei cultum plurimum exaltavit, ut in sequentibus apparebit.

LV. ENUMERATIO QUORUNDAM TYRANNORUM ET CESARUM

[1] Antequam christianorum principum vitas conscribam, quorundam tyrannorum et cesarum, qui temporibus Dioclitiani et principum quos superius nuper nominavi emersisse scribuntur, gesta aliqua premittam, sequens Honorium Solitarium certasque chronicas de huiusmodi disserentes.

[2] Carausius genere Gallicus apud Britanniam primo Dioclitiani imperii anno imperialem purpuram sumpsit, sed ab imperatore Constantio patre Constantini gravissimis preliis sepe victus est; demum in Galliam veniens, ut suos in auxilium evocaret, vii^o anno ex quo imperium usurpaverat ab Alecto principe suo occiditur.

[3] ALECTUS TYRANNUS. Alectus post Carausium sumpsit purpuram, sed cum apud Gallias a Constantio obsideretur, a prefecto suo occiditur timente Constantium ne urbem caperet. Occisus est autem Alectus mense iii^o ex quo imperium invaserat.

[4] SEVERUS CESAR. Severus genere ytalus, a Gallerio Maximino apud Ytaliā cesar ordinatus, dum contra Maxentium exercitum produceret, factione Maxentii a militibus suis occiditur anno iii^o ex quo cesar est factus. [5] Maximinus a Gallerio Maximino in Oriente factus cesar paucō tempore vivens apud Tarsum defunctus est.

Explicit liber primus

11. constantini] filiorum *add.* Va^{a.c.}

LV.1. honorium] honorum Va ~ certasque] cunctasque Va 3. constantio] constantino Va 4. factione] factionem Va 5. gallerio] gallario Va

LV.2. carausius...occiditur: *cfr.* Eutr., IX 21; 22, 3-23; Oros. *hist.*, III 7, 25, 3; 6-7; Hier. *chron.*, p. 225 e; Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 38, p. 147 3. alectus...caperet: *cfr.* Eutr., IX 22, 3-23; Oros. *hist.*, III 7, 25, 6-7; Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 38, p. 147 ~ maximinus...defunctus est: Eutr., X 4, 4 5. Hon. Aug. *Imag. mundi*, III 38, p. 147

SINOSSI DEL LIBRO I

Augusto (I) è presentato come esempio di moderazione e intelligenza politica. Le notizie della sua discendenza e degli anni del suo regno sono desunte più che altro da Martino Polono, Isidoro ed Eusebio: il Mansionario, con spirito erudito, mette a confronto i dati della tradizione precedente, indicando le diverse opinioni in suo possesso sugli anni del regno dell'imperatore (I 1). Gli eventi politici e militari (I 2, 8) sono mutuati soprattutto dall'*Historia scholastica* di Pietro Comestore e dalle *Historiae* di Orosio, fonti riprese piuttosto alla lettera e senza modifiche o rimaneggiamenti vistosi. Le informazioni sulle imprese della giovinezza (I 3) e sul suo carattere (I 4-7) provengono invece da Svetonio, il cui dettato è smontato e ricombinato in modo piuttosto sapiente, selezionando solo le informazioni giudicate più funzionali alla messa a fuoco della sua figura. Circa a metà della biografia (I 11) si trova un *excursus* su un'invasione di sanguisughe a Napoli, avvenuta durante il regno di Augusto con protagonista Virgilio, episodio mutuato dal *De naturis rerum* di Alessandro Neckam, al quale seguono altri episodi aneddotici derivati più che altro da Martino Polono. Prima della conclusione, vengono rievocati in modo sintetico alcuni eventi salienti occorsi durante il regno di Augusto, ripresi alla lettera da Solino, fonte indicata da Giovanni stesso.

Anche per Tiberio (II) si ravvisa lo stesso schema già descritto per Augusto: Martino Polono è la fonte usata per le informazioni generali sugli anni di regno (II 1) e sulla morte (II 22), mentre Svetonio è l'*auctoritas* da cui l'autore deriva le informazioni sull'aspetto fisico di Tiberio (l'alta statura, il pallore dell'incarnato...) e le sue abitudini (l'amore per il vino e la parsimonia di cibo). Anche in questo caso gli episodi escertati da Svetonio sono selezionati da capitoli differenti dell'opera e non seguono la progressione della fonte. Una sezione della biografia (II 4-5) è dedicata alle massime dell'imperatore e alle sue risposte argute e sferzanti, dal sapore aforismatico: in questo caso, oltre a Svetonio, sembra che l'apporto principale sia di Pietro Comestore. Gli episodi militari e politici derivano principalmente da Eusebio, ma per la sezione sulle province (II 10-11) troviamo delle tangenze con l'*Historia romana* di Paolo Diacono. In generale, la fonte più usata, soprattutto per la parte finale (da II 15 in poi) incentrata sulle vicende di Erode Agrippa, è Pietro Comestore, che viene compendiato più che rielaborato.

Anche il profilo di Caligola (III) è debitore in massimo grado di Pietro Comestore, citato senza troppe rielaborazioni: il suo dettato, piuttosto prolisso, si prestava per inquadrare le vicende di Erode Agrippa e della moglie Erodiade, per le quali il Mansionario mostra un interesse particolare. Non manca il ricorso alle consuete fonti,

Orosio ed Eusebio, a cui l'autore si rifà per alcuni episodi marginali (come, per esempio, l'arca piena di veleni di III 11). Svetonio è poco presente (III 10), usato principalmente per riferire una massima dell'imperatore, indicativa della sua crudeltà e per il ritratto fisico.

La vita di Claudio (IV) è costruita ricorrendo alle consuete fonti, fatta eccezione per Svetonio, assente in questa parte dell'opera a parte che per il ritratto fisico. Ancora una volta è Pietro Comestore la fonte che domina la prima sezione della biografia, incentrata nuovamente sulle vicende di Erode Agrippa e della Giudea. Le informazioni sulla Britannia sono mutate da Girolamo (per esempio la parte sulle Orcadi, IV 8), ma soprattutto da Solino, citato apertamente (IV 8). Girolamo torna anche più avanti (IV 15), nella sezione dedicata agli uomini di lettere. Fanno capolino anche fonti nuove, come Onorio Augustodunense (IV 10), usato per le vicende dell'evangelista Marco ad Aquileia, di cui parla, in termini simili, anche Iacopo da Varazze, mentre la natura e il comportamento della fenice (IV 18) è desunta dal *Tractatus* di Zeno da Verona.

Anche la vita di Nerone (V) segue lo schema compositivo già riscontrato nelle biografie precedenti, combinando episodi storici, notizie agiografiche e tratti aneddotici. Le informazioni cronologiche iniziali (V 1), come la durata del regno e la data di inizio, sono desunte da Martino Polono, cui seguono riferimenti puntuali a eventi ecclesiastici e apostolici, tratti in buona parte dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea (V 2-8, 19-21, 27-29): tra questi, l'elezione di Anniano ad Alessandria, la missione di Festo in Giudea, il martirio di Giacomo il Minore, e l'inizio della guerra giudaica sotto Floro. Particolarmente ampio è lo spazio dedicato alle vicende apostoliche e agiografiche (V 9-18, 40-43), attinte da varie fonti: il martirologio di Usuardo (per Marco, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Mattia, Vitale, Torpete, Nazario, Ermagora), la *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (soprattutto per la traslazione delle reliquie) e Girolamo per i ritratti di Giacomo e Seneca. La narrazione include anche numerosi miracoli e presagi connessi alla distruzione di Gerusalemme, derivati principalmente da Iacopo da Varazze. Emerge l'intento teologico e moralizzante di leggere il crollo di Gerusalemme come punizione divina, con ricorso a citazioni evangeliche lucane (V 28). Nel segmento finale (V 34-45), il Mansionario costruisce un ritratto moralmente esemplare del principe empio. Martino Polono è la fonte principale per gli eccessi e i crimini di Nerone: l'infanticidio di Druso, l'uccisione di Seneca e Lucano, l'uxoricidio e l'incendio di Roma. A ciò si aggiungono fonti letterarie e storiografiche come Orosio, Girolamo (*Chronicon* e *De viris illustribus*), e l'*Historia Augusta* per i dettagli più scabrosi e sensazionalistici (come la pseudo-gravidanza, V 34). L'ampio catalogo delle vittime cristiane (V 40-44) è ricavato in gran parte da Usuardo e organizzato in ordine quasi liturgico. La conclusione (V 44) fonde elementi narrativi e morali: l'incendio di Roma, le turpi reazioni di Nerone e infine la sua morte violenta e l'assenza di sepoltura sono tratte da Iacopo da Varazze, Orosio e Martino Polono. Il testo si chiude (V 45) con un riferimento all'evangelista Luca, che avrebbe composto il suo Vangelo proprio sotto Nerone, come riporta anche Onorio, probabile fonte del passo.

Le vite di Galba (VI), Otone (VII) e Vitellio (VIII) sono delineate sinteticamente. Per tutti e tre gli imperatori la fonte di base è Orosio, affiancato nel caso di Galba e Otone

da Martino Polono, Girolamo e Vincenzo di Beauvais. La menzione di Onorio di Autun, come *auctoritas* per le notizie relative a Galba e Otone, non ha trovato riscontro in nessuna delle sue opere. La biografia di Galba si apre con una notizia di carattere cronologico, desunta dal *Chronicon* di Martino Polono. Le informazioni principali – l'adozione di Pisone, l'investitura da parte dell'esercito e la successiva venuta a Roma – provengono invece da Orosio, da cui è tratta anche la notizia dell'assassinio di Galba e Pisone a opera di Otone. Le stesse informazioni si ritrovano nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais, citato apertamente per la notizia relativa alla presenza a Roma di Quintiliano. Il giudizio finale sull'imperatore, presentato come avido e inetto, ha valore esemplare e sembra riflettere una sintesi moralizzante piuttosto che una fonte precisa.

Per Otone, la fonte primaria resta ancora Orosio, che l'autore riprende – più o meno consapevolmente – per delineare la sequenza narrativa che conduce al suicidio dell'imperatore, incapace di fronteggiare l'avanzata di Vitellio. La notizia si legge anche nel *Chronicon* di Girolamo.

Più articolata è la vita di Vitellio, costruita interamente sulla base della narrazione di Orosio. L'autore segue puntualmente la fonte per delineare la crisi del regime: l'intenzione iniziale di abdicare, poi abbandonata su incitamento dei suoi seguaci; l'assalto al Campidoglio e l'uccisione di Sabino e dei suoi congiunti; la disfatta militare, la cattura e infine la morte violenta. La scena finale della biografia – la fuga di Vitellio, la cattura, la condanna pubblica e la sepoltura negata – è costruita con forte intensità drammatica, ma aderisce al racconto orosiano. Anche la proclamazione di Vespasiano come imperatore, che chiude la sezione, è tratta da Orosio, e si carica di un evidente valore simbolico: la fine della tirannide e la restaurazione dell'ordine tramite il potere provvidenziale.

La vita di Vespasiano (IX) si apre con una nota cronologica (IX 1), desunta dal *Chronicon* di Girolamo e da Martino Polono. Il cuore della narrazione è occupato dalla presa di Gerusalemme (IX 2-5), costruita con ampio ricorso alla *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze: da qui provengono l'ambientazione della carestia, l'episodio della madre che uccide e mangia il figlio, e la drammatica dichiarazione di Tito secondo cui la distruzione della città non sarebbe opera sua. Eusebio di Cesarea integra il quadro con immagini vivide della fame e del saccheggio, mentre Isidoro di Siviglia è la fonte per i numeri dei morti, dei deportati e dei prigionieri. L'informazione sul trasferimento degli arredi del Tempio a Roma e poi al Laterano da parte di Costantino (IX 5) è tratta da Girolamo e ripresa anche da Martino. L'elogio del carattere e delle origini di Vespasiano (IX 5-6) riflette un giudizio favorevole già presente in Martino. L'episodio della campagna in Britannia e della conquista dell'isola di Wight (IX 6) è derivato da Paolo Diacono, mentre la descrizione del Colosseo e delle sue dimensioni proviene ancora da Girolamo e Martino. Seguono alcune notizie agiografiche: il martirio di Apollinare a Ravenna (IX 7) e quello di Evodio ad Antiochia (IX 9) sono ripresi dal martirologio di Usuardo. La notizia sull'attività del retore Gabinio in Gallia (IX 8) è tratta da Girolamo, mentre quella sul terremoto che distrusse tre città di Cipro nello stesso periodo è tratta da Orosio. La morte di Vespasiano (IX 10) è narrata sulla base di Martino Polono, che riporta anche l'ultima frase dell'imperatore. La conclusione (IX 11) insiste sul favore goduto da Vespasiano presso il popolo romano, motivato

come effetto della vittoria su Gerusalemme, secondo una lettura provvidenzialistica del potere imperiale.

La biografia di Tito (x) si apre con informazioni cronologiche tratte da Martino Polono (x 1). Il profilo culturale dell'imperatore, lodato per la padronanza del latino e del greco, deriva da Girolamo e Paolo Diacono (x 2), così come l'episodio dell'assedio di Gerusalemme, in cui Tito trafigge dodici nemici con dodici frecce, e la celebre massima «Amici, hunc diem perdidimus» (x 3-4), ripresa anche da Orosio e Svetonio. La clemenza dell'imperatore e la revoca dell'esilio a Musonio sono attestate da Girolamo (x 4), mentre la costruzione dell'anfiteatro e la strage di fiere durante la sua inaugurazione provengono da Paolo Diacono e Girolamo. Il lungo *excursus* su Giuseppe Flavio (x 6), incluso il suo elogio di Giovanni Battista e Cristo, si basa su Girolamo e Eusebio, così come la nota su Giusto di Tiberiade (x 7).

Il ritratto imperiale di Domiziano (xi) è fortemente negativo, costruito sulla base di Paolo Diacono (xi 2) e arricchito con dettagli tratti da Vincenzo di Beauvais, Girolamo e Martino, che riferiscono la persecuzione degli intellettuali, la pretesa di essere chiamato «dominus et deus» e l'omicidio dei consanguinei (xi 3-4). La sezione ecclesiastica (xi 5-8), incentrata sui martirii di Aniano, Cleto e sulla seconda persecuzione contro i cristiani, si basa soprattutto su Eusebio di Cesarea e, per la figura di Aniano, su Vincenzo. La narrazione del martirio di Dionigi l'Areopagita e dei suoi compagni (xi 9-10) proviene da Iacopo da Varazze, così come quella di Flavia Domitilla e dei suoi compagni (xi 12-13), con integrazioni da Usuardo. La descrizione della congiura e della morte dell'imperatore (xi 15) si fonda su Orosio, Girolamo e Vincenzo, mentre la sezione conclusiva (xi 18-21), dedicata alla fondazione del Pantheon, mescola il racconto mitico di Martino e la visione architettonica trasmessa da Iacopo da Varazze e Bartolomeo da Trento, offrendo una lettura eziologica dell'edificio tra leggenda, simbolismo e antiquaria.

La vita di Nerva (xii) è costituita da un profilo sintetico, costruito principalmente su Martino Polono (xii 1, 6) e su un numero limitato di altri apporti. Le misure adottate contro la memoria di Domiziano e il richiamo degli esiliati (xii 2) derivano da Eusebio. La sezione sull'origine del Vangelo di Giovanni (xii 2-3) si ispira a una tradizione attribuita a Elinando, ma desunta da Iacopo da Varazze.

La vita di Traiano (xiii) è piuttosto articolata ed è costruita a partire da una fitta stratificazione di fonti, tra cui Martino Polono, Iacopo da Varazze, Eusebio di Cesarea, Girolamo, l'*Historia Augusta* e la *Legenda aurea*. Le sezioni iniziali (xiii 1-2), dedicate alla cronologia e all'elogio dell'imperatore, dipendono da Martino, che descrive Traiano come modello di virtù civili e militari, lodandone liberalità, affabilità e senso di giustizia. Due episodi emblematici della sua *equitas* – il processo in favore della vedova e il caso del figlio colpevole – sono presi dalla *Legenda aurea* (xiii 3-4), dove vengono collegati all'intercessione postuma di Gregorio Magno, secondo un motivo particolarmente fecondo nel Medioevo (per cui si veda il commento a corredo del testo). Sempre dalla stessa fonte deriva anche la versione secondo cui Traiano sarebbe stato resuscitato per ricevere il battesimo (xiii 5). La morte dell'apostolo Giovanni e il miracolo della manna (xiii 5) provengono ancora da Iacopo, mentre la menzione dei principali eretici del tempo e dei primi scritti apologetici si basa su Eusebio (xiii 6). L'adozione di Adriano (xiii 7) è attestata nella *Historia Augusta* e in Girolamo. Il lun-

go racconto della rivolta giudaica in Egitto e Mesopotamia e della sua repressione, affidata a Marcio Turbo e Lucio Quieto (XIII 8-10), è tratto da Eusebio, con intento esplicitamente polemico verso la comunità ebraica. La sezione sulla terza persecuzione contro i cristiani (XIII 11-6) si sviluppa attraverso la figura di sant'Ignazio di Antiochia, il cui martirio è ricostruito dettagliatamente sulla base della *Legenda aurea*: si riportano il viaggio verso Roma, i supplizi, le lettere alle Chiese e l'episodio del cuore inciso con il nome di Gesù (XIII 13-6). Il ritratto morale dell'imperatore si chiude con una sintesi di Martino (XIII 19), che lo presenta come modello di moderazione e pietà. Le ultime sezioni (XIII 20-4) narrano la morte a Seleucia, il seppellimento sotto la colonna a Roma e il culto postumo. La leggenda di sant'Eustachio, suo generale convertito e martire, chiude la biografia, episodio ancora una volta attinto dalla *Legenda aurea*, che contribuisce a concludere il profilo dell'imperatore in chiave fortemente cristianizzata.

La biografia di Adriano (XIV) è costruita quasi interamente sulla base della *Historia Augusta*, che costituisce la fonte principale sia per le informazioni relative alla sua formazione e alla carriera durante il regno di Traiano (XIV 1-3), sia per il profilo caratteriale e gli eccessi sessuali (XIV 4-5). Il de' Matociis ricorre poi nuovamente alla *Historia Augusta* per ricordare l'interesse di Adriano per le scienze naturali; significativo, a questo proposito, l'aneddoto relativo all'escursione sull'Etna per ammirare l'alba (XIV 6), corredato da un riferimento erudito a Solino. Per quanto riguarda invece l'amore per la pace e il rifiuto dell'espansionismo di Traiano – anzi, l'abbandono di alcune province conquistate – la fonte principale è Martino Polono (XIV 8). La repressione della rivolta giudaica guidata da Bar Kokhba è trattata in base al *Chronicon* di Eusebio, aggiungendo un riferimento a Pietro Comestore per il tema della dispersione degli Ebrei (XIV 9-10). Per la distruzione di Gerusalemme e la fondazione di Elia Capitolina (XIV 11) la fonte di riferimento è soprattutto l'*Historia Ecclesiastica* di Eusebio. Quanto alla persecuzione anticristiana e ai profili dei martiri (XIV 12), il de' Matociis si rifà a Vincenzo di Beauvais e a Usuardo. Per i padri apologeti, come Quadrato, Aristide, Agrippa Castore (XIV 13), cita specialmente il *De viris illustribus* di Girolamo; a quest'ultimo, ma soprattutto a Martino Polono, si richiama anche per i filosofi, quali Plutarco, Sesto e Polemone (XIV 14). Infine, ancora una volta la *Historia Augusta* è la fonte principale per l'ultimo paragrafo, relativo all'adozione di Elvio Vero, alla successiva scelta di Antonino Pio e ad altre notizie, come i tentativi di suicidio e la composizione del celebre carme alla *animula* in punto di morte (XIV 15).

Per quanto riguarda la biografia di Antonino Pio (XV), il Mansionario, dopo aver delineato la cronologia sulla base di Martino Polono, si sofferma sulla clemenza dell'imperatore, attingendo soprattutto all'*Historia Augusta* (XV 1). Quest'ultima, insieme con l'Oppaviense, è a fondamento anche delle informazioni riguardanti le campagne militari e le qualità di amministratore giusto ed equo (XV 2), la costruzione di opere pubbliche come l'anfiteatro (XV 3) e l'organizzazione di spettacoli con animali esotici, per i quali si aggiungono notizie erudite tratte da Solino (XV 5-6). Per il martirio di papa Igino e la fioritura di teologi come Giustino (XV 8), il de' Matociis rinvia espressamente al *De viris illustribus* di Girolamo, fonte anche per il profilo su Egesippo (XV 9), mentre le notizie relative ad altre personalità di rilievo, come Pompeo Troggo, Galeno, Tolomeo e i filosofi cinici (XV 9), sono tratte da Martino Polono. In base

all'*Historia ecclesiastica* di Eusebio, il Mansionario spiega anche che Antonino Pio, lungi dal perseguitare i cristiani, emanò una legge per proteggerli nelle province asiatiche (XV 10). Le circostanze della morte (XV 11) sono documentate sia da Martino Polono sia dall'*Historia Augusta*; quest'ultima costituisce la base per un sintetico profilo di Antonino Pio, relativo sia all'aspetto fisico, alto e decoroso, sia alle qualità morali (XV 12).

Per la vita di Marco Aurelio (XVI), dopo le consuete informazioni cronologiche ricavate da Martino Polono, il Mansionario, nel delinearne la formazione, dedica ampio spazio ai suoi studi di filosofia, attenendosi alla *Historia Augusta* (XVI 2). Quest'ultima costituisce anche la fonte principale per il racconto dell'ascesa al trono e delle prime campagne militari, condotte insieme a Lucio Vero, morto durante la campagna germanica (XVI 3-5). Il resoconto prosegue ancora sulla base della *Historia Augusta*, da cui emerge un ritratto positivo di Marco Aurelio: principe giusto, rispettoso del senato (XVI 6) e attento nella scelta dei collaboratori (XVI 9). Per la quarta persecuzione contro i cristiani, il de' Matociis attinge soprattutto a Martino Polono, a Vincenzo e alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio, mentre i profili dei martiri sono tratti da Usuardo (XVI 10). La sezione successiva si fonda invece sul *De viris illustribus* di Girolamo, che ricorda alcuni scrittori cristiani quali Teofilo di Antiochia, Apollinare di Gerapoli e Dionisio di Corinto (XVI 11). Una parte è inoltre riservata alle eresie del periodo, trattate prevalentemente sulla base di Eusebio (XVI 12). La notizia della morte di Marco Aurelio durante la campagna marcomannica (XVI 14) si rifà ancora una volta alla *Historia Augusta*. Il capitolo si chiude con una nota erudita su Verona (XVI 16), che sarebbe stata restaurata dall'imperatore ma il cui nome – come osserva il de' Matociis – era già attestato in precedenza da Livio, Solino e Ovidio.

La biografia di Commodo (XVII), dopo le indicazioni cronologiche provenienti da Martino Polono, è tratta dalla *Historia Augusta* per tutte le notizie principali: l'aneddoto sul sogno del serpente fatto da Faustina (XVII 1); il ritratto negativo e le persone di infimo livello di cui si circondava (XVII 2-3); l'assassinio di senatori per appropriarsi dei loro beni e la compravendita di cariche pubbliche (XVII 4); la cattiva amministrazione, che provocò carestie, e la sua pretesa di ricevere onori divini (XVII 5); e, infine, il fatto che rinominò Roma *Colonia Commodiana* e progettò di incendiarla (XVII 6). Martino Polono, insieme con Vincenzo ed Eusebio, costituisce la fonte principale del racconto sul martirio di papa Sotero e di Eugenia (XVII 7). La sezione seguente è ricavata dal *De viris illustribus* di Girolamo e riguarda scrittori cristiani come Panteno, Rodone, Apollonio e Serapione (XVII 8). Da Vincenzo di Beauvais deriva la notizia secondo cui un fulmine distrusse il Campidoglio e le biblioteche; dalla *Historia Augusta* proviene invece l'informazione secondo cui Commodo fece sostituire la testa del Colosso con la propria immagine; per quanto riguarda la morte, a seguito di una congiura, la fonte è Martino Polono (XVII 9). Sempre dalla *Historia Augusta* proviene il ritratto finale (XVII 10).

Il de' Matociis si affida pressoché esclusivamente alla *Historia Augusta* anche per le sintetiche biografie degli imperatori seguenti, ossia Pertinace (XVIII), Didio Giuliano (XIX), Pescennio Nigro (XX) e Clodio Albino (XXI).

La biografia di Settimio Severo (XXII) ha a fondamento l'*Historia Augusta* per le notizie principali, dalle origini e alla formazione (XXII 1-2), dall'ascesa al trono alle

campagne militari (XXII 3-6). Il ritratto, breve ed efficace (XXII 5), deriva da Martino Polono. L'informazione relativa alla lunghezza del muro difensivo da lui fatto erigere in Britannia (XXII 6) potrebbe derivare da Eutropio, Martino Polono o Vincenzo di Beauvais. Settimio Severo avviò la quinta persecuzione dei cristiani: i profili di Papa Eleuterio, papa Vittore, Cleonide, Origene e Ireneo sono basati su Martino Polono, ma con riferimenti alla *Historia ecclesiastica* eusebiana e, per Ireneo, al *De viris illustribus* di Girolamo (XXII 7). Per il martirio di Filippo ad Alessandria e quello di Andeolo in Gallia le fonti di riferimento sono Vincenzo di Beauvais e, ovviamente, Usuardo; quest'ultimo è a fondamento anche dei profili di altri martiri alessandrini come la vergine Potamiena (XXII 8). Per quanto riguarda i *virii illustres*, fra i quali Teofilo, Policrate e Tertulliano, la fonte è il *De viris illustribus* geronimiano (XXII 9-10). L'*Historia Augusta* è espressamente citata per la morte e il ritratto finale dell'imperatore (XXII 11).

La biografia di Caracalla (XXIII) si fonda anch'essa sulla *Historia Augusta*, in particolare per le vicende legate all'assassinio del fratello Geta, poi divinizzato da Caracalla nel tentativo di mascherare il fratricidio (XXIII 3). La narrazione della morte di Caracalla è anch'essa derivata dalla *Historia Augusta*: egli fu assassinato dal proprio scudiero (*strator*), su iniziativa di Macrino e di altri congiurati; degna di nota è l'annotazione lessicale relativa al termine *strator*, di cui si discutono il significato e l'etimologia (XXIII 7), citando a tal proposito Uguccione da Pisa o, in alternativa, Eberardo di Béthune. Una sezione, tratta dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio, è dedicata alle traduzioni della Bibbia eseguite all'epoca di Caracalla: la quarta, attribuita a Simmaco, e la quinta, di autore anonimo (XXIII 8-9). Il paragrafo dedicato ai *doctores ecclesiae* (XXIII 10), ricavato dal *De viris illustribus* di Girolamo, menziona Gaio filosofo e i vescovi di Gerusalemme Narciso e Alessandro. Per il martirio di Alessandro la fonte è anche Usuardo. Seguendo Martino Polono, viene inoltre menzionato il martirio di papa Zefirino. Una sezione più ampia è riservata a Clemente di Alessandria, della cui produzione si elencano le opere, in base al *De viris illustribus* di Girolamo e alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio.

Sempre sulla *Historia Augusta* si fonda la biografia di Macrino (XXIV). Il ritratto iniziale evidenzia la crudeltà e la severità di questo imperatore (XXIV 2). Nominò augusto il figlio Diadumeno, chiamato Antonino per compiacere il senato (XXIV 3-4). Fu ucciso durante la campagna partica dai suoi soldati, che proclamarono imperatore Eliogabalo (XXIV 5).

Segue la biografia di Eliogabalo (XXV). La fonte è la *Historia Augusta* per tutte le vicende narrate: la nomina a imperatore (XXV 2), la condotta immorale (XXV 3-6), il suo assassinio e la *damnatio memoriae* (XXV 8). In base alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio e al *Chronicon* di Martino Polono, il de' Matociis menziona qui la sesta edizione delle Sacre Scritture (XXV 9), l'eretico Sabellio (XXV 10) e il martirio di papa Callisto (XXV 11). La sezione dei *virii illustres* (XXV 12-3), fondata sul *De viris illustribus* di Girolamo e in misura minore su Eusebio, comprende i profili di alcuni scrittori tra cui Ammonio e Origene.

La biografia di Alessandro Severo (XXVI) deriva principalmente dalla *Historia Augusta*, che è alla base del resoconto sulla sua formazione filosofica e sulla sua equità nell'amministrazione delle risorse pubbliche (XXVI 2). Alessandro si circondò di con-

siglieri autorevoli, tra cui i giuristi Ulpiano e Paolo (XXVI 3-6). Mostrò una certa simpatia verso il cristianesimo sotto l'influsso della madre Mamea, la quale, secondo quanto riferisce Eusebio, si sarebbe convertita al cristianesimo grazie a Origene (XXVI 6). Il ritratto che emerge è ampiamente positivo: Alessandro appare amante delle arti, generoso con i sapienti (XXVI 7-10) e attivo nelle campagne militari (XXVI 11-3). Segue quindi una sezione dedicata ai martiri, ricavata da Martino Polono, Vincenzo di Beauvais e Usuardo. Tra i martiri ricordati figurano Palmazio, Simplicio, papa Callisto, Calepodio, Martina e altri (XXVI 19-23). Sebbene la conversione al cristianesimo di Mamea, come sottolinea Vincenzo di Beauvais, abbia esercitato un'influenza positiva sul figlio (XXVI 24), le persecuzioni continuarono per iniziativa dei prefetti, per mano dei quali subirono il martirio anche i papi Urbano e Ponziano (XXVI 25-6). Ampio spazio è riservato al martirio di Cirico (XXVI 29), basato sul racconto di Iacopo da Varazze. Segue infine la sezione dei *viri illustres*, ricavata in gran parte dal *De viris illustribus* di Girolamo e, in misura minore, dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio. In particolare, vengono delineati i profili di Origene, Trifone e Minucio Felice (XXVI 30-4). Le circostanze della morte di Alessandro (XXVI 35-6) sono nuovamente tratte dalla *Historia Augusta*.

Il capitolo su Alessandro Severo è arricchito da molteplici annotazioni erudite. Riguardo alle sue abitudini alimentari, per esempio, si riportano spiegazioni sui fagiani e sui gallinacci (XXVI 7) tratte da Isidoro. A proposito dell'equipaggiamento militare, viene chiarita l'origine dell'espressione *currus falcati* (XXVI 12), ancora sulla base di Isidoro. La notizia della traslazione del corpo dell'apostolo Tommaso dall'India a Edessa in Armenia, in occasione della battaglia contro i Persiani (XXVI 13), è tratta da Vincenzo di Beauvais. Quanto al marmo porfiritico e al marmo lacedemonio impiegati per la costruzione delle terme di Alessandria, la fonte è nuovamente Isidoro; lo stesso vale per una nota marginale relativa al ceraunio, derivata in parte da Isidoro e in parte da Solino (XXVI 18). In merito alla statua di Giove sul Campidoglio, che reggeva un fulmine nella mano destra, si richiama ancora Isidoro per la descrizione delle caratteristiche dei fulmini (XXVI 19). Sempre a Isidoro si deve la sezione dedicata ai segni critici (asterischi e obeli) utilizzati da Origene nei suoi scritti (XXVI 30-1).

Massimino (XXVII) è presentato come il primo esempio di imperatore tiranno, scelto dall'esercito senza l'autorizzazione del senato (XXVII 1), elemento che l'autore trae direttamente dalla *Historia Augusta*. Le notizie sulle origini di Massimino (XXVII 2), figlio di un goto e di un'alana, pur derivando dalla *Historia Augusta*, sono arricchite da inserti eruditi di Isidoro che spiegano la genealogia di Goti e Alani. Sempre dall'*Historia Augusta* deriva l'episodio giovanile, quando a Roma, sotto Settimio Severo, Massimino offrì una prova di forza lottando da solo contro sedici *luxe*, cioè servitori di cucina; l'autore vi inserisce anche una digressione su che cosa fossero i *luxe* ricorrendo ancora a Isidoro (XXVII 3). La descrizione fisica, che insiste sulla statura gigantesca e sulle imprese prodigiose, è ampliata con una serie di riferimenti a Solino, Isidoro, Ovidio e Fulgenzio (XXVII 4). L'*Historia Augusta* resta la fonte di riferimento anche per il governo e il ritratto morale di Massimino (XXVII 6-7), così come per la descrizione del figlio (XXVII 8) e per la condanna di entrambi come *hostes publici* da parte del senato (XXVII 9). Segue la sezione relativa alla persecuzione dei cristiani, basata sull'*Historia ecclesiastica* di Eusebio, sulla *Historia adversus paganos* di Orosio e sullo

Speculum historiale di Vincenzo di Beauvais (XXVII 10). Tra i profili dei martiri il primo è dedicato a Fermo e Rustico, verosimilmente ricavato da una *passio* contenuta in qualche codice veronese (XXVII 11), così come i successivi profili di Procolo e della vergine Giustina (XXVII 12), mentre il martirio del papa Antero deriva da Martino Polono (XXVII 14). La conclusione è di carattere erudito: il Mansionario, sulla scorta degli scrittori della *Historia Augusta*, chiarisce che non bisogna confondere Massimino con Massimiano o con Massimo (XXVII 15).

I Gordiani (XXVIII) sono presentati come imperatori di nobile stirpe e di profonda cultura. La *Historia Augusta* è a fondamento delle notizie genealogiche, della loro formazione e del loro profilo morale (XXVIII 1). Il racconto prosegue, in base alla stessa fonte, con la loro acclamazione a Cartagine (XXVIII 2), la rivolta del procuratore Capelliano e la morte in battaglia del giovane Gordiano, seguita dal suicidio del padre (XXVIII 3). Il capitolo si conclude con un ritratto di Gordiano *iunior*, di cui si descrivono le qualità morali e i vizi (XXVIII 4).

Massimo Pupieno e Decimo Balbino (XXIX) furono scelti dopo la morte dei Gordiani, con Massimino alle porte di Roma. Sulla base della *Historia Augusta* se ne delineano le origini, la formazione e un ritratto morale (XXIX 3-5). Mentre erano in corso i *ludi circenses* Pupieno partì con l'esercito contro Massimino, mentre Balbino rimase a Roma: qui Giovanni inserisce un *excursus* antiquario sui *ludi circenses*, tratto da Isidoro (XXIX 6). Sempre sulla base della *Historia Augusta* si narrano l'assedio di Aquileia, l'uccisione di Massimino e del figlio da parte dei soldati, il rientro trionfale di Pupieno e la nomina di Gordiano III alla carica di agosto (XXIX 7-9). Il finale è dedicato alla discordia tra i due colleghi, fomentata dai pretoriani, e al loro assassinio; Gordiano III resta unico imperatore (XXIX 10-1).

Le vicende relative a Gordiano III (XXX) sono tratte sempre dalla *Historia Augusta*: il matrimonio con la figlia di Timesiteo (XXX 2), le campagne militari (XXX 3), la nomina a prefetto di Filippo, che sobillò i soldati contro di lui facendolo uccidere (XXX 4-5), il ritratto finale, che lo dipinge come un sovrano bello e colto (XXX 5). Basandosi poi sulla *Historia ecclesiastica* di Eusebio e sul *De viris illustribus* di Girolamo, il Mansionario delinea un ampio profilo di Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea e discepolo di Origene (XXX 6), dedicando anche un paragrafo a suo fratello Atenodoro (XXX 7), e narrando poi tre miracoli compiuti da Gregorio (XXX 8-10) secondo il racconto di Vincenzo di Beauvais. Sempre basata su Eusebio e Girolamo, oltre che su Cassiodoro, è la successiva digressione sul filosofo pagano Porfirio, autore di scritti contro i cristiani, al quale il Mansionario ribatte con argomenti biblici e patristici (XXX 11-4). Infine il de' Matociis, attingendo a Cassiodoro ed Eusebio, traccia una biografia di Porfirio, e menziona anche Celso e Giuliano per i loro scritti avversari al cristianesimo (XXX 15).

Il capitolo su Filippo l'Arabo e suo figlio (XXXI) è introdotto da un profilo di Filippo ricavato dalla *Historia Augusta*: di stirpe araba e umili origini, salito al potere dopo l'uccisione di Gordiano III, descritto come superbo e poco moderato; ma nel formulare queste accuse Capitolino potrebbe essere stato mosso da odio verso il cristianesimo, secondo l'ipotesi del Mansionario (XXXI 1). Il nodo centrale della narrazione è infatti la presentazione di Filippo come primo imperatore cristiano, sulla scorta di Eusebio, Orosio, Martino Polono e Vincenzo di Beauvais; se ne ricorda il battesimo,

e seguendo Solino si accenna alla severità del figlio, detto *Agelastus* (XXXI 2). Giovanni, oltre a seguire l'*Historia Augusta* per le vicende relative alla campagna contro gli Sciti, attinge a Martino Polono per la cronologia dell'ascesa di Filippo al potere e riprende da Eusebio la notizia di una sua corrispondenza epistolare con Origene (XXXI 3). Un ampio blocco narrativo, basato su Orosio, Martino Polono e Vincenzo, è occupato dal millesimo anniversario di Roma del 247 d.C. (XXXI 4); alla lista degli spettacoli viene aggiunto un lungo *excursus* tratto da Isidoro, con descrizioni del teatro, dell'anfiteatro e dei giochi (XXXI 5-9). Troviamo poi, sulla base della *Historia Augusta*, un elenco degli animali esotici esibiti da Filippo (XXXI 10). Per Giovanni è l'occasione per inserire una digressione, fondata in gran parte su Solino, sulle caratteristiche dei leoni e di altri animali esotici spesso fantasiosi; l'ultimo dettaglio naturalistico, ricavato da Isidoro, è dedicato agli *equiferi*; secondo Orosio, per volontà di Dio, fu fatto in modo che tali animali fossero più dedicati a Cristo che agli idoli (XXXI 11-5). Il passo più caratteristico viene da Eusebio: Filippo, recatosi in chiesa la notte di Pasqua, viene costretto da papa Fabiano a confessare i propri peccati e a unirsi ai penitenti prima di ricevere l'Eucaristia (XXXI 16). I due paragrafi successivi derivano dalla *Legenda aurea* e sono occupati dalla figura di Decio, che uccise Filippo nel sonno e si fece acclamare dal senato; il figlio di Filippo consegnò i tesori imperiali a papa Fabiano perché fossero usati per la Chiesa e per i poveri (XXXI 17-8). La sezione finale, che deriva dalla *Historia ecclesiastica*, è dedicata a Eracla, discepolo di Origene e vescovo di Alessandria (XXXI 19), e alla confutazione, da parte di Origene, delle eresie degli Arabici e degli Elcesaiti (XXXI 20).

Segue la biografia di Decio (XXXII). Sulla base della *Legenda aurea* – ma anche di Eutropio, di Orosio e della *Historia Augusta* – se ne ricordano le umili origini pannoniche, la carriera militare e l'ascesa al potere (XXXII 1). Il Mansionario dedica poi un approfondimento erudito al figlio Decio, nominato cesare (XXXII 2-3), evidenziando come la sua figura sia distinta da quella del padre, con cui è stato talvolta confuso, e da quella dell'imperatore Gallieno, con il quale l'hanno erroneamente identificato Vincenzo di Beauvais e Goffredo da Viterbo. Il cuore della biografia è occupato dalla settima persecuzione, che, come spiegano Eusebio, Girolamo, Vincenzo di Beauvais e Iacopo da Varazze, fu promossa da Decio per accreditarsi presso il popolo come restauratore della religione pagana, contrapponendosi al predecessore cristiano (XXXII 5). Il successivo catalogo dei martiri, costruito combinando insieme notizie provenienti da Eusebio, Usuardo, Vincenzo e Iacopo da Varazze, comprende martiri come il giovane Filippo imperatore, papa Fabiano, Alessandro di Gerusalemme, Babila di Antiochia con i tre fanciulli, Agata di Catania, Nestore di Panfilia, Pietro, Andrea, Paolo e Dionisia, i vescovi africani Nemesiano e compagni, Miniato di Firenze, Trifone e Secondiano (XXXII 6-15). Al racconto agiografico si aggiungono episodi esemplari come l'ingresso di Paolo eremita nella vita solitaria e la leggenda dei Sette dormienti di Efeso (XXXII 16-7). La sezione seguente, basata perlopiù su Orosio, intreccia eventi politici e prodigi: la peste che devasta l'Italia, la campagna contro i Goti di Cniva che segna la morte dell'imperatore e dei figli, presentata come giusto contrappasso per l'uccisione di Filippo; non manca una variante singolare, da Onorio Augustodunense, secondo cui Decio sarebbe morto soffocato dal demonio (XXXII 18). Il Mansionario inserisce poi un episodio altamente simbolico, narrato da Martino

Polono e Iacopo da Varazze, ossia il tentato furto dei corpi di Pietro e Paolo; in conclusione, in base a Vincenzo di Beauvais e Martino Polono, si accenna anche alla comparsa dello scisma novaziano (xxxii 19).

La breve biografia di Gallo (xxxiii) ricorda anzitutto, sulla base di Martino Polono, la sua origine veronese (*vicus Hostilia*) e lo descrive come un uomo dissoluto e incapace in campo militare (xxxiii 1). Un certo spazio è dato alla spedizione di Decio cesare contro i Persiani: la conquista di Babilonia e – sulla base di Usuardo – la cattura di san Policronio di Babilonia con i compagni presbiteri e diaconi (xxxiii 2-4). Segue la sottomissione della Persia da parte di Decio cesare, che inviò lettere al senato e al prefetto Valeriano Turgio: quest'ultimo – spiega il Mansionario citando Iacopo da Varazze – non va confuso con l'imperatore Valeriano (xxxiii 5). Sulla scorta di Vincenzo e Martino si menzionano altri martiri tra cui papa Cornelio (xxxiii 6). La morte di Gallo presso Interamna, ucciso dai soldati dell'usurpatore Emilio, è riportata da Orosio, Eutropio e dal *Chronicon* di Girolamo; per la morte del figlio Volusiano si cita *verbatim* Onorio Augustodunense (xxxiii 7). L'*Historia ecclesiastica* di Eusebio riferisce il rimprovero di Origene, secondo il quale Gallo avrebbe imitato la crudeltà di Decio, perseguitando i cristiani; queste persecuzioni, secondo Orosio, sarebbero state la causa di pestilenze e carestie (xxxiii 8). I martiri successivamente elencati sono ricavati dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio, dal martirologio di Usuardo e dallo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (xxxiii 9-16). Infine, dopo una breve menzione dell'eresiarca Sabellio (xxxiii 17), un certo spazio è dedicato allo scisma di Novato e Novaziano, contrastato da Cipriano di Cartagine e da Dionisio di Alessandria (xxxiii 18).

Per Valeriano (xxxiv) il Mansionario segue uno schema ben definito, intrecciando dati politici e persecuzioni. L'esordio, fondato sull'*Historia Augusta* e sul *Chronicon* di Martino Polono, presenta l'imperatore come uomo nobile, saggio e stimato, già censore sotto Decio (xxxiv 1). Tuttavia la narrazione vira presto sul piano religioso: seguendo l'*Historia ecclesiastica* di Eusebio, l'autore sottolinea come Valeriano, inizialmente benevolo verso i cristiani, si sia poi lasciato corrompere da un mago egiziano, abbandonandosi alla negromanzia; sul tema della negromanzia viene richiamato Isidoro (xxxiv 2-4). Da qui prende avvio l'ottava persecuzione, caratterizzata da crudeltà e sacrilegi. Le fonti utilizzate sono il *Chronicon* di Martino Polono, il *Liber pontificalis*, il martirologio di Usuardo e lo *Speculum historiale* di Vincenzo. Si menzionano in particolare i papi Cornelio, Lucio e Stefano, per seguire con numerosi altri martiri (xxxiv 5-12). Nella sezione successiva, basata sul *De viris illustribus* di Girolamo, troviamo un profilo dedicato a papa Cornelio, che scrisse varie lettere dottrinali, e un profilo di Cipriano di Cartagine, di cui si celebra l'opera letteraria e la morte per decapitazione sotto il proconsole Galerio Massimo, facendo riferimento anche a Vincenzo di Beauvais e Usuardo (xxxiv 13-4). La conclusione del capitolo, sulla scorta di Orosio ed Eusebio, sottolinea la punizione divina inflitta a Valeriano, che fu catturato da Sapore re dei Persiani, accecato e umiliato fino alla morte (xxxiv 15).

Valeriano *iunior* (xxxv) è presentato come una figura secondaria, il cui regno con il fratello Gallieno fu troppo breve per essere ricordato. Le notizie principali provengono dall'*Historia Augusta*, da cui sono ricavati i dati biografici (nascita nobile, buona educazione, carattere moderato) e le informazioni sulla sua elevazione a cesare e poi

augusto (XXXV 1). Anche la morte violenta a Milano e la sepoltura (XXXV 2) sono attestate dalla stessa fonte, con l'iscrizione commemorativa voluta da Claudio. Il Mansionario sottolinea esplicitamente l'errore di alcuni storici che confondevano Valeriano *junior* con il padre catturato dai Persiani.

La cronologia che riguarda Gallieno (XXXVI 1) è tratta da Girolamo e Martino Polono. Le notizie sulla personalità e sugli eccessi (XXXVI 1-3) provengono invece dall'*Historia Augusta*, da cui l'autore seleziona alcuni aneddoti. Anche gli eventi politici e militari (XXXVI 6-11) sono attinti in gran parte dall'*Historia Augusta*, con frequente ricalco letterale: vi si trovano le usurpazioni di Macriano e Balista, la rivolta di Aureolo, l'ascesa di Odenato e le sue imprese persiane, la ribellione di Postumo in Gallia, le incursioni dei Goti e la devastazione del tempio di Diana ad Efeso (quest'ultima notizia proviene da Solino). La narrazione della congiura e della morte di Gallieno presso Milano (XXXVI 12) segue l'*Historia Augusta*. La politica religiosa di Gallieno è descritta con toni favorevoli, seguendo Orosio ed Eusebio, secondo i quali l'imperatore avrebbe restituito la pace ai cristiani (XXXVI 14). Seguono ampie aggiunte agiografiche derivate da Vincenzo di Beauvais, Usuardo, Iacopo da Varazze e i martirologi, che narrano il martirio di papa Sisto II, di san Lorenzo e dei suoi compagni, di Ippolito, di Concordia e della sua famiglia (XXXVI 14-7). Altri blocchi narrativi derivano da fonti locali di tradizione veronese come l'anonimo *Pipinianus* e il sermone di Coronato su san Zeno (XXXVI 19-22). Il *De viris illustribus* di Girolamo è la fonte per Dionisio di Alessandria e per Novaziano (XXXVI 23-4). Il testo di Usuardo è poi richiamato per altri martiri come papa Felice, Fruttuoso, Basilissa, Eugenia (XXXVI 25). Infine, una notizia antiquaria ricorda la costruzione di Porta Borsari a Verona (XXXVI 26).

Segue un capitolo dedicato alle biografie dei Trenta Tiranni (XXXVII), per le quali il Mansionario segue da vicino l'*Historia Augusta*. Soltanto per i paragrafi dedicati ai Macriani, che si ribellarono a Gallieno dopo la morte di Valeriano (XXXVII 12-4), il racconto viene ampliato ricorrendo anche alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio.

Per quanto riguarda Claudio Aurelio, la cronologia (XXXVIII 1) è ricavata dallo pseudo-Aurelio Vittore e da Orosio. La genealogia troiana e la discendenza di Costantino da Claudio (XXXVIII 1-2), invece, sono tratte dall'*Historia Augusta*, da cui provengono anche la descrizione fisica e morale (castità, sobrietà, vigore), alcuni aneddoti (XXXVIII 2) e le vicende belliche, incluse le campagne in Tracia e in Egitto (XXXVIII 3). La morte per malattia in Illirico e la divinizzazione decretata dal senato (XXXVIII 5) contengono un'aggiunta antiquaria proveniente da Isidoro sulle palme della vittoria. Segue un ampio blocco agiografico derivato da Vincenzo di Beauvais e Usuardo, con profili dedicati a numerosi martiri (XXXVIII 6-7).

La breve biografia di Quintillo (XXXIX) dipende interamente dall'*Historia Augusta*. La cronologia e il ritratto morale sono ripresi quasi alla lettera. L'autore insiste sull'ingiusta fine del *princeps*, ucciso dai soldati come Galba e Pertinace. Un episodio ricordato (XXXIX 2) è il tentativo dei barbari di invadere Nicopoli, respinto dalla resistenza locale: notizia anch'essa desunta dall'*Historia Augusta*.

La biografia di Aureliano (XL) si apre con le indicazioni cronologiche tratte da Orosio e Martino Polono. Per il resto la fonte è la *Historia Augusta*, su cui sono basate la descrizione fisica e militare (XL 2) e la successiva narrazione riguardante l'ascesa

al potere (XL 3), le campagne militari e la repressione della rivolta senatoria (XL 4), la grande campagna contro Zenobia (XL 5-11) e le campagne contro Firmo in Egitto e contro Tetrico in Gallia (XL 12). La ribellione di Achilleo a Palmira fu repressa brutalmente: il de' Matociis enfatizza il bottino immenso e lo sfarzo del trionfo, comprendente quattro carri gemmati, animali esotici, *camelopardi*, ossia le giraffe (XL 13-4). Per i *camelopardi* si aggiunge una nota erudita ricavata da Solino (XL 15). Aureliano è celebrato anche come restauratore dell'impero (XL 16), ma la sua fine è segnata dalla congiura di Menesteo *notarius*, che, con falsi elenchi, convinse i nobili a uccidere l'imperatore presso Cenofurium (XL 17). Si fa menzione dell'ampliamento delle mura e della costruzione del tempio del Sole (XL 18). Il Mansionario, seguendo il racconto di Eusebio, fa poi riferimento alla benevolenza dell'imperatore verso i cristiani, per poi narrare la vicenda dell'eretico Paolo di Samosata, condannato e rimosso dall'episcopio su decisione imperiale (XL 20-1). Successivamente però Aureliano avviò la nona persecuzione, per cui la fonte è soprattutto Vincenzo di Beauvais (XL 22-3).

Seguono alcune sintetiche biografie interamente ricavate dall'*Historia Augusta*. Tacito (XLI) è presentato come un imperatore ideale: promulgò leggi severe contro la falsificazione dei metalli, i servi ribelli e i rei di lesa maestà; mise a disposizione dell'esercito il suo patrimonio privato; è descritto come un sovrano sobrio e giusto. Floriano (XLII) imitò nei costumi il fratello Tacito, ma, alla sua morte, assunse l'impero senza autorizzazione del senato. Regnò poco più di due mesi, come indicato da Orosio e Martino Polono, e fu infine ucciso a Tarso dai soldati, che avevano proclamato Probo; l'Oppavienese però ricorda una versione diversa, secondo cui egli si sarebbe dato la morte incidendosi le vene. Tito (XLIII) è ricordato come imperatore riluttante, costretto dai soldati ad accettare il potere; regnò sei mesi e fu infine eliminato dagli stessi che lo avevano innalzato. Censorino (XLIV) è descritto come militare di lunga carriera, più volte console e prefetto; già anziano e ritirato a vita privata, fu fatto imperatore dai soldati, ma la sua eccessiva severità nel ripristinare la disciplina lo rese inviso alle truppe, che lo uccisero. Firmo (XLV), parente e alleato di Zenobia, usurpò l'impero in Egitto; viene descritto come uomo di statura e forza eccezionali; fu sconfitto da Aureliano e morì in battaglia, anche se altre tradizioni parlano di suicidio per impiccagione. Achilleo (XLVI), cugino di Zenobia, fu acclamato imperatore dai soldati dopo l'uccisione del tribuno Sandarione, ma Aureliano, tornato in Oriente, lo fece uccidere assieme ai suoi seguaci.

Per l'imperatore Probo (XLVII), il Mansionario riprende l'*Historia Augusta*, ricordandone le origini modeste a Sirmio (XLVII 1), la forza fisica straordinaria e le prime imprese da tribuno sotto Valeriano (XLVII 2). Il racconto insiste sul suo coraggio personale e sul favore di cui godeva presso Claudio e Aureliano (XLVII 3). Si evidenzia il buon rapporto che aveva con i soldati (XLVII 4) e si raccontano le prime campagne militari e la proclamazione a imperatore (XLVII 5). Segue una enfatica narrazione delle vittorie (XLVII 6-9). La conclusione insiste sulla *severitas* che gli fu fatale, poiché i soldati, obbligati a fatiche continue, finirono per ucciderlo a Sirmio (XLVII 10). In conclusione il Mansionario, ricavando la notizia da Vincenzo di Beauvais, aggiunge un riferimento al manicheismo (XLVII 12). L'ultimo paragrafo menziona il vescovo Cirillo di Antiochia sulla base della *Historia ecclesiastica* di Eusebio, mentre dal *De viris illustribus* gero-

nimiano sono ricavati alcuni profili di scrittori cristiani come Archelao di Mesopotamia (che confutò Mani) e Anatolio di Laodicea (XLVII 13).

Il capitolo dedicato a Saturnino, Proculo e Bonoso (XLVIII) è ricavato dalla *Historia Augusta*. Saturnino, descritto come *prudentissimus sed seditionum amator*, costretto dall'esercito ad accettare l'impero in Egitto, fu catturato e ucciso dai suoi stessi soldati all'insaputa di Probo (XLVIII 2). Proculo è ricordato per la celebre epistola a Meciano, dove si vanta di aver violentato più di cento vergini; acclamato imperatore a Lione, fu fatto uccidere da Probo (XLVII 3). Bonoso, descritto come bevitore prodigioso, era stimato da Aureliano perché sapeva carpire informazioni agli ambasciatori stranieri ubriacandoli; proclamatosi imperatore in Gallia durante una rivolta germanica, fu sconfitto da Probo e si impiccò (XLVIII 4-5).

Anche il capitolo successivo, dedicato a Caro, Carino e Numeriano (XLIX), deriva pressoché interamente dalla *Historia Augusta*. L'origine di Caro è incerta: nacque secondo alcuni a Roma da genitori illirici, secondo altri in Illirico da genitori afri, o ancora a Milano (XLIX 1). Fu prefetto del pretorio sotto Probo, ottenne il favore dei soldati e, dopo l'uccisione di Probo, fu proclamato imperatore, elevando i figli Carino e Numeriano a cesari; vendicò la morte di Probo e intraprese una grande spedizione contro i Persiani (XLIX 2). Dopo aver soggiogato i Sarmati e devastato la Mesopotamia fino a Ctesifonte, morì colpito da un fulmine o, secondo altri, di morte naturale (XLIX 3). Numeriano emerge invece come figura colta e dotata di eloquenza: declamò in senato con tanto successo da meritare una statua nella biblioteca Ulpia; morto Caro, fu ucciso con dolo dal suocero Apro (XLIX 4). Una sezione, fondata su Vincenzo di Beauvais e Usuardo, è dedicata ai martiri morti durante la sua persecuzione: in Egitto Vittorino, Vittore e Niceforo; a Roma Crisanto e Daria (XLIX 5). L'immagine di Carino è tratteggiata con toni fortemente negativi: dissoluto nei costumi, corrotto nella scelta dei collaboratori, e circondato da personaggi d'infima reputazione. Il passo si chiude con un fugace riferimento allo scontro che contrappose Carino e Diocleziano (XLIX 6).

Per quanto riguarda la vita di Diocleziano (I), a cui è dedicato un capitolo assai esteso, la parte iniziale si configura come un raffinato mosaico storiografico, in cui l'autore orchestra con acuta perizia una molteplicità di fonti di diversa natura e provenienza, fondendole in una narrazione unitaria. Inizialmente, dopo le indicazioni cronologiche (I 1) tratte dal *Chronicon* di Martino Polono, sono riportate alcune informazioni sulle origini di Diocleziano (I 2), ricavate specialmente da Eutropio, da Martino Polono e dal *Chronicon* di Girolamo. Per le vicende legate all'ascesa al potere, però, la fonte principale è la *Historia Augusta*, e precisamente la vita di Caro, Carino e Numeriano, da cui proviene il racconto sull'assassinio di Arrio per mano di Diocleziano (I 4). Il breve e asciutto ritratto di Diocleziano, latamente ispirato a Eutropio, si nutre di una tradizione consolidata nel corso del medioevo (I 5). La carriera militare di Massimiano, così come le sollevazioni di Carausio in Britannia e di Narsete in Oriente, trovano fondamento in una pluralità di testi tardo-antichi e medievali: lo *Speculum histioriale* di Vincenzo di Beauvais, il compendio di Eutropio, il *Chronicon* di Girolamo e la *Historia contra paganos* di Orosio (I 6-7). Sempre dalla *Historia Augusta*, questa volta dalla vita di Aureliano, provengono alcuni aforismi attribuiti a Diocleziano, in cui si riflette una visione disillusa e insieme lucida del potere imperiale (I 8).

Gran parte del capitolo su Diocleziano è occupata dalla decima persecuzione, che è presentata come la più efferata e duratura di tutte, secondo un'informazione ricavata dall'opera di Orosio. In questa cornice si inserisce anche la descrizione dell'ambizione personale di Diocleziano, che, a detta di Martino Polono, sarebbe stato il primo, dopo Eliogabalo e Gallieno, a ornare le proprie vesti e calzature con pietre preziose. Inoltre, il Mansionario attribuisce a Diocleziano la pretesa di essere adorato come divinità, rinviando in proposito allo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais e al *Chronicon* di Ugo di Fleury; queste due fonti attribuiscono però tale pretesa non a Diocleziano, ma a Domiziano. L'errore, comunque, non compromette la veridicità dell'informazione, in quanto altre fonti coeve e posteriori, fra cui il *Chronicon* di Girolamo, attestano effettivamente un'analogha pretesa da parte di Diocleziano.

L'avvio del racconto sulla persecuzione si rifa alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio e, in particolare, al passo relativo alla promulgazione degli editti imperiali che segnarono l'inizio di una repressione sistematica e brutale contro i cristiani (l. 10). Si ha, a questo punto, il più lungo catalogo di martiri di tutto il primo libro delle *Ystorie imperiales* (l. 11-142). Sono passati in rassegna oltre cento martiri, per i quali si fornisce un breve profilo, ricalcato quasi sempre sul martirologio di Usuardo. Per le indicazioni relative alla cronologia delle persecuzioni e al contenuto degli editti emanati da Diocleziano contro i cristiani, le fonti di riferimento principali sono Eusebio, Orosio e Martino Polono (l. 42-43). Da quest'ultimo il de' Matociis ricava la tesi secondo cui la persecuzione diocleziana sarebbe stata la più cruenta e quella più protratta nel tempo (l. 10, l. 43). Per rafforzare tale visione, il cronista veronese fornisce anche una cifra precisa delle vittime cristiane della repressione: diciassettemila persone, tra uomini e donne, cadute nell'arco di un solo mese (l. 43). Si tratta di un dato numerico consolidato, che compare per la prima volta nei martirologi storici (Floro, Adone e Usuardo) immediatamente dopo la notizia del martirio di papa Marcellino, che infatti il Mansionario colloca nel paragrafo successivo. Il numero di diciassettemila fu recepito e trasmesso da numerosi autori di opere storiche, alcuni dei quali certamente noti al Mansionario, come Martino Polono, Iacopo da Varazze e Vincenzo di Beauvais, contribuendo alla sua diffusione e canonizzazione nella tradizione storiografica e liturgica medievale. Si appoggia alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio il racconto dell'incendio che, nel febbraio del 303, colpì il palazzo imperiale di Nicomedia, episodio che fu seguito da una nuova ondata persecutoria (l. 46). In questa fase si collocano alcuni martiri esplicitamente menzionati da Eusebio – Gorgonio e Doroteo, Antimo, Filea e Filoromo – per i quali il de' Matociis attinge ancora una volta al martirologio di Usuardo (l. 49-50). Seguono, sempre sul solco della narrazione eusebiana, le notizie relative ai martiri di diverse regioni dell'Impero, tra cui la Frigia, l'Arabia, la Cappadocia, la Mesopotamia, Alessandria, Antiochia, il Ponto e l'Egitto (l. 51-5).

Dopo il lungo catalogo dei martiri, si trova la sezione dei *virii illustres* (l. 143-51), in cui si leggono i profili di alcuni scrittori dell'epoca di Diocleziano, interamente ricavati dal *De viris illustribus* di Girolamo. Il primo di questi *illustres doctores* è Panfilo di Cesarea, che morì martire durante la persecuzione di Massimiano. Per il suo martirio, il Mansionario si appella all'autorità di Eusebio, ma con riferimento non alla *Historia ecclesiastica*, bensì ai *Martiri di Palestina*. Seguono i profili di Vittorino, Pierio, Luciano, Filea, Arnobio, Pietro d'Alessandria, Metodiodio. Oltre a Girolamo, il pas-

so relativo a Pietro d'Alessandria ricalca anche il *legendarium* di Bartolomeo da Trento e il martirologio di Usuardo, mentre il paragrafo dedicato a Metodio si rifà alla *Historia super Genesi* di Pietro Comestore.

Costanzo Cloro (LI) è presentato come modello di virtù militari e religiose. Sulla base della *Historia Augusta*, e precisamente della *Vita Claudii*, si delinea la sua genealogia, attribuendogli origini nobili e mitiche (LI 2). Per le qualità morali e il *cursus honorum* (LI 3-4) il Mansionario attinge alla *Vita Cari*. Riguardo alle campagne militari, in particolare a quella britannica, e all'unione con la figlia del re Coel (LI 6), i riferimenti sono Eutropio e Orosio, ma anche Iacopo da Varazze e Goffredo di Monmouth. Sulla base di Eusebio e Cassiodoro, si sottolineano la pietà di Costanzo e il suo rifiuto a partecipare alle persecuzioni contro i cristiani (LI 7). Costanzo sarebbe stato anzi un difensore del cristianesimo, restaurando chiese e sostenendo il clero, ma l'informazione relativa al suo battesimo da parte di papa Eusebio, ricavata da una non identificabile *Ystoria ultramarina*, viene detta "non autentica" dallo stesso Mansionario (LI 8). Sulle circostanze della morte (LI 10) si fa infine riferimento a Eutropio, Girolamo e Cassiodoro.

La vita di Galerio (LII) è costruita in gran parte in base alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio. Sulla scorta di Eusebio, appunto, Galerio è dipinto come un uomo crudele e lussurioso (LII 2), che scatenò persecuzioni sanguinose contro i cristiani in Oriente (LII 3); fra i martiri si menziona la vergine Dorotea ad Alessandria (LII 4). Iacopo da Varazze, Usuardo e Cassiodoro sono invece le fonti di riferimento per i martiri Ciriaco diacono, Largo e Smaragdo (LII 5). Da Eusebio proviene poi la notizia relativa alla terribile malattia che colpì Galerio, che la interpretò come castigo divino e cercò di rimediare emanando una legge di tolleranza verso i cristiani, salvo poi riprendere la persecuzione in seguito alla consultazione di un oracolo (LII 6-10). Sempre Eusebio è la fonte per i martiri, ossia Silvano di Tiro, Pietro di Alessandria e Luciano di Antiochia (LII 12-3). Eusebio è ancora il riferimento per tutte le vicende successive: una terribile carestia devastò la parte occidentale dell'impero (LII 15-7); Galerio, costretto ad accettare la legge sulla libertà religiosa promulgata in Oriente da Costantino, mosse poi guerra a Licinio, ma fu sconfitto (LII 18-9); la malattia peggiorò, egli emanò una nuova legge a favore dei cristiani, ma morì fra atroci sofferenze (LII 20-1).

Segue la vita di Massenzio (LIII). Si inizia come di consueto con le informazioni cronologiche sulla durata del regno (sette anni, dieci secondo Onorio di Autun); secondo Eutropio e Orosio, Massenzio fu proclamato augusto dai pretoriani provocando l'irritazione del senato (LIII 1-2). Il Mansionario segue poi Eusebio, oltre a Eutropio e Orosio, secondo i quali Massenzio cacciò da Roma il padre Massimiano, che si rifugiò presso Costantino ma tentò di ucciderlo e finì suicida a Massilia (LIII 3). Ancora secondo Eutropio e Orosio, Massenzio fu sconfitto da Costantino e si rifugiò in Oriente presso Massimino Daia, da cui ottenne un esercito e, per compiacere i soldati, avviò una nuova persecuzione dei cristiani (LIII 4). Iacopo da Varazze è la fonte per il martirio di Caterina di Alessandria, menzionata anche da Martino Polono, con la quale sarebbero morti anche la moglie di Massenzio, il generale Porfirio e altri duecento (LIII 5-6). Il *Liber pontificalis* e Usuardo sono i riferimenti per il martirio di papa Marcello (LIII 7). Si attinge a Eusebio per il ritorno a Roma di Massenzio, che si mostrò dapprima clemente verso i cristiani, salvo poi rivelarsi crudele e lussurioso (LIII 8).

Secondo Eutropio e Cassiodoro, Severo, con l'appoggio di Licinio, tentò di liberare Roma da Massenzio, ma fu tradito dai soldati e ucciso (LIII 9). Segue la disfatta di Massenzio presso il ponte Milvio, per cui, oltre a Eusebio, si fa riferimento a Eutropio e Cassiodoro (LIII 10-1). Secondo un'altra versione, che Giovanni attribuisce a Lampridio, Trebellio Pollione e Dessippo, Massenzio sarebbe stato catturato ancora vivo sul ponte Milvio e successivamente decapitato per ordine di Costantino (LIII 12).

La vita di Licinio (LIV) è basata in larga parte sulla *Historia ecclesiastica* di Eusebio. Licinio, nominato cesare da Galerio e poi imperatore dal senato a Carnunto, sposò la sorella di Costantino (LIV 2). Dopo la morte di Massenzio e Massimino Daia, governò la parte orientale dell'impero, mentre Costantino controllava l'Occidente. Inizialmente, come racconta Eusebio, anche Licinio favorì il cristianesimo, garantendo la libertà di culto, salvo poi dare inizio a una feroce persecuzione (LIV 3-5). Sulla base di Usuardo si menzionano i martiri Argeo, Narcisso e Marcellino, annegati per ordine di Licinio, e i quaranta soldati cristiani morti a Sebaste per assideramento in uno stagno congelato (LIV 6-7). Ancora Eusebio è la fonte per le notizie relative agli scandali morali e la dissolutezza di Licinio (LIV 8). Il racconto relativo alla consultazione di un oracolo prima della guerra contro Costantino (LIV 9) proviene da Cassiodoro, mentre Eutropio e il *Chronicon* di Gerolamo costituiscono le fonti principali per la sconfitta di Licinio a Nicomedia e la sua esecuzione a Tessalonica (LIV 10).

Il libro primo si chiude con un capitolo dedicato agli usurpatori (LV). Si tratta di figure già menzionate nei capitoli precedenti, dove però non erano state oggetto di una trattazione specifica. Carausio, originario della Gallia, si proclamò imperatore in Britannia all'inizio del regno di Diocleziano, ma fu più volte sconfitto da Costanzo Cloro, come narrano Eutropio e Orosio, e infine ucciso dal suo ufficiale Alecto, che secondo Eutropio e Onorio Augustodunense gli succedette, ma fu a sua volta assassinato. Severo, cesare d'Italia per nomina di Galerio, cadde in una congiura dei soldati istigata da Massenzio. Infine, Massimino Daia, anch'egli fatto cesare da Galerio in Oriente, morì poco dopo a Tarso, come riferisce ancora Onorio.

NOTE DI COMMENTO

GESTORUM ROMANORUM PONTIFICUM ET YSTORIARUM IMPERIALIUM PROLOGUS

PROL. 1. Sarà forse troppo rilevare una qualche rispondenza tra il *Facturusne operae pretium sim* con cui si aprono gli *Ab urbe condita libri* di Livio e questo *conscripturus* del Mansionario? Si potrà ricordare che Livio è citato esplicitamente una volta nel libro 1 delle *Ystorie imperiales* (II 7). Visto che Giovanni lo menziona poco sotto nell'elenco delle sue fonti, è forse invece meno ardito accostare a quest'*incipit* le prime parole dell'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours: «Scripturus bella regum cum gentibus adversis, martyrum cum paganis, ecclesiarum cum hereticis (...)» (MGH, SS rer. Merov., vol. 1/1, 1951, p. 3). Per altro, Gregorio dà al suo esordio un tono solenne, dedicando ampio spazio alla confessione della sua retta fede cattolica, un'intonazione che ha qualche vicinanza con l'afflato quasi liturgico di certi passaggi di questo prologo.

Il termine *opusculum*, che Giovanni usa due volte nel prologo, è lo stesso con cui Martino Polono definisce la sua opera (Mart. Opp. *chron.*, p. 397, r. 27: «presens opusculum»).

Come già indicato da Bottari, *Giovanni mansionario* cit., p. 49, il riferimento al primo capitolo del Vangelo di Giovanni mi pare il più ovvio («In principio erat Verbum [...]»), da qui l'emendazione.

La presenza di *per* (*per pontifices*) in Va mi sembra che renda più lineare la struttura del periodo rispetto al testo edito da Bottari, consentendo di intendere *per pontifices... et... imperatores* come complemento d'agente di *gesta sunt*, invece di pensare a due complementi oggetti (*pontifices... et... imperatores* e *que... gesta sunt*) dipendenti da *reserare* e coordinati per asindeto. Sebbene poi il contesto sintattico sia diverso, la locuzione *per pontifices et imperatores* è anche nel prologo di Martino (Mart. Opp. *chron.*, p. 397, r. 28). Si potrà aggiungere che sempre il *Chronicon* martiniano ribadisce la pertinenza romana tanto dei pontefici, quanto degli imperatori come fa qui il Mansionario (ivi, rr. 34-6: «quia tam pontifices quam imperatores Romane urbis esse dicuntur»).

PROL. 2. L'espressione *vite seu pocius incolatus tempora* ha forse in mente, direttamente o indirettamente, Ps 119, 5 («Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est!»), che diffonde l'idea della vita come *incolatus* nella letteratura esegetica medievale (cfr., per esempio, la *Glossa* di Hugues di Saint-Cher a Est 8, 1 «de incolatu presentis vite»; o a Iob 9, 1 «pro incolatu huius vite»; e anche i *dMgb* e la *Library of Latin Texts Brepols*).

La lettura *secundario* mi sembra assai più probabile del *secundo* proposto da Bottari. L'avverbio è solitamente registrato dai lessici nella forma *secundarie* (cfr. per es. *DMLBS s. v.*), ma il Blaise Med. ha anche la variante *secundario*, che mi pare decorosamente attestata nel *corpus* dei *dMGH* e su cui quindi non sembra il caso di intervenire.

PROL. 3. Per un commento di questa lista, vd. l'*Introduzione*, pp. 33-5.

PROL. 4. Più prosaica la motivazione dell'inizio da Cristo in Martino, il quale si limita a dire che Gesù Cristo fu il primo pontefice (Mart. Opp. *chron.*, p. 397, rr. 27-8; e cfr. anche *ivi*, p. 408, rr. 12-3).

La lettura *inchoato* è inequivoca e restituisce la seconda persona singolare dell'imperativo futuro che eleva il tono retorico della chiusa di questo prologo.

I. AUGUSTUS

I 1. Giovanni riporta che Augusto era figlio di Ottavio e della sorella di Cesare Ottavia o, come riferisce Isidoro, di Azia. In realtà l'informazione corretta è quella che il Mansionario attribuisce a Isidoro: Azia era la madre di Augusto, mentre Ottavia (nota generalmente con il nome di Ottavia minore) non era la sorella di Cesare, ma di Augusto stesso.

Si deve presupporre che i dodici anni a cui allude Giovanni siano quelli che vanno dal 43 a.C. (anno dell'alleanza tra Marco Antonio, Lepido e Ottaviano nota con il nome di "secondo triumvirato") al 31 a.C., anno della battaglia di Azio. I quarantatré anni di regno dell'imperatore, che corrispondono a quella che il Mansionario chiama *monarchia*, vanno dal 30 a.C., anno della morte di Marco Antonio e Cleopatra, al 14 d.C., quando Augusto muore. È probabile che Giovanni abbia ricavato entrambi questi dati da Martino Polono.

I 3. L'espressione *in pace moderatior*, in *pendant* con *in bellis felicior*, si legge, a partire da Eutropio (VII 8, 4), in altri autori (tra cui Giordane e Paolo Diacono): risulta pertanto complesso stabilirne l'origine.

I 4. Augusto è presentato come modello di sobrietà e continenza. La prova della *constantia* dell'imperatore è dimostrata con una sorta di aneddoto in cui si racconta che Cleopatra provò a sedurlo, come aveva fatto con Giulio Cesare, ma senza riuscirci. Una storia simile è raccontata anche nella *Chronica regum Romanorum* di Thomas Ebdendorfer (MGH, rer. Germ. N. S., vol. XVIII, 2003, t. II, p. 89: «Quod cernens Cleopatra, dum Cesaris oculos sua forma temptasset et virtutem castitatis eius presensisset ac se victorie reservari cognovisset, adhibitis uberibus eius aspidibus se vivam in mausoleo cum suo socio sepelivit Anthonio»). Non è stato possibile individuare una fonte certa, nonostante la precisione delle informazioni veicolate (i due serpenti chiamati *typsanae*, la morte che avviene nel sonno...). Il nome dei due serpenti, *typsanae*, appare singolare, poiché tale sostantivo in genere riguarda un tipo di rimedio per la febbre o per altre patologie (così per esempio Andreae de Sancto Victore *Opera*, vol. II: *Expositio historica in librum Regum*, ed. F. A. van Liere, Turnhout, Brepols, 1996, II 17: «Typhana est ordeum exutum palea, unde potus febricitantibus fit», *Expositio*

hystorica in librum Regum, II 17). Un passo analogo si legge nel commento di Pietro Alighieri alla *Commedia* di Dante, laddove la glossa a *Pd.* VI 76 recita: «et Cleopatra predicta eius uxore ob dolorem exincta, adpositis sibi ad mammas duobus colubris, qui dicuntur Cispani, suggestibus sanguinem suaviter per eos homo in sopore moriatur» (Pietro Alighieri, *Comentum. Redazione Ashburnhamiano-Barberiniana*, ed. G. Alvino, t. II, Roma, Salerno Editrice, 2021, p. 945). Si potrebbe ipotizzare che il Mansionario e Pietro Alighieri abbiano attinto da una medesima fonte, dal momento che entrambi trasmettono informazioni tra di loro molto simili; è anche possibile che Pietro sia venuto a contatto con le opere di Mansionario, visto che da alcuni atti notariili deduciamo che l'11 marzo 1332 si trovava a Verona, dove poi visse per alcuni anni esercitando la professione di giudice (cfr. Pietro Alighieri, *Comentum* cit., pp. 10-6). I serpenti, però, in Pietro Alighieri sono chiamati *cispani*, parola non attestata altrove; sia *cispani* che *typsanae* (per altro paleograficamente vicini) paiono dunque sospetti e inducono, pur con le dovute cautele, a pensare a un guasto nella fonte (la medesima?). Una soluzione può venire da Isidoro di Siviglia che nelle *Etymologiae* parla dell'*hypnalis*, legato, anche etimologicamente, al sonno: «Hypnalis, genus aspidis, dicta quod somno necat. Hanc sibi Cleopatra adposuit, et ita morte quasi somno soluta est» (XII 4, 13). Anche Alberto Magno, nel *De animalibus*, parla di questo serpente, chiamandolo *ipnapis*: «Ipnapis est species aspidis et surdorum serpentium, et est serpens quemcumque momorderit, somno moritur. Hunc dicitur Cleopatra dextrae suae alligasse et cum suo Antonino sepulcrum intrasse ut cum eo mortuo suaviter vitam finiret» (ed. H. Stadler, Münster in Westfalen 1916-1920, XXV 33, vol. II, p. 1568).

I 5. Si apre una sezione dedicata alla descrizione fisica e caratteriale di Augusto, desunta più che altro da Svetonio, il cui dettato è riproposto in modo variamente fedele. Il Mansionario sceglie solo alcune delle molte caratteristiche che Svetonio propone, articolando il ritratto di Augusto in tre parti: 1) tratti fisici: la *forma*, il volto, gli occhi, la statura, l'equilibrio delle parti del corpo; 2) tratti del carattere e della persona: l'eloquenza, alcune superstizioni come il timore dei tuoni, la *temperantia* e la *modestia*; 3) alcune abitudini dell'imperatore, soprattutto alimentari. La lezione *equalitate* («statura brevis erat sed maxima equalitate membrorum occultabatur»), evidentemente presente nel testimone svetoniano letto da Mansionario, non è accolta da Ihm nella sua edizione di Svetonio, che tuttavia registra che il Casaubon nella sua edizione accolse a testo *aequalitate*, sulla scorta di Eginardo: «Unde formae auctoritas ac dignitas tam stanti quam sedenti plurima adquirebatur; quamquam cervix obesa et brevior venterque proiectior videretur, tamen haec ceterorum membrorum celabat *aequalitas*» (MGH, SS rer. Germ., vol. XXV, 1911, p. 26).

I 6. Solino cita Metrodoro in almeno un altro passaggio (I 109, p. 27, r. 18) come *philosophus* dalla memoria prodigiosa, che visse ai tempi di Diogene il Cinico nel IV sec. a.C. (l'epicureo Metrodoro di Lampsaco?).

I 8. Claudio Druso è Druso Maggiore, figlio di Livia Drusilla, terza moglie di Augusto e fratellastro di Tiberio. Quanto a Cosso, sappiamo da Cassio Dione (IV 28) e da Floro (II 31) che, in qualità di proconsole d'Africa, diresse la campagna nel 5-6 d.C. Il *bellum formidolosum* cui allude è probabilmente la ribellione della Pan-

nonia (6-9 d.C.). Il nome di Quintilio Varo è legato alla celebre sconfitta di Teutoburgo del 9 d.C.

19. Dopo la descrizione delle guerre di Augusto, il Mansionario dedica una piccola sezione agli *scriptores* più in vista dell'età augustea. Il primo che menziona è Cornificio, il retore del I sec. a.C. cui fu attribuita la *Rhetorica ad Herennium*; vengono poi Virgilio, Varrone, Cornelio Nepote, Quintilio Varo, il poeta veronese Emilio Macro, Orazio e Giovenale, che però non visse sotto Augusto, ma tra I e II sec. d.C. Per quanto riguarda Quintilio Varo, si tratta di un poeta che prese parte al circolo di Mecenate e fu in amicizia con Virgilio e Orazio (quest'ultimo lo ricorda in più occasioni, cfr. *ars*, 438 e segg., e *carm.*, I 18; I 24); non ci sono prove di una sua parentela con il generale omonimo appena nominato da Giovanni (cfr. § 18). C'è poi una seconda lista: Marco Porcio Catone (cfr. *infra*), Sesto (probabilmente il filosofo pitagorico), lo stoico Atenodoro di Tarso (?), Valerio Massimo e, infine, Gaio Falcidio (in realtà noto con il *nomen* di *Publius*), che fu un politico (e non un letterato), autore della *Lex Falcidia de Legatis* del 40 a.C. È probabile che Giovanni derivi queste informazioni dal *Chronicon* di Girolamo, magari con la mediazione di Vincenzo, dove tutti costoro sono collocati sotto il regno di Augusto: Cornificio (p. 159 a), Virgilio (p. 153 a e ss.), Varrone (p. 147 a), Cornelio Nepote (p. 159 d), Quintilio (p. 165 a), Emilio (p. 166 g), Sesto (p. 169 g), Falcidio (p. 158 e), Atenodoro (p. 170 g). Di Valerio Massimo parla Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.* VI 123), sempre in relazione al principato di Ottaviano. Per Giovenale, una collocazione diversa, ma sempre inaccurata, si ritrova nello *Speculum historiale* (VIII 137), che lo pone tra i poeti del regno di Claudio, associandolo sì a Persio e Lucano, ma anche a Ovidio. Quanto a Marco Porcio Catone, la notizia dipende, come esplicitato dallo stesso Mansionario, da Vincenzo sempre tramite il *Chronicon*, dove però il personaggio a cui si fa riferimento è Marcus Porcius Latro. Su quest'ultimo aspetto e più in generale su questa lista di *viri illustres* augustei, cfr. anche *supra* l'Introduzione, p. 14.

In questo paragrafo viene menzionata l'arena di Verona. È già stato osservato da Bodon (*Interesse antiquario e numismatico* cit., p. 207) che sorprende l'assenza, nel testimone C, di qualsiasi disegno rappresentante l'anfiteatro romano di Verona. Il fatto che nelle strutture architettoniche dell'arena si ravvisassero le pareti di un *labyrinthum*, di cui parla anche il Mansionario, è documentato da una lunga tradizione, che parte dai *Versus de Verona* (fine del sec. VIII) e giunge fino a Benzo di Alessandria (cfr. *ivi*, p. 208).

110. I *Gesta pontificum* si aprono con una vita di Gesù.

Giuda Galaunite, altrimenti sconosciuto, insieme al fariseo Sadoc, sobillò il popolo alla rivolta contro il censimento voluto dai Romani; Teoda era invece un mago, che persuase il popolo a seguirlo sulle rive del Giordano, presentandosi come profeta. L'episodio si legge anche in Act 5, 37.

111. Inizia qui una sezione di *mirabilia*. Il primo riguarda Virgilio, che nel Medioevo fu protagonista di un vero e proprio mito che identificava la sua figura con quella di un mago (si segnala il dettagliatissimo studio di Domenico Comparetti, *Virgilio nel Medio Evo*, 2 voll., Livorno 1872). In special modo Virgilio è legato a una

serie di azioni meravigliose che avrebbe compiuto a Napoli: la genesi di queste leggende va forse ricondotta al soggiorno del poeta a Posillipo a casa dell'amico epicureo Sirone e alla collocazione della sua tomba lungo la strada per Pozzuoli. Per il tema, assai ricco, si rimanda a A. Maraschi, *Prima di Gennaro: Virgilio mago, protettore e medico di Napoli nelle pagine di Gervasio di Tilbury*, in *I demoni di Napoli. Naturale, preternaturale, sovrannaturale a Napoli e nell'Europa di età moderna*, cur. F. P. De Ceglia - P. Scaramella, Roma 2021, pp. 3-30 (si veda p. 15, nota 67 per la parte relativa all'invasione delle sanguisughe; benché Maraschi dica che in Alessandro di Neckam si legge che Virgilio eliminò l'infestazione con una sanguisuga d'oro, in realtà Alessandro parla di *hirundo aurea*, proprio come il Mansionario); cfr. anche *The Virgilian Tradition: The First Fifteen Hundred Years*, cur. J. M. Ziolkowski - M. C. J. Putnam, New Haven, Yale University Press, 2008, sezione V.

I 12. L'argomento del passo è la leggenda della visione di Ottaviano, a cui viene fatta risalire la fondazione della chiesa di Santa Maria in Ara Coeli. La prima attestazione latina di questa vicenda si legge nel cap. XI dei *Mirabilia urbis Romae*. Per un esame completo della tradizione della leggenda si rimanda a A. Monteverdi, *La leggenda di Augusto e dell'ara celeste*, in *Atti V Congresso Nazionale di Studi Romani*, vol. II, Roma 1940, pp. 462-70 e al più recente *I Mirabilia urbis Romae*, cur. M. Accame - E. Dell'Oro, Tivoli, Tored, 2004, soprattutto le pp. 44-8 e 126-9, in cui si legge il testo e la traduzione secondo l'edizione di Valentini e Zucchetti (*Codice topografico della città di Roma*, cur. R. Valentini - G. Zucchetti, 4 voll., Roma, Tipografia del senato, 1940-1953). Una versione della leggenda, diversa da quella del Mansionario (e quindi di Martino Polono), si trova in Iacob. de Var. *Leg. aur.*, VI 91-9, pp. 69-70.

I 13. Il rimando («ut superius habetur») sarà probabilmente da riferire ai *Gesta pontificum*.

I 14. È difficile risalire alla fonte esatta da cui Giovanni ha attinto la notizia su Archelao. Di lui parlano Giuseppe Flavio (*ant. iud.*, II 93-7) ed Eusebio (I 9) che unisce al suo racconto anche alcune informazioni desunte, più o meno consapevolmente, da Lc 3, 1. Archelao è menzionato anche in Mt 2, 2, come successore di Erode, di cui era figlio. Sembra comunque che la fonte più prossima sia l'*Historia scholastica* di Pietro Comestore, che riporta l'aneddoto del sogno e si sofferma anche sulla discendenza di Erode.

L'espressione «solis eclipsis valida» riecheggia un passo dell'esposizione a Matteo di Rabano Mauro, che all'inizio del commento racconta, ispirandosi alle *Historiae* di Orosio (VI 20) alcuni fatti straordinari che accompagnarono la nascita di Cristo sotto Augusto, tra cui un'eclissi di sole e una grande carestia (cfr. F. Tasca Dirani, «*Vidimus stellam eius in Oriente*». *Le esegesi mediolatine della stella matteana*, «Annali di studi religiosi», 8 [2007], pp. 357-85, in particolare p. 381). Sull'imponente diffusione del commento rabaniano si veda R. E. Guglielmetti, *Hrabanus Maurus*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo, Te.Tra.* 3, cur. P. Chiesa - L. Castaldi, vol. III, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 275-332: 323-30 (Commento al Vangelo di Matteo).

I 15. Gli eventi narrati derivano da Solino, come dichiara l'autore stesso: il primo si riferisce alla nomina a *magister equitum* di Lepido (al posto di Ottaviano) da parte di Cesare avvenuta nel 46 a.C.; Agrippa Postumo fu adottato da Augusto insieme a Tiberio e poi fatto uccidere da Livia Drusilla (madre di Tiberio) per timore che ostacolasse l'ascesa al trono del figlio; i *sicula naufragia* sono probabilmente quelli della flotta di Ottaviano nel 36 a.C. in occasione della battaglia di Nauloco e così anche la *turpis occultatio* in una grotta potrebbe riferirsi al fatto che quando la tempesta colse la flotta, Ottaviano si nascose (nel golfo di Velia?) con le navi (cfr. L. Vecchio, *Ottaviano Augusto e Velia*, «Maia», 68/2 [2016], pp. 567-81, soprattutto le pp. 567-8); la *cura Perusina* evoca la guerra di Perugia tra Ottaviano e Lucio Antonio, combattuta tra il 41 e il 40 a.C.; le guerre in Illiria avvennero tra il 35 e il 33 a.C.

I 17. Augusto sarebbe morto a settantacinque anni e non a settantasette (cioè nel settantottesimo anno della sua vita) come riporta il Mansionario, a Nola, in Campania. La menzione di Atella, oltre a Martino Polono, probabile fonte del passaggio, si legge anche in Eutropio (VIII, p. 118, r. 4), ma si trova pure altrove, come per esempio nel *Breviarium historie catholice* di Rodrigo Jiménez de Rada (ed. J. Fernández Valverde, Turnhout, Brepols, 1993, IX 18, p. 528, rr. 1-2). Martino Polono segnala che Augusto morì nel settantasettesimo anno della sua vita, cioè a settantasei anni.

II. TYBERIUS

II 1. Nel testimone Ve (f. 2r) è disegnato sul margine una sorta di albero genealogico che rappresenta i «reges Iudee» e i «procuratores Iudee», con tanto di brevi note esplicative rubricate. Nel margine inferiore si trova un medaglione vuoto che avrebbe dovuto contenere il profilo di Tiberio. Su questo aspetto si veda Bodon, *Interesse antiquario e numismatico* cit., p. 210. Si rimanda a questo saggio (specialmente alle pp. 209-17) per la descrizione dettagliata dei tondi vuoti che avrebbero dovuto ospitare i profili imperiali, dei nomi e delle titolature che appaiono nel codice veronese.

II 3. La variante *deglutire* (qui nel senso di «divorare») non è registrata nell'apparato allestito da Ihm per l'edizione di Svetonio, in cui leggiamo *deglubere* («scorticare», nel senso che «è proprio del buon pastore tosare la pecora e non scorticarla», con riferimento alle politiche di tassazione di Tiberio). Tuttavia, la lezione *deglutire* si registra altrove, a testimoniare che doveva essere diffusa come alternativa alla forma più perspicua *deglubere*. La leggiamo, per esempio, in Goffredo di Viterbo (*Panth.*, XXI 3); Arnoldo di Liegi (*Alphabetum narrationum*, e schedis C. Ribaucourt ed. E. Brilli, adiuv. J. Berlioz et M. A. Polo De Beaulieu, Turnhout, Brepols, 2015, *exemplum* 684); Giovanni Gerson (ed. P. Glorieux, Paris 1963, *Orationes*, 250, in *dominica XIX post Pentecosten: Vade in domum*); Giraldo Cambrense (*Liber de principis instructione*, ed. F. Liebermann - R. Pauli, in MGH, SS, vol. XXVII, 1885, pp. 399-407, *distinctio* 1); Ottone di Frisinga (*Chronica*, ed. A. Hofmeister, in MGH, SS rer. Germ., vol. XLV, 1912, III 9); Tommaso Ebendorfer (*Chronica regum Romanorum*, ed. H. Zimmermann, in MGH, rer. Germ. N. S., vol. XVIII, 2003, II e VII). Si osserva che questo

apoftegma si legge anche in Oros., VII 4, debitore del dettato svetoniano, con la lezione *deglubere*.

In questa prima parte Tiberio, in accordo con la fonte principale (Svetonio), è descritto in termini abbastanza positivi, come imperatore accorto e moderato. Il passo in questione ricalca, attraverso la mediazione di Vincenzo di Beauvais o di Pietro Comestore, una sezione (XVIII 5) delle *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio, in cui però si dà una raffigurazione più negativa di Tiberio. La vicenda è narrata anche nell'*Alphabetum* di Arnolfo di Liegi (*exemplum* 99), nell'*Historia Actuum apostolorum* attribuita a Pietro di Poitiers (Petr. Com. *hist. schol.* [PL], LVI) e nella *Chronica* di Salimbene (p. 229, ed. Scalia).

II 5. La descrizione fisica di Tiberio richiama quella di Svetonio (*Tib.*, LXVIII), ma è leggermente rielaborata e sintetizzata.

Il soprannome dato a Tiberio (che suona come “illustre bevitore di *merum*, vino puro”) è un gioco di parole (Claudius > Clarius; Tiberius > Biberius; Nero > Mero) che deriva da un aneddoto raccontato da Nerone, che ebbe una certa fortuna (ne parla, per esempio, anche Boccaccio, *De casibus virorum illustrium*, ed. P. G. Ricci - V. Zaccaria, Milano, Mondadori, 1983, VII 3, p. 593, r. 34). La fonte primaria è Svetonio, ma l'aggiunta dei *ioculatores*, che non figurano nella *Vita* di Tiberio, si ritrova anche nella *Historia romana* di Paolo Diacono (VIII 11, p. 63, rr. 1-3: «iste quia Claudius Tiberius Nero dicebatur, eleganter a iocularibus Caldus Biberius Mero ob vinolentiam nominatus est»).

II 6. L'aneddoto compare per la prima volta nelle *Antiquitates Iudaicae* di Giuseppe Flavio (XVIII 65-80), come riscrittura di un originario tema folklorico che sviluppa il motivo della donna sedotta da un dio. Sul tema e la sua fortuna moderna si veda L. Piantoni, *Paolina nel tempio. Riscritture a confronto tra Cinque e Seicento* (Guidicciolo, Palavicino, Susini), «Lettere Italiane», 70/2 (2018), pp. 381-402. È complicato capire come l'episodio sia giunto al Mansionario; la vicenda è narrata anche nel *Pantheon* di Goffredo da Viterbo (XXI 6). Il riferimento a Pietro Comestore si riferisce solo alla descrizione delle divinità egizie.

II 7. Tito Livio morì nel 17 d.C. (il quarto anno del regno di Tiberio, e non il terzo). Secondo il *Chronicon* di Girolamo l'anno della morte di Livio è il quarto del principato di Tiberio (come anche nel *Liber de vita et moribus* e nell'opera di Guglielmo di Pastrengo). Nella *Titus Livius auctor* (opera attribuita da Guido e Giuseppe Billanovich a Lovato Lovati, ma probabilmente composta nel secondo decennio del Trecento da Rolando da Piazzola, per cui cfr. R. Modonutti, *Il circolo protoumanistico padovano, Rolando da Piazzola e le epigrafi*, in *Schrifttragende Medien in Nord- und Mittelitalien 1250-1350*, cur. G. Cusa, Berlin, LIT Verlag, 2023, pp. 175-90: 184-90) si parla invece del terzo anno del regno di Tiberio, esattamente come nelle *Ystorie imperiales*. Sulla questione cfr. Sicco Polenton, *Scriptorum illustrium Latinae linguae libri*, cur. Modonutti, cit., p. XXX, nota 85.

II 8. Questa breve descrizione sulla situazione delle province, anche se condivide le informazioni trasmesse da Paolo Diacono, in realtà trova una più calzante convergenza con un passaggio del *Breviarium* di Rodericus Ximenius de Rada (Rodrigo Jiménez

de Rada): «ob eius crudelitatem Pannonia, Gallia, Armenia, Mesia ab imperio receserunt» (VIII 19, p. 530, rr. 25-6). Anche J. F. Valverde, editore del *Breviarum*, segnala come fonte Paolo Diacono, ma non si può escludere che entrambi gli autori attingessero da una fonte comune non identificata: si può ragionevolmente escludere che il Mansionario conoscesse Rodrigo, dato che la circolazione del *Breviarum* sembra limitata (ne sono rimasti solo tre manoscritti) e circoscritta alla penisola iberica. Parte dell'informazione si legge anche in Girolamo (p. 168 b: «Tiberius de Raetis Uindelicis Armeniis et Pannoniis triumphavit»).

II 9. Annio Rufo fu procuratore dal 12 al 15 d.C.; Valerio Gracco (ma *Valerius Grattus* in Eusebio) governò sulla Giudea dal 15 al 26 d.C. e fu predecessore di Pilato.

II 10. Ponzio Pilato, noto soprattutto per il giudizio su Gesù, fu procuratore per dieci anni, dal 15 al 26 d.C.

II 11. Il paragrafo contiene il cosiddetto *Testimonium Flavianum* che si legge in *ant. iud.*, XVIII 3 e la cui paternità ha acceso un lungo dibattito tra quanti sostengono che sia stato Giuseppe a scriverlo, e chi, invece, ritiene che si tratti di un'aggiunta spuria. Più recentemente alcuni studiosi optano per una terza via: ritengono difficile pensare che Giuseppe Flavio non abbia scritto sui Cristiani, ma che questo passaggio sia stato rielaborato (sulla questione, con anche i riferimenti bibliografici, si rimanda a Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, ed. L. Moraldi, Torino, UTET, 1998, vol. II, p. 1116, nota 25). Il brano è riprodotto anche da Pietro Comestore, oltre che da Eusebio, ma in Pietro leggiamo la lezione *ventura* al posto di *vera*. Tuttavia, dell'*Historia scholastica* non esiste a oggi un'edizione critica completa e non è da escludere che la variante *ventura* sia una lezione del manoscritto usato dall'editore.

II 12. Druso (detto Minore per distinguerlo dallo zio Druso Maggiore) era il figlio di Tiberio e Vipsania Agrippina; ebbe un figlio con Claudia Livilla, noto con il nome di Tiberio Gemello. Germanico Giulio Cesare non era il fratello di Tiberio, ma il nipote (era figlio del fratello Druso Maggiore). Suo figlio (Gaio) fu il futuro imperatore Caligola. Nel margine inferiore del f. 2v del testimone veronese si trova uno schema di questi rapporti familiari.

II 13. Il personaggio in questione è Marco Giulio Agrippa, il futuro Agrippa I, re di Giudea, che visse a Roma quasi tutta la vita, a stretto contatto con la famiglia imperiale. Di lui ci informa dettagliatamente Flavio Giuseppe (*ant. iud.*, XVIII 3-7). L'episodio è in parte riportato anche da Iacopo di Varazze (*Leg. aur.*, CVI 3-10, p. 701).

II 15. Il passaggio riassume un aneddoto che Pietro Comestore descrive in modo più dettagliato: Tiberio, in punto di morte, avrebbe preferito che, tra i due nipoti Tiberio e Gaio, fosse il primo a ereditare il trono. Ma, interrogati gli dèi, decise che avrebbe dato il trono al primo incontrato: mandò così i suoi messaggeri e il solo che incontrarono fu Gaio, che dunque si presentò per primo da Tiberio.

II 16. L'informazione sul suicidio di Pilato non deriva da Pietro Comestore, che dice solamente «ibi in opprobrium generis sui moreretur», ma da Eusebio di Cesarea (*hist.*, II 7). Si riscontra la costruzione peculiare di *accuso* e il dativo della persona pres-

so cui si rivolge l'accusa, in luogo di *apud Tyberium* che leggiamo anche nell'edizione della PL di Pietro Comestore.

II 17. La notizia dell'atteggiamento benevolo di Tiberio nei confronti del Cristianesimo non è attestata nelle fonti antiche (Tacito, Svetonio, Flavio Giuseppe), ma solo negli autori cristiani Giustino (*apol.* I, 35) e Tertulliano (*apol.*, V 2), qui citato da Eusebio: si tratta probabilmente di un'invenzione per spiegare l'assenza di persecuzioni durante il suo regno.

II 18. In ambito latino, la 'novella' del vetro infrangibile ha ulteriori testimonianze nella *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (XXXVI 195), nella sintesi di Isidoro (*orig.*, XVI 16, 6) e nel *Policraticus* di Giovanni di Salisbury (IV 5). Si trova anche nel *Satyricon* di Petronio (LI), che ovviamente il Mansionario non poteva conoscere.

II 20. Ovidio muore intorno al 17 d.C. in esilio a Tomi, sul Mar Nero. Quinto Aterio era un oratore di età augustea, che, stando a quello che racconta Tacito (*ann.*, XIII 1), ebbe con Tiberio rapporti difficili (cfr. anche A. Balbo, *I frammenti degli oratori romani dell'età augustea e tiberiana. Parte seconda: Età tiberiana*, vol. I, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2007, p. 3). Cassio Severo fu oratore sotto Augusto e, colpevole di aver composto scritti infamanti sul conto dell'imperatore, fu relegato a Creta; sotto Tiberio continuò le diffamazioni e fu inviato a Serifo, dove sarebbe morto in miseria intorno al 37 d.C. Persio nacque a Volterra nel 34 d.C.

II 21. Tiberio morì in Campania, a Miseno, nel 37 d.C.

III. CALIGULA

III 2-3. La vicenda di Caligola e di Erode Agrippa, chiamato anche Gaio, è desunta dall'*Historia scholastica*, ma si ritrova anche nella *Historia ecclesiastica* di Eusebio (II 4) e in Flavio Giuseppe (*ant. iud.*, XVIII 6, 10). Subito dopo la morte di Tiberio, Caligola affida ad Agrippa la tettrarchia di Filippo (comprendente l'Iturea) e di Lisania, tettrarca dell'Abilene e del territorio a oriente del lago di Genezareth.

III 5. La sollevazione ad Alessandria coinvolge i Giudei e i Greci. I primi, che fin dai tempi di Abramo erano presenti in Egitto, erano trattati come cittadini di seconda categoria in una società multiculturale, composta da Macedoni, Romani, Giudei e Fellàh. Questa situazione si aggravò quando Agrippa, incoronato re da Caligola, visitò nel 38 d.C. la comunità ebraica di Alessandria. I Giudei prepararono un'accoglienza adeguata all'occasione, mentre i Macedoni e Romani, sostenuti dal governatore romano Flacco, si lamentarono di questa visita, considerando i Giudei stranieri e sollevando una violenta reazione popolare contro di loro. La vicenda è rievocata anche dal trattato di Filone *In Flaccum*. Una fonte è anche Flavio Giuseppe, *ant. iud.*, XVIII 8, 1. Apione era il capo del partito antisemita di Alessandria e difensore della superiorità della cultura greca. Contro di lui Flavio Giuseppe scrisse un'orazione (*Contra Apionem*). Aulo Gellio nelle *Noctes Atticae* (V 14, 1) lo descrive come un uomo di vasta cultura. Filone, grande teologo ed esegeta, nacque ad Alessandria tra il 15 e il 10 a.C.

Nel 40 d.C. fu inviato dai Giudei di Alessandria a Roma come ambasciatore a difesa delle tradizioni violate da Caligola, che aveva tentato di introdurre proprie immagini nelle sinagoghe. Nel passo del Mansionario, che adotta Eusebio come fonte, egli è descritto come filosofo stoico (informazione assente però in Eusebio).

III 8. La postilla che spiega il termine *valitudo* è in Ve sul margine interno. Si riferisce chiaramente al ritratto di Caligola che Ve copia sul margine esterno dello stesso foglio (4r).

III 9. Anche Girolamo informa che Caligola uccise diversi nobili (*chron.*, p. 178 f).

III 15. Troviamo una trattazione analoga del modo in cui Caligola si comportò con le tre sorelle (Agrippina, Drusilla e Livilla) anche in Svetonio (*Cal.*, xxiv), Eutropio (vii 12), Girolamo (*chron.*, p. 178 g-b).

III 17. Le informazioni finali della vita di Caligola provengono dalla *Historia scolastica*. Sulla morte, tuttavia, il Mansionario aggiunge particolari che sono assenti nella fonte, in cui si legge soltanto: «Cum enim esset Romae, et rediret a ludis circensibus, consilio senatorum, interfectus est a duobus» (Petr. Com. *hist. scol.* [PL], col. 1686A). Nel margine inferiore del f. 3v del testimone veronese si trova lo spazio per un profilo numismatico di Caligola.

IV. CLAUDIUS

IV 1. Claudio fu imperatore dal 41 al 54 d.C.

IV 2. Claudio designò Erode Agrippa re della Giudea per averne appoggiato l'ascesa al trono. La vicenda è narrata anche da Eusebio (*hist.*, II 9), oltre che da Pietro Comestore, che sembra però essere la fonte più prossima.

IV 3. Nel 43 a.C.; di Simon Mago si parla in Act 8, 9-24.

IV 4. La vicenda della morte di Erode Agrippa è narrata anche in Act 12, 19, 21-23 e nell'*Historia ecclesiastica* di Eusebio (II 10).

IV 5. Claudio nominò re dei Giudei Marco Giulio Agrippa II, che divenne re nel 44 d.C.; secondo Tacito (*ann.*, XII 54, 2), Felice regnò sulla Samaria già nel 48 d.C., e nel 52 d.C. estese il suo protettorato anche sulla Galilea, dopo la morte del precedente governatore Ventidio Cumano.

IV 6. Sulla notizia dell'isola si veda anche Girolamo (*chron.*, p. 180), riferibile all'anno 43 d.C.

Di Elena regina degli Adiabeni parla anche Orosio (vii 6, 12). Il regno degli Adiabeni, probabilmente vassallo del regno dei Parti, esistette nel primo secolo a.C., non si sa se a est o a nord del Tigri (Tac. *ann.*, XII 13; XV 1).

IV 7. I versi provengono da Lucano, ma il primo esametro è incompleto («Sola fames emiturque metus, cum segne potentes»).

IV 8. La conquista della Britannia avvenne nel 43 d.C. Sulla conquista delle Orcadi si veda anche Eutr., VII 13; né Cassio Dione (LX 19 sgg.), né Svetonio fanno cenno alla conquista dell'arcipelago delle Orcadi.

La descrizione della Britannia ha a fondamento Solino, che è ampiamente abbreviato e sintetizzato. In Solino le due isole fertili sono *Silura* e *Tanatus*; tuttavia nell'apparato dell'edizione di Mommsen è attestata anche la lezione *tanatis* in parte della tradizione.

IV 9. Secondo Tacito (*ann.*, XII 54, 2) Felice regnava su Samaria dal 48 d.C. ed estese il suo protettorato in Galilea dal 52 d.C. Felice è qui ricordato, in accordo con Eusebio, perché riuscì ad arginare l'attacco di un uomo egiziano che tentò l'assedio di Gerusalemme. Di questo falso profeta (forse Ben Stada) si fa menzione in Act 21, 38 e in Flavio Giuseppe (*bell. iud.*, II 13). La vicenda è raccontata anche da Pietro Comestore (*hist. schol.* [PL], col. 1709C).

IV 11. L'episodio dell'uccisione del sommo sacerdote Gionata è narrato anche da Flavio Giuseppe (*bell. iud.*, II 13, 3). Per l'intera vicenda della rivolta si veda anche *ant. iud.*, XX 3.

IV 15. Domizio Afro (14 a.C. circa - 58 d.C.) fu celebre oratore e maestro di Quintiliano; Clodio Quirinale è citato come retore di Arles da Svetonio (*rhet.*, XXXVII); Palemone fu grammatico che fiorì sotto la *gens Iulia*. Girolamo definisce Marco Antonio Liberale «latinus rhetor» (*chron.*, p. 180 g).

IV 16. A proposito del censimento, si è trovato un *locus parallelus* nel *Chronicon* di Ermanno Contratto: «Cives Romani a Claudio numerati, inventi sunt sexagies novies centum et quadraginta quatuor milia» (Herimanni Augiensis *Chronicon*, in MGH, SS, vol. V, 1844, pp. 67-133, a p. 75, r. 28); probabile fonte comune è il *Chronicon* di Girolamo.

IV 18. Alcuni manoscritti del *Tractatus* provengono da Verona, come mostra Löfstedt (Zeno Ver. *Tract.*, pp. 33-41).

IV 19. A Filone di Alessandria è dedicato un *excursus* anche in Eusebio (II 17-18).

IV 21. La moglie di Claudio qui evocata è Agrippina Minore. Claudio aveva generato con la prima moglie Messalina Britannico, ma sposando Agrippina aveva adottato il figlio da lei avuto dal precedente matrimonio con Gneo Domizio Enobarbo, cioè Nerone.

IV 22. Anche per Claudio è riferita la stessa notizia riportata per Tiberio e ascritta a Onorio Augustodunense, per cui sarebbe morto avvelenato.

V. NERO

V. 1-19. Il f. 5r di Ve che trasmette questa sezione del testo, risulta per buona parte quasi del tutto evanido.

v 1. Nerone fu imperatore dal 54 al 68 d.C.

v 4. La vicenda dell'apostolo Giacomo si legge in diverse fonti, che hanno come archetipo Flavio Giuseppe. Una sezione su Giacomo si legge, tra gli altri, in Eusebio (II 23), che cita esplicitamente Egesippo (come fa il Mansionario); nel *De viris illustribus* (II, p. 8) di Girolamo, anch'egli evocato da Giovanni; nell'*Historia scholastica* di Pietro Comestore (col. 1709B), che ricorre a Beda come *auctoritas*; in Iacopo da Varazze (*Leg. aur.*, LXIII 72, p. 450); in Martino Polono (*chron.*, p. 445): è difficile dunque rintracciare un'origine univoca, dal momento che si tratta di un passaggio che il Mansionario rielabora e non cita direttamente da nessuna di queste fonti. La versione con più punti in comune, però, sembra essere quella di Eusebio di Cesarea, che abbiamo inserito in apparato, con l'aggiunta della menzione del passo di Girolamo.

v 7. Le vicende narrate si riferiscono al 62 d.C. Porcio Festo governò la Giudea negli anni 61 e 62 e morì in carica. Egli dispose il trasferimento di Paolo da Cesarea a Roma (cfr. Act 25, 12; 26, 32).

v 19. Floro, successore di Albino, governò la Giudea dal 64 al 66 d.C. La rivolta sotto Nerone scoppiò per un decreto che ordinava la riscossione forzata degli arretrati dovuti al Tempio; ne parla anche Flavio Giuseppe (*ant. iud.*, XX 11, 1 e *bell. iud.*, II 14, 3). La notizia per cui Nerone mandò Vespasiano come *magister militiae* è abbastanza diffusa ed è riportata anche da Beda nella *Chronica maiora*, la sezione del *De temporum ratione* che circolò autonomamente (*Beda chronica maiora ad a. DCCXXV, eiusdem chronica minora ad a. DCCIII*, in MGH, Auct. ant., vol. XIII, 1898, pp. 223-354, a p. 284: «cuius luxuriam et avaritiam ceteraque flagitia non ferentes Iudaei contra Romanos rebellaverunt, adversum quos Vespasianus magister militiae transmissus plurimas urbes Iudaeae cepit»). È difficile pertanto stabilire da quale fonte attinga esattamente il Mansionario.

v 22. Le vicende qui narrate (v 23-30) sono desunte da Iacopo di Varazze, ma si leggono anche in Eusebio (III 8, 1-9).

v 25. La festa di Pentecoste veniva celebrata cinquanta giorni dopo la Pasqua per commemorare il giorno della consegna del decalogo mosaico. La voce che sentono è quella degli dèi che avrebbero abbandonato il Tempio, revocando così la loro protezione alla città.

v 26. Quattro anni prima della guerra, cioè nel 62 d.C.

v 27 e ss. Gli eventi qui narrati, tutti desunti da Eusebio, si riferiscono agli anni tra il 69 e il 70 d.C.

v 29. Le profezie citate da Luca, in Eusebio sono riferite al periodo dopo Nerone (70 d.C.), in occasione della distruzione del Tempio.

v 30. Il periodo è un anacoluto: il nominativo *Romani* resta infatti sospeso e senza un verbo reggente. Si tratta evidentemente di un cambio di direzione in corso di scrittura.

Dell'assedio di Iotapata (giugno del 67) da parte di Vespasiano su mandato di Nerone nel contesto della prima guerra giudaica parla Flavio Giuseppe (*bell. iud.*, III

7, 3). Non si è rintracciata una fonte latina che calzi con il passo del Mansionario, ma l'evento riportato si legge anche nella traduzione latina del *Bellum Iudaicum* di Egesippo (III 9, 1 e ss.). Sembra probabile che si possa trattare di una sintesi di un passaggio della *Legenda aurea* (LXIII 123-40).

v 34. È Iacopo stesso a dire che l'episodio si legge in alcuni scritti apocrifi (LXXXIV 243, p. 572 «Hec autem in chronicis non leguntur, sed apocrypha sunt»). Giovanni Paolo Maggioni, editore della *Legenda*, individua come fonte l'*Historia apocrypha* (J. Knappe - K. Strobel, *Zur Deutung von Geschichte in Antike und Mittelalter*, Bamberg 1985, pp. 146-165 (Bamberger Hochschulschriften 11). Sull'origine della leggenda si veda F. Artemisio, *Una leggenda neroniana negli «Scholia in Iuvenalem recentiora». Con un'appendice su una glossa alla «Consolatio philosophiae» di Boezio*, «Filologia mediolatina» 25 (2018), pp. 303-21.

v 35. Druso non fu fratello di Nerone, né Livia sua moglie. Opportunamente una seconda mano corregge Livia con Ottavia.

v 36. Anche il racconto dei due fratelli di Nerone, derivato da Iacopo da Varazze, ha una sua origine apocrifia (dall'*Historia apocrypha*, la sezione *De Nerone*).

v 37. Un simile elenco di autori latini si legge anche nel *Chronicon* di Ekkehardus Uraugiensis (MGH, SS, vol. VI, 1844, p. 101, r. 25). Per quanto riguarda la menzione di Stazio *rhetor*, essa viene – come per gli altri autori – da Girolamo (*chron.*, p. 182 d). Lo Stazio di cui si parla non è Publio Papinio Stazio, il noto poeta epico di età flavia (di cui Giovanni parla a XI 17, riferendo che era spagnolo e non napoletano), ma Lucio Ursulo Stazio, retore di età neroniana nato a Tolosa, confuso nel Medioevo con lo Stazio poeta. Sull'argomento si veda G. Brugnoli, *Due note dantesche*, in *Studi in onore di Alfredo Schiaffini*, Roma, Edizioni dell'ateneo, 1965, pp. 247-51: 249.

v 38. La lezione *Fotini* in luogo di *Sotionis* è attestata in parte della tradizione, come mostra l'apparato del *De viris illustribus* di Girolamo (ed. E. Richardson, p. 15); si legge anche nel codice veronese dell'opera probabilmente consultato da Mansionario (Verona, Biblioteca Capitolare, XXII [20], f. 16r).

v 40. Del passo non si è individuata una fonte certa, anche se un'eco si rintraccia in Orosio (VII 7, 10).

v 44. In realtà Nerone morì nel 69 d.C.

VI. GALBA

VI 1-6. Il giudizio del Mansionario su Galba è sostanzialmente negativo, come si evince dalla breve frase finale, in cui l'imperatore è descritto come avido e indolente, forse per la sua vecchiaia (aveva circa settant'anni quando divenne imperatore). Sono motivi che Giovanni desume probabilmente da Svetonio, forse con la mediazione di qualche fonte: nella *Vita* di Galba (VII 16, 1), infatti, si dice che aveva promesso ai soldati un *donativum* più grande del solito, ma che alla fine non lo ratificò, aggiungendo anche una battuta che aveva indignato tutti i soldati («et subinde iactavit lege-

re se militem, non emere consuesse»). Anche in VII 12, 1 si legge dell'*avaritia* di Galba («praecesserat de eo fama saeuitiae atque auaritiae»).

VII. OTTO

VII 2. La battaglia di Bedriaco fu combattuta nel 69 d.C.; Otone si uccise il 16 aprile dello stesso anno.

VII 3. Vitellio fu annegato nel Tevere il 20 o 21 dicembre del 69 d.C.

VIII. VITELIUS

VIII 2. Sull'assedio di Gerusalemme, che Vespasiano aveva affidato a Tito, cfr. § V 30.

IX. VESPASIANUS

IX 1. Vespasiano fu proclamato imperatore in Egitto nel 69 d.C.; seguì l'adesione delle truppe di Giudea, Siria, province asiatiche, e poi delle legioni di Mesia, Pannonia e Dalmazia. Il senato ratificò la sua elezione. Morì in Sabina nel 79 d.C.

IX 2. Gli eventi della presa di Gerusalemme a opera di Tito (70 d.C.) si leggono anche in Giuseppe Flavio (*bell. iud.*, VI 9). L'episodio della carestia mescola elementi presenti nell'*Historia ecclesiastica* di Eusebio (il fatto che si mangiavano le cinture, le suole delle scarpe, le pelli che coprivano gli scudi...; parte evocata sinteticamente anche da Iacopo di Varazze: «Tanta enim ibi fames erat quod calceamenta sua et corrigias comedebant», LXIII 163, p. 456) e nella *Legenda aurea* («parentes filiis et filii parentibus, uiri uxoris et uxores uiris cibos non tantum e manibus, sed etiam ex ipsis dentibus rapiebant», LXIII 157, p. 456).

IX 4. Il Mansionario riassume notevolmente l'episodio dell'infanticidio, molto più ricco di dettagli in Eusebio.

IX 6. L'*insula Vecta* corrisponde all'odierna isola di Whigt, a Sud dell'Inghilterra.

IX 8. Gabiniano fu retore, menzionato da Tacito (*dial.*, XXVI 6-8) e da Girolamo (*in Is.*, VIII *praef.*), in cui è esempio di eloquenza elegante («Qui flumen eloquentiae et concinnas declamationes desiderant, legant Tullium, Quintilianum, Gallionem, Gabinianum»), alla stregua di Cicerone e Quintiliano.

X. TYTUS

X 1. Tito regnò per due anni, dal 79 all'81. La vita di Lino e Cleto dei *Gesta Romanorum pontificum* è edita da Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., pp. 51-2.

x 2. Informazioni sulla cultura di Tito si ricavano anche da Svetonio (*Tit.*, III 2: «Latine Graeeque uel in orando uel in fingendis poematibus promptus et facilis ad extemporalitatem usque»).

x 3. Nel passo non si riscontra una ripresa letterale precisa di Orosio, contrariamente a quanto dichiarato dall'autore.

x 4. L'apoteigma, di derivazione svetoniana (*Svet. Tit.*, VIII 1), non si trova in Orosio, ma parzialmente in Girolamo (*chron.*, p. 189 a).

Musonio fu filosofo stoico del I d.C., maestro di Epitteto e amico di Tito.

x 5. Il paragrafo parla dell'eruzione del Vesuvio, avvenuta nel 79. Orosio, probabile fonte del Mansionario, chiama il Vesuvio *mons Bebius*, errore di trascrizione per *Vesuvius* (cfr. Orosio, *Le storie contro i pagani*, cur. A. Lippold, vol. II, Milano 1976, p. 480); la lezione *bebius* probabilmente ha portato a *ebius* di Giovanni.

x 6. Si parla di Flavio Giuseppe (37-38 d.C. - dopo il 100 d.C.), storico ebreo, autore della *Guerra giudaica*, scritta in greco in sette libri, che ripercorre la storia ebraica da Erode il Grande alla distruzione di Gerusalemme, e delle *Antichità giudaiche*, in venti libri, che racconta la storia del popolo ebraico dalle origini fino al 66 d.C. Scrisse anche un opuscolo polemico (*Contro Apione*) e una *Autobiografia*. Gli altri scritti che *enumerare longum est* sono invece citati puntualmente da Girolamo, con anche i titoli greci. Giuseppe è più volte menzionato da Giovanni lungo il libro I delle *Ystorie imperiales*. Di lui il Mansionario fa anche menzione nella vita di Lino dei *Gesta Romanorum pontificum*: Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 52.

x 8. In realtà Onorio (*Imago mundi*, III 30, p. 145) dice che morì di malattia e non di morte *communis*. Orosio aggiunge l'informazione secondo cui Tito sarebbe morto nello stesso luogo di Vespasiano (VII 9, 15: «Titus cum ingenti omnium luctu in eadem villa, qua pater eius, morbo absumptus est»), proprio come il Mansionario.

XI. DOMICIANUS

XI 1. Domiziano fu imperatore dall'81 al 96. La fonte del passo può essere, come di consueto, Martino Polono (*chron.*, p. 445), a cui in genere Giovanni ricorre per il conto degli anni e che, però, segnala tredici anni di regno, non quindici.

XI 2. Le stesse informazioni sono riportate anche da Martino Polono, che può aver usato come fonte Paolo Diacono. Tuttavia, in Martino non compare l'associazione con Nerone e Caligola, presente invece nell'*Historia romana*.

XI 3. Sulle espulsioni si veda anche Oros. *hist.*, VII 10, 2: «Nobilissimos e senatu invidiae simul ac praedae causa alios palam interfecit, alios in exilium trusit ibique trucidari imperavit». Simile notizia la riporta anche Paolo Diacono (*hist. rom.*, VII 23, p. 67).

XI 5. Nell'84 d.C.

XI 6. La vicenda del calzolaio è narrata anche nella *Legenda aurea* (LVII 26-31, p. 401).

XI 9. Per Dionigi l'Areopagita non si è rintracciata una fonte che calzi con il dettato del Mansionario; notizie su Dionigi appaiono nel Martirologio di Usuardo (p. 317), nella *Legenda aurea* (CXLIX 98-100, pp. 1047-8), che trae a sua volta le informazioni dallo *Speculum Historiale* (X 17). Un rapido cenno si trova anche nell'*Historia ecclesiastica* di Eusebio (III 4). Si può anche ipotizzare che Giovanni abbia usato una delle molte agiografie sul santo, ampiamente diffuse (cfr. per es. M. Lapidge, *Hilduin of Saint-Denis: The "Passio S. Dionysii" in Prose and Verse*, Leiden, Brill, 2017). Di Dionigi l'Areopagita, oltre alle tre opere menzionate dal Mansionario (il *De angelica ierarchia* è meglio conosciuto come *De caelesti hierarchia*), ci sono arrivate dieci lettere e il *De ecclesiastica hierarchia*. Il testo latino di queste opere – che com'è noto sono apocrife – è una traduzione dagli originali greci. Una breve notizia su di lui è anche inserita da Giovanni nella vita di Lino nei *Gesta Romanorum pontificum*, senza però menzione delle sue opere: Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 52. Il complemento di luogo *apud Parisius* (e non *Parisios*) è ampiamente attestato: *Parisius* sembra una forma cristallizzata, che compare anche poco più avanti, § XI 10 (su *Parisius* si veda anche P. Stotz, *Handbuch*, vol. IV, p. 238).

XI 10. La conversione di Dionigi a opera di Paolo si legge anche in Act 17, 34.

XI 15. Dell'esilio di Giovanni a Patmo parlano diversi fonti, tra quelle consuete per il Mansionario, anche Eusebio (*hist.*, III 18), Orosio (*hist.*, VII 10, 5) e Martino Polono (*chron.*, p. 445). La notizia dell'olio bollente si legge, tra le fonti di Mansionario, nella *Legenda aurea* (IX 15, p. 88), nello *Speculum Historiale* (X 14), nella *Historia scholastica* (col. 1596A).

In realtà Domiziano morì nel 96 d.C. e non nel 99.

XII. NERVA

XII 1. Nerva fu imperatore dal 96 al 98 d.C.

XII 2. La notizia per cui Nerva revocò le disposizioni di Domiziano è riportata in modo simile anche da Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, X 39). La notizia del rientro di Giovanni da Patmos è simile a come la riporta Eusebio, che però non menziona Melitone, ma, più in generale, dichiara che ha attinto le informazioni dagli scrittori che hanno scritto su quel tempo (cfr. Svet. *Dom.*, XXIII; Plin. *paneg.*, LII).

XII 4. La notizia delle circostanze in cui Giovanni scrisse il Vangelo è mutuata da Iacopo di Varazze, che, a sua volta, attinge da Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, IX 41). Elinando è Elinando di Froidmont (1160 ca. - post 1229), autore di un *Chronicon* (scritto tra il 1211 e il 1223), per cui si veda F. Contini, *Helinandus Frigidi Montis*, «Compendium auctorum Latinorum medii aevi», V/3 (2016), p. 306.

XII 7. Sulla morte di Nerva, Vincenzo dice che morì di malattia. C'è la solita oscillazione di due anni, poiché Nerva morì nel 98 e non nel 100 d.C.

XIII. TRAIANUS

XIII 1. Traiano fu imperatore dal 98 al 117.

XIII 2. La medesima notizia si legge in Oros. *hist.*, VII 12, 2.

XIII 6. Il Mansionario allude in questo punto alla fortunatissima tradizione medievale secondo cui Gregorio Magno, venuto a conoscenza dei comportamenti giusti e 'cristiani' di Traiano nei confronti della vedova, intercedette ottenendo da Dio un mutamento della sua condizione postuma. Sulla fortuna di questo tema si veda V. Tedesco, *L'anima di Traiano tra inferno e paradiso. Storia di una leggenda medievale*, Roma, Carocci, 2024. Sull'importanza dell'apporto di Iacopo da Varazze, fonte di Mansionario, si vedano nello specifico le pp. 113-8.

XIII 8. La vicenda di Giovanni e il miracolo della manna si legge anche in Isidoro (*ort. et obit.*, LXXII) e in Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, X 49), a loro volta probabili fonti di Iacopo.

XIII 9. Sembra che il Mansionario sintetizzi in un paragrafo la lunga digressione sugli eretici di Eusebio. Menandro era un mago successore di Simon Mago, di cui parlano Ireneo nel suo *Adversus Haereses* (I 23, 5) e Giustino (*apol.*, XXVI 4), presentandolo come un uomo pratico di magia nera. Gli Ebioniti (da un termine ebraico *'ebyōnīm*, che significa "povero") negavano la divinità del Cristo e, come spiega Eusebio (III 27, 4), ritenevano Paolo un apostata. L'eresiarca Cerinto sosteneva che il regno del Cristo sarebbe venuto sulla terra, che era stata creata da una potenza inferiore. I Nicolaiti (di cui si legge anche in Apc 2, 6 e 2, 14-5) prendono il nome da Nicola, uno dei sette diaconi, che condusse una vita sessualmente dissoluta.

XIII 10. Si allude alla campagna di Traiano in Dacia (101-106).

XIII 11 e ss. Questa rivolta scoppiò nel 116; Marco Rutilio Lupo governò l'Egitto dal 116 al 117 d.C.; Marco Turbone fu capo delle legioni d'Egitto dal 116 al 118; Lucio Quieto fu console dal 117 al 118. Lo storiografo greco cui allude è probabilmente Cassio Dione (*hist. rom.*, LXVIII 32).

XIII 16. Il martirio di Ignazio è raccontato anche da Eusebio (*hist.*, III 36, 1-12); Girolamo (*vir. ill.*, XVI); Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, X 56).

Il passaggio riassume il dettato di Iacopo da Varazze, dove invece si legge un serrato botta e risposta tra sant'Ignazio e Traiano, che intermezza le varie punizioni corporali.

Sul martirio di Ignazio si veda anche Us. *mart.*, pp. 172-3.

Sulla persecuzione di Simone si veda anche Hier. *chron.*, p. 194 f.

XIII 16. Sembra che Giovanni volesse aggiungere una parte su Foca di Sinope, vescovo e martire, ma che si sia limitato a inserire il paragrafo senza dare ulteriori informazioni.

XIII 17-18. Su Plinio il Giovane si veda anche Hier. *chron.*, p. 195 a. Qui il Mansionario identifica i due Plini – il Vecchio e il Giovane – come se fossero un'unica persona, secondo una opinione diffusa nel Medioevo. Parla infatti di Plinio come *ysto-*

ricus et orator, dove la qualifica di *ystoricus* è evidentemente riferita alla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio, mentre la qualifica di *orator* è connessa all'attività di oratore di Plinio il Giovane, autore fra l'altro del *Panegirico* di Traiano. Successivamente, nella sua *Brevis adnotatio de duobus Pliniis*, Giovanni risolverà definitivamente la confusione, argomentando la distinzione tra i due autori e chiarendo anche la loro origine. Sulla questione cfr. Reeve, *The Transmission* cit., p. 363, che riporta anche notizie della sua carriera politica e del suo atteggiamento verso i Cristiani (p. 364), e l'introduzione. Si osservi inoltre che nella *Brevis adnotatio*, in contraddizione con le fonti qui correttamente richiamate, Giovanni identifica la regione in cui Plinio allora operava con la Spagna (Sicco Polenton, *Scriptores illustres*, cur. R. Modonutti, cit., p. 135).

XIII 19-20. Il passaggio tra i parr. 19-20 pare eccessivamente brusco, poiché si passa da una sezione che riguarda il comportamento e le caratteristiche di Traiano, a una in cui si allude alle vicende militari contro la Persia, mai evocate nel resto della vita. Si tratta probabilmente di una incongruenza dovuta all'autore (cfr. *Nota al testo*, p. 75).

XIV. ADRIANUS

XIV 1. Nell'*Historia Augusta* Traiano è indicato come *consobrinus* di Adriano, mentre il Mansionario lo definisce 'zio paterno' (*patruus*). Sebbene la struttura della frase ricalchi pressoché alla lettera quella di HA *Hadr.*, I 4, è probabile che l'autore riprenda l'indicazione del legame di parentela da Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 30, dove Adriano è definito *Traiani nepos*.

Riguardo alla città natale di Adriano, Giovanni integra il passo dell'*Historia Augusta* qui indicato (che riferisce semplicemente «a Traiano abductus a patria et pro filio habitus») con l'indicazione della città di origine della sua famiglia, Hadria (l'odierna Atri in Abruzzo), di HA *Hadr.*, I 1.

XIV 2. Sull'annuncio a Traiano della morte di Nerva, in realtà, la biografia di Elio Spaziano riferisce come Serviano avesse tentato di trattenere Adriano per dare la possibilità al proprio messo di arrivare per primo, ma che non ci fosse riuscito («[Hadrianus] pedibus iter faciens eiusdem Serviani beneficiarium antevenit»). Non essendo stato possibile trovare ulteriori attestazioni dell'episodio in questa forma, è probabile che la versione delle *Ystorie* derivi da una lettura sommaria del passo. Questo, del resto, presenta sia nella tradizione di P che nel ramo Σ un problema testuale all'altezza di *beneficiarium* (cfr. HA *Hadr.*, p. 4), laddove la lezione originaria di P non è più leggibile, e interventi successivi portano a testo *veneficia* e *beneficia* a margine; nei testimoni più antichi di Σ si legge invece *****ficiarum*. Sulla tradizione testimoniale della *Historia Augusta* cfr. Modonutti, "In quadam antiquissima historia" cit.; Modonutti, I "consiliarii" cit.; Stover, *New Light* cit.; Id., *The Murbach Manuscript of the "Historia Augusta"*, «Exemplaria Classica», 24 (2020).

XIV 3. Riguardo al titolo conferito da Traiano ad Adriano, *prefectorius*, vale la pena notare che l'uso di *prefectorius* come sostantivo non è classico (il latino classico lo usa

solo come aggettivo), mentre in epoca medievale il termine, come sostantivo, vale come *prefetto, ufficiale capo* (cfr. DMLBS, *sub voce* praefectorius), come *ex prefetto* (si veda EDRL, *sub voce* praefectorius (noun.) o Gaffiot, *sub voce* praefectorius vir) o come magistrato cittadino (Blaise Méd., *sub voce* praefectorius, e Du Cange, *sub voce* praefectorius). Il primo di questi significati potrebbe forse essere quello più adatto a descrivere la carica assunta da Adriano in Pannonia e a sostituire il *legatus praetorius* della fonte.

Tacianus o, come nella fonte, *Attianus*, è Publio Acilio Attiano, prefetto del pretorio sotto Traiano. Fu tutore, insieme a Traiano, di Publio Elio Adriano da quando questi rimase orfano di padre all'età di dieci anni (cfr. R. Syme, *Guard prefects of Trajan and Hadrian*, «Journal of Roman Studies», 70 [1980], pp. 64-80; A. Caballos Rufino, *P. Acilius Attianus*, «Habis», 15 [1984], pp. 237-51). Secondo HA *Hadr.*, IX 3, a dire il vero, Adriano desiste dal proposito di uccidere Attiano, dopo averne progettato l'assassinio. Il Mansionario potrebbe aver dedotto l'informazione della morte da un passo successivo, che però si riferisce piuttosto a un certo *Titianus*, messo a morte perché accusato di complotto (cfr. HA *Hadr.*, xv 6).

XIV 4. Se in HA *Hadr.*, XII 5 è il servo dell'ospite (*hospitis*) di Adriano a tentare di ucciderlo, qui è invece il servo di un soldato.

Sebbene i due testimoni delle *Ystorie imperiales* siano concordi nel nominarlo *Septius Clarus*, l'*Historia Augusta* riporta più precisamente *Septicium Clarum*, prefetto del pretorio nominato da Adriano al posto di Simile. Claro fu amico di Svetonio, che gli dedicò il *De vita Caesarum* (cfr. W. Smith, *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, London, Little, Brown, and Company, 1844-1849, vol. I, pp. 760-1).

XIV 6. In realtà il monte Casio non si trova in Egitto, ma nei pressi di Antiochia. In effetti, il passo dell'*Historia Augusta* non menziona la collocazione geografica del monte; il fatto che però nei paragrafi successivi Sparziano collochi Adriano in Egitto potrebbe aver indotto il Mansionario ad anticipare l'indicazione. In ogni caso, nella pericope di testo subito successiva, Giovanni menziona il passo di Solino che parla del monte e gli attribuisce la corretta collocazione geografica. È inoltre interessante notare come questo passaggio di Sol., XXXVI 3 sia in realtà collocato dall'autore al capitolo XXXVII. Come gli ulteriori riferimenti all'opera di Solino concorreranno a confermare, Giovanni sembra avere dei *Collectanea* un testo a tratti diversamente organizzato rispetto alle edizioni moderne: in alcuni casi, l'autore fornisce un'indicazione del numero dei capitoli di poco sfalsata rispetto a quella presente nella tradizione e adottata nelle edizioni critiche, con informazioni lì assenti o presenti solo negli *additamenta* al testo. Si veda per questo C. Iulii Solini, *Collectanea rerum memorabilium*, ed. Th. Mommsen, Berolini, apud Weidmannos, 1895; per la tradizione di Solino si vedano anche M. E. Milham, *Solinus*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IV, cur. F. E. Cranz - V. Brown - P. O. Kristeller, Washington DC, The Catholic University of America Press, 1986, pp. 73-85; M. E. Milham, *C. Iulius Solinus (Add. et Corr.)*, in *Catalogus translationum et commentariorum*, vol. IX, cur. V. Brown - J. Hankins - R. A. Kaster, Washington DC, The Catholic University of America press, 2011, pp. 259-60. Cfr. anche M. Petoletti, *Episodi della fortuna medievale di Solino*, in *Il mondo di Solino*, cur. G. Zecchini, Roma, Erma di Bretschneider, 2024, pp. 187-210.

XIV 7. Il periodo *professores...superior* unisce HA *Hadr.*, XVI 8 («omnes professores et honoravit et divites fecit») e XV 10 («professores omnium artium semper ut doctior risit, contempsit, obtrivit»).

Il Mansionario cita *verbatim* il passo della lettera poetica di Floro da P, conservando anche la variante testuale – considerata erronea dagli editori – *ruinas*. In P, la *p* di *pruinās* è integrata in interlinea, a mina leggera, da una mano posteriore a quella di Giovanni.

Il passo dell'*Historia Augusta* riporta la notizia del restauro del Pantheon, senza riferirsi al motivo della precedente distruzione, che è invece ricordato sia nel *Chronicon* di Girolamo (Hier. *chron.*, p. 195 e) che in quello di Martino Polono (Mart. Opp. *chron.*, p. 446, r. 17), e collocato sotto l'impero di Traiano.

Per quanto riguarda il *Coloseum* citato dal Mansionario, il paragrafo della biografia di Spaziano (HA *Hadr.*, XIX 2) si riferisce al «colossum» neroniano piuttosto che all'Anfiteatro Flavio.

XIV 9-10. I due paragrafi sono dedicati al racconto della terza guerra giudaica (132-135). La rivolta giudaica, capitanata da Simon Bar Kokheba, detto anche Bar Kochba, Bar Kokhba o Bar Kochva («figlio della stella») – che assunse anche il titolo ufficiale di *nasi*, principe di Israele – scoppiò improvvisamente, con una intensa e continua azione di guerriglia. I Romani, sotto la guida del governatore Rufo, faticarono inizialmente a contenere la rivolta; Adriano assegnò il comando a Giulio Severo, che inflisse una sconfitta disastrosa agli Ebrei. Dopo la vittoria Adriano trasformò Gerusalemme in una colonia romana e la città fu ribattezzata *Aelia Capitolina* (sulla rivolta cfr. M. Mor, *The Second Jewish Revolt. The Bar Kokhba War, 132-136 CE*, Leiden, Brill, 2016).

XIV 10. Il *magister* menzionato dal Mansionario è Pietro Comestore, che per la sua *Historia scholastica* meritò nella letteratura successiva il titolo di *magister (historiarum)*; cfr. G. Dahan, *Pierre le Mangeur ou Pierre de Troyes maitre du XII siècle*, Turnhout, Brepols, 2013.

XIV 12. L'unico martirologio a parlare della martire Serafia è quello di Usuardo, che però ne colloca il martirio al quarto giorno dalle calende di settembre, e non, come riporta il Mansionario, di agosto. Quest'ultima data trova invece riscontro nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, x 80).

Riguardo a Eustachio l'autore rimanda a § XIII 23.

Per quanto riguarda Primo e Marco nessun martirologio, neppure nelle particolari forme conservate a Verona, riporta l'informazione del martirio dei due santi triestini.

XIV 12-13. Per il paragrafo dedicato ai beati martirizzati sotto Adriano, il Mansionario segue quasi pedissequamente i capitoli a essi dedicati nello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, x 74-89), così come quello consacrato ai *viris illustres* del periodo si conforma ai capp. XIX-XXI del *De viris illustribus* di Girolamo.

XIV 13. Riguardo a Bar Kochba Giovanni rimanda a § XIV 9-10.

XV. ANTONINUS PIUS IMPERATOR

xv 1. Arrio Antonino fu console nel 69 d.C. Ebbe dalla moglie Plotia Isaurica due figlie: una, Arria Fadilla, sposò Tito Aurelio Fulvo, console ordinario nell'89, da cui ebbe Antonino Pio.

Sul legame di parentela acquisita tra Adriano e Antonino Pio, l'autore unisce l'indicazione fornita da Giulio Capitolino sul nome della moglie di Antonino (HA *Pius*, I 6) con quella di Martino Polono sul fatto che Adriano ne fosse il genero (*chron.*, p. 446, r. 47); in realtà, secondo HA *Pius*, I 6, il suocero dell'imperatore è Annio Vero.

xv 3. Sulla costruzione o il restauro degli edifici qui menzionati come opera di Antonino, cfr. F. Pöschl, *Erläuterungen zu einigen Stellen der Vita Antonini Pii in der "Historia Augusta"*, «Gymnasium», 53 (1942), pp. 147-52 e, più recentemente, C. Michels, *Antoninus Pius und die Rollenbilder des römischen Princeps*, Berlin-Boston, de Gruyter, 2018, pp. 137-8.

xv 4. La frase di Scipione citata dal Mansionario gli deriva sia da HA *Pius*, IX 10, sia da Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 2: nelle due fonti i passaggi sono pressoché coincidenti, ma nel testo di Martino Polono, così come in quello del delle *Ystorie*, è aggiunto *exemplo Scipionis*, assente invece in HA *Pius*, IX 10.

L'aneddoto dell'innamoramento della figlia di Antonino Pio per un gladiatore non è riportato nell'*Historia Augusta*, ma solo nel *Chronicon* di Martino Polono (*chron.*, p. 447, r. 2-7). La notizia è riferita anche da Goffredo da Viterbo (*Panth.*, p. 163, rr. 13-6).

xv 5-6. Alcuni degli animali qui descritti dal Mansionario, sulla scorta principalmente dei *Collectanea* di Solino, saranno poi citati anche nella biografia di Filippo l'A-rabo, dove l'autore fa proprio riferimento alle informazioni riportate nella biografia di Antonino Pio (rimando interno, § XXXI 10: «de elephantis, tygribus, rinocerotis, ypotamis in vita Antonini Pii imperatoris satis disserui»).

xv 8-10. Per ammissione dello stesso autore, sotto Antonino Pio non si verificarono sistematiche persecuzioni di cristiani, come invece sarebbe accaduto sotto il suo successore. La narrazione del Mansionario prende allora spazio per una più densa e ricca sezione sui *vires illustres* cristiani e pagani. Le micro bio-bibliografie che si susseguono sono assemblate da una varietà non usuale di fonti – Girolamo, ovviamente il *De viris illustribus*, ma anche il *Chronicon*; Martino Polono; Vincenzo di Beauvais; l'*Historia ecclesiastica* di Eusebio – laddove in altre sezioni parallele è di gran lunga più pervasiva la presenza del *De viris illustribus* di Girolamo.

xv 9. Lo storico Giustino parrebbe menzionato da Giovanni anche nella vita di Lino dei *Gesta Romanorum pontificum*, associato in quel caso a Giuseppe Flavio, così che si verificherebbe una discrasia cronologica tra questa e quella notizia: Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 52. Cfr. anche *supra* il commento a x 6.

Quanto all'emergere di un dibattito sull'identità o meno fra lo storico Giustino e il martire, abbozzato in Guglielmo da Pastrengo con parole analoghe a quelle usate da Mansionario, e poi meglio strutturato da Giovanni Colonna da Galliciano, vd. Guglielmo da Pastrengo, *De viris illustribus* cit., p. 123, nota 296.

Per quanto riguarda la produzione di Galeno, manca, nel *Chronicon* di Martino Polono (*chron.*, p. 446, r. 51), il rimando al *liber Tegni*, che è invece incluso nella lunga lista della produzione di Galeno nello *Speculum historiale* (Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 92).

Per quanto attiene alla notizia della confusione tra il Tolomeo *astrologus* e il Fildelfo, non sono stati trovati riscontri nelle fonti. Sulla figura di Tolomeo nel Medioevo cfr. *Ptolemy's Science of the Stars in the Middle Ages*, ed. D. Juste - B. van Dalen - D. G. Hasse - C. Burnett, Turnhout, Brepols, 2020.

XVI. MARCUS ANTONINUS AURELIUS VERUS IMPERATOR

XVI 1. Lucio Vero, collega di Marco Aurelio nel principato, è menzionato, in apertura della biografia di Giulio Capitolino (HA Ver., I 1), come *Lucius Ceionius Aelius Commodus Verus Antoninus*. Sia nella biografia a lui dedicata che in quella di Marco Aurelio, i *nomina* di Lucio Vero si presentano molto oscillanti: la versione del Mansionario, *Aurelio Lucio Vero Ceionio* potrebbe così dipendere anche da HA Aur., VII 5, dove all'imperatore è anche attribuito il nome *Aurelius* (*Lucium Aurelium Vero*).

Il Mansionario individua due momenti nel regno di Marco Aurelio, prima e dopo Lucio Vero. Le fonti (Hier. *chron.*, p. 204 a; Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 15) riportano tutte la durata dell'intero regno (18 anni circa), ed è allora Giovanni a separare i due periodi, sapendo che Lucio Vero «imperavit cum fratre annis undecim» (HA Ver., XI 1).

XVI 2. Nell'edizione critica dell'*Historia Augusta*, in luogo dell'*Apollonio* delle *Ystorie imperiales* appare *Polione*. La variante deriva all'editore dai codici di Σ, mentre su P ciò che si legge è *Polono*. È possibile che la voce *Apollonio*, non attestata altrove, derivi da una lettura sommaria della legatura per *et* accanto al nome *Polono* presente sul codice Palatino (f. 19v).

Per il nome di Erode Attico, il codice P riporta la forma deteriore *Herode Attio colatino*, sulla quale il Mansionario è correttamente intervenuto restituendo *Herode Attico* e riferendo *Latino* alla frase successiva.

Per quanto riguarda i due presunti personaggi *Frontoni Latino et Cornelio*, in realtà, *Cornelius* è il gentilizio dell'oratore Frontone. Giovanni attribuisce correttamente l'aggettivo *latino* a Frontone, ma, forse a causa di un segno di interpunzione presente in P tra *Frontone* e *Cornelio*, scinde il gentilizio dal *cognomen* e trasforma l'oratore in due personaggi diversi. La stessa cosa sembra accadere per il filosofo Cinna Catulo, correttamente menzionato come unico personaggio nell'*Historia Augusta* (HA Aur., III 2). Forse indotto dal segno di interpunzione tra le due forme onomastiche su P, il Mansionario considera invece due filosofi diversi Cinna e *Catullus*, la cui onomastica può essere stata sollecitata non irrealisticamente dalla riscoperta, per l'epoca recentissima, del *Liber catullianus* (su questo cfr. Guido Billanovich, "Veterum Vestigia Vatum" nei carmi dei preumanisti padovani, «Italia medioevale e umanistica», I [1958], pp. 155-243, in particolare pp. 168-70 e 191-9; e A. M. Morelli, *Guglielmo da Pastrengo* cit.).

XVI 3. Non è nota dalle fonti un'invasione dei Goti in Germania a questa altezza cronologica. Piuttosto, nell'*Historia Augusta* sono i *Catthi* a invadere la Germania. È presumibile che il Mansionario abbia operato una semplificazione, forse non cono-

scendo il popolo dei Catti (citati del resto in pochi testi, tra cui Flor. *epit.*, II 12, 23 e Gregorius Turonensis, *Historiarum libri* X, ed. B. Krusch - W. Levison, in MGH, SS rer. Merov., vol. I/I, 1951, II 9). È inoltre interessante notare come, nel passaggio del cap. VIII 7 della biografia di Marco Aurelio su P, si intraveda una g tracciata a mina leggera sulla c di *Cattbi* (~~Scatti~~).

XVI 4-5. La biografia di Lucio Vero è incastonata dal Mansionario all'interno di quella di Marco Aurelio, quasi a voler segnare, nella vita dell'imperatore filosofo, un *prima* e un *dopo* Lucio Vero. Nel manoscritto Ve, più vicino anche per scelte decorative all'autografo, l'inizio della sezione a quest'ultimo dedicata, costituita dai parr. 4 e 5, è segnalato con un'iniziale rossa filigranata a contrasto nero. Lo stesso avviene per i due momenti della vita di Marco Aurelio, le cui lettere incipitarie sono realizzate in inchiostro blu su filigrana rossa.

XVI 6. L'informazione per la quale Scevola sarebbe stato *assessor* – in realtà, una specie di «coadiutore» che assisteva il governatore di una provincia in tutto quanto riguardava l'amministrazione della giustizia nel suo territorio – è aggiunta da Giovanni e non è presente nelle fonti. La prima menzione del termine nell'*Historia Augusta* è nella biografia di Pescennio Nigro (HA *Pesc.*, VII 3), dove il ruolo degli *assessores* è correttamente riferito alla dimensione della provincia; anche all'interno della raccolta di biografie, però, il valore del termine è oscillante e, pur riferendosi sempre a una persona esperta di diritto, assume in alcuni contesti il significato più generale di assistente/prefetto (anche, quindi, dell'imperatore); si veda per questa variante HA *Alex.*, XXXI 2.

XVI 8. Dell'usurpatore Avidio Cassio, pur avendo a disposizione il modello di una biografia separata e ben strutturata come quella di Volcacio Gallicano, il Mansionario preferisce non raccontare tutta la vicenda biografica, ma concentrarsi solo sul momento dell'usurpazione e sulle conseguenti reazioni di Marco Aurelio.

XVI 9. Non è stato possibile trovare la fonte della lista di personaggi deteriori allontanati dall'imperatore. Sebbene ci sia l'indicazione di un autore, Mario Massimo, in realtà citato più volte di seconda mano dal Mansionario attraverso l'*Historia Augusta*, l'informazione non è riportata in nessuna delle opere frequentate da Giovanni, e, più in generale, in nessun testo che sia stato possibile interrogare attraverso banche dati o ricerche specifiche. Pur rimanendo il dubbio dell'uso di una fonte non rintracciabile, potrebbe non essere ozioso pensare che il Mansionario abbia voluto, con questa lista, stabilire un parallelo tra le scelte di Marco Aurelio (che allontana tutti questi personaggi) e quelle di Lucio Vero, nella cui biografia una lista molto simile enumera invece le figure istrioniche e poco raccomandabili di cui il co-imperatore si era circondato per il proprio trionfo (§ XVI 4, che cita HA *Ver.*, VIII 16).

Per quanto riguarda la citazione dalla *Consolatio philosophiae* di Boezio, si è scelto di porre a testo le varianti presenti in Ve, più fedeli al testo boeziano e maggiormente portatrici di senso.

XVI 10. Sebbene il Mansionario si riferisca alla persecuzione sotto Marco Aurelio come *quinta* (così come fa Martino Polono), le altre opere nella disponibilità dell'au-

tore (per es. Hier. *chron.* p. 205 d, e Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 95) sono concordi nel numerare la persecuzione sotto Marco Aurelio come *quarta*.

Su Giustino filosofo e martire l'autore rinvia a § xv 8-9.

xvi 12. Il termine *lupus* fa riferimento a Marcione, definito da Eusebio di Cesarea, fonte per questo passaggio, *lupo del Ponto* (Eus. Caes. *hist.*, V 13, 3). Mostra poi qualche criticità l'onomastica dei discepoli di seguito elencati. Nell'originale greco dell'*Historia* di Eusebio e nella traduzione di Rufino il primo è universalmente denominato *Potitus* e non *Off(fo)itus*. Non è possibile stabilire se la variante sia voluta dal Mansionario (servirebbe poi a spiegare l'origine del nome *Ofitae*, una setta gnostica che metteva al centro la figura del serpente, cfr. H. Leisegang, *Die Gnosis*, Leipzig, Kröner, 1924, pp. 111-86) o se sia inclusa nella tradizione del testo dell'*Historia Ecclesiastica* (non segnalata però nell'apparato critico). Per quanto riguarda il nome di *Basilisco*, invece, i testimoni dell'*Historia Ecclesiastica* presentano come alternative le varianti *Basilicus*, *Basiliscus*, *Basilides*. In particolare, la versione posta a testo da Giovanni è quella dei mss. Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 18282 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 822. Infine, per quanto riguarda *Syreno*, la variante si ritrova nel codice vaticano appena citato e in Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 5500 dell'*Historia* tradotta da Rufino, mentre gli altri testimoni hanno *Syneros/Synerus*.

xvi 13. Come sostiene giustamente Giovanni, l'episodio è in effetti riportato sia in fonti cristiane che in fonti pagane, anche se, com'è ovvio, le interpretazioni dello stesso divergono.

xvi 14. Sulla degenerazione morale di Commodo dopo la morte del padre l'autore rimanda in particolare a § xvii 3.

xvi 15. Sulla presenza a Verona di Marco Aurelio il Mansionario risulta molto preciso, indicando alcuni degli interventi dell'imperatore a favore della città. Che Verona fosse *colonia augusta* è attestato dall'epigrafe presente su Porta Borsari, la cui costruzione data all'impero di Gallieno (per l'epigrafe cfr. A. Buonopane, *Un "dux ducum" e un "vir egregius" nell'iscrizione di porta Borsari a Verona* (CIL, V, 3329), in *"Est enim ille flos Italiae". Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle giornate di studi in onore di Ezio Buchi* (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006), cur. P. Basso - A. Buonopane - A. Cavarzere - S. Pesavento Mattioli, Verona, QuiEdit, 2008, pp. 125-36), ma nessuna correlazione appare, nella storiografia, tra questo titolo attribuito alla città e la figura di Marco Aurelio. Il fatto che Giovanni testimoni che questa informazione *in quibusdam chronicis legitur* lascia però intendere che le sue affermazioni non siano lasciate al caso, ma che abbiano delle fonti oggi non individuabili.

Il Mansionario svolge qui una digressione sul nome della città di Verona, sulle possibilità di derivazione e sui suoi precedenti. Cita, in ordine, il toponimo *Marmor*, per l'abbondanza di tale pietra nei dintorni della città: sebbene non sia stato possibile trovare riferimenti a tale nome in fonti scritte precedenti all'autore, l'appellativo di *Marmorea urbs* ritorna in alcune epigrafi cittadine e, d'altronde, *vicus marmoris* era definizione applicata a Verona già nel 1332 nella dedica del trattato latino di metrica volgare, *Summa artis rithmici vulgaris dictaminis*, che Antonio da Tempo indirizzò a Alber-

to II della Scala (per questo toponimo cfr. V. Bertolini, *Cansignorio e la città marmorina*, in *Gli Scaligeri 1277-1387. Saggi e schede pubblicati in occasione della mostra storico-documentaria allestita del Museo di Castelvecchio di Verona (giugno-novembre 1988)*, cur. G. M. Varanini, Verona, Arnoldo Mondadori Editore, 1988, pp. 255-60). Il secondo toponimo citato da Giovanni è *Bern sive Bren*. La correlazione tra il nome di Verona e il capo gallico Brenno è ricordata da Goffredo da Viterbo (Gottfriedus Viterbiensis, *Pantheon sive Universitatis libri, qui Chronici appellantur*, cur. J. Herold, ex Officina Iacobi Parci, 1559, col. 231), che riporta un racconto popolare secondo il quale Brenno avrebbe fondato la città dandole il nome *Veroma*, cioè «Guai a te Roma», in seguito alla campagna bellica contro i Romani. Goffredo non ipotizza però un'onomastica alternativa *Bern/Bren*. Giovanni polemizza infine contro *quidam ystorici* – i cui contorni risultano per noi ancora indefiniti – che indicherebbero il nome della città di *Verona* derivare da *Vero*, uno dei *nomina* di Marco Aurelio. Un controllo sulle principali cronache usate dall'autore, oltre che su testi a lui vicini come il *Chronicon* di Benzo di Alessandria – che dedica un capitolo intero alla città senza accennare ad alcuna delle etimologie qui proposte (cfr. J. R. Berrigan, *Benzo d'Alessandria and the Cities of Northern Italy*, «Studies in Medieval and Renaissance history», 4 [1967], pp. 125-92) – non ha dato riscontri su fonti possibili. Margherita Bolla, nel suo saggio divulgativo *Verona romana*, Sommacampagna, Cierre Edizioni, 2014, riporta come nel Medioevo il toponimo «si collegava a un ipotetico imperatore *Verus Antonius Pius* o *Marcus Antonius Verus* (forse da identificare con Marco Aurelio, con nome storpiato), allora creduto fondatore della città ed eventualmente costruttore dei monumenti di maggior spicco» (p. 17); la studiosa però non indica quale sia l'origine di questa leggendaria spiegazione, contro la quale si scaglia lo stesso Mansionario, avanzando esempi di contesti letterari precedenti a Marco Aurelio (Livio, Ovidio) dove il nome *Verona* sarebbe già apparso. Come mi è stato fatto notare da Bolla, che ringrazio, il mitico imperatore romano è però presente su una delle quattro corone della fontana eretta da Cansignorio in piazza delle Erbe nel 1368 [VERUS ANTONIUS PIUS IMPERATOR / REX ALBOYNUS LONGOBARDORUM / BERENGARIUS IMPERATOR / MARMOREA VERONA], a intendere che a quell'altezza cronologica il legame della città con *Verus* era dato per assodato. Giovanni afferma infine che a citare il nome di *Verona* sarebbe anche Solino, nei cui *Collectanea* – considerando le varianti indicate nell'edizione critica – manca però il riferimento alla città. È vero però che, a Sol., II 4-13, Solino svolge una lista di città italiane con i loro mitici fondatori: non è così del tutto ozioso ipotizzare che nella versione in possesso di Giovanni fosse presente anche il nome della città di Verona, considerando le peculiarità, nell'organizzazione del testo e nelle informazioni, che il testimone dei *Collectanea* in uso all'autore doveva avere.

XVII. COMMODUS ANTONINUS IMPERATOR

XVII 1. Il *nomen Annia* per Faustina non è presente nel passo in cui si parla di lei come madre di Commodo (HA *Comm.*, I 3), ma è conservato nella biografia di Marco Aurelio (HA *Aur.*, I 8, «habuit [...] uxorem Anniam Faustina, consobrinam

suam»). È però interessante notare come, nelle *Ystorie imperiales*, il *nomen* si trovi solo qui e non nei passaggi della biografia di Marco Aurelio, in cui si parla della moglie dell'imperatore solo come *Faustina*.

XVII 2. È da attribuire al Mansionario l'individuazione del tratto della *malitia* nell'animo dell'augusto Commodo, così come è a lui che va ascritta la riflessione sull'impossibilità del cambiamento, nell'attitudine di Commodo, al momento dell'assunzione della *dignitas* di *imperator*.

XVII 3-4. Giovanni concentra in questi paragrafi le principali stravaganze (in particolare sessuali) di Commodo, mettendo insieme più passaggi disseminati nella sua biografia nell'*Historia Augusta* per creare un nucleo informativo compatto sui vizi dell'imperatore.

XVII 4. Sulle abitudini scrittorie di Commodo, il codice Ve omette una pericope di testo (*in epistulis...scriberet*). Va segnalato che nella fonte (HA *Comm.* XIV 7) non è presente la ripetizione del sintagma *una forma*, ma si legge «in epistolis autem plurimis 'vale' tantum scriberet».

XVII 5. Del passaggio *nam mercatores...repletum est* non è stato possibile individuare la fonte. Seppure il racconto si inserisca in un *continuum* di estratti dalla biografia di Elio Lampridio, l'informazione della fuga dei mercanti non si trova nell'*Historia Augusta*, che si limita a ricordare come «inopia ingens Romae exorta est» (HA *Comm.*, XIV 1).

I versi citati dal Mansionario sono decontestualizzati rispetto all'*Historia Augusta*, dove sono collocati all'altezza della biografia di Diadumeno, per giustificare come al nome di *Antoninus* non sembrasse conveniente aggiungere quello di una divinità, come fece invece Commodo.

XVII 7. Per quanto riguarda la storia di Eugenia e Filippo, se le linee generali della vicenda sono già tutte presenti nel *Chronicon* di Martino Polono (*chron.*, p. 447, rr. 37-44), i nomi dei familiari dei due (Claudia, Avito e Sergio) sono presenti solo nella minuziosa narrazione che Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, X 118) fa delle peripezie di Eugenia.

Giovanni menziona in questa sede la morte di Eugenia e dei due eunuchi che la accompagnavano, Proto e Giacinto, a conclusione della vicenda che li ha visti protagonisti subito prima. In realtà, la giovane verrà martirizzata sotto Valeriano e Gallieno, come lo stesso autore ricorda a § XXXVI 25.

XVII 8. Il paragrafo sui *viri illustres* segue, ancora una volta pressoché pedissequamente, l'opera di Girolamo (*vir. ill.*, XXXVI-XLII).

XVIII. PUBLIUS HELVIUS PERTINAX IMPERATOR

XVIII 1. Il Mansionario sembra sovrapporre le indicazioni sull'età anagrafica di Pertinace («vixit annis LX mensibus VII diebus XXVI») a quelle sulla durata del suo impero (quantificata da Capitolino in «mensibus II diebus XXV»). Altre fonti possibili per

questo passaggio riportano informazioni cronologiche differenti: Hier. *chron.*, p. 210 a, Mart. Opp. *chron.*, p. 447, r. 50 e Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 125 parlano di sei mesi, mentre Got. Viterb. *Panth.*, p. 165, r. 21 riporta cinque mesi o un anno.

XVIII 3. Nel passo corrispondente della *Historia Augusta*, dove il Mansionario scrive *vinctos*, la lezione corretta sarebbe probabilmente *cunctos* (accolta a testo dall'editore critico dell'*Historia Augusta*). La lezione *vinctos* è riscontrabile nel ms. P, dal quale è passata a Giovanni, mentre la famiglia Σ ha *certos*. Per quanto riguarda *sanctius*, lezione sulla quale si trovano concordi sia Ve che Va, è utile segnalare come, nella tradizione della fonte, P legga *statius*, ma sia stato modificato da Pcorr. — sigla con la quale gli editori critici segnalano gli interventi del Mansionario sul Palatino — in *sanctius*, e che quest'ultima variante coincida con Σ. Gli editori critici moderni correggono in *satius*.

Per la pericope in *omnibus... pudicus* non è stato possibile individuare un passaggio preciso che serva da fonte. In HA *Pert.*, v 5 Pertinace è nominato *pater patrie*, cosa che potrebbe in parte giustificare il *dilector patrie* delle *Ystorie imperiales*; in HA *Pert.*, iv 3 Pertinace è *mitissimus* e *humanissimus*. Rimane però che Giovanni esprime, con questa descrizione, un giudizio tutto sommato positivo sull'imperatore, che invece nell'*Historia Augusta* pare caratterizzato da una certa doppiezza (HA *Pert.*, xii 2: «cum verbis esset affabilis, re erat inlibera[bi]lis ac prope sordidus»).

XVIII 4. Il nome del soldato che uccide Pertinace, *Curtausius*, presenta, nella tradizione dell'*Historia augusta*, qualche problematicità: se P legge *cur tausius*, come del resto fa il Mansionario, Σ riporta a testo *cum Cirasius*. Hohl corregge in *cum Tausius*.

XIX. IULIANUS DIDIUS IMPERATOR

XIX 1. Riguardo all'attributo di *iuris peritissimus*, in realtà, nella fonte (HA *Did.*, i 1) è il *proavus* di Didio, Salvio Giuliano, a essere *iuris consultus*. La confusione tra i due *Iuliani* è già presente nel *Chronicon* di Girolamo (Hier. *chron.*, p. 210 f), nel *Pantheon* di Goffredo da Viterbo (Got. Viterb. *Panth.*, p. 165 r. 21) e nello *Speculum historiale* (Vinc. Bell. *Spec. hist.*, x 125), che si riferiscono a Didio come *Iulianus iuris peritus*.

XIX 2. Sul concepimento fantastico delle ostriche e le loro caratteristiche nell'opera di Isidoro cfr. F. Bertini, *Il catalogo dei pesci in Isidoro*, «Reinardus», 23 (2011), pp. 1-12. Mancano invece, nel testo tradito dei *Collectanea* di Solino, riferimenti alle ostriche, sebbene siano menzionati alcuni conchigliacei a Sol., ix 9 e liii 23-27. Risulta inoltre priva di una fonte precisa la pericope sul secondo genere di ostriche, *vile genus piscis*: non si può in questo caso escludere il riferimento a un'esperienza diretta da parte dell'autore. Non è in ogni caso inutile ricordare che anche Plinio il Vecchio (Plin. *nat.*, ix 107) — una fonte a cui Giovanni non sembra ricorrere — e Vincenzo di Beauvais (Vinc. Bell. *Spec. nat.*, xvii 76-77) dedicano sezioni precise delle loro opere all'origine e ai vari tipi di conchiglie delle ostriche. Tali informazioni non coincidono però con quelle fornite in questa sezione delle *Ystorie imperiales*.

Un ricco e originale profilo di Giovanni Crisostomo è inserito dal Mansionario più oltre e sarà poi ripreso da Guglielmo da Pastrengo. È stato edito da Bottari in

Guglielmo da Pastrengo, *De viris* cit., pp. 129-30, nota 306. Cfr. anche Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 60.

XIX 6. Nella seconda parte della frase *nam quasdam...dicuntur* è assente il verbo reggente. Entrambi i testimoni delle *Ystorie imperiales* mancano infatti del sintagma *Iulianus fecit*, presente invece nel corrispondente passo, citato pressoché in modo letterale, della fonte (HA *Did.*, VII 10: «Nam et quasdam non convenientes Romanis sacris hostias immolaverunt et carmina profana incantaverunt et ea, quae ad speculum ducunt fieri, in quo<d> pueri praeligatis oculis incantato vertice respicere dicuntur, Iulianus fecit»). Per questo, sulla base della fonte, si è deciso di integrare a testo il sintagma reggente.

XX. PESCENNIUS NIGER IMPERATOR

XX 1. La cronologia del regno dei tre imperatori – Pescennio Nigro, Emiliano, Clodio Albino – non trova riscontro in alcuna delle fonti abitualmente consultate dal Mansionario. La durata proposta per il regno di Pescennio Nigro e degli altri non trova corrispondenza neppure nella storiografia più recente, secondo la quale Pescennio Nigro fu imperatore tra il 193 e il 194, Albino per circa due anni (dal 195 al 197) e la parabola di Asellio Emiliano, comandante delle legioni di Pescennio Nigro più che imperatore, durò pochi mesi (per questo cfr. P. Southern, *The Roman Empire: from Severus to Constantine*, London & New York, Routledge, 2001, pp. 28-43; S. Pasek, “*Belum civile inter principes*”. *Der Bürgerkrieg zwischen Septimius Severus und Pescennius Niger (193/194 n. Chr.)*. *Beiträge zur Geschichte*, München, AVM, 2014).

XX 2. Così come accade nell'*Historia Augusta* (HA *Pesc.*, v 6-7; HA *Sept. Sev.*, VIII 16), anche nelle *Ystorie imperiales* Emiliano non ha uno spazio biografico a sé riservato, ma la sua vicenda si esaurisce in qualche frase delle biografie di Pescennio Nigro e Severo.

XXI. CLODIUS ALBINUS IMPERATOR

XXI 1. Il codice Va non presenta una iniziale in corpo maggiore in apertura di questa vita, come invece fa Ve.

XXI 2. Per quanto riguarda la carica ricoperta da Albino sotto Commodo, nel passaggio dell'*Historia Augusta* (HA *Alb.*, vi 7) Clodio Albino assume la *praetura* e non la *praefectura*. L'informazione è assente in altre fonti che parlano del personaggio, oltre che, in questa forma, nella tradizione del testo dell'*Historia Augusta*.

XXI 4. Lo stesso Mansionario commette alcune imprecisioni riguardo la durata dei regni di questi imperatori. Se infatti il regno di Pertinace dura più di sette mesi, ed è solo dopo la sua morte che Giuliano prende il potere, e quattro mesi (di cui due *vivente Iuliano*) dura la parabola di Nigro, come possono, insieme, aver regnato «*predicti imperatores Pertinax, Iulianus, Clodius Albinus necnon et Pescennius ac Emi-*

lianus per sex menses»? Nessuna delle fonti nella disponibilità di Giovanni fornisce una cronologia esatta sulla durata della loro esperienza politica nel complesso (e, nella maggior parte dei casi, neppure singolarmente), e questo può aver senza dubbio contribuito a creare una certa approssimazione nelle *Ystorie*.

XXII. SEVERUS SEPTIMIUS PERTINAX IMPERATOR ET LEGUM DOCTOR

XXII 1. Riguardo alla durata del regno di Severo (diciassette anni e sei mesi), nessuna delle fonti che ne riportano la cronologia fa riferimento ai sei mesi indicati dal Mansionario; la maggior parte di esse pare invece “arrotondare” il computo a diciotto anni (cfr. Hier. *chron.*, p. 210 e; Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 1). Non è però implausibile che Giovanni abbia dedotto l’informazione dal *Chronicon* di Martino Polono, che riferisce come Pertinace e Severo abbiano regnato, in totale, diciotto anni (cfr. *chron.*, p. 447, r. 45), e come il primo sia stato ucciso dopo sei mesi di regno (cfr. *chron.*, p. 447, r. 50): il principato di Severo sarebbe durato così diciassette anni e sei mesi, benché poi lo stesso Martino indichi esclusivamente i diciassette anni (cfr. *chron.*, p. 447, r. 50).

Per quanto riguarda l’anno dell’ascesa al potere di Settimio Severo, il Mansionario rinvia alla vita di Elvio Pertinace, § XVIII 1, dove è indicato l’anno 194.

XXII 2. L’unico collega di Severo al consolato fu, come riporta la fonte (HA *Sept. Sev.*, IV 4), Apuleio Rufino. Il Mansionario intende invece due personaggi distinti, sebbene sul codice P – diversamente da quanto accade per altre varianti “onomastiche” – non ci siano segni grafici che possano giustificare la versione dell’autore.

XXII 3. Il Mansionario fissa l’età di Severo al momento dell’assunzione del principato a settantuno anni: l’indicazione della sua età non è però riportata da nessuna delle fonti nella disponibilità dell’autore e non trova conferma negli studi moderni. Severo nasce infatti nel 146 e diventa imperatore all’età di 47 anni, nel 193 (cfr. tra gli altri, per tale cronologia, A. R. Birley, *Septimius Severus. The African Emperor*, London-New York, Routledge, 1999, pp. 89-108).

Giovanni non spiega il motivo per il quale Settimio Severo avrebbe assunto il *cognomen* di *Pertinax*, ma traspare chiaramente dal testo la volontà dell’imperatore dietro tale scelta. Le fonti più vicine a tale versione sono il *Chronicon* di Girolamo (p. 210 f: «in honorem Pertinacis quem Iulianus occiderat Pertinacem se cognominari iussit») e lo *Speculum historiale* (XI 1: «se ex nomine imperatoris, quem occisum ultus fuerat, Pertinacem voluit appellari»).

XXII 4. Sulla figura del *comes rerum privatarum* quale amministratore dei beni personali dell’imperatore (*res privata*) e sul significato che la creazione di tale carica ha per la storia economica romana si veda M. Maiuro, *La creazione della «res privata»: revisione preliminare delle fonti*, «Mélanges de l’École française de Rome - Moyen Âge», 136/1 (2024), pp. 13-25. Non è stato possibile individuare una fonte precisa per la definizione data dal Mansionario, dal momento che il termine appare principalmente

in materiale epigrafico o in testi giuridici (cfr. *Cod. Iust.*, I 33) con un livello molto tecnico di dettagli sulla carica.

XXII 5. Sfuggenti sono le fonti sul carattere di Severo. L'unica informazione tratta da Martino Polono è infatti che egli fu *bellicosissimus* (*chron.*, p. 448, r. 1). La successiva lista di aggettivi ed espressioni caratterizzanti l'imperatore non trova riscontro in alcun testo precedente. Il nesso *dissimulans velle que nollet* ha però un parziale corrispondente nella vita di Tiberio contenuta in Ps. Aur. Vict. *epit.*, II 4, *simulans ea se velle quae nollet*, ripreso, sempre riguardo Tiberio, nel *Chronicon* di Martino Polono (p. 444, r. 14).

Tra le popolazioni e le personalità assoggettate da Severo, spicca una piccola difformità tra le *Ystorie imperiales* e il testo della fonte: nell'*Historia Augusta*, infatti, Abgaro è re dei Persiani e non dell'Armenia (HA *Sept. Sev.*, XVIII 1). Gli Armeni, in effetti, non sono nominati fra i popoli assoggettati dall'imperatore.

XXII 6. Nell'espressione «podagre morbo eger pedes» si è mantenuto *pedes*, concordemente trådito dai codici, contro *pedibus* della fonte («*pedibus aeger*»), intendendolo come accusativo di relazione.

XXII 9. Il paragrafo sui *virii illustres* segue ancora una volta pedissequamente l'opera di Girolamo, e in particolare i capitoli XLIII-LII. Si colloca in una posizione non attesa il breve ritratto di papa Vittore, tracciato da Girolamo al capitolo XXXIV: con tale dislocazione, il Mansionario reputa forse opportuno chiudere l'elenco degli uomini illustri con il pontefice in carica in quel periodo, sebbene Girolamo ne avesse anticipato il profilo.

XXII 10. Non è inusuale che il Mansionario rimandi all'opera gemella delle *Ystorie imperiales* (o forse, meglio, alla sua prima sezione), i *Gesta romanorum pontificum*. In essa, come si evince dalle varie precisazioni dell'autore e da ciò che rimane dell'opera, il campo di indagine era con ogni probabilità allargato a questioni più generali di storia religiosa, come nel caso della vicenda biografica e dell'appartenenza religiosa di Tertulliano, affrontate in una sezione *de hereticis*.

XXII 11. L'indicazione dell'età alla morte di Settimio Severo (ottantanove anni) è coerente con quella, fornita dal Mansionario, dell'età al momento dell'elezione imperiale, ma non trova riscontro nelle fonti. Uno dei pochi testi che riferisce tale dato è lo *Speculum historiale* (XI 17), il quale riporta l'età alla morte di sessantacinque anni.

XXIII. BASSIANUS ANTONINUS AURELIUS CARACALLUS IMPERATOR

XXIII 1. Se la lezione *plautinum* avvicina il testo delle *Ystorie imperiales* alla tradizione di P (la famiglia Σ dei testimoni dell'*Historia Augusta* legge *plautiani*), il successivo *quod a parentibus* riprende invece una lezione di Σ. La variante *quod a*, a partire da *qui a* del codice P, potrebbe però ragionevolmente essere un'innovazione introdotta dal Mansionario per correttezza grammaticale.

XXIII 2. L'autore precisa, nell'ultima sezione di questo paragrafo, le ragioni per le quali non ha trattato *per se* la biografia di Geta, e in particolare il fatto che egli non abbia regnato autonomamente, cosa che ha portato anche i suoi predecessori storiografi a non indicare il *tempus eius imperii*. Giovanni adotterà tale strategia più volte, non sempre giustificandosi come in questa sede: si veda per esempio la biografia di Lucio Vero, incastonata in quella del collega Marco Aurelio (cfr. *supra* § XVI).

XXIII 6. Anche il nome di *Patrous*, secondo gli editori *Patruinus*, avvicina l'opera del Mansionario alla tradizione del codice P dell'*Historia Augusta*; in questa sede, il ramo Σ ha invece a testo *Petronius*.

Nell'*Historia Augusta* la frase pronunciata dal figlio di Pertinace suona particolarmente canzonatoria nei confronti di Caracalla, poiché si basa sul gioco di parole *Gothi/Getae*, chiarito a testo da Sparziano (HA *Carac.*, x 6: «quod Getam occiderat fratrem et Gothi Getae dicerentur, quos ille, dum ad orientem transit, tumultuariis proeliis devicerat»). Il Mansionario ne attenua la portata non mettendo a tema l'omofonia tra *Getas* – altro nome per i Goti (*Getae*) – e il nome del fratello ucciso da Caracalla.

XXIII 7. La definizione di *strator* proposta dal Mansionario non trova riscontro altrove. Isidoro di Siviglia, che pure non fornisce una definizione di *strator*, usa il verbo *sterno* per giustificare l'onomastica di un tipo di letto, lo *stratus* (Isid. *orig.*, xx 11, 1).

La forma onomastica *Retianus* avvicina ancora una volta il testo delle *Ystorie imperiales* al codice P dell'*Historia Augusta*, che invece, nel ramo Σ, legge *Neglanus*.

XXIV. MACRINUS OPILIUS IMPERATOR CUM FILIO DIADUMENO

XXIV 1. L'informazione sull'umile estrazione della famiglia di Macrino non è presente nella biografia di Diadumeno. L'indicazione errata fornita dal Mansionario potrebbe derivare da una sovrapposizione tra le due biografie.

Il riferimento alla stima per Severo conduce ancora una volta a stringere i rapporti tra le *Ystorie imperiales* e P. Nel più antico testimone dell'*Historia Augusta* si legge infatti *ac non solum Severum*, mentre, nel passo equivalente di Σ, *ut solum fructum*.

Riguardo all'episodio dei due soldati condannati a morte, il testo delle *Ystorie imperiales* risulta più esplicito – e arriva così a distorcere il dettato della fonte – sulle motivazioni della pena inflitta da Macrino: il Mansionario riporta infatti come i due avessero stuprato l'ancella di un ospite, mentre a HA *Opil.*, xii 4 i soldati avevano fatto violenza a un'ancella *iam diu pravi pudoris*. Giovanni elimina dunque la precisazione infamante sulla vittima per caricare con tinte più fosche il verbo che descrive l'oltraggio subito da lei.

La seconda parte del periodo, per come trasmessa dai codici, risulta incoerente dal punto di vista logico-sintattico, da qui la decisione di emendare. Questo il testo della fonte: «atque his singulos milites inseri capitibus ut secum colloqui possent, exertis» (HA *Opil.*, xii 5).

XXIV 2. In luogo di *voluptates* il ms. Va ha la variante *volumptates*, che vale *voluntates* con -p- epentetica. Questa lezione – da escludere in questa sede poiché C e Ve hanno entrambi *voluptates* – è proposta già da Petrarca nella propria copia di P, l'attuale Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 5816 (cfr. per questo almeno Piacentini, “*Se miscere...*” cit.). La ricorrenza di questa forma per *voluntates* in Va porterebbe a pensare piuttosto a un uso grafico particolare.

Il soprannome *Macellinus* per Macrino costituisce uno dei numerosi casi in cui le annotazioni e le correzioni apposte dal Mansionario su P passano nella sua opera originale. Il codice P leggerebbe infatti *Marcellinus*, ma è proprio la mano di Giovanni (Pcorr.), secondo gli editori, a eradere la *r* e restituire la giusta lezione, che l'autore adopera poi nel proprio testo.

XXIV 3. Sebbene la sezione su Diadumeno sia evidenziata da un capolettera interno allo specchio di scrittura di corpo maggiore (circa due righe di testo) in colore rosso, il fatto che sia assente la rubrica-titolo (che invece è apposta dal Mansionario sia per la biografia di Macrino sia per la successiva di Eliogabalo) lascia pensare che la vicenda di Diadumeno sia da intendersi inclusa, come nel caso di Geta, in quella del padre, alla quale in effetti si intreccia fino all'ultimo paragrafo.

La locuzione *vita commite elaborabo* non dà senso. Potrebbe essere interpretata come un tentativo mal riuscito di ricreare il parallelismo della fonte («*pater quidem meus curabit, ne desit imperio, ego autem elaborabo, ne desim nomini Antoninorum*», HA *Diad.*, II 2-3), che lo stato precario del passo, per come trädito da P, avrà reso comunque di difficile decifrazione. Il testo potrebbe essere emendato in *vitam committere elaborabo ne...*

XXV. MARCUS AURELIUS ELIOGABALLUS

XXV 1. Sulle presunte paternità di Eliogabalo, il Mansionario edulcora la propria fonte: in HA *Heliog.*, II 1-2, Elio Lampridio insiste di più sulla dissolutezza della madre dell'imperatore, chiamandola, senza attenuazioni retoriche, *meretrice*.

Il rapporto incestuoso tra Caracalla e la matrigna Giulia è ricordato dal Mansionario nella vita di Geta (cfr. *supra* § XXIII 5, 7). In realtà, Caracalla e Geta erano anche fratelli uterini, essendo Giulia Domna la madre di entrambi, ma già l'*Historia Augusta* parla di due madri diverse per i due e qualifica la madre di Geta come *noverca* di Caracalla (HA *Carac.*, x 1; HA *Geta*, VII 3). Sul rapporto tra Giulia Domna, Caracalla e Geta si veda almeno G. Marasco, *Giulia Domna, Caracalla e Geta: frammenti di tragedia alla corte dei Severi*, «L'Antiquité classique», 65 (1996), pp. 119-34.

L'informazione fornita dall'autore sulla provenienza geografica di Giulia Soemia, madre di Eliogabalo, non è documentata nelle fonti. È probabile che il Mansionario abbia assimilato la notizia fornita dall'*Historia Augusta* a proposito di Alessandro Severo (HA *Alex.*, I 2) e l'abbia riferita anche a Giulia Soemia – sorella, come spiega egli stesso poco prima, di Mamea – ed Eliogabalo.

XXV 3. L'Eliogabalo per il quale l'imperatore fece erigere un tempio è il dio del sole El Gabal, il centro del cui culto era proprio la città di Emesa in Siria. Per il suo

culto e il tempio a lui dedicato dall'imperatore cfr. G. H. Halsberghe, *The Cult of Sol Invictus*, Leiden, Brill, 1972, p. 36.

La lista dei deteriori compagni di Eliogabalo («lenones, meretrices, mimos, ioculatores et ystriones») non trova riscontro nella biografia di Lampridio o in altre fonti nella disponibilità di Giovanni. Essa non è però molto dissimile da quella inserita dall'autore per indicare i compagni di Lucio Vero (cfr. § XVI 4), anch'essa di invenzione. Entrambe potrebbero essere state concepite per inserire le figure di questi imperatori in un contesto sociale altrettanto 'basso'.

Quanto alla notizia sulla promozione di Cordio, Giovanni integra *urbis* assente nella fonte, rendendo la carica incongrua. Per Claudio, la stranezza del dettato riflette invece perfettamente la complessa tradizione della fonte, che legge appunto *censorem*, emendato solo dagli editori moderni in *tonsorem*.

XXV 4. L'*Heroclen* menzionato in apertura di questo paragrafo è, in realtà, l'*Herodem* auriga del precedente. Sia su P che su Σ, infatti, i due nomi coincidono in *Heroclen* (*Hieroclen* per Σ), e il Mansionario recepisce l'errore senza correggerlo.

La pericope «floralia sacra asserens celebrare», secondo gli editori dell'*Historia Augusta*, è da legare alla proposizione precedente. Il testo legge quindi: «Hieroclem vero sic amavit, ut eidem inguina oscularetur, quod dictu etiam inverecundum est, Floralia sacra se adserens celebrare. In virginem Vestalem incestum admisit» (HA *Heliog.*, VI 5).

XXV 6. Non è stato possibile identificare la fonte della pericope *multociens...bibeat*, così come di quella *virgines...faciebat*. Non è però improbabile che quest'ultima sia un'invenzione del Mansionario, dato che riferisce informazioni deducibili da alcuni passaggi della biografia. Per quanto riguarda la pericope sul vino, il passo dell'*Historia Augusta* qui indicato come fonte (HA *Heliog.*, XXIX 4-5) riguarda in realtà l'invenzione, da parte di Eliogabalo, di alcuni tipi di condimenti per il vino: da esso si può comunque ricavare l'idea di un suo interesse per la bevanda.

XXV 7. È da segnalare che sul codice P, il nome *Ulpianus* si presentava nella forma *Ulpicianus* e che, secondo gli editori del testo per Les Belles Lettres (*Histoire Auguste*, vol. III/1: *Vies de Macrin, Diaduménien, Héliogabale*, ed., trad, comm. R. Turcan, Paris, Les Belles Lettres, 1993, 2002²) è proprio il Mansionario a eradere la sillaba *-ci-*.

XXV 8. Giovanni non è nuovo a spiegazioni sulla struttura dell'opera o sull'uso delle proprie fonti (si veda, per esempio, § XXIII 2 o, in questa biografia, § 1, «ut scribunt Iulius Capitolinus in vita Macrini et Helius Lampridius in vita Diadumeni, quorum narrationi inherebo»). Qui, l'autore precisa come, se già Lampridio aveva dichiarato di aver registrato una *exiguam partem* delle malefatte di Eliogabalo (cfr. HA *Heliog.*, XXXIV 2-3), egli abbia condotto un'ulteriore selezione.

XXVI. ALEXANDER AURELIUS SEVERUS IMPERATOR ET LEGUM PROFESSOR

XXVI 1. Il Mansionario afferma che la vita di Alessandro Severo, nel ms. P (ossia il testimone della *Historia Augusta* da lui utilizzato), è «corrotta e confusa». Si tratta di

un passo decisivo, che permise a Campana di identificare la mano di Giovanni nel ms. P e, di conseguenza, di riconoscere anche l'autografia del ms. C. Sulla questione vd. l'*Introduzione* e la *Nota al testo*.

xxvi 3. L'*impurus ille* a cui fa riferimento il Mansionario è il predecessore di Alessandro Severo, Eliogabalo, che aveva attribuito cariche politiche e giuridiche per denaro (per questo cfr. xxv 3).

La frase «dicebat enim malum pupillis tutorem esse imperatorem» è il risultato dell'adattamento di una lezione inaccettabile presente nella tradizione (sia in P che in Σ) della fonte, che è *pupillum*, e che è sostituita, nelle edizioni moderne, da *publicum* (il testo dei manoscritti legge «dicens malum pupillis esse imperatorem, qui ex visceribus provincialium homines non necessarios nec rei p. utiles pasceret»). Il Mansionario modifica e adatta il testo della fonte aggiungendo il termine *tutorem*, non presente nella tradizione e volto a giustificare la presenza di *pupillum*. Sul codice C è poi presente, annotato a margine da una mano (forse quella dello stesso autore), con rimando a *pupillis*, il termine *populis*, che potrebbe avere il valore di variante congetturale o nota esplicativa e fornire al testo un significato più simile a quello proposto dagli editori moderni con *publicum*.

La fonte del passaggio *dicebant...faciunt* non è del tutto pacifica. Quella proposta, cioè HA *Alex.*, LXVII 2, riporta concetti simili ma non identici, e non è un discorso diretto come quello delle *Ystorie imperiales*: «neminem vidit nec dedit alicui facultatem vel fumorum vendendorum de se vel sibi de aliis male loquendi maxime occiso Turino». Nel proverbiale episodio di Turino, che segue subito dopo nella biografia composta da Giovanni, si potrebbe rinvenire qualche appiglio più diretto dal punto di vista testuale, che giustifichi l'invenzione, da parte dell'autore, di questa massima attribuita ad Alessandro Severo.

xxvi 4. In effetti, anche qui il Mansionario aggiunge due discorsi diretti dell'imperatore, assenti nella fonte ma capaci, uno di riassumere lo stratagemma adottato dall'imperatore (*cum audiam...loquatur*), e l'altro di indicare le motivazioni per le quali Turino è messo a morte (*fumum vendidisti...precipimus*).

xxvi 5. Nella lista di giuristi attivi alla corte dell'imperatore riportata dal Mansionario vi sono le tracce di una più corposa serie di giusperiti attestata nella tradizione diretta dell'*Historia Augusta* solo a partire dall'edizione veneziana del 1489. In tradizione indiretta, però, questa lista è attestata già nel *Mare historiarum* di Giovanni Colonna (cfr. Modonutti, I "consiliarii" cit.), ed è presente anche nel *De viris illustribus* di Guglielmo da Pastrengo: è cioè possibile retrodatare l'aggiunta alla prima metà del XIV secolo. Arrivando alle *Ystorie imperiales*, nel punto in cui il Mansionario tratta dell'argomento, il testo assume un'ulteriore peculiarità: il testo procede, fino a *Catilius Severus vir omnium doctissimus*, come quello di P e Σ; a questo punto però, Giovanni aggiunge un nome che non è stato possibile rintracciare altrove, quello di *Gaius legum doctor*, e si riaggancia poi al primo fra i giuristi citati nella lista interpolata, *Pomponius legum peritissimus*, per ritornare infine con il testo trådito da P e Σ (contando però *Quintilius* e *Marcellus* come due personaggi distinti). Il nome di Gaio non compare in tutto il testo dell'*Historia Augusta*; subito prima di quello di Pomponio è citato nel

testo del *Digesto* (*Digesta Iustiniani Augusti*, ed. Th. Mommsen, Berlin, Weidmann, 1870, I 2, 1-2), ma qui non vi è comunque alcuna menzione della loro attività sotto Alessandro Severo; cfr. anche R. Modonutti, *Liste di giuristi romani tra Guglielmo da Pastrengo e Angelo Poliziano (con l'edizione di una lettera del Poliziano a Iacopo Modesti)*, «Filologia mediolatina», 24 (2017), pp. 141-85. In mancanza di dati certi, dal momento che non è stato possibile individuare la fonte del Mansionario, si può pensare che questa lista abbia visto la luce negli ambienti preumanistici per i quali la riscoperta dell'*Historia Augusta* rappresentò il motore per la composizione di nuove opere; considerando inoltre che i nomi di molti di questi giuristi sono presenti nel *Digesto* (cfr. Modonutti, I «*consiliarii*» cit., pp. 396 e ss.), non si può escludere che questa lista sia stata creata mettendo insieme le informazioni tratte da tale raccolta giuridica (cfr. *ivi*, pp. 396 e ss.).

Giovanni separa – e considera quindi due persone diverse – i nomi *Quintilius* e *Marcellus*, in virtù forse della presenza di un piccolo punto tra i due nomi nel codice Palatino.

XXVI 8. Il passaggio *vestes...emeret* pare avere come fonte HA *Alex.*, XXI 2, sebbene nel testo di Lampridio ad essere dato ai poveri sia solo il denaro, e non le *vestes*, la cui presenza potrebbe essere spiegata da una sorta di duplicazione dei concetti della frase precedente.

XXVI 10. Riguardo il passo *tunc imperator...suspendi*, il castigo della croce, nei passi individuati come possibili fonti, è inflitto ad altri. Riguardo Arabino (o Arabiano che dir si voglia), l'*Historia Augusta* riporta solo il discorso di Alessandro.

XXVI 11. La conquista dell'India non è riportata nell'*Historia Augusta*; un controllo su Goffredo, Martino Polono, Eutropio, Vittore, Pseudo Vittore, Isidoro, Girolamo, Eusebio, Solino non ha portato a esiti positivi. Una traccia di questa spedizione si può forse ritrovare in Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 121, dove si parla di come alcuni discepoli chiedano ad Alessandro di mandare a prendere il corpo di san Tommaso appunto in India.

XXVI 13. I *sagittariorum peditum* del Mansionario sono, nella fonte, *catafractarios*, termine che rende in realtà un generico «portatori di corazza». Dal momento che la cifra di soldati uccisi coincide, è probabile che l'autore abbia preferito rendere più piana la lezione usando termini meno rari. In effetti, le occorrenze del termine *catafractarius* sono molto rare (8: una in Tac. *hist.*, I 79, 3; tre in Amm., XVI 2, 5; XVI 12, 7; XVI 12, 63; cinque nell'*Historia Augusta*, HA *Alex.*, LVI 5; HA *Claud.*, XVI 2; HA *Aurelian.*, XI 3; XXIV 4), e tutte di ambito classico. Nei dizionari e lessici medievali *catafractarius* non compare.

Riguardo agli *ascensores* dei *currus falcati*, la fonte non riporta la loro cattura ma solo quella del mezzo su cui essi sedevano.

XXVI 14. La lezione *non timet nisi vestitus* etc., che risulta ben poco chiara, riprende però alla lettera il testo trådito da P, emendato dagli editori in *non timetur si vestitus* etc.

XXVI 18. Il primo elenco di costruzioni («*pontes, castra, oppida, palatia et turres*») non è presente nel passo dell'*Historia Augusta*, dove si parla genericamente di *opera mechanica*.

L'informazione riguardante le macchie bianche che punteggiano la varietà di marmo "lacedemone" non è presente nel passo di Isidoro, che sembra per altro verso essere la fonte della descrizione del Mansionario. Non è stato poi possibile individuare un altro testo che potesse giustificare il *maculis albis, aliquanto virore respersis interstinctum* delle *Ystorie imperiales*.

XXVI 19. Non è stato possibile rinvenire la fonte della descrizione, così particolareggiata, della statua di Giove Capitolino. Dello scettro "tripartito" a forma di fulmine Giovanni fornisce un piccolo disegno in C, nel margine interno del f. 8v.

XXVI 20. Sia nello *Speculum historiale* che nei martirologi Simplicio è battezzato e poi martirizzato con 68 persone e non, come riporta il Mansionario, con 42.

XXVI 29. Sul martirio di Quirico e Giulitta, il Mansionario segue praticamente alla lettera il racconto del capitolo LXXVIII della *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze, operando alcuni tagli. La data del martirio indicata dall'autore non trova però riscontro né in Iacopo, che non la riferisce, né in Vincenzo di Beauvais o nel martirologio di Usuardo, che riportano come data il sedicesimo giorno precedente le calende di luglio. A indicare le idi di luglio come data del martirio è solo il martirologio di Beda (*Beda mart.*, p. 128).

Il Mansionario riferisce come il martirio di Quirico e Giulitta sia narrato anche da Teodoro di Iconio, vescovo di Tarso. Teodoro di Iconio, altrimenti sconosciuto, è autore di una lettera a Zosimo sull'argomento (PG 120). Dagli *Acta sanctorum* (Iun. III 23-24 e BHL 1801), sappiamo che circolavano traduzioni latine del testo. Inoltre, il suo nome – con la sola qualifica di *episcopus* – è menzionato anche nel *Liber epilogorum in gesta sanctorum* di Bartolomeo da Trento. Proprio l'opera di Bartolomeo da Trento è citata come ulteriore latrice del racconto (in effetti, la storia di Quirico e Giulitta si ritrova a Barth. Trid. *Lib. ep.*, CXXIX), così come la *Legenda aurea*.

XXVI 30. La descrizione degli *Hexapla* fornita da Giovanni si differenzia, almeno per le due ultime colonne, da quella vulgata dal *De viris illustribus* di Girolamo e ripresa anche dallo *Speculum historiale* (Vinc. Bell. *Spec. hist.*, XI 8). Della quinta *editio* si parla anche a XXIII 8 e della sesta a XXV 9.

XXVI 32. La discussione sull'ortodossia del pensiero origeniano è diffusa in molte opere della tarda antichità, prime fra tutte quelle di Girolamo: è pertanto molto difficile individuare quale sia la fonte precisa dell'autore in questo contesto. Il Mansionario dichiara, in ogni caso, di aver sviluppato in modo più approfondito il discorso sull'ortodossia di Origene nei *Gesta romanorum pontificum*.

XXVI 34. In corrispondenza dei passi citati dal libro dei *Numeri* e dal *Genesi*, è lasciato uno spazio in tutti i testimoni, con ogni probabilità per inserire l'esatto rimando al passo scritturale (Nm 19; Gen 15).

XXVI 36. Gli *ystorici* elencati dal Mansionario contro la versione della morte di Alessandro di Martino Polono non sono citati, nell'*Historia Augusta*, per il racconto della morte dell'imperatore, ma tutti sono presentati, lungo la biografia, come storici delle sue imprese.

XXVII. MAXIMINUS TYRANNUS CUM FILIO MAXIMINO

XXVII 2. Sull'opera denominata *Mare magnum* non sono giunte informazioni, così come non è possibile ricostruire le notizie sugli Alani in essa eventualmente contenute. Il Mansionario fa comunque riferimento anche a Isidoro (*orig.*, IX 2, 92).

XXVII 3. Per quanto riguarda il termine *lixa*, il *Catholicon* di Giovanni Balbi indica la derivazione dal termine greco *lixen*, ma la definizione tende piuttosto ad indicare i "portatori di acqua" dell'esercito. Nel DMLBS sono registrate diverse attestazioni del termine nel significato di "servo di cucina".

XXVII 4. Si conserva la forma *crossitas* in luogo del più comune *grossitas*.

XXVII 5. La pericope di testo *de Hercule...regis Iuda* si configura probabilmente come un rimando alla sua stessa opera, oggi perduta, sull'Antico Testamento, alla quale fa riferimento già in altri punti delle *Ystorie imperiales* (cfr. § XIV 14). Sull'opera vedi anche M. Zabbia, *Matociis, Giovanni de'* cit., p. 126 e l'*Introduzione*.

La sezione su Tifeo nasce, almeno in parte, da una contaminazione tra due passi delle *Metamorfosi* ovidiane (I 151-62; V 321-6), oltre che da Fulgenzio (*myth.*, I 20).

La valle di Flegra è nota piuttosto, fra i poeti e i mitografi, come il luogo in cui si svolse la battaglia tra i giganti e gli dèi (cfr. *Ov. met.*, X 151); l'unica fonte che menziona la nascita dei giganti in quel luogo è il commento di Lattanzio Placido alla Tebaide di Stazio. In *Schol. Stat.*, II 595 il commentatore dice infatti: «Phlegra regio est Macedoniae, in qua Terra Gigantes procreavit» (anche se poi a VI 358: «Phlegram regio est in qua debellati Gigantes, quoniam ibi ignitis fulminibus perierunt»). La valle di Flegra è qui però collocata in Macedonia e non, come nelle *Ystorie*, in Tessaglia.

XXVII 6. Sulla nomina a tribuno militare di Massimino, la notizia fornita da Giovanni Mansionario è parzialmente inesatta. Come riportato a HA *Maximin.*, V 1, Massimino assunse il tribunato sotto Eliogabalo e non sotto Alessandro; a quanto però traspare da HA *Maximin.*, V 4, nei tre anni di regno di Eliogabalo non militò nell'esercito. È dunque a partire dal regno di Alessandro che Massimino ricevette il comando di una legione (HA *Maximin.*, V 5).

XXVII 11-12. Non è stato possibile individuare la precisa fonte del racconto del martirio (e delle vicende *post mortem*) di Fermo e Rustico. Il martirologio di Usuardo non li menziona. Neppure le versioni del Martirologio di Beda conservate alla Capitolare (Verona, Biblioteca Capitolare, LXV [63] e LXVI [63*]), pur avendo aggiunte di carattere locale (cfr. Quentin, *Les martyrologes historiques* cit., p. 23), riportano notizie supplementari che possano giustificare quanto posto a testo da Giovanni. La vicenda della *translatio* dei corpi di Fermo e Rustico è, per esempio, ricordata a grandi linee nei *Versus de Verona* (Anon. Pipin. *Rbyt. ver.*, p. 768). Una possibile indicazione sulla fonte è offerta da Dessau, *Die Überlieferung* cit. In questo contributo, lo studioso notava che nel ms. P della *Historia Augusta* il prefetto del pretorio evocato in HA *Maximin.* XXXII 4 compare in forma anonima, ma una postilla – che oggi sappiamo essere del Mansionario – gli attribuisce il nome di *Anolinus*. Dessau aveva collegato la

postilla all'ambiente veronese, identificandone la probabile fonte nella *Passio* dei martiri Fermo e Rustico, conservata nel ms. Verona, Biblioteca Capitolare, LXXVIII (75), ff. 2v-132r. Successivamente, Bertrand-Dagenbach ha osservato che ad aver apposto la glossa non può essere stato che Giovanni, dato che nelle *Ystorie imperiales* inserisce il profilo dei martiri Fermo e Rustico subito dopo aver esposto i fatti dell'epoca di Massimino narrati dal ms. P (Bertrand-Dagenbach, *Deux préfets du prétoire* cit.). Qual è la fonte da cui il Mansionario ha tratto il nome *Anolinus*, e, più in generale, le notizie sui due martiri? Potrebbe essere proprio il ms. LXXVIII (75) citato da Dessau, dove il personaggio in questione è in effetti *princeps* esattamente come lo definisce Giovanni (mentre nel martirologio di Beda e nella redazione della *Passio* pubblicata da Maffei compare con il titolo di *consiliarius*).

Qualche difficoltà nell'individuazione della fonte si riscontra anche per la storia di san Procolo, che non corrisponde nella data del martirio (il martirologio di Beda lo colloca infatti al 9 dicembre): è noto però che, a partire dall'VIII secolo, i calendari veronesi ne collocassero la festa al 23 marzo (quindi al decimo giorno precedente le calende di aprile). Su questo cfr. S. Tonolli, *Procolo, vescovo di Verona, santo*, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. X, pp. 1158-9. Da ultimo, anche il racconto del martirio di santa Giustina, nella forma seguita da Giovanni, non trova riscontro nei *martyrologia* fino a questo momento usati dall'autore. Trattandosi però di una santa "vicina", è probabile che l'autore avesse accesso a materiali ulteriori di carattere agiografico (per questo cfr. la *passio* recensita in BHL 4571, che colloca il martirio di Giustina sotto Massimino e a Padova).

XXVII 12. Il vescovo di Verona *Simplicius* è menzionato anche un po' più diffusamente nella vita di papa Lino nei *Gesta Romanorum pontificum* (Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 52).

XXVII 15. Molti, nell'*Historia Augusta*, sono i giudizi negativi sull'opera storica di Giunio Cordo (HA *Alb.*, V 10; HA *Opil.*, I 3-5; HA *Maximin.*, XXVII 7; XXXI 4; HA *Gord.*, XXI, 3; HA *Max. Balb.*, IV 5); il Mansionario fa proprie le argomentazioni degli *scriptores* e le sintetizza qui in una frase («qui etiam usque ad frivola, videlicet cibos, potus, arma, equos et ludos et talia vitas imperatorum prosecutus est»).

XXVIII. GORDIANUS ANTONIUS IMPERATOR CUM FILIO GORDIANO

XXVIII 1. La notizia della durata del regno di Gordiano non trova precedenti. Sia Martino Polono (Mart. Opp. *chron.*, p. 448, r. 37) sia Girolamo (Hier. *chron.*, p. 216 g), abituali riferimenti per la cronologia per il Mansionario, riferiscono che il regno di Gordiano durò sei anni. Sul codice P dell'*Historia Augusta*, però, al f. 135r, in corrispondenza della chiusura della biografia dell'imperatore, una *alia manus*, che parrebbe di poco successiva a quella di Giovanni (cfr. HA, vol. II, p. 41) segnala che «imperaverunt anno uno mensibus sex» (*anno uno* è aggiunto in interlinea).

In merito all'appartenenza di Gordiano alla stirpe di Pompeo, in realtà, l'*Historia Augusta* (HA *Gord.*, II 3) riferisce come l'imperatore possedesse, a Roma, la casa di

Pompeo (la *domus pompeiana* presso l'Esquilino), e non che ne fosse effettivamente un discendente.

xxviii 2. Con l'espressione *ut dictum est* il Mansionario richiama un passaggio della biografia precedente (§ xxvii 9).

XXIX. MAXIMUS PUPNIENUS ET CLODIUS BALBINUS IMPERATORES

xxix 1. L'*Historia Augusta* (HA *Max. et Balb.*, xv 7) stabilisce la durata del regno di Pupieno e Balbino a un anno. Per quanto riguarda il dettaglio dei due mesi, nessuna delle ulteriori fonti nella disponibilità dell'autore considera quello di Pupieno e Balbino come un regno autonomo, e non ne indica quindi la cronologia. Per quanto riguarda l'indicazione dell'anno di nomina dei due, anche questa assente nelle fonti, il Mansionario potrebbe averla inferita dalla cronologia degli imperatori precedenti e successivi.

xxix 6. Sulla descrizione del circo e dei giochi in esso svolti, corredata, nel ms. C, da un disegno marginale ricavato dalla stessa, si veda S. Tomasi Velli, *Gli antiquari intorno al circo romano. Riscoperta di una tipologia monumentale antica*, «Annali della Scuola Normale di Pisa», 20 (1990), pp. 61-168, a pp. 125-6: «Il circo del Mansionario è dunque un cerchio perfetto perché ciò era suggerito dalle parole *circus* = *circulus* e "circus a circuitu equorum". L'idea dell'obelisco come due frecce poste l'una sull'altra, e sormontate da una sfera dorata deriva dalla storia sull'origine degli obelischi raccontata da Isidoro [...]. Due sono le uova (e non sette come quelle dei veri *ovaria*) perché Isidoro parlava della loro consacrazione ai due gemelli Castore e Polluce. Infine, l'etimologia *circenses* = *circum enses* produce nella mente del Mansionario un vero cerchio di spade. E la gara del circo si modella su questa idea: vince chi riesce, correndo, a schivare le lame affilate». In particolare, sull'iconografia del circo proposta da Giovanni, lo studioso afferma che la descrizione «scaturisce direttamente dalla sua propria lettura del brano delle *Origines*, frutto di una drastica selezione e di una soggettiva interpretazione del testo originario».

xxix 7. *Caputque...afixa* andrà considerata una concordanza *ad sensum*, per quanto aspra.

xxix 11. L'*Historia Augusta* non parla della divinizzazione di questi due imperatori. Essa era però una pratica abbastanza consueta, registrata molto spesso nelle biografie degli imperatori: non è da escludere che Giovanni Mansionario la riporti andando a memoria e senza verificare la notizia nella propria fonte principale.

XXX. GORDIANUS IUNIOR IMPERATOR

xxx 5. L'autore calcola l'età alla morte di Gordiano sulla base di quella che egli aveva al momento della nomina ad augusto (diciassette anni, cfr. § xxx 1), sebbene Capitolino dichiara espressamente che Gordiano morì a ventidue anni (cfr. HA *Gord.*, xxii 2).

xxx 8. Si è deciso di emendare il verbo *proveniret*, che in questo contesto avrebbe dato un senso piuttosto opaco, in *perveniret*, più adatto ad accompagnare il moto a luogo figurato *ad* + accusativo. Del resto, il sintagma *pervenire ad* è già attestato nell'opera (xvi 2 e xviii 3).

xxx 9. Il racconto del secondo miracolo di Gregorio è assente nell'intera produzione di Eusebio. Se, come ipotizzato, Giovanni sta seguendo Vincenzo di Beauvais per narrare questi fatti, è probabile che egli sia stato tratto in inganno dalla struttura dello *Speculum*. Mentre infatti il testo di Vincenzo riferisce che i precedenti miracoli sono narrati da Eusebio nel vii libro dell'*Historia ecclesiastica* (Vinc. Bell. *Spec. hist.*, xi 80-1), questo racconto è introdotto da un neutro *memoratur* (ivi, xi 82), ma è collocato immediatamente dopo quelli attribuiti ad Eusebio.

xxx 10. Sebbene Giovanni indichi, tra le opere che parlano delle conoscenze filosofiche ed astronomiche di Mosè, le *Antiquitates iudaicae* di Giuseppe Flavio, esse non riferiscono in realtà queste informazioni: probabilmente qui la fonte, non ancora individuata, è una *chronica*. Un autore che sicuramente riporta queste notizie è Filone Alessandrino, che però Giovanni non può aver letto direttamente.

xxx 14. Una prima parte della storia familiare di Origene è raccontata nella biografia di Settimio Severo (§ xxii 7), dove il Mansionario riferisce del martirio del padre e degli sforzi di Origene per mantenere la propria famiglia.

xxx 15. L'esistenza di un'opera *Contra paganos* di Gregorio Nazianzeno (con questo titolo) è attestata solo nella *Historia tripartita*. Il passo in cui essa è menzionata (Cassiod. *hist.*, vii 2, 12) e quello in cui si narra la storia di Porfirio (Cassiod. *hist.*, vii 2, 4-6) sono abbastanza vicini da poter avere generato una sovrapposizione.

XXXI. PHYLIPPUS CHRISTIANUS IMPERATOR CUM PHYLIPPO FILIO

xxxI 2. Pure nello *Speculum historiale*, che pare la fonte più vicina alla possibilità del battesimo da parte di Fabiano, manca il riferimento ad Onorio Augustodunense; del resto, nell'*Imago mundi* non si trova che una lapidaria frase su Filippo l'Arabo: «Philippus cum Philippo filio septem annos. Hic Christianus per Origenem efficitur. Ambos Decius occidit» (Hon. Aug. *Imag. mundi*, iii 34, p. 146).

xxxI 5. Per l'etimologia di *scena* si veda anche Hug. Pis. *Deriv.*, S 243, 4.

xxxI 10. Qui l'autore rimanda alla descrizione «de elephantis, tygribus, rinocerotis, ypotamis» che si legge in § xv 5-6.

xxxI 11. Giovanni fa qui riferimento a un passo soliniano che l'edizione Momm- sen riconduce agli *additamenta potiora* della terza delle classi in cui l'editore divide la tradizione dei *Collectanea*, che vanta numerosi testimoni due e trecenteschi (cfr. Milham, *Solinus* cit.; Id., *C. Julius Solinus (Add. et Corr.)* cit.). Sulle caratteristiche del Solino del Mansionario si veda la nota di commento a § xiv 6.

XXXI 12. Il testo di Solino non riporta, invece, la notizia che i leoni mangino le scimmie se ammalati. Per questa informazione non è stato possibile individuare la fonte usata dal Mansionario.

XXXI 13. È interessante notare come, nell'indicare le *distinctiones* di Solino, l'autore fornisca spesso un'indicazione del numero dei capitoli di poco sfalsata rispetto a quella adottata nelle edizioni critiche moderne: con ogni probabilità il testo a sua disposizione era diviso in modo leggermente diverso (cfr. la nota di commento a § XIV 6).

XXXI 14. Sulla *corocotta* cfr. § XV 5.

XXXI 15. L'informazione sulla distribuzione geografica degli *equiferi* manca nel passo di Isidoro (Isid. *orig.*, XII 1, 54). La fonte non è stata identificata.

XXXI 17. Da un confronto con il testo del *Rationale divinatorum officiorum*, l'episodio che segue non è attestato. Nella narrazione di Iacopo da Varazze, però, Giovanni Beletth è menzionato poco sopra il passo interessato, e ciò potrebbe aver indotto il Mansionario a indicarlo tra le fonti dell'episodio.

XXXI 18. È probabile che il *Ricardus* menzionato da Giovanni sia in realtà *Sicardus*, cioè Sicardo da Cremona, nominato come fonte della vicenda del tesoro della Chiesa da Iacopo da Varazze (Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIII 29).

XXXII. DECIUS ANTONINUS IMPERATOR CUM FILIIS

XXXII 1. Il testo del *Chronicon* di Girolamo, che indica un anno e tre mesi come durata del regno di Decio, è quello che più si avvicina alla cronologia fornita da Giovanni (Orosio, per esempio, attribuisce a Decio tre anni di regno, cfr. Oros. *hist.*, VII 21; Martino Polono due anni e quattro mesi, cfr. Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 9).

Orosio, in realtà, laddove racconta del regno di Decio (Oros. *hist.*, VII 21, 1-3), non riferisce la provenienza geografica dell'imperatore.

La biografia dei due Valeriani nell'*Historia Augusta* – da cui il Mansionario afferma siano tratte le informazioni sull'origine di Decio – è in realtà di Trebellio Pollione, ma il codice P, dopo l'*explicit* della vita di Pupieno e Balbino (di Capitolino), legge *Incipit eiusdem Valeriani duo*. L'edizione di Hohl ha in apparato: «INCIPIT EIUSDEM (id est Trebelli Pollionis, qui scripsit quae antecesserunt, sed perierunt, vitas a duobus Philippis) VALERIANI DUO P» (HA *Valer.*, vol. II, p. 73).

XXXII 2. Il nome dello storico Dessippo, in relazione alla biografia di Decio, si trova solo nella *Chronographia tripartita* di Anastasio Bibliotecario (cfr. Anast. *Bibl. chron.*, p. 75).

Nel *Pantheon*, Goffredo da Viterbo afferma che Gallo (e non Gallieno) e Volusiano erano chiamati anche *Decii*: cfr. Got. Viterb. *Panth.*, p. 170, r. 34.

XXXII 3. Per la descrizione del ruolo dei cesari, Giovanni rimanda a § XXI 2, dove, in occasione della nomina a cesare di Albino, l'autore riporta le caratteristiche della carica.

Il riferimento alla *Chronica* di Riccardo di Poitiers è in effetti presente anche nel *Chronicon* di Martino Polono, i cui editori rimandano alla versione trådita dal ms. Par. lat. 5014 (f. 60v per questo passaggio).

xxxii 4. La descrizione di Decio (quale «sagacissimus, fraudulentus, maliciosus, simulans se velle que nollet, belli civilis incentor et repressor») è solo in parte ripresa dalle *Historiae* di Orosio, che si riferiscono a Decio come *civilis belli incentor et repressor* (Oros. *hist.*, vii 21).

xxxii 18. La sezione di testo *nam ut dicit...potuisset* è appuntata sul margine di C con segno di richiamo al testo. Tale integrazione non è invece inclusa nel testo trådito da Ve e Va. L'unica fonte che riporta il passaggio sul cadavere del primo figlio di Decio è l'*Epitome de Caesaribus*, e con questa l'*Historia Romana* di Paolo Diacono. Bonizione invece, nelle opere conservate, non racconta il fatto; non è poi chiaro chi sia l'imprecisato Guglielmo menzionato dal Mansionario.

xxxii 19. Il paragrafo si chiude qui con un rimando ai *Gesta Romanorum pontificum*.

xxxiii. GALLUS QUI ET GALBA SIVE HOSTILIANUS IMPERATOR CUM FILIO VOLUSIANO ET DECIO CESARE

xxxiii 1. La pericope *ortus...Orosius* è presente solo in C, e non è quindi recepita dagli altri due testimoni. Sebbene Giovanni rimandi all'opera di Orosio, non è stato possibile identificare un passo corrispondente; allo stesso modo, né nell'opera di Onorio Augustodunense né in quella di Martino Polono, pur in presenza di un rimando preciso da parte dell'autore, è stato possibile individuare passaggi che indichino la natura viziosa di Gallo.

xxxiii 2-3. La narrazione delle imprese di Decio, in relazione al martirio di san Policronio, trova rispondenza nel successivo *Sanctuarium* di Mombritius, che riporta le medesime informazioni riferite da Giovanni, cfr. *Sanctuarium seu Vitae Sanctorum*, ed. B. Mombritius, vol. II, Milano 1477, ff. 213-13^v (ISTC im00810000; BHL 6884).

xxxiii 5. Non è stato possibile individuare chi sia il Celestino – che riferirebbe di un *Valerianus cesar* – menzionato dall'autore.

xxxiii 7. In realtà, l'edizione critica dell'*Imago mundi* (col. 181) riporta, rispetto alla morte dei due imperatori per mano di Emiliano, il verbo al singolare *occiditur*, riferito al soggetto della frase precedente, il solo *Gallus*.

xxxiii 8. L'*Expositio in Exodum* di Isidoro (Isid. *expos. in exod.*, XIV) non istituisce però, nel contesto della pestilenza occorsa in Egitto, il parallelo con quella venutasi a presentare sotto il regno di Gallo.

xxxiv. VALERIANUS IMPERATOR CUM VALERIANO ET GALLIENO

xxxiv 1. Sebbene i tre testimoni concordino nell'indicare il 257 come data di ini-

zio del regno di Valeriano e Gallieno, le fonti abitualmente consultate dal Mansionario per la cronologia (Martino Polono ed Eusebio/Girolamo) riferiscono piuttosto il 256. La cronologia qui proposta potrebbe derivare da un conteggio a partire dal regno di Gallo e Volusiano, cominciato nel 254 e durato due anni e quattro mesi: aggiungendo tale durata all'anno 254, Giovanni potrebbe essere arrivato a indicare il 257.

xxxiv 6. La questione del tesoro è, da Jacopo da Varazze (*Leg. aur.*, CXIV) e da Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, XI 92), associata al successore di Stefano, Sisto. Nel *Liber pontificalis* (XXIV, p. 154) si racconta invece come Stefano avesse convocato in carcere un sinodo per affidare il denaro della Chiesa al suo arcidiacono Sisto; il fatto non è però direttamente addotto come motivazione per la sua morte.

xxxiv 11. I martirologi pongono Pancrazio martirizzato sotto Diocleziano (cfr. *Us. mart.*, p. 228); Vincenzo non lo menziona. La *Legenda aurea* parla del fatto che sia stato istruito nella fede da papa Cornelio, che muore nella persecuzione di Decio (cfr. *Iacob. de Var. Leg. aur.* LXXVI).

xxxiv 13. Alla vicenda di Cornelio il Mansionario ha, in effetti, già dedicato alcuni passaggi, cfr. § XXXI 18; XXXII 3; 7; 19; XXXIII 6; 18; XXXIV 6.

xxxiv 15. I passi rimasti in P non riportano la descrizione della servitù inflitta a Valeriano, ma solo le lettere di vari re orientali che ne chiedono la liberazione. In diversi manoscritti della famiglia Σ, primo fra tutti il più antico (Firenze, BML, Plut. 20 sin. 06), le vite di Pupieno e Balbino e quella di Valeriano sono raccordate da alcune frasi che riassumono i fatti intercorsi e raccontano anche, in maniera schematica, della cattura di Valeriano: «Inter hec Valerianus in Retia existens ab exercitu Augustus est appellatus, volente populo ac senatu gaudente. Fuit enim vir nobilis, scientia et eloquentia clarus, qui per multas dignitates ac officia rem publicam nobilissime administravit: fuit enim praetor insignis, censor aequissimus. Post adeptum principatum in dispositione ducum et magistratuum nemo iustior, nemo melior. Quo tempore Romae Gallienus filius eius a populo caesar est appellatus. Valerianus igitur cum ingenti exercitu profectionem paravit in Persas, relicto, ut plerique asserunt, Romae filio Gallieno. Denique Valerianus regnum Persarum potenter invadens incauto suorum ductu a Sapore Persarum rege captus est. Imperator populi Romani ignominiosa apud Persas servitute consenuit ac infamis officii donec vixit dampnationem sortitus, ut ipse acclivis humi regem semper ascensurum in equum non manu sed dorso attolleret» (Firenze, BML, Plut. 20 sin. 06, f. 72v). L'aggiunta dei manoscritti Σ deriva dalle *Historiae* di Orosio e dall'*Historia romana* di Paolo Diacono: dunque la narrazione del Mansionario e il testo qui riportato hanno una fonte in comune. In questo caso è probabile che, lavorando con delle schede, Giovanni abbia attribuito a Capitolino l'informazione solo in quanto quest'ultimo è (così come si presenta il testo trådito da P) l'autore della biografia di Valeriano.

XXXV. VALERIANUS IUNIOR IMPERATOR CUM FRATRE GALLIENO

xxxv 1. La prima frase della biografia del giovane Valeriano presenta una costru-

zione piuttosto ellittica; qualora la si volesse rendere più piana, bisognerebbe almeno integrare un *ei* («... anni non annotantur *ei*, sed Gallieno, ut infra habebitur»).

XXXVI. GALLIENUS IMPERATOR CUM FILIO GALLIENO

XXXVI 1. Il Mansionario ricava l'anno di insediamento (263), aggiungendo a quello dell'inizio del regno di Valeriano (da lui fissato al 257) i sei anni di impero di quest'ultimo. L'anno 263 come inizio del principato di Gallieno non si trova, d'altro canto, nelle fonti.

XXXVI 3. In effetti, come fa anche l'*Historia Augusta*, Giovanni dedicherà a Zenobia e Vittoria, che assunsero il potere imperiale sotto Gallieno, due biografie, cfr. XXXVII 30-31.

XXXVI 5. Il sintagma *peior qui credidit* è assente nel ramo Σ della tradizione dell'*Historia Augusta*: ciò conferma, una volta di più, la lettura dell'opera, da parte del Mansionario, su P.

XXXVI 11. Giovanni ribatte, ancora una volta, alle obiezioni dei pagani, che vedevano nel diffondersi del cristianesimo il motivo principale del decadimento di Roma. Proprio per rispondere a tali affermazioni, del resto, Orosio aveva composto le proprie *Historiae adversus paganos* (Oros. *hist.*, 1 *prol.*, 9-13). L'autore sposta il piano del dibattito alla propria contemporaneità, fino all'imperatore allora regnante, Enrico VII. Sulla designazione di Enrico VII, imperatore dal 1308 al 1313, come VI, cfr. quanto si dirà nel commento a § XLII 3.

XXXVI 17. Riguardo la conversione della moglie di Decio, Trifonia, la fonte (Iacob. de Var. *Leg. aur.*, CXIV 49-53), pur combaciando in tutti gli aspetti, riferisce come a battezzare la donna fu il prete Giustino, mentre papa Dionisio avrebbe battezzato i 46 soldati.

XXXVI 21. L'elenco delle opere di san Zeno non trova riscontro in fonti a oggi reperibili. Anzi, nella *Patrologia Latina* esso è incluso, proprio sotto il nome di *Joannes Presbyter, mansionarius Ecclesiae Veronensis*, tra i *Testimonia selecta de s. Zenone* (cfr. PL 11, coll. 226-7). La lista, con qualche omissione, è ripresa da Guglielmo da Pastrengo nel *De viris illustribus* (ed. Bottari, pp. 243-4 e la nota 574), dove in questo caso si fa per altro esplicito rimando al *memorabilis vir* Giovanni. Cfr. anche l'*Introduzione*.

XXXVI 26. Il passo, a quanto dice l'autore stesso («sicut satis apparet in litteris in dicta porta sculptis») è frutto di una lettura diretta dell'iscrizione incisa sull'epistilio dei fornicia inferiori di Porta Borsari, la porta romana di Verona. Quest'attenzione verso l'epigrafe, che racconta in effetti la costruzione della porta per volontà di Gallieno, ben si inserisce nell'alveo degli interessi antiquari già dimostrati dal Mansionario. Riguardo all'epigrafe su porta Borsari e i personaggi che in essa vengono menzionati si veda Buonopane, *Un "dux ducum"* cit.

XXXVII. VITE TRIGINTA TYRANNORUM TEMPORE GALLIENI

XXXVII 8. Riguardo all'espressione *a quodam gregario milite*, su P dopo *quodam* una mano successiva aggiunge, a margine, *operarius* (cfr. HA, p. 106): la grafia è compatibile con quella del Mansionario.

XXXVII 10. Manca, nella fonte (HA *trig. tyr.*, X 1-2) il riferimento a Valeriano e alla nomina, da parte sua, di Regiliano come *dux Illirici*. Il Mansionario ricava forse l'informazione dal contesto.

XXXVII 19. L'*Historia Augusta* riporta, subito dopo la biografia di Valente, quella di *Valens superior*, ma, come ricorda Hohl, «*Ualens superior in P neque maiusculis neque miniatilis litteris scriptum ut alias tyrannorum in exordio vitarum nomina scribi solent*» (HA, p. 119); per questo probabilmente il Mansionario non ha preso in considerazione la pericope di testo come una biografia a sé.

XXXVII 22. Diversamente da quanto accade qui, la vita di Alessandro, nell'edizione Hohl dell'*Historia Augusta*, non è disgiunta da quella di Emiliano, ma in P «*litteris maiusculis et miniatilis quasi in uitae exordio*» (HA, p. 122): per questo, probabilmente, l'autore delle *Ystorie imperiales* separa le due biografie.

XXXVII 30. Il passo «*Hec Zenobia non cum mulieribus, sed cum viris, ducibus ac principibus, conversata est a prima pueritia*» sembra dipendere da HA *trig. tyr.*, XXX 18 («*bibit saepe cum ducibus, cum esset alias sobria; bibit et cum Persis atque Armeniis, ut eos vinceret*»), tenendo conto che il ms. P, invece dei due *bibit*, ha *vivit*.

Giovanni rimanda alla successiva vita di Aureliano, dove in effetti si racconta dello scontro con la regina Zenobia, cfr. § XL 5-11.

XXXVII 31. Dopo la biografia di Vittoria, la raccolta di Trebellio Pollione riporta altre due biografie, quelle di Tito e di Censorino: il Mansionario potrebbe averle omesse per non sfiorare oltre il numero 30 (lo stesso Pollione indica i due testi come «sovranumerari», *quasi extra numerum*, HA *trig. tyr.*, XXXI 7). Giovanni le riporta più avanti, dopo la vita di Floriano.

XXXVII 32. Con una specie di struttura ad anello, Giovanni chiude le biografie dei trenta tiranni ribadendo l'idea, di ascendenza orosiana, secondo la quale non era certo stato il cristianesimo a compromettere la tenuta dell'Impero: come accennato a § XXXVI 3 e poi, più diffusamente, a § XXXVI 11, il travagliato periodo dei trenta tiranni (e la presenza, fra essi, di donne) dimostrerebbe come la *res publica* fosse sofferente già sotto imperatori pagani.

XXXVIII. CLAUDIUS AURELIUS IMPERATOR

XXXVIII 1. La datazione della salita al potere di Claudio, così come espressa dal Mansionario, pare appoggiarsi su Oros. *hist.*, VII 23, 1, che colloca la presa di potere da parte di Claudio a 1025 anni dalla fondazione di Roma (272 d.C.). Martino Polono riporta l'anno 271.

Giovanni attribuisce (correttamente) la biografia di Claudio nell'*Historia Augusta* a Trebellio Pollione. Il codice Palatino, nell'intestazione della vita di Claudio, ha *eiusdem*, che, considerando il guasto a cui il codice è andato incontro, dovrebbe riferirsi a Capitolino: in effetti, le vite dei *Tyranni triginta* sono attribuite dal Mansionario a Capitolino. Una nota sopralineare (apposta da una mano forse coeva a quella di Giovanni) nel caso di Claudio indica che la biografia è di Trebellio Pollione.

xxxviii 2. Riguardo alla discendenza di Claudio, il testo del Palatino ha qualche problema di senso, per questo probabilmente il Mansionario salta a conclusioni errate. Ad esempio, Costanzo non è figlio di Crispo ma nipote. Inoltre, il nome di Enea non è citato (ma è forse intuibile da HA *Claud.*, xi 9).

Nell'episodio della lotta contro *quodam fortissimo*, la rielaborazione del passo ad opera di Giovanni mostra come egli non abbia afferrato del tutto il senso dell'episodio: l'*Historia Augusta* riporta infatti «qui non balteum sed genitalia sibi contorserat» (HA *Claud.*, xiii 7).

xxxviii 3. Nel testo della fonte (HA *Claud.*, viii 2), manca però il riferimento alla conquista degli Sciti. Non è stato possibile trovare una fonte alternativa che riferisse tale vittoria.

Con la fine del fascicolo in C al f. 23v, in corrispondenza della parola *barbarorum*, su Ve cambia la mano del copista.

xxxviii 6. La morte di Mario, Marta e i figli è datata, dai martirologi e dallo *Speculum historiale*, al tredicesimo giorno prima delle calende di febbraio, e non al quattordicesimo.

xxxviii 7. Lo stesso accade per Quirino, il cui martirio è fissato a otto giorni dalle calende di aprile, e non a nove.

XXXIX. QUINTILLUS

xxxix 2. Non è il primo caso in cui il Mansionario giudica gli imperatori (o in generale i personaggi storici) con le parole della fonte da cui trae le vicende. In particolare, Giovanni non eredita dall'*Historia Augusta* solo le informazioni sugli imperatori, ma anche le valutazioni che gli *scriptores* danno su di loro. Come in questo caso, l'autore è comunque sempre attento – quando si tratta di valutazioni di ampio respiro – a indicare la propria fonte.

XL. AURELIANUS IMPERATOR

xl 1. Per la durata del regno di Aureliano l'autore si affida all'*Historia Augusta*, che la stabilisce a sei anni (HA *Aurel.*, xxxvii 4). L'anno di assunzione del potere e la contemporanea storia 'papale' sono invece recuperati da Martino Polono, il quale però riferisce che Aureliano regnò cinque anni (Mart. Opp. *chron.*, p. 449, r. 30).

XL 3. Non è stato possibile rintracciare una fonte che ponga la questione dell'adozione di Aureliano in questi termini. L'unica opera a menzionare tale vicenda è la biografia di Vopisco, la quale però riferisce che l'adottante fu Ulpio Crinito (cfr. *HA Aurel.*, XI 7).

XL 7-11. Seguendo fedelmente la struttura e i contenuti delle diverse biografie dell'*Historia Augusta*, Giovanni mantiene la distribuzione dei dettagli riguardanti la sconfitta di Zenobia (e le stesse parole della regina in risposta ad Aureliano) nella biografia dell'imperatore. Nonostante, come nell'*Historia Augusta*, l'autore dedichi alla donna una biografia distinta, ciò che su di lei è nella vita di Aureliano rimane – pure nella struttura delle *Ystorie imperiales* – sotto la biografia dell'imperatore.

XL 13. Il nome *Sandarionem*, su P, è frutto di una correzione effettuata direttamente dal Mansionario in consonanza (con ogni probabilità casuale) con i testimoni del ramo Σ. In origine, il codice P leggeva *Sandariorem*: Giovanni fa così confluire, ancora una volta, i risultati della riflessione sul testo dell'*Historia Augusta* nella propria opera storiografica.

Che Achilleo sia stato ucciso da Aureliano al momento della distruzione di Palmira non è esplicitamente riferito né nell'*Historia Augusta* (*HA Aurel.*, xxxi 3), né in altri materiali a disposizione dell'autore. Il dato è però in un certo senso deducibile da ciò che segue: in una lettera a Cerronio Basso, l'imperatore riferisce infatti di aver raso al suolo la città e averne decimato la popolazione («mulieribus non peperimus, infantes occidimus, senes iugulavimus, rusticos interemimus», *HA Aurel.*, xxxi 5), ed è piuttosto ragionevole supporre che il massacro abbia coinvolto anche Achilleo e i suoi complici.

XL 14. Su elefanti e tigri si veda § XV 5; sugli alci § xxxi 10.

XL 19. Sebbene Giovanni affermi che la notizia della caduta del fulmine vicino all'imperatore e ai suoi gli derivi da *Vincentius*, *Honorius et Ysidorus Super Exodum*, solo il rimando all'opera del Bellovacense risulta sicuro (*Vinc. Bell. Spec. hist.*, xi 120). Per quanto riguarda Onorio di Autun, nella sua opera (e in particolare nell'*Imago mundi*) manca qualunque riferimento all'avvenimento; al contrario, il nefando presagio è ricordato da Orosio (*hist.*, vii 23, 6). Non sarebbe in effetti questa la prima volta che il Mansionario confonde i due storiografi, come ad esempio a § xxxi 13, dove è lo stesso autore che, dopo aver scritto *Honorius*, corregge scrivendo a margine *Horosius*. Nel complesso delle opere di Isidoro, infine, il fatto è ricordato solo nel *Chronicon* (*Isid. chron.*, vi 93), e non nell'*Expositio in Exodum*.

XL 23. Giovanni pare qui 'sdoppiare' il racconto del martirio di San Mamete, giovanissimo cristiano ucciso a Cesarea. La prima frase si riferisce a un *Mamas* (una delle varianti in cui il nome del martire è attestato) *puer*, martirizzato a quindici giorni dalle calende di agosto. A questa data, però, la morte del giovane non risulta né nello *Speculum historiale* né nei martirologi, che la fissano piuttosto a sedici giorni dalle calende di settembre. Proprio per quest'ultima data il Mansionario propone invece il martirio di un certo *Manes* (altra variante del nome del giovane), ucciso sotto lo stesso governatore. Una lettura cursoria del martirologio e dello *Speculum*,

unita a un mancato riconoscimento della variabilità onomastica, potrebbe aver portato l'autore a considerare *Mamas* e *Manes* come due personaggi distinti. Rimane incerta la provenienza della prima data proposta (xv° *Kalendas Augusti*). Sul culto del santo e la sua biografia cfr. D. Fernández Taboada, *San Mamed de Cesarea. Vida y culto*, Jerusalén, Franciscan Printing Press, 1990; A. D. Tsilipakou, *The veneration of Saint Mamas in the mediterranean. A traveller and border-defender saint. The case of Naxos in the Cyclades*, in *Naxos and the Byzantine Aegean: insular responses to regional change*, cur. J. Crow - D. Hill, Athens, Norwegian Institute at Athens, 2018, pp. 299-307.

XLII. TACITUS IMPERATOR

XLII 1. La data della presa del potere da parte di Tacito (qui il 280) deriva probabilmente da un calcolo fatto a partire dalla durata dell'impero di Aureliano (273 – anno dell'ascesa al soglio imperiale di Aureliano – a cui si aggiungono i sei anni di regno). In nessuna delle cronache e delle fonti adoperate dal Mansionario (almeno in quelle individuabili) è indicata tale data.

XLII 3. Si parla qui dello storico Tacito, collocandone l'esistenza sotto l'omonimo imperatore. Sorprende, francamente, che il Mansionario abbia potuto commettere un errore così grossolano.

XLII 5. Giovanni riporta due versioni della morte di Tacito, attribuendone una a Svetonio Optaziano, una a Vopisco. In realtà, il biografo dell'*Historia Augusta* inserisce un neutro *alii...alii*. Il nome di Svetonio Optaziano è comunque presente a HA *Tac.*, XI 7, dove Vopisco riferisce che egli scrisse *eius vitam adfatim*.

XLIII. FLORIANUS IMPERATOR FRATER TACITI

XLIII 1. L'informazione sui venti giorni di regno di Floriano (da aggiungere ai due mesi già indicati da HA *Tac.*, XIV 2) sembra derivare dalla sola *Historia miscella* (*Hist. misc.*, X). Il *Chronicon* di Girolamo parla invece di 88 giorni (quindi, un po' più di due mesi e venti giorni, cfr. *Hier. chron.*, p. 223 e), mentre Martino Polono porta la durata del regno a ben due anni e lo colloca successivamente a quello di Probo (*Mart. Opp. chron.*, p. 449, r. 49). Un poco più vicina va l'*Imago mundi* di Onorio di Autun – citato subito dopo – che riferisce come «*Florianus regnat duos menses et dimidium*» (*Hon. Aug. Imag. mundi*, III 37, p. 147). È comunque da segnalare il fatto che la pericope *diebus xx* sia stata aggiunta in C a margine, e non sia recepita né da Ve né da Va.

Nell'apparato delle fonti è stato indicato sia – propriamente – il passo dell'*Imago mundi* che parla della morte di Floriano (*Hon. Aug. Imag. mund.*, III 37, p. 147), sia quello dalle *Historiae* di Orosio (*Oros. hist.*, VII 24, 1), al quale Giovanni sembra talvolta sovrapporre, per ragioni di assonanza onomastica, il monaco di Autun (cfr. *supra* § XL 19).

XLII 3. Il passaggio, che vede Enrico VII al potere, è dunque da datare entro l'agosto del 1313, dal momento che l'imperatore morì il 24 agosto di quello stesso anno. Tale annotazione cronologica aiuta così a seguire l'avanzamento della composizione dell'opera.

Enrico VII, imperatore dal 1308 al 1313, è designato come VII o come VI a seconda che si consideri o no come imperatore Enrico l'Uccellatore, padre di Ottone I e fondatore della dinastia Ottoniana. Per esempio Martino Polono, pur precisando (giustamente) che Enrico l'Uccellatore non fu imperatore, lo include comunque nella sua lista di imperatori (*chron.*, p. 464, rr. 11-3: «Henricus rex imperavit annis 18 et hoc per Alemanniam, unde nec ipse inter imperatores computatur, quia non regnavit in Italiam»). Vincenzo di Beauvais invece lo esclude (*Spec. hist.*, XXIV 66). Giovanni Mansionario mostra qualche incertezza: in corrispondenza di questo passo scrive prima «VIIus» e poi corregge in «VIus», tagliando l'ultima asta; al § XXXVI 11 aveva però designato Enrico come VI senza esitazioni («sacratissimi principis et domini nostri Henrici sexti christianissimi imperatoris»).

XLIII. TITUS - XLV. CENSORINUS - XLV. FIRMUS

L'inserimento di tali vite in questo punto è singolare. Le biografie di Tito e Censorino sono opera di Pollione, che le colloca in coda a quelle dei Trenta tiranni (HA *trig. tyr.*, XXXII-XXXIII]. Quella di Firmo è scritta da Vopisco (mentre qui è indicata come opera di Pollione) e nel Palatino segue la vita di Probo (HA *quatt. tyr.*, III-VI).

XLV. FIRMUS

XLV 1. Per il toponimo *Seletia Ysaurie* cfr. Isid. *orig.*, xv 1, 38 («Seleuciam Isauriae condidit Seleucus»). Nella fonte del passaggio composto dal Mansionario (HA *quatt. tyr.*, III 1) la città è però nominata solo *Seleucia*.

XLVI. ACHILLEUS

XLVI 1. Per l'uccisione di Achilleo da parte di Aureliano e la fonte del passaggio si veda § XL 13.

XLVII. PROBUS IMPERATOR

XLVII 1. Nessuna delle cronache/cronografie finora adoperate dall'autore menziona il 281 come anno di inizio del regno di Probo. È allora probabile che Giovanni sia arrivato a questa data partendo dal 280, anno dell'ascesa al trono dell'imperatore Tacito, aggiungendo i sei mesi di regno di quest'ultimo e i due mesi e mezzo di Floriano.

XLVII 2. La descrizione fisica e caratteriale di Probo non trova riscontro nelle fonti. Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche, essa ricalca però quella di molti fra gli imperatori presentati dal Mansionario (le espressioni *statura procerus* e *vultu decorus* sono effettivamente topiche e molto ricorrenti). Riguardo alla sezione caratteriale, invece, le generiche indicazioni sulle capacità militari e l'attitudine virtuosa possono derivare da HA *Prob.*, III 5-7, e la considerazione sul nome dell'imperatore da HA *Prob.*, IV 4.

I dettagli dell'impresa di Probo per salvare Valerio Flaccino sono assenti nell'*Historia Augusta* e, in generale, nelle fonti storiografiche che parlano dell'imperatore.

XLVII 8. Su Proculo e Bonoso l'autore rinvia a § XLVIII 3-5.

XLVII 12. Non è stato possibile individuare la fonte della versione alternativa della morte di Probo, raccontata da *quidam...ystorici*, secondo la quale l'imperatore sarebbe stato abbattuto da un fulmine. Giovanni dice di non crederci, ma senza argomentare la propria posizione. Da un lato, la versione potrebbe essere nata da una sovrapposizione con la figura di Caro, che muore esattamente in questo modo (cfr. *infra* § XLIX 3), proprio mentre sta assediando una città in Persia. Dall'altro, essa potrebbe essersi generata a seguito di un accavallamento con quanto accaduto alla statua dell'imperatore (cfr. HA *Prob.*, XXIV 2 e qui § XLVII 11). In questi stessi termini, la notizia della morte di Probo colpito da un fulmine è presente in Eutropio (IX 18), ma in riferimento alla morte di Caro (cfr. *infra* § XLIX 3). Per una contestualizzazione del passo e qualche luogo parallelo che potrebbe suggerire a chi si riferisca Giovanni con la locuzione *quidam...ystorici* di cui non approva l'informazione, vd. l'*Introduzione*.

XLVIII. TRES TYRANNI

XLVIII 1. In questo punto è evidente la singolarità della scelta compositiva del Mansionario: i tiranni che seguono la biografia di Probo sono, nelle *Ystorie imperiales*, tre e non quattro (una *quadriga*) come nella fonte (cfr. HA *Prob.*, XXIV 6). La vita di Firmo, infatti, pur senza evidenti ragioni cronologiche o narrative, è stata spostata all'altezza di quelle di Tito, Censorino (trentunesimo e trentaduesimo dei *Tyranni Triginta*) e Achilleo, la cui biografia è "creata" da Giovanni *ex novo*, con le informazioni tratte da quella di Aureliano. Introducendo queste quattro vite, l'autore afferma semplicemente «Hiis temporibus quibus Aurelianus et Tacitus imperabant, Tytus, Censorinus et Firmus tyranni usurpaverunt imperium, sed non multo post occiduntur» (cfr. § XLII 3). Non è allora dichiarato, né emerge da osservazioni sul testo dell'*Historia Augusta*, come mai il Mansionario abbia deciso di dislocare la biografia di Firmo.

XLVIII 4. Manca, nella fonte (HA *quatt. tyr.*, XIV 1), la notazione sulla scarsità d'ingegno di Bonoso.

XLVIII 5. In luogo del nome di *Onesimus*, il codice P, a HA *quatt. tyr.*, XIV 4, riporta una lezione priva di senso, *Eutnescimus*. Σ omette il termine. La nuova edizione Belles Lettres (*Histoire Auguste*, vol. V/2: *Vies de Probus, Firmus, Saturnin, Proculus et Bonose, Carus, Numérien et Carin*, ed., trad., comm. F. Paschoud, Paris, Les Belles Lettres,

2001, p. 193) annota che *Onesimus* è congettura di *Lcorr.*, ossia Petrarca sul codice Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 5816. Petrarca legge *nescimus* nel suo testimone e interviene così: aggiunge la *o* davanti ed espunge la *c* di *nescimus*. Il nome è reperibile, senza varianti di tradizione, in HA *quatt. tyr.*, XIII 1 e soprattutto in HA *Car.*, IV 2, dove si ribadisce che Onesimo aveva scritto una vita di Probo. Su P (f. 211v), la lezione *Entnescimus* non ha subito interventi, se non forse per l'ombra di una rasatura nell'interlinea superiore. Su Onesimo come fonte per il racconto di Vopisco cfr. *Histoire Auguste*, vol. v/2: *Vies de Probus* cit., pp. 50, 272-3.

XLIX. CARUS, CARINUS ET NUMERIANUS

XLIX 3. Il prefetto del pretorio che uccise Numeriano, nella *Historia Augusta* (*Car.* XII 1) e in tutta la storiografia antica, è chiamato soltanto *Aper*. È Giovanni ad attribuirgli il gentilizio *Arrius*, sia appunto in questo passo delle *Ystorie imperiales*, sia in una glossa interlineare che egli aggiunge nel ms. P, f. 215r. Sulla base di questa glossa, il gentilizio *Arrius* entrò a testo nelle edizioni umanistiche della *Historia Augusta*, finché Jordan ed Eyssenhardt decisero di non accoglierlo. Più tardi Dessau (Dessau, *Die Überlieferung* cit.), pur ignorando che la glossa fosse di mano del Mansionario, ne sostenne l'origine veronese, così come per quella relativa al prefetto *Anolinus* (cfr. commento *supra* § XXVII 11-12). Qual è la fonte da cui ha ricavato questo gentilizio? Non abbiamo risposte in proposito. È possibile che Giovanni abbia trovato notizia di un prefetto chiamato *Arrius* (*Aper*?) in qualche *passio* di martiri presente nella Biblioteca Capitolina, come già suggerito da Bertrand-Dagenbach (Bertrand-Dagenbach, *Deux préfets du prétoire* cit.).

La presenza di Apro nella spedizione contro i Persiani non è esplicitamente segnalata nell'*Historia Augusta* (HA *Car.*, VIII 1-2), che legge *praefecto suo maxime urgente*. Dato che Vopisco segnala, in HA *Car.*, XIII 2, che Apro ricopriva tale carica, Giovanni può aver facilmente associato il *praefecto suo* al nome del suocero di Caro.

XLIX 4. Il Mansionario riferirà in effetti della morte di Apro a § L 3.

XLIX 5. La data del martirio di Crisanto e Daria è fissata da Usuardo al primo dicembre (Us. *mart.*, p. 351). Giovanni accoglie la data del martirio indicata nel martirologio di Beda, ossia il 29 novembre (Beda *mart.*, p. 217).

XLIX 6. Il riferimento è alla battaglia combattuta nella primavera del 285 presso il fiume Margo, oggi Morava, nella provincia della Mesia. Si scontrarono Carino, primogenito di Caro e legittimo erede al trono imperiale, e Diocleziano, generale acclamato imperatore dall'esercito. La vittoria di quest'ultimo segnò la fine della crisi del III secolo.

L. DIOCLITIANUS ASCLEPIODOTUS ET MAXIMIANUS HERCULIUS IMPERATORES UNA CUM FLAVIO CONSTANTIO ET GALLERIO MAXIMINO

L 1. Il nome completo di Diocleziano è Gaio Aurelio Valerio Diocleziano: il *cogno-*

men Asclepiodoto, indicato dal Mansionario, non appartiene in realtà a Diocleziano, bensì al prefetto del pretorio di Costanzo Cloro (chiamato appunto Giulio Asclepiodoto). Diocleziano ottenne la porpora nel novembre del 284, e nell'aprile del 286 associò a sé Massimiano come augusto per la parte occidentale dell'impero, tenendo per sé la parte orientale. Secondo Giovanni, però, l'inizio dell'impero di Diocleziano e Massimiano sarebbe da collocare non nel 286, bensì nel 289. Questa cronologia è ricavata, molto probabilmente, dal *Chronicon* di Martino Polono (p. 450, r. 3). Dal 289 al 305, anno dell'abdicazione, sarebbero trascorsi diciassette anni d'impero. Si tratta di un errore di cui occorre tener conto nella lettura dei paragrafi seguenti, poiché talvolta Giovanni fornisce una datazione degli eventi accaduti sotto Diocleziano avviando il computo degli anni a partire dal suo primo anno d'impero (che per lui è, appunto, il 289).

L 2. La notizia relativa a una presunta parentela fra Diocleziano e papa Gaio, nato anch'egli a Salona, proviene dal *Liber pontificalis* (XXIX, p. 161: «Gaius, natione Dalmata, ex genere Diocletiani imperatoris»).

Claudio Eustenio ricoprì l'incarico di *magister ab epistulis* di Diocleziano e fu autore di una biografia ufficiale dell'imperatore, che non ci è pervenuta. Giovanni ricava il suo nome dalla *Historia Augusta*, dove è più volte menzionato.

Si rileva la variante *studiose* in luogo di *serio*, che è la lezione riscontrabile nella fonte di questo passo (HA *Car.*, XIV 1). La lezione è stata evidentemente introdotta dal Mansionario stesso, giacché il testimone P della *Historia Augusta* riporta correttamente *serio*.

L 3. Giovanni ricava dalla *Historia Augusta* le informazioni relative al *cursus honorum* di Diocleziano, che avrebbe svolto l'incarico di *tribunus militum* sotto Aureliano e quello di *dux Galliarum* sotto Probo.

Le vicende narrate, riguardanti l'assassinio di Numeriano per mano di Apro e la successiva vendetta di Diocleziano, provengono da Eutropio (IX 18, 1) oppure da Paolo Diacono (*hist. rom.*, IX 18). In seguito alla morte di Apro, nel novembre del 284, Diocleziano fu acclamato imperatore, malgrado fosse ancora vivente il legittimo successore Carino, figlio di Caro e fratello minore di Numeriano.

L 5. Questa caratterizzazione negativa di Diocleziano, come osservato da Guglielmo Bottari, è riconducibile all'impegno apologetico del Mansionario, oltre che ovviamente all'influsso di una lunga tradizione precedente; cfr. G. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit.

L 6. Massimiano aveva combattuto insieme a Diocleziano sotto gli imperatori Aureliano e Probo e, successivamente, sotto Caro nella campagna contro i Sasanidi (cfr. T. Barnes, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Cambridge, Harvard University Press, 1982, pp. 32-3).

Su Achilleo cfr. cap. XLVI.

L 7. Si fa qui riferimento alla ribellione di Narsete, asceso al trono dell'impero sasanide nel 293: è per l'appunto l'anno in cui, con la nomina dei cesari Galerio e Costanzo Cloro, fu sancita la nascita della tetrarchia.

L 9. Carausio fu ucciso dal suo tesoriere Alletto, e Costanzo Cloro riuscì a riconquistare la Britannia e la Gallia. Questi fatti si collocano in realtà nel corso del settimo anno d'impero di Diocleziano, non durante il quarto come scrive Giovanni, che, sulla scorta di Martino Polono, colloca erroneamente l'ascesa al trono di Diocleziano nel 289 (cfr. *supra* § L 1).

L 10. La tradizione secondo cui ci sarebbero state dieci persecuzioni si impose nella storiografia antica a partire da Orosio nel tentativo di suddividere le principali ondate repressive, ordinandole in un numero simbolico e identificandole con gli imperatori che manifestarono maggiore intolleranza nei confronti dei cristiani. In quest'ottica, la decima persecuzione corrisponde a quella di Diocleziano, che fu certamente quella più intensa e anche quella che si protrasse più a lungo nel tempo.

Secondo il Mansionario, all'origine della persecuzione diocleziana ci sarebbe stata la richiesta dell'imperatore di essere adorato come una divinità. In realtà, nelle due fonti indicate a tal proposito da Giovanni – lo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (X 11, p. 373) e il *Chronicon* di Ugo di Fleury (p. 68) – questa pretesa è attribuita solo a Domiziano, non a Diocleziano: il cronista veronese ha evidentemente commesso un errore, ponendo in relazione a Diocleziano alcune notizie che le sue fonti riferiscono in realtà a Domiziano. Comunque, secondo altre fonti non espressamente citate qui da Giovanni, fra cui Girolamo (*chron.*, p. 226 c), la medesima richiesta sarebbe stata avanzata anche da Diocleziano.

Giovanni colloca l'inizio della persecuzione diocleziana nel nono anno del suo impero. Poiché, secondo l'erronea cronologia di Martino Polono, fatta propria dal Mansionario, Diocleziano avrebbe ottenuto la porpora nel 289 (cfr. *supra* § L 1), il nono anno d'impero dovrebbe corrispondere al 297. Questa data segnerebbe dunque l'inizio della persecuzione secondo il Mansionario, che si premura anche di precisare che prima di tale anno Diocleziano e Massimiano «avevano già ucciso molti dei cristiani». In effetti la politica religiosa di Diocleziano – che colpiva tutti i culti stranieri e quindi, indirettamente, anche i cristiani – era iniziata nei primi anni di regno e già al 286 risaliva un primo editto che imponeva ai sudditi dell'impero (eccetto i Giudei) di sacrificare agli dèi (ne parla il *Talmud Palestinese. Aboda Zara*, v 4). Nel 297 fu invece promulgato un editto antimanicheo. Tuttavia la periodizzazione degli eventi del Mansionario è problematica, ed è probabile che egli in realtà stia qui facendo riferimento agli eventi del 299, anno in cui si registrano i primi atti di ostilità specificamente rivolti contro i cristiani, a partire soprattutto da quando, all'indomani della pace di Nisibis, fu imposta l'esecuzione di un sacrificio ai membri della corte imperiale e, successivamente, a tutto l'esercito (cfr. *Lact. mort. pers.*, x 6; xxxi 1).

La vera e propria persecuzione anticristiana sarebbe iniziata alcuni anni più tardi, nel 303, in particolare con un editto promulgato a Nicomedia (in Bitinia). Su questo editto una delle fonti principali è, oltre a Eusebio, anche Lattanzio (*Lact. mort. pers.*, XIII 1); ne parlerà più avanti anche Giovanni, sempre sulla scorta di Eusebio (cfr. *infra* § L 42). L'editto nicomediense avrebbe comportato disposizioni assai severe contro i cristiani, quali l'abbattimento delle chiese, la distruzione dei libri delle Sacre Scritture, l'obbligo per vescovi e sacerdoti di sacrificare agli dèi, la deposizione dei funzionari cristiani dalle cariche pubbliche e la negazione della libertà agli schiavi cristiani.

Con la rubrica «Martyres» si apre il più esteso catalogo di martiri di tutta l'opera. La breve frase introduttiva serve a segnare l'inizio dell'elenco, ma anche a sottolineare l'enorme numero di vittime che sarebbero cadute sotto la scure della persecuzione diocleziana, nell'ordine delle migliaia. La lunga lista, che comprende oltre un centinaio di profili, prende dunque avvio al § 11 e procede quasi senza soluzione di continuità – salvo poche parentesi chiarificatrici come quella sugli editti imperiali o quella sull'incendio del palazzo nicomediense – fino al § 141. Si chiude quindi al § 142 con una frase che insiste nuovamente sull'enorme quantità degli uccisi («Sic igitur Dioclitianus et Maximianus nefandissimi persecutores per diversas orbis partes multa milia christianorum ad regna sydereā transmigrare fecerunt»).

In questa sezione si può dimostrare chiaramente che i profili dei martiri derivano dal martirologio di Usuardo. Gli elementi che consentono di identificare la fonte sono connessi alla stratigrafia compositiva dei martirologi, in cui la concatenazione fra l'uno e l'altro testo si attua all'insegna di un progressivo accrescimento. Usuardo, se da un lato recupera innumerevoli elogi già presenti nei martirologi precedenti (Beda, Floro, Adone), inserisce però nel proprio anche alcuni elogi nuovi. Questi ultimi sono talvolta riscontrabili nel catalogo redatto da Giovanni, e ciò dimostra che la fonte usata dal cronista veronese è necessariamente Usuardo. Un esempio è il profilo dedicato al martirio di Firmino, al § 98, che non può derivare se non da Usuardo, dato che questo martire non è trattato dagli altri martirologi. Inoltre Usuardo, per quanto riguarda gli elogi già presenti nei precedenti martirologi, anche se il più delle volte li riproduce meccanicamente, spesso però tende a selezionare il materiale e ad abbreviare i testi. In questi casi, il catalogo del *Mansionario* riporta sistematicamente il testo di Usuardo. È quanto si può osservare, per esempio, nei profili dedicati a Sebastiano e Vincenzo (§§ 16-17) o in quelli di Papia e Mauro (§§ 18-19), che riproducono chiaramente la versione breve fornita da Usuardo.

Soltanto in un numero limitato di casi è riscontrabile la presenza di elementi spuri, non ascrivibili alla forma originaria del testo usuardino. Si possono formulare due ipotesi: potrebbe trattarsi di interventi redazionali operati dal *Mansionario*, che in questi passi potrebbe aver fatto ricorso a fonti diverse; in alternativa, è possibile che il testimone di Usuardo da lui utilizzato presentasse delle addizioni provenienti da altri martirologi. In questo secondo caso, va osservato che la diffusione di esemplari interpolati con aggiunte non originali è un fenomeno del tutto normale nella tradizione manoscritta del martirologio di Usuardo e, più in generale, in quella dei libri liturgici medievali, che sono soggetti nel tempo a un progressivo accrescimento, frutto di mutevoli esigenze cultuali o devozionali. In presenza di elementi spuri, nell'apparato delle fonti ho rimandato ad altri martirologi (Beda, Floro, Adone) o alla vecchia edizione usuardina della *Patrologia latina*, che – come quella precedente dei Bollandisti – ha il pregio di riportare numerose addizioni spurie rintracciabili nella tradizione testimoniale. Si possono menzionare come esempi significativi, a tal proposito, gli elogi relativi a sant'Eulalia (§ 22), san Valentino (§ 23), ai santi Cratone e Ceremone (§ 24) e a santa Margherita (§ 70), che presentano formulazioni evidentemente non riconducibili al testo usuardino originale.

L 20. Secondo il martirologio di Usuardo, il martirio di Aproniano risulta essersi consumato il 2 febbraio (*IV Nonas Februarii*). Pur attenendosi al testo di Usuardo, il

Mansionario segue qui il calendario del martirologio di Beda, che colloca il martirio il primo giorno del mese (*Kalendis Februarii*).

L 21. Il nome di Biagio compare nei martirologi storici, incluso Usuardo, in relazione al 15 febbraio (*XV Kalendas Martii*). La data fornita dal Mansionario, ovvero il 2 febbraio (*IV Nonas Februarii*), sembrerebbe originata da un errore di copia o da una confusione dell'autore, il quale intendeva verosimilmente indicare il 3 febbraio (*III Nonas Februarii*), data conforme a quella che sarà adottata come ufficiale nel Martirologio Romano.

Secondo Giovanni, le reliquie di san Biagio e delle altre persone martirizzate con lui, nonché quelle di santa Giuliana, sarebbero custodite nella chiesa veronese dei Santi Nazaro e Celso dietro l'altar maggiore, come attestato da un'antica epigrafe («sicut patet in epitafio antiquo ibi insculpto»). In effetti risulta che le reliquie di san Biagio siano state portate a Verona nella chiesa suddetta nel 1174. Sul finire del Quattrocento, all'interno della stessa chiesa, fu eretta la cappella di San Biagio, dove esse furono solennemente traslate in occasione della Pasqua del 1508 (cfr. F. Dal Forno, *La Chiesa dei SS. Nazaro e Celso*, Verona, Fiorini, 1982).

L 23. Il martirio di Valentino, descritto molto sinteticamente da Usuardo, si legge in una versione più ampia nei martirologi di Floro e Adone (fonti di Usuardo). Giovanni dimostra di conoscere la versione più ampia: la spiegazione di ciò, come in altri casi, è legata probabilmente al fatto che impiegava un esemplare di Usuardo accresciuto.

Occorre soffermarsi su una questione grammaticale relativa all'ultima frase: il prefetto Abbondio e i tre *nobiles scolastici* che insieme a lui hanno dato sepoltura al corpo di Valentino, poiché si rifiutano di sacrificare agli dèi, *capita truncantur*, "vengono decapitati". Questa struttura sintattica presuppone un costrutto di doppio accusativo (*aliquem caput truncare*), che alla forma passiva diventa un doppio nominativo (*aliquis caput truncatur*). Un simile costrutto appare irregolare alla luce della norma classica, secondo cui il doppio accusativo si verifica soltanto con alcuni verbi particolari (alcuni *verba rogandi*, i verbi *doceo*, *edocoeo*, *celo*). Si tratta di un costrutto anomalo anche rispetto all'*usus scribendi* riscontrabile nelle *Ystorie imperiales*, che ha certamente alcune peculiarità, ma generalmente non presenta strutture sintattiche così abnormi. Inoltre, il verbo *truncare* compare anche in un altro passo e in questo caso si ha regolarmente *capite* all'ablativo (§ L 21: *capite truncantur*). Si trovano poi numerose attestazioni del verbo *caedere*, usato come sinonimo di *truncare*, accompagnato sempre da *capite* all'ablativo (*capite cesus est*, *cesi sunt*). Resta il fatto che il costrutto anomalo, pur riscontrabile una sola volta, rappresenta una peculiarità stilistica, che potrebbe derivare da una scelta deliberata dell'autore. Si ritiene pertanto più prudente conservare la lezione tràdita, evitando di alterare il testo con una *emendatio* che potrebbe risultare inopportuna.

L 24. Nel martirologio di Usuardo (p. 180) non si menziona Ceremone, figlio di Cratone, né si fa riferimento alla malattia di Cratone e alla successiva guarigione per opera di Valentino. Queste notizie sono semmai riscontrabili nel martirologio di Adone (col. 229B-C) e potrebbero rientrare fra le aggiunte presenti nell'esemplare usuardino usato da Giovanni.

L 42. In questo paragrafo si interrompe il catalogo dei martiri e si descrivono i provvedimenti posti in essere da Diocleziano contro i cristiani all'inizio della persecuzione. La fonte è Eusebio, che tratta questi argomenti all'inizio del libro VIII. Preliminarmente si fornisce una datazione, collocando correttamente l'inizio della persecuzione nel 303. Questa cronologia è espressa mediante l'indicazione dell'anno dell'impero di Diocleziano, secondo il Mansionario il quindicesimo, dato che nella sua periodizzazione degli eventi Diocleziano sarebbe asceso al trono nel 289 (cfr. *supra* § L 1). In realtà il 303 fu il diciannovesimo anno di Diocleziano, come indica correttamente Eusebio, la cui cronologia è riportata da Giovanni come alternativa alla propria. Segue una breve enumerazione delle misure previste dagli editti imperiali, ricavate sempre da Eusebio.

È opportuno interrogarsi sul perché il Mansionario abbia deciso di fornire queste informazioni fondamentali solamente a questo punto del testo, dopo aver già elencato molti martiri. Una prima ragione potrebbe essere connessa alla confusa periodizzazione degli eventi stabilita da Giovanni, che fa risalire i primi atti della persecuzione al 297/298 (cfr. *supra* § L 10). È però anche possibile che informazioni così importanti come il contenuto degli editti imperiali vengano dislocate così avanti nel testo per ragioni legate alle modalità di composizione delle *Ystorie imperiales* da parte del Mansionario, che non sembra aver preventivamente tracciato un piano rigoroso della struttura dell'opera, ma procede perlopiù in maniera spontanea, in base alle fonti che ha via via tra le mani, alternando, per questa sezione dedicata alle persecuzioni, la narrazione storica di Eusebio con i profili dei martiri ricavati da Usuardo e da altre fonti.

L 43. Si ribadisce qui la natura dei provvedimenti attuati contro i cristiani: abbattimento delle chiese, distruzione delle Sacre Scritture, torture per i cristiani che non accettano di abiurare la fede e sacrificare agli dèi. Se nel paragrafo precedente la fonte era la *Historia ecclesiastica* di Eusebio, qui invece il Mansionario attinge alla *Historia adversus paganos* di Orosio, da cui ricava anche l'affermazione secondo cui la persecuzione diocleziana sarebbe stata più spietata e più prolungata nel tempo rispetto alle precedenti (Oros. *hist.*, VII 25, 13). Si tratta di una considerazione già svolta all'inizio del capitolo (cfr. § L 10). Giovanni fornisce poi anche una cifra dei cristiani caduti vittima della ferocia di tale persecuzione, ovvero, nell'arco di un solo mese, diciassettemila persone fra uomini e donne. Questo numero compare per la prima volta nei martirologi storici (Floro, Adone, Usuardo) subito dopo la descrizione del martirio di papa Marcellino, che infatti Giovanni colloca nel paragrafo immediatamente successivo. Sulla base dei martirologi, tale numero costituisce un dato universalmente accettato dalla storiografia antica e medievale, come osserva lo stesso Giovanni (*ut scribunt omnes ystorici*). Fra gli autori medievali in cui è fornita tale indicazione numerica ricordiamo Martino Polono (*chron.*, p. 450), Iacopo da Varazze (*Leg. aur.*, LVI 76; LVIII 11) e Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, XII 98), tutti conosciuti e consultati dal Mansionario.

L 46. Qui Giovanni interrompe di nuovo la lista dei martiri basata su Usuardo per tornare alla narrazione eusebiana, incentrata sull'episodio dell'incendio che colpì il palazzo imperiale di Nicomedia nel febbraio 303, nel pieno della persecuzione anticristiana (*hist.*, VIII 6, 6-7). I cristiani furono accusati di aver dolosamente appiccato

il fuoco: fu il pretesto per inasprire le misure contro di loro e incrementare gli arresti e le esecuzioni in tutta la città. Secondo Lattanzio (*mort. pers.*, XIV 2 ss.) ad appiccare l'incendio sarebbe stato in realtà Galerio per poterne incolpare i cristiani, in modo analogo a quanto doveva essere avvenuto in epoca neroniana. L'*Historia ecclesiastica* di Eusebio non dà invece alcuna informazione sulla causa dell'incendio, mentre secondo il *Discorso all'assemblea dei santi*, XXV – omelia attribuita allo stesso Eusebio – l'incendio sarebbe stato scatenato da un fulmine.

Sulla scorta di Eusebio, Giovanni si sofferma su una particolare categoria di martiri, quella dei *regii pueri*, giovani di rango imperiale presenti alla corte di Nicomedia, che subirono atroci supplizi e, divenuti martiri, furono poi dissotterrati e gettati in mare, per evitare che le loro reliquie divenissero oggetto di venerazione.

L 47-50. In questi paragrafi troviamo una serie di cristiani martirizzati a Nicomedia in seguito alle misure repressive attuate da Diocleziano dopo l'incendio del palazzo imperiale. I nomi di questi martiri derivano dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio, che li dispone arbitrariamente senza seguire l'ordine cronologico. Giovanni ricava questi nomi da Eusebio, ma li cerca uno per uno nel martirologio di Usuardo, impiegando quest'ultimo come fonte. In particolare, nella narrazione di Eusebio compaiono i seguenti nomi: Pietro, cubiculario dell'imperatore; Doroteo e Gorgonio, eunuchi di corte; il vescovo Antimo; il vescovo Filea e il tribuno Filoromo. Il Mansionario li rintraccia in Usuardo e riporta i loro profili con le parole del martirologio, disponendoli secondo l'ordine del calendario a partire dal vescovo Antimo, a cui fa seguire Doroteo e Gorgonio, omettendo però il cubiculario Pietro, perché ne aveva già trattato in precedenza (cfr. *supra* § L 33). Per quando riguarda Filea e Filoromo, il Mansionario li lascia per ultimi, conservando per essi l'ordine di Eusebio.

L 48. Giovanni scrive regolarmente *nec... quidem* in luogo di *ne... quidem* nel significato di "neppure".

L 51-54. In questi paragrafi, Giovanni si riallaccia al passo di Eusebio relativo a Filea e Filoromo (passo espressamente citato anche da Usuardo), e dal seguito della *Historia ecclesiastica* ricava le notizie relative ai martiri della Frigia, dell'Arabia, della Cappadocia, della Mesopotamia, di Alessandria, di Antiochia, del Ponto e dell'Egitto.

L 51. Questa non meglio identificata città della Frigia fu interamente incendiata, e i suoi abitanti furono bruciati vivi. L'episodio è narrato anche da Lattanzio (*inst.*, V 10 ss.), che pure non fornisce il nome della città.

L 55. Il Mansionario, com'è suo costume, rielabora in modo più o meno significativo il testo eusebiano, ma per i martiri egiziani preferisce citarlo testualmente: ciò è motivato dal fatto che in questo passo Eusebio si presenta quale testimone oculare dei fatti narrati e, come osserva Giovanni, è coinvolto emotivamente, fornendo una narrazione piena di trasporto e commozione. Il riferimento è probabilmente a un viaggio compiuto da Eusebio prima a Tiro e poi, forse, anche nella Tebaide e in Egitto (cfr. *Eus. Caes. hist.*, VIII 9, 4).

L 59. Il martirio di Donato e Rogaziano, secondo i martirologi che lo menzionano (Floro, Adone, Usuardo), si consumò in Gallia, nella città di Nantes. Non sembra esserci alcuna fonte che, come il Mansionario, lo collochi in Spagna.

L 70. Il martirio di Margherita non è presente nei martirologi storici da Beda a Usuardo, ma si legge in alcuni esemplari di Usuardo fra le aggiunte seriori: è possibile che fosse presente nell'esemplare usuardino usato come fonte da Giovanni.

L 82. La ricorrenza di Felice e Fortunato cade l'11 giugno (*III Idus Iunii*) secondo i martirologi di Floro, Adone e Usuardo. In questo caso il Mansionario si attiene al calendario aquileiese, che colloca il culto di questi santi il 14 agosto (*XIX Kalendas Septembris*).

L 90. Il complemento d'agente *a preside Prisco* dipende verosimilmente da *coronantur*. Il costruito è comunque inusuale e ci si sarebbe attesi piuttosto *sub preside Prisco*, come recita in effetti il testo di Usuardo. Rispetto al martirologio, però, Giovanni aggiunge la precisazione che il martirio si consumò *sub persecutione Maximiani*: la scelta di esprimere il nome del governatore in carica con il complemento d'agente potrebbe essere dettata dalla volontà di evitare l'accumulo di sintagmi introdotti dalla preposizione *sub*.

L 95. La legione tebana, sotto la guida del suo comandante Maurizio, si rifiutò compattamente di combattere contro altri cristiani e fu pertanto prima decimata, poi interamente sterminata. In questo caso, il Mansionario non si limita al sintetico profilo ricavabile dai martirologi: dopo aver riproposto le scarse informazioni offerte da Usuardo (*mart.*, p. 307), sviluppa una narrazione molto più ampia e articolata, facendo riferimento al racconto dell'episodio fornito da Iacopo da Varazze (*Leg. aur.*, CXXXVII, pp. 965-70).

L 98. Il nome del governatore della Gallia secondo alcuni sarebbe *Rictius Varus*, secondo altri *C. Ceionius Rufus Varus*, ma è molto diffusa la forma *Rictiovarus*, attestata anche nel martirologio di Usuardo e in alcuni passi delle *Ystorie imperiales* (§ L 14; L 140). Cfr. C. Jullian, *Questions hagiographiques: le cycle de Rictiovar*, «Revue des Études Anciennes», 25/4 (1923), pp. 367-78, a p. 375. Per quanto riguarda la forma *Tovarus*, usata qui dal Mansionario, costituisce evidentemente una deformazione a partire da *Rictiovarus*. L'errore potrebbe essere imputabile a Giovanni oppure potrebbe essere stato già presente nell'esemplare usuardino da lui impiegato come fonte.

L 113. Per Vitale e Agricola, protomartiri di Bologna, Giovanni non riporta la data del 27 novembre fissata dai martirologi storici (*v Kalendas Decembris*), bensì il 4 novembre (*pridie Nonas Novembris*), che è la data destinata a diventare ufficiale nel Martirologio Romano.

L 116. Il verbo *trudere*, “spingere”, “trascinare”, regge comunemente un moto a luogo. Il Mansionario, nell'espressione *in carcere trusus*, lo esprime con lo stato in luogo. La stessa espressione ricompare, sempre con lo stato in luogo, in un altro passo poco più avanti (cfr. *infra* § L 126). Si tratta comunque di un uso abbastanza diffuso nel latino medievale. Segnaliamo però che, in altri luoghi del testo, il verbo *trudere* è

regolarmente accompagnato dal moto a luogo espresso con *in* e il caso accusativo (cfr. § L 56; L 114; L 127).

L 122-123, 135. Il culto per questi santi martiri (Anastasia, Crisogono, Canzio, Canziano, Canzianilla, Proto) conobbe una notevole fioritura a Verona. Giovanni riferisce che le loro spoglie furono conservate nella città scaligera all'interno della chiesa di Santa Maria in Organo, dove erano state traslate da Aquileia quando questa città fu invasa dagli Unni. Secondo la tradizione le reliquie di sant'Anastasia rimasero a Verona fino all'XI secolo, quando furono trafugate da Gottschall, monaco a Benediktbeuern, partito per il nord Italia insieme ai coloni inviati dal suo abate Gotahelm. Su questa vicenda cfr. *Notae Buranae*, in MGH, SS, vol. XVII, 1861, pp. 320-2; sul culto dei santi a Verona cfr. Bottari, *Culto delle reliquie* cit., e l'*Introduzione* al presente volume, pp. 44-5.

L 128. Eulalia di Merida, di cui si fa memoria il 10 dicembre (*IV Idus Decembris*), è spesso confusa con la martire omonima di Barcellona, venerata il 12 febbraio (*II Idus Februarii*) e ricordata anche da Giovanni (cfr. *supra* § L 22). Il martirio di Eulalia di Merida è collocato a Barcellona (come quello dell'altra Eulalia) dal primo martirologio che ne fa memoria (Floro) e dallo stesso Mansionario (Usuardo invece lo colloca a Merida). Sul problema di queste due sante omonime, che potrebbero in realtà essere state in origine la stessa persona, cfr. H. Moretus, *Les saintes Eulalies*, «Revue des questions historiques», 89 (1911), pp. 85-119.

L 142. Con questa frase Giovanni chiude definitivamente il lungo catalogo di martiri provenienti dal martirologio di Usuardo.

L 143. Questo e i successivi paragrafi contengono alcuni profili di *viri illustres*, ovvero scrittori dell'epoca di Diocleziano. Segnaliamo che l'appellativo di *doctores Ecclesie* usato qui dal Mansionario non deve essere inteso nel senso tecnico di questo titolo, ma indica semplicemente alcuni scrittori che si sono distinti per profondità di fede e di dottrina. Giovanni si sofferma su otto *doctores* insigni per la loro attività esegetica e apologetica, selezionandoli fra i martiri e i confessori della fede. Per quanto riguarda la fonte, i profili di questi scrittori sono quasi tutti ricavati dal *De viris illustribus* di Girolamo (LXXIV-LXXIX).

Il primo scrittore al quale viene dedicato un profilo biografico è Panfilo, che morì martire durante la persecuzione di Massimiano. Per il suo martirio, il Mansionario si appella all'autorità di Eusebio. In questo caso però il riferimento non è alla *Historia ecclesiastica*, bensì ai *Martiri di Palestina*, XI. Eusebio era stato discepolo di Panfilo nella scuola fondata da Origene, e insieme a lui aveva scritto l'apologia di Origene menzionata da Girolamo.

L 144. Vittorino, vescovo di Pettau in Stiria, fu autore di numerose opere esegetiche e morì martire nel 304 sotto Diocleziano.

L 145. La lista dei *doctores Ecclesie* prosegue, sempre sul fondamento di Girolamo, con san Pierio, sacerdote e filosofo, a capo, dopo Teognosto, della Scuola catechetica di Alessandria; fu rinomato per la sua abilità omiletica al segno da essere definito "Origene il Giovane". Sfuggì alla persecuzione diocleziana – ragion per cui non è

definito martire, ma confessore – e trascorse i suoi ultimi anni di vita a Roma. Scrisse un trattato sul libro di Osea.

L 146. Luciano di Antiochia, anch'egli noto per la sua attività esegetica, fu un sostenitore dell'interpretazione letterale delle Sacre Scritture, e talora è ricordato come precursore dell'eresiarca Ario, che potrebbe essere stato suo discepolo (cfr. per es. A. Grillmeier, *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, Brescia 1982, pp. 447-61). La notizia relativa al suo martirio ad Antiochia e alla successiva sepoltura a Elenopoli (l'antica *Drepanum*, rinominata poi Elenopoli da Costantino) proviene dal martirologio di Usuardo (pp. 155-6). Per l'appunto dai martirologi sappiamo che Luciano subì il martirio ad Antiochia nel 312 durante la persecuzione di Massimino Daia, e non di Massimiano, come erroneamente scrive il Mansionario per un banale errore di copia.

L 147. Fra i *doctores* è menzionato anche Filea, vescovo di Thmuis, in Egitto, e autore di un trattato sulla lode dei martiri; anche in questo caso la notizia relativa al martirio, subito insieme al tribuno Filoromo e a una moltitudine di fedeli, deriva da Usuardo (p. 174).

L 148. Un breve profilo è dedicato ad Arnobio, retore pagano convertitosi al cristianesimo e autore, nel periodo intercorso fra l'abdicazione di Diocleziano (305) e l'editto di Milano (313), dell'*Adversus nationes*, ampia opera apologetica in sette libri.

L 149-150. Particolare spazio è dedicato a Pietro, nativo di Alessandria dove frequentò e diresse la Scuola catechetica e, successivamente, diventò patriarca. Sopravvisse alla persecuzione di Decio e, nel 303, a quella di Diocleziano, ma fu arrestato e decapitato per ordine di Massimiano nel 311. Per Pietro d'Alessandria il Mansionario traccia un profilo particolarmente ampio, ma, a differenza di quanto fa per gli altri *doctores*, in questo caso non ricava le proprie informazioni dal *De viris illustribus* geronimiano, che non fa menzione di questo santo. Giovanni inizia riportando le scarse notizie tratte da Usuardo (p. 348), relative alla profonda conoscenza delle Scritture di Pietro, e prosegue illustrando il contenuto di uno dei trattati di Pietro, il *De divinitate* (*Περί θεότητος*), dedicato alla confutazione della dottrina ariana. Il Mansionario si sofferma quindi sulla posizione teologica di Pietro, che afferma la consustanzialità del Figlio con il Padre contro la tesi subordinazionista di Ario. Quest'ultimo, definito *filius diaboli*, fu deposto dal diaconato dallo stesso Pietro. Nel paragrafo successivo, Giovanni riporta un episodio proveniente dal leggendario di Bartolomeo da Trento, secondo cui Cristo sarebbe apparso a Pietro con la veste strappata e il volto triste; alla domanda di Pietro sul perché del suo aspetto, Gesù avrebbe risposto che Ario lacerava la sua veste affermando che Cristo è una creatura e non il Creatore (Barth. Trid. *Lib. ep.*, CCCLII, pp. 363-4). Infine, si riporta la notizia del martirio, tratta nuovamente da Usuardo.

L 151. L'ultimo *doctor* su cui il Mansionario si sofferma è Metodio, che nacque in Licia e fu vescovo di Tiro (cfr. Hier. *vir. ill.*, LXXXIII), ma secondo altre fonti di Olimpo o Filippi. Padre della Chiesa minore, è stato oggetto di recenti studi (cfr. *Methodius of Olympus: State of the Art and New Perspectives*, cur. K. Bracht, Berlin, De Gruyter, 2017). Si elencano le sue opere, che sono principalmente di natura esegetica e dedicate alla confutazione di tesi eterodosse, come quelle di Origene e Porfirio.

Tra le fonti, oltre a Girolamo, Giovanni cita Pietro Comestore, che riporta la visione avuta da Metodio in carcere, durante la quale avrebbe ricevuto rivelazioni sull'origine del mondo e fino all'epoca di Abramo (Petr. Com. *hist. schol. Gen.*, xxvi). Il racconto sulla visione è ripreso da Giovanni anche in una nota marginale, che rielabora un passo di Vincenzo di Beauvais (*Spec. hist.*, xxxi 93). Si tratta di una vicenda ampiamente nota nel Medioevo, essendo narrata dalla cosiddetta *Revelatio Methodii*, che conobbe una vasta diffusione; tale opera costituisce la traduzione latina dal greco – realizzata da Pietro Monaco nel secondo decennio dell'VIII secolo – dell'*Apocalisse dello pseudo-Metodio*, composta originariamente in lingua siriana. Cfr. G. L. Potestà, *L'ultimo messia. Profezia e sovranità nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2014.

Il profilo si chiude con la notizia del martirio, tratta, oltre che da Girolamo, da Usuardo (p. 304).

L 153-155. Riprende la narrazione storica, basata soprattutto su Eusebio (*hist.*, viii 12-3), secondo il quale Diocleziano e Massimiano – stanchi dei continui spargimenti di sangue – ordinarono che i cristiani non fossero più uccisi: forse il riferimento è agli anni che vanno dal 307 al 309. I due augusti avrebbero comunque proseguito le ostilità contro i cristiani, preferendo alla morte supplizi severi come l'accecamento, la mutilazione e la condanna ai lavori forzati. Eusebio, nella *Historia ecclesiastica*, è molto preciso riguardo al tipo di torture inflitte, e nei *Martiri di Palestina*, vii 2 fornisce anche dettagli più puntuali (come il fatto che i cristiani furono condannati ai lavori nelle miniere di rame a Feno in Palestina).

L 154. L'abdicazione dei due imperatori è vista come una giusta punizione divina. Il senato nominò augusti i due cesari: a Costanzo Cloro fu assegnata la parte occidentale (di fatto la Britannia e la Gallia), a Galerio la parte orientale (la penisola balcanica e l'Asia Minore).

L 155. La forma verbale *consensit* appare anomala: non risulta che il verbo latino *consentire* possa assumere il significato di “concedere”, “assegnare”, “accordare”, richiesto dal contesto specifico della frase. Sembrerebbe più appropriato un verbo come *concessit*; in effetti, nel martirologio di Usuardo si legge *cessit*. È possibile che la lezione *consensit* sia stata introdotta dal Mansionario nel corso della copia, oppure che fosse già presente nel testimone usuardino da lui impiegato come fonte. Si è comunque scelto di conservare a testo la lezione trādita, poiché l'uso di *consentire* nel senso di “accordare” o “concedere” non è del tutto inverosimile: è possibile che il Mansionario intendesse il verbo anche in un'accezione analoga a quella documentata nell'italiano moderno, dove “consentire” assume il significato di “concedere” o “permettere”.

L 156. Secondo Orosio la persecuzione sarebbe durata *per decem annos* (Oros. *hist.*, vii 25, 13; 26, 4; 28, 15-16). Il che significa che, essendo stata avviata da Diocleziano nel 303, si sarebbe protratta fino al 313, anno di promulgazione dell'editto di Milano e settimo anno dell'impero di Costantino. Giovanni riferisce che secondo alcuni storici non meglio identificati la persecuzione sarebbe continuata fino al decimo anno dell'impero di Costantino.

L 157. Qui Giovanni, spiegando che Diocleziano dopo l'abdicazione traeva il proprio sostentamento dall'attività di *ortulanus*, richiama l'autorità di Onorio Augusto-dunense, rinviando in particolare alla sua *Gemma anime*, ovvero un trattato dedicato alla liturgia. Pur essendo prevalentemente di carattere teologico, quest'opera contiene anche notizie storiche, che il Mansionario riconosce e valorizza.

Sulla morte di Diocleziano cfr. Bottari, *Giovanni Mansionario* cit., p. 63 (dove è edito sostanzialmente tutto questo paragrafo): «la stessa fine dell'imperatore si configura nella prospettiva di Giovanni come la naturale e giusta conclusione di una vita volta al male e, quel che più conta, al male dei cristiani».

L 158. Riguardo al martirio di Lucia il Mansionario rinvia a § L 129.

LI. CONSTANTIUS AURELIUS FLAVIUS IMPERATOR

LI 1. Il nome completo di Costanzo Cloro non è quello indicato dal Mansionario – Costanzo Aurelio Flavio – bensì Marco Flavio Valerio Costanzo. Costanzo Cloro fu nominato cesare per la parte occidentale dell'impero da Massimiano nel 293. L'indicazione cronologica fornita da Giovanni, secondo cui si tratterebbe del quinto o del quarto anno dell'impero di Diocleziano, è dovuta al fatto che egli collocava l'ascesa al potere di Diocleziano nel 289 (cfr. *supra* § L 1).

LI 2. Riguardo alle origini di Costanzo Cloro, Giovanni si attiene alle notizie fornite da HA *Claud.*, XIII 1-2, secondo cui sarebbe stato figlio di Flavio Tito Eutropio, un nobile originario della Dardania settentrionale, e di Flavia Claudia Crispina, indicata a sua volta come parente dei fratelli e imperatori Claudio il Gotico e Quintillo e pertanto discendente, attraverso Claudio il Gotico, della *gens Flavia*.

LI 3. Riguardo a Onesimo ci ragguaglia la *Suda*, secondo la quale sarebbe nato sotto l'impero di Costantino e avrebbe scritto diverse opere, fra cui soprattutto testi di carattere storico («Ἐγραψε Στάσεων διαιρέσεις, Τέχνην δικανικὴν πρὸς Ἀψίνην, Περὶ ἀντιρρητικῆς τέχνης, Προγυμνάσματα, Μελέτας, Ἐγκώμια, καὶ ἄλλα πλεῖστα»). Il nome di Onesimo ricorre in cinque passi delle vite della *Historia Augusta* attribuite a Vopisco (HA *quatt. tyr.*, XIII 1; *Car.*, IV 2; VII 3; XVI 1; XVII 6). Su questa base era noto al Mansionario, che lo menziona come se fosse una fonte di prima mano da lui direttamente consultata.

LI 4. Costanzo Cloro, come scrive Giovanni sulla base di HA *Car.*, XVII 6, iniziò la sua carriera militare sotto l'imperatore Aureliano, fu tribuno militare sotto Probo e da Caro fu nominato governatore della Dalmazia.

LI 5. Diocleziano e Massimiano non solo adottarono i propri cesari, ma concessero loro le rispettive figlie: Costanzo Cloro sposò la figliastra di Massimiano Teodora, mentre Galerio sposò Valeria, figlia di Diocleziano. Fra i sei figli avuti da Costanzo Cloro con Teodora sono qui menzionati Giulio Costanzo e Dalmazio. Giulio Costanzo – non Dalmazio come indicato dal Mansionario – fu il padre di Costanzo Gallo e Giuliano l'Apostata. Costantino nacque invece da Elena, concubina o seconda moglie di Costanzo Cloro.

II 6. Sulla terra d'origine di Elena, madre di Costantino, esistono versioni diverse, che ne collocano variamente i natali a *Drepanum* sul golfo di Nicomedia (questa città fu infatti rinominata Elenopoli da Costantino), a Odessa, nella città di Treviri e in Britannia (cfr. per es. Graf, *Roma nella memoria* cit., vol. II, pp. 53-73, in particolare pp. 62, 64, 72). La tradizione riportata qui da Giovanni, secondo la quale Elena sarebbe nativa della Britannia e figlia del re Coel, trova riscontro in varie cronache britoniche (per es. nella *Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda, nella *Historia Anglorum* di Enrico Huntingdon e nella *Historia regum Britannie* di Goffredo di Monmouth). Nel Duecento è attestata anche in Martino Polono (p. 450, r. 23) e Iacopo da Varazze (LXIV 73-4), che costituiscono molto probabilmente le fonti a cui guarda il Mansionario. Oltre all'origine geografica di Elena, un altro punto su cui le fonti divergono riguarda il tipo di rapporto che legava Elena a Costanzo Cloro, se cioè ella fosse sua legittima consorte o soltanto una concubina. Quando Giovanni afferma che Elena è moglie di Costanzo, sta chiaramente riprendendo la versione trasmessa da Iacopo da Varazze. Quando poi riferisce che, secondo altri («ut alii scribunt»), sarebbe stata una concubina, si sta probabilmente riferendo a Martino Polono, che descrive Elena come semplice concubina di Costanzo.

La questione dell'origine britannica di Elena è ripresa all'inizio del secondo libro delle *Ystorie imperiales* (ms. C, ff. 40vb-42va), dove si sviluppa un racconto ampio e articolato, dal tono marcatamente avventuroso e romanzesco. Secondo questo racconto, Elena, figlia del re Coel, parte dalla Britannia contro la volontà del padre per recarsi a Roma, dove incontra Costanzo Cloro che la mette incinta e le fa dono di un anello. Rimasta sola, lavora come stalliera e dà alla luce Costantino, che viene poi rapito da alcuni mercanti e condotto in Grecia, dove sposa la figlia del re di Bisanzio. Tornato a Roma, Costantino fa costruire un palazzo dove vive con la moglie e la madre Elena. La fama delle sue capacità militari giunge a Costanzo Cloro, che lo affronta in combattimento e resta ammirato dalla sua abilità. Elena invita Costanzo a un banchetto e gli rivela la verità, mostrandogli l'anello come segno di riconoscimento. Costanzo allora riconosce ufficialmente Costantino come proprio figlio e sposa Elena. Il Mansionario dichiara di aver ricavato la vicenda da una *Ystoria Britonum*, fonte che non è stato possibile identificare. Il racconto trova però riscontro in Iacopo da Acqui e nell'anonimo *Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena*, che presentano una versione del tutto analoga ma con alcune varianti, tra cui la nascita di Elena non in Britannia, ma a Treviri. Tracce della vicenda si trovano poi anche nel *Dittamondo* di Fazio degli Uberti. Infine, sulla base del testo del Mansionario, la storia viene ripresa da Pietro de Natalibus, che diventa a sua volta la fonte di Nicolò Manerbi, volgarizzatore della *Legenda aurea*. Gli studiosi si sono finora concentrati specialmente sul *Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena*, a cui si interessò tra i primi A. Coen, *Di una leggenda relativa alla nascita e alla gioventù di Costantino Magno*, «Archivio della società romana di storia patria», 4 (1880), pp. 1-55, 293-316, 535-61; 5 (1880), pp. 33-66, 489-541; l'edizione più recente del *Libellus*, alla quale rimandiamo per ulteriore bibliografia, è a cura di Giulietta Giangrasso (Tavernuzze-Impruneta, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1999).

LI 7. Questa descrizione di Costanzo Cloro come un uomo pio deriva dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio (VIII 13, 12-13), secondo la quale Costanzo, divenuto augusto dopo l'abdicazione di Massimiano, non soltanto avrebbe proibito le persecuzioni nelle proprie province, ma avrebbe perfino mostrato pietà e venerazione verso i cristiani. Questa narrazione è confermata da Eusebio stesso anche nella *Vita di Costantino* (I 13 e ss), dove si narra che Costanzo aveva manifestato clemenza già sotto l'impero di Diocleziano, quando non aveva applicato interamente le disposizioni previste dagli editti, limitandosi alla demolizione degli edifici di culto; notizia, questa, riportata anche da Lattanzio (*inst.*, XV 17). Costanzo, come poi Costantino, fu del resto seguace del culto del Sole, che presenta aspetti di affinità con il cristianesimo (a partire dal monoteismo).

Giovanni, nel sottolineare la pietà di Costanzo, si basa, come detto, sulla *Historia ecclesiastica* di Eusebio, ma aggiunge una vicenda ricavata dalla *Historia tripartita* di Cassiodoro (I 7, 1-3), secondo la quale Costanzo avrebbe messo alla prova i soldati cristiani chiedendo loro di sacrificare agli dèi.

LI 8. La tradizione relativa a un presunto battesimo di Costanzo Cloro da parte di papa Eusebio, qui riportata dal Mansionario sulla base di una non identificabile «ultramarina ystoria», si interseca con le tradizioni relative al battesimo di Costantino, figlio di Costanzo Cloro.

Su Costantino, le fonti parlano di un battesimo amministratogli a Roma da papa Silvestro (così anche Iacob. de Var., *Leg. aur.*, XII), oppure di un battesimo che avrebbe ricevuto in punto di morte dalle mani di Eusebio di Nicomedia, vescovo ariano acerrimo nemico di Atanasio (così Cassiod. *hist.*, III 12, 4), o ancora di un battesimo amministratogli da papa Eusebio. Secondo alcune fonti, che mescolano insieme più tradizioni, Costantino fu dapprima battezzato da papa Silvestro e poi, in punto di morte, fu ribattezzato dal vescovo Eusebio di Nicomedia, convertendosi all'arianesimo (così per es. anche Mart. Opp. *chron.*, p. 450, rr. 36-8). Il fatto che Costantino potesse essere stato battezzato da un vescovo eterodosso, comunque, sembra essere stato fonte di disagio per gli storici cristiani. Questo potrebbe essere il motivo per cui alcune fonti sostituiscono il vescovo Eusebio con papa Eusebio nel ruolo di battezzatore, mentre secondo altre fonti, tra cui i *Gesta Liberii* e la vita di Felice II del *Liber pontificalis* (XXXVIII, p. 211), a ricevere il battesimo dal vescovo Eusebio non sarebbe stato Costantino, ma suo nipote Costanzo II. Cfr. M. Amerise, *Il battesimo di Costantino il Grande. Storia di una scomoda eredità*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2005.

Per quanto riguarda il battesimo di Costanzo Cloro da parte di papa Eusebio, invece, si tratta di una tradizione effettivamente attestata, che, come quella del battesimo di Costanzo II, potrebbe aver avuto la propria genesi in seno alle tradizioni relative al battesimo di Costantino. Una testimonianza sicuramente nota al Mansionario è quella di Iacopo da Varazze, il quale, dopo aver affermato che Costantino fu battezzato da papa Eusebio oppure dal vescovo ariano Eusebio, osserva che però «secondo alcuni» il battesimo nicomediense sarebbe stato ricevuto non da Costantino – battezzato da papa Silvestro – ma appunto da suo padre Costanzo (Iacob. de Var., *Leg. aur.*, LXIV 43-5). Giovanni, tuttavia, dice di aver ricavato la notizia del battesimo di Costanzo Cloro da parte di papa Eusebio da una «ultramarina ystoria», e giudica l'informazione

non attendibile («licet non sit autenticum»), anche se non specifica il motivo di questo giudizio (del resto la non storicità dell'evento è evidente, poiché papa Eusebio occupò il soglio petrino nel 309, quando Costanzo Cloro era ormai morto da tre anni).

LII. MAXIMINUS GALERIUS IMPERATOR

LII 1. Il nome completo di Galerio è Gaio Valerio Galerio Massimiano; il Mansionario, come molte fonti di epoca medievale, lo indica erroneamente con il nome di Massimino. Galerio divenne augusto nell'aprile 305, non nel 306 come scrive Giovanni.

LII 2. Ispirata alla *Historia ecclesiastica* di Eusebio (VIII 14, 2-14), questa descrizione di Galerio come di un imperatore crudele e dedito al culto degli dèi pagani fa da perfetto contraltare a quella di Costanzo Cloro come di un imperatore clemente e devoto (cfr. *supra* § LI 7).

LII 3-4. I supplizi a cui i cristiani venivano sottoposti sotto l'impero di Galerio sono concisamente descritti da Giovanni sulla base del testo eusebiano (Eus. *Caes. hist.*, VIII 14, 2-14), al quale si conforma anche la successiva narrazione del martirio di Dorotea (ivi, VIII 15, 2-14).

LII 5. Per i martiri Ciriaco, Largo e Smaragdo, come per quasi tutti i martiri caduti durante la persecuzione diocleziana, il Mansionario attinge dal martirologio di Usuardo. Per quanto riguarda l'episodio relativo alla liberazione da un demone di Artemia, figlia di Diocleziano, si tratta probabilmente di un'aggiunta presente nell'esemplare usuardino posseduto da Giovanni. Intendendo correggere quanto affermato da Iacopo da Varazze nel capitolo dedicato a san Marcello (*Leg. aur.*, XX, p. 154), il Mansionario osserva che la persecuzione anticristiana perpetrata da Galerio si colloca cronologicamente dopo l'abdicazione di Diocleziano, e non dopo la sua morte, come erroneamente scrive Iacopo da Varazze.

LII 11. Giovanni sente il bisogno di inquadrare la persecuzione attuata da Galerio nello schema consolidato secondo cui si sarebbero verificate complessivamente dieci persecuzioni, delle quali l'ultima e più feroce sarebbe stata quella indetta da Diocleziano. La persecuzione di Galerio deve dunque essere conteggiata come parte di quella diocleziana, sia perché avvenne quando era ancora in vita Diocleziano, la cui persecuzione non si era mai veramente conclusa, sia perché successivamente sarebbe proseguita anche sotto l'impero di Costantino in Occidente (sulla cronologia della decima persecuzione cfr. *supra* § L 156).

LII 13. Sul martirio di Luciano di Antiochia Giovanni rinvia alla trattazione fatta a § L 146. Sul martirio di Pietro di Alessandria rimanda invece a § L 149-150.

LII 12-14. Qui Giovanni, sempre in base a Eusebio (*hist.*, IX 6, 2-3), si sofferma sui martiri Silvano, Pietro d'Alessandria e Luciano di Antiochia, rinviando alla trattazione che ne è stata fatta precedentemente ai §§ L 146 e 149-150. La scelta di inserire

nella biografia di Diocleziano anche i martiri morti sotto altri imperatori (Galerio, Massenzio, Costantino, Licinio) è giustificata da Giovanni con il fatto che si tratta sempre della decima persecuzione, la quale si sarebbe protratta fino al 313.

LII 14. Si rileva, in questa frase, l'uso anomalo del complemento d'agente *a Maximo vel Maxentio vel Constantino... seu a Licinio* in dipendenza da *passi*, participio perfetto del deponente *patior* (s'intendono i santi "che hanno sofferto", "che hanno subito la passione per mano di...").

LIII. MAXENTIUS TYRANNUS

LIII 1. Giovanni colloca erroneamente l'ascesa al potere di Massenzio, così come quella di Costantino, nel 309. Inoltre afferma che Massenzio fu al potere per sette anni: dunque, conteggiando a partire dal 309, la battaglia del ponte Milvio e la morte di Massenzio risulterebbero avvenute nel 315 invece che nel 312. Questa datazione per la morte di Massenzio sembrerebbe sottesa anche alla narrazione storica della *Imago mundi* di Onorio (p. 148), opportunamente richiamata da Giovanni. Onorio, però, come rilevato dallo stesso Mansionario, fa durare l'impero di Massenzio non sette anni, ma dieci, in quanto inizia il computo a partire dal 305, anno dell'abdicazione di Diocleziano e Massimiano.

LIII 2. Massenzio fu acclamato imperatore dai pretoriani senza un decreto del senato e senza il consenso dei due augusti Galerio e Severo; anche Costantino prese il potere con la forza, ma fu riconosciuto dai due augusti.

LIII 3. Il Mansionario ribadisce quali sono le proprie fonti – Orosio, Eutropio, Eusebio e «altri storici» – che rappresentano i principali riferimenti non soltanto per questa sezione, ma in generale per tutte le vicende inerenti agli imperatori fra la fine del secondo e l'inizio del terzo secolo, come tiene a specificare lo stesso autore («quorum per omnia narrationem sequor»).

LIII 4. Si fa qui riferimento ai primi scontri che contrapposero Costantino, in marcia verso l'Italia, e le truppe di Massenzio, che furono ripetutamente sconfitte. Il racconto del Mansionario appare però problematico soprattutto dove si riporta che Massenzio, rimasto privo di esercito, si sarebbe rifugiato presso Galerio, che l'avrebbe accolto calorosamente e gli avrebbe anche fornito un nuovo esercito. Si tratta di una ricostruzione storica a quanto pare priva di riscontro nelle fonti, dalle quali emerge, al contrario, che Massenzio rimase a Roma fino alla sua sconfitta definitiva presso il ponte Milvio e, ad ogni modo, certamente non si recò da Galerio, che non l'aveva mai riconosciuto come imperatore legittimo e gli era anzi apertamente ostile (cfr. per es. Eutr., X 4; Oros. *hist.*, VII 28, 16).

LIII 5. Si narra qui il martirio di Caterina d'Alessandria, figlia del re Costa, in base alla *Legenda aurea* (CLXVIII 10). Contrariamente a quanto affermato da Iacopo da Varazze e, di conseguenza, dal Mansionario, è probabile che la santa non sia morta durante una persecuzione di Massenzio, bensì durante la persecuzione indetta da

Galerio o Massimino Daia (quest'ultimo infatti nel 305 fu proclamato cesare per la parte orientale dell'Impero).

LIII 6. La notizia del martirio, insieme a Caterina d'Alessandria, di Basilissa e del *magister militum* Porfirio proviene anch'essa dalla *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze (CLXVIII 106, 114-119). Sempre da quest'ultimo deriva l'identificazione di Basilissa come moglie di Massenzio, ma si tratta di un dato privo riscontro nelle fonti antiche (dalle quali emerge che l'unica moglie di Massenzio fu Valeria Massimilla).

LIII 7. Secondo il *Liber pontificalis* (XXXI, p. 164) papa Marcello fu condannato da Massenzio a lavorare come schiavo in una stazione e successivamente ad accudire i cavalli, perché si rifiutò di sacrificare agli dèi e perché consacrò un'abitazione. I martirologi storici sostituiscono però il nome dell'imperatore: il martirologio di Beda, invece di Massenzio, fa il nome di Massimiano; il martirologio di Usuardo fa il nome di Massimino. Il Mansionario impiega chiaramente come fonte Usuardo, ma a differenza di quest'ultimo, forse sulla scorta del *Liber pontificalis*, attribuisce la condanna del pontefice a Massenzio.

LIII 8. Il Mansionario spiega che Massenzio assunse inizialmente un atteggiamento clemente, anche nei confronti dei cristiani, ma di lì a poco manifestò la sua vera natura crudele e spietata, al punto da ordinare massacri di innocenti e praticare la magia nera o sacrifici di fanciulli. Questa descrizione è ricavata dalla *Historia ecclesiastica* di Eusebio: non però dal nono libro, come scrive erroneamente Giovanni, bensì dall'ottavo (VIII 14, 1-2). Un ritratto simile, del resto, è presente in tutte le fonti ostili a Massenzio, come Orosio o Lattanzio, e risente della sua contrapposizione a Costantino nella narrazione propagandistica promossa dalla storiografia cristiana, secondo la quale questo imperatore rappresenterebbe l'antitesi del potere giusto incarnato da Costantino.

LIII 10-11. Si narrano qui la celebre visione della croce e la battaglia del ponte Milvio. Il Mansionario riporta prima la versione di Eusebio (*hist.*, IX 8, 15; 9, 3-4), poi quella di Cassiodoro (*hist.*, I 4, 7-5, 7; I 5, 8), che collima con quella eusebiana nel racconto della visione, ma se ne distacca in merito alla morte di Massenzio. Secondo Eusebio, Massenzio aveva preparato una trappola per Costantino con un ponte di navi sul Tevere, ma cadde nella sua stessa trappola e annegò nel fiume. Secondo Cassiodoro, che su questi fatti è estremamente conciso, Costantino avrebbe invece vinto la battaglia dopo aver ucciso Massenzio.

LIII 12. Si riporta qui un'altra versione della morte di Massenzio, il quale dopo la sconfitta sarebbe stato catturato sul ponte Milvio e successivamente decapitato per ordine di Costantino. Il Mansionario attribuisce questa versione a Lampridio, Trebellio Pollione e Dessippo. I primi due rientrano fra i presunti autori della *Historia Augusta*, ma quest'opera, che si interrompe con l'imperatore Numeriano, non contiene alcun riferimento ai fatti in questione. Per quanto riguarda Dessippo, si tratta di uno storico ateniese vissuto nel terzo secolo, di cui si conservano solo frammenti. Dessippo però doveva narrare una versione simile a quella attribuitagli dal Mansionario, poiché il dettaglio sulla decapitazione di Massenzio – dopo il suo annegamento –

compare nella *Storia nuova* di Zosimo (II 17, 1), che sembrerebbe avere a fondamento appunto Dessippo.

LIV. LICINIUS SEVERUS

LIV 1. Il nome di Licinio, dal Mansionario indicato erroneamente come Severo, era in realtà Publio Flavio Galerio Valerio Liciniano Licinio.

LIV 2. Licinio fu nominato prima cesare e poi augusto da Galerio. Sulla morte di Flavio Severo per ordine di Massenzio Giovanni rinvia a § LIII 9. In questo periodo gravido di tensioni si autoproclamarono augusti, l'uno di seguito all'altro, Costantino, Licinio, Massimiano, Massenzio e Massimino Daia. Soffermandosi su Licinio, il Mansionario ricorda le ostilità che lo contrapposero a Massenzio, contro il quale mandò un esercito affidato a Flavio Severo, con riferimento nuovamente a § LIII 9. Per porre fine ai contrasti, Diocleziano, Massimiano e Galerio si riunirono a Carnunto, dove assegnarono a Licinio il titolo di augusto e nominarono cesari Costantino e Massimino Daia, dichiarando deposto Massenzio. Licinio sposò Costanza, sorellastra di Costantino. Queste vicende erano state in parte anticipate da Giovanni al termine della biografia di Galerio (cfr. § LII 22).

LIV 6-7. Fra i martiri morti sotto Licinio, il Mansionario menziona Argeo, Narciso e Marcellino, a cui fa seguire i quaranta martiri di Sebaste, attenendosi come di consueto al martirologio di Usuardo.

LIV 10. Riguardo alle battaglie che contrapposero Costantino e Licinio, fino all'assedio di Nicomedia e alla decapitazione di Licinio, il Mansionario cita Lampridio, uno dei presunti autori della *Historia Augusta*. Quest'opera però si interrompe con l'imperatore Numeriano e non contiene riferimenti agli scontri fra Costantino e Licinio. Segnaliamo, fra l'altro, che Lampridio, insieme a Trebellio e Dessippo, era stato menzionato da Giovanni anche in relazione alla battaglia del ponte Milvio, che parimenti non ha alcun riscontro nella *Historia Augusta* (cfr. *supra* § LIII 12).

LV. ENUMERATIO QUORUNDAM TYRANNORUM ET CESARUM

Si elencano qui i nomi di due usurpatori (Carausio e Aletto) e di due cesari (Flavio Severo e Massimino Daia) che, pur essendo stati menzionati nel corso dei capitoli precedenti, non sono stati oggetto di una trattazione specifica.

INDICI

L'*Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio* segnala le menzioni di tutte le testimonianze manoscritte e della documentazione d'archivio, a eccezione delle occorrenze dei codici in sede di classificazione dei testimoni e di apparato critico. L'*Indice onomastico e toponomastico* registra i nomi di persona, di luogo e dei popoli citati nel testo delle *Ystorie imperiales* qui edito con rimando alle partizioni interne del testo (capitolo e paragrafo). L'*Indice dei nomi e dei luoghi* registra i nomi (antichi, medievali e moderni) e i toponimi menzionati nell'*Introduzione*, nella *Nota al testo*, nella *Sinossi* e nelle *Note di commento* (mentre non sono registrati i nomi citati nell'apparato delle fonti). Il nome di Giovanni de' Matociis e le sue opere non sono inclusi.

INDICE DEI MANOSCRITTI E DEI DOCUMENTI D'ARCHIVIO

BERN

Burgerbibliothek
120/1: 38

BRUXELLES

Koninklijke Bibliotheek
9755-9763: 17

CITTÀ DEL VATICANO

Biblioteca Apostolica Vaticana
Chig. I.VII.259 (siglato C): VII,
5, 20, 23, 27, 29-31, 33, 35-
7, 40-5, 47-65, 71-9, 358,
377, 386, 388, 390, 393,
396, 400, 402, 417
Pal. lat. 899 (siglato P): 5, 19-
26, 54-6, 65, 372, 374, 376-
7, 381, 383-8, 391-2, 395,
397, 399, 401, 404-6
Pal. lat. 965: 53
Vat. lat. 341: 38
Vat. lat. 1917: 12-4
Vat. lat. 1979: 38
Vat. lat. 1984: 38
Vat. lat. 3339: 38
Vat. lat. 3358: 62
Vat. lat. 5154: 13, 25-6

DOUAI

Bibliothèque municipale
797: 14, 36

FIRENZE

Biblioteca Medicea Laurenziana
Edili 173: 62
Plut. 20 sin. 06: 397
Plut. 52.9: 62

Biblioteca Riccardiana
338: 32
1232: 62

GENOVA

Biblioteca Universitaria
F.I.14: 53

KÖLN

Erzbischöfliche Diözesan- und
Dombibliothek
32 (Darmst. 2028): 38

METZ

Médiathèque Verlaine - Pontiffroy
171: 4

MILANO

Biblioteca Ambrosiana
C 72 inf.: 38
C 240 inf.: 37
I 90 sup.: 28

NAPOLI

Biblioteca Oratoriana del Monu-
mento Nazionale dei Girolamini
mbr. 40 (VI, XIII): 17

OXFORD

Bodleian Library

Can. class. lat. 131: 17

PADOVA

Biblioteca universitaria

1622: 28

PARIS

Bibliothèque nationale de France

lat. 5014: 396

lat. 5816: 25, 386, 405

lat. 8500: 56

ROMA

Biblioteca Vallicelliana

D.13 (siglato Va): 31-3, 52-3,

60-3, 65, 71-5, 77, 79, 355,

380-2, 386, 396, 402

VERONA

Archivio Capitolare

Codice DCCXCI: 10

Biblioteca Capitolare

II (2): 11, 40

XXII (20): 12, 367

XXIII (21): 12

XXVII (25): 12

XXXVII (35): 12

XLVII (45): 12

LVII (55): 12

LVIII (56): 12

LIV (52): 12

LVII (55): 12

LXV (63): 391

LXVI (63*): 391

LXXVIII (75): 23, 55

CLXVIII (155): 4

CCIV (189) (siglato Ve): 19-20,

29-30, 33, 37, 42, 44-5, 48,

50-3, 60-3, 65, 73-5, 77-9,

360, 362, 364-5, 367, 377,

380-1, 386, 396, 400, 402

CCXXXI (394): 4

Biblioteca comunale

575-78: 28

INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

- Ababa (madre di Massimino il Trace) XXVII 2
- Abaco (martire) XXXVIII 6
- Abbondio o Abbondanzio (martire a Roma) XXXVI 16
- Abbondio (martire a Roma) L 23
- Abbondio (martire a Siviglia) L 127
- Abdon (martire) XXXIII 4, 6
- Abgaro (re dei Persiani) XXII 5
- Abiadeni IV 6
- Abilene II 13; III 2
- Abilio (vescovo di Alessandria) XI 5
- Abramo (personaggio biblico) XXVI 34; L 151
- Acacio (martire) XIV 12
- Acaia XXXVI 6, 13; XXXVII 19
- Achilleo (martire) XII 5
- Achilleo, Aurelio (usurpatore) XL 13; XLVI; L 6-7
- Acolio XXVI 11, 37
- Acuto (martire) L 92
- Adauto (martire) L 87
- Adiabeni XXII 5
- Adige (fiume) XXVII 11; XXXVI 19
- Adria XIV 1
- Adriano (filosofo) XV 9
- Adriano (imperatore) XIII 7, 21; XIV; XV 1-2; XVI 4-5; XL 11
- Adriano (soldato, martire) L 89
- Afra (martire) L 76
- Africa (Afri) I 8; XIX 4; XXVIII 1, 3-4; XXX 1; XXXI 11, 14-5; XXXII 13; XXXIII 18; XXXVII 29; XLII 2; XLVII 5-6; L 6, 148
- Agabo IV 6
- Agape (martire) L 38
- Agapis (martire) XIV 12
- Agata (martire) XXXII 10
- Agatonica (martire) XVI 10
- Agauno L 95
- Agde L 117
- Agen L 108
- Aglae (matrona) L 61
- Agostino, Aurelio d'Ippona L 17
- Agricola (martire) L 113
- Agricolao (governatore) L 21
- Agrippa, Marco Vipsanio I 7, 9
- Agrippa, Marco XI 19
- Agrippa Castore XIV 13
- Agrippa Postumo I 15
- Agrippina IV 9; XIII 1
- Agrippa (mimo) XVI 4
- Alamannia (Alamanni) XXXVII 8; XLII 2; XLVII 6; LI 8
- Alani XV 2; XXVII 2; XL 13; XLVII 4
- Albani XL 10
- Albano (martire) L 69
- Albino (procuratore di Giudea) V 7, 19
- Alcibiade (martire) XVI 10
- Alessandria d'Egitto III 4-5; IV 10, 17, 19; V 2, 9; XI 6; XIV 12-3; XVII

- 7; XXII 8; XXV 12; XXVI 32; XXXII 18; XXXIII 9, 11, 13, 16, 18; XXXIV 2; XXXVI 25; XXVII 10; XXXII 18; XXXIII 9, 11; XXXVI 25; XLIX 5; L 52, 130, 145; LII 4; LIII 5
- Alessandrino (usurpatore) XXXVII 22
- Alessandro (medico, martire a Lione) XVI 10
- Alessandro (martire a Cesarea di Palestina) XXXIV 9
- Alessandro (soldato, martire a Bergamo) L 86
- Alessandro (papa) XIV 12
- Alessandro (prefetto) XL 23
- Alessandro (vescovo di Gerusalemme) XXIII 10; XXVI 32; XXXII 8
- Alessandro di Cotieno XVI 2
- Alessandro di Neckam I 10
- Alessandro Magno XIII 2, 11, 21; XXIII 2; XXVI 2, 8, 11, 35
- Alessandro Severo (imperatore) XXV 7, 11, 13; XXVI; XXVII 6, 9-10; XXVIII 1, 4; XXVI
- Aletto (usurpatore) L 9; LV 2-3
- Almachio (martire) L 11
- Alpi XXX 10
- Alpi Cozie V 44
- Altino XVI 5
- Amasia L 116
- Ambia V 14
- Ambrosio (presbitero) XXVI 34
- Amiens L 98, 140
- Amnone (re di Giuda) XXVII 5
- Ammonio (presbitero, martire) L 149-50
- Ammonio Sacca (filosofo) XXV 12; XXX 11, 14
- Anacleto (papa) XIII 5
- Anania (plebeo) V 26
- Anastasia (martire) L 123, 135
- Anastasio il Sinaita III 3
- Anatolio (vescovo di Laodicea) XLVII 13
- Andeolo (presbitero, martire) XXII 8
- Andochio (martire) XL 23
- Andrea (apostolo) V 10
- Andrea (martire) XXXII 12
- Androne (matematico) XV 2
- Andronico (martire) L 105
- Anglia LI 6, 8
- Aniano (vescovo di Alessandria) XI 5-6
- Aniceto (papa) XVI 10
- Aninio Macro (oratore) XVI 2
- Anna (sacerdote) II 9
- Anniano (prefetto) XI 13
- Anniano (vescovo) V 2, 7, 9
- Annibaliano XLVII 11
- Annio Cornicola XXXVI 5
- Annio Rufo (procuratore di Giudea) I 16; II 9
- Annone (vescovo) XXVII 11
- Anolino XXVII 11-2; L 125
- Antemio (martire a Egea di Cilicia) L 100
- Antemio (martire in Gallia) L 137
- Anteo (personaggio mitologico, re di Libia) XXVII 5
- Antero (papa) XXVII 14; XXVIII 1; XXIX 1
- Antimo (vescovo, martire) L 47
- Antinoo XIV 5
- Antiochia IV 3; XIII 12; XIV 6; XV 3; XXIV 5; XXVI 13; XXX 3; XXXII 9; XXXVII 2; XL 7; L 15, 53, 70, 99, 119, 146; LII 9
- Antiochiano (prefetto) XXV 7
- Antioco (governatore) L 104
- Antioco IV Epifane (re di Siria) LII 20
- Antistio Capella (maestro) XVII 1
- Antonia (martire) L 56
- Antonino (presbitero, martire siriano) L 16

- Antonino (vescovo, martire a Roma) L 44
 Antonino Pio (imperatore) XIV 15; XV; XVI 3, 10; XXIV 3; XXVIII 1; XXXI 10, 14; XL 14
 Antonino, Tito Aurelio Fulvo XVII 1
 Anubi II 6
 Appelle (eresiarca) XVI 12; XVII 8
 Apione III 5
 Apodemo (martire) L 40
 Apollinare (complice dell'omicidio di Caracalla) XXIII 7
 Apollinare (vescovo e martire) IX 7
 Apollinare (vescovo) XVI 11
 Apollinare di Laodicea XXX 11
 Apollo (divinità pagana) XXX 10; LIV 9
 Apollonia (martire) XXXIII 10
 Apollonio (filosofo, martire) XVII 8
 Apollonio (filosofo) XI 17
 Apollonio (grammatico) XVI 2
 Apollonio (martire) L 23
 Apollonio di Tiana XV 7, 9; XVI 2
 Appennini XVIII 1
 Appia (via) XXVI 27
 Appion XXII 9
 Apro Trosio XVI 2
 Apro, Valerio L 3-4
 Aproniano (martire) L 20
 Apuleio Rufino XXII 2
 Apulia L 110
 Aquila Pontico XIV 14; XXVI 30
 Aquileia IV 10; V 42; XVI 5; XXVII 15; XXIX 7; L 82, 122-3
 Aquilino (governatore) L 57
 Aquitania LI 6
 Arabia (Arabi) IV 17; XV 3; XXII 5; XXVI 32; XXXI 20; L 52
 Arabiano XXII 9
 Aradione XLVII 5
 Arca Cesarea XXV 1; XXVI 1
 Arcadio (martire) XXXVI 21
 Archelao (figlio di Erode) I 14; II 8
 Archelao (vescovo di Mesopotamia) XLVII 13
 Arezzo XXXIII 14
 Argeo (martire) LIV 6
 Ario (diacono, eresiarca) L 149-50
 Aristide (corrispondente di Giulio Africano) XXV 13
 Aristide (filosofo) XIV 13
 Aristobulo (padre di Erode Agrippa) II 13
 Aristotele XXXI 11
 Armeni XXXVI 23; XL 9-10; LII 16
 Armenia II 8; V 32; XIV 8; XXII 5; XXVI 11, 13; LIV 7
 Arnobio (retore) L 148
 Arriano XXVIII 1; XXIX 3
 Arrio Antonino XV 1
 Arrio Apro XLIX 3-4
 Arsenio (martire) L 130
 Artaserse (re dei Persiani) XXVI 12-3
 Artemia (presunta figlia di Diocleziano) LII 5
 Artemio (martire) L 63
 Artemone (eresiarca) XL 20-1
 Ascalona XXXIX 2, 25
 Asclepiade (vescovo) XXXIII 15
 Asclepiodoto XLVII 11
 Asia V 32; XIV 14; XV 3, 9-10; XVI 10; XXXVI 6, 10, 13; L 155
 Aspasio Paterno XXXIV 14
 Assiria (Assiri) XIV 9; XXVI 12; XXXIII 4; XXXVIII 2
 Astazio (soldato) V 41
 Asterio (martire a Cesarea di Palestina) XXXIV 7
 Asterio (martire a Egea di Licia) L 83
 Astrige (re dell'India) V 15
 Asturiani (popolo) I 3
 Atanasio (martire) L 16

- Ateio Santo XVII 1
 Atella I 16
 Atene XIV 8; XXII 2; XXX 15
 Atenodoro di Tarso I 9
 Atenodoro di Neocesarea (vescovo del Ponto) XXX 6-7
 Athanatis (isola) vd. *Tanatus*
 Atidio Corneliano XVI 3
 Atrella vd. Atella
 Attalo (martire) XVI 10
 Attico (console) XIII 16
 Audiface (figlio di Mario, martire) XXXVIII 6
 Augurio (diacono, martire) XXXVI 25
 Augusta Eufresia L 104
Augusta Vindelicorum L 76
 Augusto (imperatore) I; II 1, 9; III 9; V 44; XIII 2, 19; XVI 15; XXVIII 4
 Aulona L 13
 Aurelia (via) XXXII 19; XL 23; L 68
 Aureliano (imperatore) XXXVII 24-5, 27, 30; XL; XLI 1-2; XLII 3; XLV 1; XLVI 1; XLVII 3, 5-6; XLVIII 4-5; L 2, 3, 8; LI 4
 Aureliano (promesso sposo di Domitilla) XI 12
 Aurelio Filippo XXVI 2
 Aureolo (usurpatore) XXXVI 6, 7, 9, 12; XXXVII 11-3; XL 10
 Autun XL 23
 Auxerre XL 22
 Avidio Cassio (usurpatore) XVI 4, 8
 Avito (martire) XVII 7
 Azia (madre di Augusto) I 1
 Azio I 4

 Babila (vescovo di Antiochia) XXXII 9
 Babilonia XXXIII 2
 Bacco (soldato, martire) L 104
 Bachillo (vescovo) XXII 9
 Baia XIV 15

 Balbino (imperatore) XXVII 1, 15; XXVIII 3-4; XXIX; XXX 1
 Balbo, Lucio Cornelio XXIX 5
 Ballista (usurpatore) XXXVI 6; XXXVII 11, 14, 18
 Bar Kokheba, Simon XIV 9-10, 13
 Baralla (martire) L 119
 Barbara (martire) L 131
 Barcellona L 22, 128
 Bardesane (eresiarca) XVI 12
 Barnaba V 11
 Bartolomeo (apostolo) V 15
 Bartolomeo da Trento XI 20; XXVI 29; L 150
 Basileo (martire) XXXIV 8
 Basiliassa (martire) L 15
 Basilico XVI 12
 Basilide (eresiarca) XIV 13; XXXVI 23
 Basilide (martire) XL 23
 Basilissa (martire) XXXVI 25
 Basso (console) XXXVII 9
 Battriana XXXIII 4
 Battriani XL 10
 Beatrice (martire) L 73
 Bebio Macriano XXVI 2
 Bedriaco VII 2
 Beirut XXX 6
 Belino (figlio del re di Britannia) III 9
 Benedetta (martire) L 137
 Benevento V 15
 Berengario del Friuli (re d'Italia, imperatore) V 17
 Bergamo L 86
 Berillo XXV 13
 Betera XIV 10
 Bethsaida L 152
 Betlemme I 10
 Biagio di Sebaste (martire) L 21
 Bisanzio XXXVI 6; XL 5, 16
 Bitinia XXIV 5; XXIX 3; XXXVI 10; XL 5; L 75; LIV 10

- Blandina (martire) XVI 10
 Blasto XXII 7
 Blemmi XL 10; XLVII 8
 Boezio, Anicio Manlio Torquato Severino III 14; XVI 9
 Bologna L 113
 Bolsena (lago) L 138
 Bonifacio (martire) L 61
 Bonizone da Sutri XXXII 18-9; L 2; LI 3
 Bonoso (usurpatore) XLVII 8; XLVIII 4-5
 Bosfori I 3
 Brenno (re dei Galli Senoni) XVI 15
 Brescia XIV 12
 Brindisi I 11
 Britannia (Britanni) III 9; IV 8; V 39; IX 6; XV 2; XVI 3; XXII 6, 11; XLVII 8; XLVIII 4; L 6, 9, 69, 155; LI 5-6, 8, 10; LII 1; LIII 1-2; LV 2
 Budalia XXXII 1
 Busiride (mitico re d'Egitto) XXVII 5
- Cabilonum (Chalon-sur-Saône) L 88
 Cafarnao L 152
 Caifa II 9
 Calcedonia L 90
 Calcide di Siria XV 7; XVI 2
 Calcide di Eubea L 152
 Calepodio (martire) XXVI 21
 Caligola (imperatore) II 12, 14-5; III; IV 19; V 35, 39; XI 2
 Callicrate di Tiro XL 2
 Callisto (papa) XXIII 10; XXIV 1; XXV 1, 11; XXVI 20-1
 Calpurnio Agricola XVI 3
 Campania I 16; II 21; XXXVIII 6; L 60, 92, 97
 Campidoglio I 7, 12; VIII 2; XI 4; XXVI 19; XXIX 2; XXXVIII 5; XL 14; XLI 2
 Campo Marzio I 16; XIV 15; XXIX 9
 Candace (regina d'Etiopia) V 14
- Candida (martire) L 63
 Candido XXII 9
 Candido (soldato, martire) L 95
 Caninio Celere XVI 2
 Canio (filosofo) III 14
 Cannabaude XL 5
 Cansisoleo XXXVII 26; XL 10
 Canzianilla (martire) L 123, 135
 Canziano (martire) L 123, 135
 Canzio (martire) L 123, 135
 Capelliano (procuratore) XXVIII 2
 Capitolino, Giulio XV 1, 3, 11; XVI 1, 13-4; XVIII 1, 4-5; XXI 1-3; XXIV 1, 11, 35, 37; XXVII 1, 4, 15; XXVIII 1, 4; XXIX 1; XXIX 6-7; XXX 2; XXXI 1, 3, 10; XXXII 1-4; XXXIII 5; XXXIV 1, 15; XXXV 1-2; XXXVI 1-3, 10, 12-4; XXXVII 1, 18, 27, 32
 Capodistria XXVII 11
 Cappadocia XXIII 10; XXX 6; XL 23; L 52
 Caprasio (martire) L 108
 Caracalla (imperatore) XXII 2, 4-5; XXIII; XXIV 1-2, 4-5; XXV 1-2
 Carauno (martire) XI 11
 Carausio, Marco Aurelio Mauseo L 6, 9; LV 2-3
 Carico (corrispondente di Serapione) XVII 8
 Carino (imperatore) XLIX; L 123
 Carlo Magno XXVII 11; XXXVI 22
 Carnunto XXII 3; LII 22; LIV 2
 Caro (imperatore) XLVII 11; XLIX; L 2-3, 145; LI 4
 Carpo (vescovo, martire) XVI 10
 Carpocrate (eresiarca) XIV 13
 Carpofo (martire a Cuma) L 96
 Carpofo dei Quattro Coronati (martire a Roma) L 115
 Carpofo (martire a Siviglia) L 127
 Carre XXIII 7; XXXVI 8

- Cartagine XV 3; XXVII 11; XXVIII 2;
 XXX 1; XXXIV 12, 14; XLVII 5
 Cassiano (martire) L 40
 Cassio (monte) XIV 6
 Cassio Severo II 20
 Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio
 Senatore LI 7; LIII 11
 Castorio (martire) L 114
 Castulo (martire) L 36
 Catania XXXII 10; L 81
 Caterina d'Alessandria (martire) LIII 5
 Catilio Severo XXVI 5
 Catone, Marco Porcio (il Censore)
 XXVIII 1
 Catone, Marco Porcio (Uticense) I 9
 Catullo, Gaio Valerio XVI 15
 Cecilia (martire) XXVI 27-8
 Ceciliano (martire) L 40
 Cecilio (presbitero) XXXIV 14
 Cecropio (comandante di Probo) XLVII
 11
 Cecropio (tribuno) XXXVI 12
 Celerino (presbitero) XXXIII 18
 Celestino XXXIII 5
 Celio (colle) L 65
 Celio Taziano XIV 1, 4
 Celso (filosofo) XXX 15
 Celso (usurpatore) XXXVII 29
 Celso *puer* (martire) L 16
 Celso, compagno di Nazario (martire a
 Milano) V 42; L 21
 Cenofrurio XL 16-7
 Censorino (usurpatore) XLII 3; XLIV
 Centocelle XVII 2
 Cereale (martire) XXXIII 6
 Ceremo (martire) L 24
 Cerinto (eretico) XIII 6
 Cesare, Gaio Giulio I 1, 4; III 17; IV 8;
 XV 9
 Cesarea di Cappadocia II 8; XL 23; L
 37
 Cesarea di Palestina XXX 6, 15; XXXIV
 7, 9; XXXVII 2; L 143
 Cesario (diacono, martire) XXXVIII 6
 Chionia (martire) L 38
 Cibebe (divinità pagana) XI 19; XXV 6
 Cicerone, Marco Tullio XXVI 8, 35
 Cilicia (Cilici) XXVI 11; XXXVII 26; L
 61; LII 16, 19
 Cimella XXXIV 10
 Cinna Catulo XVI 2
 Cipriano (vescovo, martire) L 99
 Cipriano, Tascio Cecilio XXII 10;
 XXXIII 18; XXXIV 14; XXXVI 24
 Cipro V 11; IX 8; XXXVIII 3
 Circe (personaggio mitologico) XXIX
 6
 Cirene XIII 8-9
 Ciriaco (diacono, martire) LII 5
 Ciriade (padre di Ciriade) XXXVII 2
 Ciriade (usurpatore) XXXVII 2
 Cirilla XXXVI 17; XXXVIII 7
 Cirillo (vescovo di Antiochia) XLVII
 13
 Cirino (governatore della Siria) I 2
 Cirino (vescovo, martire) L 44
 Cizico XX 2; L 94
 Claudia (martire) XVII 7
 Claudiano (martire) XLIX 5
 Claudio (barbiere, prefetto) XXV 3
 Claudio (imperatore) III 11, 17-8; IV
 Claudio dei Quattro Coronati (martire
 a Roma) L 114
 Claudio (martire a Ostia) L 27
 Claudio (martire a Egea di Licia) L 83
 Claudio (re) L 99
 Claudio (vescovo, martire) L 44
 Claudio Druso (Druso Maggiore) I 8
 Claudio II il Gotico (imperatore)
 XXXV 2; XXXVI 9, 12; XXXVII 1;
 XXXVIII; XXXIX 1-2; XL 3-4; XLVII 3;
 L 2, 99; LI 2

- Claudio Massimo XVI 2
 Claudio Severo XVI 2
 Claudio Venanzio XXVI 5
 Cleandro, Marco Aurelio XVII 4
 Clemente (papa) XI 7, 12; XII 1, 6; XIII 1, 16
 Clemente d'Alessandria V 7, 14; XXIII 10; XXVI 32
 Cleodio XL 19
 Cleonide XXII 7; XXX 14
 Cleopa (padre di Simone I, vescovo di Gerusalemme) V 8; XIII 16
 Cleopatra I 1, 4; XXXVII 30; XL 9
 Cleto (papa) X 2, 8; XI 1, 7
 Clodio Albino (imperatore) XIX 4; XX 1-2; XXI; XXIII 4; XXIX 5; XXXII 3
 Clodio Quirinale IV 15
 Cniva (re dei Goti) XXXII 18
 Cnosso XVI 11
 Coel (re dei Britanni) LI 5-6
 Colonia Agrippina I 9; XXXVII 6; L 107
 Colosseo XIV 7
 Colossi (città) V 32
 Colosso XVII 9
 Commodus (imperatore) XVI 7, 12, 14; XVII; XVIII 1-3; XIX 2; XXI 1; XXII 2, 4; XXIV 2
 Commodus, Gemino XVI 2
Complutum L 77
 Conca XL 11
 Concordia (martire) XXXVI 16
 Concordio (martire) XVI 10
 Conone (martire) XL 22
 Coponio (procuratore della Giudea) I 14, 16
 Corazin L 152
 Cordio XXV 3
 Cordova L 106
 Cordula XXXIII 4, 12
 Corinto XVI 11
 Cornelia (via) XXXVIII 6
 Cornelio (papa) XXXI 18; XXXII 3, 7, 19; XXXIII 1, 6, 18; XXXIV 1, 6, 13-4
 Cornelio Nepote I 9
 Cornificio I 9
 Corona (martire) XVI 10
 Coronato di Verona XXXVI 19, 22
 Cosma (martire) L 100
 Cosso (proconsole d'Africa) I 8
 Costa (re, padre di Caterina d'Alessandria) LIII 5
 Costantina, Flavia Massima (sorella di Claudio II il Gotico) XXXVIII 2; LI 2
 Costantino (martire) XXXII 17
 Costantino I (imperatore) IX 5; XXIII 2; XXV 2; XXXVI 9, 11; XXXVIII 2; XLIX 6; L 10, 156-8; LI 2, 5-6, 9-10; LII 1, 5, 7, 11, 14, 18-9, 21-2; LIII 1-4, 8-12; LIV 1-4, 9-11; LV 2
 Costantino II (imperatore) LIV 11
 Costantinopoli V 10
 Costanza, Flavia Giulia (figlia di Costanzo Cloro) LI 6; LIV 2
 Costanzo Cloro (imperatore) XXXVIII 2; XLVII 11; XLIX 2, 6; L 1, 7, 9, 155, 157-8; LI; LII 1; LIII 2; LV 2-3
 Costanzo II (imperatore) XXXVI 11
 Cozio (re) V 44
 Crasso I 4
 Crato (martire) L 24
 Credo (eresiarca) XV 10
 Crescente il Cinico XV 9; XVI 10
 Crescenza (martire) L 66
 Crescenziano (martire presso Cartagine) XXXIV 14
 Crescenziano (martire a Roma) L 124
 Creso (re di Lidia) L 143
 Creta XXXVIII 3
 Cricino (vescovo) XXXVI 19
 Crisanto (martire) XLIX 5

- Crisogono (vescovo, martire) L 122, 135
 Crisotello (martire) XXXIII 2, 4
 Crispi (famiglia) LI 2
 Crispina (martire) L 125
 Crispiniano (martire) L 141
 Crispino (martire) L 141
 Crispo (figlio di Costantino) LIII 12; LIV 11
 Crispo (fratello di Claudio II il Gotico) XXXVIII 2; LI 2
 Cristina (martire) L 138
 Cromazio (governatore) L 78
 Ctesifonte XXXVI 8; XLIX 3; L 3
 Cucufate (martire) L 137
 Cuma L 25, 96
 Curio Fortunaziano XXIX 3
 Curtausio XVIII 4
- Dacia (Daci) I 3; XIII 7; XIV 8; XV 2; XXVI 11; XL 1; LI 4; LIII 10
 Daciano (governatore) L 17, 22, 40, 74, 77, 112, 126, 128
 Dafne (villaggio) XVI 3
 Dalmazia (Dalmati) I 3; XX 1; XXXVI 12; XXXVII 3; L 157; LI 4
 Dalmazio, Flavio L 7; LI 5
 Damaride XI 10
 Damasco LII 10
 Damaso (papa) XXXII 19
 Damiano (martire) L 100
 Daniele (profeta) XIV 10
 Danubio (fiume) XXVII 2; XXXII 18; XL 5
 Daria (martire) XLIX 5
 Dasio (soldato, martire) L 109
 Dativo (vescovo, martire) XXXII 13
 Davide (re d'Israele) XI 14
 Decio (imperatore) XXXI 17-8; XXXII; XXXIII 8; XXXIV 1
- Decio, Quinto Erennio Etrusco Messio (figlio di Decio) XXXII; XXXIII 1
 Demetriano (vescovo) XL 20
 Demetrio (vescovo) XXIII 10; XXVI 32
 Demostene XXVI 35
 Desiderio (corrispondente di Girolamo) XXVI 31
 Desiderio (martire) L 92
 Dessippo, Publio Erennio XXVIII 1, 4; XXIX 1; XXX 1-2; XXXII 2-3; LIII 12
 Diaboleno XV 7
 Diadumeno (imperatore) XXIV
 Diana (divinità pagana) XXXVI 10
 Didimo (corrispondente di Dionisio di Alessandria) XXXVI 23
 Didio Giuliano (imperatore) XVIII 5; XIX; XX 1; XXII 3
 Dimidriano (vescovo di Verona) XXVII 12
 Diocleziano (imperatore) XLVII 11; XLIX 4, 6; L; LI 1, 5-6, 8-10; LII 1, 5, 11, 13-4; LIII 1, 10, 12; LV 2
 Dione (presbitero, martire) L 149-50
 Dionigi l'Areopagita XI 9-10
 Dionisia (martire) XXXII 12
 Dionisio (martire) XXXII 17
 Dionisio (papa) XXXVI 17-9, 23, 25; XXXVIII 6; XL 21
 Dionisio (presbitero) XXXIII 18
 Dionisio (vescovo di Alessandria) XXXIII 18; XXXIV 2; XXXVI 23; XXXVII 12
 Dionisio (vescovo di Corinto) XVI 11
 Dioscoro (martire) XLIX 5
 Dioscoro (presbitero, martire) XLIX 5
 Dioscoro *puer* (confessore) L 130
 Dioscoro (padre di santa Barbara) L 131
 Diospoli L 45
 Domitilla (martire) XI 12-3; XII 5

- Domiziano (comandante dell'imperatore Aureolo) XXXVII 13
 Domiziano (imperatore) X 6; XI; XII 2
 Domiziano (martire) L 137
 Domizio Afro IV 15
 Domno (vescovo) XL 20
 Domus Tiberiana XV 7
 Donato (martire) L 59
 Dorotea (martire a Grado) V 43
 Dorotea (martire in Gallia) L 137
 Dorotea (martire ad Alessandria) LII 4
 Doroteo (martire a Nicomedia) L 49
 Druso Maggiore V 35
 Druso Minore (figlio di Tiberio) II 12-4
 Ebion (eresiarca) XIII 6; XIV 14; XVII 7; XXV 13; XL 20
Eboracum LI 10
 Ebrei XL 21
 Ebridi IV 8
 Ebudi vd. Ebridi
 Echibolo XXX 15
 Edessa XXVI 13
 Efebo (martire) L 23
 Efeso XI 15; XII 2; XXXII 17
 Egduno (presbitero, martire) L 34
 Egea V 10; L 83, 100
 Egesippo V 4; XIV 5; XV 9
 Egitto (Egizi) III 4; IV 6, 10; XIII 6, 8-9; XIV 6; XV 6; XXVI 18; XXX 12; XXXII 18; XXXIII 8; XXXIV 3; XXXVI 6, 23; XXXVII 21-2; XXXVIII 3; XL 11; XLV 1; XLVII 1, 5; XLVIII 2; L 6-7, 26, 55, 95, 103, 153; LII 17; LIII 5; LIV 6
 Eiulasio (martire) L 94
 Elaspippo (martire) XL 22
 Eleazaro (figlio di Anna, sacerdote) II 9
 Eleazaro (personaggio biblico) XXXVI 21
 Elena (regina degli Abiadani) IV 6
 Elena (santa) LI 5-6, 8
 Elenopoli L 146
 Eleuterio (diacono) XI 9
 Eleuterio (martire) L 102
 Eleuterio (papa) XVII 7; XVIII 1; XXII 7
 Elima (martire) XXXIII 2, 4
 Elinando di Froidmont XII 3
 Elio Gordiano XXVI 5
 Elio Sabino XXIX 9
 Elio Sereniano XXVI 5
 Eliogabalo (imperatore) XXIV 5; XXV; XXVI 1, 9, 19; L 10
 Ellesponto XX 2
 Elpis (martire) XIV 12
 Elvio Successo, Publio XVIII 1
 Emesa XL 7
 Emiliano (imperatore) XXXIII 7
 Emiliano (usurpatore sotto Settimio Severo) XIX 4; XX 1-2; XXI 4; XXII 4
 Emiliano (usurpatore sotto Gallieno) XXXVII 21
 Emilio Eliano I 3
 Emilio Macro I 9
 Enea (personaggio mitologico) I 1; XXXVIII 1; LI 2
 Enrico VII (imperatore) XXXVI 11; XLII 3
 Epicuro XXX 15
 Epolono (martire) XXXII 9
 Eracla di Alessandria
 Eraclamone XL 5-6
 Eracliano XXXVI 12
 Eraclide (martire) XXII 8
 Eraclio (discepolo di Origene) XXV 13; XXXI 19; XXXVI 22
 Eraclito XXII 9
 Erasina (martire) V 43
 Erasmo (vescovo, martire) L 60
 Ercole (personaggio mitologico) XVII 5, XVII 6; XXVII 5

- Erenniano (comandante di Probo) XLVII 11
 Erenniano (figlio di Odenato) XXXVII 15, 27
 Ermacora IV 10; V 42
 Ermamone XXXIII 8; XXXIV 2; XXXVI 23
 Ermippo (martire) L 71
 Ermocrate (martire) L 71
 Ermogene (eresiarca) XVI 12
 Ermolao (presbitero, martire) L 71
 Erocle XXV 4
 Erode (auriga) XXV 3
 Erode (figlio di Odenato) XXXVI 7; XXXVII 15-7
 Erode Agrippa (Marco Giulio Agrippa) II 13-4; III 2-3, 6-7, 18; IV 2, 4
 Erode Agrippa II (figlio di Erode Agrippa) IV 5
 Erode Antipa (tetrarca) I 14; II 13-4; III 2-3
 Erode Ascalonita (il Grande) I 10, 14; II 13
 Erode Attico XVI 2, 12
 Erodiade II 13; III 2
 Erodiano XXVI 15; XXVIII 4; XXIX 1, 7; XXXII 2-3; XLIII 1
 Erone (martire) L 130
 Esculapio (divinità) L 114-5
 Esicio (soldato, martire) L 120
 Essanto (martire) L 96
 Essomiti XL 10
 Esuperanzio (diacono, martire) L 136
 Esuperio (soldato, martire) L 95
 Etiopia V 17; XXXI 14-5; XL 15
 Etna XIV 6
 Eufemia (martire a Grado) V 43
 Eufemia (martire a Calcedonia) L 91
 Eufimio (governatore) L 82
 Eufrosina (martire) XI 12
 Eufurione XVI 2
 Eugenia (martire) XVII 7; XXII 8; XXXVI 25
 Eugenio (martire a Toledo) XI 11
 Eugenio (martire a Neocesarea) L 18
 Eulalia (martire) L 22, 126, 128
 Eulogio (diacono, martire) XXXVI 25
 Euno (martire) XXXIII 11
 Euplo (diacono, martire) L 81
 Euprepio (martire) L 100
 Euprepio (vescovo di Verona) XXVII 12
 Europa XXVII 2
 Eusebio (papa, martire) LI 8; LIII 13
 Eusebio di Cesarea I 1, 10; II 9, 17; III 12; IV 11; V 19; X 6; XI 14; XII 2; XIII 9-10; XIV 9; XVI 10, 13; XXII 7; XXIII 8; XXV 12; XXVI 6, 33; XXX 6, 9, 14; XXXI 16; XXXIV 2, 7, 15; XXXVI 14; XXXVII 12; L 42, 46, 50, 55, 143, 153-4, 158; LII 2, 7, 9, 15, 20; LIII 3, 8, 10-1; LIV 3
 Eustachio (santo) XIV 12
 Eustachio Placido XIII 23
 Eustenio, Claudio L 2
 Eutichiano (papa) XXXVI 25; XXXVIII 1; XL 1, 23
 Eutichio Proculo XVI 2
 Euticio (martire) L 92
 Eutropio (eroe troiano) XXXVIII 1; LI 2
 Eutropio, Flavio XXXII 1; LIII 3
 Evaristo (papa) XIII 20; XIV 1
 Evenzio (martire) XIV 12
 Evodio (martire) L 75
 Evodio di Antiochia IV 3; IX 9
 Evoto (martire) L 40
 Ezio (genero di Settimio Severo) XXI 3; XXII 3
 Fabiano (governatore) L 68, 78
 Fabiano (papa) XXX 1; XXXI 2-3, 18; XXXII 6-7

- Fabiano (vescovo) XXXII 9; XXXIV 13; XXXVI 23
 Fabio Cereliano XLIX 1
 Fabio Marcellino XXVI 11, 37
 Falaride XXVII 5
 Fasi (fiume) XXVI 7
 Fausta (martire) L 94
 Fausta Massima Flavia (figlia di Massimiano) L 158; LIII 3
 Faustina, Anna Galeria (moglie di Antonino Pio) XV 1
 Faustina, Anna Galeria (moglie di Marco Aurelio) XV 4; XVI 5, 8; XVII 1
 Faustino (martire a Brescia) XIV 12
 Faustino (martire a Roma) L 73
 Fausto (martire a Saragozza) L 40
 Fausto (martire a Cordova) L 106
 Fausto (diacono, martire ad Alessandria) L 149-50
 Fedè (martire) L 108
 Fedele (martire) L 96
 Felice (papa) XXXVI 18, 25
 Felice (martire a Auxerre) XL 22
 Felice (martire a Autun) XL 23
 Felice (martire a Saragozza) L 40
 Felice (diacono, martire a Girona) L 74
 Felice (martire a Vicenza) L 82
 Felice (presbitero, martire a Roma) L 87
 Felice (procuratore) IV 9
 Felice (martire africano) XXXII 13
 Felice (vescovo, martire africano) XXXII 13
 Felice (vescovo, martire a Venosa) L 110
 Feliciano (martire) L 65
 Fermo (martire) XXVII 11-2
 Festo (diacono, martire) L 92
 Festo (procuratore della Giudea) V 3, 7
 Fiandra LI 6, 8
 Filadelfia XVI 10
 Filea (vescovo, martire) L 50, 147
 Filemone (presbitero) XXXVI 23
 Filippo (apostolo) V 13
 Filippo (figlio di Archelao, tetrarca) I 14; II 13; III 2
 Filippo (prefetto e martire) XVII 7; XXII 8; XXXVI 25
 Filippo (vescovo) XVI 11
 Filippo II (figlio di Filippo l'Arabo) XXXI; XXXII 1, 6
 Filippo l'Arabo (imperatore) XXVI 32; XXX 3-5; XXXI; XXXII 1, 4, 18; XL 14
 Filomena XVI 12
 Filone d'Alessandria III 4-5; IV 19
 Filoromo (tribuno, martire) L 50, 147
 Firenze XXXII 14
 Firmino (vescovo, martire) L 98
 Firmo (usurpatore) XL 12; XLII 3; XLV
 Flacco Albio (prefetto d'Egitto) III 4
 Flavio Giuseppe I 10; II 9, 11; III 4-5; IV 11; V 7-8, 19, 22, 30; IX 3; X 6-7; XXX 12
 Flegra XXVII 5
 Flocello (martire) XVI 10
 Florenzia (martire) L 117
 Floriano (imperatore) XLI 5; XLII; XLVII 5
 Floriano di Lorch (soldato, martire) L 57
 Florino XXII 7
 Floro (procuratore della Giudea) V 19
 Floro, Lucio Anneo XIV 7
 Foca (vescovo di Sinope) XIII 16
 Fortunato (martire ad Aquileia) V 42
 Fortunato (martire a Vicenza) L 82
 Fortunato (martire a Venosa) L 110
 Fotino (vescovo, martire) XVI 10
 Francia (Franchi) XL 13; XLII 2; XLVII 6; XLVIII 3
 Frigia XVI 10; L 51, 118

- Frontone (martire) L 40
 Frontone, Marco Cornelio XVI 2, 12
 Fruttuoso (vescovo, martire) XXXVI 25
 Fulgenzio, Fabio Planciade XXVII 5
 Furioso Placido (prefetto di Roma) L 23
 Fusiano (martire) L 140
- Gabbara IV 14
 Gabiniano (retore) IX 8
 Gabinio (presbitero, martire) L 2, 28
 Gaio (filosofo) XXIII 10
 Gaio (giurista) XXVI 5
 Gaio (papa) XL 23; XLI 1; XLII 1; XLIX 1; L 1-2, 28, 41
 Gaio (soldato, martire) L 109
 Gaio Falcidio I 9
 Galba (imperatore) VI; VII 1; XXXIX 2
 Galeno XV 9
 Galerio (imperatore) L 1, 7, 9, 155, 157; LI 1, 5, 8; LII; LIII 4, 8-9; LIV 2-3; LV 4-5
 Galerio Massimo XXXIV 14
 Galieno (imperatore) L 10
 Galilea X 7
 Galizia LI 6
 Gallia (Galli) I 8; II 8; III 3, 9; IX 8; XIII 1; XIV 6; XIX 4; XX 1; XXI 2; XXII 2, 4; XXIII 2; XXVI 35, 36; XXXI 17; XXXIV 10; XXXVI 6, 9; XXXVII 3, 5, 8, 24, 31; XL 12, 16; XLVII 6, 8; XLVIII 2; XLIX 2, 6; L 9, 95, 108, 137, 155, 158; LI 6, 8; LII 3-4; LV 2-3
 Galliena (cugina di Gallieno) XXXVII 29
 Gallieno (imperatore) XXX 10; XXXII 1, 3; XXXIII 5; XXXIV 1, 14; XXXV 1; XXXVI; XXXVII 1, 3, 8, 10-2, 14-5, 18-9, 20-3, 26, 29, 32
 Gallo, Flavio Giulio Costanzo LI 5
- Gamala (città) I 10
 Gaudioso XLVII 11
 Gemino (presbitero) XXVI 34
 Generale (martire) XXXIV 14
 Genesio (mimo, martire a Roma) L 84
 Genesio (martire a Arles) L 85
 Gennaro (martire a Saragozza) L 40
 Gennaro (martire a Cordova) L 106
 Gennaro (presbitero, martire a Venosa) L 110
 Gennaro (vescovo, martire a Napoli) L 92
 Gennaro (vescovo, martire a Sessa Aurunca) L 97
 Genziano (martire) L 140
 Gerico XXIII 9
 Germani (Germania) I 8; III 9; IX 6; XIV 2, 6; XV 2; XVI 13; XXIII 6; XXVI 11, 18, 35; XXIX 10; XXXI 13; XXXVII 5, 8; XL 13; XLVII 2; XLVII 6; XLVIII 5; L 155; LI 8; LIV 2
 Germanico II 12, 14
 Gerusalemme I 10; III 6-7; IV 6; V 8, 22, 26-30; IX 2; X 6; XIV 10-1; XXIII 10
 Gervasio (martire) V 41
 Gesù L 150
 Gesù (figlio di Anania, plebeo) V 26
 Geta, Publio Settimio (figlio di Settimio Severo) XXII 1-2, 5; XXIII 2-5; XXVII 3
 Geti LIII 10
 Giacinto (martire) XVII 7
 Giacomo (il Giusto, vescovo di Gerusalemme) V 4-5, 7; X 6; XIII 16
 Giacomo (Maggiore, apostolo) IV 2, 10
 Gionata (pontefice) IV 11
 Giordano (fiume) I 10; V 20; XXXIV 7
 Giorgio (tribuno, martire) L 45

- Giovanni (apostolo) IV 2, 10; XI 15-6; XIII 5
- Giovanni (martire a Efeso) XXXII 17
- Giovanni (martire a Nicomedia) L 48
- Giovanni Battista I 10; III 2-3; X 6
- Giovanni Beleth XXXI 17; XXXII 1
- Giovanni Crisostomo XIX 2; XL 21
- Giove (divinità pagana) III 4; XXVI 19, 20; XXVII 5; XXX 13; LII 9
- Giovenale, Decimo Giunio Bruto I 9; IV 14
- Giovenale (prefetto) XXIII 3-4, 6
- Giovino (martire) XXXIV 8
- Giovita (martire) XIV 12
- Girolamo, Sofronio Eusebio II 7; III 4, 15; IV 8, 19; V 4-5, 21, 38; IX 6; X 6; XI 16; XV 8; XVI 11; XVII 8; XXII 7, 9-10; XXIII 10; XXV 12; XXVI 30-4; XXIX 11; XXX 6, 11, 15; XXXIV 13-4; XXXVI 23; XL 21; XLVII 13; L 2, 143, 151-2
- Girona L 74
- Giuda XXII 9
- Giuda Galaunite I 10
- Giudea (Giudei) I 14, 16; II 9-11; III 2, 4-6; IV 2, 9, 11; V 3-4, 11, 18-9, 20-2, 27, 30; VIII 2; XIII 8, 10; XIV 9; XV 9; XXV 3
- Giulia (figlia di Augusto) I 15
- Giulia (martire) L 128
- Giulia Domna XXII 2; XXIII 3, 5; XXV 1
- Giulia Mamea XXV 1; XXVI 1, 6, 24
- Giulia Mesa XXV 1, 3
- Giulia Soemia XXV 1-2, 10
- Giuliana (sacerdotessa) XXVI 20
- Giuliana (martire a Cuma) L 21, 25
- Giuliano (soldato, martire ad Alessandria d'Egitto) XXXIII 11
- Giuliano (martire ad Antiochia) L 15
- Giuliano (martire in Egitto) L 26
- Giuliano (presbitero, martire a Terracina) XXXVIII 6
- Giuliano l'Apostata (imperatore) XXX 13, 15; XXXVI 11; L 7; LI 5
- Giulio (giurista) XXVI 5
- Giulio (martire) L 40
- Giulio Africano XXV 13
- Giulio Costanzo L 7; LI 5
- Giulio Frontino XXVI 2
- Giulio Graniano XXVI 2
- Giulitta (martire) XXVI 29
- Giunio Calpurnio XLIX 3
- Giunio Cordo XXVII 4, 15; XXVIII 4; XXIX 1, 3, 7
- Giunio Gallione (fratello di Seneca il filosofo) V 36
- Giunio Rustico XVI 2
- Giunio Tiberiano XL 1
- Giuseppe (personaggio biblico) L 151
- Giustina (martire a Padova) XXVII 13
- Giustina (martire ad Antiochia) L 99
- Giustino, Marco Giuniano XV 9
- Giustino (filosofo, martire) XIII 6; XIV 5, 14; XV 8-9; XVI 10
- Giustino (presbitero) XXXVI 15
- Giustino I (imperatore) XXXVI 11
- Giustino, Marco Giuniano XV 9
- Giusto (martire a *Complutum*) L 77
- Giusto (martire a Trieste) L 111
- Giusto di Tiberiade (storico) X 7
- Giva (re dei Goti) XXXII 18
- Goffredo da Viterbo XXXII 3
- Gordiano I (imperatore) XXVII 1, 9, 15; XXVIII; XXIX 1
- Gordiano II (cesare) XXVII 15; XXVIII; XXIX 1; XXX 1
- Gordiano III (imperatore) XXVIII 3; XXIX 1-2, 8-11; XXX; XXXI 1
- Gorgonio (martire) L 49
- Gortina XVI 11
- Goti XVI 3; XXVII 2; XXXII 18; XXXVI 10-2; XXXVIII 3; XL 3, 5, 13-4; XLVII 6
- Grado V 43

- Graecostadium XV 3
 Grecia I 8; V 10, 32; XIV 1; XV 2, 9;
 XX 1-2; XXVI 18; XXXII 19; XL 5; L
 94, 152
 Gregorio (martire) L 134
 Gregorio I Magno (papa) XIII 1, 4;
 XXXII 19
 Gregorio il Taumaturgo XXX 6, 8-10
 Gregorio Nazianzeno XXX 15
 Guglielmo (storico) XXXII 18

 Heros (martire) XXII 8

 Iacopo da Varazze I 10; III 3; V 18, 34,
 44; XI 20; XIII 3; XXVI 29; XXXI 17
 Iader (vescovo, martire) XXXII 13
 Iafet (personaggio biblico) XXVII 2
 Iberi XL 13
 Ibernica IV 8
 Iconio XL 22
 Ierapoli V 13, 32
 Igino (papa) XV 8
 Ignazio (vescovo) IX 9; XIII 12, 14-6
 Illirico (Illiri) I 3; XIX 4; XX 1; XXXVI
 7, 9-10, 12; XXXVII 10-1; XXXVIII 5;
 XL 3, 5; XLVII 7, 9; XLIX 1-2, 6; L
 155; LI 4, 8; LIII 4, 8, 10
 India (Indi) V 12, 15; XIII 1; XVII 8;
 XXVI 11-3; XXVII 5; XXXVII 22; XL
 10; XLII 2
 Ingenuo (usurpatore) XXXVII 9-10
 Innocenzo (soldato, martire) L 95
 Ionio (martire) XI 11
 Iosippo II 9
 Iotapata (città) V 30
 Ippocrate XV 9
 Ippolito (corrispondente di Dionigi di
 Alessandria) XXXVI 23
 Ippolito (martire) XXXII 3
 Ippolito (presbitero) XXVI 26
 Ippolito (soldato, martire) XXXVI 15-7
 Ippolito di Roma XXV 13
 Irene (martire) L 39
 Ireneo (martire) XXXVI 16
 Ireneo di Lione XIII 6; XXII 7
 Irtaco (re di Etiopia) V 17
 Isauria (Isauri) XXXVII 26; XL 22;
 XLVII 8
 Iside II 6
 Isidoro (martire) L 130
 Isidoro di Siviglia I 1; II 19; III 10, 12,
 15; IV 17; XVIII 5; XIX 2; XXVI 18,
 19, 31-2; XXVII 2, 5; XXIX 6; XXXI
 5-6, 15; XXXIII 8; XXXIV 4; XXXVIII
 5; XL 19
 Ismaele (personaggio biblico) L 152
 Ismaele (sacerdote) II 9
 Israele I 10; XXVII 5; LII 17
 Istria L 111
 Italia I 15; V 32; VII 2; XIII 1; XVI 7,
 15; XXII 4; XXV 4; XXXII 18; XXXIII
 7; XXXVI 12-3, 22; XXXVII 8, 24; XL
 4, 20; XLVII 11; L 86, 96, 113, 155;
 LI 8; LII 22; LIII 4, 9; LV 4
 Iturea III 2
 Lampridio, Elio V 39; XVII 1, XVII 9;
 XIX 1-3; XXIV 1; XXV 2; XXV 4, 8;
 XXVI 1, 6, 11, 35, 37; LI 2; LIII 12;
 LIV 10
 Lanuvio XVII 1, 6
 Laodicea V 32; XLVII 13
 Largo (martire) LII 5
 Lavicana (via) L 36, 114, 132
 Lelio, Gaio XXVIII 1
 Leocadia (martire) L 126
 Leonide XLVII 11
 Leonilla (martire) XL 22
 Leonzio (martire) L 100
 Lepido I 15
 Leptis Magna XXII 1
 Libanio (filosofo) XXX 15

- Libia XXXVI 13
 Licia L 83, 151
 Licinio (imperatore) LI 6; LII 14, 18-9, 22; LIII 4, 9, 12; LIV
 Lingoni XL 22
 Lino I (papa) VI 4
 Lino II (papa) VIII 3
 Lino III (papa) IX 2, 10; X 1
 Lione II 16; III 12; XLVIII 3
 Lipari V 15
 Lisania (tetrarca dell'Abilene) II 13; III 2
 Lisia (governatore) L 100
 Livia vd. Ottavia
 Livio, Tito XVI 15
 Lolliano (usurpatore) XXXVII 3, 5-6, 8, 31
 Lollio Urbico, Quinto XV 2
 Lorentino (martire) XXXIII 14
 Lorenzo (santo) XXXI 18; XXXII 2-3; XXXVI 15-6
Lorium XV 11
 Luca (evangelista) I 1, 10; IV 6; V 10, 45; XXV 13; XXIX 11
 Luca (martire) XXXIII 2, 4
 Lucano, Marco Anneo IV 7; V 36-8
 Lucca (condottiero) XIII 8
 Lucenzio (*consularis*) L 23
 Lucia (martire) L 129, 158
 Luciano (martire) XI 11
 Luciano di Antiochia (presbitero, martire) L 146; LII 13
 Lucilla, Annia Aurelia Galeria (figlia di Marco Aurelio) XVI 3; XVII 3
 Lucillo (vescovo) XXXVI 19
 Lucina XXXII 19
 Lucio (soldato, martire) XXXVIII 7
 Lucio (vescovo, martire) XXXII 13
 Lucio Elio Cesare (Lucio Ceionio Commodo) XIV 15; XVI 4; XXI 2
 Lucio I (papa) XXXI 18; XXXIV 6
 Lucio Quieto XIII 10
 Lucio Vero (imperatore) XVI 1, 3-4
 Lucrezio (governatore) L 73
 Luperco (martire) L 40
 Lupo, Marco Rutilio (condottiero) XIII 8
 Macario (martire) XXXIII 16
 Maccabei XXXVI 21
 Macedonia XX 1; XXIII 2; XXXVI 10
 Macedonio (presbitero, martire) L 35
 Macra (martire) L 14, 137
 Macriano Maggiore (usurpatore) XXXVI 6, 7, 9; XXXVII 12, 14-5, 18-20
 Macriano Minore (usurpatore) XXXVI 7; XXXVII 12; XXXVII 13-4
 Macrino (imperatore) XXIII 7; XXIV; XXV 2
 Macrobio, Ambrogio Teodosio XXX 13
 Magno (corrispondente di Girolamo) XXX 15
 Magog XXVII 2
 Magonza XXVI 37
 Malchione (presbitero) XL 20-1
 Malco (martire sotto Valeriano) XXXIV 9
 Malco (martire) XXXII 17
 Mallio Chilone XL 6
 Mamete (martire) XL 23
 Mandalo (martire) XL 23
 Mani (eresiarca) XLVII 12-3
 Mannacio (governatore) L 111
 Mantova XVI 15
 Mar d'Azov (Meotis) XL 4
 Marcella (martire) XXII 8
 Marcelliano (diacono, martire) L 68
 Marcellino (martire in Egitto) LIV 6
 Marcellino (presbitero, martire a Roma) L 64

- Marcellino (papa) L 1, 41, 44; LI 1
 Marcello (diacono, martire) L 136
 Marcello (martire a Chalon-sur-Saône)
 XVI 10; L 88
 Marcello (papa) L 44, 95; LI 10; LII 1,
 5; LIII 1, 7, 13; LIV 1
 Marcia (amante di Commodus) XVII 9
 Marciana, Paccia XXII 2
 Marciano (fratello di Ireneo di Lione)
 XXII 7
 Marciano (imperatore) XXXVI 11
 Marciano (martire) L 103
 Marciano (tribuno) XXXVI 12
 Marcio Agrippa XXIII 7
 Marcione (eresiarca) XV 8, 10; XVII 8;
 XXVI 34
 Marco (diacono, martire a Trieste) XIV
 12
 Marco (diacono, martire a Roma) L 68
 Marco (eresiarca) XV 10
 Marco (evangelista) IV 10, 19; V 2, 9,
 42; XI 5-6
 Marco (martire) L 103
 Marco (procuratore della Giudea) I 16
 Marco (soldato, martire) XXXVIII 7
 Marco (vescovo, martire) XIV 11
 Marco Antonio I 1, 4
 Marco Antonio (retore) IV 15
 Marco Aurelio (imperatore) XIV 15;
 XV 4; XV 7-8; XVI; XVII 1; XXII 2;
 XXVIII 1; XXXVI 4
 Marco Giulio Gessio Marciano (Vario,
 padre di Alessandro Severo) XXVI 1
 Marco Salvidieno XLVIII 2
 Marco Turbone XIII 9
 Marcomanni XVI 14; XL 4
 Mardonio (martire) L 18
 Margherita (martire) L 70
 Margus (Požarevac) XLIX 6
 Maria (donna di Gerusalemme) IX 4
 Maria (martire) XIV 12
 Mariano (martire) XLIX 5
 Marino (martire) XXXIV 7
 Mario (martire) XXXVIII 6
 Mario (usurpatore) XXXVII 8, 31
 Mario Massimo, Lucio Perpetuo Aure-
 liano XVI 9; XXIII 2; XXVI 6, 11;
 XXVII 15; XXIX 1
 Marmaridi XLVII 5; XLVII 6
 Marmariti L 116
 Marsiglia XXII 2; L 158; LIII 3
 Marta (moglie di Mario, martire)
 XXXVIII 6
 Marte (divinità pagana) XVI 2
 Martina (martire) XXVI 22
 Martiniano (martire a Roma) V 41
 Martiniano (martire a Efeso) XXXII 17
 Martino II (papa) V 17
 Martino Polono I 12; IV 12; V 44; IX
 10; XI 4, 19; XIII 22; XV 1, 4, 9;
 XXVI 19, 36; XXXI 2; XXXII 18;
 XXXIII 1; XLII 1; L 10, 157
 Marziale (martire a Saragozza) L 40
 Marziale (martire a Cordova) L 106
 Marzio Vero XVI 14
 Massenzio L 158; LI 9; LII 5, 14, 18,
 22; LIII; LIV 2-3; LV 4
 Massimiano (imperatore) L; LI 1, 5, 8;
 LII 5; LIII 1, 3, 10
 Massimiano (martire) XXXII 17
 Massimilla (seguace di Montano) XVI
 12; XVII 8
 Massimino (mimo) XVI 4
 Massimino Daia (imperatore) LII 22;
 LIV 3; LV 5
 Massimino il Trace (imperatore) XXVI
 35-6; XXVII; XXVIII 2-3; XXIX 1, 7-10
 Massimo (autore cristiano) XXII 9
 Massimo (filosofo) XV 9
 Massimo (martire a Cordova) XXXIII
 12
 Massimo (martire a Roma) XXVI 27

- Massimo (martire a Ostia) L 27
 Massimo (presbitero, martire a Roma) L 121
 Massimo (padre di Probo) XLVII 1
 Massimo (padre di Pupieno) XXIX 3
 Massimo (presbitero) XXXIII 18
 Massimo (vescovo) XL 21
 Massimo, Gaio Giulio Vero (figlio di Massimino il Trace) XXVII; XXIX 8-10
 Matilde di Canossa XXXII 19
 Matroniano XLIX 6
 Matteo (evangelista) III 13; V 17; XXV 13
 Mattia (apostolo) V 18
 Mattia (padre di Flavio Giuseppe) X 6
 Mattutino (martire) L 40
 Maturo (martire) XVI 10
 Mauri XV 2; XXVIII 1; XLIII 1
 Mauritania XXXVI 21
 Maurizio (soldato, martire) L 95, 158
 Mauro (monaco, martire) XLIX 5
 Mauro (martire a Roma) L 19
 Mazabane (vescovo) XXXII 8
 Mazaca II 8
 Mazacara vd. Mazaca
 Meciano XLVIII 3
 Media (Medi) XXVI 12; XXXIII 2
 Mela, Lucio Anneo (fratello di Seneca il filosofo) V 36
 Melanzia XVII 7
 Melasippo (martire) XL 22
 Melitone (vescovo) XI 15; XII 2
 Memmio Regolo III 15
 Memmio Rufo XII 5; XIV 10
 Menandro (eretico) XIII 6
 Menesteo XL 17
 Menna (soldato, martire) L 118
 Menna (martire) L 137
 Meonio (usurpatore) XXXVII 15-7
 Mercurio (divinità pagana) II 6; XXVI 20
 Mesia (Mesi) I 3; II 8; XV 3; XXX 3; XXXIII 7; XXXVII 10; XL 1
 Mesopotamia XIV 8; XXVI 13; XLIX 3; L 52
 Messalina IV 13
 Metello (martire) L 18
 Metodio di Olimpo (vescovo, martire) L 151-2
 Metrano (martire) XXXIII 13
 Metrodoro (di Lampasco, filosofo) I 6
 Mica (padre di Massimino il Trace) XXVII 2
 Milano V 41-2; XXVII 10-1; XXXV 2; XXXVI 12; XL 4; L 16, 58, 154
 Mileto LIV 9
 Milone di Crotone XXVII 5
 Milvio (ponte) LIII 10-2
 Milziade (papa, martire) L 115; LIII 13
 Miniato (santo) XXXII 14
 Minicio Fundano, Gaio XIV 14
 Minucio Felice XXVI 34
 Miseno L 97
 Modesta (martire) L 35
 Modesto (apologista) XVI 11
 Modesto (martire siciliano) L 66
 Modesto (martire presso Agde) L 117
 Montano (eresiarca) XVI 12; XVII 8
 Mosè (personaggio biblico) II 9; IV 19; XXX 11-2; L 151
 Mosè (presbitero) XXXIII 18
 Mucapore (*cubicularius*) XL 8, 16
 Mucro (martire) XXXIII 2, 4
 Mundo (condottiero) II 6
 Musiano XVI 11
 Musonio L 18
 Musonio Rufo, Gaio (filosofo) V 37; X 4
 Nablus (*Neapolis*, Palestina) XV 8
 Napoli I 11; L 92

- Narbona XV 3; L 16
 Narciso (martire egiziano) LIV 6
 Narciso (vescovo, martire a Girona) L 74, 76
 Narciso (vescovo di Gerusalemme) XXIII 10; XXXII 8
 Narsete (re dei Persiani) XLVII 8; L 7
 Nazario (martire) V 42; L 21
 Nemesiano (complice dell'omicidio di Caracalla) XXIII 7
 Nemesiano (vescovo, martire) XXXII 13
 Neocesarea L 18
 Neocesarea nel Ponto XXX 6, 10
 Neone (martire a Langres) XL 22
 Neone (martire a Egea di Licia) L 83
 Neone (retore) XXVI 1
 Nepote (vescovo) XXXVI 23
 Nerazio Prisco XIII 21
 Nereo (martire) XII 5
 Nerone (imperatore) I 15; IV 21; IV 3; V; XI 2, 8, 16-7; XXXII 19; L 43
 Nerva (imperatore) XII; XIV 2
 Nestore (vescovo, martire) XXXII 11
 Nicea L 75
 Niceforo (martire) XLIX 5
 Nicolao (eretico) XIII 6
 Nicomaco XL 9
 Nicomedia di Bitinia XXXVI 10; L 33, 46, 56, 71, 89, 102, 109, 133, 146, 154; LIV 10
 Nicopoli d'Epiro XXV 9
 Nicopoli di Palestina XXXIX 2
 Nicostrato (martire) L 114
 Nicostrato (vescovo) XXXIII 18
 Nilo (fiume) XIV 5; XV 6
 Nilo o Lino (vescovo, martire) L 30, 93
 Ninfa (località) XXXVIII 6
 Nino (re degli Assiri) XV 9
 Nisibi XXXVI 8
 Nomentana (via) V 44
 Norici I 3
 Norico Ripense L 57
 Normandia LI 8
 Novato (eresiarca) XXXII 19; XXXIII 18; XXXIV 13-4
 Novaziano (eresiarca) XXXIII 18; XXXIV 14; XXXVI 23-4
 Numa Pompilio XV 1; XVI 1
 Numeriano (imperatore) XLIX; L 3
 Oceano (corrispondente di Girolamo) XXX 11
 Odenato XXXVI 7-8; XXXVII 14-8, 27, 30; XL 14
 Olibrio (governatore) L 70
 Olimpiade (martire) XXXIII 12
 Olimpo L 151
 Omero LIV 9
 Onesicrate XVII 1
 Onesimo XLVIII 5; XLIX 1; LI 3
 Onorio di Autun II 21; III 13, 15; IV 10, 22; V 45; VI 3; VII 2; X 8; XI 17; XVIII 5; XXXI 2; XXXII 18; XXXIII 1, 7; XL 19; XLII 1; L 157; LIII 1; LV 1
 Optato (martire) L 40
 Orazio, Quinto Flacco I 9; XXVI 8
 Orcadi IV 8
 Origene (filosofo) XXII 7; XXIII 10; XXV 12-3; XXVI 6, 24, 30-4; XXX 6, 11, 14-5; XXXI 3, 19-20; XXXIII 8; XXXVI 23; L 143, 151
 Orosio, Paolo III 11, 15; IV 7; V 44; VIII 2-3; X 3-4; XVIII 5; XXXI 15; XXXII 1, 4, 18; XXXIII 1; XXXIV 15; XXXVI 11, 14; L 43, 156; LIII 3
 Ostia L 27
 Ostiense (via) XXXII 19; L 87
 Ostiglia (località) XXXIII 1
 Ostiliano, Gaio Valente Messio Quinto (*Decius cesar*) XXXIII 1-6, 8, 12; XXXIV 1, 6, 14-8; XXXVIII 7

- Otone VI 3; VII; VIII 1
 Ottavia (moglie di Nerone) V 35
 Ottavia (sorella di Augusto) I 1
 Ottaviano vd. Augusto (imperatore)
 Ottavio (padre di Augusto) I 1
 Ovidio Nasone, Publio II 20; XVI 15;
 XXXVII 5
- Padova II 7; XXVII 13
 Palatino (colle) XXIII 6; XXV 3
 Palemone IV 15
 Palestina XIV 14; XV 8; XXXIV 7, 9;
 XXXIX 2
 Palfurio XLVII 8
 Palfurio Sura XXXVI 5
 Palmaria (isola) L 135
 Palmazio (martire) XXVI 20
 Palmira (Palmireni) XXXVI 7; XXXVII
 14-5, 30; XL 5, 7-8, 10, 13; XLVI 1
 Pammachio XXX 11
 Pancrazio (martire) XXXIV 11
 Paneade XXXIV 7
 Panfilia XXXII 11; XLVII 8
 Panfilo di Ceserea (presbitero, martire)
 L 143
 Pannonia (Pannoni) I 3; II 8; XIV 3;
 XVI 14; XXII 2; XXXI 15; XXXII 1;
 XLVII 1; LI 8
 Pantaleone (medico, martire) L 72
 Panteno (filosofo) XVII 8
 Pantheon XIV 7
 Paolina (martire) L 63
 Paolina (nobildonna romana) II 6
 Paolino (destinatario dell'epistola di
 Girolamo) II 7
 Paolino (giudice) V 41
 Paolo (apostolo) IV 10; V 3-4, 38, 40;
 XI 9-10; XXXII 19
 Paolo (martire) XXXII 12
 Paolo di Samosata XXXVI 23; XL 20-1
 Paolo l'Eremita XXXII 16
- Paolo, Giulio XXVI 2-3, 5
 Papia (martire egiziano) XLIX 5
 Papia (soldato, martire a Roma) L 19
 Papilo (martire) XVI 10
 Papiniano, Emilio XXIII 5-6
 Parigi XI 9-10
 Parmenione XXXIII 2, 4
 Parti I 4; III 2; V 32; XVI 3; XXIII 4;
 XXIV 5; XXV 2; XXIX 10; XXX 3; XL
 12; XLII 2; XLVII 6
 Partia XXII 5; XXVI 11
 Pascasio (*consularis*) L 129
 Pastore (martire) L 77
 Patmos (isola) XI 15-6; XII 2
 Patrizia (martire) L 35
 Patruo (Valerio Patruino) XXIII 6
 Peleo (vescovo, martire) L 30, 93
 Pella (città) V 20
 Pelusio XIV 6
 Perenne XVII 7
 Perenne, Tigidio XVII 4
 Pergamo XV 9; XVI 10
 Pergentino (martire) XXXIII 14
 Perinto XL 16
 Persia (Persiani) XI 19; XXII 5; XXVI 6,
 12-3, 17; XXX 3; XXXI 3; XXXIII 2,
 5; XXXIV 15; XXXV 1-2; XXXVI 1, 8,
 12-3, 17; XXXVII 2, 15-6; XXXVIII 6;
 XL 9-10, 14, 16; XLII 2; XLVII 6, 8,
 12; XLIX 2-4; L 7
 Perside V 16; XIII 20; L 45
 Persio Flacco II 20; V 37
 Pertinace (imperatore) XVII 10; XVIII;
 XIX 1-3; XX 1; XXIII 6; XXXIX 2
 Pertinace, Publio Elvio (figlio di Perti-
 nace) XXXIII 6
 Pescennio Nigro (imperatore) XIX 4;
 XX
 Pestana V 17
 Petovio L 144
 Petronio (governatore della Siria) III
 6-7

- Pierio (presbitero, filosofo) L 145
 Pietro (apostolo) IV 2-3, IO, 19, 22; V 1, 38, 40-1; IX 9; XI IO; XIII 12; XXVII 12; XXXII 19; L 33
 Pietro (esorcista, martire) L 64
 Pietro (martire) XXXII 12
 Pietro (soldato, martire) XXXVIII 7
 Pietro Comestore II 9; II 13; IV 9; L 151
 Pietro Cubicolario L 33
 Pietro di Aulona (martire) L 13
 Pietro I d'Alessandria (patriarca, martire) L 149-50; LII 13
 Pinario Valente XXIX 3
 Pinito (vescovo) XVI 11
 Pio (papa) XV 8; XVI 1, IO
 Pionio (martire) XVI IO
 Pipino (figlio di Carlo Magno) XXXVI 22
 Pirenei (catena montuosa) LI 8
 Pisa V 42
 Pisone VI 1-3
 Pisone (usurpatore) XXXVI 6; XXXVII 19-20
 Pisoniano XLVII 11
 Pistis (martire) XIV 12
 Platone (filosofo) IV 19; XVI 9; XXVI 8
 Platone (prefetto) XL 23
 Plauziano (prefetto) XXIII 1, 4
 Plinio il Vecchio XIII 17
 Plotina, Pompeia Claudia Febe Pisone XIV 2
 Plutarco V 37; XIV 14
 Plutarco (martire) XXII 8
 Po (fiume) XXXIII 1
 Polemone di Laodicea XIV 14
 Poliano (vescovo, martire) XXXII 13
 Policarpo (vescovo, martire) XVI IO
 Policarpo di Smirne (vescovo, martire) XIII 13; L 78
 Policrate (vescovo) XXII 9
 Policronio (vescovo, martire) XXXIII 2-3
 Polipo (vescovo) XIII 13
 Pollione, Trebellio XXVII 15; XXXVIII 1-2; XXXIX 2; XLV 1; LI 2; LIII 12
 Pompeiano XXIII 6
 Pompeio XXXVI 25
 Pompeo Trogo XV 9
 Pompeo, Gneo XIV 6; XXVI 35; XXVIII 1, 4
 Pomponio XXVI 2, 5
 Pontica XXXIII 2
 Pontico (martire) XVI IO
 Ponto L 54
 Ponto XVI 11; XXX 6
 Ponto Polemoniaco V 44
 Ponza (isola) XII 5
 Ponziano (martire in Gallia) XVI IO
 Ponziano (papa, martire in Sardegna) XXVI 26
 Ponziano (martire a Roma) L 139
 Ponzio (corrispondente di Serapione) XVII 8
 Ponzio (diacono) XXXIV 14
 Ponzio (vescovo) XXXI 2; XXXIV IO
 Ponzio Pilato II IO-1, 16; III 12
 Porfirio XXV 12; XXX 11-5
 Porfirio (filosofo) L 151
 Porfirio (*magister militum*, martire) LIII 6
 Portuense (via) L 73
 Postumo (figlio di Postumo, usurpatore) XXXVI 9; XXXVII 4
 Postumo (usurpatore) XXXVI 9; XXXVII 3, 5-6, 8, 11, 31
 Potamiena (martire) XXII 8
 Potito XVI 12
 Prassede (santa) XVI IO
 Prepedigna (martire) L 27
 Pretestato (martire) L 139
 Prilidano (martire) XXXII 9
 Primitivo (martire) L 40

- Primo (presbitero, martire a Trieste) XIV 12
 Primo (martire a Roma) L 65
 Prisca (seguace di Montano) XVI 12; XVII 8
 Prisco (governatore) L 90-1
 Prisco (martire a Cesarea di Palestina) XXXIV 9
 Prisco (martire a Auxerre) XL 22
 Prisco Bacchio XV 8
 Probato XXXVIII 3
 Probo (genere di Settimio Severo) XXII 3
 Probo (grammatico) V 37
 Probo (imperatore) XLII 1; XLVII; XLVIII 1-3, 5; XLIX 2; L 2-3; LI 4-5
 Probo (martire) L 105
 Proculo (montanista) XXIII 10
 Proculo (vescovo di Verona) XXVII 12; XXXVI 19
 Proculo (usurpatore) XLVII 8; XLVIII 3
 Proculo (martire a Roma) L 23
 Proculo (diacono, martire a Napoli) L 92
 Proculo (martire a Napoli) L 92
 Protasio (martire) V 41
 Proto (martire a Roma) XVII 7
 Proto (martire ad Aquileia) L 123
 Protogene XXV 3
 Prudenziò, Aurelio Clemente L 17
 Pseusippo (martire) XL 22
 Publicio Floriano XIX 1
 Publio (martire) L 40
 Pudenziana (santa) XVI 10
 Pupieno (imperatore) XXVII 1, 15; XXVIII 3-4; XXIX; XXX 1
 Quadrato (vescovo) XIV 13
 Quietò (figlio di Macriano, usurpatore) XXXVII 12; XXXVII 14, 18
 Quinta (martire) XXXIII 9
 Quintiliano (martire) L 40
 Quintiliano, Marco Fabio (retore) VI 5; XI 17
 Quintilio (poeta) I 9
 Quintilio Marcello XXVI 5; XL 4
 Quintilio Varo I 8
 Quintillo (imperatore) XXXVIII 2; XXXIX; LI 2
 Quinto Atterio II 20
 Quinto Emilio Leto XVII 9; XVIII 4
 Quinziano XXXII 10
 Quirico (martire) XXVI 29
 Quirino (suddiacono, martire) XXXVIII 7
 Ravenna V 41; IX 7; XXIX 8
 Regiliano (usurpatore) XXVII 10
 Regolo (martire) XI 11
 Reims L 14
 Rezia L 76
 Reziano (prefetto) XXIII 7
 Rictiovaro o Tovarò (governatore) L 14, 98, 140
 Rodano (fiume) L 95
 Rodi XL 13; XLVI 1
 Rodii XV 3
 Rodone XVII 8
 Rogaziano (martire in Spagna) L 59
 Rogaziano (martire in Gallia) L 137
 Roma I 4, 14, 16; II 13-4; III 2, 6, 9; IV 3, 5, 7, 9, 14, 16, 19; V 3, 15, 18, 30, 32, 40-1, 44; VI 2-4; VIII 2; IX 5-6; X 4, 6, 10; XI 15, 17, 20; XII 6; XIII 11-3, 22-3; XIV 1, 15; XV 3, 7, 9, 10; XVI 5; XVII 5-8; XIX 5; XX 1; XXI 3-4; XXII 3, 11; XXIII 5, 7; XXV 3; XXVI 2, 11, 13, 16-7, 23, 36; XXVII 3, 7, 10; XXVIII 2; XXIX 8-10; XXXI 3, 17-8; XXXII 1, 18; XXXIII 6; XXXIV 8, 11, 14; XXXVI 13, 20, 25; XXXVII 24, 27, 30; XXXVIII 6; XL 4, 11-4, 18, 23; XLVII 8, 11; XLIX 1, 5;

- L 2, 8, 16, 19, 28, 36, 63, 67, 73,
 78, 84, 87, 114, 121, 132, 139,
 145, 158; LII 5; LIII 2, 8
 Chiesa di Santa Maria in Ara Coeli
 I 12
 Chiesa di Santa Maria in Trastevere
 I 13
 Chiesa di Santa Maria Maggiore
 (chiesa a Roma) V 18
 Romano (soldato, martire) L 119
 Romano (soldato, martire) XXXVI 16
 Romolo (re di Roma) LI 2
 Rosso (mare) XIII 2
 Rossolani XL 13
 Rosula (martire) XXXIV 14
 Rufino di Aquileia XXVI 33
 Rustico (martire in Gallia) L 137
 Rustico (martire a Verona) XXVII 11-2
 Rustico (presbitero, martire a Parigi)
 XI 9

 Saba (comandante di Zenobia) XXXVIII
 3; XL 7
 Sabellio (eresiarca) XXV 10; XXXIII 17;
 XXXVI 23
 Sabina (martire) XIV 12
 Sabini IX 9
 Sabiniano (martire) XL 22
 Sabino (fratello di Vespasiano) VIII 2
 Sabino, Fabio XXV 7; XXVI 5
 Sadoc I 10
 Salaria V 44
 Salaria (via) XXXVIII 7; XLIX 5
 Salerno V 17
 Sallustia (martire) XXXIII 6
 Salomone (personaggio biblico) XVI
 II
 Salona XXXVII 3; L 2, 157; LIII 12
 Salonino, Cornelio (figlio di Gallieno)
 XXXVI; XXXVII 3
 Salvio Valente XV 7

 Sanctio (martire) XI 11
 Sandarione XL 13; XLVI 1
 Santo (martire) XVI 10
 Sapore (re dei Persiani) XXXIV 15;
 XXXVI 8; XXXVII 2, 15
 Saraceni XXVII 12; XL 9-10; L 152
 Saragozza (Cesaraugusta) L 112, 137
 Sardegna XXVI 26
 Sarmazia (Sarmati) I 3; XVI 13; XXVI
 11; XXXVII 10; XL 2, 12; XLII 2; XLVII
 2; XLVII 6; XLVIII 3; XLIX 3; LI 4
 Saturnino (console) X 1
 Saturnino (eresiarca) XIV 13
 Saturnino (martire) L 124
 Saturnino (usurpatore) XXXVII 23;
 XLVII 8; XLVIII 2
 Saturnino (vescovo) XXXVI 19
 Saturno (divinità pagana) XXVII 5;
 XXX 13
 Savino (vescovo, martire) L 136
 Scandinavia XXXI 13
 Scaurino XXVI 2
 Scevola, Quinto Cervidio XVI 2, 6
 Scipione, Publio Cornelio XV 4;
 XXVIII 1
 Scizia (Sciti) XXXI 3, 13; XXXVI 6, 10;
 XXXVIII 3; L 118; LI 4, 8
 Sebaste L 21; LIV 7
 Sebastiano (martire) L 16, 36
 Secondiano (martire) XXXII 15
 Secondo XIV 14
 Seiano II 19
 Seleucia XIII 20; XIV 6; XLV 1
 Seneca, Lucio Anneo V 36-8
 Sennen (martire) XXXIII 4, 6
 Senoni XVI 15
 Serafia (martire) XIV 12
 Serapione (vescovo di Antiochia) XVII 8
 Serapione (retore) XXVI 2
 Serapione (martire a Efeso) XXXII 17
 Serapione (martire egiziano) XLIX 5

- Sereno (martire) XXII 8
 Sereno (prefetto) L 63-4
 Sereno Graziano XIV 14
 Sereno Sammonico, Quinto XXIII 6;
 XXVI 8; XXVIII 4
 Sergio (soldato, martire) L 104
 Seri XL 10
 Serviano (martire) XI 13
 Serviano, Lucio Giulio Urso XIV 2, 15
 Sesto (autore cristiano) XXII 9
 Sesto (filosofo) I 9
 Sesto (retore) XIV 14
 Sesto di Cheronea XVI 2
 Setticio Claro, Gaio XIV 4
 Settimino (martire) L 110
 Settimio Severo (imperatore) XVII 7;
 XIX 4-6; XX 1-2; XXI 2-4; XXII; XXIII
 1, 3-6; XXVII 3; XXIX 5; XXXII 3
 Sevasto (vescovo) V 43
 Severa, Marcia Otacilia XXVI 32;
 XXXI 3
 Severiano (martire) L 115
 Severo (eresiarca) XVI 12
 Severo (martire) L 115
 Severo, Flavio (imperatore) LII 22; LIII
 9; LIV 2; LV 4
 Sibilla Tiburtina I 12
 Sicambri (popolo) I 3
 Sicardo da Cremona XXXI 18; XXXII 3
 Sicilia XIV 6; XXII 2; XXX 11, 15;
 XXXVI 12; L 66, 81, 129
 Sicilia (villaggio) XXVI 36
 Sidoni IV 4
 Silla, Lucio Cornelio XXIII 2
 Silura IV 8
 Silvano (vescovo, martire) L 30; LII 12
 Silvestro I (papa) LII 21; LIV 3
 Silvino (retore) XXV 7
 Simeone (vescovo di Gerusalemme) V 8
 Simmaco (traduttore della Bibbia)
 XXIII 8; XXVI 30
 Simon Mago IV 3; V 40; XIII 6
 Simone (apostolo) V 16
 Simone Caiafi II 9
 Simone Esseo I 14
 Simone I di Gerusalemme XIII 16
 Simplicio (senatore, martire a Roma)
 XXVI 20
 Simplicio (martire a Roma sulla via
 Portuense) L 73
 Simplicio (martire a Roma sulla via
 Lavicana) L 114
 Simplicio (vescovo di Verona) XXVII
 12
 Sinai (monte) LIII 5
 Sinero XVI 12
 Sinero o Sireno o Sereno (monaco, mar-
 tire) L 32
 Sinforiano (martire a Autun) XL 23
 Sinforiano (martire a Roma) L 114
 Siracusa L 126
 Siria I 10; III 6; XIII 13, 17; XIV 8; XVI
 3; XXV 1; XXVI 1, 13; XXX 3; XLVII
 13
 Sirmio (Pannonia) XL 1; XLVII 1; XLVII
 10
 Sisinio (diacono, martire) L 20, 124
 Sisinio (giudice) L 123
 Sisinio (perfetto) XI 9
 Sisto I (papa) XIV 12
 Sisto II (papa) XXXI 18; XXXII 2-3;
 XXXIV 6; XXXVI 1, 14, 17, 23
 Siviglia L 127
 Smaragdo (martire) LII 5
 Smirne XVI 10
 Socrate XXXVI 4
 Sofia (martire) XIV 12
 Soissons L 141
 Soletta L 101
 Solino, Gaio Giulio I 6, 15-6; IV 8,
 14, 17; V 37; XIV 6; XV 5; XVI 15;

- XIX 2; XXVI 7, 18; XXVII 5; XXXI 2, 11, 13-5; XXXVI 10; XL 15
 Sosio (diacono, martire) L 97
 Sostene (soldato, martire) L 90
 Sotero (papa) XVII 1, 7
 Sozio (filosofo stoico) V 38
 Spagna I 3; VI 5; XXII 4; XXIII 2; XXVI 18; XXXVI 25; XLVII 8; L 17, 22, 59, 74, 77, 106, 112, 126-8, 155; LI 6, 8
 Sparta XXVI 18
 Sparziano, Elio XIII 7; 21; XIV 1, 15; XIX 1-2; XX 1; XXI 2; XXII 1; XXIII 1-2
 Spoleto L 134, 136
 Stazio Prisco XVI 3-4
 Stazio Valente XXVI 11, 37; XXVII 15
 Stazio, Lucio Ursulo (retore) V 37
 Stazio, Publio Papinio XI 17; XXVIII 1
 Stefano I (papa) XXXI 18; XXXIV 6; XXXVI 23
 Stilione (filosofo) XXVI 2
 Sublicio (ponte) XV 3
 Successo (martire) L 40
Suevi XL 4, 12
 Sulpiciano, Tito Flavio XIX 1
 Sulpicio Apollinare XVIII 1
 Supplizio (martire) XI 13
 Susanna (martire) L 79
 Svetonio Optaziano Flavio XLI 5
 Svetonio, Gaio Tranquillo I 5, 15; V 39; XIV 4

 Tacito (imperatore) XLI; XLII 1-3; XLVII 3, 5; L 2
 Tacito, Publio Cornelio XL 3
 Taddeo (apostolo) V 16
 Tanatus IV 8
 Taraco (martire) L 105
 Tarragona XXXVI 25
 Tarso XLII 1; XLVII 5; L 61, 105; LII 16, 19, 22; LV 5
 Taurino (martire) XI 11
 Tauro XV 9
 Taziano (eresiarca) XVI 12; XVII 8
 Tebaide XXXVII 21
 Tebe L 95
 Tecla (martire) V 43
 Telesforo (papa) XV 1
 Teoda I 10
 Teodora (martire) XI 12
 Teodora, Flavia Massimiana L 7; LI 5
 Teodoro (martire) L 137
 Teodoro (soldato, martire) L 116
 Teodoro di Tarso XXVI 29
 Teodosia (martire) L 137
 Teodosia (monaca, martire) L 37
 Teodosio (soldato, martire) XXXVIII 7
 Teodosio I (imperatore) XXXVI 11
 Teodosio II (imperatore) XXXII 17; XXXVI 11
 Teodote (martire) L 75
 Teodoto (generale) XXXVII 21-2, 26
 Teodozione (traduttore della Bibbia) XVII 7; XXVI 30-1
 Teodulo (martire) XIV 12
 Teofilo (vescovo) XXII 9
 Teofilo (vescovo di Antiochia) XVI 11
 Teognio (martire) L 99
 Teona d'Alessandria (vescovo) L 145
 Teopompo XXX 15
 Teotisto (vescovo) XXVI 32
 Terasia IV 6
 Terenzio XXVII 11
 Terni XXXIII 7; XLII 2; L 23
 Terracina XXXVIII 6
 Tertulliano, Quinto Settimio Fiorente II 17; XI 16; XVI 13; XXII 10; XXXVI 24
 Tessaglia XXVII 5; XXXVII 20
 Tessalonica XXXVI 10; L 38; LIV 10
 Tetrico maggiore (usurpatore) XXXVII 24-5, 31; XL 12-3

- Tetrico minore (usurpatore) XXXVII 25; XL 12-3
- Tevere (fiume) I 13; II 6; III 16; V 44; VIII 3; XV 3; XVI 7; XVII 10; XXV 8; XXVI 21; L 73; LIII 11-2
- Thera IV 6
- Thmuis* L 50, 147
- Tiana XL 5-6
- Tiberiade II 13-4
- Tiberio (imperatore) I 3, 15; II; III 2, 7, 12; XVI 15; XXIII 2
- Tiberio (martire) L 117
- Tiberio Gemello (figlio di Druso Minore) II 12
- Tiberio II Costantino (imperatore) XXXVI 11
- Tiburtina (via) XXXVI 15
- Tiburzio (martire a Roma sulla via Appia) XXVI 27
- Tiburzio (martire a Roma ad Duas Lauros) L 78
- Tifeo (personaggio mitologico) XXVII 5
- Tigri (fiume) XLVII 12
- Tile (isola leggendaria) IV 8
- Timesiteo, Gaio Furio Sabinio Aquila XXX 2-3
- Timogene XXXVIII 3
- Timolao (figlio di Odenato) XXXVII 15, 27-8
- Timoteo (corrispondente di Dionisio di Alessandria) XXXVI 23
- Tirannio vd. Tiro (vescovo, martire)
- Tiri IV 4
- Tiro (città fenicia) XXX 15; L 151; LII 12
- Tiro (località laziale) L 138
- Tiro o Tirannio (vescovo, martire) L 30
- Tirso (diacono, martire) XL 23
- Titano (personaggio mitico) XXVII 5
- Tito (imperatore) V 19, 27, 30; VIII 2; IX 2-3, 5; X; XI 1
- Tito (usurpatore) XLII 3; XLIII
- Tito Livio II 7
- Tito Veturio XXVI 2
- Tivoli XL 11
- Toledo XI 11; L 126
- Tolemaide XXXIII 17
- Tolomeo Filadelfo XIV 14; XV 9
- Tolomeo, Claudio XV 9
- Tommaso (apostolo) V 12
- Tommaso (santo) XXVI 13
- Torpete (martire) V 42
- Tracia (Traci) I 3; XX 1; XXVII 2; XXX 3; XXXVI 6, 10; XXXVIII 3; XL 3, 5, 12; XLVII 7; LIV 9
- Traconitide III 2
- Traiano (imperatore) XI 16; XII 4; XIII; XIV 1-3, 8, 11-2, 15; XXIV 2; XXVIII 1; XXIX 1
- Tralle XIII 13
- Trasibulo XXVI 35
- Trasone (martire) L 139
- Trebelliano (usurpatore) XXXVII 26
- Treboniano Gallo (imperatore) XXXIII; XXXIV 1
- Treviri V 18
- Trieste XIV 12; XXVII 11; L 111
- Trifone (autore cristiano) XXVI 34
- Trifone (martire) XXXII 15
- Trifone (nobile giudeo) XV 8
- Trifonia XXXVI 17
- Tripode (martire) XL 23
- Troia (Troiani) V 44; XXXVIII 1; LI 2
- Troyes XL 22
- Tullio Crispino XIX 5
- Turbone, Marcio Liviano XIV 6
- Turcio Almachio XXVI 25
- Tuscia V 42; XVII 2; XXXII 14; XXXIII 14; L 131, 134
- Tusco XXXVII 9

- Ugo di Fleury I 15; V 18; L 10
 Ulpiano, Gneo Domizio Annio XXV
 7; XXVI 2-3, 5
 Ulpio Marcello XV 7
 Ungari XXVII 12
 Ungheria XXVII 12; XXXI 15
 Unni L 123
 Urbano (martire ad Antiochia) XXXII 9
 Urbano (martire a Saragozza) L 40
 Urbano (papa, martire) XXV 11; XXVI
 1, 25
 Urbano (presbitero) XXXIII 18
 Ursiniano XLVII 11
 Urso (soldato, martire) L 101
- Valente (imperatore) XXXVI 11
 Valente (usurpatore) XXXVI 6; XXXVII
 19-20
 Valentiniano (imperatore) XXXVI 11
 Valentino (eresiarca) XV 10
 Valentino (presbitero, martire) XXXVIII 6
 Valentino di Terni (martire) L 23
 Valeria (martire) V 41
 Valeria, Galeria L 7; LI 5
 Valeriano (imperatore) XXVIII 2; XXX
 10; XXXII 2, 4; XXXIII 5, 7; XXXIV;
 XXXV 2; XXXVI 3, 8, 17; XXXVII 2,
 15, 23; XL 3; XLVII 1-2
 Valeriano (martire sotto Alessandro
 Severo) XXVI 27
 Valeriano (martire) XVI 10
 Valeriano il giovane (figlio di Valeria-
 no) XXXIII 5; XXXIV 1; XXXV; XXXVI
 1, 12
 Valeriano Turgio XXXIII 5; XXXVI 14-7
 Valerio (vescovo, martire) L 137
 Valerio Catulino XIX 4
 Valerio Cordo XXVI 2
 Valerio Flaccino XLVII 2
 Valerio Gracco (*Gratus*) II 9-10
 Valerio Marcellino XXIX 3
- Valerio Massimo I 9
 Vandali XL 13
 Varrone, Marco Terenzio I 9; XLV 1
 Vaticano (colle) XXXII 19
 Velio Cornificio Gordiano XLI 1
 Venere (divinità pagana) XXX 13
 Venosa L 110
 Venustiano (governatore, martire) L
 136
 Verano XXXVI 15
 Verconio Turino XXVI 4
 Vero, Marco Annio XIV 15
 Verona I 9; XIV 12; XVI 15; XXVII 11-2;
 XXXI 17; XXXII 1; XXXVI 19-21, 26;
 XLVII 11; L 21, 122-3, 135
 Vespasiano (imperatore) V 19, 27, 30;
 VIII 2-3; IX; X 6; XIV 11
 Vespronio Candido, Lucio Sallustio
 Sabiniano XIX 4
 Vesuvio X 5
 Vettio Apro XIX 1
 Vezio Sabino XXIX 1, 2
 Vicenza L 82
 Vienna I 14; III 3
 Vincenzo (diacono, martire) L 17
 Vincenzo di Beauvais I 9; IV 16; V 37;
 VI 5; X 4; XI 3, 15; XVII 9; XXXII 3,
 18; XL 19; L 10; LII 22
 Vindelici XL 16
 Vindio Vero XV 7
 Virgilio Marone, Publio I 9, 11; XVI
 15; XXVIII 1
 Vitale (martire a Ravenna) V 41
 Vitale (martire a Bologna) L 113
 Vitale (soldato, martire) L 95
 Vitellio VII 1-2; VIII
 Vito (martire) L 66
 Vittore (soldato, martire siriano) XVI 10
 Vittore (vescovo, martire africano)
 XXXII 13
 Vittore (martire a Cartagine) XXXIV 14

- Vittore (martire egiziano) XLIX 5
 Vittore (soldato, martire a Milano) L 58
 Vittore (soldato, martire a Calcedonia)
 L 90
 Vittore (soldato, martire ad Agauno)
 L 95
 Vittore (soldato, martire a Soletta) L
 101
 Vittore (soldato, martire a Marsiglia)
 L 137
 Vittore (papa) XXII 7, 9
 Vittore (sofista) XXX 15
 Vittoria (usurpatrice) XXXVII 5, 7, 24,
 31; XL 10
 Vittorico (martire) L 140
 Vittorino (usurpatore) XXXVII 5-8, 24
 Vittorino il Giovane (usurpatore)
 XXXVII 7
 Vittorino (martire egiziano) XLIX 5
 Vittorino (martire a Roma) L 115
 Vittorino (vescovo di Pettau, martire)
 L 144
 Vologesso (re dei Parti) XVI 3
 Volusiano (imperatore) XXXIII
 Volusio Meciano, Lucio XV 7; XVI 2
 Volcacio Gallicano XVI 8; XXVII 15
 Volcacio Terenziano XXVIII 4
 Vopisco, Flavio V 44; XII 1; XXVII 15;
 XL 1, 4, 17; XLI 5; XLII 1-2; XLVII 1,
 9, 11; XLVIII 3-4; XLIX 1, 6; L 2
 Wight (isola) IX 6
 York XXII 11
 Zebenna (patriarca) XXVI 34
 Zefirino (papa) XXIII 1, 10
 Zeno (martire) L 80
 Zeno (vescovo di Verona) IV 18; XXXVI
 19-22
 Zenobia (usurpatrice) XXXVII 15-7,
 27, 30; XXXVIII 3; XL 5, 7-11, 13-4;
 XLV 1; L 6
 Zenobio (presbitero, martire) L 30
 Zoroastro I 6
 Zotico (favorito di Eliogabalo) XXV 4
 Zotico (soldato, martire) L 109

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

- Abbondio (prefetto) 409
 Abgaro (re dei Persiani) 384
 Abilene 363
 Abramo (personaggio biblico) 363, 415
 Accame, M. 359
 Achilleo, Aurelio (usurpatore) 349, 401, 403-4, 406
Acta Apostolorum 358, 364-6, 370
Acta concilii Calcedonensis 12
Acta sanctorum Firmi et Rustici 23
 Adami, C. 5, 10, 12, 15, 30
 Adiabeni 364
 Adone di Vienne 351, 408-10, 412
 Adriano (imperatore) 20, 42, 340-1, 372-5
 Africa 357
 Agata (martire) 346
 Agostino, Aurelio d'Ipbona 11, 34
 Agricola (martire) 412
 Agrippa Castore 341
 Agrippa, Marco Giulio 362
 Agrippa Postumo 360
 Agrippina 362, 364-5
 Alamanni 58
 Alani 344, 391
 Albertino Mussato 4, 7-8, 27
 De gestis Italicorum post Henricum VII
 Cesarem 27
 Alberto Magno 357
 De animalibus 357
 Albino (procuratore) 366
 Albino, Clodio (imperatore) 20, 342, 382-3, 395
 Alboino (re) 53, 379
 Albucio Silo, G. 14
 Alessandria d'Egitto 338, 343-4, 346-8, 351-2, 363-5, 411, 413-4, 419-21
 Alessandro (usurpatore) 399
 Alessandro (vescovo di Gerusalemme) 343
 Alessandro Magno 58
 Alessandro Neckam 337, 359
 De naturis rerum 337
 Alessandro Severo (imperatore) 20-2, 25, 41, 54, 343-4, 386-91
 Alessandro VII (papa) 47
 Aletto (usurpatore) 35, 422
 Alighieri, Dante 6-9, 11, 357
 Commedia 7-8, 357
 De vulgari eloquentia 7
 Monarchia 7
 Questio de aqua et terra 6
 Alighieri, Pietro 8-9, 357
 Comentum 8-9, 357
 Altichiero 42, 45
 Alvino, G. 357
 Ambrogio, Aurelio 12, 34, 38
 Epistolae 38
 Exameron 12
 Amerise, M. 418
 Ammiano Marcellino 389
 Rerum gestarum libri XXXI 389

- Ammonio Sacca (filosofo) 343
 Amon (re di Giuda) 39
 Anastasia (martire) 44, 413
 Anastasio Bibliotecario 395
 Chronographia tripartita 395
 Anatolio (vescovo di Laodicea) 350
 Andeolo (presbitero, martire) 343
 Andrea (apostolo) 338
 Andrea (martire) 346
 Andrea di San Vittore 356
 Expositio historica in librum Regum
 356
 Aniano (martire) 340
 Anniano 338
 Annio Rufo (procuratore di Giudea)
 362
 Annio Vero, Marco 375
 Annone (vescovo di Verona) 44
 Anolino 23, 55-6, 391-2, 405
 Anolino (proconsole) 23
 Anteo (personaggio mitico) 39
 Antero (papa) 345
 Antimo (martire) 351, 411
 Antiochia 339, 341-2, 346, 349,
 351-2, 374, 411, 414, 419
 Antonino Pio (imperatore) 20, 341-2,
 375-6
 Antonino, Arrio 375
 Apione 364
Apocalisse dello pseudo-Methodio 415
 Apollinare (martire) 339
 Apollinare di Gerapoli 342
 Apollonio (filosofo, martire) 342
 Apro, Arrio Valerio 350, 405-6
 Aproniano (martire) 408
 Apuleio Rufino 383
 Aquileia 33, 44, 338, 345, 413
 Arabi 59
 Arabia 351, 411
 Arabiano, Settimio 389
 Archelao (figlio di Erode) 359
 Archelao (vescovo di Mesopotamia)
 350
 Argentoratum (Strasburgo) 58
 Argeo (martire) 353, 422
 Ario (diacono, eresiarca) 414
 Aristide 341
 Arles 365
 Armeni 362, 384, 399
 Armenia 344, 362, 384
 Arnobio (retore) 351, 414
 Adversus nationes 414
 Arnolfo di Liegi 360-1
 Alphabetum narrationum 360-1
 Artemia (presunta figlia di Dioclezia-
 no) 419
 Artemisio, F. 367
 Asclepiodoto, Giulio (prefetto del pre-
 torio) 406
 Asia Minore 415
 Atalarico (re) 58-9
 Atenodoro (santo) 345
 Atenodoro di Tarso (Cananita) 358
 Atracino (oratore) 14
 Atri 372
 Attiano, Publio Acilio 373
 Augusto, Cesare (imperatore) 13-4,
 35, 42-3, 50, 337, 356-60
 Aulo Gellio 363
 Noctes Atticae 363
 Aureliano (imperatore) 20, 41-2, 49,
 348-50, 399-404, 406, 416
 Aurelio Vittore, Pseudo 38, 348, 389
 Epitome de Caesaribus 38, 384
 Aurelio Vittore, Sesto 389
 Aureolo (usurpatore) 348
 Ausonio, Decimo Magno 54, 56-7
 Avesani, R. 3, 5, 8-9, 11, 44, 54
 Avidio Cassio (usurpatore) 20, 377
 Avito (martire) 380
 Azia (madre di Augusto) 356
 Azio 356

- Babila (vescovo di Antiochia) 346
 Babilonia 347
 Balbi, Giovanni 391
 Catholicon 391
 Balbino (imperatore) 20, 22, 24-5,
 41-2, 49, 54, 345, 393, 395, 397
 Balbo, A. 363
 Balcanica (penisola) 415
 Balista (usurpatore) 348
 Bar Kokheba, Simon 341, 374
 Barcellona 413
 Barnes, T. 406
 Baronci, G. 47
 Bartolomeo (apostolo) 338
 Bartolomeo da Trento 34, 340, 352,
 390, 414
 Liber epilogorum in gesta sanctorum
 390
 Basilisco 378
 Basilissa (martire) 348
 Basilissa (martire sotto Diocleziano)
 421
 Basso, Cerronio 401
 Basso, P. 378
 Beda il Venerabile 366, 390-2, 405,
 408-9, 412, 417, 421
 Chronica maiora (sezione del *De tem-*
 porum ratione) 366
 Historia ecclesiastica gentis Anglorum
 417
 Martyrologium 390-2, 405, 408-9,
 421
 Bedriaco 368
 Ben Stada (falso profeta) 365
 Benediktbeuern 413
 Benzo d'Alessandria 3-5, 11, 26, 36,
 56, 358, 379
 Chronicon 56, 379
 Berengario I (imperatore) 36, 379
 Bernardo Gui 11
 Berrigan, J. R. 379
 Berté, M. 5, 26, 30-1, 40, 44-5, 47-
 8, 50-1, 54
 Bertini, F. 381
 Bertolini, V. 379
 Bertrand-Dagenbach, C. 21-5, 54-6,
 392, 405
 Biagio (martire) 409
Biblia sacra 343
 Genesis 390
 Numeri 390
 Ev. secundum Matthaeum 359
 Ev. secundum Lucam 338, 359
 Ev. secundum Iohannem 340, 355,
 370
 Apocalypsis 371
 Billanovich, Giuseppe 5, 11, 13-4,
 25, 361
 Billanovich, Guido 361, 376
 Birley, A. R. 383
 Bisanzio vd. Costantinopoli
 Bischoff, B. 22
 Bitinia 407
 Bleckmann, B. 55
 Boccaccio, Giovanni 18, 62, 361
 Bucolicum carmen 62
 Genealogia deorum gentilium 62
 De casibus virorum illustrium 361
 De mulieribus claris 18
 Bodon, G. 40, 42-3, 49-50, 53, 358,
 360
 Boezio, Anicio Manlio Torquato Seve-
 rino 377
 Philosophiae consolatio 377
 Bolla, M. 379
 Bologna 9, 412
 Bonizone di Sutri 57, 396
 Bonoso (usurpatore) 20, 350, 404-5
 Bottari, G. 3-7, 9, 11-4, 20-1, 24,
 27, 29, 31, 37, 39-40, 43-4, 54,
 355-6, 368-70, 375, 381-2, 392,
 398, 406, 413, 416

- Bracht, K. 414
 Brandt, H. 55
 Brenno 379
 Brilli, E. 6, 360
 Britannia 338-9, 343, 350, 353, 365, 407, 415, 417
 Britannico, Tiberio Claudio Cesare 365
 Brown, V. 373
 Brugnoli, G. 367
 Buonopane, A. 378, 398
 Burnett, C. 376
 Busiride (personaggio mitico) 39

 Caballos, A. 373
 Calepodio (martire) 344
 Caligola (imperatore) 42, 339, 362-4, 369
 Callisto I (papa) 343-4
 Callu, J.-P. 21-5, 54
 Calocero (usurpatore) 57
 Campana, A. 23, 54-5, 388
 Campania 360, 363
 Campesani, Benvenuto 4, 7, 19
 De resurrectione Catulli 4
 Campidoglio 339, 342, 344
 Canzianilla (martire) 413
 Canziano (martire) 413
 Canzio (martire) 413
 Capelliano (procuratore) 345
 Capitolino, Giulio 20-2, 24-5, 38-9, 55, 345, 375-6, 380, 387, 390, 393, 395, 397, 400
 Capoduro, L. 40-3, 45, 49, 54
 Cappadocia 351, 411
 Caracalla (imperatore) 20, 41-2, 343, 384-5
 Carausio, Marco Aurelio Mauseo (usurpatore) 35, 350, 353, 407, 422
 Carino (imperatore) 20, 22, 41, 52, 350, 405-6

 Carlo il Grosso (imperatore) 29-30, 35, 50
 Carlo Magno (imperatore) 29, 35, 44
 Carnunto 353, 422
 Caro (imperatore) 20, 22, 38, 41, 350, 404-6, 416
 Cartagine 58, 345, 347
 Casaubon, I. 357
 Casio (monte) 373
 Cassio Dione 357, 365, 371
 Cassio Severo 363
 Cassiodoro, Flavio Magno Aurelio 11, 34, 345, 352-3, 394, 418, 421
 Historia ecclesiastica tripartita 34, 394, 418, 421
 Castaldi, L. 12, 359
 Castore (divinità pagana) 393
 Catania 346
 Catari 33
 Caterina d'Alessandria (martire) 352, 420-1
 Catilio Severo 388
 Catone, Marco Porcio 14, 358
 Catone Uticense, Marco Porcio 14
 Catti 377
 Catullo, Gaio Valerio 4, 16, 19
 Catulo, Cinna 376
 Cavalchini, Rinaldo 9
 Cavarzere, A. 378
 Cecilia (santa) 28
 Celestino 396
 Celso (filosofo) 345
 Celso (martire) 409
 Cenofrurio 349
 Censorino (usurpatore) 349, 399, 403-4
 Ceremone (martire) 408-9
 Cerinto (eresiarca) 371
 Cesare, Gaio Giulio 29, 31, 49, 356, 360
 Cesarea 33, 338-40, 351, 362, 366, 378, 401

- Chiesa, P. 28, 35-6, 359
 Chigi, Fabio vd. Alessandro VII (papa)
 Cicerone, Marco Tullio 13-4, 368
 Cipolla, C. 7-8
 Cipriano, Tascio Cecilio 347
 Cipro 339
 Ciri 58
 Ciriaco (martire) 419
 Cirico (martire) 344
 Cirillo (vescovo di Antiochia) 349
 Claudia (martire) 380
 Claudia Livilla 362
 Claudiano, Claudio 59
 Claudio (barbiere, prefetto) 387
 Claudio (imperatore) 42, 338, 358, 364-5
 Claudio Eustenio 406
 Claudio II il Gotico (imperatore) 20, 41, 349, 358, 399-400, 416
 Clemente Alessandrino 12, 343
 Recollectiones 12
 Clemente I (papa) 28
 Cleonide (martire) 343
 Cleopatra 9, 16-8, 356-7
 Cleto (papa, martire) 340, 368
 Clodio Albino (imperatore) 20, 342, 382-3
 Clodio Quirinale (retore) 365
 Cniva (re dei Goti) 346
 Coel (re dei Britanni) 352, 417
 Coen, A. 417
 Colonna di Gallicano, Giovanni 18, 32, 35-6, 62, 375
 Mare historiarum 18, 62
 Commodus (imperatore) 20, 49, 342, 378-80
 Como 16
 Comparetti, D. 358
 Concordia (martire) 348
 Contini, F. 370
 Cordio 387
 Cornelio (papa) 33, 347, 397
 Cornificio, Velio Gordiano (poeta) 14, 358
 Coronato 45, 348
Corpus Aurelianum 17
 Cosso (proconsole d'Africa) 357
 Costa (re, padre di Caterina d'Alessandria) 420
 Costante I (imperatore) 58
 Costantino I (imperatore) 20, 33, 35, 41, 43, 57-8, 69, 339, 348, 352-3, 414-22
 Costantino II (imperatore) 58
 Costantino VI (imperatore) 33, 35-6, 43
 Costantinopoli (Bisanzio) 33, 36, 58, 417
 Costanza, Flavia Giulia 422
 Costanzo Cloro (imperatore) 41, 352-3, 400, 406-7, 415-9
 Costanzo II (imperatore) 418
 Cranz, F. E. 373
 Cratone (martire) 408-9
 Creta 363
 Crinito, Ulpio 401
 Crisafio 59
 Crisanto (martire) 350, 405
 Crisogono (martire) 44, 413
 Crispina (martire) 23
 Crispina, Flavia Claudia 416
 Crispo (fratello di Claudio il Gotico) 400
 Crow, J. 402
 Ctesifonte 350
 Curtausio 381
 Cusa, G. 10, 361
 Dacia 371
 Dahan, G. 37, 374
 Dal Forno, F. 409
 Dalmazia 368, 416

- Dalmazio, Flavio 416
 Dardania 416
 Daria (martire) 350, 405
 Davide (personaggio biblico) 58
De anathematis vinculo 12, 29, 40
 De Ceglia, F. P. 359
 De Dominicis, F. 9, 53
 De Luisa, L. 25-7, 29, 35-6, 38-9, 43
 De Robertis, T. 62
De viris illustribus urbis Romae 16-8
 Decio (imperatore) 20, 22, 38, 41, 44, 59, 346-7, 394-8, 414
 Decio (Quinto Erennio Etrusco Messio, figlio di Decio) 347, 396
 Degenhart, B. 49
 Dell'Oro, E. 359
 Desbordes, O. 21-5, 54
 Dessau, H. 23, 55-6, 391-2, 405
 Dessippo, Publio Erennio 353, 395, 421-2
 Diadumeno (imperatore) 20, 39, 41, 343, 380, 385-7
 Didimo il Cieco 59
 Didio Giuliano (imperatore) 20, 42, 342, 381-3
Digesta Iustiniani 389
 Diocleziano (imperatore) 23, 39, 41-2, 49, 52, 55, 57, 350-1, 353, 397, 405-16, 418-20, 422
 Diogene il Cinico 357
 Dionigi l'Areopagita 340, 370
 De caelesti hierarchia (De angelica hierarchia) 370
 De ecclesiastica hierarchia 370
 Dionisia (martire) 346
 Dionisio (papa) 398
 Dionisio (vescovo di Alessandria) 347-8
 Dionisio di Corinto 342
 Domiziano (imperatore) 42, 340, 351, 369-70, 407
 Domizio Afro 365
 Domna, Giulia 386
 Donato (martire) 412
 Donato (santo) 37
 Dorileo 59
 Dorotea (martire) 352, 419
 Doroteo (martire) 351, 411
Drepanum vd. Elenopoli
 Drusilla, Livia 357, 360, 364
 Druso Maggiore 357, 362
 Druso Minore 338, 362
 Eberardo di Béthune 343
Ecloga Theoduli 11
 Edessa 344
 Efeso 346, 348
 Egesippo 341, 366-7
 Egitto 341, 348-51, 363, 368, 371, 373, 396, 411, 414
 Ekkehardus Uraugiensis 367
 Chronicon 367
 El Gabal (divinità pagana) 386
 Elena (regina degli Adiabeni) 364
 Elena (santa) 41, 43, 416-7
 Elenopoli 414, 417
 Eleuterio (papa) 31, 52, 343
 Elinando di Froidmont 14, 340, 370
 Chronicon 370
 Eliogabalo (imperatore) 20, 23-4, 41, 343, 351, 386-8, 391
 Elvio Vero, Lucio 341
 Emesa 386
 Emiliano, Asellio (usurpatore sotto Didio Giuliano) 382
 Emiliano, Lucio Mussio (usurpatore sotto Gallieno) 399
 Emiliano, Marco Emilio (usurpatore sotto Gallo) 396
 Enea (personaggio mitico) 400
 Enrico di Huntingdon 417
 Historia Anglorum 417

- Enrico l'Uccellatore 403
 Enrico VII (imperatore) 27-32, 398, 402-3
 Epitteto 369
 Eracla (vescovo di Alessandria) 346
 Ercole (personaggio mitico) 39
 Ermagora (martire) 338
 Ermanno di Reichenau detto il Contratto 365
 Chronicon 365
 Erode (amasio di Eliogabalo) 387
 Erode Agrippa I detto il Grande 337-8, 359, 363-4, 369
 Erode Attico 376
 Erodiade 337
 Erodiano 38
 Eruli 58
 Etiopi 59
 Etna (monte) 341
 Eugenia (martire) 342, 348, 380
 Eugenio, Flavio (usurpatore) 59
 Eulalia (martire) 408, 413
 Eusebio (papa) 352, 418-9
 Eusebio di Cesarea 14, 16, 30, 33, 337-49, 351-3, 359, 362-6, 368, 370-1, 375, 378, 389, 394, 397, 407, 410-1, 413, 415, 418-21
 Discorso all'assemblea dei santi 411
 Historia ecclesiastica 16, 338, 341-5, 347-9, 351-3, 362-4, 368, 370-1, 375, 378, 394, 410-1, 413, 415, 418-9, 421
 Martiri di Palestina 413
 Vita di Costantino 418
 Eusebio (vescovo di Dorileo) 59
 Eusebio (vescovo di Nicomedia) 418
 Eustachio (santo) 341, 374
 Eutiche (presbitero e monaco bizantino) 59
 Eutichio (arcivescovo di Costantinopoli) 59
 Eutropio, Flavio 38-9, 343, 346-7, 350, 352-3, 356, 360, 364, 389, 404, 406, 420
 Breviarium ab Urbe condita 38, 356, 360, 364-5, 404, 406, 420
 Eutropio, Flavio Tito (nobile troiano) 416
 Evodio (martire) 339
 Eyssenhardt, F. 55, 405
 Fabiano (papa) 346, 394
 Fabre, P. 53
 Fadilla, Annia 375
 Faustina, Annia Galeria (moglie di Marco Aurelio) 342, 379-80
 Fazio degli Uberti
 Dittamondo 417
 Felice (martire) 412
 Felice (procuratore) 364-5
 Felice I (papa) 348, 418
 Feno (Palestina) 415
 Fermo (martire) 20, 23, 44, 55, 391-2
 Fernández Valverde, J. 360, 402
 Ferrara 3
 Ferreti, Ferreto 7-8
 Carmen in mortem Dantis 8
 De Scaligerorum origine 8
 Historia 8
 Festo, Porcio 338, 366
 Fiamma, Galvano 34-6
 Filea (vescovo, martire) 351, 411, 414
 Filippi 414
 Filippo (apostolo) 338
 Filippo (figlio di Archelao, tetrarca) 363
 Filippo (prefetto, martire) 343, 345
 Filippo I l'Arabo (imperatore) 20, 41-2, 44, 345-6, 375, 394-5
 Filippo II (imperatore) 345-6, 380, 394-5

- Filone d'Alessandria 365
In Flaccum 363
 Filoromo (tribuno, martire) 351, 411, 414
 Firmino (martire) 408
 Firmo (usurpatore) 345, 349, 403-4
 Flaccino, Valerio 404
 Flacco Albio (prefetto d'Egitto) 363
 Flavia Domitilla (martire) 340
 Flavio Giuseppe 11, 34, 362-3, 365-6, 369
Antiquitates Iudaicae 361, 394
Bellum Iudaicum 367
Contra Apionem 369
 Flegra 391
Flores moralium auctoritatum 4, 11
 Floriano (imperatore) 20, 26, 29, 41, 53, 399, 402-3
 Floro di Lione 374, 408-10, 412-3
 Floro, Lucio Anneo 357
 Floro, procuratore della Giudea 338, 366
 Foca di Sinope 371
 Folena, G. 6
 Foresti, Jacopo Filippo
Supplementum supplementi chronicarum 18
 Fortunato (martire) 412
 Forzetta, Oliviero 43
 Franchi (popolo) 29, 36
 Franco, T. 40-2, 50-1
 Franzoni, S. 4-5
 Fravventura, V. 36, 53
 Frigia 351, 411
 Frontino, Sesto Giulio 6
 Frontone, Marco Cornelio 376
 Fruttuoso (vescovo, martire) 348
 Fulgenzio, Fabio Planciade 344
Mythologiarum libri tres 391
 Gabiniano (retore) 368
 Gabinio, Aulo (retore) 339
 Gaetani, Costantino 47
 Gaio (filosofo) 343
 Gaio (papa) 406
 Gaio Falcidio 358
 Gaio Ostiliano 44
 Galba (imperatore) 42, 338-9, 348, 367-8
 Galeno 376
 Galerio (imperatore) 352-3, 406, 411, 415-6, 419-20, 421-2
 Galerio Massimo 347
 Gallia (Galli) 58, 339, 343, 348-9, 350, 353, 362, 407, 412, 415
 Gallieno (imperatore) 20, 22, 27, 29, 41, 43, 54, 341, 346-8, 351, 378, 380, 395-8
 Gallo, Flavio Giulio Costanzo 347, 395-7, 416
 Gallo, Gaio Cornelio 14
 Gelasio (papa) 12, 29, 40
 Genezareth 363
 Gennadio 34, 39
 Germania 17, 376
 Germanico Giulio Cesare 362
 Gerusalemme 338-41, 343, 365, 368-9, 374
Gesta Liberii 418
 Geta, Publio Settimio 41, 343, 385-6
 Giacinto (martire) 380
 Giacomo il Minore 338, 366
 Giangrasso, G. 417
 Gianola, G. 4, 7-8
 Gionata (sommo sacerdote) 365
 Giordane 356
 Giordano 358
 Giovanni Battista 340, 391
 Giovanni Beleh
Rationale divinorum officiorum 395
 Giovanni Crisostomo 34, 381
 Giovanni del Virgilio 8

- Giovanni di Salisbury
Policraticus 363
- Giovanni Gerson
Orationes 360
- Giovanni Immonide
Vita Gregorii 12
- Giove (divinità pagana) 344, 390
- Giovenale, Decimo Giunio 358
- Girardo Cambrense
Liber de principis instructione 360
- Girolamo, Sofronio Eusebio 11, 33-4, 338-40, 345-6, 348, 352, 358, 362, 364-6, 368-9, 380, 384, 389, 397, 413, 415
Chronicon 14, 16, 338-9, 347, 350-1, 361, 365, 367, 369, 374, 381, 383, 392, 395, 402, 407
De viris illustribus 12, 39, 338-9, 341-5, 347-8, 351, 366, 371, 374-5, 390, 413
Quaestiones in libros Regum 12
- Giuda Galaunite 358
- Giudea 50, 52, 338, 362, 364, 366, 368
- Giudei 363-4, 407
- Giuliana (martire) 409
- Giuliano l'Apostata (imperatore) 416
- Giulio Onorio
Cosmographia 11
- Giulitta (martire) 390
- Giunio Cordo 392
- Giuseppe Flavio 362, 375
Antiquitates iudaicae 359, 361, 394
Bellum iudaicum 368
- Giustina (martire) 345, 392
- Giustinian, Leonardo 18
- Giustiniano (imperatore) 28-9
- Giustino (prete) 398
- Giustino, Marco Giuniano (storico) 13, 32, 34, 341, 363, 371, 375
- Giustino Martire 378
- Giusto di Tiberiade 340
- Glorieux, P. 360
- Gneo Domizio Enobarbo 365
- Goffredo da Viterbo 346, 361, 379
Memoria saecolorum 33
Pantheon 25, 375, 381, 395
- Goffredo di Monmouth 352
Historia regum Britannie 417
- Gordiano I (imperatore) 41, 345, 392-3
- Gordiano II (imperatore) 41, 392-3
- Gordiano III (imperatore) 41-2, 49, 345, 393-4
- Gorgonio (martire) 351, 411
- Gotahelm (abate di Benediktbeuern) 413
- Goti 344, 346, 348, 376, 385
- Gottschall (monaco di Benediktbeuern) 413
- Graf, A. 29
- Grecia 417
- Green, R. P. H. 56
- Gregorio di Tours
Historia Francorum 34, 355
- Gregorio il Taumaturgo 345, 394
- Gregorio Magno (papa) 12, 34, 340, 371
- Gregorio Nazianzeno 34, 394
- Grillmeier, A. 414
- Guarino Veronese 15
- Guglielmetti, R. E. 359
- Guglielmo Brito
Summa Britonis 11
- Guglielmo da Pastrengo 4, 12-4, 20, 26, 31, 45, 375, 381
De viris illustribus et de originibus 5, 9-10, 14, 18, 388, 398
- Gui, Bernardo 11
- Guido da Montefeltro 7
- Halsberghe, G. H. 387
- Hankins, J. 373
- Hasse, G. 376

- Herold, J. 379
 Hill, D. 402
Historia apocrypha 367
Historia Augusta 5, 15, 18-23, 25-6, 34-5, 39, 45, 54-5, 62, 65, 340-50, 352, 372-6, 380-95, 398-402, 404-6, 416, 422
 Hofmeister, A. 360
 Hohl, E. 381, 395, 399

 Iacopo da Acqui 417
 Iacopo da Varazze 34, 37, 338, 340, 344, 346-8, 351-2, 367, 371, 395, 418-9
Legenda aurea 34, 338-41, 346, 367-8, 370, 390, 397, 412, 417, 420-1
 Iba di Edessa (arcivescovo) 59
 Igino (papa) 341
 Ignazio d'Antiochia 341
 Ihm, M. 357
 Ilario di Poitiers 34
 Illiria 360
 Illirico 348, 350
 Indi 59
 India 344, 389
 Inghilterra 368
 Iotapata 366
 Ippolito (soldato, martire) 348
 Irene (imperatrice) 35, 43
 Ireneo di Lione 343
Adversus Haereses 371
 Isauria 403
 Isidoro di Siviglia 11, 337, 339, 344-6, 348, 356, 371, 381, 385, 389, 390-1, 393
Chronicon 401
Etymologiae 38-9, 44, 357, 363, 395
Expositio in Exodum 396, 401
 Italia 22, 27, 32, 36, 53, 353, 413

 Iturea 363
Iulius Hyrcinus 14

 Jordan, H. 55, 405
 Jullian, C. 412
 Juste, D. 376

 Kaster, R. A. 373
 Kempft, C. 13
 Knape, J. 367
 Kristeller, P. O. 373
 Krusch, B. 377

 Lampridio, Elio 20-1, 54, 353, 380, 386-7, 389, 421-2
 Lancillotto (personaggio leggendario) 51
 Landolfo Sagace
Historia miscella 17, 402
 Lapidge, M. 370
 Largo (martire) 352, 419
 Laterano 339
Laterculi imperatorum ad Iustinum I 38
 Latrone, Marco Porcio 14
 Lattanzio Placido 391
 Lattanzio, Lucio Cecilio Firmiano 421
Divinae institutiones 411, 418
De mortibus persecutorum 407, 411
 Leisegang, H. 378
 Leonardo da Quinto 19, 45, 51
 Leone di Orvieto 32
 Lepido 356, 360
Libellus de Constantino Magno eiusque matre Helena 417
Liber de vita et moribus 361
Liber pontificalis 33, 35, 352, 406, 421
 Licia 414
 Licinio (imperatore) 41, 69, 352-3, 420, 422

- Liebermann, F. 360
 Liere, van F. A. 356
 Lino (papa) 368-70, 392
 Lione 350
 Lippold, A. 369
 Lisania 363
 Livia Drusilla 357, 360
 Livilla 362, 364
 Livio, Tito 14, 355, 361
 Ab Urbe condita libri 355
 Löfstedt, E. 365
 Lorenzo (santo) 348
 Lovato Lovati 361
 Luca (evangelista) 338, 366
 Lucano, Marco Anneo 358, 364
 Luchino dal Verme 51
 Lucia (martire) 416
 Luciano di Antiochia (presbitero, martire) 65, 352, 414, 419
 Lucio Antonio 360
 Lucio Elio Cesare (Lucio Ceionio Commodo) 20
 Lucio I (papa) 347
 Lucio Quietto (console) 341, 371
 Lucio Vero (imperatore) 49, 52, 61, 342, 376-7, 385, 387
 Lucullo, L. Licinio 18
 Ludovico il Pio (imperatore) 29-30, 47

 Macedonia 391
 Macriano (usurpatore) 348
 Macrino (imperatore) 20, 41, 343, 385-6
 Macro, Emilio 14
 Maffei, Scipione 51
 Maggioni, P. 37, 367
 Maiuro, M. 383
 Manerbi, Nicolò 417
 Mamea, Giulia 386
 Mamete (martire) 401

 Mani (eresiarca) 33
 Mantova 3
 Maraschi, A. 359
 Marasco, G. 386
 Marcellino (papa, martire) 351, 353, 410, 422
 Marcello (papa) 419, 421
 Marciano (imperatore) 35-6
 Marcio Turbo 341
 Marcione (eresiarca) 378
 Marco (diacono, martire) 374
 Marco (evangelista) 338
 Marco Antonio 356
 Marco Antonio Liberale (retore) 365
 Marco Aurelio (imperatore) 20, 44, 342, 376-9, 380, 385
 Marco Rutilio Lupo 371
 Marco Turbone 371
 Marco Varo (poeta) 14
 Margherita (martire) 408
 Maria di Nazareth 28
 Mario (martire) 400
 Mario Massimo, Lucio Perpetuo Aureliano 377
 Marta (martire) 400
 Martellotti, G. 16, 62
 Martin, P. M. 17
 Martina (martire) 344
 Martino Polono 16, 21, 32-4, 38, 40, 52, 337-52, 355-6, 359-60, 366, 369-70, 374-6, 378, 380, 383-4, 389-90, 392, 395-7, 399-400, 402-3, 406-7, 410, 417
 Chronicon pontificum et imperatorum 32-4, 52, 383-4, 406
 Martirologio Romano 412
 Massenzio (imperatore) 352-3, 420-2
 Massimiano (imperatore) 38, 52, 65, 345, 351-2, 405-16, 418, 420-2
 Massimino Daia (imperatore) 65, 352-3, 414, 421-2

- Massimino il Giovane (imperatore) 41, 345
 Massimino il Trace (imperatore) 20, 41, 49, 344-5
 Matociis, Costantino di Giovanni de' 10, 15
 Mattia (apostolo) 338
 Maurizio (generale, martire) 412
 Maurizio (imperatore) 35-6
 Mauro (martire) 408
 Mecenate, Gaio Clinio 358
 Meciano 350
 Melisso Mecenate, G. 14
 Mellini, G. L. 41-2, 50
 Menandro (mago) 371
 Menesteo 349
 Merida 413
 Mesia 362, 368, 405
 Mesopotamia 341, 350-1, 411
 Metodio di Olimpo (vescovo, martire) 351-2, 414-5
 Metrodoro di Lampsaco (filosofo) 357
 Michels, C. 375
 Milano 348, 350, 415
 Milham, M. E. 373, 394
 Milvio (ponte) 353, 420-1
 Miniato (martire) 346
 Minucio Felice, Marco 344
Mirabilia urbis Romae 359
 Miseno 363
 Modonutti, R. 7-8, 16, 18, 25, 32, 43, 45, 53, 62, 361, 372, 388-9
 Moggi, Moggio 9
 Mombrizio, Bonino
 Sanctuarium seu Vitae Sanctorum 396
 Mommsen, T. 38, 365, 373, 389, 394
 Monteverdi, A. 359
 Mor, M. 374
 Moraldi, L. 362
 Morava (fiume) 405
 Morelli, A. M. 4, 376
 Moretus, H. 413
 Mosè (personaggio biblico) 394
 Musonio (filosofo) 340, 369
 Mussato, Albertino vd. Albertino
 Mussato
 Nantes 412
 Napoli 357, 359
 Narcisso (vescovo e martire) 343, 353
 Narsete (generale bizantino) 52, 351, 406
 Nauloco 360
 Nazario (martire) 338
 Nemesiano (vescovo, martire) 346
 Neocesarea nel Ponto 345
 Nepote, Cornelio 17, 358
 Nerio *de Urbeveteri* 5
 Nero (mare) 363
 Nerone (imperatore) 42, 78, 338, 361, 365-7, 370
 Nerva (imperatore) 42, 341, 370, 372
 Nestore (vescovo, martire) 346
 Nestorio (arcivescovo di Costantinopoli) 60
 Niceforo (martire) 350
 Nicola (fondatore dei Nicolaiti) 371
 Nicomedia 351, 353, 407, 410-1, 417-8, 422
 Nicopoli di Palestina 348
 Nisibis 407
 Nola 360
 Novato (eresiarca) 347
 Novaziano (eresiarca) 347-8
 Numeriano (imperatore) 20, 41
 Odenato 348
 Odessa 417
 Olimpo 414
 Onesimo 405, 416

- Onorio Augustodunense 338-9, 346-7, 352-3, 365, 369, 395, 401-2, 416, 420
Gemma animae 416
Imago mundi 369, 395, 402, 420
- Optaziano, Svetonio 402
- Orazio Flacco, Q. 358
- Orcadi 338, 365
- Origene (filosofo) 33, 343-7, 390, 394, 413-4
- Origo gentis Romanae* 17
- Orosio, Paolo 6, 34, 337-40, 344-53, 359, 364, 368-70, 395-8, 401-2, 407, 410, 415, 420-1
Historia adversus paganos 337, 344, 350, 359, 396-8, 402, 410
- Ostiglia (località) 44, 347
- Ostiliano (imperatore) 44
- Otone (imperatore) 42, 338-9, 368
- Ottavia (sorella di Augusto) 356
- Ottavio (padre di Augusto) 356
- Ottone di Frisinga
Chronica 360
- Ottone I (imperatore) 403
- Ovidio Nasone, Publio 14, 44, 342, 344, 358, 363, 379
Metamorphoseon libri XV 391
- Pacifico da Verona (arcidiacono) 11
- Padova 4, 6, 51, 392
- Pagliarini, Battista
Cronicae 8
- Palemone (filosofo) 341
- Palemone, Quinto Remmio (grammatico) 365
- Palestina 415
- Palmazio (martire) 344
- Palmira 349
- Pancrazio (martire) 397
- Panfilia 346
- Panfilo di Ceserea (presbitero, martire) 351, 413
- Pannonia 362, 373
- Panteno (filosofo) 342
- Panvinio, Onofrio
Antiquitates Veronenes 30-1
- Paolino Minorita 34
- Paolo (apostolo) 347, 366, 370-1
- Paolo (canonico veronese) 51
- Paolo (diacono napoletano) 28
- Paolo (martire) 346
- Paolo di Samosata 349
- Paolo Diacono
Historia Langobardorum 34, 53
Historia Romana 34, 36, 38, 337, 339-40, 356, 361-2, 369, 396-7
- Paolo l'Eremita 346
- Paolo, Giulio 344
- Papia (martire) 408
- Parma 10, 30-1
- Parti 364
- Paschoud, F. 25, 404
- Pasek, S. 382
- Patmo (isola) 370
- Patruino, Valerio 385
- Pauli, R. 360
- Pavia 22, 30
- Pecere, O. 21-6, 54
- Persia 347, 372, 404
- Persiani 344, 347-8, 350, 384, 405
- Persio Flacco 358, 363
- Pertinace, Elio (imperatore) 41-2, 47, 49, 342, 348, 380-3, 385
- Perugia 360
- Pesavento, S. 378
- Pescennio Nigro (imperatore) 20, 342, 377, 382
- Petoletti, M. 3-5, 7, 11, 13, 17, 22, 26, 56, 373
- Petrarca, Francesco 5, 9, 25-6, 32, 45, 48-9, 386, 405
Bucolicum carmen 62
Familiares 35

- Rerum memorandarum libri* 7
Seniles 51
De viris illustribus 16, 37
 Petronio
 Satyricon 363
 Pettau 413
 Piantoni, L. 361
 Pier Damiani
 Epistolae 38
 Pierio (presbitero, filosofo) 413
 Pietro (apostolo) 31, 347
 Pietro (martire) 346
 Pietro Comestore
 Historia scholastica 34, 40, 68, 337-8, 341, 352, 361-6, 374, 415
 Pietro Cubicolario (martire) 411
 Pietro da Marano 4
 Pietro de Natalibus 417
 Pietro di Poitiers
 Historia Actuum apostolorum 361
 Pietro I d'Alessandria (patriarca, martire) 351-2, 414, 419
 De divinitate (Περί θεότητος) 414
 Pietro Monaco 415
 Pineta, Mariano 51
 Pisone, Lucio Calpurnio 339
 Planco, Lucio Munazio 14
 Plinio Cecilio Secondo, Gaio (il Giovane) 6, 10, 15-6, 19, 45, 371-2
 Epistolae 15-6, 19
 Panegyricus 370, 372
 Plinio Secondo, Gaio (il Vecchio) 10, 15-6, 19, 45, 371-2
 Naturalis historia 13, 15-6, 363, 372, 381
 Plinio, Pseudo vd. *De viris illustribus urbis Romae*
 Plotia Isaurica 375
 Plutarco 341
 Vita Luculli 18
 Polenton, Sicco 8-9, 15-6
Scriptorum illustrium Latinae linguae libri XVIII 8, 16, 45, 361, 372
Policastor grammaticus 14
 Policrate di Efeso (vescovo, scrittore) 343
 Policronio (vescovo, martire) 347, 396
 Pollione, Trebellio 20, 353, 395, 399-400, 403, 421
 Polluce (divinità pagana) 393
 Pompeo Magno, Gneo 17, 392-3
 Pomponio, Sesto (giurista) 388
 Ponto 351, 378, 411
 Ponziano (papa) 344
 Ponzio Pilato 362
 Porfirio (filosofo) 345, 394, 414
 Porfirio (generale, martire) 352, 421
 Pöschl, F. 375
 Posillipo 359
 Postumo (usurpatore) 348
 Potamiena (martire) 343
 Potestà, G. L. 415
 Potito (eretico marcionita) 378
 Pozzuoli 359
 Primo (martire) 374
 Prisco (governatore) 412
 Probo (imperatore) 20, 38-9, 41-2, 44, 49, 349-50, 402-6, 416
 Proca (re di Alba Longa) 17
 Proclo di Costantinopoli (vescovo) 59
 Procolo (vescovo di Verona) 23, 345, 392
 Proculo (usurpatore) 20, 350, 404
 Proto (martire sotto Commodò) 380
 Proto (martire sotto Diocleziano) 44, 413
 Pupieno, Massimo (imperatore) 20, 24, 41-2, 49, 345, 393, 395, 397
 Putnam, M. C. J. 359
 Quadrato 341
 Quintiliano, Marco Fabio 339, 368

- Quintilio Marcello 388-9
 Quintilio Varo 358
 Quintillo (imperatore) 20, 41, 64, 348, 400, 416
 Quinto Aterio 363
 Quirico (martire) 390
 Quirino (suddiacono, martire) 400

 Rabano Mauro
 Commentaria in Matthaeum 359
 Ravenna 8, 339
 Reeve, M. D. 15-7, 19, 21, 51, 372
 Regiliano (usurpatore) 399
 Regnicoli, L. 62
Revelatio Methodii 415
 Rezano (prefetto) 385
Rhetorica ad Herennium 358
Rhythmus pipinianus (Versus de Verona) 391
 Ribaucourt, C. 360
 Riccardo di Poitiers
 Chronica 38, 396
 Ricci, P. G. 361
 Riccobaldo da Ferrara 3-5, 7, 36
 Historie 3
 Pomerium 3
 Richards, J. 41, 50
 Richardson, E. 367
 Rictiovaro o Tovarò (governatore) 412
 Rizzo, S. 51
 Rodone 342
 Rodrigo Jiménez de Rada
 Breviarium historie catholice 360-2
 Rogaziano (martire) 412
 Rolando da Piazzola 361
 Roma 36, 338-9, 341-2, 344-6, 350, 352-3, 362, 364, 366, 379-80, 392, 397-9, 414, 417-8, 420
 Rostagni, A. 54
 Rufino d'Aquileia 33, 72, 378

 Rufo, Quinto Tineio 374
 Rugi 58
 Rustico (martire) 23, 44, 55, 345, 391-2
 Ruysschaert, J. 47

 Sabbadini, R. 13-4
 Sabellio (eresiarca) 343, 347
 Sabina, Vibia 42-3
 Sabina (regione) 368
 Sabino, Tito Flavio 339
 Sadoc 358
 Salimbene de Adam
 Chronica 361
 Salona 406
 Salvio Giuliano 381
 Samaria 364-5
 Sandarione 349, 401
 Sapore (re dei Persiani) 347, 397
 Sarmati 350
 Sasanidi 406
 Saturnino, Gaio Giulio (usurpatore) 20, 350
 Scala, Alberto II della 378-9
 Scala, Cangrande I della 3-4
 Scala, Cansignorio della 42, 379
 Scala, famiglia della 7
 Scalia, G. 361
 Scaramella, P. 359
 Scevola, Quinto Cervidio 377
 Schmitt, A. 41, 49
 Scipione, Publio Cornelio (Africano) 375
 Sciti 346, 400
 Scuario de' Broaspi, Gaspare 45
 Sebaste 353, 422
 Sebastiano (martire) 408
 Secondiano (martire) 346
 Seleucia d'Isauria 403
 Seleucia di Pieria 341
 Seneca, Lucio Anneo 338

- Serafia (martire) 374
 Serapione di Antiochia (vescovo) 342
 Sergio (martire) 380
 Serviano, Lucio Giulio Urso 372
 Sesto (filosofo pitagorico) 358
 Sesto di Cheronea (filosofo) 341
 Setticio Claro, Gaio 373
 Settimio Severo (imperatore) 20, 48,
 342-4, 383-4, 394
 Severo, Flavio Valerio (imperatore)
 35, 353, 420
 Severo, Sesto Giulio 374
 Sicardo da Cremona 395
Silura (isola) 365
 Silvano (vescovo, martire) 352, 419
 Silvestro (papa) 418
 Simile, Servio Sulpicio 373
 Simmaco (traduttore della Bibbia)
 343
 Simon Mago 364, 371
 Simone (vescovo, martire) 371
 Simplicio (martire) 344, 390
 Simplicio (vescovo) 392
 Sireno (eretico marcionita) 378
 Siria 368, 386
 Sirmio 349
 Sisto II (papa) 348, 397
 Smaragdo (martire) 352, 419
 Smith, W. 373
 Soemia, Giulia 386
 Sole (divinità pagana) 349, 418
 Solino, Gaio Giulio
Collectanea rerum memorabilium 39,
 44, 337-8, 341-2, 344, 346,
 348-9, 357, 360, 365, 373, 375,
 379, 381, 389, 394-5
 Sotero (papa) 342
 Southern, P. 382
 Spagna 372, 412
 Spagnolo, A. 51
 Sparziano, Elio 20, 372-4, 385
 Stadler, H. 357
 Stazio, Lucio Ursulo 367
 Stazio, Publio Papinio 367
Thebais 391
 Stefano I (papa) 347, 397
 Stiria 413
 Stotz, P. 370
 Stover, J. A. 18, 25, 372
 Strobel, K. 367
 Svetonio, Gaio Tranquillo 373
De viris illustribus 16, 32, 35, 78,
 337-8, 340, 357, 360-1, 363-5,
 367, 369-70
 Syme, R. 373
 Tacito (imperatore) 20, 26, 41, 349,
 402-3
 Tacito, Publio Cornelio 363-5, 368,
 402
 Tagliaferri, Girolamo 30
Talmud Palestinese 407
Tanatus (isola) 365
 Tarso 349, 353, 390
 Tartarotti, Girolamo 39
 Tasca Dirani, F. 359
 Tavoni, M. 6-7
 Tebaide 411
 Tedesco, V. 371
 Teoda 358
 Teodora, Flavia Massimiana 416
 Teodoreto di Cirro 59-60
 Teodorico (re) 43
 Teodoro di Mopsuestia (vescovo) 59
 Teodoro di Iconio (vescovo) 390
 Teodosio (imperatore) 33, 35-7, 56,
 58-9
 Teofilo di Adana 29
 Teofilo di Antiochia 342-3
 Teognosto 413
 Terni (Interamna) 347

- Tertulliano, Quinto Settimio Fiorente 33, 343, 363, 384
- Tessaglia 391
- Tetrico maggiore (usurpatore) 349
- Teutoburgo 358
- Tevere (fiume) 368, 421
- Thmuis 414
- Thomas Ebendorfer
Chronica regum Romanorum 360
- Tiberio (imperatore) 14, 42, 337, 357, 360-3, 365, 384
- Tiberio Gemello 362
- Tiberio II (imperatore) 35
- Tifeo (personaggio mitologico) 391
- Tigri 38, 364
- Timesiteo, Gaio Furio Sabinio Aquila (Misiteo) 345
- Tiro 411, 414
- Tito (imperatore) 42, 339-40, 368-9
- Tito (usurpatore) 349
- Titus Livius auctor* 361
- Tolomeo Filadelfo 376
- Tolomeo, Claudio 341
- Tomasi Velli, S. 393
- Tomi 363
- Tommaso (apostolo) 344, 389
- Tonolli, S. 392
- Torino 54
- Torpete (martire) 338
- Tracia 348
- Traiano (imperatore) 15, 42, 75, 340-1, 371-4
- Treboniano Gallo (imperatore) 22, 41
- Trentino 51
- Treviri 417
- Trifone 344, 346
- Trifonia 398
- Trogo, Gneo Pompeo 34, 58, 341
- Tsilipakou, A. D. 402
- Turcan, R. 387
- Turcilingi 58
- Tyranni triginta* 20, 49, 348, 399, 403
- Ugo di Fleury
Chronicon 34, 37, 351, 360, 407
- Uguccione da Pisa
Derivationes 343, 394
- Ulpiano, Gneo Domizio 344, 387
- Unni 58, 413
- Urbano I (papa) 344
- Usuardo
Martyrologium 75, 338-44, 346-8, 350-3, 370-1, 374, 390-1, 405, 408-15, 419, 421-2, 413
- Valente (imperatore) 58, 399
- Valentini, R. 359
- Valentiniano I (imperatore) 20, 58
- Valentiniano II (imperatore) 20, 35, 58-9
- Valentiniano III (imperatore) 35
- Valentino (martire) 408-9
- Valeria, Galeria 416
- Valeria, Massimilla 421
- Valeriano I (imperatore) 20, 22, 347, 349, 380, 395-9
- Valeriano II (imperatore) 20-1, 41, 347-8, 395-8
- Valeriano Turgio 347
- Valerio Gracco 362
- Valerio Massimo 13-4, 358
Factorum et dictorum memorabilium libri 12-3
- Varanini, G. M. 9, 53, 379
- Varrone, Marco Terenzio 358
- Vecchio, L. 360
- Veneto 6, 8
- Venezia 10, 51
- Ventotene 360
- Verconio Turino 388
- Verona 3-11, 16, 19, 23, 28, 30, 42-

- 5, 50, 54, 56-7, 342, 348, 357-8, 365, 374, 378-9, 392, 398, 409, 413
 Arena (*Laberintus*) 3, 43-4, 358
 Biblioteca Capitolare 4-7, 10-2, 15, 19, 40, 51, 54, 57, 391
 Cattedrale 4, 10-1
 Chiesa di San Fermo Maggiore 44
 Chiesa di Santa Maria in Organo 44, 413
 Chiesa di San Siro 43
 Monastero di San Leonardo 10
 Monastero di San Michele in Campagna 5
 Monastero di San Zeno 28
 Piazza delle Erbe 9, 379
 Porta Borsari 43-4, 348, 378, 398
 Verrio Flacco, Marco 13-4
Versus de Verona vd. *Rhythmus Pipinianus*
 Vescovo, M. VII, 53
 Vespasiano (imperatore) 42, 339-40, 366, 368-9
 Vesuvio (monte) 369
 Veturia 18
 Vicenza 7, 10
 Vigilio (papa) 12, 59
 Vincenzo (martire) 408
 Vincenzo di Beauvais
 Speculum historiale 14, 16, 29, 34, 36-7, 339-51, 358, 361, 370-1, 374-6, 378, 380-1, 383-4, 389-90, 394, 397, 401, 403, 407, 410, 415
 Virgilio, Publio Marone 358-9
 Visconti (famiglia) 30
 Vipsania Agrippina 362
 Vitale (martire sotto Nerone) 338
 Vitale (martire sotto Diocleziano) 412
 Vitellio (imperatore) 42, 338-9, 368
 Vittore (martire) 350
 Vittore I (papa) 343, 384
 Vittoria (usurpatrice) 398-9
 Vittorino (martire) 350
 Vittorino di Pettau (vescovo, martire) 350
 Volcacio Gallicano 20, 377
 Volterra 363
 Volusiano (imperatore) 22, 41, 347, 395-7
 Vopisco, Flavio 20, 26, 34, 39, 401-3, 405, 416
 Weiss, R. 3-5, 11, 15, 43, 45, 50, 54, 56
 Wight (isola) 339
 Woudhuysen, G. 18
Ystoria Britonum 417
 Zabbia, M. 7, 9-11, 27-8, 30-1, 391
 Zaccaria, V. 361
 Zecchini, G. 373
 Zefirino (papa) 343
 Zeno (vescovo di Verona) 10, 44-5, 348, 398
 Tractatus 338
 Zenobia (usurpatrice) 349, 398-9, 401
 Zimmermann, H. 360
 Ziolkowski, J. M. 359
 Zosimo (papa) 390
 Zosimo
 Storia nuova 422
 Zucchetti, G. 359